Anno I. **Bologna, Sabato 1 Settembre 1849.** N. 98

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D'ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 60	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

DOCUMENTI
DELLA GUERRA UNGARICA
(*Continuazione Vedi N. 97*)

Num. 7.

Il Governatore d' Ungheria al Tenente Maresciallo Bem.

Zeghedino, 16 luglio 1849.

Ho ricevuto i di lei venerati Dispacci dell' 8 e del 9 luglio ed in conveniente reciprocità mi affretto prima di tutto d' informarla che per ora, tranne Debreczino e Granvaradino, la Transilvania non ha nulla da temere dai Russi.

Ho messo sotto il supremo comando del General Perczel il Corpo d'Armata dell' Ungheria superiore che è il quarto di numero dell' Armata, ed oltre di ciò ho posto a sua disposizione 12 mila uomini di nuove truppe. Quindi egli è accorso con 24,000 uomini da Czegned verso Szolnok, preparato secondo le circostanze sia, a mettersi in posizione sul Tibisco sia, a minacciare i Russi sulla sponda dritta di quel fiume. Dipiù abbiamo formata sotto il Colonnello Korponay pressa S. Agata e non lungi da Kardszug una massa d' insurrezione popolare composta di valorosi Cumani come pure abbiamo rafforzato il Campo di Püspöki onde cuoprire Granvaradino, con due Battaglioni d' Infanteria, due Divisioni di Usseri e otto cannoni insieme con una parte dell' insurrezione popolare: totale 9,600 uomini. Le conseguenze di questi movimenti sono state che i Russi si affrettarono di ritirarsi da Debreczino e di evacuare l' intera linea del Tibisco di modo che quella intiera parte di paese che è posta su questa sponda del Tibisco è libera dai nemici e insieme colla destra riva del medesimo fiume è in nostro pieno potere.

Il Generale Perczel è oggi accampato presso Szolnok ed a Bony, destinato a cuoprire e difendere la destra sponda del Tibisco e quella striscia di territorio che giace fra il Danubio e il Tibisco unitamente a Zeghedino sede attuale della Reggenza, come pure, tostochè le circostanze lo permettono, ad operare sul fianco ed alle spalle dei Russi i quali si sforzano di attaccare colla loro forza principale Hatvan e di là minacciano anche Pesth e Waitzen.

L' undici del corrente il General nemico Ramberg con 6000 uomini erasi introdotto in Ofen, ma ne deve esser di bel nuovo minacciato; soprattutto poi dopochè noi abbiamo demolito le fortificazioni di Ofen; Pesth e Ofen non possono più dalle due parti belligeranti esser riguardati che come semplici posizioni da farvi alto e sostarvi e anche per parte del nemico non si ammetterà più alcuna importanza al possesso di quel luogo.

È ben vero che noi avremmo non meno potuto sostenerci in Pesth, ma in tal caso avrei dovuto concentrarvi l' armata del Banato o quella del Tibisco, ed avrei quindi dovuto evacuare Circondarj di territorio tali, che io stesso dopo perdute battaglie posso battendo col piede la terra suscitarne armate, mentre Pesth non poteva offrirmi risorsa alcuna.

Quindi ho stabilito per principio non già di sottoporre le operazioni della guerra alla sicurezza della sede della Reggenza, ma piuttosto di sottoporre alle esigenze delle operazioni belliche la scelta della sede della Reggenza medesima.

So che è meglio che sia così.

Oggi siamo in Zeghedino, nella futura settimana saremo forse in Arad o in Granvaradino il che mi andrebbe più a genio.

Io peraltro per ciò che personalmente mi riguarda, sono in procinto di andarmene di villaggio in villaggio a raccogliere volontarj, giacchè voglio suscitare una nuova riserva di 30,000 uomini e codesta riserva la voglio comandare in persona.

Credo che fra un mese avrò i 30000 uomini.

Il General Vetter ha incominciate le sue operazioni offensive contro Jellacich. Il valoroso Guyon ha battuto Jellacich che è fuggito verso Tittel; Guyon lo insegue oggi mentre oggi pure il Generale Kmeti attacca Petervaradino; il colonnello Banffis poi riunendo a se con rapida marcia le colonne di Ecska, Lukacssalva e Aradasz, si affretta verso Perlasz e tenta di occupare Tittel prima che Jellacich possa giungervi; ciò per altro gli riuscirà difficilmente, e Tittel sarà di nuovo un osso duro per noi. *Vedremo*. Le truppe ed il loro condottiero sono del pari valenti.

L' armata superiore (ed ahimè! sopra di essa avrei molto da dirle) è sempre presso Comorn. Il 12 essa sostenne una gran battaglia senza conseguenze: conservò la posizione sul campo seminato di strage: grandissima perdita da ambo le parti: il nemico perse molto di più specialmente in Cavalleria.

Una sola circostanza è per me, per lei, e per l' intiero Paese altamente oppressiva e spiacevole.

Il Generale Görgey scrive da Comorn in data del 20 Luglio: la battaglia data presso Raab è perduta, il nemico ha oltrepassato le nostre ale verso Bicske e siccome io non posso mantenermi così lungi da ogni punto d' appoggio e di protezione in presenza di 60,000 uomini, così il nemico fra 48 ore sarà in Ofen; voglia la Reggenza pensare alla sicurezza dei beni mobili della banca ec.

Io non aveva guarnigione alcuna in Pesth, nè poteva d' altronde abbandonare in preda al nemice ed alla sua rapina la fabbrica delle cedole di Banca, quindi dovetti far sciogliere codesta fabbrica (grave peso di almeno 6000 centinaja fra torchi e matrici) e farla trasportare in Szeghedino precisamente come ad accostarsi dei Russi aveva dovuto pure far distruggere la fabbrica delle cedole di banca anche in Debreczino.

Il ristabilimento di codesta fabbrica ha impiegato almeno 14 giorni; e quindi per 14 giorni non abbiamo potuto stampare nemmeno un fiorino.

Perciò Ella non ha più ricevuto alcun danaro tranne i 125,000 fiorini che in data del 9 le ho spediti da Szolnok.

Io basto a ciò cui un uomo può bastare; ma non sono un Dio, non posso creare dal nulla.

Da un anno in qua niuna rendita, ricevute le casse vuote e la Guerra?? ed in questo momento ho le seguenti truppe da mantenere:

In Transilvania	40,000
Armata superiore e Comorn.	45,000
L'Armata del Sud di Vetter.	36,000
L'Armata del Tibisco. . .	26,000
Petervaradino.	8,000
Granvaradino, Aradez. . .	10,000
	165,000

Oltre di ciò ho pure da mantenere gli squadroni di riserva di 18 reggimenti di Ussari, 7 battaglioni di nuova formazione, 20,000 malati, 60,000 di leva in massa; i mulini a polvere, le fonderie, la fabbrica dei fucili e delle sciabole, la trapaneria, la fabbrica delle baionette, 24,000 prigionieri a tutta l' Amministrazione civile.

Questa non è una bagattella, signor Generale, e la fabbrica delle Cedole di Banca da 14 giorni in qua non lavora.

Domando pazienza, non sono Iddio. Posso morir volentieri per la Patria, ma la *creazione* non è in mio potere.

Fra tre giorni la Banca sarà riordinata, ed allora potrò spedire, e spedirò successivamente in ogni settimana 200 mila fiorini al di lei cassiere.

Ella desidera 800,000 fiorini e questi in cedole da 30 e da 15 carantani; la prego di calcolare che per ottenere cotesto resultato sono necessarj 9,400,000 *impressioni*, e siccome i 20 torchi vanno soltanto a braccia di uomo (giacchè non vi è da parlare nemmeno di vapore) e siccome lavorando giorno e notte da ogni torchio si ottengono 470,000 *impressioni* impiegando un minuto per 10 impressioni, Ella vede che *soltanto* per la somma a Lei necessaria vi ha d' uopo di 33 giorni??

E codesta somma è soltanto la decima parte della nostra spesa mensuale.

Ciò sia detto a chiarimento delle difficoltà. Farò quanto è possibile all' uomo. Di più non posso io fare.

Ora passiamo ad alcun che di importantissimo, Sig. Tenente Maresciallo.

I Signori Boleyes e Bolliak emigrati dalla Valacchia mi hanno persuaso a formare, una Legione Valacca.

Ho adottato i principj, ed in quanto alle particolarità ho rinviato quei Signori a Lei, sig. Generale.

Io glieli raccomando. La cosa è molto importante.

Ove Ella debba invadere la Vallacchia (il che mi sarebbe desideratissimo) allora cotesta legione formerebbe la vanguardia. Le conseguenze sarebbero incomensurabili. Ove l' affare divenga maturo al segno di poter marciare in

Vallacchia, la prego di confidare il progetto di cotesta invasione a quei Signori alcuni giorni prima di effettuarla, onde essi possano anticipatamente agire, giacchè è da desiderarsi di essere in quel paese ricevuti e riguardati come amici. Io ritengo per assoluta mente necessario che nella proclamazione venga detto che noi entriamo come amici dei Turchi e dei Valacchi a liberarli dall'opressione dei Russi.

I Turchi seguono un politica a doppia faccia: il *faut les compromettre*.

Leggo nella gazzetta il di lei manifesto col quale ella fa cessare ogni civile giurisdizione; questo è un passo che adduce incalcolabili conseguenze e può solo aver luogo senza il mio consenso, quando io rico nosca dinanzi alla Dieta di non esser più Governatore. Per questo motivo mezzo il paese è in fuoco. Perchè mai mi compromette ella così, carissimo sig. Tenente Maresciallo.

Creda che ho assai cure senza che i miei amici le moltiplichino. Ciò equivale a sospendere la Costituzione; il Ministero stesso abbisogna a tal uopo di pieni poteri concessi dalla Dieta, altrimenti verrebbe ad esser messo in stato di accusa; Da ciò può risultare una crisi incredibile: mi ajuti di grazia ad allontanare questo pericolo di confusione.

La prego di ciò caldamente e ne riferisca al nostro colloquio in Granvaradino.

Del resto ho le migliori speranza che trionferemo dei nostri nemici se staremo uniti.

Io sono sventuratamente molto malaticcio.

Riceva l'attestato della mia speciale considerazione. L. KOSSUT Governatore.

Num. 8.

Abitanti della Moldavia!

I Russi di recente senza previa dichiarazione di Guerra hanno invaso l'Ungheria e la Transilvania. In presenza di una simile violazione del diritto delle genti tace l'Europa; gli Ungheresi soltanto sono forti abbastanza per distruggere i loro nemici. Mentre essi sostengono coi Russi una lotta di vita o di morte, vogliono estendere cotesti vantaggi ugualmente ai popoli vicini, i quali soffrono sotto il giogo dell'oppressione Russa.

Questa è la considerazione in forza di cui una parte della mia armata ha messo il piede sul Territorio Moldavo.

Popolo della Moldavia! vuoi tu esser libero e godere del Reggimento Costituzionale sotto la Sovranità della sublime Porta? Se così sollevati per annichilare quelle barbare orde che appestano la patria contrada. Che tutti coloro che son capaci di portare le Armi si gettino sul comune nemico, che spezzino le comuni catene, e bentosto, coll'aiuto dell'Armata ungherese e della guerriera popolazione dall'altra la quale insorgerà nel medesimo istante, non sarà più difficile l'annichilamento dell'Armate nemiche.

L'aiuto della Sublime Porta non si farà al certo aspettare, giacchè essa riconoscerà che la liberazione della Moldavia e della Valacchia, che sotto il di Lei esclusivo dominio, come era in passato, vogliono restare, può soltanto assicurare più a lungo la di lei politica esistenza, la quale dagli Czar è ogni giorno più minacciata è soffocata.

Da Oitoz in Transilvania li 19 Luglio 1849.

Il Comandante Supremo dell'Armata
Ungherese in Transilvania
Segnato — BEM.

Dopo questa corrispondenza noi portiamo i due proclami l'uno di Kossuth, l'altro di Görgey i quali come ben puossi asseverare posero termine alla rivoluzione Ungherese.

Kossuth alla Nazione.

Dopo le infelici battaglie, colle quali Dio ha colpito nei giorni ultimi passati questo popolo, noi non abbiamo alcuna speranza di poter continuare con prospettiva di successo la lotta della difesa propria contro la grande potenza degli uniti Austriaci e Russi.

In tali circostanze non può attendersi la salvezza della Nazione e la sicurtà del suo avvenire che dal capitano che sta alla testa dell'armata, e secondo il più puro convincimento dell'anima mia l'ulteriore esistenza dell'attuale governo sarebbe non solo inutile alla Nazione, ma tornerebbe anzi in suo danno; io annuncio pertanto alla Nazione, ch'io stesso animato da quel sentimento sinceramente patriottico, con cui ho sacrificato soltanto alla patria ogni mio passo e tutta la mia vita, e in nome di tutto il ministero mi ritiro dal governo, e che io affido il supremo potere civile e militare al sig. generale Arturo Görgey fino a tanto che la Nazione nel suo diritto avrà presa altra disposizione.

Io mi riprometto da lui, facendolo responsabile innanzi a Dio, alla Nazione e alla storia, ch'egli farà uso di questo potere secondo le migliori sue forze alla salvezza della indipendenza nazionale e politica e all'avvenire di questa povera patria. Possa egli amare la sua patria con altrettanto disinteresse con cui io l'ho amata, e possa egli essere più fortunato di me, nel fondare la felicità della nazione. Io non posso più giovare alla patria coll'opera; quando la mia morte possa farle del bene, io le offro con gioia in olocausto la mia vita.

Il Dio della giustizia e della misericordia sia colla nazione!

Luigi Kossuth Governatore.

(seguono le firme dei ministri)

Görgey alla Nazione

Cittadini!

Il Governo provvisorio non esiste più! Il Governatore e i ministri si sono spontaneamente ritirati dal loro ufficio e dal Governo.

In tali circostanze rendesi di viva forza necessaria la dittatura militare, ch'io assumo provvisoriamente assieme al potere civile. Cittadini! Ciocchè nella nostra stringente posizione può esser fatto per la patria, io lo farò sia in guerra, sia nella via pacifica, come lo imporrà la necessità, ma in ogni caso, in guisa tale, che i sagrificj con tanti sforzi già recati restino alleviati, e che cessino le persecuzioni, le barbarie, gli assassinj. Cittadini! Straordinarj sono gli avvenimenti; e oppressivi i colpi della sorte; in tale condizione di cose nessuna previsione di calcolo è possibile; l'unico mio consiglio e desiderio si è quello, che voi vi ritiriate tranquilli nelle vostre abitazioni, nè v'impacciate a far resistenza o a prender parte a battaglia neppure nel caso che l'inimico occupi le nostre città, imperciocchè voi potrete conseguire colla massima probabilità la sicurezza delle vostre persone e delle proprietà vostre soltanto quando rimaniate tranquilli ai vostri focolari, e alle sociali vostre occupazioni. Cittadini! Ciocchè Iddio disporrà di noi negli imperscrutabili suoi consigli, sarà da noi sopportato con virile risoluzione, e nella confortante aspettativa della coscienza, che il vero diritto non passa andare perduto per tutta l'eternità. Cittadini! Dio sia con noi.

Arturo Görgey.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

Oggi è mancato il giornale di Roma, abbiamo però la seguente:

NOTIFICAZIONE

Ministero delle Finanze

Fra le tasse governative in vigore nello Sta. Pontificio avanti il 16 Novembre 1848, in che ebbero principio gli sconvolgimenti politici, si noverava la tassa di barriera; tassa che vigeva e vige tuttora in altri Stati finitimi. E siccome sussistono le ragioni, onde venne quella istituita, non che le speciali circostanze, le quali determinarono ad alcune modificazioni in favore precipuamente del commercio, così riassumendo in una tutte le disposizioni, e riportata l'approvazione degli Eminentiss. e Reverendiss. Signori Cardinali componenti la Commissione governativa di Stato.

SI ORDINA

1. A datare dal primo Settembre prossimo è ripristinata la tassa di barriera, istituita dalla Notificazione 23 Giugno 1836.

2. La tassa medesima sarà percetta dagli Ufficii Doganali ai confini, a ciò autorizzati, su tutti i carri e bestie da soma e da sella, non che sui legni da viaggio e vettura d'ogni specie, che effettivamente s'introducano al confine per qualunque strada, e con qualunque destino, ancorchè questi ultimi fossero muniti di lasciapassare. Saranno tenuti al pagamento anche coloro che entrati dove non siavi Ufficio di percezione s'immettono poi sopra una via, che dà luogo alla tassa. Ad evitare incomodi, potrà in tale caso pagarsi preventivamente in via d'assegna.

3. La tassa stabilita è

Per ogni carro a quattro ruote con molle Sc. 2 „
id. a due ruote „ 1 „
Per ogni carro a quattro ruote senza molle „ 1 „
id. a due ruote „ – 50

Per ogni biroccio o barrozza, e per ogni traino o trascino lungo, senza avere riguardo, per questi mezzi di trasporto di straordinaria misura, e da grandi carichi, al numero delle ruote . . . . „ 1 „

Per qualunque bestia da sella, da soma, o da tiro attaccata, o no a mezzi di trasporto „ – 20

4. Coloro che entrano nello Stato, e che quindi a brevità di via n'escono per rientrarvi in altro punto, e proseguire il viaggio fino alla meta, debbono una sol volta la tassa, e al primo ingresso.

5. Il pagamento della tassa barriera deve essere in ogni caso giustificato con regolare bolletta staccata dalla matrice e non altrimenti, e ne sono responsabili i proprietarj o conduttori di mezzi di trasporto.

6. I frodatori, oltre la tassa, soggiacciono alla multa del decuplo di essa, e si procederà contro di loro per via di mano regia.

7. Per la tassa e per la multa possono sequestrarsi i mezzi di trasporto, e ciò sebbene non sieno gl'identici che entrarono in frode,

quando però appartengano allo stesso proprietario o conduttore.

8. Oltre i Sovrani e Principi reali, e gli Ambasciadori e Ministri accreditati presso la Santa Sede, e loro seguito, sono esenti dalla tassa barriera.

(*a*) Gli statisti di qualunque grado e condizione, i quali escano, e rientrino con mezzi proprii o di persone stabilite e domiciliate nello Stato, sia che abbiano o no carico. Si prova l'estremo del domicilio col passaporto, o con altre regolari carte di polizia aventi i connotati personali, sulle quali carte le Dogane all'atto dell'egresso noteranno il numero e la qualità dei mezzi di trasporto.

(*b*) I Corrieri di Gabinetto ed i Corrieri e le staffette dello Stato e dell'Estero.

(*c*) I cavalli delle poste pontificie che ritornano dalla prossima stazione estera, ancorchè avessero condotto persone o legni che non sieno dello Stato.

(*d*) I legni imballati che s'introducono con accompagno ad una Dogana, o in transito per lo Stato.

(*e*) Gli equipaggi e cariaggi dei militari che marciano in corpo muniti con regolare carta di rotta.

(*f*) I carri e le bestie da soma al seguito delle masserie.

(*g*) I mezzi da trasporto dei generi questuati da Religiosi mendicanti esteri.

(*h*) Gli abitanti dei luoghi posti dentro le tre miglia in linea retta al di là del confine pontificio, i quali muovano per iscambievoli interessi coi finitimi abitanti statisti; esclusi però i postieri, vetturali, ed intraprendenti di vetture e trasporti, tranne che questi non conducano merci e generi di loro proprietà, nel quale caso cessano dalla qualifica di vetturali di professione. Per godere di questa esenzione dovranno esibirsi alla Dogana un certificato del Parroco ed altro della Magistratura indicante il nome, cognome e domicilio. Se questi due atti non sono conformi l'esenzione non avrà luogo.

(*i*) Gli esteri che si rechino alle fiere o mercati, sia che movano, sia che vengano in luoghi posti oltre le tre miglia dal confine, purchè l'accesso e recesso avvenga nel periodo di ventiquattro ore.

(*l*) I carri e le bestie da soma che dall'Estero entrino senza carico, ed escano carichi di generi e merci nazionali.

In questo caso si depositerà la tassa in Dogana all'ingresso, e sarà restituita all'atto del regresso con carico.

9. Avranno luogo inoltre tutte quelle esenzioni, che con particolari disposizioni furono accordate ad alcune persone estere, perchè obbligate ad accedere nello Stato per ragioni d'ufficio e simili.

10. Coloro che con false carte o con carte altrui, ovvero con false assertive della proprietà dei mezzi di trasporto tentassero defraudare la tassa incorreranno nelle pene stabilite pel contrabbando.

Dal Ministero delle Finanze
il 28 Agosto 1849.

Il Pro-Ministro
ANGELO GALLI

SICILIA

26 *agosto*. — S. E. il Tenente Generale Comandante in Capo il 1. Corpo di esercito e la Squadra destinati alla spedizione di Sicilia, ha diretto la seguente lettera circolare a tutti gli Ordinari Diocesani di Sicilia: « Signori — Ha saputo il Real Governo con vivo rincrescimento che in qualche Diocesi di quest'isola il clero secolare non adempie per intero la divina missione, dappoichè lungi di adoperarsi colla parola e con lo esercizio ad imprimere nel popolo le massime di sana morale e religione, quando nel dopo pranzo delle Domeniche, è chiamato a predicare, e catechizzare, si abbandona all'ozio, e si da stranamente a sentenziare su materie che meno convengono al sacro suo ministero.

« Dopo le vicissitudini politiche, delle quali tanto si deplorano i tristi effetti, la nascente adolescenza è quella che più di ogni altro prova urgentissimo bisogno del pascolo di nostra Santa Religione, essendo molti errori dallo sfrenamento e dalla cecità dei perventitori dell'ordine propagati con danno dei buoni, e pacifici cittadini, della morale e del costume pubblico.

« Il Real Governo ben conosce lo zelo, la integrità, l'energia di V. S. Illustrissima e Reverendissima; ed ha piena fiducia che intenderà rigorosamente a spegnere i cattivi germi. Mi fo pertanto ad interessarla di richiamare a dovere i Preti traviati, imporre a tutti i Curati e Rettori di Chiese che ne hanno obbligo a tenerle aperte il dopo pranzo dei giorni domenicali, di chiamare i giovanetti, di far loro predicare le massime evangeliche, e di fare che il popolo riconosca in Dio il suo eterno fattore, e nel Principe colui al quale Iddio concesse la suprema potestà in terra per governare i popoli che gli ha affidato.

« E così con la educazione religiosa della gioventù preparare alla Sicilia un migliore avvenire. »

Comando in capo del 1. corpo di esercito
e della squadra di spedizione in Sicilia
Palermo 24 luglio 1849.

Signore,

È stato da Sua Maestà ordinato di restituirsi ai PP. Gesuiti ed alle 3 case dei Liguorini l'amministrazione dei beni rispettivi, ed imposto di riaprirsi tanto le case dell'anzidetta compagnia di Gesù, quanto le tre dei accennati Liguorini esistenti l'una all'Uditore, la seconda a Girgenti, e la terza a Sciacca, e di fare sgombrare le scuole ivi stabilite durante i passati rivolgimenti, eccettuata pel momento il locale in cui trovasi l'ospedale militare stabilito nel collegio Massimo dei PP. Gesuiti.

Partecipo a lei queste sovrane disposizioni nel pronto adempimento di sua parte.

Pel ten. gen. Comand. in capo
Il direttore - F. Malvica.

Al Signore — Signor intendente della provincia di Catagna.

(Gior. Offic. di Cat.)

GENOVA

29. — Sono oggetto della pubblica attenzione, anzi della più rumorosa curiosità due giovani chinesi giunti di fresco col bastimento la *Stella del mare*, appartenente alla Società delle Missioni Cattoliche. È una vera novità antropologia in questo porto. L'uno dei due stranieri, entrambi cattolici, parla italiano; lo apprese durante il viaggio, e manifesta assai vivido ingegno.

(Corr. Merc.)

VERCELLI

26 *agosto*. — Questa notte il terzo reggimento fanteria preceduto dal duca di Genova è partito da Vercelli per Novara. All'alba doveva aver luogo la consegna dei posti, e gli Austriaci immediatamente ripassare il Ticino.

NOVARA

26 *agosto*. — Gli austriaci hanno abbandonato Novara questa mattina. Al suono delle bande entrarono le truppe piemontesi, le quali occuparono tosto i posti abbandonati dagli austriaci. Alla testa delle nostre truppe eravi il Duca di Genova. *(Opin.)*

PARMA

26 *agosto*. — Ieri alle ore 5 pomeridiane il rimbombo delle artiglierie e l'allegro suono di tutte le campane salutavano il fausto momento dell'arrivo delle LL. AA. RR. i nostri augusti Sovrani Don Carlo III di Borbone Infante di Spagna e la real sua Consorte Luigia Maria Teresa di Borbone, coi loro augusti figli, il R. Principe ereditario e la R. Principessa Margherita, i quali vennero accolti dal buon popolo con ogni più aperta e cordiale dimostrazione di pubblica gioia e di devota sudditanza.

— Carlo III nell'occasione del suo ingresso in questi Stati ha emanato tre Decreti — Con un primo Decreto concede al conte Gregorio Ferdinando De-Castagnola e ai due suoi figli, e ai fratelli Enrico e Giuseppe Azzoni la facoltà di ritornare e dimorare liberamente e permanentemente nei suoi Stati. — È conceduta la remissione della pena e l'immediata liberazione dal carcere a Antonio Gherri, Ferdinando Bergamaschi, Vittorio Bergamaschi e Pietro Zitana — Si concede parimente la remissione della pena e la liberazione dal carcere a tutti coloro che attualmente avranno a scontare una prigionia non maggiore di mesi tre — Sono condonate tutte le multe a favore dell'erario che dovevano essere pagate dai condannati.

Col 2. si acorda un perdono generale a tutti gli ufficiali e soldati delle truppe parmensi, prevenuti o condannati per delitto di diserzione.

Col 3. si accordano promozioni, e si fanno alcune nomine nel S. A. T. Ordine Costantiniano di S. Giorgio. *(Gazz. di Parma.)*

VERONA

28 — A datare da domani saranno riattivate le Corse postali per Venezia tanto per le Lettere, quanto per i Gruppi, esclusi fino a nuovo avviso i Pacchi e Colli voluminosi.

Verona, li 28 agosto 1848.

Dall'I. R. Direzione Provinciale delle Poste.

(Foglio di Verona)

VENEZIA

26 *agosto*. — Un avviso della Commissione governativa riguardante le persone che debbono lasciare Venezia, ordina il loro imbarco per domani e prescrive fra le altre cose quanto segue:

I bastimenti approderanno a Corfù, e da colà si dirigeranno per Patrasso, ove sbarcheranno tutti quegli individui che si dirigono per la Grecia, Turchia e resto d'Europa.

Quelli che volessero proseguire il viaggio per Alessandria, saranno subito imbarcati a Corfù sopra apposito legno e colà sbarcati.

I viaggi per altri punti, fuori che per quelli citati, cioè Corfù, Patrasso ed Alessandria, saranno a tutto carico dei passeggieri.

(Dalla Gazz. di Ven.)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

23 *agosto*. — Il Generale Pacheco y Obes, Inviato straordinario della Repubblica orientale

dell'Uruguay, è giunto a Parigi, in occasione del progetto di trattato fatto dall'ammiraglio Le Prédour e mandato al Governo francese. Il gen. Pacheco y Obes, è stato nominato commissario *ad hoc* dal governo della Repubblica Orientale.

— A Rochefort, dove il Colera ha infierito, gli operai del porto si dettero a credere che fossero avvelenate le acque de'pozzi e delle cisterne, e accecati da questa trista fantasia si assembrarono per le vie, minacciarono gli abitanti e volevano dar fuoco alla città. Il governo prese gli opportuni provvedimenti per impedire l'esecuzione di questo sciagurato disegno. Ecco i frutti della ignoranza popolare!

— Il 20 agosto fu inaugurata sopra una piazza di Amiens la statua in bronzo del celebre erudito Dufresne Du Cange, nato in quella città il 18 decembre 1610, e morto a Parigi il 23 ottobre 1688.

Leggiamo nel *Messager de Montpellier* del 24:

Alcuni giornali annunziano che il R. P. Ventura non avendo potuto ottenere un passaporto per recarsi a Parigi avrebbe risoluto trasferirsi in America per fondarvi una casa del suo ordine.

Noi possiamo assicurare non esservi alcun fondamento in questa notizia. Il R. P. Ventura non ha che da lodarsi del benevolo accoglimento che ha ricevuto dal governo francese. L'autorizzazione di andare a Parigi non gli è stata rifiutata. Crediamo anzi sapere che egli non ha mai pensato di recarsi nella capitale.

Il P. Ventura si occupa in questo momento della pubblicazione di due lettere dirette ad un pastore protestante in proposito de'tentativi che si fanno in questo momento per scattolicizzare l'Italia.

Crediamo che questo scritto produrrà grande impressione nel mondo religioso.

— La piccola città di *La-Haye-Descartes*, nel dipartimento d'Indre e Loire, patria dell'illustre filosofo di cui porta il nome, ha trovato i mezzi di erigergli una Statua, e il ministero dell'interno ha voluto contribuire alla spesa di questo monumento con una somma ben rilevante.

— Il consiglio di Stato decise che in questo anno non prenderebbe vacanze.

— Il partito Cavaignac riuscì a ragranellare 300,000 franchi, che serviranno per la pubblicazione di un giornale *La Costituente*, il quale sarà compilato dal signor Armand Marrast, già presidente della Costituente francese, ed ex-compilatore in capo del *National*.

La *Costituente* uscirà il primo ottobre.

— Pietro Bonaparte che finora sedette sui banchi della *montagna*, e qualche volta parlò nel senso *montanaro*, scrive una lettera all'*Union* nella quale ei dice di essere repubblicano moderato, e seguace della politica di suo cugino il presidente.

— Il *Moniteur de soir* pubblica nella sua parte officiale un rapporto firmato Barrot, nel quale trovasi la promessa di rivedere le leggi attuali sull'arresto preventivo.

— Una lettera di Caracas del 24 giugno decorso annunzia il ristabilimento, fra il porto di Macaraibo e la Francia, delle relazioni commerciali interrotte dai casi politici sopraggiunti a Venezuela. Questo fatto era costatato dalla spedizione del brick venezueliano *Betty*, partito da Macaraibo per Marsiglia il 25 maggio 1849.

(*Fog. Fr.*)

25 *agosto*. — Si tenne ieri la terza ed ultima seduta del *Congresso degli amici della pace*. Con universale sorpresa, sorsero a parlare in favore della guerra il sig. Billecocq ed il signor Adriano Féline; ma non ebbero buon successo.

Fu applauditissimo un discorso di Cobden, siccome anche il discorso di chiusura.

— La commissione dei venticinque, detta *commisione di permanenza*, dice il *Constitutionnel* del 25, si è radunata ieri. Vi assisteva il generale Changanier: questi diede sulla disposizione degli animi a Parigi i particolari più soddisfacenti.

La commissione fidente nelle spiegazioni del generale Changarnier e nel suo zelo pel mantenimento dell'ordine e della tranquillità sciolse l'adunanza aggiornandosi alla ventura settimana.

— Oggi ricomparve alla luce il giornale del sig. Considérant, la *Democratie Pacifique*.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA.

A Berna è voce che il governo francese prenda insidiosamente i rifugiati espulsi dalla Svizzera e che sono forniti di passaporti svizzeri. In generale si ha il convincimento che il Consiglio federale, prima di decretare l'espulsione de'rifugiati, avrà avuto dal governo francese l'assicurazione positiva che questi rifugiati potranno passare liberamente per la Francia quantunque senza poter fermarsi in Francia; ma siccome molti affermano che il Consiglio non ebbe la *sicurezza* ma solamente la *fiducia* che il governo francese permetterà questo passaggio, si desidera dal Consiglio federale una dichiarazione.

L'ambasciatore francese ha rifiutato il visto ad un passaporto che al sig. Raveaux era stato rilasciato dall'ambasciatore inglese per il suo passaggio per la Francia.

La consegna delle armi tolte ai rifugiati tedeschi è incominciata. Le artiglierie sono condotte ai confini da soldati del treno zurigani.

URI

— Circa alle capitolazioni militari il landrath ha risolto: Il decreto federale ad esse relativo non doversi riconoscere come valido, non essendo fondato sopra alcun articolo della Costituzione federale: il Governo essere incaricato di rispondere in questo senso al Consiglio federale e di adoperarsi perchè siano conservate le esistenti capitolazioni.

BERLINO

22 *agosto*. — Si dice che la Prussia ha invitato i regni di Annover e di Sassonia a dichiarare, se erano determinati o no a mandare deputati alla prossima Dieta tedesca, tale quale era stabilita dalla costituzione dei tre regni. Se la prussia non riceve dentro otto giorni una risposta favorevole, è deliberata, si assicura, a condiscendere al voto premuroso espresso dagli altri Stati tedeschi, i quali hanno aderito all'alleanza de'tre regni, ed a convocare nel più breve termine possibile una Dieta a Erfurt. Questa notizia che togliamo dalla *Gazzetta di Spener*, merita di essere confermata.

— Si assicura che la discordia insorta fra le due principali potenze germaniche circa alla quistione di Germania sia prossima ad essere composta, e ciò principalmente per opera dell'arciduca Giovanni. Il primo passo verso il componimento sarebbe la rinuncia dell'Arciduca alla carica di Vicario dell'Impero, nella quale gli succederebbe il principe erede di Prussia.

SCHWERIN

19 *agosto*. — La Dieta di Mecklemburgo ha preso nella sua tornata di ieri con 47 voti contro 31 la risoluzione seguente:

La Dieta riconosce nelle presenti congiunture la necessità di un'unione fra i due granducati, e invita il governo di Mecklemburgo-Schwerin ad aprire al più presto negoziati per potere più tardi concludere in questo senso un trattato politico col granducato di Mecklemburgo-Strelitz.

UNGHERIA

— Una notificazione emanata a Pest il 20 corr. dal Tenente-maresciallo Kempen contiene i seguenti dettagli:

Presso il corpo d'armata di Görgey, che ha deposto le armi il dì 13, trovavansi i capi Kiss, Pöltenberg, Schmeidel, Nagy-Sandor, Aulich, Leiningen, Lenkey, Vetter e molti altri.

— Il corpo del capo dei ribelli Guyon, che insiste nel suo acciecamento, viene inseguito.

Egli è del resto notabile, che i ribelli spinti, sia da' rimorsi della loro coscienza, sia dal timore, tentano ogni mezzo possibile, onde arrendersi alle truppe imperiali russe.

Si calcola a mezzo milione di fiorini il valore dell'oro e dell'argento non coniato stato consegnato dal ministro delle finanze Duscheck.

— È qui giunta sicura notizia, che il tenente-maresciallo Csorich, dopo intrapresa una grande ricognizione, e dopo aver inviato delle pattuglie in tutte le direzioni dei dintorni della Waag, non ha rinvenuto traccia alcuna d'insorgenti. Essi sono in parte sbandati, in parte rifuggiti nella Fortezza di Comorn.

— Le pioggie dirotte, cadute negli ultimi giorni, hanno ingrossato le acque del Danubio e della Vienna, che hanno straripato, cagionando molti devastamenti.

— La *Gazzetta di Vienna* del 25 pubblica da fonte autentica due rapporti, l'uno sull'avanzarsi vittorioso dei corpi d'armata che inseguono gl'insorgenti verso la Transilvania e Orsova, l'altro sulle operazioni del pari vittoriose in Transilvania. Daremo domani per esteso questi due rapporti, dai quali risulta, come gli ultimi sforzi di alcuni dei capi della rivolta siano prossimi a riescire vani del tutto. Di fatti, secondo notizie più recenti fornite dalla *Presse*, gl'insorgenti che si raccolgono tra Orsova e Mehadia, a quanto sembra sotto Dembinski, vengono, mercè i rapidi e prudenti movimenti del generale Haynau, sempre più rinchiusi da tutte le parti. Il 1. corpo d'armata si avanza con 4 brigate di fanteria forti di circa 20 battaglioni, con 10 squadroni di cavalleria e 5 batterie in due colonne per la via di Karansebes verso Petnik e per quella di Krassova, per le spianate montane sull'altipiano che da Mehadia conduce a Weisskirchen. Il corpo di armata russo che è appostato in quest'ultimo luogo movesi sulla strada oltre Szaska per conseguire la congiunzione colla seconda colonna del 1. corpo d'armata austriaca formandone l'ala destra.

L'armata degl'insorgenti in Transilvania opera ancora con 3 corpi; perdette però ogni unità di azione dopo la fuga di Bem. Al Nord si oppone loro il generale Grotthenhjelm che ha preso posto in due colonne sulla strada di Bistritz a Clausenburgo; al Weest il generale Lüders che tiene occupata la strada che da Mühlenbach conduce a Hermannstadt; all'Est il generale Clam, che si è appostato con 3 brigate di fanteria e una di cavalleria al Sud di Maros-Wasarhely.

I tre corpi degl'insorgenti sono quindi stretti anche in Transilvania per modo, che non ne sarebbe difficile la resa. Il *Wanderer* della sera del 25 ha infatti da *Alt-Arad* in data 21 agosto quanto segue: Poche righe per annunziarvi mediante il corriere, che parte all'improvviso, che il tenente-maresciallo Liechtenstein ha ieri battuto il corpo già capitanato da Bem conquistando gran numero di cannoni. Vecsey si è reso con 8.000 uomini. Il *Corriere Viennese* della sera del 14 asserisce poi che un corriere abbia recato la notizia, che anche Dembinski abbia abbassalo le armi con tutto il suo corpo, sottomettendosi a discrezione al governo legittimo. Questa notizia non la troviammo però ripetuta da nessun foglio del 25. Secondo il bullettino litografato, le ostilità innanzi a Comorn sarebbero effettivamente state sospese. Il ponte di barche fra Pest e Buda fu compiuto e aperto alla comunicazione il dì 10 agosto corr.

(*Osserv. Triest.*)

— Riceviamo da Vienna la seguente comunicazione:

25. — Secondo le ultime notizie, Comorn teneva ancora, ma si parlava della prossimità della resa. Un corpo considarabile d'insorgenti ungheresi, perseguitato dagli Austriaci comandati dal Generale Francesco Liecthenstein, ha dato in Transilvania nel Corpo del Generele russo Luders, e preso fra due fuochi è stato sconfitto, ha perduto molta gente e tutta l'artiglieria. A domani la conferma. *(Mon. Tosc.)*

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. Bologna, Lunedì 3 Settembre 1849. N. 99

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D'ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero franco
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 60	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Il molto parlare che si è fatto intorno alla missione del signor Di Lesseps a Roma, ci fa credere che ritornerà gradita ai lettori la pubblicazione del consiglio tenuto a Parigi per l'esame dei fatti che a quella missione si rapportono.

CONSIGLIO DI STATO

Affare del signor di Lesseps.

Si legge nel *Moniteur* del 22:

« L'art. 99 della Costituzione dice:

« L'Assemblea Nazionale e il presidente della Repubblica possono, in tutti i casi, deferire l'esame degli atti di qualunque ufficiale, eccetto il presidente della Repubblica, al Consiglio di Stato, *il cui rapporto è reso pubblico.* »

« Il rapporto seguente, approvato dal Consiglio di Stato nelle adunanze dei 6 e 8 agosto, è pubblicato in esecuzione di questo articolo:

« Signor Presidente,

« In esecuzione dell'art. 99 della Costituzione voi avete deferito al Consiglio di Stato l'esame degli atti del signor Di Lesseps, relativi alla missione affidatagli in Italia nel maggio decorso, il Consiglio di Stato ha studiato profondamente questo grave affare. Tutti i documenti messi a sua disposizione dal governo furono studiati con cura, tutte le informazioni furono raccolte. Il signor Di Lesseps che aveva già creduto bene dover pubblicare una Memoria, è stato udito dalla sezione di legislazione; dopo queste lunghe e coscenziose ricerche, il Consiglio di Stato ha l'onore di presentarvi il suo rapporto.

« Il sig. Di Lesseps fu mandato in Italia l'8 maggio, il giorno dopo il voto dell'Assemblea Nazionale, il quale esprimeva il voto « che la spedizione d'Italia non fosse più a lungo sviata dal suo scopo ». Provocato dalla inaspettata resistenza che le nostre truppe aveano sperimentata il 30 aprile nel mentre si erano presentate innanzi Roma, questo voto imponeva doveri al governo. L'Assemblea non gli domandava nè di riconoscere nè di difendere la Repubblica romana; e nè pure intendeva che le nostre truppe si ritirassero. La Commissione di essa, a mezzo del suo relatore, avea dichiarato voler lasciare al ministero tutta la libertà di cui egli avea bisogno per « ciò che richiederebbero la dignità delle nostre armi e l'onore della Francia ». Il governo trovò nella deliberazione dell'Assemblea uno stringente invito di non ricorrere alla forza delle armi se non quando tutte le prove di conciliazione fossero tornate vane, e stimò necessario mandare un agente incaricato di una missione di pace; fu scelto il sig. Di Lesseps.

« Questioni delicate stavano in questa missione:

« Da una parte, il governo non avea riconosciuto la Repubblica romana; il Nunzio del Papa era rimasto a Parigi, col suo carattere officiale. Gl'inviati de' triumviri non erano stati ricevuti. Il governo non vedeva nelle autorità che dominavano Roma altro che autorità di fatto con cui la necessità obbligava forse a trattare, ma che erano prive di ogni carattere legale; agli occhi suoi, la Repubblica romana era frutto della violenza e della sorpresa; essa si manteneva soltanto col terrore che ispiravano bande di stranieri accorsi da ogni parte d'Europa e degli altri Stati d'Italia per promulgarla o difenderla. Essa non era riconosciuta dai Potentati. L'Austria e Napoli aveano mandato truppe a combatterla. Il governo non poteva darle appoggio nella persona degli uomini che governavano in suo nome.

« Dall'altra parte, si erano aperte a Gaeta presso il Santo Padre conferenze diplomatiche. La Francia vi era rappresentata dai sigg. D'Harcourt e di Rayneval; essa vi perorava la causa della libertà italiana; essa vi dovea combattere tendenze che non potea vincere se non con la franchezza del suo linguaggio e con la dirittura della sua politica.

« Bisognava dunque che l'agente mandato a Roma per negoziarvi un accomodamento facesse gran caso di questa doppia difficoltà.

« E le istruzioni date al sig. Di Lesseps segnalavano questo alla sua attenzione.

« In esse si indica il doppio scopo della missione.

« Essa tende prima ,, a sottrarre gli Stati « della Chiesa all'anarchia che li desola ». Il sig. Di Lesseps, sebbene incaricato « d'entrare « in accomodamento con gli uomini investiti in « questo momento dell'autorità, deve astenersi « da tutto ciò che potrebbe far credere che noi « li riguardiamo come un governo regolare, o « prestar loro una forza morale di cui essi sono « stati privi finora. Egli non può fare con essi « altro che accomodamenti parziali. »

« La missione tende in secondo luogo a impedire che il ristabilimento di un'autorità regolare a Roma vi sia compromesso nell'avvenire da una cieca reazione. Bisogna, prevenendo lo sviluppo dell'intervento esercitato da « altri Potentati, mossi da sentimenti meno moderati, conservare più luogo alla nostra influenza particolare e diretta. » Bisogna inoltre « evitare ogni parola, ogni stipulazione atta a destare le suscettività della Santa Sede e della « conferenza di Gaeta, troppo portata a credere « che noi siamo disposti a far poco conto dell'autorità e degl'interessi della Corte di Roma. » Per ottenere questi risultati è prescritto all'inviato di « concertarsi coi signori D'Harcourt e « Di Rayneval su tutto ciò che avrà qualche « gravità, su tutto ciò che non richiederà uno « scioglimento assolutamente immediato. »

« Queste istruzioni erano formali. Se non entravano nei particolari di tutto ciò che il sig. di Lesseps potrebbe fare, gli designavano chiaramente, secondo i propri termini loro, gli *scogli* ch'ei doveva evitare. Per integrarle, gli furono trasmesse il giorno appresso medesimo quelle che erano indirizzate ai nostri ministri a Gaeta.

« Egli sapeva poi che il governo era sempre deliberato di ricorrere alle armi, se i tentativi di accomodamento tornavano vani; un dispaccio telegrafico indirizzato il 10 maggio al generale Oudinot e partecipato anche al signor di Lesseps, finiva con queste parole: Procurate « d'entrare in Roma d'accordo con gli abitanti; « o se siete costretto a dar l'assalto, ciò si faccia con le più positive probabilità di buona « riuscita. »

« Dunque procurar di entrare in Roma d'accordo con gli abitanti, senza riconoscere le autorità romane, senza inquietare la Corte di Gaeta e senza metterne in quistione i diritti, prevedere il caso di un assalto e non ne compromettere le probabilità: questo era l'oggetto della missione del sig. Di Lesseps.

« Nessuna incertezza può nascere su ciò, i termini delle istruzioni sono formali. I dibattimenti dell'adunanza dell'Assemblea Nazionale del 7 maggio non contengono cosa che le infirmi. Di questi dibattimenti poi non potrebbe in alcun caso il signor Di Lesseps prevalersi contro la lettera delle sue istruzioni, sola base dell'esame della sua condotta; le istruzioni di un agente del governo non possono mai essere attenuate, estese, modificate, mediante circostanze estranee e comenti esterni, che non ne fanno parte; tutte le regole della gerarchia e della responsabilità sarebbero confuse, se questo principio non fosse seguito rigorosamente, e il Consiglio di Stato mancherebbe al suo dovere, se non se ne mostrasse osservatore severo.

« Come si è egli conformato alle sue istruzioni il sig. Di Lesseps? Di ciò si è studiato far ricerca il Consiglio di Stato.

« Prima cura del sig. Di Lesseps, giunto a Roma il 16 maggio, fu dichiarare d'accordo col generale Oudinot la sospensione delle ostilità. Egli non poteva negoziare senza dar questo pegno delle sue intenzioni pacifiche; ma il nostro esercito si mostrava impaziente di aver riparazione della sorpresa del 30 aprile. La stagione delle febbri si approsimava e minacciava i nostri quartieri; gli Austriaci erano in marcia, le truppe napoletane aveano passate la frontiera si annunziava una spedizione spagnuola. Bisognava dunque che la sospensione delle ostilità non si prolungasse oltre il termine necessario ai negozianti e che cessasse appena che non si potrebbe più sperare uno scioglimento pacifico.

« Pare che il sig. Di Lesseps non fosse penetrato abbastanza di questa necessità.

« Infatti il 19 maggio, dopo un primo tentativo di accomodamento rifiutato dai triumviri, il sig. Di Lesseps e il sig. generale Oudinot si erano creduti autorizzati a sottoscrivere una dichiarazione di rottura; invece di notificarla incontanente, il sig. Di Lesseps aspettava tre giorni, e vi aggiunge poi di sua testa la promessa di notificare otto giorni innanzi la ripresa delle ostilità. Così sostituì un termine indefinito a un termine fisso, ed aprì ai temporeggiamenti dei Romani una carriera in cui si gittarono subito.

« Solamente dieci giorni dopo, il 29, si

prestò a un nuovo *ultimatum*, così egli perdè in vani passi un tempo che ogni dì diventava più prezioso.

» Finalmente, quando egli sottoscrisse il trattato del 31 maggio, di cui parleremo in appresso, consentì ancora a un altro termine di quindici giorni dopo la non ratifica.

» Dunque invece di sollecitare lo scioglimento, lo differiva; invece di affrettare il momento in cui l'esercito nostro ritrovava la sua libertà d'azione, lo ritardava.

» Egli sperava giungere a un accomodamento: gli venivano prodigate promesse cui egli credeva; eccessiva era la sua fiducia; nessuna circostanza dà luogo a far sospettare delle sue intenzioni, ma il fatto ha provato ch'ei non giudicava bene nè lo stato delle cose nè gli uomini con cui trattava.

« L'esame del Consiglio di Stato si è dovuto principalmente rivolgere, e si è infatti rivolto al carattere ed alla natura dei negoziati medesimi.

« Il raffronto de' documenti prodotti ha messo in luce un fatto che importa constatare. Al suo arrivo a Roma, quando il sig. Di Lesseps era tuttavia penetrato delle sue istruzioni, delle conversazioni che aveva avute in Francia coi ministri, e delle impressioni dell'adunanza dell'Assemblea Nazionale del 7 maggio, egli si mostrava, almeno nella forma, fedele alle sue istruzioni. Di lì a poco urta negli scogli che gli era ordinato evitare. Quanto più la sua missione si prolunga, tanto più sembra dimenticare le sue istruzioni. Uscito una volta della linea che gli era segnata, se ne allontana ogni giorno più. Ogni deviazione ne conduce un'altra; tutte le sue preoccupazioni si concentrano in Roma; il suo pensiero non si rivolge più nè al governo di cui è agente, nè a Gaeta, i cui negoziati egli dee agevolare. Da questo raffronto siamo autorizzati a concludere, che non già per ricondurre le sue istruzioni al loro primitivo scopo ha via via modificato la sua condotta, e che a Roma appunto egli è stato vinto da influenze cui non ha saputo resistere.

» L'esame del Consiglio di Stato ha constatato che il sig. Di Lesseps ha espressamente fatto contro alle sue istruzioni in tre punti principali:

» Primieramente, egli non si è ristretto a trattare con le autorità romane come autorità di fatto; ma si è prestato ad atti i quali davano ad esse la forza morale che a lui era interdetto di dar loro.

» In secondo luogo, egli si è messo in discordia formale coi sigg. D'Harcourt e di Rayneval sulle questioni più fondamentali, mentre le sue istruzioni gli ordinavano di concertarsi con loro *su tutto ciò che avrebbe qualche gravità.*

» Finalmente egli non era autorizzato a fare che accomodamenti parziali; lo scioglimento generale e definitivo degli affari di Roma non era rimesso in lui; non dovea occuparsi se non che di ciò che concerneva l'entrata in Roma e delle convenzioni speciali atte ad ottenere questa entrata.

(*Domani la fine*)

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA

31 *agosto* — Ci viene comunicata ufficialmente la notizia che attesa la resa di Venezia e nel desiderio di un gran concorso di naviganti con commestibili alla volta di quella città, la navigazione del Po è dichiarata libera; avvertendo che a facilitare ed incoraggiare tale concorso la introduzione dei generi suddetti sarà fino a nuova disposizione permessa senza pagamento di verun dazio consumo. (*Gazz. di Ferr.*)

ANCONA

Leggiamo nel *Piceno* che il giorno 25 caden. con sentenza di quel comandante Austriaco Pfanzelter fu fucilato Tommaso Ricci per delazione di Armi. In seguito di ciò il comandante suddetto concede un ulteriore termine di 48 ore per la consegna delle armi, onde risparmiare il caso di dovere far uso del rigore.

ROMA

29 *agosto* — La Commissione Governativa di Stato, in corrispondenza a quanto si annuncia nell'Art. 4 della Notificazione relativa al riorganizzamento della Truppa di Linea, ha istituita la Commissione di Revisione qui sotto notata:

Sigg. Avv. *Camillo Sneider* ed
Avv. *Luigi Mazio*, Uditori del Tribunale della Sacra Consulta.
Colonnello *Alessandro Bolognetti.*
» *Vincenzo De Gregoriis.*
Tenente Colonnello *Gio. Battista Spacacane.*
Maggiore *Alessandro Lepri.*
» *Giuseppe Barluzzi.*
» *Vanno Vannicelli.*
Capitano *Luigi Boldrini.*
» *Antonio Belli.*
» *L. Podiani*, di Fanteria.
» *Luigi Impaccianti.*
Tenente *Antonio Scagliosi.*
Sotto-Tenente *Luigi Evangelisti.*

— Il signor Generale Oudinot di Reggio partì jeri da Roma alle ore due e mezza pomeridiane, dirigendosi a Gaeta.

Leggesi nel Giornale di Roma 31 *aprile:*

DECRETUM

Feria III, *die* 30 *Maii* 1849.

Sacra Congregatio Eminentissimorum ac Reverendissimorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium a SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO PIO PAPA IX, *sanctaque Sede Apostolica indici librorum pravae doctrinae, eorumdemque proscriptioni, expurgationi, ac permissioni in universa christiana Republica prepositorum et delegatorum, habita Neapoli ex speciali ejusdem* SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI *jussu, damnavit et damnat, proscripsit, proscribitque, vel alias damnata atque proscripta in Indicem librorum prohibitorum referri mandavit et mandat Opera, quae sequuntur:*

Delle cinque piaghe della Santa Chiesa, trattato dedicato al Clero Cattolico *etiam* con Appendice di due lettere sulla elezione de' Vescovi e Clero e Popolo.

La Costituzione secondo la Giustizia sociale, con una Appendice sulla unità d'Italia. *Di Antonio Rosmini Serbati. - Decret.* 30 *Maii* 1849. *Auctor laudabiliter se subjecit.*

Il Gesuita moderno per Vincenzo Gioberti. *Decret. eod.*

Discorso funebre pei morti di Vienna, recitato il giorno 27 Novembre 1848 nella insigne Chiesa di S. Andrea della Valle dal Rmo P. D. Gioacchino Ventura *cum.* Introduzione e Protesta dell'Autore. *Decret. eod.*

Itaque nemo cujuscumque gradus et conditionis praedicta Opera damnata atque proscripta, quocumque loco, et quacumque idiomate, aut in posterum edere, aut edita legere, vel retinere audeat, sed locorum Ordinariis, aut haereticae pravitatis Inquisitoribus ea tradere teneatur, sub poenis in Indice librorum vetitorum indictis.

Quibus SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO PIO PAPAE IX. *per me infrascriptum de speciali ejusdem Sanctissimi mandato Pro-Secretario relatis,* SANCTITAS SUA *Decretum probavit, et promulgari praecepit. In quorum fidem etc.*

Datum Cajetae die 6 *Junii* 1849.

J. A CARD. BRIGNOLE PRAEFECTUS.
PETRUS GIANELLI *Pro-Secret.*

— Stante le attuali occupazioni dell'Emo e Rmo sig. Card. Ludovico Altieri come Membro della Commissione Governativa di Stato, la medesima ha destinato a supplirne le veci, nella Presidenza di Roma e Comarca, Monsig. Roberto Roberti Uditore Generale della R. C. A. col titolo di *Pro-Presidente.*

Nel giorno 28 ritornò in Roma Sua Eminenza Reverendissima il sig. Card. Brignole.

NAPOLI

27 *agosto.* — Il Supremo Magistrato di salute di Napoli ha disposto che per ora provvisoriamente i derivanti o transitanti per la Legazione di Ferrara non abbiano l'ingresso nel Regno, se non dopo aver fatto permanenza per quattordici giorni in luogo sano, posto al di fuori del teritorio di detta Legazione, lo che dovranno dimostrare mercè certificati appositi ai loro passaporti da' regi Agenti Diplomatici, o Consolari residenti nello Stato Pontificio.

TORINO

— Il ministro dell'interno presentò alla Camera dei senatori un progetto di legge che tende a vietare l'affissione sugli angoli delle città, e la vendita per le vie di foglietti pubblicati il più delle volte senza nome e dell'autore e del tipografo; le iscrizioni nei muri, il cantare o il concionare per le piazze.

— Il ministro della pubblica istruzione presentò al senato alcuni proggetti di legge, uno dei quali ha per iscopo di erigere nel collegio Convitto nazionale di Genova due nuove cattedre, l'una di scienza del commercio e l'altra di contabilità commerciale.

— Siamo assicurati che la commissione incaricata di esaminare la possibilità e convenienza di un tronco provvisorio di strada ferrata che congiunga i capi della medesima presso Valdichiesa abbia deciso per l'affermativa alla unanimità: così fra pochi mesi potremo sperare di vedere utilizzata fino a Novi questa strada, che già costò spese tanto ingenti, e che promette un adeguato provento. La valle presso Dusino sarebbe varcata, valendosi per la discesa della legge di gravità moderata dai debiti freni meccanici, e per l'ascesa aiutando la forza impellente del vapore o con cavalli, o con macchine fisse. (*Risorgimento*)

NOVARA

29 *agosto* — S. A. R. il Duca di Genova ripartiva ieri sera per Torino, veramente commossa per lo accoglimento statole fatto.

La mattina l'A. S. erasi recata col suo stato maggiore a visitare il campo di battaglia. Al suo ritorno, S. A. R. si portò all'ospedale maggiore dove alla testa dell'amministrazione della casa, il commissario straordinario ebbe l'onore di riceverla. Vi si trovarono ancora alcuni dei nostri feriti.

Il Principe, dopo essersi informato con bontà del loro stato volle ch'essi avessero una prova della sua munificenza, ed Egli non uscì dallo stabilimento senza aver manifestato colle più benevoli parole agli amministratori, ai medici e chirurghi ed alle suore della Carità come riconoscesse con profonda sensibilità l'assistenza da essi prestata ai nostri prodi.

Il più perfetto accordo sembra regnare fra la popolazione ed i militari del presidio.

(Gazz. Piem.)

GENOVA

30 *agosto.* — La partenza del gen. La Marmora da Genova ha fatto nascere la voce che possa egli entrare in una nuova composizione di ministero.

— Ci viene riferito che 160 cavalli di treno siano partiti per ricondurre da Peschiera il nostro parco d'assedio.

— Siamo in grado di annunziare la presenza fra noi della principessa Belgioioso, e del celebre G. Modena. *(Bandiera del Popolo)*

— Leggiamo sulla *Legge:* Ieri, 28, il presidente del consiglio dei ministri, d'Azeglio è partito per recarsi ai bagni d'Acqui.

PARMA

La parte officiale della *Gazzetta di Parma* del 29 reca:

Il Consigliere di Stato
Presidente del Dipartimento di grazia,
giustizia e buongoverno.

In esecuzione degli ordini di Sua Altezza Reale

Dispone quanto segue:

Sarà stampato, pubblicato ed affisso in tutti i comuni di questi Regii Stati ed inserito nella raccolta generale delle leggi l'atto formale d'accessione per parte di S. A. R. l'augusto nostro sovrano al trattato di pace fra Sua Maestà l'imperatore d'Austria e Sua Maestà il re di Sardegna, soscritto in Milano nel dì 6 di agosto del 1849, e di successiva accettazione dell'accessione medesima per parte di Sua Maestà il re di Sardegna.

Parma, 24 agosto 1849. *E. Salati.*

(Segue il tenore *dell'atto* di accessione).

Noi Carlo III di Borbone ec.

Avendo ora assunto le redini del governo ci piace di attestare col presente l'Alta Nostra soddisfazione all'i. r. tenente maresciallo barone di Stürmer per le assidue, zelanti cure da lui prestate in prò di Noi e dei Nostri Stati, dei quali egli ha avuta l'amministrazione nella sua qualità di Governatore supremo civile e militare.

Dato a Parma il 27 agosto. CARLO

Da parte di Sua Altezza Reale il presidente del dipartimento di grazia, giustizia e buongoverno.

E. Salati.

MILANO

PROCLAMA

All'oggetto di porre un'argine ai frequenti casi di rapina in queste Provincie, viene prescritto e recato a pubblica notizia quanto segue:

I. Quantunque la popolazione fosse avvertita, come per la consegna di un disertore si compete una taglia di fiorini 24 ossia di Lire austriache 72, pervengono pur sempre denuncie, che disertori non solo alla spicciolata, ma eziandio ad intere bande, girano attorno per la campagna, mettendo a pericolo la sicurezza delle proprietà e delle persone. Siccome non è possibile, che questi malfattori a lungo andare potessero sostenersi, ove non trovassero aiuto nei Comuni, così resta ordinato, che ogni Comune, il quale venga legalmente indiziato di avere nel proprio territorio ricoverati, o forniti di vettovaglie simili malfattori e disertori, di averli avvisati della forza armata che si trovasse nelle vicinanze, o di avere in qualunque altro modo diretto od indiretto prestato loro soccorso, sia colpito di una multa da fissarsi a norma delle circostanze, di cui la metà sarà devoluta a risarcimento dei danneggiati.

II. Quegli individui poi, i quali col proprio fatto, sia coll'offrire asilo, sia col fornire vivande, anche verso pagamento, sia coll'avvertirli di vicino pericolo, od in qualunque altra maniera, spontaneamente porgessero aiuto ai suddetti malviventi, saranno considerati quali complici dei medesimi e fucilati in via stataria.

III. I Comandi di perlustrazione spediti alla ricerca dei briganti sono autorizzati a far fuoco istantaneamente sopra ciascun individuo, che a mano armata vi opponga resistenza. Non concorrendo però una simile resistenza, il malfattore verrà arrestato e tratto immediatamente innanzi al Giudizio statario.

IV. A coloro, i quali consegneranno vivi simili briganti alla forza militare, sarà pagata una taglia di Lire austriache 600 per cadauno; per la consegna di un semplice disertore invece, il quale non fosse reo pur anco di rapina, resta stabilita la suddetta taglia di Lire austriache 72. Nell'atto quindi della consegna di un arrestato dovrà presentarsi con Certificato del relativo Comune rispetto all'individuo consegnato, ove sulla base di deposizione di persone degne di fede vi sia dichiarato, s'egli è brigante, ovvero semplice disertore.

V. Ai commissarii distrettuali ed alle altre Autorità locali viene raccomandata la più esatta e rigorosa osservanza delle prescrizioni sui passaporti; essi dovranno vegliare, che nessun individuo abbia a passare privo di ricapiti, e che in tal caso venga tosto arrestato. Gli albergatori, che alloggiassero individui senza i voluti ricapiti, saranno puniti per la prima volta con multa di lire austriache 15, ed in caso di recidiva di lire austriache 30. Alla terza trasgressione però perderanno del tutto la licenza del loro esercizio. Altri capi di casa, i quali contravvenissero a tale ordinanza, saranno multati come sopra, cominciando dall'importo di lire austriache 15 e raddoppiandolo in ogni caso di recidiva.

VI. I Commissarî distrettuali ed i loro subalterni a caso provato di avere trascurato il proprio dovere nei punti superiormente accennati verranno senz'altro dimesso dall'impiego; nel caso però che vi avesse a concorrere qualche prava intenzione, essi verranno rimessi al Giudizio Criminale per la relativa procedura.

VII. Per simile violazione del proprio dovere saranno del pari destituiti dalle loro funzioni gl'Impiegati Comunali, ed ove non percepiscano salario, saranno puniti di proporzionato arresto.

VIII. Chiunque osasse di opporsi alle misure prese sull'argomento dalle diverse Autorità civili e militari verrà punito rigorosamente a norma del Proclama 10 marzo prossimo passato, e nel caso all'opposizione vi si unisse la violenza, verrà punito colla morte di fucilazione.

IX. Quel comune che tralasciasse di arrestare immediatamente i trasgressori accennati nel precedente § VIII sarà punito di rigorosa multa che di caso in caso verrà commisurata dall'Autorità militare secondo la gravezza delle circostanze e secondo le entrate del Comune stesso.

All'esecuzione di queste disposizioni restano autorizzati i Comandanti dei corpi d'Armata nel relativo circondario, come pure i Comandi delle Fortezze di Verona e Mantova entro i limiti della loro giurisdizione, ed ove nel presente Proclama non è ordinata espressamente la procedura giudiziaria, verrà deciso in via politica.

Per ordine di S. E. il Comandante in Capo signor Generale Feld-Maresciallo
Conte RADETZKY.

Dall'Imperial reale comando generale Lombardo-Veneto = Verona, il 10 agosto 1849.

Cav. GHERARDI, *Tenente Maresciallo.*

N. 7199.

Il presente Proclama viene pubblicato dietro ordine dello stesso sullodato Comando Generale.

Milano, dall'I. R. Governo Militare il 28 agosto 1849.

GUGLIELMO conte LICHNOWSKY,
I. R. Tenente Maresciallo.

VENEZIA

La Gazzetta di Venezia dei 24 e 25 Agosto contiene varii atti Governativi dei quali diamo qui il sunto.

1.° 24 *agosto.* — È sottoscritto da Manin, si dichiara cessato dalle sue funzioni il Governo provvisorio, le attribuzioni di quello passano nel municipio.

2.° 24 detto. — Il municipio assunto il potere governativo pubblica i finali risultamenti ottenuti col generale Gorzkowski. *(Quelli di villa Pelidopoli).*

3.° 24 detto. — La Congregazione Municipale si rivolge alla Guardia Civica alle Truppe agli abitanti di Venezia prega a mantenere la disciplina, l'ordine, la tranquillità.

4.° 24 detto. — La Congregazione Municipale prega i singoli individui della Guardia Civica a stare pronti per prestarsi personalmente ad ogni invito per tutto quanto può occorrere per la pubblica tranquillità.

5.° 24 detto. — La Civica rappresentanza nella gravità delle circostanze si associa al potere.

I signori Giuseppe Marsich, comandante la guardia civica. - Pietro Gori. - Francesco Triffoni. - Marco Molin. - Nicolò Priuli. - Abramo Errera. - Pietro Francesco Giovanelli. - Giuseppe Calucci.

6.° 24 detto. — In relazione al decreto antecedente si avverte che tutti gli atti emaneranno in nome della Commissione suddetta.

7.° 24 detto. — La commissione riceve e pubblica il seguente dispaccio.

Al Municipio di Venezia

In relazione al processo verbale del 22 corrente, spedisco l'elenco degli individui del ceto civile, che devono allontanarsi da Venezia, e da tutti gl'II. RR. Stati austriaci.

Marocco, dal quartier generale,
24 agosto 1849.

Il comandante del 2. corpo d'armata generale di cavalleria
Gorzkowski.

Elenco nominale.

1. Avesani Gio. Francesco, avv. - 2. Benvenuti Bartolommeo, avv. - 3. Giuriati Giuseppe,

notaio, - 4. Minotto Giovanni. 5. Mengaldo Angelo, avv. - 6. Pincherle Leone. - 7. Manin Daniele, avv. - 8. Tommaseo Nicolò. - 9. Zerman dott. Pietro. - 10. Zanetti (cognato di Manin). - 11. Vergottini Nicolò. - 12. Seismit-Doda Federico. - 13. Varè Gio. Battista. - 14. Morosini Gio. Battista (già deputato prov.). - 15. Malfatti Bartolommeo. - 16. Torniello (frate cappuccino). - 17. Degli Antoni (prop. stab. bagni s. Samuele). - 18. Mircovich Demetrio. - 19. Mazzucchetto Bernardino (frate del convento di s. Francesco della Vigna). - 20. Comello Angelo. - 21. Cannetti Antonio, notaio. - 22. Giustiniani Augusto (estensore del giornale *Sior Antonio Rioba*). - 23. Levi dott. Cesare (estensore del *Libero Italiano*). - 24. Stadler Augusto. - 25. Lanza Marco. - 26. Ponzoni Pietro. - 27. Soler Giuseppe. - 28. Mattei Giacomo, avv. - 29. Bernardi Giuseppe, avv. - 30. Grondoni Ernesto. - 31. Fabris Domenico (già deputato centrale). - 32. Sirtori (prete lombardo). - 33. Serena Leone. - 34. 35. Fratelli Da Mula, nobili. - 36. Bellinato Angelo. - 37. Manetti Dario, notaio. - 38. Lazaneo, sacerdote. - 39. Manzini, ingegnere. - 40. Caffi, impiegato.

8.° 24 detto. — La commissione avvisa che il giorno 27 quelli che devono abbandonare Venezia devono essersi allontanati, perscrive le norme per munirsi del relativo passaporto Austriaco.

9.° 25 *agosto*. — La commissione ordina ai bottegai di tenere aperto i negozii, e che la carta monetata per tutto il giorno successivo tiene il suo valore nominale.

NOTIZIE ESTERE

Oggi è mancato il Debats.

PARIGI

27 *agosto* — Una lettera di Londra, in data 25 agosto dice sapere da buona fonte che Luigi Napoleone Bonaparte ha chiesto ed ottenuto la mano della figlia del re di Svezia. La regina Ortensia madre di Luigi Napoleone, era sorella di Eugenio Beauharnais, e la regina di Svezia è figlia dello stesso Eugenio. La fidanzata chiamasi col nome di Carlotta-Eugenia-Augusta-Amalia-Albertina, ed è nata il 24 aprile 1830.

MARSIGLIA

23 *agosto*. — Il principe Aldobrandini borghese, antico ministro della guerra, di Pio IX, è giunto nella nostra città dove conta fermarsi alcuni giorni prima di ripartire per Roma. Non s'ignora che egli appartiene alla classe dei gran personaggi romani che vorrebbero conciliare i principii di una libertà saggia, con tutti i diritti del sovrano pontefice. *(Courrier de Marseille)*

INGHILTERRA

Il *Giornale di Liverpool* dice sapere da buona fonte che il governo, per aderire ai desiderii della regina, ha intenzione di concedere un perdono generale a tutti i prigionieri di stato irlandesi, sia nell'interno, sia all'estero.

SPAGNA

— Leggiamo nell' *International* di Baiona: » Il presidente del consiglio è partito il 18 per la Granja. Alcune ore dopo, i sigg. Pidal e Mon presero la stessa direzione. Il sig. Roca di Togores si è parimente avviato verso la residenza reale, e al domani dovea essere seguito dai ministri Sartorius e Figueras. Tutto quanto il gabinetto deve assistere alle feste che avranno luogo alla Granja il giorno 25.

— Il battello a vapore da guerra il *Pizzarro* rientrò in Cadice il giorno 15, proveniente da Melilla dove ha sbarcato la truppa. Pare che i mori intimoriti da questi preparativi di guerra, vogliano calare a patti per mettere in salvo i loro ricolti e pascere i loro armenti senza aver a temere sortite dalle truppe spagnuole.

— I giornali di Madrid del 22 dicono che Bravo Murillo, ministro delle finanze *ad interim*, ha radunati i principali banchieri e capitalisti, per assicurarsi se poteva far calcolo sopra un' anticipazione di 100 milioni di reali, che essi aveano promessi al sig. Mon. Non si conosce ancora il risultamento.

Corre voce, che il corpo di spedizione in Italia dovrà tornare in Ispagna alla metà di settembre.

AUSTRIA

Il *Wanderer* afferma, che lo stato d'assedio di Vienna sarà tolto sul cominciare di novembre.

La *Gazzetta di Vienna* del 25 corr. ha pubblicato il trattato di pace fra l'Austria ed il Piemonte, che fu da noi già inserito col testo identico nella nostra *Gazzetta*.

— Leggesi nella parte ufficiale della *Gazz. di Gratz* del 26 quanto segue:

» Al tenente-maresciallo Schulzig incaricato della direzione del comando generale dell'Illiria e dell'Austria inferiore.

» Qui unita troverà copia dell'ordinanza che io in occasione dei brillanti fatti d'armi operati dalla mia armata in Ungheria, trovo di emanare a tutti i distaccamenti del mio esercito.

» Ella avrà da renderlo ostensibile in tutt'i corpi di truppe da lei dipendenti.

Schönbrunn, 23 agosto 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Ordine all' armata

Il valoroso mio esercito si è acquistato nuovi indimenticabili meriti verso la patria.

Sono vinti i pericoli, con cui la ribellione e il tradimento minacciavano l'esistenza dell'Impero, il quale alle gloriose vostre gesta, all'eroica vostra costanza dovrà ascrivere con riconoscenza il ritorno della pace e della concordia nell'interno, il consolidamento della sua potenza all'esterno.

Figli di tutte le stirpi hanno suggellato di nuovo col sangue nelle file del glorioso mio esercito il vincolo fraterno che li abbraccia, e con nobile gara hanno brillantemente confermata in faccia ai nemici interni ed esterni l'antica gloria guerriera dell'Austria.

Soldati! Il vostro Imperatore vi ringrazia in nome della patria, voi rimarrete sempre eguali a voi stessi, l'orgoglio à l'ornamento dell'Austria, il sostegno del trono e dell'ordine sociale.

Schönbrunn, 22 agosto 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

26 *agosto* — Il ministro della guerra conte Gyulai è ritornato il 23 da Acs a Vienna. Il ministro del commercio cavaliere de Bruck vi è atteso pel giorno 26.

UNGHERIA

Il *Lloyd* di Vienna parla di una nuova sortita della guarnigione di Comorn. Si ripresero in tutta fretta i lavori di difesa di Presburgo.

La *Riforma* di Berlino reca una lettera, in data di Vienna 22 agosto, secondo la quale la città di Vienna continua a sguarnirsi di truppa che si mandano su Odemburgo e su Bruck della Leitha. Secondo la stessa corrispondenza, Dembinski concentrerebbe ognor più le sue forze in Transilvania, rinforzato da una parte dalle truppe di Görgey che, avendo ricusato di sottomettersi, si è aperto un cammino a traverso le forze imperiali, ed i generali Klapka, Aulich, Vetter, Guyon e Perzel non pensano ad arrendersi.

Siccome si scorge, le notizie di Ungheria ripigliano quel carattere di contraddizione che avevano prima. Troviamo però confermato officialmente dalla *Gazz. di Vienna*, che le trattative per la resa di Comorn non hanno ancora avuto alcun risultato.

RUSSIA

Secondo una corrispondenza berlinese della *Gazzetta del Weser*, l'imperatore di Russia avrebbe richiamato dall'Ungheria il Maresciallo Paskewitch, e dato il comando al principe Woronzoff, chiamato per ciò a Versavia, ma avendo questi ricusato, il comando sarebbe stato dato al generale Roth. Il maresciallo Paskevitch non ritornerebbe a Versavia; il granduca Michele che già vi si trova, assumerebbe l'amministrazione della Polonia.

TURCHIA

Gli Ospodari della Moldavia e della Valachia, ricevuta l'investitura imperiale delle loro funzioni, erano partiti il 9 corrente. La grande questione delle province danubiane consideravasi quindi come terminata. — Tanto sir Stratford Canning ambasciatore d'Inghilterra, che il sig. Titow Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia, avevano avuto delle conferenze col Gran Visir, e col ministro degli affari esteri della Sublime porta.

— Le ultime notizie dalla Persia annunciavano che gli abitanti del Choras hanno offerto allo Schah la loro sommissione, pregandolo di richiamare al governo di quella provincia Hamza Mirza. Lo Schah ebbe in considerazione di questa preghiera; Hamza Mirza fu chiamato al governo dell'Arzebaïdjan col titolo di *Hacmet-ul-Develet*, e nel Chorassan fu ristabilita la tranquillità

— Scrivesi da Costantinopoli all'*Impartial* di Smirne in data 14 agosto:

» La situazione politica è sempre la stessa. In un grande consiglio de' ministri, ch'ebbe luogo la settimana passata, fu deciso che sarebbe conservata la più stretta neutralità riguardo agli Ungheresi, ma che nello stesso tempo sarebbero prese le misure più rigorose, per impedire ch'essi possano penetrare un'altre volta sul territorio dei Principati. » *(Osserv. Triest.)*

RETTIFICAZIONE

Quando in questo periodico si narrò l'aggressione avvenuta sulla strada di Toscana della diligenza Mazzetti per errore si disse che l'aggressione sudd. era avvenuta alle 7 della mattina. Fu invece alle 8 della sera. Per rendere più difficile il rinovamento di quel tristo fatto il Mazzetti ha presentemente stabilita la partenza nella mattina.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Martedì 4 Settembre 1849.** **N. 100**

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12.	S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6.	,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3.	,, 1. 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1.	,, — 60	— ,, — 80

fr. di conf.

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

CONSIGLIO DI STATO

AFFARE DEL SIGNOR DI LESSEPS

(*Continuazione e fine vedi N. 99*)

» Or bene, egli ha fatto sua tuttaquanta la quistione ed ha voluto risolverla solo; ciò risulta dalle stipulazioni inserite ne' suoi vari progetti di accomodamento. Non ve n' ha uno che non contenga qualche stipulazione estranea all' oggetto difinitivo della sua missione.

» Nel primo ei propone di mantenere un governo provvisorio » fino al momento in cui » le popolazioni romane, chiamate a far cono» scere i loro voti, si sarebbero dichiarate sulla » forma di governo che dovrà reggerle e sulle » guarentigie da dare a favore del cattolicesimo » e del papato. »

» Nel secondo progetto inserisce una clau» sola che dice che le popolazioni romane han» no diritto di dichiararsi liberamente sulla for» ma del governo. »

» Soggiunge che » le autorità romane gover» neranno secondo le loro attribuzioni legali »

» Soggiunge che » manda ai triumviri la pro» posta di dichiarare che la Repubblica francese » guarantisce contro qualunque invasione stra» niera il territorio occupato dalle nostre truppe »

» Alcune di questi stipulazioni erano conformi al pensiero del governo francese; ma altre erano direttamente contrarie a quello, e nessuna stava nei termini di un accomodamento parziale, poichè tutte aveano in sè implicito uno scioglimento generale.

» L'atto con cui il sig. Di Lesseps ha terminato la sua missione, è il più reprensibile di tutti.

» Nella forma, esso è concluso in formale violazione delle istruzioni, non solo senza un concerto preliminare stabilito coi sigg. D'Harcourt e di Rayneval, ma contro le ripetute loro proteste, contro l'espressa volontà del sig. Generale Oudinot, col quale il sig. Di Lesseps era obbligato a mantenere *relazioni intime e confidenti*.

» Nella sostanza, questo trattato che riproduce le principali disposizioni degli antichi progetti e ne aggiunge altre, contiene stipulazioni, la cui lettura basterebbe quasi a farne apprezzare la gravità.

» L'art. 1 è così espresso: « L'appoggio della » Francia è assicurato alle popolazioni degli Stati » romani. Esse riguardano l'esercito francese » come esercito amico che viene a concorrere » alla difesa del loro territorio. »

» Questo articolo stipula in propri termini un' alleanza difensiva.

» Esso mette le forze della Francia a disposizione dei Romani.

» Questo impegno è preso quando le truppe d'Austria, di Spagna e di Napoli son distanti poche marcie soltanto.

» Art. 2. D'accordo col governo romano e » senza mischiarsi punto nell' amministrazione » del paese, l'esercito francese piglierà i quar» tieri esterni convenienti tanto alla difesa del » paese quanto alla salubrità delle truppe; le » comunicazioni saranno libere. »

» Questo articolo contiene due stipulazioni distinte:

» 1. Esso riconosce la Repubblica Romana, sebbene non sia nominata, riconoscendo il governo che la rappresenta e che stipula per essa, e mantenendogli l'amministrazione del paese.

» Questo riconoscimento è accordato, quando il governo francese, a Parigi e a Gaeta, si è dichiarato in un senso direttamente opposto; cosicchè espone la sua politica al rimprovero di doppiezza e di tradimento.

» 2. Esso chiude alla Francia l'entrata di Roma, non riservandole che quartieri esterni.

» La missione tendeva a ottenere che Roma aprisse senza combattimenti le porte alla Francia. Il signor Di Lesseps lo sapeva: il dispaccio telegrafico del 10 maggio non poteva lasciargli dubbio alcuno. L'entrata in Roma era pel governo, pel mantenimento dell' influenza francese in Italia, pel nostro onore militare dopo il fatto del 30 aprile, una condizione necessaria e a cui non poteva il nostro inviato rinunziare in verun pretesto.

» Art. 3. La Repubblica francese guarentisce » contro qualunque invasione straniera il terri» torio occupato dalle nostre truppe. »

» O questa dichiarazione è puerile, se non è ingiuriosa verso il nostro esercito, stipulando che la Francia non si lascerà cacciare da' luoghi occupati da essa, o impegna la questione medesima della pace o della guerra.

» Il signor Di Lesseps non poteva darle se non l'ultimo significato, quando la proponeva per la prima volta nella sua lettera del 24 maggio ai triumviri. Egli dichiarava « non temer di » compromettere la sua responsabilità e il suo » avvenire. » Il 30 maggio egli, in una lettera al signor generale Oudinot, parlava in modo da lasciar vedere che, nel suo pensiero, da questa clausola poteva uscire la guerra.

» Art. 4. È ben inteso che il presente acco» modamento dovrà esser sottoposto alla ratifica » della Repubblica francese.

» Art. 5. In nessun caso gli effetti del pre» sente accomodamento non potranno cessare altro » che quindici giorni dopo la comunicazione » officiale della non ratifica. »

» Questo termine di cui fu già discorso, aggiungendovi il tempo necessario ad aver la risposta del governo francese prolungava di un mese circa l'inerzia del nostro esercito; esso è accordato quando l'esercito sta per essere esposto agli ardori di un sole cocente, quando Bologna è presa, Ancona minacciata, e quando l'intervento straniero, di cui il sig. Di Lesseps era incaricato *di prevenire lo sviluppo*, può ricevere una nuova attività dal trattato medesimo, sul quale il governo francese è per esser chiamato a dichiararsi.

» Il Consiglio di Stato non può qualificare con sufficiente severità queste convenzioni. Il più piccolo loro difetto è d'essere state sottoscritte dal sig. Di Lesseps, contro le sue istruzioni contro la resistenza di tutti quelli, il cui concorso eragli imposto.

» Interrogato sui motivi che lo aveano portato a conchiuderle, il sig. Di Lesseps ha risposto che il solo suo fine era impedire al generale Oudinot di assaltar Roma; ch' ei voleva aver tempo di conoscere le ultime risoluzioni del governo francese, il quale era sempre in diritto di non ratificare.

» Il sig. Di Lesseps fa troppo poco caso di una firma apposta da un rappresentante della Francia appiè di un trattato. Certamente il governo ha sempre diritto di ricusare la sua ratifica; ma un tal rifiuto è una risoluzione che può avere gravi conseguenze. L'agente il quale firma un trattato con la previsione che la ratifica sarà ricusata, commette un errore; ei riconosce implicitamente innanzi, che le sue istruzioni o la politica del governo non lo autorizzano a ciò. Egli, semplice mandatario, si mette in opposizione con quello da cui ha il mandato. Egli suscita difficoltà al governo che espone al rimprovero di debolezza e di timidezza, se la convenzione desta malcontento fuori.

» Questo è, signor presidente, il resultato dell'esame fatto dal Consiglio di Stato.

» Due fatti principali sono stati constatati da questo esame:

» 1. L'opposizione assoluta fra le istruzioni del sig. Di Lesseps e l'applicazione fattane da lui.

» 2. La firma di una convenzione, le cui stipulazioni sono contrarie agl' interessi ed alla dignità della Francia.

» Il Consiglio di Stato riconosce che il sig. Di Lesseps può invocare, per attenuare i suoi torti, la difficoltà delle circostanze, la gravità delle quistioni da risolvere, la devozione che gli fece accettare una missione a che non era preparato, e della quale non aveva avuto agio di vedere a fondo tutte le complicazioni; finalmente la sua buona fede, che nessuno elemento dell' affare ha dato luogo di mettere in dubbio.

» Ma, concedendo questo ai riguardi personali, il Consiglio di Stato mancherebbe al suo ufficio, se in nome delle regole di governo, delle quali è depositario e custode, non dichiarasse altamente lo stretto dovere che incombe a tutti i servitori dello Stato, di starsene nei limiti dell' autorità di cui sono investiti; di obbedire scrupolosamente alle istruzioni ricevute; e la grave responsabilità nella quale incorrono coloro che rappresentando all' estero la Francia osano impegnare la sua parola, contro la sua conosciuta volontà, in accomodamenti che possono compromettere l'onore di essa e la pace del mondo.

VIVIEN, *relatore*.

H. BOULAY (della Meurthe), *presidente*.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 1 *Settembre.*

PARTE OFFICIALE

IL GENERALE COMANDANTE IN CAPO

l' Armata del Mediterraneo

Considerando che, secondo le precedenti disposizioni relative allo stato di assedio, ogni assembramento, per qualunque causa, è formalmente vietato:

Volendo mantenere la tranquillità pubblica e consolidare la continuazione delle disposizioni adottate nell' ingresso dell' Armata francese in Roma;

DECRETA

Gli Agenti della forza pubblica impediranno che degli assembramenti di qualunque specie vengano a formarsi; che nessuna manifestazione sia effettuata, e non tollereranno sotto verun pretesto, che venga a derogarsi agli ordini precedentemente emanati dalla autorità francese.

Tutte le contravvenzioni, qualunque resistenza alle precitate disposizioni, saranno punite colle pene prescritte dalla legge.

Roma 31 Agosto 1849.

Il Generale in Capo ROSTOLAN.

MINISTERO DELLE ARMI

Ordine del giorno 31 *Agosto* 1849.

Gli Ufficiali superiori e subalterni, dei quali parla l'ordine del giorno del sig. Generale Levaillant Giovanni del 26 cadente mese, e che pel momento, senza far parte dei quadri, debbono esser posti al seguito dei reggimenti, fino a che i loro titoli siano stati esaminati, sono invitati a presentare o dirigere al Ministero delle Armi, nel più breve spazio di tempo possibile, i loro titoli, brevetti e patenti originali, accompagnati da un elenco numerativo, dettagliato e sottoscritto dalla parte esibente, per essere esaminati, ed averne quindi una superiore deliberazione. Quelli che non avranno esibiti i titoli, brevetti, e patenti suddette, fino al 15 dell'eminente Settembre, non riceveranno ulteriormente il loro soldo, essendo di necessità il pronunciare senza ritardo sulla posizione di ciascuno degli interessati.

Per il Ministro interino
CASTELNAU.

NOTIFICAZIONE

L'ordine e la sicurezza pubblica, alla di cui tutela veglia incessantemente il Governo, esigono che siano richiamate nel loro pieno vigore le disposizioni contenute nel Regolamento del 9 Giugno 1841, e le altre espresse nell'Ordinanza del 9 Luglio decorso, le quali specialmente riguardano sì i Forastieri che i Locandieri, e quanti altri in qualunque modo somministrano alloggio anche gratuito.

In presenza però delle circostanze eccezionali in cui trovasi la Capitale, e nella mira di allontanare e comprimere tutti gli elementi che intendessero a perturbare l'ordine pubblico, si prescrive:

Art. 1. Il Regolamento del 9 Giugno 1841, giammai derogato, dovrà osservarsi nella sua più stretta applicazione.

Art. 2. Le carte di sicurezza, o di soggiorno, accordate dall'abolito Governo rivoluzionario, si dichiarano nulle e di niun effetto.

Art. 3. Tutti i Forastieri, tanto Esteri che Statisti, dimoranti in Roma, e non aventi il domicilio legale, o che non siano forniti di carta di soggiorno, si presenteranno nel termine di giorni otto dalla data della presente all'Officio passaporti, ove, concorrendo buone qualità, giustificando stabile occupazione, o mezzi sufficienti a mantenersi del proprio, e rispettivamente motivi giusti a rimanere in Roma, verrà loro rilasciata regolare carta di soggiorno per quel tempo che si crederà nei singoli casi convenevole.

Art. 4. Anzichè procedere con rigore di Legge, viene accordato un perentorio termine di giorni otto a tutti i Locandieri, Albergatori, e a coloro che affittano Camere, ed appartamenti mobiliati o senza mobilio, ed anche gratuitamente, i quali, non ostante la Ordinanza del 9 Luglio decorso, sonosi resi contravventori all'obbligo di rinnovare l'assegna de' Forastieri.

Art. 5. A maggiore intelligenza e schiarimento del precedente articolo, si dichiarano nulle le Assegne date anteriormente alla succitata Ordinanza del 9 Luglio prossimo passato, e si rammenta l'obbligo ai Locandieri, e chiunque altro pure particolare, che alloggi anche gratuitamente, di non dare ricetto a persone che non siano munite di regolari carte di sicurezza.

Art. 6. Sono assolutamente esclusi dal poter dimorare in Roma tutti i Militari, non Romani, che hanno appartenuto ai Corpi disciolti tanto di Linea, quanto di Finanza, che dei così detti Corpi-Franchi.

Art. 7. Coloro ai quali sono applicabili i precedenti Articoli 3 e 6, saranno tenuti a partire da Roma nel termine di giorni 5. In caso di mancanza, il contravventore sarà arrestato, e tradotto dalla forza armata sino alla Patria se Statista, ovvero alla Frontiera se Estero, per quella parte che sarà prescelta dall'individuo da tradursi.

Art. 8. Le stesse disposizioni devono estendersi ed osservarsi dai Governi e Comuni della Comarca, e spetterà ai Governatori e Capi dei Comuni d'invigilare che i Forastieri colà dimoranti siano muniti di regolare carta di sicurezza di questa Direzione generale di Polizia, e però ingiungergli l'obbligo di presentarsi all'Ufficio de'Passaporti in Roma, nel caso ne fossero mancanti, quando concorrano nell'individuo gli estremi contemplati nell'art. 3.

Art. 9. I contravventori alle presenti disposizioni saranno puniti a termini del Regolamento del 9 Giugno 1841.

Art. 10. I Capi della Forza Pubblica, gl'Ispettori, e gli Agenti di Polizia sono incaricati della esecuzione della presente Notificazione.

Data li 31 Agosto 1849.

Il Comandante Prefetto di Polizia
LE ROUXEAU.

NAPOLI

28 *agosto.* — S. M. il Re non potea rimanersi indifferente ai servigi renduti dall'esercito francese alla causa dell'ordine e della Religione negli Stati Pontifici, epperò, degno estimatore del merito e del valore, ha disposto, per quanto veniamo assicurati, di spedire centoquaranta decorazioni di diversi ordini e gradi ai principali uffiziali di quell'esercito. Non possiamo che altamente elogiare il pensiero che ha dettato siffatto attestato di stima, la quale vieppiù fa saldi i legami che uniscono i soldati francesi ai nostri, e gli sprona nella via che han già seguita di devozione e di fedeltà al Sommo Pontefice, confondendo in uno stesso sentimento di alleanza e di fraternità i difensori d'una stessa causa.

(*Il Tempo*)

28 *agosto.* — Siamo richiesti di pubblicare la seguente officiale notificazione:

» Il Ministro della Marina dichiara sciolto il blocco dei porti di Pillau, Danzica, Cammin, Swinemunde, Wolgast, Greifswalde, Strasluude e Rostock.

» Agli 11 agosto si scioglieranno anche i blocchi dell'Elba, della Wisurge, della Fohde, della costa occidentale del Ducato di Alsazia e di tutti i porti dello Schleswig.

» Il blocco persiste ancora per la costa orientale del Ducato di Alsazia coi porti di Neustadt, Steligenhafen, coi golfi di Chilonia e di Fechmern, come per il canale di Alsazia.

» Il Ministro della Marina in Copenhagen al 5 agosto 1849.

Firmato – Fahetmann. »

(*Gior. Cost. del Regno delle due Sicilie*)

TORINO

Concittadini!

Il nome di CARLO ALBERTO è sacro ad ogni cuore italiano.

La memoria di quel Re Magnanimo che volenteroso chiamava i suoi popoli alla libertà concedendo le franchigie costituzionali, e che immemore di se stesso poneva a repentaglio il suo trono, la sua vita, e quella dei suoi Figli per rivendicare l'indipendenza della patria, rimarrà eternamente impresso nel cuore di noi tutti: i nostri figli impareranno da noi a benedirlo.

Lunedì 3 settembre per cura del vostro municipio verrà celebrato nella chiesa della Madre di Dio un solenne ufficio, onde pregar pace all'anima di quel Grande.

Io non dubito punto che, dato bando ad ogni altra cura, voi tutti verrete a prostrarvi appiè degli altari.

Concittadini della guardia nazionale, quale eletta parte della Città nostra, il Consiglio delegato meco pensò che il pio ufficio sarebbe stato incompiuto senza il vostro intervento.

Memori di quel bel giorno in cui Egli passava sorridendo fra le vostre file, e confidava a voi quanto aveva di più caro, accorrete solleciti sotto le vostre bandiere, e rendete pubblica testimonianza che sotto quelle assise battono cuori riconoscenti, che ben sentono di quanto siamo debitori dell'Augusto Monarca di cui lamentiamo l'immatura perdita.

Torino, dal civico palazzo, il 31 agosto 1849.

Il Sindaco PINCHIA.

30 — *Camera dei Deputati.* Dopo un animata discussione la camera ha approvata la legge per i soccorsi agli Italiani che hanno perduto la patria per la causa della libertà nazionale.

Numero dei votanti	125
Maggioranza assoluta	63
Voti favorevoli	123
Voti contrarii	2

Dietro mozione del Deputato Valerio il ministro interinale degli affari esteri promette di scrivere tosto al console Sardo in Roma perchè i feriti nella difesa di quella città trovino ospitalità, ricetto e soccorso nell'ospizio detto di S. Giovanni de' Genovesi. (*Gaz. Piem.*)

GENOVA

1. *settembre.* — Un gagliardissimo incendio scoppiò alle ore 2 pom. del giorno 30 agosto u. s. nel quartiere dell' Annona a S. Tomaso. Esso fu spento pienamente verso le ore otto di sera coll' intiera rovina dell' ultimo piano del braccio del caseggiato cui si apprese il fuoco. Sollecite accorsero sul luogo le Autorità, i Pom-

pieri, i soldati del Genio, del Battaglione R. Navi, il Corpo R. Equipaggi, Carabinieri ed altri corpi del presidio, che posero in opera i maggiori sforzi onde arrestare i progressi di un incendio che minacciava più grandi rovine. Durante il fuoco riportarono qualche ferita un uffiziale ed un soldato. La causa dell'incendio si vuole attribuire alla fulliggine di un cammino.

Si fa ascendere il danno dalle 30 alle 40 mila lire.

PARMA

29 *agosto* — Ecco i termini dell'atto di adesione del Duca di Parma al trattato di pace del Piemonte coll'Austria, e l'accettazione del Piemonte:

Nous Nous sommes déterminés avec plaisir d'accéder et par la présente accédons formellement au dit Traité de paix et d'amitié.

En foi de quoi Nous avons signé la présente de Notre propre main et l'avons munie de Notre Sceau.

Donné à Vienne le 14 Août mil huit cent quarante et neuf et de Notre Règne la primière année.

Signé: CHARLES m. p.

Signé: T. Ward m. p.

Nous acceptons formellement la dite accession, Nous engageant réciproquement envers Son Altesse Royale le Duc de Parme à concourir de Notre côté à l'accomplissement des obligations contenues dans le dit Traité pour autant qu'elles peu vent Nous concerner.

En foi de quoi Nous avons signé les présentes de Notre main et y avons fait apposer le cachet de Nos Armes.

Donné au Château Royal de Moncalieri ce 19 Août, l'an de grâce mil huit cent quarante neuf.

(L. S.) VITTORIO EMANUELE

M. D'AZELIO.

(*Gazz. di Parma*)

MILANO

— Abbiamo da Milano le seguenti comunicazioni:

« Essendo nato qualche dubbio sull'estensione dell'atto d'amnistia pubblicato a Milano il 18 di agosto, nella ipotesi che possa modificare essenzialmente, quello del 12 dello stesso mese in guisa da permettere ai sudditi Lombardi esclusi dal precedente, di ritornare in paese, dobbiamo accertare non esser mutato nulla all'atto del 12 agosto rispetto ai sudditi del regno Lombardo-Veneto, che sono all'estero, nominativamente esclusi dall'amnistia. La Notificazione del 18 non è che un comento di quella del 12, che deve esser considerata come norma definitiva sotto il lato nella sua estensione. Via via che l'Austria riusciva vittoriosa delle provincie insorte, il Governo poteva largheggiare delle concessioni, il che non avrebbe potuto fare senza pericolo in altro stato di cose. Da ciò mosse certamente la pubblicazione del 18 agosto. »

(*Mon. Toscano*)

MODENA

31 *agosto* — Gli augusti nostri Sovrani giunsero qui ieri mattina da Pavullo a fine di procurarsi la soddisfazione di salutare nel suo passaggio per questa capitale l'A. I. R. dell'illustre loro congiunto Arciduca Alberto che da Firenze si trasferisce alla nuova sua destinazione. Adempinto infatti, poco dopo l'arrivo dell'I. R. A. S. seguito nella stessa giornata di ieri, tale affettuoso officio, S. A. R. l'Arciduchessa Duchessa nostra ripartì per Pavullo, per dove oggi la segue l'Arciduca di lei Consorte.

(*Mess. di Modana*)

VENEZIA

— La Gazzetta di Venezia del 29 porta varii decreti. Non permettendo la ristrettezza del nostro periodico di portarli tutti, diamo i più interessanti.

NOTIFICAZIONE

Giusta le disposizioni già attivate nelle altre provincie del Regno ha trovato di ordinare:

1. È abolita la tassa personale.

2. Il prezzo del Sale, in ragione di quintale, è ridotto:

a) pel Sale bianco ovvero granito ad austriache L. 28. (ventotto).

b) pel grigio o comune a L. 20. (venti).

3. Sarà libero a qualunque di acquistare Sale bianco o comune al prezzo rispettivo senza distinzione di luogo.

Venezia il 27 agosto 1849.

L'I. R. Generale di Cavalleria, comandante del 2. Corpo d'armata di riserva, Governatore militare e civile, *Gorzkowski.*

NOTIFICAZIONE

All'oggetto di regolare l'amministrazione della giustizia nelle città di Venezia, di Chioggia, e nella parte dell'estuario in questi giorni rioccupata dalle ii. rr. truppe, si rende noto, di concerto col senato lombardo-veneto della suprema corte di giustizia, quanto segue:

I. Sono richiamate in pieno vigore le leggi e gli ordinamenti, che in fatto di amministrazione giudiziaria sussistevano prima del 22 marze 1848, esclusa qualunque dispozizione emanata nel frattempo dal governo di fatto della città di Venezia, e salvo quanto verrà stabilito negli articoli seguenti.

II. Si dichiarono però sussistenti gli effetti legali derivanti dall'applicazione delle stesse leggi nel suddetto periodo, come si riconoscono e conservano nella loro efficacia le decisioni dalle autorità giudiziarie pronunciate, e alle quali sia stato dato regolarmente corso nel periodo suddetto.

III. Alla massima generale espressa nel §. I. si fa la modificazione, che il termine perentorio decennale per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie a datare dal 22 marzo 1848, resta sospeso fino ad ulteriore diversa determinazione.

IV. Si dichiarono estese anche alle città di Venezia e di Chioggia, e ai luoghi compresi nell'estuario, le seguenti notificazioni;

a) La notificazione di S. E. il signor commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli, 22 novembre 1848 N. 5194, e la successiva sovrana risoluzione 15 dicembre 1848, per cui venne abolito l'intervento dei rappresentanti politici, camerali e montanistici nelle deliberazioni dei tribunali.

b) L'altra notificazione del predetto signor Commissario plenipotenziario 14 febbraio anno corrente N. 6331, per cui quegli che, durante la sussistenza della legge del governo di fatto di Venezia 26 aprile 1848, avrà compiuti gli anni 21, debba essere considerato maggiore per tutti gli effetti portati dal §. 21 del codice civile austriaco, sebbene in presente non avesse compiuti gli anni 24.

c) Per ciò che riguarda le procedure per gravi trasgressioni di polizia, si dichiara, di conformità di quanto venne stabilito nelle altre parti del territorio del regno Lombardo-Veneto, che, tolta la giurisdizione che spettava alle rr. delegazioni, al r. governo, al dicastero aulico politico, sarà quindi innanzi esercitata in seconda istanza dal tribunale criminale, ed in terza istanza dal tribunale d'appello di Venezia.

V. Dovrà cessare colla pubblicazione della presente la pratica approvatasi coll'aulico decreto dell'i. r. senato lombardo-veneto del supremo tribunale di giustizia 29 novembre 1848 N. 2624, di far eseguire presso gli ufficii ipotecari di Udine, Treviso e Rovigo, iscrizioni ipotecarie risguardanti immobili soggetti all'ufficio delle ipoteche in Venezia e Chioggia.

VI. Si dichiara cessata la sezione d'appello di terza istanza in Venezia, e restituita al senato lombardo-veneto dell'i. r. corte suprema di giustizia la giurisdizione, che gli è propria sopra le città di Venezia e di Chioggia, e l'estuario or rioccupato.

VII. Il tribunale d'appello, il tribunale civile, il tribunale criminale, il tribunale mercantile, gli ufficii delle ipoteche di Venezia e Chioggia, la pretura urbana di Venezia, non che la pretura di Chioggia continuano provvisoriamente nell'esercizio delle rispettive loro missioni. Quanto sia al tribunale d'appello e tribunale criminale di Venezia, la giurisdizione dei medesimi non si estende per ora che alle città di Venezia e di Chioggia, ed all'estuario da ultimo rioccupato dalle armi austriache, e verrà in seguito reso noto dal senato lombardo-veneto dell'i. r. suprema corte di giustizia il giorno, nel quale questa giurisdizione si estenderà, rispetto al tribunale di appello, sopra tutto il territorio delle province venete, e rispetto al tribunale criminale sopra tutta la provincia di Venezia.

Venezia, 28 agosto 1849.

L'i. r. governatore civile e militare, consigliere intimo, generale di cavalleria, *Gorzkowski.*

PROCLAMA

Agli abitanti di Venezia e di Chioggia, e dei luoghi compresi nell'estuario.

Rovesciata alla perfine quella fazione che coll'inganno, colla corruzione e col terrore trasse a precipizio Venezia, ed i luoghi vicini, quella e questi non ha guari fiorentissimi pei beneficii, che loro prodigava la munificenza sovrana, io come governatore civile e militare, vengo tra voi alla testa delle valorose truppe di S. M. Francesco Giuseppe nostro legittimo Sovrano, allo intento di recarvi la consolazione della pace, ricomporre l'ordine pubblico e avvisare ai mezzi di rimarginare possibilmente le profonde ferite causate alla prosperità pubblica e privata da una resistenza temeraria e pazzamente prolungata, anche allora quando più nulla altro potea risultarne che strazii inutili, e la rovina di una città monumentale.

Nel passare però dallo stato di esaltamento e di commozione, in cui troppo lungamente venne mantenuta questa popolazione, all'ordine legale ed al quieto vivere, si rendono indispensabili per ora delle severe misure a garanzia della tranquillità pubblica, e perciò ho trovato di ordinare:

1. Le città di Venezia e di Chioggia, ed i luogi compresi nell'estuario, sano dichiarati in istato d'assedio, per cui tutti i poteri restano concentrati nella mia autorità.

2. È sciolta la guardia civica, ed ogni altro corpo armato di qualunque denominazione, salve le disposizioni, che saranno da me date, riguardo alla forza armata di finanza e di polizia.

3. Tutte le armi corte o lunghe, di qualunque specie, da fuoco, da taglio, da punta, tutte le polveri ardenti, tutti i cotoni fulminanti, od altri oggetti da guerra, che si trovano in possesso, detenzione, o deposito presso i privati, o corpi morali della città di Venezia, di Chioggia o dell'estuario, dovranno, entro quarantotto ore contando dalla pubblicazione del presente proclama, essere consegnati alle commissioni, e nei luoghi, che saranno con ispeciale avviso notificati.

Ogni individuo per se stesso, ed ogni corpo morale o rappresentante di corpo morale qualunque, è chiamato per sè, e per i suoi rappresentanti, all'obbedienza di questa prescrizione.

4. Sono proibite le adunanze politiche, conosciute sotto il nome di club, circolo, casino od altro qualunque.

5. Restano pure vietati gli emblemi, o segni di partito, le combinazioni di colori repubblicani, i gridi, canti, discorsi, le stampe e gli scritti tendenti a mantenere od a risvegliare lo spirito rivoluzionario, od a turbare in qualunque modo la quiete pubblica.

6. La stampa è soggetta alla censura preventiva.

7. Alle 10 di sera, dovranno essere chiusi tutti i pubblici esercizii, come sarebbero botteghe di caffè, alberghi, locande, trattorie, osterie, bettole, e simili; ed i cittadini dovranno trovarsi ritirati nelle loro abitazioni non più tardi delle ore 10 e mezzo di notte.

Riguardo al personale sanitario ed ecclesiastico si accorderanno opportune eccezioni con apposite licenze.

Le contravvenzioni, od ommissioni agli ordini portati da questo proclama, vengono giudicate dall'autorità militare, o per giudizio statario o per consiglio di guerra.

Il giudizio statario ha luogo per ogni contravvenzione od ommissione delle Prescrizioni portate dall'articolo terzo; la pena che detta lo statario è quella della morte, mediante fucilazione da eseguirsi entro 24 ore.

Il consiglio di guerra conosce sulle contravvenzioni od ommissioni agli articoli 4, 5, 6 e 7, ed infligge, la pena del carcere, misurata, a seconda delle circostanze, da un mese fino a cinque anni, od anche un'emenda pecuniaria a favore di un pio istituto.

Desidero che questo stato eccezionale possa, pel buon contegno, per la persuasione dei cittadini, e la loro cooperazione a reprimere i male intenzionati, in breve tempo cessare, e così godere anche codesti abitanti delle larghezze assicurate da S. M. I. R. A. ai suoi popoli, sotto la tutela delle autorità civili e ordinarie.

Venezia il 27 agosto 1849.

L'i. r. governatore civile e militare, i. r. ciambellano, consigliere intimo, generale di cavalleria, cavaliere dell'ordine di Maria Teresa, grancroce e commendatore di più ordini, *Gorzkowski.*

NOTIFICAZIONE

Il Portofranco, com'era stato accordato per la intera città di Venezia, viene per ora limitato al suo antico confine dell'isola di S. Giorgio maggiore.

Tutte le merci soggette a dazio, ovvero poste fuori di commercio, attualmente esistenti nella periferia del Portofranco, che viene a cessare, dovranno essere dichiarate alla R. Intendenza di Finanza, con esatto inventario entro il termine di giorni dieci, e viene accordato il tempo di tre mesi per ismaltirle entro il circondario del finora sussistito Portofranco. Spirato questo termine, la rimanenza delle merci, di cui trattasi, dovrà essere depositata nei magazzini di S. Giorgio Maggiore, ovvero asportata all'estero, o assoggettata al dazio, in quanto fosse di permesso commercio. In caso di contravvenzione, sì riguardo alle mancate dichiarazioni, sì alle altre prescrizioni indicate, le merci in difetto saranno trattate come contrabbando.

Sino alla sistemazione degli Uffizi di finanza, si dichiarano canali di permessa navigazione esclusivamente i seguenti:

a) per Burano e Borgegnoni;
b) per S. Secondo, S. Giuliano e Mestre;
c) per S. Giorgio in Alga e Fusina;
d) per S. Clemente, Malamocco, e S. Pietro in Volta.

Sono eccettuate da queste restrizioni soltanto le persone militari, i regi impiegati e i subalterni in servizio, ed altri muniti di speciale permesso.

Sono pure eccettuati i pescatori, i vallesani, ove siano muniti di regolari recapiti, in difetto dei quali saranno assoggettati alla pena d'arresto, o multa secondo le prescrizioni vigenti.

Venezia, 27 agosto 1849.

L'I. R. Gen. di cavalleria comand., Governatore civile e militare. — *Gorzkowsky.*

NOTIZIE ESTERE

PARIGI 26 *agosto.*

— Si legge *nell'Assemblée Nationale:*

La sola preoccupazione che poteva ritardare la dissoluzione del presente ministero, era la formazione del nuovo. Ora la quistione sembra risoluta. Il sig. Molè accetterebbe gli affari esteri e la presidenza del consiglio senza portafoglio.

Il sig. Thiers, che prima attendeva al ministero delle finanze, avrebbe l'interno. Si assicura che egli medesimo pregava Molè ad accettare la presidenza.

Il sig. Benoist d'Azy, o il sig. Fould Achille prenderebbe le finanze.

Il sig. Falloux resterebbe all'insegnamento pubblico.

Correva pure voce che il Presidente della Repubblica avesse dimandato il concorso del sig. Berryer, uno dei capo-legittimisti.

Nulla è ancora deciso per gli altri ministri.

— Riceviamo oggi il *Debats* dei 27. In esso vi troviamo un elogio lusinghiero al Conte Massimo d'Azeglio per la bravura con cui in difficilissime circostanze interne ed esterne seppe condurre a termine il trattato di pace del Piemonte con l'Austria. Prima di partire per le acque ove il Ministro si porta a curare la ferita che ricevè a Vicenza il giovine e valoroso Re voleva decorarlo del gran cordone di S. Maurizio e Lazzaro ma il Conte d'Azeglio lo pregò a riserbargli questo onore per tempi più felici.

28 *agosto* — Il *Moniteur* d'oggi, nella parte ufficiale, contiene una relazione del ministero delle finanze al presidente della repubblica, coi relativi decreti concernenti i crediti supplementarii. Vi si legge pure una circolare del ministro dell'interno ai prefetti relativamente al governo delle carceri.

— Il sig. O. Barrot è partito oggi per Laon, dove egli prenderà parte ai lavori del consiglio generale, di cui è membro.

Il sig. Lanjuinais, ministro dell'agricoltura e del commercio, partirà domani per Brusselles; egli assisterà agli sperimenti relativi al processo inventato dal sig. Melsens per la cristallizzazione degli zuccheri d'ogni provenienza.

— Leggesi nell *Evénement:* » Sembra certo, malgrado le ostinate asserzioni dell' *Assemblée nationale,* che il gabinetto attuale non subirà alcuna mutazione, almeno fino alla fine della proroga dell'assemblea. »

— Domenica sera un giovane, vestito con certa qual ricercatezza, entrò nel bersaglio dei Près-Saint-Gervais, si fe' dare una pistola, trasse sul fantoccio, lo abbattè, e ricominciò col medesimo buon successo. Tutto annunciava in lui gran calma: ma al terzo colpo si fe' saltare il cervello. *(Dém. pac.)*

GINEVRA

Questa città ha accolto un nuovo rifugiato nelle sue mura: l'ex-principe reale, duca di Montpensier è qui giunto sotto il nome di conte di Transtamare. Egli viene di Spagna, dopo aver attraversata tutta Francia senza essere menomamente molestato dalla polizia. È passato per Lione.

La prima visita che ricevette l'ex-principe si fu quella del colonnello Bontemps. Vociferasi che egli vada in Germania. *(Repubblicano)*

— La statua di Erlach, monumento eretto recentemente in Berna, la notte del 24 al 25 agosto, venne guasta con acqua forte, che sembra stata gittata con uno schizzetto. La polizia ha promesso un premio di 200 fr. a chi ne indica l'autore. *(Gazz. Ticin.)*

INGHILTERRA

Leggesi nel *Daily-News:*

Lord Westmoreland, ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, giunse ieri a Douvres. Dicesi che il suo arrivo inaspettato sia cagionato dalla resa di Gorgey, la qual notizia fu recata da Varsavia al re di Prussia per mezzo di un aiutante di campo dell'imperatore; ma è possibile pure che il viaggio di sua signoria sia cagionato da progetti di una nuova santa alleanza e di un riordinamento dell'Europa, delle quali cose si è cominciato a parlare nei circoli diplomatici.

SASSONIA

— Il ministero ha disciolto le società democratiche sparse per tutto il regno, e note sotto il nome di società patriottiche, a motivo delle loro tendenze repubblicano-socialiste.

BADEN

— Il principe di Prussia con un ordine del giorno ha disposto che il generale prussiano de Hirschfeld assuma il comando delle truppe assiane, meklemburghesi e di Nassau, il di cui ordinamento per brigate e divisioni è dichiarato cessato. *(Gazz. Ticinese)*

TURCHIA

Gli Ospodari della Moldavia e della Valachia, ricevuta l'investitura imperiale delle loro funzioni, erano partiti il 9 corrente. La grande questione delle provincie danubiane consideravasi quindi come terminata. — Tanto sir Stratford Canning ambasciatore d'Inghilterra, che il sig. Titow Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia, avevano avuto delle conferenze col Gran Visir, e col ministro degli affari esteri della Sublime porta.

— Le ultime notizie dalla Persia annunciavano che gli abitanti del Choras hanno offerto allo Schah la loro sommissione, pregandolo di richiamare al governo di quella provincia Hamza Mirza. Lo Schah ebbe in considerazione di questa preghiera; Hamza Mirza fu chiamato al governo dell'Arzebaidjan col titolo di *Hacmet-ul-Devlet*, e nel Chorassan fu ristabilita la tranquillità

— Scrivesi da Costantinopoli all'*Impartial* di Smirne in data 14 agosto:

» La situazione politica è sempre la stessa. In un grande consiglio de' ministri, ch'ebbe luogo la settimana passata, fu deciso che sarebbe conservata la più stretta neutralità riguardo agli Ungheresi, ma che nello stesso tempo sarebbero prese le misure più rigorose, per impedire ch'essi possano penetrare un'altra volta sul territorio dei Principati. » *(Osserv. Triest.)*

POSCRITTA

BOLOGNA

Oggi alle *ore* 3 è stato pubblicato la seguente:

NOTIFICAZIONE

Ministero delle Finanze

Dalle Provincie sono giunte domande a questo Ministero per una proroga al termine fissato dalla Notificazione del 6 corrente al ritiro della Moneta Erosa. E le richieste sono motivate sulla difficoltà di concentrare entro il termine fissato dalla suddetta Notificazione le piccole partite nelle Casse Pubbliche.

A rimuovere pertanto questa difficoltà viene prorogato a tutto il giorno 22 del prossimo Settembre il corso coattivo della suddetta moneta; ferma però rimanendo ogni altra disposizione della surriferita Notificazione.

Dalla Residenza del Ministero delle Finanze li 2 Settembre 1849.

Il Pro-Ministro - A. GALLI.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Mercoldì 5 Settembre 1849.** N. 101

PATTI D'ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 3. 20	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 65	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 60	— „ — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

DOCUMENTI
DELLA GUERRA UNGARICA

La seguente lettera fu intercettata dalla brigata Simbschen; il generale Haynau ne fa menzione nel 9. bullettino. La prima parte è scritta in francese il P. S. in tedesco.

Al Sig. Tenente Maresciallo Bem.

Teregova 14 agosto 1849.

Niente m'importa la mia sicurezza personale. Sono stanco della vita giacchè vedo che il bello edificio della mia patria e con essa il palladio della libertà europea, cade in ruina non già per opera dei nostri nemici, ma la mercè degli stessi nostri fratelli.

Non è quindi il vile amore della vita che mi determinò ad allontanarmi; ma il convincimento che la mia presenza è divenuta nociva per la mia patria.

Il generale Guyon ci scrive che l'esercito unito presso Temeswar è in piena dissoluzione; ella, signor tenente generale, è incapace di combattere; Görgey, alla testa dell'unico esercito, che secondo questo rapporto, esistesse ancora ha dichiarato di volere non più ubbidire, ma governare. L' ho scongiurato di essere fedele alla sua patria, egli cedette il posto.

Al presente io sono semplice cittadino, e nulla più. Sono andato a Lugos, per vedere come vi stanno le cose, e su quali forze si possa contare per continuare la lotta. Trovai il corpo del generale Vécsey ben disposto ed animato da ottimo spirito; tutti gli altri in piena dissoluzione. Dessewfy, Kmety mi dichiararono che questo esercito non si batterà più, ma fuggirà da tutte le parti al primo colpo di cannone. Ho trovato una totale mancanza di viveri, e ci siamo limitati a requisizioni, deplorabile mezzo che rende tutto il popolo nostro nemico; la banca trasportata ad Arad, dunque in mano di Görgey. Ebbi perciò a convincermi che, se Görgey si arrende, l'esercito presso Lugos non potrà più sostenersi ventiquattr' ore, mancandogli i mezzi di sussistenza. Un'armata può mantenersi a forza di requisizioni forzate e contribuzioni in paese nemico, — ma nel proprio paese....!

Io per parte mia non offrirò mai la mano a misure violente ed ostili contro il mio popolo; vorrei volontieri salvarlo col sagrifizio della mia vita: opprimerlo, non mai.

Ella vede dunque, signor tenente generale, gli è un caso di coscienza. Non posso retrocedere jeri, e riprendere oggi le redini del governo. Se la nazione e l'esercito decidono altrimenti, la cosa si presenterebbe in altro modo; ma l'esercito di Görgey, il più valoroso di tutti, dovrebbe acconsentirvi. Diversamente io sono un semplice cittadino, e come tale non presterò giammai l'assistenza, anco di una passiva presenza, a prendere contro il popolo misure di terrorismo, devastazione, saccheggio, requisizioni ed oppressioni.

Se anche l'esercito di Görgey m'invitasse a riprendere il governo, — se a lei verrà fatto di compiere alcune operazioni, per assicurare l'approvigionamento del suo esercito senza misure di terrorismo e di oppressione — se la banca è messa nella possibilità di lavorare, a mia disposizione — a queste tre condizioni io riprenderei il governo alla chiamata della nazione — altrimenti, no; giacchè per me la guerra non è lo scopo, ma il mezzo per salvare la patria; se non ho alcuna probabilità di avvicinarmi alla meta, non voglio nemmeno offrirvi la mia mano a continuare la guerra, unicamente a motivo della guerra.

La consiglio perciò da buon cittadino e uomo onesto, a convocare un comitato di rappresentanti del popolo; mentre il solo potere sovrano può disporre del governo. Spedisca corrieri a Komorn e Petervaradino, onde resistano; si procuri la certezza della cooperazione della fortezza di Arad. Questo è necessario più di tutto; non la mia presenza; imperciocchè essendo ella ora astretta a prendere misure di violenza contro il popolo, per conservare il suo esercito, io non presterei per niente l'appoggio della mia presenza a tali misure.

Aggradisca l'assicurazione della mia piena stima.

Luigi Kossuth.

P. S. I signori Zamoiski e Biszoranovski mi dicono che sarebbe dovere d'onore per noi ungaresi, di disporre l'impiego delle legioni polacca ed italiana in modo, che rendano importanti servigi alla patria, ma che nel caso peggiore abbiano la possibilità di non essere spedite in Siberia. Io sento questo dovere, ed alla mia preghiera il generale Guyon aveva ordinato di coprire i mezzi di comunicazione colla Turchia, per la via di Orsova; ma qui sento che il signor tenente-generale diede ordine alla guarnigione di Orsova (due compagnie, che in tre giorni sarebbero distrutte dai Serbi) di mettersi in marcia per la Transilvania. Oggi trovasi a Kornya, fece circa 6 leghe, senza aver preso alcun cibo. Così periranno puranco questi due battaglioni, ed Orsova sarà fra pochi giorni in mano del nemico.

E che discordie esistessero fra i capi della guerra ungarica, eccone un'altra prova.

La *Gazzetta di Pesth* del 9 agosto contiene sotto la rubrica: « Sguardo retrospettivo » un interessante articolo risguardante la discordia fra Kossuth e Gorgey, dal quale togliamo i seguenti passi: La pubblica opinione dividevasi in due campi, uno de' quali prese partito per, l'altro contro Gorgey. I suoi avversarii l'accusavano di ambire la dittatura, o di voler dividere la sua causa da quella degli altri a fine di acquistare mercè una capitolazione condizioni più favorevoli per sè e per i suoi ufficiali. Lo s'incolpò di un grande sbaglio strategico per aver colla maggior parte delle sue truppe speso inutilmente tre preziose settimane innanzi a Buda, e lasciato tempo all'esercito imperiale di concentrarsi e rinforzarsi, benchè venga assicurato che Kossuth in un consiglio di guerra insistesse *à tout prix*, sulla presa di Buda, mentre ardeva dal desiderio di fare il suo glorioso ingresso a Pesth.

All'incontro non mancavano i fautori entusiastici di Gorgey, i quali dichiararono calunnie vili tutte le accuse addossategli. Altri che non volevano assolverlo da una sterminata ambizione e capricciosa ostinatezza, disapprovarono ciononostante l'avergli tolto il comando supremo quale misura estremamente antipolitica.

Diffatti Gorgey non eseguì gli ordini imparti tigli; le truppe si dichiararono unanimemente per lui. Mészaros, il quale in compagnia di Dembinsky si recò per un piroscafo in su del Danubio per prendere il comando superiore, non potè più pervenire a Komorn bloccata, intorno a cui quel giorno (2 luglio) ebbe luogo la battaglia.

In appresso il governo rivoluzionario, nel sentimento della sua impotenza, tentò pratiche conciliatorie; ma comechè il tentativo di unire Gorgey con Dembinsky fosse fallito, nulladimeno si pervenne al punto che il personale rancore fra i capi magiari si dissipò alquanto, e si ristabilì la buon intelligenza fra di loro.

Quanto alla nomina di Mészarós, recò stupore universale come egli potesse indursi a mettersi alla testa dei ribelli, dopo di aver egli medesimo in modo così schietto dichiarato nella famosa dieta di Debreczyn la totale sua incapacità per simile carica. Quanto a Dembinsky egli non seppe mai giustificare in Ungheria la sua rinomanza di capitano d'eserciti.

— Il *Lloyd* pubblica la seguente lettera del dittatore, generale Arturo Görgey, al comandante del corpo d'esercito magiaro a Komorn.

Generale!

I dadi sono gettati. Le nostre speranze sono annichillate. La casa di Absburgo-Lorena ha franto il nostro potere mercè la sua forza e quella della Russia. Tutt'i nostri immensi sforzi ed innumerevoli sagrifiej per l'indipendenza della nostra grande nazione furono infruttuosi, e — continuati più a lungo — sarebbero un delirio.

Generale! Voi troverete enimmatico anzi incredibile il modo del mio operato presso Vilàgos. Io scioglierò a voi e al mondo questo enimma.

Come ungherese, amo la mia patria più di tutto; seguì quindi la voce del mio cuore e del mio interno impulso, di ridonare l'ardentemente desiderata pace alla povera mia patria scompigliata, e di salvarla dalla totale ruina.

Generale! In virtù della dignità di dittatore di questa mia infelice cara patria, trasmessami dal disciolto parlamento, io v'invito a seguire il mio esempio e terminare coll' indilata resa della fortezza di Komorn una guerra, la cui più lunga durata spegnerebbe per sempre lo splen-

dore della grandezza e della gloria della nazione ungherese.

Generale! Conosco i vostri sentimenti e il vostro amore alla patria, e sono perciò convinto che appagherete il mio invito, mentre mi avrete certamente compreso.

Generale! Iddio sia con Voi, e diriga i vostri ulteriori passi.

Granvaradino, 14 agosto 1849.

Arturo Görgey.

NOTIZIE ITALIANE

Oggi come al solito siamo mancanti dei Giornali di Roma e Piemonte.

NAPOLI

29 *agosto.* — Il nuovo ministero napoletano trovasi diviso in due parti. L'uno propugna la restaurazione pura ed assoluta, l'altro ammette in massima doversi conservare la Costituzione. Propugnatori del primo sono Ischitella, Longobardi, Carrascosa; del secondo Fortunato, d'Urso e Troya. I primi più potenti perchè appoggiati dal desiderio del Re vorrebbero farne aperta dichiarazione; i secondi al contrario sarebbero d'avviso di riattivare lo Statuto dopo che l'andamento del Parlamento Subalpino abbia provato essere attuabile questo principio in Italia nelle attuali contingenze. Questa discrepanza d'opinioni fa preconizzare che forse l'attuale ministero non sarà di lunga durata. Uno dei primi suoi atti frattanto è stato quello di collocare a riposo tutti gl'impiegati dei diversi dicasteri nominati e promossi dopo la Costituzione.

Il ministero degli affari Esteri non è ancora definitivamente nominato. Vi è chi assicura essere destinato a quel portafoglio il barone Antonini ministro a Parigi, altri invece pretendono il principe del Cassero Siciliano.

Si dice che il Papa si recherà a Napoli per la gran parata di Piè-di-Grotta; ed assieme al Re presenzierà il *défilé* dal balcone del reale palazzo. — Oudinot è arrivato qui ieri assieme al re — M. de Corcelles trovasi a Castellamare alquanto indisposto in salute. (*Corr. Merc.*)

MILANO

2 *settembre.* — S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky è arrivato jeri sera col suo seguito all'I. R. Villa di Monza, di ritorno da Venezia in ottimo stato di salute.

— S. M. I. R. Ap., dietro proposta del Consiglio dei Ministri, con sovrana risoluzione 24 agosto, si è graziosamente degnata di nominare il consigliere di governo in Dalmazia, Giuseppe Brunone Fulck di Leideukron, a consigliere ministeriale effettivo nel ministero dell'interno.

TOSCANA

Il Gonfaloniere di Pisa pubblicò ieri una notificazione colla quale si ricorre alla carità dei cittadini per soccorrere il paese di Longone (Isola d'Elba) rovinato da un turbine il 16 del passato mese — Ecco le parole di un rapporto del Municipio di Longone in cui si narra questo spaventevole disastro.

» Un turbine spaventevole, mai più veduto a memoria d'uomini, scaricando a torrenti acqua e grandine sul territorio della Comunità di Longone (Isola dell'Elba) lo ha nel giorno 16 del prossimo passato luglio devastato del tutto. »

» È più facile concepire che narrare i disastri prodotti da questa desolatrice meteora, che non solo distrusse il frutto oramai maturo dei sudori, e dell'industria del cultore, ma travolgendo nel suo impeto irresistibile le viti, gli alberi fruttiferi ed il suolo medesimo, distrusse, per così dire, le sorgenti stesse della produzione. Nei luoghi più elevati e scoscesi, laddove per uno sforzo d'industria lussureggiava la vite, il torrente devastatore asportandone il tenue strato di terra, che cuopriva il dorso di quei poggi, non ha lasciato che racce, e greti infecondi, mentre la breve pienura non è soltanto rimasta spogliata della sua ricca vegetazione, ma sepoltasotto uno strato enorme di sassi, e d'arena, per molti anni incapace di nuova cultura. Per lo che molte famiglie, le quali dalla cultura dei campi, unica risorsa industriale dei poveri Longonesi, traevano i mezzi di sussistenza, sono ridotte allo stato di assoluta mendicità; quelli che vivevano col frutto del proprio campicello, e della propria vigna, perduto, o divenuto sterile quell'unico capitale, non sono in condizione men deplorabile delle prime. » (*La Rif.*)

MODENA

Con avviso del 22 agosto p. p. il Commissario di polizia di questa città e comune fece noto che, a togliere l'abuso da qualche tempo introdottosi per opera di girovaghi che in tempo di notte si fanno lecito di spegnere i fanali a gaz, il Ministero di buon governo, dietro istanza pervenutagli dalla locale Comunità, ordina che d'ora innanzi chiunque per capriccio, e molto più per malignità, avesse a commettere siffatta mancanza, sarà punito colla multa d'It. L. 10, estendibile sino alle L. 100, a seconda delle persone e delle circostanze, avvertendo che detta multa sarà commutata per gl'insolvibili nell'afflittiva in regola di un giorno di carcere per ogni L. 1. e cent. 25. (*Mess. di Modena*)

VENEZIA

31 *agosto* — Il giorno 28 del corrente agosto S. E. il signor generale di cavalleria, cavaliere de Gorzkowski comandante il 2.° corpo dell'armata di riserva prendeva legale possesso della città di Venezia, quale Governatore, militare e civile. Contemporaneamente, ed in seguito, vi entravano numerosi battaglioni delle II. RR. truppe, parte delle quali presidiavano Venezia e parte i Forti dell'estuario. Ieri 30 corrente, aveva luogo il solenne ingresso di S. E. il maresciallo conte Radetzky. Verso le ore 8 antimerid. cominciarono a sfilare sulla piazza S. Marco le II. R. truppe di varie armi, e si disponevano intorno al magnifico quadrato con quel dignitoso marziale contegno, che distinse sempre l'armata austriaca. Verso le 9, il lontano cannone di Marghera dava avviso che S. E. il maresciallo sopra un legno a vapore appositamente spedito ad incontrarlo, solcava già l'onde della laguna. A poco a poco quel rimbombo si andava vieppiù avvicinando, perchè, di mano in mano che la prelodata E. S. trascorreva dinanzi al piazzale del Ponte ed all'isola di S. Secondo, le artiglierie salutavano il loro mirabile e valoroso duce. All'ingresso di Canareggio, gli *scalè*, custoditi nell'Arsenale, accolsero il maresciallo e tutto il brillante suo stato maggiore, e si posero, con lenta e maestosa marcia, a percorrere il gran Canale, dirigendosi a S. Marco. Lungo la via, le finestre e i poggiuoli dei palazzi apparivano tappezzati di damaschi e di drappi variopinti, come nei giorni delle belle feste veneziane; e numerosi si affacciavano ad essi gli spettatori.

Da per tutto, al momento del passaggio, le campane sonarono a distesa; e quando l'illustre comitiva giunse dinanzi alla Piazzetta, tutti i legni da guerra ancorati al porto, il Forte S. Giorgio in Alga, il castello del Lido, spararono alla loro volta, e le campane di S. Marco intonarono il loro poetico concento. Il maresciallo approdò al Molo, accompagnato da S. A. I. l'arciduca Sigismondo, da S. E. il governatore Gorzkowsk, da S. E. il generale d'artiglieria, capo dello stato maggiore, barone Hess, e da tutti gli altri generali ed ufficiali superiori del suo seguito. Entrò con lieto volto e svelto passo sulla Piazza, percorse la fronte delle disposte milizie familiarmente parlando e stringendo la mano ai comandanti, agli ufficiali, e persino ai soldati. Varie bande musicali militari sonavano intanto l'inno nazionale austriaco. Finita la rivista, il conte Radetzky entrò nel tempio di S. Marco, vi udì la messa, e fu cantato l'inno Ambrosiano in rendimento di grazie al Dio degli eserciti per la riacquistata città.

Al solenne banchetto erano convitate tutte le Autorità ecclesiastiche, militari, civili e municipali. Le salve delle artiglierie salutarono anche il tramonto del sole, che non mancava di arridere sereno per tutta la sua curva diurna a sì fausta giornata. La sera, l'illuminazione rese brillante la Piazza, e la banda militare vi fece nuovamente risuonare le sue melodie.

Oggi S. A. I. l'arciduca Sigismondo partirà, per recare a S. M. l'Imperatore le chiavi, simbolo del ritorno all'obbedienza antica della sua bella ed ahi! tanto sventurata Venezia.

(*Gazz. di Venezia.*)

— La *Gazzetta di Venezia* del 31 agosto reca due *Notificazioni*, in data del 30, di S. E. il signor Generale di cavalleria Gorzkowski governatore civile e militare. Colla prima delle quali, in considerazione del tranquillo contegno degli abitanti, egli permette che i pubblici esercizi restino aperti e la popolazione possa girare fino ad un'ora dopo la mezzanotte. La seconda Notificazione è diretta a mantenere in credito la *Carta comunale* ridotta però alla metà del suo valore, e ciò dietro benigne concessioni del feldmaresciallo Radetzky il quale ha stabilito che la medesima sarà al più presto concambiata in *Viglietti del Tesoro* i quali hanno corso obbligato il tutto il Regno Lombardo-Veneto. Intanto la *Carta comunale* sarà ricevuta alle casse pubbliche, e, ne' suoi spezzati, anche agli spacci del sale, tabacco e tasse postali. Dovrannosi in giornata spezzare e distruggere i timbri e materiali che servirono alla fabbricazione della *Carta comunale* affine d'impedire ogni ulteriore emissione della medesima.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

27 *agosto.* — Il rappresentante Grandin cadde vittima del cholera. Esso apparteneva alla maggioranza.

— Lamartine preparò per la pubblicazione, in questo mese, il settimo libro dell'opera avente per titolo: *il Consigliere del Popolo.* In questo libro il celebre Scrittore si rivolgerà ai maestri delle scuole primarie, i quali egli generalmente crede propagatori del socialismo, comunismo, ed ateismo; gli minaccia di accusarli dalla tribuna legislativa, e di chiedere che siano rimossi dal loro uffizio. (*National*)

28 *agosto* — Il Principe Callimachi ambasciatore della Sublime Porta a Parigi è stato incaricato di rappresentare il suo Governo anche a Bruxelles. Sarà questa la prima volta che un agente diplomatico ottomano è accreditato presso S. M. il Re de' Belgi.

— Una lettera d'Ems del 21 annunzia che Ledru-Rollin si trovava in quella città, venendo da Bruxelles e dirigendosi a Ginevra, ove si dice che le sommità repubblicane debbano tenere un Congresso. Il famoso Sargente Boichot era egli pure a Ginevra da qualche tempo. E nella stessa data del 21 scrivevasi da Ginevra al *Courrier de Lyon* sul proposito dello stesso Boicht: « Se questo ministro della guerra *in partibus* fosse un uomo più temibile, la sua ostinata dimora vicino alla frontiera francese basterebbe a svegliare l'attenzione del Governo. Ma egli non si astiene a stare a Ginevra, città anche ove il vivere è più caro che altrove, se non perchè gli si fa credere che questo sarà il centro delle operazioni degli anarchisti e che James Fazy può disorre dei nostri arsenali e di parecchie diecine di migliaja d'uomini risoluti ».

— Il Presidente della Repubblica riunì iermattina alla sua presenza il Consiglio dei Ministri, è in quest'adunanza si parlò nuovamente della questione romana. Il partito liberale del Gabinetto promosse la energica decisione di opporre una salutare fermezza ai disegni del partito ultra-reazionario. — Il presidente è affatto ristabilito dalla sua indisposizione di salute.

(Corresp. e Deb.)

LONDRA

25. — Nel 1851 vi sarà a Londra un'esposizione generale dell'industria. Si farà in un palazzo che verrà fabricato espressamente a tale effetto in Hyde-Park, e i prodotti delle fabbriche e delle manifatture d'ogni paese vi saranno ammessi indistintamente. Il principe Alberto è a capo di siffatta impresa. Saranno decretati premii uno dei quali di 5000 sterline (125,000 franchi) che fu dato da S. M. la regina.

Il giurì d'ammissione a questa esposizione sarà composto d'inglesi e stranieri.

SPAGNA

Le lettere di Madrid del 21 agosto annunciano, che, tardando la risposta del duca di Soto-Mayor alla proposta fattagli d'accettare il portafoglio delle finanze, il presidente del consiglio risolvette proporre un *interim* alla regina. In seguito a che la *Gazzetta di Madrid* pubblicò i seguenti decreti:

Decreti reali.

« Avuto riguardo alle ragioni espostemi da don Alessandro Mon, accetto la dimissione da lui data dal posto di ministro delle finanze, restando soddisfattissima dello zelo, devozione ed Intelligenza da lui spiegata, e riservandomi di mettere più tardi a profitto i suoi servigi. »

« Sant'Idelfonso 19 agosto 1849. »

« Avendo accettata la dimissione data da don Alessandro Mon, dal suo posto di ministro delle finanze, nomino per supplire a tale carica per interim don Juan Bravo Murillo, ministro del commercio, dell'istruzione e dei lavori pubblici. »

« Sant'Idelfonso, 19 agosto 1849. »

» Firmato di mano della regina »

« *Il pressidente del cansiglio duca di Valenza.*

— Il duca e la duchessa di Montpensier fecero il 15 un'escursione a Xeres dove, come dappertutto, furono ricevuti con molto entusiasmo. Dopo una splendida colazione loro offerta dall'ayuntamiento, le LL. AA. RR. andarono a visitare le belle cantine della città ove sono deposti i vini tanto rinomati del paese, ed assistettero ad una corsa di tori. La sera, il duca e la duchessa ripartirono per Puerta da Santa Maria.

(Heraldo.)

VIENNA

28 agosto. — S. M. l'Imperatore ha nominato il granduca ereditario di Russia feld-maresciallo austriaco e proprietario del reggimento italiano cavalleggieri Kress; e conferito al principe Paskéwitsch la grancroce dell'Ordine di Maria Teresa, al generale d'artiglieria Haynau la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano, e al tenente-maresciallo Rukavina, valoroso difensore di Temesvár, la grancroce dell'ordine di Leopoldo, promuovendolo contemporaneamente a generale d'artiglieria.

— Il Ministro di Bruck è arrivato jeri sera da Milano.

— Il ministro del commercio Cav. de Bruck è giunto a Vienna la sera del 27 corr. Dall'Ungheria poche notizie e di poca importanza. Nulla ancora di positivo riguardo a Comorn e Pietrovaradino; tutti i giornali ne prevedono però prossima la resa.

La *Presse* della sera del 27, dice che il 4.° e 5.° battaglione dei confinari del Banato finora addetti all'armata del Bano sono stati inviati alle case loro. Secondo quel foglio, finita del tutto la guerra in Ungheria, la nostra armata vi verrebbe divisa in 14 corpi forniti di tutto l'occorrente da poter essere mobilizzata ad ogni momento.

GRECIA

CIRCOLARE PER GLI EMIGRATI ITALIANI.

REGNO DI GRECIA.

Il ministro dell'interno ai governatori delle province del regno ed al direttore di polizia di Atene e Pireo.

Da diversi giorni sono giunti in Patrasso 69 emigrati italiani, dei quali qui unito avete il catalogo nominativo. A questi emigrati non può l'Ellade negare asilo, ed ordiniamo al governatore di Achea ed Elide di accettarli ed avvisarli che sono liberi di trasportarsi in qualunque parte dello Stato ellenico che più le piacerà onde possa ognuno, continuando il mestiere che aveva prima di prendere le armi, procacciarsi i mezzi di sussistenza. Dimodochè, in conseguenza della presente nostra ordinazione, se alcuni degli emigrati di cui sopra giungessero nella vostra giurisdizione, dovete signor Nomarca, accordare ogni possibile assistenza, onde possano trovar mezzo onorevole di vita, e raccomandare questi infelici agli abitanti delle città della vostra provincia, nella quale in prima giungessero, onde siano accettati con filantropia ed ospitalità. Copia della presente manderete a tutte le autorità della vostra provincia.

Atene, 11 (23) luglio 1849.

Il ministro — D. Christidis.

POSCRITTA

BOLOGNA

Mentre stiamo per porre sotto Torchio ci vengono comunicate due notificazioni l'una del Conte Strasoldo l'altra di Mons. Bedini.

La ristrettezza del tempo non permettendoci di portarle per intero oggi, ne diamo un cenno: Quella del T. M. Conte Strasoldo Governatore militare avvisa che in relazione all'articolo 6. della Notificazione 5 giugno p. p. e stante le ripetute invasioni che accadono nelle campagne, sarà fucilato ogni qualunque individuo che venisse colto o nell'atto d'aggressione ed in invasione, od opponesse resistenza alla forza armata o fosse detentore di armi o favorisce in qualche maniera gli aggressori suddetti. È multata ogni comune la quale o aiutando e restando passiva soccorra ai medesimi, Viene promesso il premio di Sc. 20 sino a 100, secondo la gravità del caso, a chiunque consegni uno degli imputati di delitti contro la sicurezza pubblica. I pubblici funzionari che trascurassero i loro doveri saranno destituiti od anche processati.

— Quella di Mons. Bedini Comm. Straordinario per le Legazioni e prolegato di Bologna, avvisa che come gli fu doloroso all'animo che nel disarmo voluto dalle circostanze fosse inclusa la campagna che per sempre si mostrò devota al legittimo Sovrano, così è lieto di annunziare che a calmare le giuste appresioni per le rapine che affligono la campagna stessa, l'I. R. Autorità militare Austriaca ne ha considerevolmente aumentata la retrodazione delle armi, e con accrescere le squadre de' Carabinieri ed i corpi di perlustrazione quanto prima arriverà al totale disperdimento degli iniqui aggressori.

— Domani le pubblicheremo per intero.

VARIETÀ POLITICHE

8 *luglio.* — La *Gazzetta d'Innsbruck* pubblica la seguente lettera scritta dall'Arciduca Vicario dell'Impero (*).

Francoforte al principio dell'ottobre 1848.

Io vi son debitore di una risposta. Fino adesso non ebbi l'opportunità di francarmi dal mio debito; d'allora in poi sono trascorsi tre mesi e quante cose accaddero in questo spazio di tempo! Vicario dell'Impero? Si vuol restringere il suo potere quanto è possibile, ma d'altra parte quando torna a profitto, si pretende che la faccia da Dittatore. Di quali mezzi si val mai la fortuna! quando mi si elesse Vicario dell'Impero, risposi a questo appello, senza illudermi un istante sulla mia posizione; io risposi a questo appello perchè vidi in tale dignità un mezzo d'impedire per il momento la progettata sovversione dell'ordine di cose esistente; io vi risposi infine nell'interesse dei principi e dei governi, collo scopo di mantener l'ordine, la pace e la tranquillità del popolo, ed a salvaguardia de' suoi diritti. Si voleva creare una Germania forte ed unita: si voleva formare un nuovo mondo colle rovine dell'antico, evitando le scosse troppo violente e distruggitrici.

Questo è l'assunto che mi son proposto e voglio lealmente condurre a termine. Rimane a sapersi se le forze d'un uomo solo a ciò bastino, io deggio vedere scevro da prevenzioni ciò ch'io possa fare senza abbandonarmi ad alcuna illusione. Noi siamo al principio della carriera, e dobbiamo attraversare molte fasi, prima di giungere alla meta; gli è impossibile di prevedere quando e come sopraverrà ciascuna di quelle fasi; esse però procedono le une dalle altre. Si posson dividere nel seguente modo gli operaj che devono concorrere alla costruzione dell'edificio: quelli che riconoscono la necessità di progredire e che ne hanno veramente la volontà; quelli che tutto vogliono rovesciare, fra cui trovasi anche della gente che ha intenzioni rette ma fra cui appunto bisogna cercare i demagoghi, i democratici, i capi della repubblica rossa; quelli per ultimo che sono stazionarj e che parteggiano anche per quelle tra le antiche istituzioni già divenute impossibili, e che non vogliono in parte alcuna derogarvi.

Debellare il male, rettificare le opinioni di coloro che rimaner vogliono stazionari, ravvacinare e conciliare i differenti partiti onde ne risulti qualche bene, non è cosa facile. L'essenziale in questo si è di saper trovare il luogo, fissare i principii, e creare un forte potere esecutivo. Più rifletto al mio assunto, più vi scopro difficoltà perchè ho a che fare con gente di opinioni diverse, e in primo luogo.

(a) Coi principi; che cosa per la maggior parte son essi? il popolo li giudicò ad uno ad uno; l'istoria ci farà conoscere se tale giudizio è giusto od ingiusto: io desidero nell'interesse della Germania, che essi mi assecondino sinceramente, tanto più che non hanno a temere dal canto mio nessuna usurpazione dei loro diritti. A' nostri giorni conviene imparare a proprie spese; oh perchè non poss' io veder effettuarsi il sogno de' miei primi anni, quando mi figurava principi e popoli strettamente uniti, gli uni come guide, amici dei cittadini, onorati ed amati; gli altri contenti e non istranieri ai loro principi! ho allora sì che impedivasi di prendere radice alle mene e agli intrighi di certi tali! Più il

paese è piccolo, più la cosa è facile, perchè si può avere un governo a buon mercato. Ma come vanno or le faccende?

(*b*) Coi governi; in quale stato si trovano essi, di quai diversi elementi sono essi composti? il male della burocrazia è da per tutto; quanti ve ne sono di deboli o quanti su cui non si può contare? gli uni sono alle prese colle camere, gli altri dipendono interamente da esse; e negli individui componenti i governi che cosa si trova mai? Idee rancide o tendenze novelle, molta dottrina e poco senso pratico, come poca del pari coerenza e fermezza. Gli uni cercano protezione nel poter militare, gli altri confessano che questo potere è già guasto e minato. Vi sono eccezioni, ma pur troppo rarissime.

(*c*) Col popolo; che dirne?... esso è più o meno cangiato. Lo si è accuratamente circuito per condurlo al male; ma quali mezzi s'impiegarono per condurlo al bene? Quantunque io ammetta che la maggioranza dei cittadini e dei villici sia animata da principii conservativi, tuttavia l'elemento conservatore ci presenta fra essi in tutta la sua inerzia e in tutta la sua debolezza; ciò che non avviene quando il governo è forte, perchè tutti, e quelli principalmente che hanno qualche cosa da perdere e che vogliono godere il frutto dei loro sudori, si attaccano strettamente a coloro da cui son certi d'esser protetti. Nelle infime classi del popolo e nella gioventù, si sviluppò molta acerbità di carattere; e necessario molto tempo per rimediare a tale stato funesto di cose.

Egli è in questa classe della società che i rivoluzionarii contano più partigiani. Essi vi stanno attorno senza posa. Si nota differenza sensibile in quelle genti fra le contrade che hanno fabbriche industriali, e quelle i cui abitanti si dedicano all'agricoltura. Tal differenza è ancor più sensibile fra i paesi di territorio limitato e di popolazione mista, al confronto di paesi di grande estensione. Guardate la Turingia, ove, per così dire trovansi gettati confusamente i territorii dei Duchi di Sassonia, dei principi di Reuss e di Schwarzburg, oppure i contorni di Magonza che formano la frontiera degli Stati di molti principi tedeschi, e paragonateli colla Baviera, l'Annover ec.

(*d*) Coi demagoghi e democratici della repubblica rossa, o rivoluzionarii; io li riguardo come una classe a parte. Si trovano in questa classe genti d'ogni sorta, che però in un punto si rassomigliano, cioè in quello di non aver nulla a perdere e tutto a guadagnare; in quello che nulla credono, che sono moralmente perduti, che ricorrono ai mezzi più infami per venire a capo dei loro disegni, che sono temerarii e vili; non bisogna sperare nè di correggerli, nè di convincerli; ogni tentativo in proposito è fatica perduta: in faccia a costoro bisogna prendere attitudine energica ed irremovibile.

Quegli fra i principi tedeschi che posseggono forti mezzi d'azione, esser potrebbero di gran soccorso quando guardassero le cose con imparzialità. Se agissero francamente e sinceramente col potere centrale, se lo appoggiassero in tutti i modi, noi progrediremmo assai più; questa diffidenza reciproca dal canto dei governi, i quali s'immaginano che il parlamento di Francoforte voglia rapirsi tutta la loro potenza, e dal canto del parlamento il quale crede che i principi non vogliono accordare concessione veruna, deve di necessità trascinare a risultati funesti.

È d'uopo che l'Austria s'interessi di più negli affari della Germania; è d'uopo ch'ella dica ciò che vuole, altrimenti la sua influenza sarà perduta; è d'uopo che la Prussia rinunzi all'idea di esercitare una supremazia in Germania, altrimenti essa cadrà nell'agguato che si è teso da sè medesima; questi due Stati essendo i più potenti devono occupare il primo posto, devono avere la prima influenza; ma non bisogna che nutrono progetti egoistici ed ambiziosi, altrimenti converrà attuare col mezzo di scosse e di commovimenti e non mediante la pace e l'accordo quell'opera che è indispensabile a compiersi, cioè l'unità germanica.

Si tratta dunque di sapere se vuolsi ridurre in fatto questa unità con un'alleanza solida e durevole, e con un'alleanza che non offenda Stato veruno, oppure colla caduta di tutti i governi, cioè col mezzo della demagogia. La prima di queste due vie è giusta, pacifica; la seconda condurrà a sciagure incalcolabili. Possa questa verità essere universalmente compresa; ma per fatalità anche fra il gran numero dei meglio intenzionati, si trovano persone che non hanno in vista se non l'interesse del loro paese e che dimenticano gl'interessi comuni della patria; essi stranamente s'ingannano. Quando io considero la età mia e le mie forze scorgo chiaramente che il mio assunto deve limitarsi a gettare i fondamenti dell'edifizio ed a preparare il sentiero a quello che verrà sulle mie tracce; perciò fa uopo di un uomo più giovane ch'io nol sono, ed al quale natura riserbi più lunga vita; per lui l'assunto più che per me sarà facile, giacchè allora l'opera sarà gia principiata. Siccome io non ho brigato il posto di Vicario dell'Impero, ma anzi vi fui chiamato; siccome io risposi a questo appello perchè ciò era necessario onde impedire il sovvertimento dell'ordine di cose stabilito; siccome io nulla ho per me chiesto e nulla accettato, così sono indipendente e libero non avendo presi impegni che dietro la mia buona volontà e l'amore verso il ben pubblico. Quando sara giunto il momento decisivo io potrò con onore prendere ed eseguire la mia risoluzione, qualunque sia per essere l'andamento delle cose.

Ecco in qual guisa le medesime potrebbero svilupparsi o prenderanno un andamento tranquillo, o un giro vorticoso che mi impedirà di eseguire le mie leali intenzioni. Nel primo caso si creerà una costituzione che temporaneamente potrà soddisfare, ma che non dovrà essere riguardata che come una transazione a un nuovo stato di progresso e ad un avvenire cui dovremo alfine arrivare cioè all'ordine pacifico, benefico, desiderabile, e al progresso graduale. Nel secondo caso, scopo a cui tende l'impazienza e la mala volontà d'un gran numero d'individui, io non saprei accordare il mio concorso nè per far balzare i principi dai loro troni, nè per opprimere i popoli. S'io fossi ambizioso, non avrei che a pormi alla testa del movimento, e a trascinarvi tutto il mondo a qualunque costo, mediante una confusione terribile e lo spargimento di sangue a torrenti, e alfine si giungerebbe a un novello stato di cose.

Può darsi che vi siano persone le quali abbiano creduto di trovare in me un capo di questa specie, ma quelle sonosi ingannate a partito: io non voglio tutto, io non voglio seminare afflizioni e dolore; la mia strada è quella della giustizia, dell'ordine pubblico e della pace. Nel primo caso io avrei potuto, nel secondo avrei dovuto marciare innanzi. Voglia il cielo che si possa comprendere la mia probità, il mio disinteresse e non rendermi più difficile l'assunto, ma piuttosto facilitarmelo in ogni modo possibile!

Nutrendo però sempre la speranza che le cose di Germania abbiano a prendere una piega favorevole e che la buona volontà non mi manchi per giungere a questo risultato, m'è impossibile tuttavia dir con certezza ciò che accadrà in un'epoca così agitata nella quale gli avvenimenti succedonsi con tanta rapidità.

Simili epoche richiedono attività grandissima; io sento nulla meno che mi sarà impossibile di spiegarla per lungo tempo, e che per conseguenza quando avrò adempiuto il mio assunto, il partito migliore che mi resterà a prendere, sarà quello di ritirarmi prima d'esservi costretto e di ritornare nel paese in cui trascorsero cinquant'anni della mia vita, nel paese che è già divenuto il mio focolare domestico, dove il popolo mi conosce e mi comprende come un vecchio suo concittadino ed amico, che divise i suoi dolori, ed ivi passerò quei giorni che ancora Iddio mi riserba. Là io potrò ancora in casi straordinarii e per qualche tempo prender le armi e servire il mio paese coi retti consigli, colle parole e gli scritti. Senza precisamente fuggir le città, io nondimeno preferisco, conforme al gusto de' nostri antenati, parlare col popolo all'ombra d'un antico tiglio, sotto la volta del cielo e al cospetto di testimonii eterni cioè delle nostre montagne.

Torna meglio ch'io mi trasferisca fra i vecchi amici miei, presso quegli uomini che rimasero sempre gli stessi in tutte le circostanze, piuttosto che vedere taluno di essi venir a visitare il Vicario dell'Impero. Io educherò mio figlio in mezzo a questa natura grandiosa per farne un uomo utile; può giungere il tempo in cui dovrà pagare il suo debito alla patria; ed è necessario che vi sia preparato. Non è già nelle città, fra gl'incensi e le illusioni del mondo; non è fra il turbine dei piaceri che si trova la scuola della vita semplice dei costumi, delle virtù, dell'annegazione di sè medesimi, delle privazioni e della simpatia per il proprio simile. Bisogna che il cuore si formi in mezzo al grande spettacolo della natura, bisogna che abbracci l'intera umanità, onde l'egoismo, il maggior fra i nemici che abbiamo, non metta le sue radici. I miei desiderii sono limitatissimi, la mia ambizione è tutta rivolta a procurare il generale ben essere; io per me nulla chieggo. La Dio mercè i miei bisogni son pochi. Io nulla cerco e nulla voglio personalmente per me. Io vi esposi la mia risoluzione del pari che le mie vedute sulla situazione presente e futura delle cose. Io trovo in questa risoluzione, tutto quanto è necessario per tranquillarmi.

(*Gazz. di Francoforte*)

(*) *La Gazzetta d'Innsbruck fa precedere questa lettera dalla seguente nota:*
È da lungo tempo che la Redazione della Gazzetta d'Innsbruck conosce una lettera la quale, scritta da un alto personaggio in epoca la più agitata, ha un'importanza veramente istorica. La delicatezza della persona cui quella era diretta non ci avea permesso di pubblicarla in allora, benchè fossimo convinti che avrebbe meritato d'essere spedita a tutte le Corti della Germania, e portata a conoscenza del popolo tedesco tanto nelle Città che nelle Campagne. Noi osiamo ora pubblicare questo ammirabile scritto quantunque non ne abbiamo avuto la formale autorizzazione dal fortunato possessore, ed anche a rischio di offendere il nobile principe pel quale migliaia d'uomini professano con noi il più profondo rispetto. Noi lo facciamo nella credenza di adempiere un dovere verso i nostri contemporanei e verso la posterità.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. Bologna, Giovedì 6 Settembre 1849. N. 102

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D'ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero franco
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 3 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 60	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.
Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2
Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

DOCUMENTI
DELLA GUERRA UNGARICA

Il *Foglio Costituzionale* contiene il seguente atto interessante degli ultimi giorni della rivoluzione magiara. Gli è una lettera di Kossut al Conte Casimiro Esterhàzy.

Caro conte!

Questa lettera Ella riceverà col mezzo del colonnello Kàlmany, incaricato di esporre a voce i miei desideri.

I miei presentimenti comunicateli il 23 giugno a Szegedin sono adempiuti; la presa di Buda per la parte di Gorgey era l'ultima luce del tramonto solare della repubblica, giacchè subito dopo Dembinsky fu battuto nel nord, Perezel nel sud, più tardi il Gorgey venne in una fatale situazione presso Komorn, e finalmente anco Bem dovette soccombere retrocedendo alle armi di Luders. Le mie lieve speranze di procurare alla nostra causa una piega più favorevole mercè l'impiego di violenti mezzi straordinari, fecero del tutto naufragio pell'ignominiosa ingratitudine di Gorgey, mentre la rapida rivelazione ed eseguimento del suo da me già da molto tempo preveduto e temuto piano, era tradimento alla causa della patria, e ne diede a me ed alla repubblica il colpo mortale. Ventimila palle di cannoni ci costarono la nostra sciagura, ed ora vedo la tomba nella già periclitata fuga.

La nostra causa è ormai perduta del tutto; gli enormi sforzi degli ultimi tempi hanno indebolito il mio spirito, e sconcertate le mie forze fisiche. Cerco ardentemente la quiete; ma la maggior consolazione in questa mia innegabile assai critica situazione mi porge il convincimento il più alto e il più caro dopo la patria che la famiglia è in sicurezza.

Questa notte io vado con Csanyi e Horvath a Lugos, ove aspetto la sua risposta a voce col mezzo del colonnello conte Kalmany.

Colga l'assicurazione della particolare mia stima.

Arad 11 agosto 1849.

Kossuth m. p.

Il *Times* fa le seguenti riflessioni sullo stato presente: la forza delle armate ha compresso la foga delle rivoluzioni; in ciò sta tutto; ma noi ne siamo contenti, perchè con ciò è salva la civiltà, e la libertà compromessa dalle esagerazioni del partito rivoluzionario. Però vi sono grandi questioni da sciogliere, e la soluzione è urgente. Con qual principio sono diretti gli affari d'Europa? Come si effettueranno i desiderii e le giuste speranze delle nazioni intelligenti? Come si ristabilirà l'unione e la fiducia tra governanti, e governati? Come si preverranno nuove rivoluzioni? Ogni uomo di Stato deve rispondere a tali questioni. Nell'ardor della lotta potè sembrare bastante il provvedere ai bisogni del momento; ora è essenziale andar più oltre. I mezzi repressivi arrestano il corso del male senza guarirlo. »

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

GOVERNO PONTIFICIO

Il Commiss. Pontif Straord. per le 4 Legazioni

NOTIFICAZIONE

Fu certamente oltre misura doloroso all'animo nostro il non poter evitare che nel generale disarmo fossero eziandio compresi gli abitanti della campagna, i quali per essersi preservati dal comune delirio, meritarono grandemente della pubblica quiete e del Governo della S. Sede. Noi di tale sventura profondamente gemevamo, ben persuasi che colla loro intemerata fede verso l'Augusto Principe, e colla loro non simulata devozione al venerando Pontefice, avendo dato splendidissimo esempio, si erano altresì procacciato ogni diritto alla nostra riconoscenza, ed alle sollecitudini nostre le più amorevoli. Per convinzione quindi e per dovere nulla lasciammo intentato per piegare a benigna indulgenza quel militare rigore, che la forsennata resistenza d'onde appena sortiva questa nobilissima Città, e più di tutto la sciagurata lotta che ancora perdurava non lungi da noi, purtroppo consigliavano indispensabile a chi riuniva il principal fondamento della nostra sicurezza. A misura che sperperavansi gli avanzi della feroce anarchia, ben vedemmo che crescevano altresì pericoli e danni verso quelli che come sopra accennammo, erano al cuor nostro a più buon dritto diletti e cari, e cresceva del pari l'angustia dell'animo nostro: per lo che mentre cercavamo ogni via per la retrodazione di alcune armi, a ragione di animato, per ogni parte di Città e di Contado, destinate all'attivazione di Guardie Comunali, profittammo come meglio ne fu dato degli scarsi ed unici elementi che ci somministravano le truppe estere ed indigene, coadiuvandole con istraordinari sussidii. Avveravansi i nostri timori per la sproporzione dei mezzi alla difesa, contro l'audacia e la sfrenatezza di moltiplicati assalitori; quando nelle più affannose nostre sollecitudini vedemmo alfine mutate in meglio le condizioni delle cose, colla finale pacificazione di tutta Italia, con altre segnalate vittorie, che alle stesse armi protettrici davano di che soccorrere men parcamente ad urgentissimi bisogni. Nè fa meraviglia che molto si rallentasse il rigore, che ogni adito prima chiudeva alla concessione d'armi, e si verificassero soddisfacenti presidii in molte Città, che fino ad ora ne soffrivano difetto. Siam lieti adunque di calmare le giuste apprensioni dei Cittadini e degli abitanti delle Campagne, assicurandoli che si sono date le più pronte ed opportune provvidenze, per trionfare dell'unico e più feroce nemico che rimanga ora fra noi, cioè dell'assassino, che invadendo e rapinando, affligge e diserta queste ridenti contrade. Allargata difatti considerevolmente la misura che dall'I. R. Autorità Militare Austriaca erasi assegnata alla retrodazione di alcune armi per la Campagna, sonosi assegnati, senza riguardo a dispendii, notabilissimi sussidii all'arma dei Carabinieri, che ora ben si distingue nell'esercizio delle sue incombenze, e con essi si è attivata tale e tanta perlustrazione, che non può mancarne l'effetto. E mentre dalla suaccennata Militare Autorità si emettono contemporanee disposizioni, tendenti al medesimo scopo, Noi non ci asteniamo di chiamare a concorso ogni ceto di oneste e probe persone, onde giovare in quel modo che loro sarà possibile, al totale disperdimento di questi perversi, che figli o stromenti dell'ultime vicende, protraggono ancora le angustie della società. E ci piace di aggiungere che non ci ricuseremo a largheggiare di premii anche per coloro che nell'atto di violenta aggressione potrà comprovarsi che siano generosamente accorsi allo scampo degli aggrediti, ed alla insecuzione degli aggressori.

Bologna 6 Settembre 1849.

Il Commissario Pontificio Straordinario
G. BEDINI.

NOTIFICAZIONE

In relazione all'articolo 6. della Notificazione 5 Giugno p. p., che sottomette al giudizio Statario militare tutti i delitti di furto violento e di rapina, ed avuto riguardo alle invasioni e depredazioni che si ripetono da qualche tempo nelle campagne con grave danno e spavento dei pacifici abitanti, ad opera di malviventi che si aggirano armati, e che seppero sottrarsi fin qui alla vigilanza della forza armata, si reca a pubblica notizia quanto segue:

1. Oltre ai ragguardevoli sussidi di forza assegnati al Corpo dei Carabinieri, a di cui merito si ebbero recentemente degl'importanti arresti, delle forti colonne mobili d'I. R. Truppe attraverseranno i territorii più infestati dai briganti, onde scoprire le loro dimore, arrestarli, e *fucilare* immediatamente quegli:

a) che venissero colti nell'atto stesso di un'aggressione od invasione,

b) che opponessero resistenza alla forza armata,

c) che anche senza opposizione alcuna fossero detentori illegali di armi da fuoco o da taglio, e marchiati di anteriori delitti,

d) che col proprio fatto, sia coll'offrire asilo ai malviventi, sia coll'avvertirli del vicino pericolo, o porgendo in qualunque altra maniera spontaneo aiuto ai medesimi, si rendessero complici dei loro delitti.

2. Non essendo probabile che simili malfattori si possano a lungo andare sostenere ove non trovassero aiuto attivo, od almeno passivo nei rispettivi Comuni, i quali sono obbligati a sorvegliare il paese e la campagna, particolarmente di notte, mediante pattuglie, e ad impe-

dire il girovagare di oziosi e vagabondi, così resta stabilito, che ogni Comune il quale venga legalmente indiziato di avere nel proprio territorio tollerati, ricoverati, od alimentati simili malviventi, di averli avvisati della vicinanza o dell'arrivo della forza armata, di avere in qualunque modo diretto od indiretto prestato soccorso ai medesimi, sia colpito di una multa da fissarsi a norma delle circostanze.

La metà di essa sarà devoluta a risarcimento dei danneggiati, e l'altra metà ai denuncianti se ve ne fossero, che saranno tenuti segreti.

3. Chi consegnerà alla forza militare o politica un qualunque malfattore ricercato d'arresto, o chi somministrerà indizii tali da potere scuoprire ed arrestare dei malviventi imputati di delitti contro la pubblica sicurezza, e riconosciuti tali dal Giudizio Statario o dal Consiglio di Guerra, riceverà un premio di Scudi *Venti* sino a *Cento*, secondo la gravità del caso, ed il confidente rimarrà segreto.

4. I pubblici Funzionari convinti di avere trascurato i loro doveri nella sorveglianza e nell'esecuzione degli arresti dei malviventi, verranno immediatamente destituiti, salva la procedura criminale se vi concorresse qualche prava intenzione. Quegli che non percepiscono salario saranno puniti di proporzionato arresto.

Dall'I. R. Governo Civile e Militare,
Bologna 5 Settembre 1849.

L'I. R. Tenente Maresciallo
CONTE STRASOLDO.

ROMA

Il giornale di Roma ha nella sua parte officiale il decreto sulla proroga pel ritiro della moneta erosa. Nella parte non ufficiale un ordine del Municipio di pulizia interna.

GAETA

30 *agosto.* — Venuti in diverse volte gli Uffiziali dell'armata Francese, Colonnello sig. Niel, or Generale del Genio, Comandante di squadrone sig. Castelnau dello Stato Maggiore, e Comandante del 1 battaglione Cacciatori di Vincennes sig. de Marolles, a Presentare a S. M., per parte del Generale in Capo, il Giornale dell'assedio di Roma, e le nuove carabine delle quali fanno con tanto successo uso i Cacciatori medesimi, la M. S. si è degnata decorarli della Croce di Cavaliere di diritto dal Real Ordine Militare di S. Giorgio della Riunione.

Ieri giunse in questa Real Piazza il Generale in Capo Oudinot di Reggio per prendere commiato dal S. Padre, e tributargli i sentimenti della sua devozione e gratitudine per averlo insignito del Gran Cordone in diamanti dell'Ordine Piano, presentandogli i due suoi fratelli Carlo ed Enrico, il primo Capitano del 1 leggero, che Sua Santità ha decorato come Cavaliere dal Real Ordine Piano, e l'altro del Reggimento quarto Dragoni, come Cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio.

Giunta qui S. M. il Re questa notte da Napoli, il Generale Oudinot, co' detti due suoi fratelli, è venuto a prender congedo dalla M. S., che si è degnata conferirgli il Gran Cordone del Real Ordine di S. Gennaro, ed ai due fratelli dallo stesso, la Croce di Cavaliere di grazia di S. Giorgio della Riunione. Dipoi il generale medesimo è partito col suo seguito per Napoli.

All'una pomeridiana, Sua Santità, accompagnata dal solito Corteo, si è recata a visitare S. M. la Regina, per congratularsi del felice parto e puerperio; e di poi tutto il seguito di S. M. il Re, di S. M. la Regina, ed i familiari di Corte sono stati ammessi al bacio del Sacro Piede.
(Giorn. Cost.)

NAPOLI

28 *agosto.* — I fulmini caduti durante il temporale di jer l'altro non furono dappertutto apportatori di solo spavento. Oltre i danni non gravi cagionati nella casina di D. Giuseppe Sgambati in Antignano, e la morte di un capraio in Soccavo; oltre i guasti avvenuti in una casa del vicolo Torricchio, quartier Avvocata, abitata da D. Giovanni Frizzi che stramazzò per terrore, senza ricevere, la Dio mercè, altro male che una contusione nell'occipite per effetto della caduta: dobbiam lamentare nella capitale stessa un incendio prodotto da fulmine caduto in istrur da Fonseca, nel palazzo segnato del num. 83, dietro quello di Montone, appartenente a D. Francesco Lalò ed abitato da D. Andrea Festinese. Questi dichiarò ed il fatto confermò che la folgore entrata per un quartino soprastante accese il fuoco in un letto dopo esserne già fuggite illese tre sue figlie, destatesi allo scoppio de' tuoni. Le fiamme si appresero pure ad un vicino armadio distruggendovi molta biancheria, danni in tutto calcolati di circa ducati dugento, i quali sarebbero stati di gran lunga maggiori, se non vi fosse accorsa la Polizia, e provveduto all'estinzione dell'incendio mercè la rapida cooperazione del Corpo de' Pompieri, valendosi delle sola piccola tromba del R. Museo; la qual fazione non durò più che mezz'ora. Fu pure provveduto dall'autorità stessa, che la suddetta stanza fosse resa inacessibile e puntellata per farvisi le necessarie riparazioni. *(G. Cost. delle due Sic.)*

29 *agosto.* — Con due Reali Decreti del 28 si stabilisce:

1. Le due Commissioni straordinarie create l'una con decreto de' 2 di maggio 1848, per proporre disegni di riforma del Real Istituto di belle arti, del pensionato di artistico perfezionamento in Roma, della scuola di scenografia, e della scuola elementare di disegno per gli artieri, e l'altra con Decreto degli 8 dello stesso mese di maggio per attendere al riordinamento così del Real Museo Borbonico e sue appartenenze come del servizio degli scavamenti per ricerche di antichità restano abolite.

2. La Giunta della Reale Biblioteca creata con Decreto dei 2 di maggio 1848 è disciolta. Nominiamo invece una Giunta composta del Cav. D. Francesco Maria Avellino Presidente di essa, dell'Abate D. Giustino Quadrari, dal Canonico D. Nicola Lucignani, dal Cav. D. Giovanni Gussone, da D. Stefano delle Ghiaie, dal Cav. D. Vincenzo Flauti, e da D. Francesco Paolo Tucci, che assumerà le funzioni di Segretario.

Questa novella Giunta si riunirà almeno due volte al mese, e ciascuno de' suoi membri riceverà in ogni tornata il gittone di ducati tre.

E ne assumerà tutti gli obblighi che le incombano ai sensi del regolamento sancito col citato Decreto de' 12 Febbraio 1822.

(Gior. Cor. del Regno delle due Sic.)

— Il 4 settembre corr. il Re si ritira definitivamente da Gaeta venendo ad abitare la sua Reggia di Napoli. Il Papa vien pure lo stesso giorno, e va ad abitare la Reggia di Portici.
(L'Omnibus)

MONZA

20 *agosto.* — L'I. R. Feld-Maresciallo conte Radetzky fece trasportare nuovamente nella nostra città la corona ferrea del regno Lombardo-Veneto unitamente agli altri tesori che vi vanno uniti (essendo stati questi salvati a Mantova prima che scoppiassero le ostilità col Piemonte) nel dì natalizio di S. M. l'Imperatore, con tutta solennità al nostro duomo, e furono depositati dopo il *Te Deum.* *(Oss. Triest.)*

FIRENZE

5 *settembre.* — La R. Legazione di Sardegna in Toscana previene i sudditi sardi dimoranti in Firenze che tutte le messe le quali saranno celebrate, venerdì 7 del corrente, nella Chiesa di S. Croce sono in suffragio dell'anima del defunto re Carlo Alberto.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Un corriere è pertito jeri sera (28 agosto) per Varsavia con dispacci per il nostro ambasciatore generale Lamoricière.

Risulta da una lettera del generale Lamoricière che l'Imperatore di Russia lo ha accolto colla più distinta benevolenza, che a lui furono date splendide feste, e che più d'una volta ha pranzato a fianco doll'Imperatore di Nicola. S. M. I. gli avrebbe dato, per memoria, un ricco medaglione contenente il suo ritratto e quello dell'Imperatrice. Lo Czar ha pure regalato al sig. de Lamoricière un costume completo di capo circasso, arrichito di pietre, e che è stimato più di 10,000 rubli. Le armi principalmente sono un capo d'opera d'armeria orientale.

— Le lettere particolari arrivate questa mattina (30 agosto) da tutte le provincie della Francia annunciano la riunione dei consigli generali. Pare che le quistioni principali che si tratteranno sieno lo ristabilimento dell'imposta sulle bibita, l'imposta sulle entrate e la discentralizzazione amministrativa. — In alcuni di essi, malgrado la circolare del ministero, si parlerà anche della revisione della Costituzione.

(Gazz. Tic.)

Vasti quadri, rappresentanti l'ultime vittorie dei russi sui polacchi, erano stati ordinati ad Orazio Vernet, dall'Imperator Nicolò. Questi quadri furono terminati, or fa poco tempo, mandati a Pietroburgo e messi a luogo da uno dei più distinti allievi dell'autore. Durante uno degli ultimi viaggi che la guerra degli ungheresi gli permise fare a Pietroburgo, l'imperatore di Russia potè vederli ed esserne soddisfatissimo. Or sono due o tre giorni, S. M. fe' tenere al signor Orazio Vernet le insegne in diamanti dell'ordine di Sant'Alessandro Newski, d'una classe più elevata di quella statagli già accordata or sono parecchi anni.

29 *agosto.* — Parlasi di un viaggio del Presidente verso la fine di settembre. Egli ha in pensiero di visitare i principali Arsenali e Cantieri marittimi della Francia.

— Si parlava oggi a Parigi di una grande riunione diplomatica a cui prenderebbero parte la Francia, l'Austria, la Prussia e la Russia nelle scopo di regolare i territori degli Stati secondarii. Anche la Spagna sarebbe rappresentata. Si parlerà di misure politiche, militari, di modificazione di frontiera e di scambi di territori. Dicesi che in questa combinazione la Francia potrebbe aggrandirsi di qualche provincia verso il Reno, e verso il mezzodì.

Si crede che l'Inghilterra non sarà rappresentata.

Questo grido trovava credito nella diplomazia parigina.

FRANCOFORTE

19 *agosto* — Il *Corrisp. dell'Alemagna del Nord* che si pubblica a Rostock, contiene il seguente carteggio diplomatico finora inedito fra il Potere Centrale e il Ministero Prussiano:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Impero al Conte di Brandenburg.

« Ho l'onore di trasmettere a V. E. il documento che segue:

« Il Vicario dell'Impero ha dichiarato il 28 marzo p. p., ch'ei si riguarderebbe come sciolto dalle sue funzioni tostochè ciò potesse farsi senza pregiudizio della tranquillità pubblica e della prosperità dell'Alemagna. Ciò d'altronde non poteva effettuarsi se non che collo stabilimento legale di un Potere, cui il Vicario dell'Impero rimettesse le sue attribuzioni.

« La non accettazione della Costituzione promulgata dall'Assemblea Nazionale impedì la trasmissione immediata delle attribuzioni del Vicario dell'Impero al Potere definitivo che da quella Costituzione dovea fondarsi.

« Gli avvenimenti successivi che messero fine all'esistenza legale della nazionale Assemblea, impedirono che mediante l'accordo dei Governi con essa fosse ad altre mani affidato il Potere Centrale Provvisorio.

« Fu allora devoluta ai soli governi la cura d'intendersi fra loro sopra una nuova e provvisoria direzione degli affari comuni; e non era che nell'accordo di tutti i governi federali che il Vicario dell'Impero poteva trovare un motivo plausibile di dimettersi definitivamente dalle sue funzioni.

« Intantochè le negoziazioni a tal uopo si proseguivano, i personali desiderii del Vicario dell'Impero e le difficoltà della sua posizione doveano cedere alle irreparabili conseguenze di un passo non giustificato dagl'interessi supremi della patria comune.

« Benchè colla dissoluzione, non prevista dalla legge del 28 Giugno 1848, dell'Assemblea Nazionale, il Potere Centrale perdesse la base primitiva della sua azione come Potere Esecutivo, mentre nella sua qualità di successore legale della Dieta Germanica gli manca un organismo conforme ai suoi rapporti federativi, contuttociò questi inconvenienti non potevano avere sulla risoluzione di S. A. I. alcuna influenza. Finchè il mantener l'espressione dell'accordo dei Principi e dei Popoli Alemanni riposa esclusivamente sulla persona del Vicario dell'Impero; finchè non si è trovata altra forma pel mantenimento del vincolo indissolubile, il Vicario dell'Impero non può riguardare la conservazione del suo posto come una questione di potere o di opportunità momentanea, ma soltanto come una questione dell'esistenza dell'ultima Autorità che protegge l'idea e la vita della confederazione.

» Questa questione d'esistenza è giunta all'apice della sua importanza quando dopo la non riuscita della Costituzione votata a Francfort fu proposto da una delle grandi Potenze alemanne un nuovo piano di riunione che non ha il suo punto centrale negli organi onde finora la Confederazione si compose, ma fuori degli organi medesimi. Il Vicario dell'Impero si è già pronunziato sulla condotta ch'ei terrà in presenza di un fatto che domina la situazione attuale dell'Alemagna. Egli non si opporrà in virtù del diritto federale formale all'alleanza, per giustificar la quale i governi alleati allegano l'urgenza delle circostanze, benchè, dietro le disposizioni dell'Atto federale e dell'Atto finale di Vienna relativo allo scopo e allo sviluppo della Confederazione, si possa contestare la ricognizione della posizione federale di questi governi, e benchè la recognizione medesima non possa essere assicurata che dal consentimento di tutti i membri della Confederazione.

» Dal suo canto il Governo prussiano ha preteso nella sua Circolare del dì 8 del mese scorso, che in questo momento la Confederazione Germanica fosse priva di un organo sufficiente per la direzione degli affari comuni; ma ha dichiarato al tempo stesso al Potere Centrale che la convenzione passata fra i tre Governi alleati non portava alcun pregiudizio ai rapporti generali della Confederazione e che lungi dall'usurpare alcuna delle attribuzioni del Potere Centrale come organo direttore della Confederazione, essa convenzione ne tutelava pienamente i diritti, senza aspirare a rimpiazzarli.

» Dietro ciò il Potere Centrale sembra esser d'accordo coi Governi alleati sui seguenti punti:

» 1. Il Potere Centrale non impedisce ai Governi alleati di dirigere e di estendere la loro alleanza; egli agirà di concerto con essi ovunque quest'alleanza non prenda ancor luogo di Potere federale.

» 2. Reciprocamente i Governi alleati riconoscono nel Potere Centrale il vincolo ancora indispensabile fra gli Stati Alemanni e si studieranno di accordargli il loro appoggio federale ovunque sembrerà necessario o conveniente il lasciare agire il Potere Centrale e non i Governi alleati.

» I Consiglieri attuali del Vicario dell'Impero hanno riguardata una simile recognizione reciproca come conveniente e vantaggiosa, ed hanno agito secondo questa convinzione.

» Al contrario nelle vedute della Prussia gli inconvenienti dell'attuale posizione del Potere Centrale sembrano prevalere anche a quelli di una formale rottura della unità federale.

» Se così non fosse, il Governo Prussiano non avrebbe trovato che per il Vicario dell'Impero era venuto il momento di rassegnare le sue funzioni primo che i membri della Confederazione non fossero d'accordo sullo stabilimento di un nuovo Potere centrale provvisorio; egli non avrebbe, nel far conoscere al Potere Centrale l'alleanza conclusa colla Sassonia e coll'Annover, emessa l'opinione che tale alleanza facilitava il ritiro del Vicario dell'Impero. In luogo di ciò avrebbe procurato che i suoi atti rispondessero completamente alla dichiarazione da egli fatta, e secondo la quale l'alleanza dei tre Regni non dovea recare alcun danno ai rapporti generali della Confederazione e non usurperebbe alcuna delle attribuzioni del Potere Centrale come organo della Confederazione. » Il Potere centrale trova che non vi è accordo fra gli atti del Governo Prussiano e la suddetta dichiarazione perchè:

1. La Prussia ha ricusato di mettere a sua disposizione le forze militari che esso le ha richiesta;

2. La Prussia, nei suoi rapporti dirimpetto agli altri Stati della Confederazione, ha fatto dipendere il suo federale appoggio dell'accessione all'alleanza conchiusa colla Sassonia e coll'Annover, e al progetto di Costituzione concertato fra lei e questi due regni;

3. La Prussia, malgrado la competenza indubitabile ed esclusiva del Potere Centrale si è arrogato la direzione delle negoziazioni e della guerra colla Danimarca.

» Se fatti di tal natura rendano affatto impossibile la conservazione del potere Centrale accanto a tale alleanza; se questa respinge di fatto gli organi esistenti della Confederazione prima che altri ve ne siano che subentrino a quelli, l'Arciduca Vicario dell'Impero è costretto a riconoscere che il diritto federale formale non meno che gli interessi vitali della nazione, i suoi rapporti interni, e fino la sua posizione nel concerto europeo sono gravemente compromessi. Finora il Vicario dell'Impero non ha potuto convincersi che la cessazione del Potere Centrale provvisorio, a rischio di una rottura completa della Confederazione sia profittevole all'insieme degli Stati, o ch'ella possa anche facilitare la riuscita dell'opra di unione intrapresa sotto gli auspicii della Prussia. In faccia agli avvenimenti che hanno luogo nel Sud dell'Allemagna, il Ministero dell'Impero non ha potuto fin qui consigliare a S. A. I. di privare i governi di questa parte dell'Alemagna, col ritirarsi dal suo posto, del contrappeso alla rivoluzione il quale ancora risiede in quel posto medesimo, nè di riconoscere la nuova alleanza come esclusivo punto di unione dell'Alemagna.

» Il rimettere le attribuzioni del Potere Centrale nelle mani dei Plenipotenziarii dei Governi accreditati presso di Lui non formerebbe questo punto di unione e non impedirebbe la rottura del vincolo federativo attesochè i plenipotenziarii non possono esercitare queste attribuzioni nè rappresentare un nuovo potere federale senza il preventivo concerto dei governi.

« Il vicario dell'Impero è ben lungi dal dissimulare che non potrà prendere le sue risoluzioni ulteriori dopo un libero esame dello stato di cose, se non che quando il Governo prussiano riconosca l'esattezza dei punti di vista indicati quì sopra e vi uniformi la sua condotta. Nel caso contrario il vicario dell'Impero non potrebbe che respingere le conseguenze della lacuna che ne sopravverrebbe negli affari della Confederazione in seguito della cessazione del Potere Centrale.

« Ma se il Governo prussiano si dichiara pronto ad intendersi francamente e amichevolmente sui punti in questione col Potere Centrale, questi non sarà almeno impedito nel preparare utilmente la transizione alla situazione futura, nel mitigare i contrasti che ancora esistono, nel concorrere, o coi governi alleati o indipendentemente da essi, al mantenimento dell'ordine legale, nel tutelare e rimettere la legalità in tutti quegli affari, i quali, come è attualmente la vertenza fra l'Alemagna e la Danimarca non possono, senza pregiudizio, perdere il loro carattere di questioni federali. »

Francfort 17 giugno 1849.

— Il *Corrispondente Austriaco*, foglio semi-officiale, ha quanto segue sulle negoziazioni relative al nuovo potere centrale germanico: « La Prussia aveva dichiarato il 9 maggio volersi riservare il potere centrale provvisorio, sinchè non fosse costituito il nuovo stato confederato. L'Austria rispose il 16 proponendo un triumvirato, il di cui terzo membro sarebbe eletto dagli altri Re di Germania. La Prussia replicava il 19 instando di voler esercitare da solo il potere centrale provvisorio. Il 25 maggio, il gabinetto

prussiano modificava questa sua dimanda dichiarandosi pronto ad assumerla in comune coll'Austria in modo però che questo potere si scambiasse a vicenda fra queste due potenze, e consentendo che per un certo tempo il potere il più ampio fosse esercitato dalla Prussia. Ma il gabinetto austriaco instava, il 28, nel volere per se un'effettiva e costante compartecipazione nel potere, lasciando del resto alla Prussia la preminenza in ciò che riguarda le misure militari: instava inoltre nel volere il concorso delle altri corti reali sia mediante la scelta di un terzo membro, sia mediante l'affidamento de' pieni poteri alle due potenze maggiori. Anche questa proposizione fu rifiutata dalla Prussia che insistette nell'esercizio esclusivo. Allora ogni trattativa fu interrotta sinchè il ministro bavarese de Pfordten e l'ambasciatore austriaco riapersero sulla fine di giugno delle trattative in Berlino. L'Austria replicò le seguenti proposizioni: Austria e Prussia assumono immediatamente l'amministrazione delle cose di Germania, e sia libero agli altri governi di nominare un terzo membro del nuovo potere centrale, o di dar pieni poteri per certo tempo alle suindicate principali potenze. La Baviera, a facilitare lo scioglimento della quistione, rinunciava ad ogni partecipazione nel potere centrale Ma la Prussia rifiutava ogni trattativa sul provvisorio, pretendendo che si sciogliesse subito tale quistione definitivamente, e che l'Austria riconoscesse sin d'ora quanto la Prussia avrebbe risolto su di ciò.

La sera del 28 l'Arciduca-Vicario è giunto a Salisburgo, proveniente dai bagni di Gastein e diretto di nuovo a Francoforte.

— Ecco, secondo il *Kuryer Warszawski*, la lista dei generali ungheresi, i quali si sottomisero con capitolazione il 13 agosto:

Il comandante in capo generale Arturo Gorgey, il generale di divisione Ernesto Kisch, governatore dell'Ungheria, i generali maggiori: Aulich, dimesso; Alessandro Nagy, comandante di corpo; Barone Pöltemberg, idem; conte Carlo Leiningen, idem; Kuiasitsch, della riserva; Torck, degl'ingegneri; Lenkey, della riserva; Schweydel, dimesso; Lauer, ispettore delle armi.

I seguenti membri dell'ex-governo ungarico e del parlamento si unirono alle truppe capitolanti:

Lodovico Dschanyi, ministro, Francesco Duschek ministro, Sigismondo B. Perenyi, giudice superiore provinciale, Carlo Sass, segretario di stato, Giovanni Jessenab, viceconte, Stefano Beseredy, Paolo Nyary, Antonio Sale, Antonio Bor, Nicolò Kowäsch, Antonio Karäschony, Lodovico Rinay, Giuseppe Oschtrowiski, Giorgio Sabalay, Stefano Boltyschor, Luca Maymay, Giuseppe Roman, Ferdinando Relgey, Emerico Agafy, Carlo Martoafy, Sigismondo Popowiesch, Lodovico Fekete, Antonio Biro, Giovanni Reschonyi, Paolo Derdody, Lazzaro Hadschitsch, Villibaldo Bogdanowiec, Giorgio Bortal, Gaspare Hermann, Lodovico Selesch, Giuseppe Koller, Lodovico Farkasch, Adamo Warkonyi e Giuseppe Moyser, tutti deputati. *(Presse)*

28 *agosto*. — Un officiale russo qui giunto come corriere ha portato notizia, che Klapka non renderà la fortezza di Comorn chè al generale Ostensacken russo. Pietrovaradino non si è ancora arreso. Alcuni ufficiali della guarnigione di Comorn sono giunti il 24 a Pesth, inviati dal loro comandante per prendere cognizione del vero stato delle cose; circola la voce che madama Kossuth secondo alcuni la moglie, altri la madre del già dittatore dell'Ungheria sia stata arrestata in Granvaradino, e due redattori di giornali, insieme al generale Leiningen sieno stati fucilati in Arad. *(Der Lloyd)*

Appendice

ECONOMIA POLITICA

XV.

La Economia Politica può essere considerata sotto ai varii rapporti della produzione, della circolazione, della distribuzione e del consumo. Tali rapporti per altro non ne costituiscono altrettante parti separate e distinte, giacchè tutti i fenomeni della scienza si riferiscono in ultima analisi alla produzione ed al consumo con influenze incessanti e scambievoli.

Come sotto al nome di produzione s'intende la creazione di un nuovo valore, cioè di un nuovo mezzo atto a soddisfare un qualche bisogno, così sotto al nome di consumo s'intende il godimento di quel mezzo e la distruzione di quel valore. Nell'effettuare un consumo si può avere il compenso o di soddisfare un proprio bisogno o di produrre un altro valore. Il bisogno poi, e quindi la corrispondente soddisfazione, varia d'intensità secondo l'importanza delle cose, ed anche secondo i luoghi, i tempi, i costumi, le abitudini e le circostanze diverse.

Si è affermato, che crescendo il consumo deve accrescersi la produzione; ma parrebbe più opportuno l'asserire, che l'aumento della produzione cagiona l'aumento del consumo benchè il secondo sia una condizione indispensabile del primo. Ma il secondo caso riguarda il vantaggio del maggior numero dei consumatori, il che è un vero benefizio sociale, mentre il primo caso potrebbe riferirsi ad uno scarso numero di oziosi privilegiati a detrimento non meno economico che civile. Vi ha un consumo sterile, il quale è giustificato per quanto è indispensabile agli usi della vita, ma vi ha pure un consumo riproduttivo, il quale non deve mai sanza necessità sagrificarsi al primo; altrimenti ne scapiterebbero gl'interessi della industria e quelli delle classi più numerose della società.

Per conoscere e prevenire il consumo superfluo, che tanto nuoce al necessario, niun altro mezzo si offre più acconcio di quella buona educazione del popolo, che lo avvezza ad apprezzare le cose secondo il loro giusto valore. La morale e la politica possono e debbono per questa parte venire in soccorso della economia, la quale per se sola, e senza essere aiutata da tutti gl'ingegni di un retto ed illuminato governo, non raggiungerebbe il fine della pubblica prosperità e ricchezza, a cui è intesa.

Un manifatturiere, che non contento ad un modesto opificio innalzi una sontuosa fabbrica sottrae dalla propria industria un capitale che sarebbe stato produttivo, e che impiegato in quel modo imprudente accresce la spesa di produzione, ne limita lo smercio ed il consumo, ne impedisce il progresso, e forse ne prepara la decadenza e la rovina. L'economia politica si accorda pure con una ben ordinata economia domestica nel condannare grosse provvisioni, massimamente in quei luoghi, nei quali la divisione del lavoro e l'agevolezza delle comunicazioni e del commercio offrono l'opportunità di procurarsi gli oggetti all'uopo desiderati senza bisogno di tenere oziosi ed esposti ad infortunii e perdita quei capitali, di cui sarebbesi potuto fare un utile impiego.

La Economia inoltre condanna la prodigalità non meno che l'avarizia nel consumo. Coll'avarizia si accumula pel solo piacere di accumulare, e non già coll'intento di rendere produttivi i capitali e di accrescere la ricchezza. Colla prodigalità si distruggono quei valori, che sarebbero stati destinati alla riproduzione; questa inaridisce la sorgente della ricchezza, mentre l'altra la rende stagnante e morta. Una saggia economia rinunzia al superfluo per amore del necessario, prevede i futuri bisogni, e non dimentica i doveri, che le impongono la società e la famiglia. L'avaro non conosce nè società nè famiglia, e il prodigo ha il merito di saper distruggere, merito, che secondo l'osservazione del Say gli è comune colle bestie.

Al quale proposito sono degne di venir riportate le parole di Adamo Smith. Un uomo economo è come il fondatore di un opifizio pubblico; egli stabilisce in qualche modo un fondo pel mantenimento perpetuo di un certo numero di salariati industriosi. Il prodigo al contrario distribuisce all'oziosaggine, da cui punto non si rinnovano, quei fondi che la frugalità de' suoi avi avevano consacrati all'alimento dell'industria, per la quale rinascevano continuamente. Esso dedica ad un uso profano i denari di una pietosa istituzione. Ogni prodigo è un nemico pubblico, che diminuisce i profitti del lavoro intelligente, ed ogni uomo economo deve essere riguardato come un benefattore della società.

L'Economia politica riprova altamente la dissipazione dei capitali come contraria alla produzione della ricchezza, ed al benessere generale. I capitali distratti perdono la loro natura ed il loro uffizio, e la distrazione può avvenirne tanto per un fasto inconsiderato e lussureggiante, quanto per l'imperizia e la temerità delle imprese. Un valore dissipato non si consuma, che una volta; mentre un valore risparmiato costituisce un capitale, di cui si rinnova il consumo incessantemente.

La quistione tanto agitata del lusso viene di leggieri sciolta cogli esposti principii. Se in favore del lusso si alla, che esso alimenta certe classi di operai cade in acconcio l'osservare, che mediante il risparmio e la formazione dei capitali se ne alimenta un numero assai maggiore. La convenienza di preferire le utili industrie alle futilità capricciose è di per se stessa evidente, senzachè faccia mestieri d'instituire confronti e di citare esempi. L'idea del lusso per altro non è assoluta, ma relativa alle circostanze ed al tempo, in cui si parla Il progresso dell'incivilimento soprattutto fa nascere certi bisogni, ai quali è troppo dicevole e quasi necessario di soddisfare. L'economia, senza pretendere di bandire le arti di lusso, rende accorti sugli inconvenienti che procederebbero dal loro eccesso. Al quale però nessun valido contrasto si opporrebbe dalle leggi, che sarebbero impotenti ad impedire il male ed efficaci ad impedire il bene, inceppando il libero corso della industria col sottopporre a certa e stabile regola ciò che è per sua natura continuamente mutabile ed incerto. Ma gli si opporrebbe valido ed unico contrasto dal buon senso e dalle rette abitudini dei cittadini educati da savie pratiche negli ordini della morale e della economia, rispetto ai quali le leggi e le istituzioni governative possono e debbono esercitare una influenza veramente salutare e benefica. Sarebbe insensato e vano il pensiero di regolare colle leggi la produzione ed il consumo degli oggetti, prescrivendone alcuni e vietandone o limitandone altri. Le leggi suntuarie fecero prova della loro impotenza, come la faranno tutti quelli che presumessero di ordinare quanto fosse contrario all'andamento naturale delle cose. In Ispagna la pena di morte non valse ad impedire la estrazione dei metalli preziosi. In Francia la convenzione pretese con un Decreto, che cento franchi di assegnati valessero cento franchi effettivi; ma avendo essi corso a dieci, l'oggetto che valeva dieci, era venduto a cento. Con nuovo errore si pretese inoltre fissare, sotto pena di morte, il prezzo degli oggetti, ma i contratti cessarono o si fecero clandestinamente. Così il danno morale per l'offesa autorità della legge necessariamente delusa non era minore del danno materiale per l'annientato traffico e commercio; così la natura delle cose era più potente del minacciato patibolo; così l'esperienza aggiungeva alle antiche una lezione nuova e severa in conferma dei principii di una scienza; i cui dettami non si possono impunemente calpestare e sconvolgere a talento di chicchessia.

Anno I. **Bologna, Venerdì 7 Settembre 1849.** **N. 103**

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D'ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero fr. al conf.
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 60	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

4 settembre. — La Commissione Governativa di Stato, facendo uso degli speciali poteri, onde fu investita dalla Santità di Nostro Signore, ha nominato alla carica di Ministro delle Armi S. E. il sig. Tenente Generale Principe. D. Domenico Orsini: rilevando in tal modo dalla provvisoria direzione di quel Ministero S. E. il sig. Tenente Generale Principe D. Pompeo Gabrielli, il quale, giusta l'istancabile suo zelo a servizio del Governo, erasi indotto ad assumerla a fronte di giusti personali riguardi che lo consigliavano a dispensarsene.

NOTIFICAZIONE

Pienamente rimanendo in vigore tutte le disposizioni e leggi risguardanti la stampa clandestina, e riconoscendosi ora anche necessario di adottare delle provvidenze in ordine alle Tipografie e Litografie dello Stato, non che agli operai delle medesime, si ordina quanto segue:

1. Tutti i proprietarj, amministratori e direttori di qualunque Tipografia e Litografia, tanto di Roma che di Comarca e dello Stato, nel perentorio termine di giorni cinque dalla pubblicazione della presente, dovranno indicare in iscritto alla Direzione generale di Polizia per Roma e Comarca, e per le altre parti dello Stato alle Polizie Provinciali, il loro nome, cognome, patria, ed il permesso di ammissione all'esercizio della loro professione, dichiarando altresì il luogo ove ritengono le medesime, non che una esatta nota contenente i nomi degli operai che vi sono occupati, la loro qualifica, età, patria e domicilio.

2. Similmente qualunque possessore di arnesi tipografici e litografici, dovrà nel suddetto termine dare nota dei medesimi, ed il luogo ove li ritengono.

3. Tutti gli anzidetti Tipografi e proprietari di stamperie nel termine suddetto dovranno consegnare una cartella alla Polizia di tutti i caratteri di loro proprietà minuscoli, maiuscoli, corsivi e di qualunque altra specie, non che sotto ogni altra denominazione, indicandone di propria mano, alla presenza dell'Ufficiale di Polizia, il nome, cognome e luogo del Fonditore, e sottoscrivendone le module.

4. Ogni qualvoltà i suddetti acquisteranno o rinnoverranno caratteri, ne daranno l'assegna come si prescrive all'art. 3., all'atto stesso dell'acquisto o rinnovazione.

5. Tutti gli operai appartenenti alle surriferite professioni, che si trovano attualmente senza lavoro, dovranno nel termine suddetto presentarsi alla Direzione predetta e Polizie Provinciali, onde esibire il loro nome, età, patria e domicilio.

6. I contravventori alle disposizioni dell'art. 1. saranno soggetti alla multa di scudi cinquanta.

7. Quelli che contravverranno alla disposizione degl'art. 2. 3. 4. saranno soggetti alla perdita degli arnesi e caratteri e alla multa di scudi venticinque: e gli operai, dei quali all'art. 5. si fa menzione, saranno puniti da cinque a dieci giorni di detenzione.

Dato dalla nostra residenza
li 3 Settembre 1849.

Il vice-camerlengo di S. R. Chiesa
Ministro dell'Interno e Polizia
D. SAVELLI.

— Il sig. Generale di Divisione Rostolan, assunto il Comando in Capo dell'esercito francese di spedizione, si recò, col suo Stato-maggiore, ad annunziare il suo nuovo incarico agli Emi e Rmi signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato.

Le Emnze LL. Rme nel giorno 1 del corrente gli restituirono formalmente la visita.

GAETA

1 sett. — Si annunzia che Sua Santità partirà nel giorno 4 alle ore 8 a. m. dirigendosi a Portici, dove risiederà in quel real casino.

Il Santo Padre farà il tragitto, unitamente alla Real Famiglia, sopra una corvetta napolitana, rimorchiata da un Vapore.

Altri Vapori francesi e spagnuoli formeranno corteo al Padre comune de' fedeli.

(Corr. part.)

NAPOLI

1 sett. — Dalle vicine provincie arrivano giornalmente truppe per la imminente festa della Madonna di pie' di Grotta. Si calcola che vi saranno circa 26,000 uomini.

6 settembre. — Abbiamo officiale notizia che il quattro stante S. Santità giunse alla R. Villa di Portici sbarcando nella rada sottoposta senza punto soffermarsi in Napoli: ivi la squadra spagnuola, ancorata da due giorni, rese al Santo Padre i dovuti onori militari. *(Monit. Tosc.)*

TORINO

3 settembre — La Camera dei Senatori continuò nella tornata di ieri la discussione intorno alla legge per la distribuzione degli affissi, delle stampe, delle litografie, ec. Furono adottati con lievi modificazioni molti articoli. L'onorevole marchese Alfieri fece ascoltare savie e dignitose parole di protesta contro quelle scandalose scritture, che quotidianamente avvelenano il senso morale del popolo.

La Camera dei Deputati ascoltò la lettura di parecchie relazioni intorno a diversi progetti di legge proposti dal ministero. L'onorevole deputato Brofferio lesse il rapporto della Commissione d'inchiesta intorno all'arcivescovo di Torino ed al vescovo di Asti. Contro ogni regola di consuetudine e di convenienza parlamentari l'avv. Brofferio è stato nominato commissario e relatore di una proposta fatta da lui medesimo. La Commissione chiede le sieno comunicati gli atti giudiziarii intorno ai due prelati, il guardasigilli rifiuta di acconsentire a questa esigenza.

Alcuni volevano discutere su due piedi, e troncare immediatamente la difficoltà: ma la Camera con più savio consiglio ha voluto prender tempo, e ha operato egregiamente. Il governo ha dichiarato per bocca del ministro di grazia e giustizia essere in procinto di spedire a Gaeta un abile magistrato per trattare intorno ai mezzi di comporre la delicatissima vertenza. Fino a che le negoziazioni non siano compiute la Camera non può far altro di meglio se non differire ogni imprudente discussione ed aspettare.

(La Legge.)

— Si accerta che ad accompagnare la spoglia di Carlo Alberto venga anche il vescovo di Oporto, come quegli che avrebbe a riferire le estreme parole del morto Principe a' suoi figliuoli ed alla vedovata consorte.

— Il nostro plenipotenziario per Londra e Parigi, il conte Gallina, giungeva dalla sua missione l'altro ieri a Torino.

— Lettere di Genova ci recano che vi giunsero colà di già parecchi emigrati veneti.

(L'Opinione)

4 settembre. — Chi non fu presente ieri alla mesta e patriottica solennità del funebre uffizio celebratosi nella chiesa della madre di Dio per decreto del municipio torinese in suffragio dell'anima di Carlo Alberto, non provò forse ancora con tanta vivezza come il cuore si esalti, anche nei giorni dell'infortunio, a quei nobili sentimenti che ispira la dignità di una Nazione e il magnanimo concetto portato seco nella tomba dal Principe infelice e glorioso.

Il tempio rotondo era tutto ornato, con magnificenza regia, di bruni veli, di stemmi, di trofei, di candelabri, di lampade funerarie, ed insieme de' colori dell'italica nazionalità. Un elegante cenotafio sorgeva altissimo nel mezzo, sotto una cupola sostenuta da otto svelte colonne, e cinto di tutti gli emblemi che rappresentano agli occhi le virtù e le gesta del gran Monarca, non meno affettuoso padre de' suoi popoli che sublime guerriero.

Vedevasi genuflessa daccanto all'urna l'Italia, piangente, ma in atto maestoso di regina sopra le ceneri del suo campione diletto.

Erano intervenuti al solenne rito tutti i membri del corpo diplomatico in Torino residenti, il Consiglio municipale, parecchi altri distinti personaggi militari e civili, ed il fiore della cittadinanza di ambo i sessi.

La guardia nazionale principalmente attestò col suo concorso numerosissimo qual non erasi visto mai finora, col suo marziale contegno e col più raccoglimento, come veneri ed onori la memoria di quel Grande che ci dotò di tutte le più belle istituzioni, di tutte le oneste libertà.

Il ponte, la piazza davanti alla chiesa e la

vasta gradinata, per cui vi si ascende, erano fiancheggiati da doppia ala di questa benemerita milizia, disposta con bell'ordine sotto le bandiere de' suoi battaglioni; e parte di essa teneva la guardia d'onore nell'interno del tempio. Dopo la cerimonia che si prolungò dalle 11 e mezza antimeridiane fino al tocco, le quattro legioni difilarono, precedute dal loro generale comandante e stato maggiore per via di Po e di piazza Castello.

Una musica dignitosa e corrispondente alla sublimità di quelle funebri pompe, accrebbe la filial commozione che apparia su tutti i volti e che da molte ciglia estrasse vive lagrime. L'onorando vescovo di Pinerolo, monsignor Renaldi, pontificò la solenne messa di requie. In quei lugubri canti, in quelle melodie gravi e patetiche, in quelle preci, in quelle aspirazioni, in quei voti visibili, in quel patrio lutto, ognun sentiva compendiato il cordoglio di tutti i cuori italiani, a cui la perdita del generoso Re fu la men riparabile delle sventura.

(Gazz. Piemon.)

MODENA

— Col giorno 27 agosto p. p. l'ill.ma Comunità di Modena Pubblicò un *Regolamento di pulitezza, salubrità, sicurezza e vettovaglie*, il quale dietro l'approvazione del Ministro dell'interno, ha acquistato forza di legge, e sarà attivato, scorsi quindici giorni dalla data della sua pubblicazione.

Questo lodevole lavoro, a diviso in due parti. La prima comprende tre capi sotto i titoli: 1. *Disposizioni sanitarie;* 2. *Polizia della città;* 3. *Sgombro delle strade e sicurezza nel percorrerle.*

La parte seconda regola le vettovoglie sotto i seguenti capi: 4. *Della grande piazza;* 5. *Della pescheria;* 6. *Del mercato di telerie, terraglie, stoviglie, ec.* 7. *Mercato del combustibile; Disposizioni generali.*

Infine va annesso all'editto una tavola o piano dimostrativo della *disposizioni de' venditori* (nella piazza di Modena) sia *nella stagione estiva*, sia *nell'invernale.* *(Messag. di Mod.)*

VENEZIA

27 *agosto* — Gli avvenimenti di questi ultimi dì sono quasi incredibili anche per quelli che ne furono testimonii. Guerra orribile, pestilenza, fame, siccità tormentosa, incendi, emigrazioni da quartiere a quartiere, indi esigli, lagrime e quant'altri ci sono maggiori castighi nell'ira di Dio. Il morbo rallenta ora qualche poco, ma contiamo molte vittime e parecchie illustri, fra gli altri perdemmo Quadri, lo Stieglitz, il giovine Lazzari, l'operoso commentatore di Marco Polo, l'autore della Cecilia Baone, e Pietro Zorzi. *(Cart. del Risorg.)*

NOTIFICAZIONE

Considerato che la *Carta monetatata*, creata dal Governo rivoluzionario, costituisce attualmente il solo mezzo di pagamento che circola in Venezia;

Considerato che questa *Carta* non ha corso nelle Provincе della terraferma, e che per la sua accumulazione in un ristretto territorio andrà necessariamente soggetta ad oscillazioni di valore commerciale troppo sensibili, per cui deve tornare difficile a questa popolazione di provvedersi con questo mezzo delle vettovaglie necessarie, e restano inoltre imbarazzate le transazioni sì pubbliche, che private;

S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky, nelle provvide sue cure pel ben pubblico, onorando questa Città della desiderata presenza, si è graziosamente degnato di ordinare quanto segue:

1. La *Carta comunale*, emessa dal Governo rivoluzionario, fermo il già stabilito ribasso alla metà del suo valore nominale, sarà concambiata entro il più breve tempo possibile in *Viglietti del Tesoro*, che hanno corso obbligato in tutto il Regno Lombardo-Veneto.

2. In pendenza di questo concambio, la *Carta Comunale*, ribassata come sopra, sarà accettata presso tutte le Casse pubbliche di Venezia, Chioggia e loro dipendenze, in parità dei *Viglietti del Tesoro*, giusta le norme già pubblicate colla Notificazione 27 corrente, coll'ulteriore vantaggio che i minuti quotidiani bisogni della popolazione pel Sale, Tabacco, e Tasse postali, potranno essere soddisfatti interamente con *Carta comunale*, sino all'importo di Lir. 1 austriaca, moneta di convenzione.

3. La Congregazione municipale dovrà in giornata consegnare al Governo i timbri e materiali, che hanno servito alla fabbricazione della *Carta comunale*, per essere spezzati e distrutti, onde impedire l'ulteriore emissione di tale Carta.

Il sottoscritto è ben certo che tutti i ceti degli abitanti sapranno apprezzare il grande benefizio, che ricevono dalla grazia concessa dalla prelodata E. S. il Feldmaresciallo, nella quale ravviseranno la mano, che tende a rimarginare le piaghe profonde, che una fazione perversa ha portato alla loro patria.

Venezia 30 agosto 1849.

L'I. R. Governatore civile e militare, consigliere intimo, generale di cavalleria

GORZKOWSKY.

AVVISO

Onde prevenire quelle dispiacevoli conseguenze, a cui taluno potrebbe incorrere per l'involontario ritardo frapposto alla consegna delle proprie armi, munizioni ed altri oggetti specificati al N. 3 del Proclama 27 cadente, viene prorogato il termine fissato dal detto Proclama sino alle ore 7 pomeridiane del giorno 2 prossimo venturo settembre. Si averte che la spada dell'uniforme per chi ha diritto vestirlo, non è richiamata.

Venezia 31 agosto 1849.

L'I. R. Governatore civile e militare, generale di cavalleria, consigliere intimo, ciambellano, grancroce e commendatore di più ordini

GORZKOWSKY.

(Gazz. di Venezia)

— Officiali rapporti di Venezia del 1.° stante ci assicurano che il *Cholera-morbus* andava in quella città diminuendo in modo da far nutrire la speranza che fra breve cesserebbe del tutto, giacchè dal 15 Agosto prossimo passato fino al suddetto giorno, non si erano verificati che pochissimi casi di tal malattia.

(Mon. Tosc.)

FIRENZE

— Ci scrivono da Firenze — Qui sono continue le comunicazioni diplomatiche: Ieri l'altro è giunta da Vienna una nuova nota del Principe Schwarzemberg, e ieri l'ambasciatore inglese ne ha conseguata una del suo governo.

(La Riforma)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

30 *ag.* — Il sig. De Kisselef Incaricato d'affari di Russia ha comunicata al Governo francese una Nota speditagli dal Conte di Nesselrode, la quale esprime, che il Conte, pervenendo la domanda di spiegazione che avrebbe fatta il Gabinetto francese stimava dover dichiarare immediatamente come è intenzione di S. M. I. di ritirare tutte le sue truppe nel proprio territorio tostocchè gl'insorti ungheresi avranno tutti deposte le armi, e tutte le fortezze saranno consegnate alle forze austriache. Quanto poi alla Moldavia e alla Valacchia, non vi saranno lasciate che le forze indispensabili pel mantenimento della tranquillità.

— Il sig. Clary, parente del Re di Svezia e cugino del Presidente della Repubblica è partito per Stocolm. Ciò è bastato per far rinascere alcune voci d'alleanza di famiglia che circolavano a questi giorni. *(Corr. e Sém.)*

— Uno dei membri della Commissione dei 25 ha ricevuto notizie da Ginevra sulle operazioni di quella gran riunione demagogica. Essa è perfettamente organizzata e adunasi tre volte la settimana in casa del noto M.r James Fazy. Le parti future sono già distribuite; a Ledru-Rollin quella di Dittatore, al Sergente Boichot quella di Generalissimo. Il grande affare è quello di esser pronti ad ogni eventualità per passare la frontiera francese.

Contano essi sopra 30 mila aderenti a Lione; a Châlons-surSaône tutto sarebbe pronto e non manca che dar fuoco alla miccia. Non si parla già in quelle adunanze di miglioramenti sociali; ma dei mezzi onde rovesciare in Francia il Potere nato dal suffraggio universale.

— Un foglio tedesco assicura che due divisioni russe, composte di 30,000 uomini con 30 pezzi di cannone, si dirigono sul Vorarlberg, che confina, come è noto, colla Baviera, per prendervi posizione, insieme colle truppe austriache, in faccia alla Svizzera. Noi (dice la *Patrie*) proviamo qualche difficoltà a credere all'esattezza di questa notizia.

Altro foglio dice che il Potere Centrale di Francfort cesserà dalle sue funzioni, e gli sarà sostituita una Commissione provvisoria.

(Patrie)

31 *agosto.* — Il consiglio dei ministri si è adunato ieri all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Luigi Napoleone. Il signor Odilon Barrot è tornato a bella posta da Laon per questa importante conferenza.

Il consiglio si è principalmente occupato della quistione italiana e delle difficoltà che insorgono a Roma nelle cose di governo.

— Il ministro dei lavori pubblici è giunto ieri a Parigi, di ritorno dalla sua scorsa nel Belgio, di cui ha visitato le principali officine mettalurgiche ed alcune linee di strade ferrate.

— Il signor Luciano Murat è nominato, dicesi, ambasciatore a Madrid; ma, per ischivare la quistione d'imcompatibilità, egli deve partire col titolo d'inviato straordinario.

TOLONE

29 *agosto.* — Non si ignora che si tratta seriamente di far rientrare una parte dell'armata

d'Italia. Tutto annuzia che sia venuto un contrordine, come ci dice pure la nostra corrispondenza. Un fatto certo si è, che tre batterie di artiglieria che erano sul punto di rientrare in Francia hanno ricevuto delle nuove istruzioni che prescrivono loro di differire la loro partenza.

(Toulonnais.)

BELGIO

Pioggia di Conchiglie. Domenica scorsa, presso Auderghem, vicino a Brusselle cadde una pioggia di conchiglie. Il terreno era coperto d'un immensa quantità di preclari molluschi che gli uomini del contado dicono *caracol*, alcuni dei quali ci furono mandati perchè li sottoponessimo allo studio degli scienziati.

Questi animali non mangiarono le foglie che vennero loro presentate, ma s'appresero avidamente alla carta. Non siamo naturalisti, e però non sappiamo dire se queste conchiglie appartengono al mare, all'acqua dolce o alla terra.

(Emancip. de Bruss..)

LONDRA

— *Perdita del Charles Barlett.* Le notizie più recenti degli Stati-Uniti danno i particolari di questa catastrofe. Non meno di cento trentacinque persone vennero sepolte negli abissi del mare, mentre appena ne sopravissero quarantadue fra quella moltitudine di esseri che pochi minuti prima erano pieni di vigore e di salute. La catastrofe accadde in un battere di ciglio, senza nessun preavviso, terribile esempio del pericolo imminente in cui trovansi tutti coloro che s'affidano al mare. Nella settimana scorsa il *Charles Barlett* da Plymouth faceva via pacatamente per l'America, carico in parte di ferro, di piombo e di altri metalli. Il bastimento aveva a bordo 162 emigranti, destinati a varie parti di quell'emisfero, ed aveva già lasciato il capo Clear alla distanza di 700 miglia, trovandosi al 54 49° latitudine, 20 30° longitudine. Erano tre ore e mezzo pomeridiane, e sebbene il tempo fosse nebbioso in sommo grado, non era però cattivo, per cui la maggior parte dei passeggieri e dell'equipaggio era sul ponte, in parte occupati, ed in parte a passatempo. Il capitano stava dalla parte di poppa, avendo prese le comuni precauzioni necessarie in simili circostanze, ed un marinaio stava sul castello davanti con un cannocchiale per esplorare il mare. Repentinamente un fragore come di tuono in lontananza gli colpì l'udito, e prima che avesse potuto chiarire il suo primo sospetto, venne confermato dal marinaio che stava in vedetta, il quale gridò che sovrastava imminente l'incontro con altro bastimento. Era un colossale vapore che stava alla distanza di quaranta yarde dalla nave, e che in meno di un minuto la colpì di fianco, aprendole uno squarcio largo 20 piedi. Le onde precipitarono entro la stiva senza nessun ostacolo, e la qualità del carico contribuì ad affrettare il naufragio. Non erano passati tre minuti, dacchè era comparso l'*Europa* e la sventurata *Charles Barlett* trovossi già ingoiato dalle acque. Immediatamente vennero calati i palischermi dell'*Europa*, ma a stento fu possibile di raccogliere in salvo 42 persone. Il sistema delle lanterne in tempo di nebbia è imperfetto, ed appena giova trattandosi di una squadra, dove tutti i vascelli sono già in sospetto gli uni verso gli altri. Ma è ancora fuori dei limiti della scienza lo stabilire delle norme, secondo le quali un battello isolato possa essere preservato dal temuto sinistro. Bisogna soltanto raccomandare la maggior vigilanza in certe latitudini, e nel caso attuale sembra che il *Charles Barlett* le abbia tutte trascurate. L'*Europa* andava colla rapidità di 12 nodi all'ora, l'altra nave con tutta la forza del vento, e l'uno attraversò la via dell'altro! Come mai era possibile di evitare quella tremenda catastrofe!

— Un locomotore appartenente alla strada ferrata di Aylesbury in Inghilterra, che era già riscaldato per condurre un convoglio notturno di merci, è ignoto per qual motivo, si mise in moto da sè stesso alcuni minuti prima d'essere attaccato al treno, uscì dalla rimessa, lasciando il personale della stazione nella massima costernazione. Le porte erano chiuse, ma la macchina le sfracellò con somma facilità, continuò il suo viaggio nella direzione settentrionale, e si arrestò solamente presso la stazione di Leighton per mancanza d'alimento alla caldaia, poichè si spense il fuoco. Per gran fortuna non abbiamo a deplorare alcun sinistro.

(Gaz. Milano)

VIENNA

29 agosto. — Il ministro di Bruck ricevette questa mattina a Schönbrunn dalle mani di Sua Maestà l'Imperatore la gran croce dell'Ordine della corona ferrea.

FRANCOFORTE

19 agosto — Il *Corrisp. dell'Allemagna del Nord* che si pubblica a Rostock, contiene il seguente carteggio diplomatico finora inedito fra il Potere Centrale e il Ministro Prussiano:

(Continuaz. e fine)

Risposta alla Lettera del Presidente del Consiglio de' Ministri dell'Impero.

Ricevei ieri la lettera che V. A. S. mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi in data del 17 corrente, e mi affretto a ringraziarvi per la memoria confidenziale che avete voluto comunicarmi. Ho letto con molto interesse questo documento destinato a indicare con maggior chiarezza le vedute dei Consiglieri di S. A. I. l'Arciduca Giovanni sull'attuale stato di cose.

Senza dubbio è della più grande importanza il farsi una chiara idea delle cose per poter prendere un punto di vista certo e positivo sul terreno della realtà, e così evitare ogni mezza misura e quella incertezza di azione che facilmente proviene dalla mancanza di chiarezza.

Così riguardo come un dovere il dichiarar francamente a V. A. S. che dopo aver fatta profonda e minuta riflessione sul contenuto della Memoria confidenziale, non ho potuto conciliare le vedute che vi sono esposte col punto di vista a cui debbon porsi il Governo Prussiano ed i Governi alleati.

V. A. S. crede esser d'accordo coi Governi alleati sugli appresso punti:

« Che il potere Centrale non impedisce ai Governi alleati di dirigere e di estendere la loro alleanza; esso agirà di concerto con essi ovunque quest'alleanza non prenda ancora il posto di Potere federale.

« Che reciprocamente i Governi alleati riconoscono nel Potere Centrale il vincolo tuttora esistente fra gli Stati Alemanni, e si affretteranno ad accordargli il loro appoggio federale ovunque parrà necessario e conveniente il lasciare agire il Potere Centrale e non i Governi alleati.

Io non credo che questo modo di vedere sia conforme al vero stato delle cose, e alle vedute esposte a più riprese dal Governo Prussiano; esso suppone la continuazione legale del Potere Centrale, e la possibilità di un'azione indipendente, la cui esistenza non potrebbe più esser riconosciuta nelle attuali congiunture.

Un esame imparziale non lascerà più luogo a dubitare che sia divenuto impossibile l'adempiere alle condizioni sotto le quali soltanto l'azione del Potere Centrale provvisorio ha potuto fin qui esercitarsi. Queste condizioni erano fissate dalla legge del 28 Giugno dell'anno scorso che le connetteva coll'esistenza dell'Assemblea Nazionale.

Il Decreto della Dieta del 12 Luglio non era che la recognizione di questo stato di cose, da cui non si è mai discostato lo stesso Potere Centrale nei suoi rapporti dirimpetto alla nazionale Assemblea. Ora che questa più non esiste, quelle condizioni sono divenute ineseguibili; e qualunque giudizio si formi in teoria sulle attribuzioni del Potere Centrale, che emanino dalla detta Assemblea, non farà sì ch'ei non manchi evidentemente delle condizioni primitive della sua azione, condizioni che i Governi non sono più nella possibilità di ristabilire.

E precisamente questa lacuna ed i bisogni che ne resultano, hanno determinato la Prussia e i governi alleati a concludere un'alleanza la quale non è destinata a prender luogo di potere federale, ma bensì a rimediare alle difficoltà e agl'imbarazzi che nascono da quella lacuna.

Ecco a parer mio il punto di vista secondo il quale i Governi alleati debbono giudicare le vedute enunciate nel documento officiale, e non possono per conseguenza entrarne a parte.

V. A. S. non fa che rendermi giustizia nell'esprimere la ferma speranza di poter far conto delle mie simpatie circa al desiderio che la ritirata del Vicario dell'Impero non sia segnalata da un pronunziato antagonismo fra la Prussia e il Potere Centrale provvisorio, ma che anzi sia circondata di forme piene di dignità e di riguardi. Io sono d'altronde convinto che l'Arciduca Giovanni non ha mai concepito alcun dubbio sulle disposizioni del Governo Prussiano.

La Prussia è stata sempre disposta a dar mano perchè quella ritirata si effettui nel modo più degno ed onorevole; le relazioni amichevoli che esistono da molto tempo fra il Re e l'Arciduca dovrebbero ispirarci questo desiderio, quand'anche l'alta posizione e il nobile carattere di quel Principe non ce ne avessero fatto un dovere. Io debbo solo veder con rammarico che impreviste circostanze e passeggiere malintelligenze, cui noi siamo al certo stranieri, abbiano finora impedito il resultamento che aspettavano; ma non saprei dubitare un istante che S. A. I. l'Arciduca Giovanni saprà nella sua saviezza prendere risoluzioni conformi alla sua propria dignità ed ai bisogni del tempo.

Prego V. A. I. di accogliere le opinioni che vengo ad esporle francamente circa le vedute che la sua Memoria contiene, con la stessa confidenza con cui io le sottopongo al suo esame ed alla sua valutazione.

Ed ho l'onore ec.

Berlino 20 giugno 1849.

Vostro Dev.mo ec.

IL CONTE DI BRANDENBURG.

MANNHEIM

29 *agosto.* — Il colera si è manifestato qui il 25 agosto. In tre giorni 36 persone sono state colpite dal male, e 16 ne sono morte.

(Journ. de Franc.)

PESTH

28 *agosto.* — Fino da ieri sera il generale d'artiglieria comandante in capo Haynau trovasi nelle nostre mura. Oggi in onore dell'arrivo del prelodato vincitore si rappresenterà nel teatro nazionale dai comici tedeschi *Ermanno e Dorotea,* coll'illuminazione dell'esteriore del teatro. Ella è una cosa interessante la coincidenza di questa festa col giorno della solennizzazione secolare del gran poeta alemanno. *(Lloyd.)*

RUSSIA

— Una lettera di Berlino del 27, citata dal *Galignani,* annunzia che il granduca Michele di Russia è morto di appoplessia.

Appendice

ECONOMIA POLITICA

XVI.

Dal consumo dei privati passiamo a quello dello Stato, al quale viene sopperito per mezzo della imposta, che è l'oggetto più importante e difficile nella pratica economica e finanziaria. L'origine della imposta è necessaria quanto legittima, servendo essa a soddisfare ai bisogni del corpo sociale o dello Stato. Quel governo, che ne è il rappresentante, prescrive la imposta, tassa o contribuzione, che è per se medesima un sagrifizio giustificato e compensato dall'interesse pubblico e privato, il quale ne riceve protezione aiuto e difesa. Da ciò apparisce il fine, la ragione, e la misura della imposta, la quale deve sempre corrispondere ad un bisogno soddisfatto e ad un benefizio recato; altrimenti invece di essere un carico legittimo sarebbe una iniqua spogliazione.

L'imposta favorisce la produzione in questo che serve a procacciare la sicurezza della proprietà e del lavoro, ad agevolare e proteggere lo sviluppo, la circolazione e quindi l'incremento della ricchezza. Il soldato, l'amministratore ed il magistrato prestano un servigio all'agricoltore, all'operaio ed al commerciante, ed è ben giusto, che per la protezione a questi prestata essi ritraggano in cambio una parte dei loro prodotti, la quale viene appunto somministrata mediante la imposta. La società è un cambio di servigi, doveri e compensi, tanto se si considerano i cittadini fra loro, quanto se vengono considerati in rapporto collo Stato. È per ciò manifesto, che quanti traggono vantaggio dalla protezione sociale tutti sono obbligati a sostenerne le spese, e siccome varia la quantità dei beni protetti, così si ritiene ordinariamente, che debba pure in proporzione variare la quota del contributo.

Abbiamo detto, che il contributo seguirebbe per ordinaria sentenza la proporzione del vantaggio o della rendita, mentre altri sostengono, che abbia a seguitare una crescente progressione. Di qui nasce la distinzione e quistione assai grave della imposta proporzionale e della imposta progressiva. La prima è determinata da un principio stabile e certo, e la seconda è lasciata alla discrezione ed all'arbitrio. L'imposta proporzionale essendo per esempio in ragione del cinque per cento, richiederà cinquanta da chi abbia mille, richiederà cinquecento da chi abbia dieci mila. Per tal forma paga nella stessa ragione, ma non nella stessa quantità il povero del ricco, pagando ognuno in ragione del frutto del suo fondo, capitale e lavoro. Ma non manca chi chiama una tal forma contraria alla giustizia distributiva, dicendo ripugnare alla equità ed alla eguaglianza, che un povero contribuisca nella stessa proporzione del ricco per oggetti, di cui il primo non è che minimamente o nulla affatto in grado di godere, mentre il secondo ne gode nella massima parte, se non esclusivamente. Perchè, si aggiunge, dovrà il povero nella stessa proporzione del ricco contribuire alle spese di un'opera in musica o di un ameno passeggio? Quanto più numerose non sono le occasioni, nelle quali il ricco a preferenza del povero abbisogna e profitta della protezione dello Stato? Quante non sono le intraprese, che mentre sono utilissime al ricco sono pressochè indifferenti al povero, il quale pur ne sopporta in proporzione gli aggravii? E quale vera proporzione si trova nel domandare all'uno una porzione di superfluo, ed all'altro una porzione del necessario?

Qui cade in acconcio l'osservare come gl'interessi delle varie classi della società sieno solidalmente e vicendevolmente fra loro collegati e congiunti, e come si possa di leggieri incorrere in deduzioni esagerate o false, allorchè si prenda a ragionare in somiglianti materie di una parte del corpo sociale senza avere i debiti riguardi a suoi rapporti col tutto. Se il ricco trae maggior profitto dalla protezione sociale, egli non solo paga di più, ma ne trae ancora una maggiore facoltà di concorrere alla prosperità delle industrie e della generale ricchezza. Rimproverando al ricco l'opera in musica e gli ameni passeggi rimprovererete forse al povero gl'istituti di carità e di educazione? Oltre di che non è dato separare per tal modo gl'interessi delle varie classi della società, senza prescindere nello stesso tempo dalla natura e dalle necessarie condizioni della medesima. Senza dimenticare la influenza benefica dei capitali fa d'uopo riconoscere, che qualunque forma d'imposta non è priva d'inconvenienti, ma che tende naturalmente, come vedremo, ad una sola conseguenza, vale a dire a confondersi col prezzo delle cose, ed a spargersi sopra tutti i consumatori.

La imposta progressiva, che alcuni proporrebbero per sola ragionevole e giusta, mancando di una regola certa sarebbe abbandonata alla balia dell'arbitrio, e renderebbe in qualche caso inutile, ed anzi dannosa la ricchezza a chi la possiede. Infatti se un capitale sarà in ragione del suo valore assoggettato a contribuire un quinto, un terzo, la metà, due terzi e così di seguito, si arriverà al punto, nel quale resta meno a chi aveva più; e continuandosi la progressione il ricco rimarrebbe spogliato e ridotto al zero. Il sistema della progressione condurrebbe a questo, benchè i suoi propugnatori affermino, che si userebbe moderazione nell'applicarlo: e che non oltrepasserebbe mai a cagione di esempio il terzo o la metà. Ma l'offrire a garanzia, contro le conseguenze di un arbitrio tanto facile e seducente, la incertissima moderazione degli uomini presenti e futuri, ai quali spetterebbe il levare la imposta, è tale un espediente che i savi ed esperti non possono approvare ed accogliere. La imposta proporzionale è governata da una regola inalterabile e ferma, mentre proporziona i pesi alle vendite; ma la imposta progressiva sottrae quella parte di rendite, che si crede superflua ai bisogni dei contribuenti, e la sottrae in modo che seguendo il suo natural corso gli spoglierebbe perfino del necessario. Noi abbiamo veduto un saggio del metodo progressivo nel prestito forzoso, il quale era imposto in siffatta ragione da lasciare Sc. 6000 di rendita a chi ne aveva per Sc. 8000, Sc. 4500 a chi ne aveva per Sc. 9000, e Sc. 4363 a chi ne aveva per Sc. 13,000!

Non sarà per certo agevole ai partigiani della imposta progressiva il purgarla dalla nota di spogliatrice, e il negare che essa mentre attenta da una parte al diritto di proprietà (base della società e condizione indispensabile del lavoro, della civiltà e del progresso) punisce dall'altra il risparmio, distrugge l'elemento creatore dell'industria e della ricchezza ed estingue la sorgente del generale benessere. Così col pretesto di beneficare al popolo gli si preparano sofferenze nuove e maggiori, e si apre la via a quella egualianza, che è eguaglianza di comune povertà e miseria.

VARIETÀ

Stelle Filanti

— M. Coulvier-Gravier si applica da qualche tempo a fare delle interessanti osservazioni sulle stelle filanti. Da una lettera del sig. Gravier al sig. Leverrier e da un prospetto che l'accompagna risulta che il numero di queste meteore è stato piccolissimo nella prima metà dell'anno; ma dal principio di luglio in poi si è accresciuto progressivamente, e il maximum ha avuto luogo il 10 agosto, in cui se ne sono osservate 120. Queste comunicazioni sono state accolte con favore dall'Accademia delle Scienze di Francia, e la voce del sig. Thenard si è unita a quella del Leverrier per incoraggiare gli sforzi del Gravier.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Lunedì 10 Settembre 1849.** N. 104.

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero fr. ui conf.
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 60	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono espresse.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

GOVERNO PONTIFICIO

Direzione di Polizia di Bologna

AVVISO

L'I. R. Governo Civile e Militare valutando il buon contegno di questa Popolazione, ed analogamente alla Notificazione di Sua Eccellenza il Signor Generale Governatore in data del 12 Giugno scorso, ha stimato di poter accogliere benignamente le istanze dei Possidente, e di quei Capi di famiglia di conosciuta probità, che abitano in case isolate della campagna per avere la restituzione di qualche arma a propria difesa. E ciò indipendentemente dalla consegna delle armi militari accordate ad ogni Comune pel servizio delle Pattuglie, a forma dell'Editto della sullodata Eccellenza Sua in data del 30 Maggio prossimo scorso.

Il sottoscritto è perciò autorizzato a dichiarare che le relative domande per conseguire la consegna delle armi in discorso dovranno innoltrarsi a questa Direzione di Polizia, corredate della bulletta comprovante che il richiedente aveva già fatto il deposito delle proprie armi, a termini delle Superiori ingiunzioni; ed in quanto agli abitanti nelle Comuni della Provincia dovranno eziandio riportare il visto del Priore e Governatore locale, che non lo rilascieranno senza il concorso dei requisiti superiormente accennati.

Il sottoscritto è lieto che le sue prime parole alla Popolazione di questa Provincia, della quale serbò ognora grata ricordanza, traggano argomento da quei sensi di fiducia, ch'Essa seppe ispirare all'Autorità

Bologna 6 Settembre 1849.

Il Colonnello Direttore di Polizia
F. Cav. CURZI.

ROMA

3 *sett.* — Si aspetta qui di ritorno Rayneval oggi o domani.

Credo sapere, essersi risoluto dalla Corte, che quando il S. Padre lascerà il regno di Napoli, il che avverrà nell'ottobre prossimo, andrà a Loreto, dove avrà guardie di truppe indigene, e terrà lontane le straniere per un raggio di quaranta miglia. Di là poi, dicesi, farà quelle concessioni che crederà. (*Statuto*)

— Da lettere di Roma in data del 5 corrente rileviamo che si conferma la voce che esso abbia formato il proposito di recarsi da Napoli a Loreto, donde, intimato a tutte le truppe di allontanarsi in un raggio di 30 miglia da quel Santuario, pienamente libero nei suoi atti avrebbe stabilito sul futuro stato del Governo Romano.

La carta monetata era in continua decadenza e non si cambiava che al 45 0/0.

6 *Sett.* — Leggesi nella parte officiale del Giornale di Roma

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione.

La inosservanza che si è rimarcata delle disposizioni riguardanti l'uso della carta bollata di dimensione negli atti e contratti specialmente dei privati, ha fatto riconoscere che le multe di bollo dimensionale estremamente ridotte nel regolamento 29 Dicembre 1827 non erano più una sufficiente sanzione penale per ottenere la esecuzione di quella legge. Si è quindi creduta necessaria la duplicazione delle medesime, onde si allontanino possibilmente le contravvenzioni, riconducendo la piena osservanza della legge.

Fattane pertanto relazione agli E.mi e R.mi signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato, ed ottenutane la loro approvazione si ordina quanto segue:

Art. 1. Le multe di bollo per le contravvenzioni al regolamento del 29 Dicembre 1827 tuttora vigente, per la parte concernente il bollo della carta, sono portate al decuplo del diritto competente alla dimensione della carta caduta in contravvenzione.

Art. 2. Resta accordato tutto il corrente mese di Settembre per regolarizzare gli atti in contravvenzione soggetti al bollo di dimensione, nel qual tempo si potranno bollare allo straordinario col pagamento del semplice diritto di bollo di dimensione, assolvendo la multa.

Art. 3. Nulla resta innovato circa le altre disposizioni sul bollo del richiamato regolamento 29 Dicembre 1827.

Dalla residenza del Ministero delle Finanze li 4 Settembre 1849.

Il Pro-Ministro ANGELO GALLI.

7 *settembre.* — Sua Eminenza Reverendissima il signor Cardinale Bernetti, nella mattina del giorno 4 attraversò Roma, proveniente da Napoli e dirigendosi a Fermo.

— Ieri nel piano superiore delle scuole del Collegio Romano, e precisamente nella piccola cappella detta una volta dei Collegi, circa le ore sei e mezza a. m. si manifestò un nuovo incendio. La prontezza e solerzia dei nostri Vigili, e dei soldati francesi ivi stanziati fece sì, che il fuoco non potesse dilatarsi. Deperirono solo pochi paglioni, varie panche di legno, ed alcuni sacchi di tela appartenenti all'amministrazione dei viveri delle truppe francesi. Le pitture a fresco della volta, e delle pareti del Pozzi Gesuita non hanno sofferto. Ci lusinghiamo che per l'ultima volta si abbia a lamentare, che il fuoco per ben due volte in poco tempo abbia preso di mira uno stabilimento sì utile alla gioventù romana, che là accorre per ricevere l'istruzione religiosa e letteraria.

VEROLI

28 *agosto* — La nostra Città, che fin dai 15 aveva felicemente festeggiato il ristabilimento del Governo Pontificio, celebrò nel dì 26 altra festa per solennizzare il ritorno del suo venerato Vescovo, Monsignor Venturi, ed il rialzamento dello Stemma Pontificio sul di lui palazzo. In tale circostanza vi furono nuovamente spari giulivi ed illuminazioni, e la festa terminò con una dignitosa accademia musicale.

GAETA

31 *agosto.* — Ieri si presentò a S. Santità la Deputazione inviata dalla città di Forlì, per tributarle gli atti di sudditanza di quella popolazioni; indi fu ammessa a presentarsi a S. M. il Re N. S., per renderle omaggio.

Poscia la Maestà Sua decorò i seguenti Uffiziali che vengono indicati, conferendo,

Al Sig. Luigi Gio. Pietro Noviay, Capitano di Vascello, or promosso a Comodoro, che comandava il Vascello l'*Ercole*, la Commenda del Real Ordine Militare di S. Giorgio della Riunione;

Al Visconte Giuseppe Maria Lazzaro Duquesne, Capitano di Vascello, che comandava il Vascello *Jena*, la Commenda del Real Ordine di Francesco I;

Al sig. Augusto Felice Cesare Guès, Capitano di Vascello, attuale Comandate della Fregata a Vapore il *Vauban*, parimente la Commenda del Real Ordine di Francesco I.

4 *sett.* — Il Santo Padre nel partire dalla nostra città lasciò cinquanta doti a povere Zitelle.

La partenza del Santo Padre da Gaeta è stata preceduta da interessanti auguste cerimonie.

Una delle più singolari, che di raro vien celebrata è stata il Dono della Rosa d'oro.

Giova pria di ogni altro rammentare ai nostri lettori che l'istituzione della Rosa d'oro è anteriore all'epoca di Papa S. Leone IX, che reggeva la Chiesa nel 1049. La Rosa d'oro vien benedetta dai Pontefici nella quarta Domenica di Quaresima, unguentata col balsamo mescolata col muschio, e se ne fa dono a Sovrani, a Personaggi illustri, a Chiese, a Città. Benedetto XIV ne regalò la Chiesa Metropolitana di Bologna, scrivendo una eruditissima lettera, che si ritrova nel suo Bollario; ed in quella occasione fu delegato dal Pontefice un Ablegato.

Il significato della Rosa d'oro si desume dal Mistero della quarta Domenica di Quaresima, chiamata *Laetare*, e dalle parole dell'orazione che recita il Sommo Pontefice benedicendola, come eruditamente spiega lo stesso Benedetto XIV nella sopraccitata lettera, in cui riferisce puranco i nomi de' Sovrani e Personaggi ai quali fu donata; e tra quelli trovasi annoverata la Regina Giovanna di Napoli, che ricevette la Rosa in grande pompa in Roma nella Chiesa di S. Giovanni in Laterano.

Il Sommo Pontefice Pio IX, dopo che, per le dolorose vicende de' tempi, fu costretto ad allontanarsi da' suoi Stati, e riparò in Gaeta, ove ebbe ospitale accoglienza dal religiosissimo nostro Sovrano Ferdinando II, volle rigenerare al Sacro Fonte Battesimale la Real Principessa Maria delle Grazie Pia, nata da Sua Maestà la

Regina nostra Signora. Ora il Santo Padre volendo dare all'eccelsa Sovrana una religiosa memoria di un avvenimento così grato al proprio cuore, dispose di offerirle in dono la Rosa d'oro, sòlita, come si è detto, a benedirsi nella quarta Domenica di Queresima nella Pontificia Cappella, e ad inviarsi specialmente a Principi cristiani.

Al quale divisamento con tanta maggiore soddisfazione si apprese la Santità Sua, per quanta maggior conoscenza aveva acquistato che fra le molte chiare virtù onde va adorno l'animo dell'eccelsa Regina, una pietà singolare ed un'avita religione principalmente risplendono.

Per tal Cerimonia il Santo Padre ha destinato a suo Ablegato Monsignor Giuseppe Stella, suo Cameriere Segreto, il quale, munito di analogo Breve apostolico, ha offerto questa mane alla piissima Sovrana, co'Riti che descriviamo, il dono medesimo, insieme agli altri due Brevi da cui è stato accompagnato.

Recatosi dunque l'Ablegato Monsignor Stella alle ore 10 antimeridiane nell'abitazione delle LL. MM., ha celebrato nell'Oratorio privato delle medesime, il Sacrifizio della Santa Messa, alla quale hanno assistito le MM. LL., i Reali Principi e Principesse, presente l'augusta Neonata, e S. A. R. il Conte di Trapani, coi seguiti corrispettivi in grande divisa. Sull'Altare venne riposto il Vaso in oro con lo Stemma di Sua Santità, sorgendo da mezzo a tal Vaso una graziosa pianta di Rose anche in oro; e la Rosa più sovrastante era quella nella quale eran riposti il balsamo ed il muschio.

Compiutosi l'incruento Sacrifizio, dopo l'*Ite Missa est*, si son seduti l'Ablegato e gli augusti Personaggi, e si è letto da uno de'Sacerdoti assistenti il Breve della legazione fatta da Sua Santità all'Ablegato per offrire in Suo Nome la Rosa. Indi Sua Eccellenza il Conte Ludolf, Ministro plenipotenziario di S. M. il Re appresso la S. Sede, ha letto il Breve della Santità Sua per Sua Maestà la Regina, e si è consegnato al Sovrano l'altro Breve di Sua Santità fatto per Lui.

Sollevato di poi il Vaso dall'Altare, l'augusta Sovrana vi ha messo la mano in segno di sorreggerlo, e l'Ablegato ha diretto il seguente discorso di rito, che qui riportasi tradotto in nostra favella.

« Prendi la Rosa dalle nostre mani, la quale noi ti conseguiamo per ispeciale commissione a noi data dal Santissimo Padre in Cristo, e sig. nostro PIO IX., per Divina provvidenza, PAPA; per mezzo della quale s'indica il gaudio dell'una e dell'altra Gerusalemme, cioè della Chiesa trionfante e militante, per cui quel fiore si manifesta bellissimo a tutt'i fedeli Cristiani, essendo il gaudio e la corona di tutt'i Santi.

« Accetti la Maestà Tua, la quale secondo il secolo è nobile, potente e fornita di molta virtù, che vieppiù sia nobilitata di abbondante virtù, da Cristo Signore, come Rosa piantata sopra ruscelli di abbondanti acque, la quale grazia per sua infinita clemenza si degni concederti Colui il quale è Triuo e Uno pei secoli de'secoli. Così sia. »

Baciata quindi la Rosa da S. M. la Regina, l'Ablegato ha fatto per parte di Sua Santità conoscere che veniva accordata Indulgenza Plenaria alle LL. MM. e a tutti della Real Famiglia, dopo che si fosser confessati e comunicati.

Data la Benedizione e letto il Santo Evangelio finale, Monsignor Ablegato si è ritirato presso Sua Santità.

Alle ore 8 e mezzo antimeridiane, questa mattina (4) Sua Santità con gli Eminentissimi Cardinali Antonelli, Riario Sforza Camerlengo, Asquini, Piccolomini, Riario Sforza Arcivescovo di Napoli, S. E. Reverendissima Monsignor Garibaldi Nunzio Apostolico appresso il nostro Real Governo, che formavano il suo Seguito, ed accompagnata da S. M. il Re N. S., e da S. A. R. il conte di Trapani, in sito appostatatamente parato, si è imbarcata in una lancia con le auguste Reali Persone, e nelle altre lance parimente a bella posta apprestate han preso posto gli Eminentissimi Cardinali del seguito. La real fregata a vapore il *Tancredi*, appena la Santità Sua è giunta a bordo, ha inalberato lo Stendardo pontificio, ed ivi il Seguito delle LL. MM., il Comandante e gli Uffiziali della fregata istessa, vestendo il grande uniforme, han ricevuto in ginocchio la prelodata Santità Sua. Allora la real piazza dal fronte di mare ha salutato il Sommo Pontefice con 101 colpo di cannone.

— Il Santo Padre, a bordo, ha avuto la degnazione di ammettere gli uffiziali e l'equipaggio tutto al bacio del Sacro Piede, e disceso nel piccolo Oratorio del legno, vi ha benedetto l'immagine della Vergine con le Indulgenze.

— Sua Santità, questa mattina; si è recata alla Cattedrale di Gaeta, prese la Santa Benedizione, e quindi, alle ore 8 e mezza, si è imbarcata sopra un vepore Napolitano in compagnia di S. M. il Re, di S. A. R. il Conte di Trapani, da vari E.mi Cardinali ed i Mons. Nunzio.

Tutti i Forti di Gaeta ed i vari bastimenti ancorati in rada eseguirono salve reali.

Il vapore, su cui era il Sommo Pontefice, era accompagnato da altri piroscafi, napolitani, francesi e spagnuoli.

La flottiglia attraversò il Canale di Procida in mezzo ad una quantità infinita di barchette piene di popolo, ed alla vista di un numero immenso di persone accorse alle spiaggie.

Alle ore 2 pomeridiane, giunse alla punta di Posilipo, e quindi avvicinossi a Piè di Grotta. allora al segno dato dal Castello dell'Uovo tutti i Forti della Capitale spararono cento colpi di cannone, e tutte le campane suonarono a festa.

I bastimenti nazionali ed esteri ancorati in rada, si pavesarono, e seguirono anche essi le loro salve, ed i marinai, ascesi sui pennoni, gridavano *Viva il PAPA, Viva il RE.*

S. M. la Regina, che era imbarcata sopra uno dei vapori napolitani, sbarcò alla Reggia.

Il Santo Padre proseguì il tragitto, e sbarcò al porto dei Granetello, dove fu ricevuto dalle LL. AA. RR. il Conte dell'Aquila, il Principe di Salerno e l'Infante D. Sebastiano.

Sua Santità montò in carrozza con S. M. il Re, il quale volle mettersi dalla parte dei cavalli.

Giunto al Reale Casino il Santo Padre v'incontrò vari E.mi e R.mi signori Cardinali, e con loro recossi alla Capella a prendere la Santa Benedizione.

Si dice che giovedì prossimo Sua Santità verrà in Napoli, e celebrerà la Messa alla Capella di San Gennaro. *(Corr. Part.)*

NAPOLI

Il brigadiere capo dello Stato maggiore dell'esercito presso S. M il Re (D. G.) a Gaeta, con la data del 14 Agosto ha emesso il seguente ordine:

« S. M. il Re (D. G.) pienamente soddisfatto del modo come han servito le truppe tutte componenti il corpo di esercito di spedizione nello Stato Romano, ed alla frontiera del regno, ha ordinato manifestarsi alle medesime tal sua sovrana soddisfazione, or che il detto corpo di esercito è stato sciolto, e rientrate le truppe nei rispettivi loro accantonamenti. A tal sovrano comando viene a darsi adempimento col presente ordine. »

— Dispostosi il richiamo delle truppe della frontiera il maresciallo di campo D. Ferdinando Marchese Nunziante, che comandava la prima divisione, ne dette avviso al comandante in capo del corpo di spedizione Spagnola Tenente generale Cordova.

Ora il Comando Generale delle Armi nel trascriver la risposta del suddetto Generale all'ordine del giorno dell'esercito aggiungeva le seguenti parole, che noi riportiamo con interessamento, come quelle che ben addimostrano la disciplina delle nostre milizie.

Ecco in qual modo si esprime il prelodato Comando Generale.

« Il Comando Generale non fa sfuggire l'occasione di promulgare tal documento, che se contesta in particolare la disciplina, istruzione e severo militar contegno delle reali truppe componenti la divisione succitata, consolida benanche l'opinione saputasi acquistare dallo Esercito di S. M. il Re (N. S.); per cui ogni militare dovrà esser compreso di gratitudine, per lo illustre Generale Nunziante, a cui ciò deve. »

(L' Araldo)

1 *sett.* — È stata istituita una Giunta di sacerdoti incaricati della revisione dei libri e delle stampe provenienti dall'Estero. Il decreto Reale per tale oggetto porta la data dei 28 agosto.

3 *sett.* — Il dì 26 del p. p. mese alle 10 antimeridiane, essendo sereno il cielo, e spirando il vento nord-ovest, si sentì in Reggio un tremuoto abbastanza forte, che si annunziò con un rombo seguito da leggiera oscillazione orizzontale, ed indi da una forte scossa sussultoria in direzione da sud-ovest; senza cagionare alcun danno alla città e senza turbarne l'ordine.

(Giorn. Costit.)

TORINO

31 *agosto.* — La Camera ha quest'oggi presa una deliberazione, che ci ha profondamente addolorati; ha soppresso la carica di suo bibliotecario archivista, finora sostenuta dall'egregio scrittore Leonardo Fea. Ci si dirà che tal deliberazione fu presa in odio della carica e non dell'uomo, e noi vorremmo crederlo, se la maggioranza non ci avesse già data altra volta prova della sua parzialità nelle quistioni di persone. Il sig. Fea professa opinioni moderate: ma ciò non gli toglieva di adempiere lealmente il debito del suo uffizio presso la Camera. L'ostracismo sistematico contro le persone, oltre all'essere ingiusto, è anche improvvido. Le maggioranze che non preveggono di poter diventare un giorno minoranze fabbricano le armi contro loro medesime. *(La Legge)*

— Ieri (6 settembre) alle undici di mattina l'Ordine Maoriziano celebrava nella sua Basilica solenni esequie al suo desiderato Gran Mastro, il magnanimo Re Carlo Alberto!

GENOVA

5 *sett.* — Giunse al nostro Municipio un dispaccio ministeriale portante il programma dei funerali che si celebreranno in Genova al re Carlo Alberto. L'arrivo della reale spoglia avrà luogo

dal 10 al 12 corr. Confermiamo quanto annunciammo ieri circa l'arrivo in Genova del ministro Pinelli e delle deputazioni delle Camere. Il grandioso progetto del prof. Canzio del catafalco decretato dal Municipio per le esequie di Carlo Alberto nella Metropolitana, non potrà effettuarsi stante la ristrettezza del tempo, epperciò il Municipio farà, dicesi, erigere un semplice basamento per soprapporvi il feretro. Se non siamo male informati, il Municipio si riserverebbe di far eseguire il catafalco suddetto con altro servizio espiatorio che farebbe celebrare più tardi per il principe, essendo i funerali che si preparono pel 12 decretati dal governo e non dal Municipio.

— Nel dì 5 del corrente mese approdava a Porto Venere sopra una barca peschereccia il Garibaldi Giuseppe proveniente dalla Toscana ed accompagnato da un solo de' suoi seguaci.

Si recava egli alla Spezia e di là a Chiavari ove giungeva a sera avanzata. Vi era ciò nullameno riconosciuto, sicchè, gli si raccoglieva tosto intorno qualche po' di folla.

Informatone l'intendente andava a lui, ed invitavalo a rimanersene in quella città senza dar motivo a disordini, finchè gli giungessero le relative istruzioni che avrebbe addomandate al governo.

Frattanto il Regio Commissario ricevuti i relativi rapporti disponeva onde gli ordini anteriori del Ministero al riguardo avessero effetto.

Un capitano dei Carabinieri Reali fu conseguentemente spedito a Chiavari onde, d'accordo col mentovato Intendente di quella Città, invitasse Garibaldi a lasciarsi condurre in questa piazza, affine di rimanervi in luogo sicuro finchè si trovasse il modo di mandarlo all'estero.

Garibaldi mostrò molta differenza ai voleri del Governo ed acconsentì senza la menoma opposizione al fattogli invito.

Sparsesi la voce della sua partenza, varii cittadini di Chiavari accorsero sul luogo per vederlo, ed egli con molta prudenza li consigliò a ritirarsi ed a rimanersi tranquilli.

Allora, e dopo, fece conoscere come sentisse che le dimostrazioni in suo favore addì d'oggi gli tornerebbero solamente di danno.

Il Governo non crede di poter lasciare Garibaldi nei R. Stati; però è disposto a trattarlo col massimo riguardo ed a facilitargli in ogni modo l'andata in quella estera contrada che sceglierà. *(Gazz. di Genova)*

7 sett. — Ieri alle 10 antim. parte della guarnigione di Genova sortiva dalla Città per le porte di Levante, ed eseguiva una manovra a fuoco in Val Bisagno, e sulle alture fortificate di Quezzi.

MILANO

— Lettere che riceviamo da Como, assicurano che quivi e ai confini col cantone Ticino si trovano più di 15m. austriaci, con molti pezzi di montagna e batterie di razzi, e che quella truppe va aumentando ogni giorno. Il nostro corrispondente osserva che quivi anche nei tempi di guerra la guarnigione non oltrepassò mai i due o tre mila mila uomini. *(Opinione)*

VENEZIA

— Un decreto del governatore Gorzkowski abroga la concessione fatta dall'imperatore Francesco I. colla quale allargava a tutta la città il privilegio del porto franco accordato da Napoleone alla sola Isola di S. Giorgio. Si presentò al feld-maresciallo Radetzky una commissione domandando che fosse tolto quel decreto. Ma il feld-maresciallo rispose tal cosa non essere in sua facoltà, avendo sopra tal soggetto ordini precisi de Vienna. Disse conoscere egli benissimo quanto danno dovea sopportare Venezia dal mutamento, consigliava mandarsi una deputazione a Vienna, assicurando che avrebbe appoggiata la domanda.

La città è tranquilla dignitosamente. Si rialzarono le bandiere in piazza. Quella dello stendardo di mezzo gialla e nera, le due laterali bianche e rosse coma erano tutte e tre per lo passato. *(Statuto)*

TRENTO

30 *agosto* — La *Gazzetta di Trento* ha smesse le sue pubblicazioni.

TRIESTE

30 *agosto* — La marina austriaca sarà accresciuta di una fregata a vapore, *Radetzky*, della forza di 600 cavalli, ed alla spesa di essa si sopperirà per la maggior parte col prodotto di volontarie sottoscrizioni ed offerte.

NOTIZIE ESTERE

Oggi ci sono mancati i giornali di Francia, abbiamo però dai fogli Piemontesi le notizie seguenti.

PARIGI

2 sett. — Ieri, sul meriggio, il presidente della repubblica ha ricevuto il presidente ed il comitato del Congresso della Pace, che venivano a deporre nelle sue mani, conforme alla decisione del congresso medesimo, la serie dei voti che si sono esposti e discussi nelle sue adunanze.

La deputazione si componeva dei signori Vittore Ugo, rappresentante del popolo e presidente del Congresso della Pace, Carlo Hindley, membro del parlamento inglese, Augusto Visschers, vice presidente del congresso di Brusselles, Suringar di Amsterdam, Cormenin, consigliere di stato, Deguerry, curato della Maddalena, Emilio di Girardin, dottore Carove di Geidelberg, Ziegler e Giuseppe Garnier.

Il presidente della repubblica si è intrattenuto con essi delle condizioni e delle possibilità d'un disarmamento simultaneo fra le principali nazioni, e dei molti vantaggi che ne risulterebbero per le finanze, per l'industria, pel benessere, e per la moralità e tranquillità delle popolazioni.

— Il sig. Lamartine è stato nominato presidente del consiglio generale di Sonna e Loira.

3 *settembre* — Si assicura che gl'incolpati nell'affare del 13 giugno riceveranno domani comunicazione dell'atto di accusa, e che fin da ieri sono stati radunati alla Conciergerie per poter concertare i loro mezzi di difesa.

— Il ministro della guerra ha indirizzato alla società nazionale e centrale d'agricoltura l'invito di occuparsi dei mezzi di sviluppare l'agricoltura algerina.

— Il presidente della repubblica è partito ier mattina da Parigi sulla strada ferrata di Strasburgo. Egli doveva passare a rassegna le guardie nazionali di Lagny, di Meaux, di Lafertè-sousse-Jouarre e d'Epernay.

— Il governo ha compiuto un grand'atto di riparazione e di giustizia richiamando ai loro posti i magistrati che erano stati sospesi dal governo provvisorio.

Parimente sono stati riamessi all'attività di servizio tutti gli ufficiali generali, già posti in ritiro dal governo provvisorio istesso.

— Leggesi in una corrispondenza particolare *dell'Indipendenza belgia* datata da Parigi 31 agosto: « I giornali ministeriali insistono molto sull'eccellente accoglimento che il Czar ha fatto al generale Lamoricière. Io posso affermarvi che l'accoglienza è fatta più all'uomo che al diplomatico. Da notizie autentiche risulterebbe che il generale ha molta pena di introdurre conversazioni sopra argomenti politici. L'Imperatore declina sempre la sua competenza: « Io, risponde, non ho da occuparmi di queste cose: esse sono affari di Nesselrode. Voi lo vedrete a Pietroburgo; ma non dovete essere troppo sollecito, perchè ora il momento non sarebbe favorevole, Nesselrode avendo dolori di famiglia che l'occupano (1).... Noi avremo domani una grande rivista: io voglio che voi vi assistiate..... Io progetto migliorie sulle quali mi preme di conoscere il vostro consiglio, ec. » — Fatto è che il generale Lamoricière dimanda un successore.

(1) Al conte di Nesselrode è morta recentemente la moglie.

— Gli amici del maresciallo Bugeaud hanno fatto coniare una medaglia che riassume in un modo originale tutta la vita dell'illustre guerriero:

Tommaso Roberto Bugeaud della *Piconnerie* di Isly,

Nato a Limoges il 15 ottobre 1784.

Morto a Parigi il 10 giugno 1849.

Velite della guardia imperiale il 29 giugno 1804.

Caporale ad Austerlitz, il 2 dicembre 1805.

Maresciallo di Francia, il 13 luglio 1843.

Austerlitz — Jena — Pultusk — Tortosa — Tarragona — Ordal — S. Pietro d'Albigny — Conflans — Sickha — Isly.

CORFÙ

— Ci scrivono da Corfù in data del 31 p. p. che nuovi e gravi disordini erano scoppiati nell'isola di Cafalonia. Erano alla testa della sommossa parecchie persone implicate ne'fatti di settembre del 1848. Furono uccisi alcuni individui della forza pubblica, e abbruciate parecchie case appartenenti a persone invise a'tumultuanti, le quali perirono in conseguenza all'incendio. Il lord alto commissario credette quindi necessario porre in opera misure rigorose; inviò un distaccamento di truppa e varii constabili a quella volta, e si rivolse al senato onde averne l'autorizzazione di applicare la legge marziale in quell'isola, il quale gli permise di valersi di ogni mezzo atto a ripristinare la tranquillità in Cefalonia.

Il 30 agosto era giunto a Corfù da Venezia il piroscafo francese *Pluton*, sul quale si trovavano i seguenti individui, che sembra saranno ricevuti dopo una quarentena di 12 giorni, a cagione del cholera che regnava a Venezia:

Daniele Manin, colla consorte e due figli; Guglielmo Pepe; A. Marcello; Nicolò Tommaseo; G. Ulloa; F. Baldiserrotto; A. Levi; A. Perisinuti; A. Marchesi; L. Seismit-Doda; E. Cossenz, G. Sirtori; F. Mattei; G. Milani; contrammiraglio L. Graziani; maggiore Graziani; G. da Camin; D. Assanti; S. Anann; L. Serena; G. Zennari; L. Rota; G. Marini; C. Alessandri; E. Caimi; F. Corano; Dumontel; Pesaro Maurogonato. I più fra questi sono ufficiali superiori esclusi dall'amnistia. *(Oss. Triestino.)*

SPAGNA

— Scrivono da Madrid in data del 28:

« Nell'ultimo consiglio dei ministri tenuto

alla Granja, pare siasi deciso che le camere non saranno sciolte, e che saranno convocate per il 10 ottobre prossimo.

« Il Signor Mon è partito ieri per Oviedo, sua città nativa; deve quindi recarsi a Baiona e di là a Parigi. »

VIENNA

30 *agosto* — Secondo notizia private ricevute da Praga l'attuale ministro di guerra conte Gyulai sarebbe nominato governatore militare e civile dell'Ungheria, il generale d'artiglieria Hess ministro della guerra, il tenente-maresciallo conte Schlick generale comandante in Boemia, ed il generale Kevenhüller comandante generale nella Moravia. Le voci che oggi circolano in questa capitale sembrano confermare siffatte nomine.

La notizia della traslocazione del conte Gyulai eccitò una grata impressione in tutte le classi, conoscendosi bene il suo carattere umano e conservativo. I meriti del barone Hess per l'Austria lo pongono in prima fila. La nomina dell'abile e valoroso conte Schlick sarà salutata nella Boemia con lieto interesse.

(Ost-deutsche Post.)

— Dicesi che S. M. l'Imperatore sarà presente il 17 settembre all'apertura della strada ferrata da Cilli a Lubiana, e si renderà immediatamente dopo a Trieste.

— Il principe di Schwarzenberg è partito ieri per Linz, si crede per vedere l'arciduca Vicario dell'imperatore nel suo passaggio per quelle città. *(Lloyd)*

— La linea telegrafica di Vienna-Oderberg, compita non è guari, venne aperta il 9 del mese corrente, ponendosi in attività l'uffizio dei telegrafi di stato ai confini dalla Slesia Prussiana.

— All'uopo di dilatare le linee telegrafiche austriache venne già compreso nel presuntivo delle spese per l'anno venturo, quella della costruzione d'una linea telegrafica pel Tirolo all'Italia, d'un'altra da Oderberg a Cracovia, ed una terza da Presburgo a Pesth. Inoltre si pose mente alla necesseria congiunzione delle linee telegrafiche austriache con quelle di Prussia, Sassonia e Baviera, inviando le necessarie trattative per concludere le relative convenzioni di stato, ed occupandosi di tutti i preliminari per estendere la sfera d'attività dei telegrafi austriaci, oltre i confini della Monarchia, sul rimanente continente europeo.

Inoltre progredirono pure i lavori per l'introduzione della privata corrispondenza telegrafica, e non manca che l'approvazione del piano di organizzazione, dopo che seguirà la nomina del personale necessario per questo servizio, procedendosi poi tosto all'eseguimento di questo piano esteso.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Milano:*

A fine di onorare con permanente memoria quegli II. RR. Generali, i quali hanno diretto il faticoso e glorioso assedio di Venezia, S. M. l'Imperatore, con Sovrana risoluzione primo corrente si è degnato ordinare che d'ora in avanti il forte di *Marghera* porti il nome di *Haynau*, il forte *Rizzardi* il nome di *Thurn*, ed il forte *Manin* il nome di *Gorzkowsky*.

— La *Gazzetta di Vienna* del 31 reca la proposizione del ministro della giustizia cavaliere di Schmerling, stata sanzionata da S. M., secondo la quale resta introdotta la reclusione solitaria per gl'inquisiti in istato d'arresto, e per quelli che furono condannati alla pena dell'arresto, e al carcere duro per sei mesi, e al carcere semplice per un anno.

1 *settembre.* — Ier l'altro il principe Schwarzenberg, ministro degli esterni, è partito per Linz, al fine di avere una conferenza con S. M. il re di Virtemberga e di comunicargli probabilmente le viste del nostro ministero relativamente agli affari della Germania, viste che saranno in una nota fatte presenti al governo prussiano e che indicheranno la via, cui l'Austria intende di battere in questa vitale quistione.

In crocchi d'ordinario ben informati, circola la voce che sta per essere concentrato nel Vorarlberg un corpo d'armata di 30,000 uomini, destinato, come si dice, a cooperare alla soluzione del nodo che va sempre più avviluppandosi nella quistione della Germania.

2 *settembre.* — La *Presse* scrive:

Come sentiamo, la solenne incoronazione di S. M. l'Imperatore succederebbe entro quest'anno.

— Una corrispondenza del *Lloyd* di Vienna da Venezia di data 27 agosto dice essere stato calcolato che l'assedio di Venezia abbia costato 10,000 morti, 15,000 invalidi e malati, e un milione di fiorini per materiali di guerra stati consumati. Un altro milione avrebbero ora a costare le riparazioni delle fortificazioni; 200,000 fiorini sarebbero necessari a riparare il ponte della laguna.

FRANCOFORTE

28 *agosto* — La festa del centesimo anniversario di Göthe celebrata ieri fu coronata di pieno successo. — La sera, la casa ove nacque il poeta e tutti i luoghi che ricordano la di lui esistenza erano illuminati. Si diè un banchetto alla sale del *Wolfseck.* *(Journ. de Francf.)*

UNGHERIA

— Il foglio periodico viennese, *la Frusta* del 1.° settembre dà la seguente rivista della campagna in Ungheria, scritta a quanto dice da un ungarese.

Un anno fa il bano della Croazia passò le frontiere, e s'inoltrò verso Buda, nelle cui vicinanze ebbe luogo un combattimento indeciso fra lui ed i magiari. Cotemporaneamente il regio commisario conte Lamberg fu trucidato a Pesth, e si conchiuse un armistizio fra il bano ed i magiari. Il bano approfittò del tempo per operare un movimento di fianco, che lo portò a Wieselburg, e salvò la monarchia. A Wieselburg il bano seppe gli avvenimenti del 6 ottobre di Vienna, e si unì col generale Auesperg; i magiari venuti in fretta in soccorso a' Viennesi furono battuti a Schwechat, e si avrebbe potuto annichilarli del tutto, ed evitare tante sciagure sopravenute dopo sull'Ungheria. Alla fine dell'anno Buda e Pest caddero senza resistenza in mano di Windischgrätz; l'esercito magiaro era demoralizzato, in dissoluzione; con un inseguimento rapido si avrebbe probabilmente conquassato tutto il movimento ungherese, si tralasciò, contentandosi, di spingere innanzi alcune truppe al Tibisco. Si lasciò tempo ai magiari di armarsi; rivoluzionarii di tutte le nazioni si radunavano a Debreczyn, e trovatisi pronti a combattere i magiari passarono il Tibisco e penetrarono sino a Pesth. Il principe Windischgrätz vi aspettava una battaglia, ma i magiari lo delusero, tenendolo a bada con alcune brigate sotto Aulich, mentre il loro corpo principale penetrava sino a Komorn. L'esercito imperiale si vide astretto a concentrarsi sino dietro Wieselburg. Lo sbaglio commesso da Windischgrätz fu ora commesso dai magiari, che rimasero inattivi, e Görgey perdette quattro settimane nell'assedio di Buda. La finale vittoria degli Imperiali era gia decisa in allora. I Russi penetrarono poi per i Carpazii. I più decisivi combattimenti ebbero poi luogo innanzi a Debreczyn e Temesvàr. La battaglia di Temesvàr per parte delle truppe austriache decise di tutta la campagna.

Risulta da quanto sopra che la pianura ungherese non è atta a difendersi. Windischgrätz giunse in tre settimane da Vienna sino al Tibisco: i maggiari vennero in quattro settimane da Debreczyn sino a Wieselburg; Haynau in ultimo nel medesimo tempo da Presburgo sino a Temesvàr.

— Il dì 4 corrente scade l'armistizio o per meglio dire il tempo accordato alla guarnigione di Comorn per arrendersi. Pare che la voce sparsasi ad arte nella fortezza, che molti dei prigionieri della fortezza di Arad sieno stati giustiziati, avesse eccitato i soldati a diferire la resa fino agli estremi. Ora però la guarnigione avrà rilevato che S. M., mediante il suo aiutante generale conte Grunne, ha ordinato di sospendere il giudizio statario, e che tutti i soldati dal sergente in giù hanno ottenuta piena amnistta. Sperasi quindi che la fortezza si renderà prima dell'espiro dell'armistizio. Quando però ciò non succedesse comincieranno le operazioni di assedio, che saranno dirette da S. E. il generale di artiglieria conte Nugent. Anche un corpo di russi comandato dal generale Grabbo vi prenderà parte. Confermasi del resto che oramai nella fortezza non si trovino più che 6000 uomini. Da 12 a 14 mila ne sono sortiti e si sono sbandati, deponendo poi le armi a singole brigate nel campo dei Russi.

— L'ex-dittatore Gorgey fu di già consegnato dal principe Paskievicz alle autorità austriache, e Sua Maestà l'Imperatore gli ha accordato piena grazia. Ei verrà confinato soltanto nella Stiria. Il tenente colonnello Andrassy lo ricevette in consegna a Granvaradino per condurlo nella nuova sua dimora.

27 *agosto.* — Questa sera si attende l'arrivo di S. E. il Generale d'artiglieria Barone Haynau.

30 *agosto.* — S. E. il signor Generale d'artiglieria Barone Haynau è giunto questa sera con un treno separato da Szolnok e Pesth. Ei discese al palazzo del conte Karoly, dov'era atteso da tutti i generali e ufficiali della guarnigione di Buda e di Pesth.

CRACOVIA

1 *settembre.* — Il signor feldmaresciallo principe Paskievicz è giunto qui ieri sera e disceso alla casa del banchiere Treubler. Questa mattina è partito per Varsavia. Il principe non aveva seco quasi alcun seguito.

VARSAVIA

26 *agosto.* — Lo Czar in un ordine del giorno emanato all'esercito russo impartì al principe Paskiewittch il più alto favore, onde potesse mai partecipare un suddito del nordico impero.

Quest'ordine suona così:

In giusta ricognizione dei servigj con irremovibile intrepidezza prestati al trono ed alla patria dal comandante in capo dell'armata attiva, generale feld-maresciallo principe di Varsavia, conte Paskiewitsch Erivan, ordino a tutte le truppe di fare a lui, generale feld-maresciallo, anche ne' luoghi ov'io mi trovo, gli stessi onori militari, che secondo la legge non sono dovuti che alla mia sola persona.

Varsavia, 16 agosto 1849.

NICOLÒ. *(F. di Ver.)*

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. *Bologna, Martedì 11 Settembre 1849.* **N. 103**

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	*Per l'estero fr. ai conf.*
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 60	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Oggi manchiamo dei Giornali di Roma e di Piemonte che non si stamparono nella solenne ricorrenza di Sabato scorso.

TRATTATO FRA LA PORTA E LA RUSSIA

I giornali di levante pubblicano il testo della convenzione tra la Russia e la Porta, relativamente agli affari della Moldavia e della Valacchia. La seguente ne è la traduzione:

,, Sua maestà imperiale l'altissimo e potentissimo imperatore e padisciah degli ottomani e sua maestà imperiale l'altissimo e potentissimo imperatore ed autocrate di tutte le Russie, animati da un'uguale sollecitudine per il benessere dei principati di Moldavia e della Vallachia, e fedeli agli impegni anteriori che assicurano ai detti principati il privilegio di una amministrazione distinta e certe altre immunità locali, hanno riconosciuto che in seguito delle commozioni che vengono di agitare queste provincie, e specialmente la Vallachia, divien necessario di prendere, di comune accordo, delle misure straordinarie ed efficaci per proteggere queste immunità e privilegi, sia contro gli abusi del potere, che vi paralizzano l'esecuzione delle leggi e privano gli abitanti pacifici del regime di cui i due principati devono godere, in virtù dei trattati solenni conchiusi tra la Porta e la Russia. A questo effetto, sua altezza Rescid pascià, gran visir, e sua eccellenza Aali pascià, ministro degli affari esteri della Porta Ottomana, per ordine ed autorizzazione espressa di sua maestà il Sultano, e noi sottoscritti, per ordine ed autorizzazione espressa di sua maestà l'imperatore di tutte le Russie, dopo d'esserci debitamente spiegati e concertati insieme, abbiamo risoluto e conchiuso gli articoli seguenti: — Art. 1. Viste le circostanze eccezionali apportate dagli ultimi avvenimenti, le due corti imperiali convennero, che in luogo di seguire il modo stabilito dal regolamento del 1831, per la elezione degli ospodari di Moldavia e della Vallachia, questi alti funzionari saranno nominati da sua maestà il Sultano, dietro un modo specialmente concertato per questa volta tra le due corti ad oggetto di confidare l'amministrazione di queste provincie ai candidati più degni e godenti la miglior rinomanza tra i loro compatriotti. Per questa volta egualmente i due Ospodari non saranno nominati che per sette anni, le due corti riservandosi, un anno prima del respiro, del termine fissato dalla presente transazione di prendere in considerazione lo stato interno dei principati ed i servizi che avrebbero reso i due Ospodari, per avvisare di un comune accordo a delle determinazioni ulteriori. — Art. 2. Il regolamento organico accordato ai principati nel 1831 continuerà ad essere in vigore, salvo i cambiamenti e le modificazioni di cui l'esperienza ha provato la necessità, particolarmente per ciò che concerne le assemblee ordinarie e straordinarie dei boiardi. Nel modo di elezione seguito fin'ora queste riunioni avendo dato luogo più di una volta a dei conflitti deplorabili ed anche a degli atti di aperta insubordinazione, la loro convocazione rimarrà sospesa, e le due corti si riservano d'intendersi circa il loro ristabilimento su delle basi combinate con tutta la maturità richiesta ed all'epoca quando esse giudicheranno che questa misura potrebbe essere messa in esecuzione senza inconveniente per il mantenimento del pubblico riposo nei principati. Le loro funzioni deliberative saranno provvisoriamente confidate a dei consigli o divani *ad hoc*, formati dai boiardi i più notabili ed i più degni di confidenza e da alcuni membri dell'alto clero. Le attribuzioni principali di questi consigli saranno la fissazione delle imposte e l'esame del preventivo annuale nelle due provincie. — Art. 3. Alfin di procedere con tutta la maturità necessaria ai miglioramenti organici che reclama la situazione attuale dei principati e gli abusi amministrativi che vi si sono introdotti, saranno stabiliti due comitati di revisione, l'uno a Jassy e l'altro a Bucarest composti dei boiardi più raccomandabili per il loro carattere e la loro capacità, ai quali sarà deferito l'incarico di rivedere i regolamenti esistenti e di segnalare le modificazioni più proprie a dare alla amministrazione del paese la regolarità e l'insieme che le sono soventi mancati. — Il lavoro di questi comitati sarà sottomesso nel più breve tempo possibile all'esame del governo ottomano, il quale, dopo d'essersi inteso colla corte di Russia e d'avere in questo modo constatato la approvazione reciproca, accorderà alle suddette modificazioni la sua sanzione definitiva, che sarà pubblicata mediante la forma usitata di un *hatti-sceriff* di sua maestà il Sultano. — Art. 4. I torbidi che vengono ad agitare così profondamente i principati, avendo dimostrato la necessità di prestare ai loro governi l'appoggio di una forza militare capace di reprimere prontamente ogni movimento insurrezionale e di far rispettare le autorità stabilite, le due corti imperiali convennero di prolungare la presenza di una certa parte di truppe ottomane e russe che occupano al presente il paese: particolarmente per preservare le frontiere della Moldavia e della Vallachia dagli accidenti dell'estero, è stato deciso che vi si lascerebbe per il momento da 25 a 30 mila uomini da ciascuna delle due parti. Dopo il ristabilimento della tranquillità delle dette frontiere, resteranno nei due paesi 10 mila uomini da ogni parte fino alla terminazione dei lavori di miglioramento organico e la consolidazione del riposo interno delle due provincie. In seguito le truppe delle due potenze evacueranno completamente i principati, ma resteranno tuttavia a portata di rientrarvi immediatamente nel caso in cui le circostanze gravi sopravvenute nei principati reclamassero di nuovo l'adozione di questa misura. Indipendentemente da ciò, si avrà cura di completare senza ritardo la riorganizzazione della milizia indigena, dimodochè essa offerisca colla sua disciplina, e col suo effettivo una guaranzia per il mantenimento dell'ordine legale. — Art. 5. Per tutta la durata dell'occupazione, le due corti continueranno a far risiedere ne' principati un commissario straordinario ottomano ed un commissario straordinario russo. Questi agenti speciali saranno incaricati di sorvegliare l'andamento degli affari, e di offerire in comune agli Ospodari il loro avviso ed i loro consigli tutte le volte che essi rimarcheranno qualche abuso grave o qualche misura nocevole alla tranquillità del paese. I suddetti commissari straordinari saranno muniti d'istruzioni identiche concertate tra le due corti, e che tracceranno loro i doveri ed il grado d'ingerenza che avranno da esercitare negli affari dei principati. I due commissari dovranno pure intendersi sulla scelta dei membri dei comitati di revisione da stabilirsi nei principati, come è stato detto all'articolo 3. Essi renderanno conto alle loro corti rispettive dei lavori di questi comitati, aggiungendovi le loro proprie osservazioni. — Art. 6. La durata del presente accomodamento è fissata per il termine di sette anni, al cui respiro le due corti si riservano di prendere in considerazione la situazione nella quale i principati si troveranno allora, e di pensare alle misure ulteriori che esse giudicherebbero le più convenienti e le più proprie ad assicurare per un lungo avvenire il ben'essere e la tranquillità di queste provincie. — Art. 7. Beninteso che col presente atto, motivato da circostanze eccezionali, e conchiuso per un tempo limitato, non si deroghi alcuna delle stipulazioni esistenti tra le due corti a riguardo dei principati di Moldavia, o di Vallachia, e che tutti i trattati anteriori, corroborati dall'atto separato del trattato di Adrianopoli, conservino tutta la loro forza e valore.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— La sera del 4 corrente ebbe luogo qualche inconveniente al teatro Argentina, che obbligò l'autorità rispettiva a sospendere l'opera e chiudere il teatro. Causa di ciò fu un bouquet (mazzo di fiori) ricusato (cosa nuova) dalla prima donna con plauso da una parte, e fischi dall'altra: forse perchè, veniva da mano non romana.

(*Osserv. Romano*)

ANAGNI

5 settembre. — Qui siam tranquillissimi. Gli ex Repubblicani si portano bene e son sorvegliati, ma non ve ne avrebbe bisogno.

Attendiamo dopo il giorno 8 del corrente e precisamente il giorno 11 o 12 una compagnia di Napolitani. Quaranta di essi son venuti, egli ha pochi giorni, in Anagni di passaggio, portandosi a disarmare i paesi circonvicini.

Ultimamente parlossi di alcuni assassini con calzoni rossi che si aggiravano vicino a Piperno: essi non ci metton paura, ora specialmente che si stanno attendendo in questa provincia sette mila Napolitani. *(Corr. dell'Osserv. Romano)*

NAPOLI

6 sett. — Per la *Parata* di Piedigrotta, agli 8 settembre, vi sarà numerosa e fiorente soldatesca; e sarà bello rinovare un divoto costume, che allo spirito di Religione unisce pur quello di un pubblico annuale concorso e ravvicinamento dei paesi vicini alla Capitale, e però di non indifferente circolazione, a pro del popolo, di generi d'ogni maniera, e danaro. A quello che sappiamo, oltre la guarnigione non indiferente della capitale, verranno di Gaeta il reggimento 1. Granatieri, e il 3. battaglione del 1. di Linea; da Capua il reggimento Principe, 3. di linea; tutti i reggimenti di Cavalleria da Nola e

Caserta; da Avellino l'8. battaglione Cacciatori; da Nocera il reggimento Carabinieri e due battaglioni Cacciatori. Sicchè se la truppa, in numero di reggimenti sembrasse meno di altra volta, è maggiore perchè ogni reggimento oggi tocca 2 mila uomini e più, mentre prima facea circa 600 uomini appena. *(L'Omnibus)*

TORINO

6 Settembre — Da qualche tempo alcuni giornali si vanno occupando del ritardo che la Commissione d'inchiesta sugli avvenimenti della guerra frappone a pubblicare le sue ricerche, e mentre manifestano una giusta ansietà di conoscere le vere cause delle nostre sciagure, mostrano di credere che tale tardanza possa confermare o radicare gli sparsi sospetti di tradimento. Ma sembra che essi abbiano dimenticato che sono anche membri di tal Commissione alcuni che avevano già manifestata pubblicamente la loro opinione a questo riguardo, ai quali rimane ancora da comprovare le loro asserzioni, e deve quindi premere non meno che a chiunque altro di soddisfare alla pubblica aspettazione.

Abbiamo fondati motivi di credere che il ministero ha desiderato meglio di chicchessia che il lavoro della Commissione fosse pubblicato prima delle elezioni, ed a tal fine sappiamo aver egli sollecitato con replicate lettere; ma se le sue sollecitazioni non furono per anco soddisfatte, ha la fiducia però che la Commissione impieghi accuratamente il tempo affinchè le sue ricerche riescano il più estese e più esatte possibile, e la sua relazione possa rispondere degnamente all'aspettazione del paese, dell'Italia dell'Europa. *(La Legge)*

— La Camera dei Senatori adottò ieri la proposta di legge per migliorare la Università di Cagliari e di Sassari presentata dall'onorevole avv. Mamelli, ministro della pubblica Istruzione. Lo scopo di quella legge è duplice: migliorare cioè la sorte dei professori ed ampliare l'insegnamento. L'onorevole ministro in risposta ad una interpellanza mossa da un onorevole componente dell'assemblea, dichiarò esser egli deliberato a proporre provvedimenti analoghi per la università di Genova. *(Legge)*

— Ad una grandissima maggioranza la Camera ha oggi (6) deciso la separazione di Ovada dalla provincia di Acqui e la riunione a quella di Novi.

Dopo questa votazione venne l'affare de' vescovi d'Asti e Torino· Il ministro Demargherita rispondendo al rapporto della Commissione, parlò da maestro. Il pericolo della pubblicità in un affare così delicato, il poter discrezionale che dee lasciarsi al governo nella comunicazione di un documento, l'inutilità di alcuni fra i documenti che la Commissione ha richiesti, l'impossibilità legale di consegnarle quegli altri che sono atti di un processo penale, la necessità di conservare intatta l'indipendenza giudiziaria, furono altrettanti argomenti che egli svolse coll'abituale sua lucidezza e dignità. Conchiuse con un argomento *perentorio*: i documenti sono ora in potere dell'inviato che il governo ha già spedito alla Corte di Roma.

La discussione fu differita a domani. *(Risorg.)*

— Si assicura che il conte Morozzo della Rocca, ministro della guerra, diede la sua dimissione; quel portafoglio fu offerto al generale Bava, il quale finora non si sa se l'abbia accettato. In caso di suo rifiuto, corre voce che al generale Morozzo succederà il generale Giacomo Durando. *(Opinione)*

CIAMBERI'

4 settem. — Da qualche tempo una dissenteria assai intesa per aver già fatto alcune vittime, regna in alcuna delle nostre provincie. Noi abbiamo sotto gli occhi una lettera veniente dall'Alta Savoia, che ci dice, che, in questo flusso di sangue intestinale, l'*Ergotina* ha operato delle cure maravigliose, anche in casi inveterati. Noi sappiamo diffatti che l'*Ergotina* è un rimedio potente contro le emorragie in generale; e come la dissenteria non è che una vera emorragia intestinale, è tutto naturale che quel rimedio agisca qua come in tutte le affezioni di quel genere. *(Courrier des Alpes.)*

NIZZA

3 sett. — L'*Echo des Alpes maritimes* annunzia che il sig. Lazzarini, ministro di giustizia della Repubblica romana, è morto a Nizza nella notte di venerdì a sabato scorso. Egli si recava a Genova per raggiungere la sua famiglia.

GENOVA

8. — Aumenta ogni giorno il numero dei profughi italiani in quest-unico rifugio. Sentiamo che Saliceti, ex-Presidente dell'Assemblea Romana, ebbe facoltà di qui recarsi da Marsiglia, ove ora si trova, e di soggiornarvi. *(Corr. Merc.)*

VENEZIA

4 sett. = AVVISO

Si vorrebbe, che le armi e munizioni da guerra, richiamate all'articolo III del mio proclama 27 agosto p. p. malgrado della già concessa proroga, non tutte sieno per anco state consegnate.

Onde non essere esposto alla dispiacenza di dover trattare col rigore delle Leggi militari coloro che, o per indolenza, o per malizia, ne tralasciarono fin ora la dovuta consegna, ho trovato di prorogare nuovamente la medesima, portandone il termine ultimo fino al 7 di sera del giorno 5 andante, avvertendo che io saprò in seguito e scoprire, e punire irremissibilmente i colpevoli.

Venezia, 3 Settembre 1849.

L'I. e R. Governatore civile e militare, generale di cavalleria, consigliere intimo, ciambellano, Grancroce e commendatore di più ordini

GORZKOWSKI.

La Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

AVVISO

A tutti indistintamente gli articoli di consumo, che vengono messi in vendita ed esposti alla pubblica vista, dev'esservi sempre del pari posto un cartello che ne indichi il prezzo in modo chiaro e preciso, ciò essendo prescritto anche dal I. R. Comando di Piazza.

Chiunque pertanto trasgredirà a questa prescrizione, sarà irremissibilmente punito colla confisca del genere.

Venezia li 2 sett. 1849.

Il Podestà GIOVANNI CONTE CORRER

L'Assessore Carlo Dott. Marzari

Il Segretario A. Licini.

Visto DIERKES *generale.*

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

2 sett. — La Banca di Francia offre oggi un fenomeno che non si è mai veduto nell'istoria di alcuno stabilimento congenere da che esistono al mondo; una Banca che possiede una riserva metallica quasi così forte quanto la sua circolazione di carta, mentre la legge la dispensa dall'obbligo di convertire i suoi biglietti in danaro.

In questo momento la Banca di Francia ha 380 milioni e mezzo in contante, e solo 409 milioni in biglietti circolanti; e se le cose vanno come negli ultimi mesi, fra cinque o sei settimane la riserva metallica eguaglierà, se non oltrepassa, la circolazione della carta.

Quest'accumulazione di moneta effettiva è la sola particolarità interessante che presenti il rendiconto settimanale della Banca: essa merita bene l'attenzione dell'autorità e del pubblico. *(F. Fr.)*

— Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi del sig. Placa, segretario particolare del sig. De Corcelles, il quale viene da Castellamare con una missione speciale per il ministro degli affari esteri. *(Sémaph.)*

— Si sa che una Commissione mista è stata nominata a Roma per occuparsi della organizzazione dell'armata romana.

Si annunzia che, che conformemente all'intenzione di questa Commissione, la Francia fornisce il completamento d'armi necessario per armare un corpo scelto di 5000 uomini.

— Assicuravasi ieri all'Assemblea che i signori Ledru-Rollin, Vittorio Considérant, Felice Pyat, Boichot, Rattier ed altri implicati nell'attentato del 13 giugno 1849 erano stati invitati, dietro una decisione del comitato democratico-socialista, a costituirsi prigionieri a Versailles al momento dell'apertura dei dibattimenti innanzi l'alta Corte di giustizia. *(Patrie)*

3 settembre. — Il Presidente della Repubblica fece ieri la solenne inaugurazione della strada ferrata da Parigi a Strasburgo per Epernay. La festa fu magnifica, favorita da un tempo bellissimo, animato da un concorso di gente innumerabile, decorata di tutta la pompa del lusso. Il Presidente era accompagnato dai suoi ajutanti di campo e da alcuni ministri frai quali Lacrosse e Dufaure. Egli è stato acclamato straordinariamente a Epernay.

— Si assicura che il Presidente non trovando sufficiente al mantenimento della sua Casa l'assegna fattagli dall'Assemblea, fa fatto vendere giorni sono 31 delle sue carrozze; d'altronde ha congedato alcuni domestici, ed altri, dicesi, saranno congedati in questo paese.

— Si annunzia che il governo riconoscendo l'utilità delle corporazioni religiose nell'Algeria, prepara circolari pei Vescovi ed Arcivescovi, onde impegnarli a eccitare lo zelo dei capi d'ordini religiosi di ambedue i sessi per nuove fondazioni nei nostri possessi d'Affrica.

— Alcune lettere di Londra danno per sicuro il prossimo mattrimonio del famoso Luigi Blanc con una giovane inglese che gode, nientemeno di 15,000 lire sterline di rendita annua. *(Déb. e Sémaph.)*

— Leggesi nel *Moniteur du Soir:*

Molti giornali hanno sparsa la voce di un prossimo maritaggio del presidente della Repubblica, noi siamo autorizzati e dichiarare che tale voce e priva affatto di fondamento.

MONPELLIERI

27 *agosto.* — Una deplorabile sciagura rattristò ier sera i molti che passeggiavano all' Esplanade. Non lungi di là si faceva una corsa di tori nel recinto poc' anzi occupato dall' ippodromo Soulier. Uno di questi animali, irritato, rompe le barriere e si precipita nello spazio libero dietro l' arena, ove trovavasi molta gente. Per vincerlo gli si lancia contro il bue-domatore, il quale nella sua corsa trova un fanciullo di 12 a 15 anni e lo getta cento passi lontano mortalmente ferito. Il poveretto morì la notte.

Se da vent' anni in qua, tutti gli sforzi dell' autorità rimasero impotenti a risparmiare alle nostre campagne il contagio di questi barbari spettacoli, almeno Monpellieri n' era andato esente. All' amministrazione Vergnes vuolsi rimproverare l' averli lasciati introdurre: quella che la precedette ebbe il grave torto di tollerarli, ma speriamo che la sciagura di ieri contribuirà a farli proibire. *(Messager du Midi)*

MARSILIA

6 *settembre.* — Il Generale Oudinot è giunto ieri a marsiglia. Si dice che senza fermarsi parta difilato per Parigi. *(Sém.)*

SVIZZERA

— La Compagnia Svizzera de Brunner al servizio di Venezia, uscita da questa Città, depose le armi a Fusina, d' onde fu portata a Verona, ed omai è ripatriata. Essa ha perduta la metà de' suoi uomini, 15 de' quali perirono di colera. Questa compagnia ha prestato importanti servigi negli ultimi momenti, avendo salvato la città dal saccheggio. Ciò (così una lettera nella Gazzetta di Zurigo) è attestato da tutta la città. I soldati e gli ufficiali ricevettero da 2 a 4 mesi di soldo, giusta la durata del servizio, e sono stati muniti di onorevole congedo. *(G. P.)*

VALLESE

Il 12 agosto, il re delle nostre alpi, il monte Rosa è stato salito per la terza volta. Il signor professore U. di Zurigo eseguì questa ascensione in compagnia di due signori di Berna. Serviva di guida un sangallese che l' anno scorso per la prima volta era riescito a toccare la cima di questo monte colossale, seguendo un antico passaggio abbandonato già da tre secoli. *(Rep.)*

LONDRA

31 *agosto* — Il Governatore di Malta, Mr More O' Ferral, ha abbandonato quell' isola per tornare in Inghilterra. Egli dev' essere già arrivato a Marsiglia. *(Sum)*

— S. M. la Regina e il Principe Alberto trovansi tuttora a Balmoral, *(Times)*

— Lord Palmerston ha fatto annunziare nella *Gazzetta di Londra* che ha ricevuto dal sig. Reddel, console generale britannico a Caracas, un dispaccio del 12 luglio, il quale gli annunzia il blocco della costa di Coro, fra le foci delle riviere di Yaracuy e Oribono, per ordine del governo di Venezuela. E ciò a cagione dell' inuazione del generale Paez.

MONACO

1 *settembre.* — Quest' oggi a mezzogiorno arrivò qui il re di Wurtemberg sotto l' incognito di barone di Taubenheim. Egli era proveniente da Linz, dove s' era abboccato coll' inviato austriaco alla nostra Corte, conte Thur, e col ministro austriaco principe Schwarzenberg. Non appena fu qui giunto ebbe una conferenza di due ore col ministro di Stato Von der Pfordten. Domattina proseguirà il suo viaggio per Stuttgard.

AUGUSTA

3 *settembre.* — Il re di Wurtemberg proveniente da Monaco s' incontrò a questa stazione col vicario dell' impero. Dopo un abboccamento di mezz' ora proseguì il suo viaggio per Donauworth ed Oettingen. *(G. U.)*

UNGHERIA

— In mezzo alle tante voci contraddittorie intorno a Kossuth togliamo al supplemento serale della *Gazzetta di Vienna* del 1.° settembre la seguente notizia piu recente di tutte, e per quanto ci sembra più degna di fede.

Secondo lettere da Semlino del 28 agosto, erano giunte colà notizie private da Calafat, le quali recano tutti i particolari intorno alla fuga di Kossuth e suoi compagni; sembra che Costantinopoli ne fosse la meta. Kossuth si recò da Orsowa a Calafat, dove convenivano da tutte le parti i fuggiaschi, essendo probabilmente quello il luogo prestabilito di ritrovo per tutti. Secondo la lista stata inviata da Calafat, fra i fuggiaschi della emigrazione polacca trovansi Bem, Dembinski e sedici capi polacchi. Fra gli emigrati ungheresi vi sono noverati Kossuth, Meszaros i due Perczel, Czernin-Niary, Caroly, Madaras, Guyon e altri dodici deputati.

VARSAVIA

25 *agosto.* — Ieri 24, alle ore 3 pomeridiane S. A. I. il gran principe Michele, che trovavasi alla parata presso Mokoton, fu preso da un colpo apopletico, cadde da cavallo e trovasi ora in pericolo di vita.

Stamane riescì agli sforzi dei medici di farlo alquanto riavere si che ora può parlare, sebbene a gran fatica. L' imperatore rimase vicino a lui tutta la notte. *(Breslaner Zeitung)*

— La Contessa Kika, polacca, vedova del general Kiki morto nella battaglia di Ostrolenka nel 1834 è stata dall' Imperatore Nicolò autorizzata ad aprire in Polonia, d' accordo coi Vescovi e col Clero, una soscrizione in favore del Papa. *(Union.)*

TRANSILVANIA

La piccola fortezza di Derva fece un atto di maraviglioso eroismo. Questa fortezza che era presidiata da 300 ungheresi, ed era pieni di prigionieri austriaci, fu per opera dei primi fatta saltare in aria per modo che nessuno ebbe salva la vita.

NUOVA YORK

La camera di commercio raccomandava in data del 7 p. p. agosto al congresso degli Stati Uniti l' adozione di un progetto che mira ad unire l' Atlantico col mar Pacifico per mezzo d' una strada ferrata, condotta in linea retta attraverso il continente, dal lago Michigar al mar Pacifico. L' effetto immediato di questa gigantesca impresa quello sarebbe di portare la distanza fra i due mari a soli quattro o cinque giorni di viaggio. Il progetto è del sig. Whitrey di Nuova-York. *(Daily News.)*

AVANA (*Cuba*)

15 *luglio.* — Qui abbiamo avuto molti casi di cholera che furono pressochè tutti mortali: ma da un 15 giorni in poi, questa malattia diè luogo alla febbre gialla, che infierisce tanto all' Avana, fra gli stranieri sopratutto, da aver mietuto in sì breve intervallo più di 5000 vittime.

— Gli stranieri che si trovano nella California si sono raccolti all' oggetto di fondare uno Spedale a San Francisco. Alla direzione di questo ospedale fu posto un chirurgo francese, il signor Lernel, il quale fu chiamato a rendere sommi servigi alla popolazione emigrante. *(Presse)*

TURCHIA

Il governo turco ha testè emanato un decreto relativo alla creazione di medici stipendiati dallo stato, ed ha prescritto provvedimenti degni del paese più incivilito. Il medico stipendiato dallo stato è obbligato di visitare tutti gli infermi, ricchi e poveri, sia recandosi al loro domicilio, sia ricevendoli nella propria casa, e di curarli tutto il tempo necessario. Non deve mai accettar cosa alcuna dagli ammalati poveri, e se presta l' opera sua solamente ai ricchi può essere tratto in giudizio.

Questo medico è tenuto, ogni tre mesi, di inviare alla direzione generale un rapporto circostanziato, il quale specifichi il numero degli infermi in cura, quello dei morti, la natura delle malattie regnanti, le epidemie e i fenomeni meteorologici osservati nel trimestre. Quel decreto comprende altresì istruzioni relative alla condotta da tenersi in tempo d' epidemia e alle sepolture nell' esterno della città; quel decreto, come ognun vede, è un' imitazione fatta da un governo detto *barbaro* dei paesi più inciviliti dell' Europa.

VARIETÀ

A Marsiglia ebbe luogo l' esperimento di un apparecchio interessantissimo detto di *Sauvetage* destinato e ricuperare gli oggetti caduti in fondo al mare, e che permette a un individuo di trattenersi lungamente sott' acqua. Infatti l' esperimento suddetto, operato in presenza delle au-

torità marsigliesi, e in un mare agitatissimo è riuscito completamente, ed un uomo, non solo si è trattenuto sott'acqua 25 minuti, ma avrebbe potuto rimanervi più ancora ove non fosse stato per un equivoco tratto fuori. In questo tempo egli potè raccogliere in fondo al mare alcuni pezzi di una tartana che si perdette tempo fa in quel sito. Ecco la descrizione dell'esperimento che togliamo da un giornale francese:

» Quest'uomo era vestito di un abito impermeabile di gomma elastica sormontato da una specie di elmo metallico che ha la parte principale di quest'apparecchio.

Quest'elmo è guernito di una larga visiera con un cristallo, che lascia la vista affatto libera; alla sua estremità superiore nasce un lungo tubo di cuoio che comunica con una tromba ad aria, posta nel battello. L'elmo ha inoltre altri due tubi in forma di corna diritte. Tali tubi vengono chiusi al momento che l'uomo scende sott'acqua, dopo aver ricevuto le ultime istruzioni. Innanzi alla bocca egli ha un cristallo adattato ad una cerniera, la quale si apre allorchè l'uomo riapparisce pel rinnovamento dell'aria.

Quest'elmo in forma di camiciola discende sino alla cintola dell'uomo sommerso; l'aria ch'esso aspira per il tubo di cuoio torna, passando fra la cinta e l'abito, e riascende facendo gorgogliare l'acqua sino alla superficie. V'è inoltre un altro piccolo tubo di cuoio che parte dalla metà della camiciola, e giunge alla cinta di cui è munito. In mezzo a questo piccolo tubo è un robinetto di rame che l'uomo può aprire in un dato caso.

Questo robinetto produce una quantità considerevole d'aria che gonfierebbe la cinta per modo che l'uomo verrebbe all'istante sollevato alla superficie, malgrado i pesi che lo spingono al fondo. Di questa precauzione egli può usare nel caso che si trovasse in pericolo, e non venissero intesi gli avvisi che egli può dare per mezzo di certe corde di avvertimento.

Appendice

ECONOMIA POLITICA

(*Continuazione Vedi N.* 104)

La imposta ha una forza espansiva, per la quale, come si è detto, tende a confondersi col prezzo delle cose, talchè mentre sembra pagata il più delle volte non è che anticipata dal produttore, ed effettivamente rimborsata dal consumatore. Se il produttore non ricevesse il rimborso delle spese o tasse anticipate cesserebbe in generale di produrre. Le imposte troppo elevate, incarendo soverchiamente gli oggetti, ne strigono il consumo, e nuocono alla produzione; il che torna pure a danno del pubblico erario, il quale per troppo pretendere meno ha. La imposta più moderata e meglio distribuita è la più produttiva. Qualche abile finanziere in fatti per accrescere le rendite di uno Stato ha talvolta avuto, e con ottimi effetti, ricorso alla diminuzione dei balzelli; ed è stato dalla esperienza provato, che il complesso delle piccole ed innumerevoli somme percepite per l'aumentato consumo superava di tre o quattro volte la somma, che dapprima si riscuotteva con imposizioni maggiori, le quali impedivano ad un numero grandissimo di consumatori di acquistare e godere gli oggetti da esse colpiti.

Questa osservazione si estende pure ai dazi di entrata, i quali tanto meno rendono al fisco, quanto più aggravano e per conseguenza impediscono la circolazione delle merci. Il sistema protettore che degenera più o meno in proibitivo, è per se stesso una imposta, ma è una imposta, che poco o nulla profitta al fisco, e che mediante l'elevazione del prezzo, da quel sistema cagionato, viene pagata a un certo numero di produttori da tutto il resto dei consumatori. I dazi eccessivi inoltre non conducono soltanto a conseguenze dannosi in riguardo alla economia ed alla finanza, ma ben anche a conseguenze immorali per le frodi ed il contrabbando, a cui sono di eccitamento. Per ciò si forma una classe di uomini educati a sfidare rischi e pericoli per farsi giuoco di una legge dalla cui violazione ritraggono lauti guadagni.

Non basta che l'imposta sia moderata, essa deve pur essere bene collocata e distribuita, il meno incomoda e dispendiosa a percepirsi. la più facile e quasi inavvertita a soddisfarsi. Alcuni ponendo mente alla facoltà espansiva della imposta, per la quale tende a confondersi col prezzo delle cose, reputano indifferente la distribuzione o collocazione di essa; giacchè il suo ultimo risultato è di mettersi naturalmente a carico di tutti i consumatori. Conviene per altro riflettere, che la imposta tende, ma non riesce sempre a confondersi col prezzo delle cose perchè alcune volte il prezzo se ne alzerebbe in modo da rimanere in gran parte invenduto; per cui in certi casi sta pure ancora più o meno a carico del produttore finchè, non trovando più il rimborso delle fatte anticipazioni, sia costretto a veder languire ed anche ad abbandonare le proprie manifatture ed industrie. Tali effetti per altro non sono immediati ed evidenti, ma riescono tanto più pericolosi, quanto più lento e quasi insensibile è il progresso della loro azione, la quale si fa soltanto manifesta, allorchè l'istrumento della produzione è già offeso nella sua potenza. La legge della offerta e della inchiesta, da cui è governato il prezzo delle cose, esercita la sua influenza per fare che l'imposta sia dagli uni, anzichè dagli altri sostenuta, secondo l'intensità dei bisogni, dei desiderii e delle abitudini; dal che si argomenta quanto sia malagevole il prevedere ed il seguitare col pensiero tutte quelle alterazioni e vicende, le quali per la varietà delle circostanze portano una diversa e variabile distribuzione dei carichi governativi.

Di più, supponendo pure, che la imposta non sia che anticipata dai produttori, è certo, che anche la semplice anticipazione torna a reale aggravio maggiore o minore, secondo che più o meno lontano ne sia il rimborso. Per tale anticipazione si distrae un parte dei capitali, che altrimenti sarebbesi con profitto impiegata, e si porta a certe produzioni un colpo troppo violento, a danno di esse ed anche di una certa classe di consumatori. È quindi ottimo espediente il diversificare la imposta in modo, che percuota il maggior numero delle persone, riuscendo nello stesso tempo la più vantaggiosa e la menò avvertita.

Di tale natura è la imposta indiretta, che per molti riguardi alla diretta si preferisce. Questa si volge alle persone e nulla alle cose; l'una coglie alla sprovveduta ed obbliga a tempo determinato; volenti e non volenti; l'altra si paga quasi senza accorgersene nel prezzo delle cose, le quali si acquistano se e quando convenga; talchè, eccettuato gli oggetti necessarii alla vita, apparisce più volontaria che forzata. È vero, che l'esito della imposta indiretta è sempre incerto, e che quando più grave è il bisogno ed il peso essa viene meno e sparisce, mentre alla imposta diretta è forza rendere quanto fa d'uopo e si chiede. Ma viene soggiunto, che un saggio governo può di leggieri sopperire col credito a qualche straordinario ed imprevisto bisogno, usando poi della imposta con tale accortezza da non menomare ed estinguere le proprie risorse future, altrimenti sarebbe un abbattere l'albero per coglierne i frutti,

Giova ancora considerare, che se la prudenza non consente di aggravare di soverchio certe imposte, vieta pure che se ne aboliscano altre, quando o non cessino i bisogni o non si accrescano le rendite. Il togliere una tassa per sostituirne un'altra, non è senza gravi inconvenienti e pericoli nell'ordine economico e finanziario. Una tassa in economia politica si reputa migliore anche solo per questo che sia più antica; essendo la imposta una privazione necessaria, e quindi meno penosa quella a cui si è più avvezzi ed è meno avvertita dell'altra, che si volesse novellamente introdurre. Nell'alleggerire o togliere una imposta indiretta, sopraccaricando la diretta, col pretesto che la prima è pagata dai poveri e la seconda dai ricchi, non si riflette quanti vi sieno poveri proprietarii, e ricchi capitalisti, e che il percuotere troppo la proprietà incarisce i generi di prima necessità ed offende lo sviluppo dell'agricoltura, di che oltre alle conseguenze dello scemato alimento al lavoro ed alle industrie, risente di gran lunga danno maggiore il povero, che non il ricco. La rivoluzione francese aveva abolite alcune imposte indirette, ma il grande ristoratore della Francia fu costretto a richiamarle in vigore, dopo avere esperimentate, che tutte le altre risorse non bastavano per sopperire agli ordinarii bisogni dello Stato. L'accorgimento e la prudenza non è mai abbastanza raccomandata in questa difficilissima materia, affine di non cagionare fra gli altri mali, quelle crisi finanziarie, a cui tengono dietro quasi sempre le crisi o industriali e commerciali con detrimento grave e durevole di tutte le classi dei cittadini.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Mercoldì 12 Settembre 1849.** N. 106

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Per lo Stato	*Per l'estero* *fr. e cons.*
Per mesi 12.	S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6.	,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3.	,, 1. 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1.	,, — 60	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Anche oggi manchiamo dei Giornali di Roma e di Piemonte che non si stamparono nella Domenica scorsa.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

11 *sett.* — È pervenuto da Roma a questo comando Pontificio il seguente *Ordine del giorno* di S. Ecc. il sig. ministro delle armi in data 6 settembre:

Soldati! Onorato dal Sovrano della nomina di ministro delle armi esitai un momento, ma mi decise poi il sentito bisogno di contribuire al ben essere della nostra militar famiglia, che ora va rigenerandosi sotto i fausti auspicii dell'ordine e della legittimità; quindi accettai, e vengo di buon grado ad assumere il ministero.

Per meglio corrispondere allo scopo, gioverommi del consiglio di probi, distinti ed esperti ufficiali, e sarà nostra scorta e modello la brillante virtù e disciplina militare, che qui ne offre a dovizia il prode esercito di Francia. L'armata Pontificia lamentava il difetto di più utili istituzioni. Ora tutto sarà provveduto, ed ogni più benevola cura metterò in opera per il vostro miglior riordinamento, perchè tale è la volontà del Santo Padre, tal'è il mio proposito. Ho per fermo che non dovrò mai ricorrere a mezzi repressivi ed in ispecie per indisciplina, per insubbordinazione, e per non plausibile condotta morale e civile, e che possa occuparmi esclusivamente del vostro ben essere. Sente infine il bisogno di tributare pubblica lode e ringraziamento alli sigg. tenente generale principe Gabrielli, capo-squadrone cavaliere Castelnau, ed intendente cav. Pasges, i quali con instancabile zelo mi precedettero alla direzione di questo Ministero, e mi coadiuvano con somma alacrità unitamente agl'altri membri del rispettabile consiglio provvisorio speciale, nel quale hanno sede simultanea distinti ufficiali generali superiori francesi e romani.

Firmato — *Orsini.*

ROMA

6 *settembre.* — Ieri mattina ritornò a Roma M. de Rayneval.

— Qui il governo fa il suo cammino risolutamente. — La legge sui forestieri verrà messa in atto con severità principalmente a carico degli ex deputati: la commissione sui processi va operando: quella di censura sui funzionari fa essa pure i suoi processi. (*Statuto*)

— Da persona degnissima di fede si assicura che il Santo Padre, dopo la festa *di Piè di Grotte*, si porterebbe nella città di Benevento. (*Osservatore Romano*)

PALERMO

28 *agosto.* — Il *Giornale officiale* di Sicilia contiene il seguente decreto.

Art. 1. Dal prossimo settembre in poi il dazio sul macino dei frumenti, orzi o granoni sarà in tutti i Comuni della Sicilia riattivato nel modo prescritto col Real Decreto del 27 luglio 1842 salvo le modificazioni che nella presente ordinanza verranno indicate.

Art. 2. I comuni di Palermo e Messina cessando della disposizione eccezionale prescritta dall'articolo 2 del cenato Real Decreto, entreranno nella regola generale di tutti gli altri Comuni della Sicilia.

L'isola di Liperi per la particolare sua posizione, conserverà, finchè non sia diversamente disposto, gli attuali suoi metodi per la percezione del dazio sul macino.

Art. 3. Sul peso dei frumenti, orzi e granoni che si verifica ai molini e su quello delle farine viene conceduta una tara del 5 per 100 in compenso del peso de'sacchi, delle bisacce e di tutti altri recipienti qualunque; di modo che colui che trovasi munito di una bolletta pel peso netto di un cantaio, non potrà incorrere in contravvenzione alcuna se il peso lordo corrisponderà a rotola 105.

TORINO

5 *settembre.* — Nella camera dei Senatori la legge per la riscossione delle imposte è stata votata quasi all'unanimità insieme ai considerando.

7 *settembre.* — Possiamo assicurare che Garibaldi trovasi a Chiavari; egli brama soggiornare in Liguria, e però andrà a Torino per ottenere la permissione da quel ministero. (*Censore*)

— Se siamo bene informati, l'abate Ferrante Aporti sarebbe nominato a Presidente della Commissione permanente delle scuole. Crediamo inutile dire quanto godiamo di vedere portato a quel posto il fondatore degli asili infantili e l'instauratore delle nostre scuole di metodo. (*Opinione*)

— A quest'ora se non siamo male informati, il Garibaldi sta per giungere in Torino, accompagnato da un'ufficiale de' Carabinieri. La *Gazzetta officiale* ci informa che il R. Governo non potrebbe concedere asilo fra noi a Garibaldi, ma che lo manderà all'estero, in paese di sua scelta.

— L'incaricato di una missione importante a Gaeta non è il Magistrato Defferrari ma il magistrato conte Siccardi.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

— Leggesi nella *Gazzetta di Milano* dell'8:

Questa mattina moriva repentinamente nell'età più che ottuagenaria il venerando arciprete della nostra Metropolitana monsignore conte Opizzoni, nell'atto che celebrava innanzi l'altare della Vergine il santo sacrifizio della Messa. La vita di esemplare abnegazione di questo insigne prelato e la sua carità evangelica praticata personalmente, quindi con conoscenza di causa a pro di tutti, posero già monsig. Opizzoni fra i più eminenti personaggi del clero lombardo e fra i primi benefattori della sventura, del povero e dell'orfano derelitto.

TRIESTE

7 *sett.* — Col vapore giunto stamene da Venezia veniamo assicurati essere qui arrivata una deputazione della città di Venezia che si reca a Vienna onde umiliare a Sua Maestà l'Imperatore l'omaggio e le preghiere di quella città. La deputazione sarebbe composta da Sua Eminenza il cardinale Patriarca o dai signori Giovanelli, Priuli, Treves e Bucchia. (*Oss. Triestino*)

LIVORNO

9 *settembre.* — Il vapore *Lombardo* giunto questa mattina da Marsilia porta che il giorno 7 corrente in quella città, i morti di cholera erano 36. Si calcola l'emigrazione a più della metà. Onde la malattia in realtà non è diminuita visto il gran numero che manca degli abitanti. Il caldo era eccessivo ciò che faceva temere che potesse anche aumentare.

Il vapore *s. Giorgio* giunto questa mattina da Napoli a Civitavecchia, porta che ieri giunse in Civitavecchia un bastimento proveniente da Malta, che porta che lo stesso giorno che esso partì da colà, era giunto un vapore da guerra Turco con dispacci del ministro inglese di Costantinopoli che richiamava colà immediatamente tutta la squadra inglese ivi ancorata.

Sul *s. Giorgio* vi è il famoso prete Maineri che ha sempre seguito Garibaldi, e vi sono anche 24 individui appartenenti alla di lui banda. S'imbarca oggi per Nizza il signor Gemelli, esule siciliano, con passaporto. (*Riforma*)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

4 *settembre.* — Parecchi Consigli generali hanno manifestato voti favorevoli alla libertà dell'insegnamento fondato sul principio di separazione fra le scuole dello Stato e le scuole private. Si vide già Mr. De Quatrebarbes sviluppare specialmente questo principio allorchè domandava pei particolari e per le associazioni legali il diritto di fondare collegii e università, e regolarli con statuti affatto diversi dagli statuti dell'Università officiale dello stato. Questa proposizione entra nel sistema che era stato concertato fra Monsignore Affre e il sig. Laurentie, e la cui applicazione sarebbe una via di salvare la Francia per mezzo degli studii, delle lettere, di tutti i gradi d'insegnamento, e in specie dell'insegnamento superiore.

» Non per questo però (dice l'*Union*) cessa di rimaner qual'era il nostro problema, cioè come faranno gli uomini dabbene ad associare le loro forze e il loro zelo, onde lottare contro quell'insegnamento che avvelena il paese?

» I Consigli-generali avranno in breve compita l'opera loro, ma un'altra sembra entrare in campo, quella dei Vescovi; essi annunziano la riunione di Concilj provinciali che interessar debbono non solo i cattolici, ma tutti quanti i francesi cui è cara la libertà. A queste nuove riunioni noi continueremo a sottoporre la questione, a rivendicare un diritto senza pensare ai

mezzi di realmente esercitarlo, noi avremmo inutilmente messo in movimento e in disturbo lo Stato; e dopo aver scosso il giogo della servitù, non saremmo già degni della libertà.

» Far delle scuole, instituire delle Cattedre, lottare per mezzo delle scienze e dei metodi, contendere, in una parola, il dominio della gioventù francese a quello scettico insegnamento che è principio di morte per le virtù, per le arti, e per il genio, ecco la pratica del diritto che reclamiamo. Parecchi Consigli generali l'hanno intesa così. Noi non sapremmo dubitare che i Concilii dei Vescovi non la proclamino con una più imperiosa energia. La salute della Francia non si otterrà che a questa condizione.

— L'italiano Giuseppe Ferrari, professore di filosofia al collegio di Bourges, fu sospeso delle sue funzioni con Decreto del ministro dell'istruzione pubblica, siccome implicato nell'affare del 13 giugno, malgrado una decisione del Tribunale delle accuse, il quale dichiarò non esservi ragione di procedimento giudiziario.

(*Fog. Fr.*)

— Con decreto del presidente della Repubblica Francese, del 18 agosto 1849, e a proposta del ministro della guerra, il dottore Luigi Battistini, primo chirurgo dello Spedale dello Spirito Santo a Roma, è stato nominato cavaliere dell'ordine nazionale della Legion d'onore.

— Il 30 agosto ebbe luogo nel giardino d'inverno il gran pranzo degli espositori dell'industria nazionale. Più di 1,100 erano i convitati, e fra essi erano il fiore degli industriosi francesi, della scienza, delle arti, della stampa, della letteratura; il presidente, il vice-presidente, i ministri, il presidente dell'Assemblea ec. Il presidente della Repubblica pronunciò il seguente discorso: « Signori, il vero congresso della pace non era nella sala di S. Cecilia; esso è qui e voi lo componete, voi, il fiore dell'industria francese. Là non si formavano che voti, qui sono rappresentati tutti i grandi interessi che la pace sola sviluppa. Lorquando si ha, come me, ammirato tutti questi prodigi dell'industria esposti agli sguardi di tutta Francia, lorquando si pensa quante braccia concorsero alla produzione di questi oggetti e quante esistenze dipendono dalla loro vendita, si consola d'essere giunti ad un'epoca cui è riservata un'altra gloria diversa da quella delle armi. Diffatti, oggidì, è col perfezionamento dell'industria, colle conquiste del commercio che bisogna lottare col mondo intero; ed in questa lotta, voi me ne avete convinto, noi non soccomberemo. Ma non dimenticate altresì di spargere fra gli operai le sane dottrine dell'economia politica, facendo loro una giusta parte nella retribuzione del lavoro, provate loro che l'interesse del ricco non è opposto all'interesse del povero. »

(*FF. di Parigi*)

— Leggesi nel *Moniteur du Soir* la seguente dichiarazione: « Se il gabinetto sarà modificato o mutato, il paese lo saprà colla stessa sollecitudine che i giornali, poichè le cause e gli effetti se ne appaleseranno in pari tempo. Se l'Assemblea, al riprendere i proprii lavori, avesse una maggioranza ostile al ministero, locchè ci sembra non esser punto a temersi, se importanti progetti di legge venissero rifiutati, allora senza dubbio sarebbe giunta l'ora d'una crisi ministeriale. — Ma fin allora, si può star certi che il ministero, il quale sente profondamente i suoi doveri, non si ritirerà. Quello che ci dà diritto a fornire quest'assicurazione è la stessa difficoltà della situazione, cui i considerevoli personaggi, onde s'invocano i nomi, sono risoluti a non complicare, e la quale non permette ad uomini di cuore l'abbandonare il proprio posto. »

(*Gazz. di Milano*)

LUGANO

5 settembre. — I rapporti sul cholera continuano ad essere soddisfacenti. Un solo nuovo caso si è sviluppato nella giornata di ieri in tutto il distretto di Mendrisio, ed anche quello in uno dei membri della famiglia alla quale apparteneva l'individuo morto ieri l'altro.

(*Repubbl.*)

AUSTRIA

— Il bullettino 23 dell'armata russa pubblicato a Varsavia è del seguente tenore:

Del corpo magiaro, che depose le armi presso Deva furono condotti a Carlsburg il 18 sotto scorta 5000 soldati con 42 cannoni e 40 carri di munizione, e ad Hermannstadt furono condotti e consegnati a quel comandante austriaco 315 ufficiali non che tutti i cavalli della cavalleria. Oltre a ciò si trasportarono da Carlsburg 32 cannoni e 28 carri di munizioni lasciati colà dai Magiari. In tutto consegnarono questi 74 cannoni e 78 carri di munizione; a Deva si rinvennero innoltre 10 cannoni e 10 bandiere. — Il giorno 21 depose le armi innanzi al gen. Gasford il maggiore magiaro Frumer presso Hatszeg.

Il terzo corpo austriaco sotto il tenente-maresciallo Ramberg giunse il 13 a Deva. Esso occuperà Mühlenbach e tutta la valle della Maros fino al Banato; il corpo di Lüders pressiederà Reismaskt, Hermannstadt e Fogaras. — Il giorno 22 abbassò le armi presso Boros-Jenö il corpo di Vecsey dinanzi al gen. Rüdiger. Il corpo era composto di 26 ufficiali dello stato-maggiore, 479 ufficiali superiori, 7443 sotto-ufficiali e gregari, aveva 2 cannoni, 8 bandiere, 7 stendardi e 1067 cavalli. I cannoni abbandonati da questo corpo tra Buzina e Slotina caddero in mano degli austriaci. Il conte Vecsey venne, come fu detto nell'ultimo bullettino, con circa 2000 uomini tra cui 9 squadroni, a Granvaradino per consegnare le armi. — Il nono corpo magiaro sotto il comando di Lazar si rese al generale austriaco Simbschen presso Karansebes. Haynau ordinò al generale Simbschen d'inseguire gli avanzi di questo corpo, consistenti nelle legioni polacca ed italiana, che si ritirarono verso Orsova.

Il generale russo Karlowicz giunse il 18 innanzi a Munkacz; là egli venne a rilevare essersi rivolti i Magiari sotto Kosimz vesso Sziget, e che il generale di Munkacz fosse intenzionato di capitolare. (Tre ufficiali del corpo di Munkaz erano giunti il 22 a Granvaradino ed erano ritornati con una lettera di Görgey). Egli si schierò lunghesso il fiume Latorcza tra la strada di Bereli-Szasz e quella di Kaschau. La leva in massa che s'era riunita fra i fiumi Jaszem e Latorcza si disciolse affatto. — Il generale ritornò poi colla sua divisione da Clausemburg a Granvaradino. — Il generale maggiore russo Selvan venne a sapere, che un corpo magiaro, 200 uomini di cavalleria ed 800 d'infanteria con 4 cannoni, stia marciando sotto il comando di Rembowski il giorno 13 da Munkacz verso Ungvar. Ei si avanzò allora da Esperies con un battaglione d'infanteria, mezzo squadrone d'ussari, 20 cosacchi a 4 cannoni, fece venire Negy-Mihaly una divisione di Mussulmani, e da Hanusfalva due squadroni, affrontò i magiari presso Ungvar, li sbaragliò e prese la città. 40 Magiari rimasero sul campo, 14 furon fatti prigionieri, 3 soldati di cavalleria furon feriti, 4 cavalli rimasero morti e 4 russi furono smarriti.

(*Presse*)

— Riguardo alla fuga di Kossuth e degli altri capi della rivoluzione abbiamo da fonte degna di fede quanto segue:

Belgrado 25 ag. Da quanto s'ode qui rispetto al contegno di Bem e di Dembinski negli ultimi giorni, in cui ebbero luogo così importanti avvenimenti, risulta ch'essi ben lungi dal voler seguire l'esempio di Görgey erano anzi risoluti di opporre una disperata resistenza. Compreso il corpo di Guyon essi avevano ancora a loro disposizione 60,000 uomini. La fuga però di Kossuth con Bathyany, Meszaros e Szemere oltre il confine turco li mise però in tanta costernazione che rinunciarono al pensiero di resistere.

— La legione polacca e la legione italiana comandate da Wysowsky e Benitzky, dopo aver deposte le armi sul suolo della Serbia ebbero il permesso del libero transito e marciano da Tchislam verso Vidino.

Kossuth e i suoi compagni furono accolti dal Pascià di Ada-Kalesi sotto Orsova e continuarono la loro fuga sopra una barca contenente circa 40 persone, a seconda della corrente del fiume. La barca portava bandiera turca.

— Da Pietrovaradino, dove comanda un ufficiale olandese di nome Holland, s'inviò una deputazione a Temeswar, onde convincersi se la notizia della fuga di Kossuth sia vera. La deputazione è già ritornata nella Fortezza, della quasi attende ad ogni momento la resa.

— La *Presse* della sera del 4 dice essere giunta conferma che Kossuth, Dembinski e Meszaros si trovino a Vidino sotto la protezione di quel pascià. Essi si sarebbero però posti sotto la protezione dell'Inghilterra, esponendo l'intenzione di voler emigrare appunto per l'Inghilterra. Avrà quindi di già avuto luogo l'intervento di un consolato britanno, che avrebbe chiesta la consegna delle loro persone.

(*Oss. Triestino del 6*)

— La *Presse* della sera del 5 ne dà le seguenti notizie che, se vere, sarebbero di alta importanza:

« Sua Maestà l'Imperatore si porrà in viaggio, come crediamo, il dì 15 per recarsi alla solenne apertura della strada ferrata da Cilli a Lubiana, e verrà accompagnato dal presidente ministro principe di Schwarzenberg, dal ministro del commarcio de Bruck e da un numeroso seguito. L'Imperatore è atteso a Trieste pel dì 18 corrente.

Lettere qui giunte da Gaeta, assicurano, che il Papa Pio IX, giungerà a Trieste onde fare una visita al giovane Monarca.

Nel caso che vi dovesse essere impedito, il Santo Padre ha intenzione d'inviarvi due cardinali, incaricati di recare le Sue felicitazioni all'Imperatore, e di entrare in una conferenza che verrà poi continuata a Vienna da uno di questi principi della Chiesa in qualità di ablegato straordinario ».

— Il generale di artiglieria Haynau è qui giunto da Pesth. Facciamo cenno correr qui voce che il generale abbia intenzione di pregare S. M. l'Imperatore ond'essere esonerato dall'attuale suo posto. Narrasi inoltre che il generale d'artiglieria Haynau assumerà il comando del corpo di armata, che viene concentrato nel Vorarlberg:

Null'altro che delle mere supposizioni possono finora farsi intorno alla destinazione di questo corpo di armata composto di 36,000 uomini delle migliori truppe, al quale verrà aggiunta una riserva di altri 20,000 uomini pure di truppe austriache.

— Il maresciallo Radetzky avrà a quest'ora ricevuto un biglietto autografo di S. M. che lo invita a recarsi al più presto possibile in questa capitale accompagnato dal generale di artiglieria Hess.

Non è del resto impossibile, che il maresciallo si trovi a Cilli per ricevere il giovane Imperatore e per accompagnarlo poi a Vienna. — Rileviamo pure che l'Imperatore ha deciso di fare il viaggio di ritorno per la strada *Luigia* e pel confine militare di Carlstadt. »

— I fogli di Vienna che avevano ieri riferito che l'ex-dittatore Görgey si trova di già a Grätz a piede libero, narrano oggi che egli si recherà bensì a fissare dimora nella Stiria, ma non è però giunto ancora a Grätz. La *Gazzetta* di quest'ultima città rettificando la notizia in questione, dice essere giunto a Grätz il signor Gabriele Görgey i. r. maggiore in pensione. La stessa *Gazzetta* assevera che il Bano Jellachich è di già giunto a Vienna.

— A Varsavia fu pubblicato un altro bullettino dell'armata russa (il 24) Verte in principalità sulla resa di un altro corpo di 15,000 maggiari comandati da Kosinsky.

— Si ha da Komorn, che il comandante della Fortezza, Klapka, si era dichiarato malato per non prender più parte alle discussioni nel Consiglio di guerra.

Il generale Nugent era atteso di momento in momento al corpo destinato alle operazioni di assedio della Fortezza.

(Osserv. Triestino del 7.)

Il generale di artiglieria barone Jellacich è atteso d'ora in ora a Vienna. Il Patriarca Rajacich è tuttora ammalato; sperasi però che fra giorni sarà ristabilito per poter assistere alle consulte, che si terranno sotto la presidenza del Bano riguardo all'organizzazione dell'amministrazione civile nei paesi meridionali slavi.

Il *Wanderer* afferma, che lo stato d'assedio di Vienna sarà tolto sul cominciare di novembre.

GERMANIA

— I giornali di Francoforte affermano di nuovo che la Prussia e l'Austria sonosi definitivamente mese d'accordo circa all'instituzione del nuovo potere centrale, il quale non risiederebbe più a Francoforte, ma a Magonza. Si nota che la guarnigione austriaca di questa piazza ha ricevuto un rinforzo di 500 uomini.

Facendo seguito a quanto abbiamo pubblicato negli ultimi numeri riguardo alla questione germanica, diamo il seguente

Memoriale dell'i. r. gabinetto austriaco

Vienna 16 maggio 1849.

Il gabinetto imperiale espose in un memorandum circostanziato di quest'oggi quei riguardi che non gli rendono possibile l'incondizionata accettazione delle proposte della Prussia.

Queste proposte, in quanto esse risguardano la futura conformazione della Germania e i futuri suoi rapporti coll'Impero d'Austria, possono venir riservate frattanto a ulteriori trattative che toglieranno certamente a comune soddisfazione le ora insorte difficoltà.

Gli è all'incontro un bisogno urgente quello d'intendersi senza indugio intorno alla formazione di un potere centrale provvisorio che possa corrispondere alle esigenze dei tempi e che sia quindi forte. L'arciduca vicario dell'impero non può sostenersi più a lungo nel posto che gli fu assegnato. Il suo libero agire viene ristretto dai riguardi che il potere centrale quale era finora deve avere per la stessa sua origine. Perciò rendesi necessaria la creazione di un nuovo potere, il quale, sciolto da ogni legame che possa impedire la sua azione, fosse in caso di corrispondere indipendentemente e forte ai bisogni, come lo esige assolutamente la sua istituzione.

Non si può negare, che l'esibizione fatta dalla Prussia, di assumersi l'esercizio di un tale potere, offrirebbe dei vantaggi essenziali, e che la sua annegazione per il benessere comune meriti riconoscenza e gratitudine. L'influenza che la Prussia esercita sulla Germania, la forza materiale di cui essa può disporre, fanno desiderare, che le sue utili intenzioni di far valere questa sua influenza e di sviluppare questa sua forza venissero possibilmente promosse ed appoggiate.

Questo desiderio forma la base della controproposta dell'Austria.

I pericoli, di cui è minacciato l'ordine sociale, sono sì grandi e tanto serii, che il problema intorno al modo di proteggere quell'ordine non può essere sciolto che con isforzi estremi e con forze unite.

Penetrato da questa persuasione, il gabinetto imperiale ripone grande importanza sulla partecipazione sua e su quella dei re tedeschi per la formazione di un nuovo potere provvisorio centrale.

Un accordo col partito della rivoluzione non è più possibile. Solo la forza può ancora comprimerlo. Per quanto l'applicazione di questi estremi mezzi sia imposta dalle straordinarie condizioni, pure la severità delle misure da prendersi non farà che aumentare il disfavore nel quale caddero i governi tutti senza eccezione. D'altronde se la Prussia assumesse l'esercizio del potere centrale, ella farebbe insorgere della sfiducia e in Germania e fuori, e qualora si ponesse in campo sola, s'aumenterebbero gl'impedimenti, a togliere i quali vi sarebbero già sufficienti difficoltà.

Tale riguardo deve sussistere specialmente per quella disposizione di animo che regna contro la Prussia negli Stati tedeschi meridionali, ai quali verrebbe tolto qualunque pretesto qualora anche l'Austria prendesse parte al potere centrale.

L'Austria intende di appoggiare moralmente gli sforzi della Prussia, facilitarne a lei l'esecuzione, e ciò ella farà senza dubbio col produrre quella buona impressione che non può mancare di effetto, se entrambi i governi entrano in campo di comune accordo, tranquillizzando così ogni possibile timore, e facendo conoscere pubblicamente l'intima armonia che passa fra di essi.

L'Austria d'altronde dovrebbe essere in caso di prestare quanto prima anche il soccorso materiale. In seguito alla piega che debbon prendere gli avvenimenti sul teatro della guerra in Ungheria, per quanto si ha fondato motivo di credere, il governo imperiale dovrà trovarsi nel caso di poter disporre più liberamente delle sue forze, ed è possibilissimo che l'uso di esse in Germania, possa essere di molto vantaggio.

Il gabinetto imperiale spera, che Sua Maestà il re di Prussia saprà apprezzare tali riguardi e le amichevoli tendenze di alleanza dell'Austria, come l'Austria riconosce con gratitudine quelle del re, e spera inoltre che Egli sarà propenso di intendersi coll'Austria intorno l'istituzione di un potere centrale provvisorio, composto di tre membri, la cui composizione sarebbe da ottenersi in modo che l'Austria e la Prussia, per evitare qualunque perdita di tempo s'assumessero tosto l'esercizio del poter centrale invitando gli altri re tedeschi ad unirsi fra di loro per l'elezione del terzo membro. La comunione, che regna fra gl'interessi di questi re e di quelli della Prussia e dell'Austria, è tanto intima, tanto evidente, che di certo non tarderanno ad unirsi a tali misure, per cui queste potranno esser poste in esecuzione senza indugio.

È quasi inutile il ricordare come questo potere centrale non abbia da essere che un potere provvisorio, chiamato a opporsi alla minaccia dei momentanei pericoli, e come la sua istituzione non si arroghi le deliberazioni da farsi in avvenire intorno alla definitiva costituzione della Germania. *(Osserv. Triest.)*

FRANCOFORTE

4 settembre. — Un'immensa moltitudine formicolava ieri nelle vie per aspettare l'arrivo di S. A. R. l'arciduca vicario dell'impero, che era stato annunciato da un corriere. Una guardia d'onore, composta d'una compagnia del battaglione austriaco Palombini, colla musica del battaglione di linea di Francoforte e d'una compagnia del trentesimo reggimento di fanteria prussiana, colla musica del reggimento, era ordinata innanzi il palazzo di S. A. I. dov'erano riuniti i ministri dell'impero. S. A. I. giunto verso le 7 della sera, fu salutato con vive acclamazioni da un'immensa moltitudine raccolta innanzi il palazzo e nella via detta Eschenheimergasse. Siccome le acclamazioni raddoppiavano, l'arciduca si mostrò alla finestra, e ringraziò la moltitudine agitando il suo berretto da viaggio.

Immediatamente dopo il suo arrivo, il vicario dell'impero rimandò la guardia d'onore, ricevette la visita di S. A. R. il Principe di Prussia.

Tra le 8 e le 9 ebbe luogo una gran rassegna, e quattro corpi di musica eseguirono alternativamente belle sinfonie innanzi al palazzo di S. A. I.

L'arciduca si recherà oggi a Darmstadt per far visita al granduca d'Assia ed a S. M. la Regina di Grecia. *(Journ. de Francf.)*

Appendice

ECONOMIA POLITICA

XVII.

Il governo provvede alle proprie spese colle imposte o coi prestiti. Pei bisogni ordinarii dovrebbero bastare le rendite ordinarie, benchè

troppo di rado avvenga, che ne sia mantenuta la giusta bilancia, e che le spese non trapassino gli assegni. Nella economia privata si temperano le spese quando non si possono aumentare le rendite, affinchè sieno le une alle altre proporzionate; ma per uno Stato non è sempre possibile accrescere le seconde o menomare le prime, talchè riesce necessario il ricorrere a pubblica prestanza. Fu antico vezzo di alcuni governi il tenere serbato tesori per le impensate occorrenze, sottraendo in tal modo dalla circolazione ragguardevoli capitali, che sarebbero stati di grande vantaggio alla produzione. Lo stesso Napoleone si abbandonò a quella tendenza, la quale ora è soltanto propria ai costumi orientali ed affricani. Mancò a Napoleone la fede nel credito e nel vapore e fu specialmente col credito, che l'Inghilterra uscì vittoriosa dalla lotta contro l'antica rivale.

Dapprima i prestiti si fecero creando rendite vitalizie a fondo perduto; poscia si ricorse al sistema delle soscrizioni. Il governo emette *titoli*, che rappresentano un certo capitale a frutto determinato. Ricchi banchieri acquistano quei *titoli*, sborsando al governo una somma inferiore a modo, che mentre quelli sono pel valore di cento, questa alle volte non è stata che di settantacinque, e perfino di cinquantacinque. I Banchieri rivendono quei *titoli* alla Borsa per mezzo degli agenti di cambio a prezzi diversi, secondo le variazioni della confidenza pubblica, e le vicende delle offerte e della richiesta. Quei titoli, che pure si chiamano *fondi pubblici*, benchè mostrino di soffrire diminuzione di capitale, non soffrono realmente che diminuzione di frutto. Il titolo, che porti Sc. 100 di capitali e Sc. 5 di frutto, se la somma effettivamente sborsata non fu che di Sc. 50, reca un frutto di Sc. 10, il quale si riduce a Sc. 6 $\frac{2}{3}$ ed a Sc. 4 ove il titolo di Sc. 100 fosse venduto a Sc. 75, od a Sc. 125. Il debito per tal guisa contratto si denomina *consolidato*, che s'inscrive in un registro o libro del debito pubblico, rimanendo assicurati i possessori dei titoli di essere *rentieri* dello Stato finchè non li vendono ad altri. Un altro debito, che è detto *fluttuante* si contrae coll'emettere biglietti o boni del tesoro a certa scadenza, i quali si ricevano dai prestatori con uno sconto più o meno notevole.

Il credito equivale alla facoltà di trovar prestiti, cioè alla fiducia ispirata dal governo, che esso non mancherà di soddisfare ai proprii impegni. Una tale fiducia dipende non meno dalla lealtà e dalla saviezza del governo di quello che dalla pubblica tranquillità. In caso contrario o non si trovano prestiti, o si trovano con grande sagrifizio, perchè chi presta esige oltre all'interesse del denaro un premio di assicurazione. Un governo ordinato e forte è il migliore dei debitori e sa riconoscere il proprio interesse nel rispettare gl'interessi dei proprii creditori e contribuenti; un governo disordinato e debole è il peggiore dei debitori, perchè ha la potenza di eludere, anzichè di adempiere gl'impegni da cui è gravato. La retta amministrazione, la sana morale, e la buona politica formano la lode e la prosperità del primo, la condanna e la miseria del secondo, facendosi anche in questa occasione aperto, che per gli stati, come per gl'individui, l'onestà la prudenza ed il senno sono una vera ricchezza.

Si domanda se il credito torni veramente utile, di che alcuni sarebbero molti disposti a dubitare, pensando alle enormi usure, che talvolta si coprono dai prestiti con frutto in apparenza moderato, ed alle spese rovinose a cui essi aprono il varco. La Francia del Direttorio, dando un titolo di cento franchi col frutto del cinque, ne trova a mala pena diciannove; la Francia della Ristorazione, dando un titolo di cento franchi, ne otteneva cinquantacinque. Tacciamo di altri esempi, e contentiamoci di accennare, che il credito è utile in se stesso, soccorrendo validamente alle pubbliche necessità, ma che le tristi conseguenze onde viene accusato, sono imputabili agli abusi procedenti da quelle circostanze anormali; le quali sono appunto escluse dalla regola posta per contrarre prestiti utilmente ed opportunamente. La questione dell'utilità e della opportunità è quindi principalmente subordinata alla questione del governo, di cui abbiamo abbastanza toccate a questo riguardo le condizioni, e gli effetti.

Per apprezzare senza esagerazione gl'inconvenienti ed i servigi del prestito osserveremo, che esso è una vera e reale imposizione, mentre i frutti del medesimo non si pagano che mediante le tasse contribuite dai cittadini. Il prestito per altro offre quei servigi, che non si potrebbero dalla imposta recare. Occorrendo ad un tratto una ragguardevole somma, il domandarla col prestito si ottiene istantaneamente e senza disagio dai ricchi; al contrario la imposta rivolgendosi tanto ai ricchi quanto ai poveri, anzi più a questi che a quelli (essendo i poveri molto più numerosi dei ricchi) o schiaccierebbe i contribuenti sotto ad un incomportabile peso o non raggiungerebbe l'urgentissimo intento. Se la somma venga consumata in imprese stolide e rovinose non si avrà ad accusare il prestito delle conseguenze funeste che ne procedano, ma l'imperizia o l'insensatezza di chi era proposto a regolare la pubblica amministrazione. L'inconveniente poi del prestito consiste nel prolungare sopra le generazioni future il sagrifizio delle spese fatte dalla presente; ma anche a tale riguardo la quistione non si riferisce tanto alla natura del prestito, quanto al modo, con cui venne impiegato. Le inconsiderate dilapidazioni saranno sempre riprovevoli o che il denaro sia ritratto dal prestito o che sia ritratto da qualsivoglia altro genere d'imposizioni. Un prestito opportunamente fatto e saviamente impiegato o risparmia mali, che avrebbero pesato sopra le generazioni future, o produce vantaggi, di cui esse generazioni sarebbero pure chiamate a godere. Ciò posto il prestito sarebbe usato in modo riproduttivo, e porgerebbe i mezzi per un successivo rimborso, senzadichè si renderebbe perpetuo l'aumento delle contribuzioni e quindi delle spese di produzione colla restrizione del consumo e colla offesa ai progressi delle industria, dei capitali e del commercio.

Ogni governo prima di contrarre un prestito deve pensare alla possibilità e disporre la reale effettuazione del rimborso, mentre prima condizione del credito è di sapere estinguere i debiti. Malauguratamente quando si è entrati nella via dei prestiti raro è che si provveda ad uscirne o che si trattenga il passo nel facile e pericoloso cammino. Contro a tale abuso hanno alzata la voce i più valenti economisti, riscontrando in esso un fomite di prodigalità, di corruzione e di temerarii divisamenti. Senza di esso, dicono, la guerra non avrebbe per tanto tempo insanguinata l'Europa, le contribuzioni sarebbero più temperate e meglio distribuite, all'immorale aggiotaggio le succederebbero le speculazioni oneste e benefiche, e gli Stati più inciviliti non offrirebbero un così desolante spettacolo di apparenze pompose e di crescente miseria. Si cita la Inghilterra che dal 1689 al 1813 ha avuto 63 anni di pace e 61 di guerra, che ha presi a prestanza in ragione di 225 milioni all'anno, avendone rimborsati 14 in tutto, e che per la eccedenza delle spese ognor progredienti leva maggiori imposte in questi anni di pace di quello che facesse negli anni della lotta terribile terminata a Waterloo. Si osserva, che la quantità delle imposte si accresce, e scema il numero dei contribuenti; perchè le rendite delto stato sono esenti da tasse, ed i ricchi, che le possiedono, investiscono in esse i loro capitali invece di consacrarli a benefizio della industria agricola e manifatturiera; sostituendosi inoltre alla produttiva circolazione dei valori la trasmissione dei titoli sterile in se quando non sia rovinosa e fraudolente per colpo del giuoco di Borsa, o dell'aggiotaggio. Questo equivale ad una scommessa sul corso, che avranno in un dato giorno le rendite, le quali variano incessantemente, secondo le probabilità, le opinioni, le speranze, i timori, le voci sparse e le arti tentate. Si finge di contrattare la consegna di titoli per certo giorno ed a certo valore, ed invece non si consegna, che la differenza fra il valore promesso ed il valore corrente. Non è da dire come sia riprovevole e funesto cotale giuoco di azzardo, ugualmente contrario alla pubblica moralità, ed alla pubblica ricchezza.

Ma senza confondere l'uso coll'abuso del credito ci pare, che rimangano abbastanza comprovati e distinti i servigi dell'uno e gl'inconvenienti dell'altro. Abbiamo detto essere indispensabile la condizione del rimborso il quale si effettua colla cassa di *ammortizzazione* destinata a ricevere risparmi per ritirare a mano a mano i titoli ricomperandoli alla Borsa dove se ne fa mercato col mezzo di autorizzati agenti di cambio. Anche dopo ricomperati ed estinti i titoli si continuerebbe talvolta a versare nella cassa di ammortizzazione la somma corrispondente agli interessi dei medesimi per trarne poscia successivamente una maggiore compra ed estinzione di altri. Ma siccome il valore dei titoli varia secondo le circostanze, così il Governo può ritirarli con vantaggio, quando il valore sia abbassato, avvertendo per altro, che ove il Governo influisce sull'abbassamento, il che gli tornerebbe assai facile, non potrebbe schermirsi dalla taccia vituperosa di furberia, di slealtà e di raggiro

La probità, la perizia e l'assennatezza del governo entrano per molta e principal parte in queste gravi quistioni, che noi non potemmo che a mala pena indicare. I rapporti della pubblica morale si collegano evidentemente per esse con quelli della economia, della finanza e della politica, ed agli uomini di Stato apresi largo campo per farne soggetto di profonde meditazioni, e di salutari esperimenti.

ERRATA-CORRIGE

N. 101. Economia Politica Art. XV Colonna 3 linea 27 invece di *alla* — leggasi — *allega*.

N. 105. id. —— Art. XVI Colonna 2, linea ultima invece di *nulla* — leggasi — *quella*.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. *Bologna, Giovedì 13 Settembre 1849.* **N. 107**

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero *franco*
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 60	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

Mancano i giornali di Roma.

NAPOLI

6 Sett. — Questa mattina S. S. col suo seguito si è recata al nostro Arcivescovado, movendo dalla sua attuale residenza di Portici, scortata da un drappello di reali Guardie del Corpo a Cavallo. *(Araldo).*

TORINO

— Nella tornata del 30 agosto del Senato il Senatore Luigi Cibrario lesse il processo verbale dell'ultima verificazione del decesso e del imbalsamazione della salma di S. M. il Re Carlo Alberto, non che il processo dell'esposizione della medesima nella cappella ardente e della traslazione del cadavere nella cattedrale di Oporto.

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Sulla proposizione del nostro Consiglio de' Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il generale barone Eusebio Beva ispettore generale dell'esercito; è nominato a Ministro segretario di Stato di guerra e marina in surrogazione del generale cav. Enrico Morozzo della Rocca, le cui demissioni sono accettate.

Art. 2. È conservato al gen. barone Bava il suo posto d'ispettore generale dell'esercito, con che gli cessino gli emolumenti, mentre percepirà quelli attribuiti alle funzioni di Ministro della guerra.

Il nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'ufficio del Controllo generale.

Torino 7 settembre 1849.

VITTORIO EMANUELE.

Pinelli.

— S. M., con Decreto del 7 corrente settembre, ha nominato a Presidente del Consiglio universitario di Torino il cav. abate Ferrante Aporti senatore del Regno, in luogo del professore Cristofero Negri, di cui ha accettata la chiesta dispensa da tale carica.

9 Sett. — Il generale Bava ha accettato definitivamente il portafoglio della guerra, e, a quanto si assicura, a condizione che il sig. Alliaud venga nominato primo ufficiale.

— L'ammiraglio Bua, già comandante la flotta veneta è giunto a Torino.

— Ieri fu proseguita e condotta finalmente a termine, la lunga discussione sull'affare dei due Vescovi di Asti e di Torino. Gli avvocati fecero grande carriera, e parlarono l'un dopo l'altro, ed alcuni anche più volte: Sineo, Boncompagni, Leoni, Mongellaz, Mollard, Palluel, Chenal, Mellana, dottore Jacquemond, il teologo Monti, i Ministri Pinelli, Mameli, e Demargherita, e finalmente il relatore della Commissione avv. Brofferio.

Boncompagni concluse di rimettersi alle trattative che si stanno intavolando con Roma. Il Ministro Demargherita riconoscendo l'utilità che la Commissione prosiegua i suoi lavori, ciò non dimeno opinò per un ordine del giorno puro e semplice.

Quanto agli altri si divagarono sulla quistione dell'inchiesta: gli uni sostenendo che la Camera ha il diritto di procedere ad inchieste, gli altri negandole questo diritto, perchè, secondo loro, va ad usurpare le attribuzioni del potere giudiziario.

La questione fu riassunta dal deputato Brofferio, concludendo, che il Ministero non otterrà niente dalla Corte di Roma.

Alla fine si trovarono sulla tavola presidenziale circa una dozzina di ordini del giorno; quello puro e semplice ebbe pochi voti, qualche altro nissuno; cinque o sei furono ritirati; e fu adottato a grande maggioranza quello del deputato marchese Ricci. Con esso la Commissione è giustificata del suo procedere passato e viene invitata a proseguire i suoi lavori. *(Opinione).*

GENOVA

Manifesto

L'invasione del *Cholera* nelle provincie meridionali della Francia, non che in alcune città del Lombardo Veneto, imponeva al consiglio provinciale di Sanità, cui è commessa la tutela della pubblica salute, ed al municipio, che fossero adottati tutti i provvedimenti opportuni a tener lontano dalla città il temuto morbo, e quelli eziandio che avrebbero potuto renderlo meno micidiale nel caso che disgraziatamente vi penetrasse.

A ciò si attese e si attende tuttavia solertemente, e gode l'animo di poter assicurare, che lo stato sanitario di questa città si dimostra assai soddisfacente.

La stagione autunnale più fresca che va avvicinandosi, un savio regime igienico al quale i cittadini vorranno attenersi, e le disposizioni preventive di precauzione adottate ci porgono le più fondate speranze di andarne illesi.

Però queste stesse disposizioni saranno tanto più efficaci quanto saranno praticate più estesamente e con maggior prontezza.

Egli è perciò che il consiglio provinciale di Sanità, valendosi delle facoltà impartitegli dall'articolo 12 del regio editto 30 ottobre 1847, non che dall'articolo 24 del real decreto 24 luglio 1848, ha ravvisato conveniente di prescrivere che tutti i proprietari di case debbano fare imbiancare a calce viva gli atri, le scale, i vuoti e cortiletti interni delle stesse, e di imporre loro ed agli inquilini di mantenere gli stessi siti netti e sgombri da immondezze, onde impedire ogni possibile perniciosa esalazione.

E pertanto in seguito a speciale incarico ricevuto dal signor intendente generale di questa divisione amministrativa, il Sindaco invita tutti i suoi concittadini di prestarsi senza dilazione a siffatte prescrizioni, avvertendoli che trascorsi giorni sei dalla data del presente si procederà d'uffizio, ed a spese dei tragressori allo eseguimento di tali lavori, ed a far estendere i verbali di contravvenzione da rimettersi al Tribunale di Polizia Urbana per l'applicazione delle pene comminate dalle vigenti disposizioni ai ritardatari.

Nello stesso tempo avvisa che il consiglio delegato mosso dalle stesse viste ha protratto fino a tutto il 15 ottobre p. v. il divieto della macellazione de' maiali.

Genova il 9 settembre 1849.

Il Sindaco
Antonio Profumo

Molfino Segretario.

FIRENZE

— Ci scrivono da Firenze in data d'ieri — Mi sarei spiegato più esattamente se in cambio di scrivervi che il nostro governo preparava una nuova legge sulla stampa, avessi detto semplicemente che si preparava a fare delle modificazioni, o piuttosto ad introdurre qualche articolo nuovo in quella pubblicata ultimamente.

Uno di questi nuovi articoli permetterebbe al governo di sospendere i giornali dietro le lagnanze di uno degli ambasciatori italiani od esteri accreditati presso la Corte di Toscana. *(Rif.)*

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Il sig. Lesseps ha pubblicato la sua risposta al ministero ed al consiglio di stato. Egli conchiude così:

» Il consiglio di stato non si è minimamente penetrato delle circostanze che erano state motivo del mio andare in Italia; di quelle in cui mi sono trovato nel corso della mia missione; della mia corrispondenza col ministro degli affari esteri; delle notizie che io gli forniva, e cha gli permettevano di dar forma alla sua politica; dell'assenza d'ogni risposta, d'ogni ordine o istruzione dopo il mio arrivo in Italia, sino al primo 1 giugno, data della mia partenza da Civitavecchia, e finalmente della mutazione di politica che producevasi spontaneamente a Parigi, il 29 maggio, nel momento in cui l'assemblea legislativa succedette alla costituente. L'opinione pubblica apprezzerà la mia difesa. Frattanto la logica inesorabile dei fatti comincia a far giustizia della logica dei commenti ».

— La fregata il *Vauban* che era stata messa

a disposizione del papa, fin dal mese di marzo, dal vice ammiraglio Baudin, ha testè ricevuto l'ordine di tornare in Francia.

5 Sett. — I dispacci ricevuti oggi dal ministro dell'Interno per parte dei Prefetti dei Dipartimenti recano che pochi saranno i Consigli Generali che chiederanno la revisione della Costituzione. Se essi manifestano un desiderio, sarà certamente sul bisogno di render fisso e stabile il potere a vantaggio degli affari del paese e per la sua prosperità.

I Prefetti annunziano anticipatamente che i processi verbali conterranno principalmente alcune vedute di concentralizzazione, alcuni voti pel ristabilimento delle imposizioni abolite dalla Costituente, e una dichiarata opposizione contro l'imposta sulle rendite progettata dal sig. Passy.

I Dipartimenti che più degli altri si esprimono in questo senso sono quelli del mezzogiorno, dell'est, e dell'ovest; i Dipartimenti del nord non sembrano disposti a spiegarsi così esplicitamenre su tali quistioni.

— Anche oggi è stato parlato di nuove combinazioni ministeriali. Certi Giornali hanno fino annunziato che il Signor Falloux avea data la sua dimissione. Questa voce è affatto priva di fondamento.

Altri assicurano che M.r Leon Faucher, ristabilito da una malattia, ha fatto parecchie visite al Presidente della Repubblica, scopo delle quali sarebbe il disporre officialmente l'animo del Presidente alla formazione di un nuovo Gabinetto, riaperta che sarà l'Assemblea legislativa. Anche in questo nuovo Gabinetto entrar dovrebbero Odillon-Barrot, Falloux ec., e soli quattro ministri sarebbero cambiati. Tutte queste voci però non hanno finora alcun grado di autenticità.

— Da certe parole sfuggite di bocca ad alcuni democratici, pare che il partito *montanaro*, fallito il *colpo di Stato*, fallita la *Cospirazione dei Bianchi*, di cui tutti hanno riso, ha ricorso a un'altra invenzione. Egli va dicendo che il Potere esecutivo chiederà all'Assemblea legislativa, tostochè questa riprenda le sue sedute, la revoca del Decreto del Governo Provvisorio, che in un eccesso di democrazia anticipata abolì i titoli di nobiltà. Più si va dicendo che si chiederà pure la revoca di quei Decreti i quali dichiararono i tali e tali cittadini *benemeriti della Patria*. Tali voci, ripetiamo, sono sparse dal partitito della *Montagna*. (*Union*)

— Il Consiglio di Stato si occupa di una Legge per la quale sarebbero trasportati nell'Algeria i rimanenti condannati di Giugno che sono ora a Belle-Isle. (*Débats*)

6 *sett.* — È corsa la voce, dice la *Correspondance*, che un ufficiale d'ordinanza del presidente della repubblica sia partito con dispacci deliberati in consiglio.

— Parlasi di un conflitto piuttosto grave che sarebbe insorto fra il ministero della giustizia e il presidente dell'alta corte che deve giudicare la trama del 13 giugno. (*Gaza. Piem.*)

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Con circolare 31 agosto il Consiglio federale ha comunicato ai Cantoni l'amnistia pubblicata dal F. M. Radetski a favore de' disertori dell'armata austriaca dal sergente in giù. A questa circolare è aggiunta la seguente comunicazione officiale:

« I lombardi che prima d'entrare al servizio militare e d'aver prestato il giuramento si sono sottratti colla fuga alla sottoscrizione, hanno à servire un anno di più, ove si presentino volontariamente, e due anni di più se vengono arrestati ».

SPAGNA

Leggiamo nel *Times*: « Lettere particolari di Madrid in data del 26, fanno temere per la vita del generale Narvaez. La malattia di cui soffriva ha fatto rapidi progressi, ed egli è omai in preda a vomiti spasmodici che molto lo indeboliscono e producono sull'animo di lui una grande impressione.

« È probabilissimo che il signor Mon torni al ministero, tanto più che il signor Bravo Murillo è ignorantissimo di cose finanziere. Tuttavia il signor Mon non rientrerà nel gabinetto se prima non gli vien fatta soddisfazione dell'insulto che gli è stato fatto. Sartorio è quello che più si oppone a un amichevole assestamento di questa vertenza. Se, del resto, il signor Mon non fosse al ministero nell'epoca della riunione delle camere, sarebbe, non vi ha dubbio, nominato presidente del congresso. (*Gazzetta Piemontese*)

AUSTRIA

— I Giornali Tedeschi principiano a fare soggetto delle loro polemiche la quistione Romana che ora s'agita a Gaeta. Il *Wanderer* di Vienna contiene un esplicito articolo su questo rapporto accordandosi nelle viste del Gabinetto Francese.

4 Sett. — Le truppe che fanno ritorno dal Piemonte sono inviate lungo la frontiera svizzera non per un movimento politico, ma per impedire il contrabando che in un modo esorbitante viene seguito, e coll'ordine di arrestare e visitare tutti coloro che possono dare sospetto.

— Görgey è un gentiluomo di Zips, i suoi mezzi di fortuna sono pochissimi per cui lo Stato dovrà accordargli un annuo trattamento onde possa vivere nel sito che gli viene dal Governo indicato. La sua famiglia è assai stimata, ed un suo fratello è consigliere al Ministero dell'agricoltura a Vienna. (*Die Presse*)

— Il *Satellite*, foglio di supplemento alla *Gazzetta di Constadt*, contiene i seguenti interessanti particolari:

Durante i quattro mesi in cui la città di Carlsburg era strettamente assediata, la sua guarnigione si acquistò immarcascibili allori per la sua inconcussa fedeltà all'Imperatore. Per ben cinque volte fu nel frattempo bombardato. La guarnigione dovette resistere nei giorni 24 e 25 giugno al più terribile fuoco che durò per 21 ore. Il nemico gittò in queste 21 ore da 2 mortai da sessanta e altri 2 da 30, che egli avea recati da Granvaradino, 600 bombe nella fortezza; oltre a ciò il nemico servivasi nel giorno medesimo di 6 obici, 4 piedestalli di razzi, 2 pezzi da otto e 4 da dodici, gettando i proiettili nella fortezza da due parti.

I seguenti edifizii furono distrutti dall'incendio: il duomo, la residenza vescovile, l'arsenale d'artiglieria, il seminario, il palazzo delle scuole e del generalato, e il convento dei Padri Francescani. Quest'ultimo ardeva per 15 giorni continui. La guarnigione perdette durante il terribile bombaadamento del 24 e 25 giugno due servi privati e due cuochi. In questi due giorni il nemico avea presa una sì buona posizione, che non lo si poteva scorgere nemmeno dalla fortezza, e ciononpertanto la nostra incomparabile artiglieria gli smontò un pezzo da 8 e due mortai da bombe, uccidendogli inoltre 130 uomini di fanteria e 40 di cavalleria. In mezzo al più terribile cannoneggiamento che il nemico faceva dai suoi pezzi di grosso calibro, la valorosa guarnigione non perdè nè il coraggio nè l'entusiasmo cantando continuamente tre arie: *l'Inno dei bastioni*, *l'Uomo tedesco*, ed un'altra canzone composta da un bravo cannoniere. La poesia di questa è animata; e colle lagrime di fedeltà agli occhi la guarnigione si confortava col canto, onde perseverare nella causa della giustizia.

Il nemico avea deciso di prendere d'assalto la fortezza subito che il bombardamento avesse incendiati gli edifizii della fortezza. Dopo 6 ore di bombardamento quegli edifizii presero tutti fuoco (addì 24 giugno) e tosto s'udì intorno alla fortezza un urlo selvaggio di *Eljen*, a cui si rispose dalla fortezza con *Evviva l'Imperatore Francesco Giuseppe!* — Poi si udì un altro *Eljen a' magyar!* — Ma il nemico mai non poteva condurre avanti le sue colonne d'assalto. —

Il 26 giugno fu deciso di fare un altro assalto alle ore 3 mattutine; ma quando le prime colonne nemiche al loro avanzarsi furono salutate con poco buon garbo dai cannoni della fortezza, esse fuggirono e si dispersero come polvere.

Il vessillo austriaco, che sventolava sopra il capo della statua di Carlo Magno, avea sofferto molto e il corpo degli ufficiali decise di porne un nuovo. Quando il nemico si accorse che il vessillo era stato abbassato, ei diede sfogo ai sentimenti del suo cuore col suo *Eljen a' magyar*, e credè certo di veder comparire invece la bandiera tricolore — ma quale inganno! Una mattina la guarnigione si riunì sulla piazza, e dopo che il nuovo vessillo austriaco fu benedetto, esso fu avvoltolato, i bersaglieri fecero una scarica contro la Våros e il resto della guarnigione coll'ufficialità si recò presso la statua di Carlo Magno. Allorchè gli assedianti scorsero l'odiata bandiera austriaca, mandarono dalla Våros una pioggia di palle di moschetto; però i nostri bersaglieri avean diretti sì bene i loro colpi, che il nemico cessò ben presto dalle sue grida di *Eljen*, e il vessillo piantato in quel giorno sventola ancora oggigiorno maestoso da quella torre.

Quando il generale russo da Hasfort avanzatosi verso Reismarkt apparve il 26, il nemico lasciò ad un tratto il corpo d'assedio e occupò la riva sinistra della Maros presso Varadgya, ma il 12 agosto esso fu scacciato da quella posizione verso Szasvaros.

Durante l'assedio di quattro mesi non vi fu che un solo giorno, nel quale non venne fatto nessun colpo di cannone dalla fortezza. La guarnigione fece 21 sortite, nelle quali ella perdette soli 40 uomini fra morti e feriti.

La guarnigione era composta di 2 compagnie di cacciatori sassoni, 2 compagnie di Leiningen e una compagnia del reggimento di fanteria Bianchi, 2 compagnie di transilvani romanici e 2 compagnie di confinarii valacchi del Banato, 80 uomini prussiani di guardia nazionale sassone — tutta brava gente — circa 50

uomini cavalleggieri Massimiliano, ed un picciol numero di artiglieri. Fino al 26 luglio le fedeli II. RR. truppe di Carlsburg si sostennero col solo loro coraggio, non avendo esse avuto alcun altro soccorso.

— Il tenente-maresciallo Clam Galles emanò da Maros-Vàsárhely in data 18 agosto il seguente proclama:

Transilvani!

Gli alleati eserciti trascorsero vittoriosi e rapidi dall'oriente all'occidente il vostro paese. Le schiere dei ribelli o fuggirono dovunque, o furon disperse e schiacciate dove osarono fare resistenza. — Esse furono alfine fugate dai vostri villaggi. — Voi, cittadini pacifici, nulla avete più a temere pei vostri possedimenti, pei vostri averi, e ritornate ai vostri usuali lavori, alle vostre solite occupazioni. Voi pussilanimi, che non possedevate coraggio sufficiente per eseguire la vostra miglior convinzione e calcare la via dell'onore, voi che vi aggregaste alla causa del tradimento per puro timore, lasciate ora la dubbia vostra posizione ed assoggettatevi con sincerità e risolutezza all'ordine riconquistato, alle leggi di Sua Maestà — e voi finalmente temerari ed acciecati fautori dei rivoluzionari che osate persistere sempre nella vostra ostil posizione, che tuttora andate spargendo nelle città e nei villaggi il seme della rivolta, pensate che il calice dell'indulgenza è più che ripieno, e che è giunto l'estremo istante per risvegliarvi dai vostri sogni di libertà ed indipendenza che v'immaginate, e coi quali si volle illudervi; pensate, che se in avvenire vi lascerete indurre a fomentare il fuoco della rivoluzione, o a costringere il pacifico abitante a brandire nuovamente le armi per opporsi alla vittoriosa marcia degli alleati eserciti, vi raggiungerà morte sicura, e nell'avvenire vi attendono, invece della grazia, soltanto gli orrori del ferro e del fuoco. — Due sono le vie che ora vi stanno aperte; l'una vi conduce alla pace, l'altra al patibolo.

Transilvani! La rovinosa furia della guerra nel vostro bel paese fu conculcata! Deh, non la richiamate con empie azioni, che allora i fiumi di sangue e gli orrori diverrebbero più grandi che mai.

Fra brevi giorni (così la *Presse* di Vienna del 6) avranno luogo sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore importanti conferenze intorno agli affari dell'Ungheria.

Il barone Geringer è già giunto qui. Il generale di artiglieria Haynau, che arrivò qui jeri incognito, si reca per alcuni giorni nel castello della sua famiglia. A quanto dicesi, il feld-maresciallo Radetzky, che è atteso qui in compagnia del generale d'artiglieria Hess, assisterà pure alle suddette conferenze.

— Il conte de Chambord (duca di Bordeaux) giunse a Vienna il 3 proveniente da Praga.

(*Gazz. di Milano*)

— Il *Lloyd* di oggi ci reca:

Udiamo che l'Istria, Gorizia e Gradisca siano per essere unite in una sola provincia, di cui la capitale sarebbe Gorizia, e Trieste col suo territorio costituito separatamente. Entrambi i paesi avrebbero però un solo governatore che risiederebbe a Trieste. Difficilmente poteva trovarsi un miglior modo, per equilibrare meglio i tanti variati interessi che si stanno di fronte, e che si appalesarono nella quistione intorno alla costituzione di Trieste e dell'Istria.

ALTONA

31 *Agosto* — Ecco un Proclama del Re di Danimarca agli abitanti del Ducato di Schleswig, di cui è tornato in possesso.

« Abitanti di Schleswig,

« Noi siamo finalmente giunti a por fine ai mali della guerra che hanno specialmente aggravato i nostri fedeli abitanti del Ducato di Schleswig e che sono stati tanto più dolorosamente sentiti; in quanto erano figli di paesi riuniti sotto il nostro scettro che combattevano gli uni contro gli altri. Abbiamo ferma speranza che il presente armistizio sarà precursore della pace, e non possiamo indugiare a indirizzare in questo momento alcune parole ai nostri sudditi del Ducato di Schleswig.

« Coloro che nelle più difficili congiunture ci conservarono una inviolabile fedeltà (e con vivissima gioja conto in questo numero la maggiorità della popolazione della Schleswig) avranno la lor più dolce ricompensa nella propria coscienza e nell'esempio che lasceranno ai figliuoli. Ricevano i ringraziamenti del loro re, poichè l'inalterabile loro affetto lo ha compensato ampiamente de' profondi dispiaceri sofferti dal suo cuore.

« Quanto a quelli che senza guardare alla giustizia, alla clemenza e a numerosi beneficj della pace, di cui i padri loro ad essi medesimi hanno goduto sotto lo scettro de' re, nostri antichi, entrarono in una falsa via, avranno imparato da tristi esperienze che non debbono oramai cercar soccorso e protezione se non che presso il loro sovrano legittimo, e se tornano a noi con sincerità, ci troveranno disposto a dimenticare il passato.

« Ci aspettiamo da voi tutti, abitanti del nostro ducato di Schleswig che durante l'amministrazione stabilita ora nel paese coopererete con una condotta legale a mandare innanzi pel bene del Ducato l'opera della pace, ch'è incominciata e che ci seconderete d'ora innanzi con tutte le forze vostre ne' nostri tentativi per ricostituire e consolidare la prosperità di tutti i nostri sudditi con un governo paterno e con le nuove istituzioni che vi saranno accordate.

Castello di Christiansborg 27 agosto 1849.

FEDERICO.

(*Journal de Francf.*)

UNGHERIA

— Ad un aiutante di Bem fu trovata la seguente lettera di Dembinsky diretta a quel generale.

Quartier generale di Facset 16 agosto 1849 11 ore di notte:

Signor Generale,

Tre ore or sono ho ricevuto dal suo Aiutante ten. colonn. la sua lettera del 15 corr., e non ostante la stanchezza che mi opprime dopo una marcia forzata di 21 ore ho l'onore di replicarle quanto appresso.

Le dichiaro non potere aderire al suo ordine e perciò non l'eseguirò. Ella mi ordina di unire il mio corpo d'armata al più presto a quello di Guyon e Vecsey per di bel nuovo far fronte al nemico a Lugos. Il mio corpo d'armata forte durante la battaglia di Temesvar di 16,000 uomini e 38 cannoni trovasi ora ridotto per la mortalità e per la diserzione a 7,000 soldati e 16 cannoni. Io giudico la forza di Guyon e di Vecsey minore di 8,000 uomini. E come può ella, signor Generale, sperare da un sì piccolo numero di truppe un esito felice, posto ancora il caso che la riunione riesca non contrastata, poichè ben sa che ormai non si può con tutta sicurezza contare sulla legione polacca ed italiana, essendo gli Honvet ed ancora gl'usseri del tutto demoralizzati.

L'aderire al suo progetto, signor Generale, non avrebbe altro risultato che quello di volere essere io nutrito dall'Imperatore delle russie in qualche casa di pazzi.

Intanto che le mie truppe non ne abbandonano in combatterò e lascio al destino ed alla mia stella la cura del futuro.

Ho l'onore.

Dembinsky.

(*De Presse*)

— La resa di Komorn (così il *Soldatenfreund*) dopo il fine dell'armistizio è una quistione problematica, quantunque Klapka abbia le migliori intenzioni, pure gli elementi che lo circondano non vi sono inclinati, consistendo eglino di gente più o meno compromessa. L'impulso della resa potrebbe piuttosto aspettarsi dai soldati, che istruiti dalla vera situazione delle cose, o si disperderanno, o vi obbligheranno i propri ufficiali.

Lo stesso foglio scrive da Buda primo settembre:

La nostra finora debole guarnigione fu rinforzata dalla divisione del tenente-maresciallo Schutte, composta di sei battaglioni di granatieri; se questa resterà qui interamente, o si recherà al corpo innanzi a Komorn, vedrassi in seguito, non supponendosi che quella fortezza voglia arrendersi dopo il decorso dell'armistizio.

Intorno a Comorn leggesi ancora nel *Der O. Soldatenfreund:*

1 *settembre.* — La resa di Comorn, spirato come è l'armistizio, è tuttavia un problema molto dubbio a risolversi. Qualunque possano essere gl'intendimenti di Klapka, gli elementi che lo circodano non sembrano disposti a secondarlo mentre la massima parte di quella gente sono compromessi. Nelle contrade che circondano la fortezza ogni giorno si fanno nuove reclute e sono portate dentro ed esercitate: al contrario i soldati deboli della guarnigione sono rilasciati liberi. La forza di questa guarnigione è calcolata da 20 fino 25 mila uomini, per lo che vien fatto di concludere che si è piuttosto accresciuta che diminuita. Il com. di cavalleria Guttwein degli ulani *Conte Civallart* si trova in quella fortezza prigioniero di guerra: gli ufficiali prigionieri in Comorn sono benissimo trattati e possono liberamente passeggiarsene attorno vestiti alla borghese. Il 28 di agosto il generale russo Bogowut col Principe di Sassonia Coburgo, per imperizia di una guida, condotto da Almas verso Comorn vi ebbe una allocuzine con Klapka e quindi senza indugio prosegui il suo viaggio per Vienna passando da Acs.

MAROCCO

I morocchini, dice l'*Akhbar*, hanno testè rinnovati i loro assalti contro il presidio spa-

gnuolo di Melila, distante solamente dodici chilometri da Maluia, nostra frontiera naturale dalla parte dell'ovest.

Il 17 agosto, Renisidal (Beni-Saï), essendo di guardia nel campo nemico che osserva la piazza, cercarono di mettere in punto la loro batteria di Figuiers. Il fuoco degli Spagnuoli ne li impedì; ma furono più fortunati alla nuova batteria di San Francisco, e, nel mattino del 18 riuscirono ad aprirvi il fuoco di artiglieria contro la piazza.

I kabaili diedero quindi un assalto generale nello scopo di impadronirsi della porta del Forte Sant'Antonio, e di incendiare, nel tempo stessò, le palizzate. La linea esterna degli Spagnuoli li respinse vigorosamente, senza che potesse tuttavia impedire che incendiassero alcune palafitte.

Si combattè anche accanitamente la notte del 18 al 19. Non abbiamo ulteriori notizie.

Il governo spagnuolo raccoglie a Ronde, presso Malaga, il corpo di truppe che si propone di mandare in Africa per castigare gli abitanti del Rif e migliorare la condizione de' suoi presidii.

Melila è stata presa, nel 1496, dal duca di Medina-Sidonia, e da quel tempo, appartenne sempre alla Spagna, ad onta di alcuni assalti accaniti per parte dei kabaili. Nel 1583, costoro fecero, come al presente, due vivissimi assalti nell'intervallo di un mese. Il sultano marocchino Mula Mohammed assediò anche inutilmente Melila nel 1774, sebbene fosse in pace colla Spagna.

Melila è fabbricata presso un capo il cui nome variò poco dai romani a noi, perchè in allora si chiamava Rusadir, ed oggidì si denomina Ras-el-Diz; e corrisponde al *Tres-Forcar* dei navigatori europei.

VARIETÀ

Spedizione Franklin.

Lettera di lady Franklin al presidente americano.

Facciamo alcuni estratti della commovente lettera di lady Franklin al generale Taylor per invocare l'appoggio del suo governo sulle traccie della spedizione perduta.

La risposta è, per quanto già fosse preveduta dal noto carattere del presidente, tanto nobile e generosa, quanto fu seria ed energica.

Piazza di Belfort. — Londra, 4 aprile.

Signore:

« Io mi rivolgo a voi, al capo di una grande nazione, nel cui potere io sommamente confido. Il nome di mio marito, il sir John Franklin, non vi è probabilmente sconosciuto. Esso è intimamente connesso colla nordica parte di quel continente, di cui la repubblica americana forma una così vasta e cospicua porzione. La spedizione armata dal nostro governo per la scoperta del passaggio nord-ovest (quella questione che per 300 anni ha impiegati gli interessi, ed affievolita l'energia dei dotti e dei navigatori) veleggiò sotto il comando di mio marito nel maggio 1845. I due vascelli *Erebo* e *Terror* contenevano 138 uomini (ufficiali e ciurma), ed avevano vettovaglie per tre anni. Essi non erano aspettati a casa, sia che il successo avesse rimunerati i loro sforzi, o qualche accidente affrettato il loro ritorno, prima della fine del 1847, nè si attendeva alcun particolare di essi in quell'intervallo. Ma quando l'autunno del 1847 arrivò senza notizie dei vascelli, l'attenzione del governo di S. M. fu chiamata alla necessità di cercarli e mandar loro soccorso, nel caso che si trovassero imprigionati nel ghiaccio, o naufragati, o mancanti di provvigioni e mezzi di trasporto. A questo scopo una spedizione di tre divisioni venne armata alla fine dello scorso anno, diretta simultaneamente a tre diverse parti, cioè 1.° a quella parte per cui, in caso di successo i vascelli avrebbero dovuto ritornare, cioè, dal mare polare occidentale (o allo stretto di Bering); 2.° là dove entrarono per dar corso alla scoperta, dalla parte orientale (o stretto di Davis); e 3.° ad una parte centrale, che comprende una porzione della riva artica, cui si approda per terra dagli stabilimenti della compagnia della Baia di Hudson; supponevasi pertanto che su tale territorio la ciurma avrebbe dovuto sbarcare quando fosse stata obbligata ad abbandonare il vascello. Quest'ultima divisione della spedizione fu posta sotto il comando del fedele amico di mio marito, del compagno dei suoi primi viaggi, sir John Richardson, che approdò a Nova-York l'aprile del passato anno, e s'affrettò a raggiungere i suoi uomini e il suo bastimento che si erano già avanzati verso il polo artico. Di questa porzione della spedizione io posso brevemente dire che la mancanza di notizie dalla parte di sir John Ricardson in questa stagione, prova che non si riescì nell'oggetto delle sue ricerche. La spedizione diretta allo stretto di Bering ha pure completamente fallito. La residua e più importante porzione della spedizione consiste in due vascelli sotto il comando di sir James Ross, il quale veleggiò lo scorso maggio per lo stretto di Davis; ma non gli fu possibile atteso lo stato del ghiaccio di entrare nello stretto di Leicester prima che fosse finita la stagione per operare. Questi vascelli svernano ora nel ghiaccio, ed un bastimento sta per essere spedito colà con provvigioni ed attrezzi onde abilitarli a potervi rimanere ancora un anno.

Resi noti al dipartimento dell'ammiragliato tutti questi fatti, il ministero ne fu indotto ad offrire una ricompensa di 20,000 lire sterline a quel qualunque vascello o vascelli di qualsiasi paese od a qualsiasi compagnia di esplorazione, che renderà qualche efficace soccorso ai bastimenti perduti od alla loro ciurma o a qualche parte di essi. Questo annunzio, che per quanto venisse raddoppiata o triplicata la somma, avrebbe ottenuto la pubblica approvazione, arriva per altro troppo tardi pei nostri balenieri, i quali fecero sfortunatamente vela prima che fosse pubblicato. Io non sono priva di speranze che voi troverete degno di una grande e gentile nazione, di sostenere la causa dell'umanità. Io debbo qui per gratitudine rammentare l'esempio dell'imperiale governo russo, che (essendomi io diretta fiduciosa a S. E. l'ambasciatore russo di Londra, il quale accettò un memoriale in proposito) spedirà delle navi di esplorazione questo estate lungo la costa asiatica dello stretto di Bering in traccia dei vascelli perduti. Sarebbe un nobile spettacolo dato al mondo se le tre nazioni che posseggono i più vasti imperi sulla faccia del globo, unissero i loro sforzi nell'opera veramente cristiana di salvare dalla distruzione degli onesti uomini pericolanti.

La risposta fu come segue:

Dipartimento dello Stato.

Washinghton, 25 aprile.

Signora

« La vostra lettera diretta al presidente degli Stati Uniti, in data 4 aprile 1849, fu da lui ricevuta, ed egli m'incaricò di farvi la seguente risposta:

« L'appello fatto della lettera di cui voi l'avete onorato, è tale da eccitare la simpatia dei governanti e del popolo in qualunque parte del mondo incivilito. Per assecondare ciò che voi avete in vista, l'attenzione dei navigatori americani e specialmente dei nostri balenieri sarà immediatamente richiesta. Tutte le informazioni che stanno in potere di questo governo per metterli in grado di contribuire alla scoperta dei vascelli perduti, di venire in soccorso agli equipaggi, e ridonarli alle loro famiglie, saranno pubblicate fra il nostro popolo; e tutto ciò che per destrezza e coraggio il governo esecutivo degli Stati Uniti nell'esercizio dei suoi poteri costituzionali può operare, per andare in traccia della spedizione inglese, sarà prontamente posto in opera. »

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. Bologna, Venerdì 14 Settembre 1849. N. 108

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero fr. ai conf.
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 60	— ,, — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi. Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

10 *settembre.* — La Santità di Nostro Signore, sollecita di apprestare al Ven. Arcispedale, e Stabilimento di S. Spirito in Sassia gli opportuni miglioramenti, ha istituito una Commissione particolare, destinandovi un Presidente con qualifica di Visitatore Apostolico nella persona di Monsig. Carlo Luigi Morichini, Arcivescovo di Nisibi. Fanno parte della medesima

Monsig. *Giuseppe Ferrari.*
Cav. *D. Carlo Doria.*
Dott. *Pietro Carpi.*
Avv. *Filippo Massani.*
Vincenzo Pericoli.

ai quali dalla Commissione Governativa di Stato furono spediti, secondo la mente della Santità Sua, i rispettivi Biglietti di nomina.

11 *settembre.* — Siamo autorizzati ad annunziare che il Supremo Magistrato di salute in Napoli ha deciso che a tutti gl' individui, i quali si diriggono per la via di terra verso i Reali domini, sia che vengano dall' Estero, sia che fossero naturali del luogo da dove partono, non sarà permessa l' entrata nel Regno senza certificare di aver fatta permanenza di 14 giorni nel luogo di residenza del Regio Agente diplomatico.

— Il giorno 6 del corrente mese, dopo lunga penosissima infermità, cessò di vivere in età di anni 49 non compiuti il cav. Niccola De-Angelis, professore di Veterinaria nell'Archiginasio romano, direttore sanitario de' pubblici stabilimenti di mattazione, ed autore di varie opere stampate.

Dopo i solenni funerali nella parrocchiale chiesa di S. Eustachio, cui assistettero molti membri del Collegio medico-chirurgico, professori della stessa università, già suoi colleghi, fu tumulato nel gentilizio sepolcro di S. Maria in Monterone.

— Nel giorno 9 cessò similmente di vivere il Colonnello Barbieri, antico militare.

Leggesi nell' *Osservatore Romano :*

— Non rimane oggimai verun' altra risorsa agli anarchisti, vestiti a lutto, o col velo al cappello per la morte della demagogia di Roma che proseguire incessantemente a spargere voci di dissenzioni tra la Commissione Governativa, e le autorità militari francesi. Ma la speranza fondata su queste voci è speranza vana, e contradetta da quel medesimo lutto che i proseliti della demagogia Romana portano al cappello, ma più vigorosamente dai fatti; poichè mentre si dice che quanto cresce la dissenzione, altrettanto cresce la simpatia della popolazione verso i soldati, è da notare che questa dissenzione è un sogno, e mentre in verità la popolazione professa la più viva simpatia all'armata, i demagoghi studiano ogni mezzo per fare urtare la popolazione e i soldati. Ieri sera ne avemmo una prova sulla piazza di s. Eustachio, dov'era una piccola festa. Passavano i tamburi, e le trombe francesi suonando la ritirata, e fu eccitato contra di essi un fremito di urli, e uno strepito di fischj che i soldati francesi disprezzarono. Ecco l'opera, l' intenzione dei demagoghi. Ognuno può argomentarne lo scopo.

— In conformità al disposto colla Notificazione Governtiva dei 18 Agosto, gli attinenti ai vari corpi di Linea sono rispetto ai gradi e ai soldi ritornati alla posizione in che ognuno trovavasi al 16 Novembre 1848. Per i carabinieri ancora ha avuto luogo una tale disposizione.

In pendenza della definitiva organizzazione dell'Armata Pontificia, la fanteria di Linea è stata ridotta a tre reggimenti di due battaglioni di otto compagnie ognuno; più una compagnia per reggimento fuori dei ranghi.

I due reggimenti di cavalleria si sono fusi in un solo di sei squadroni, formandone i tre di sinistra il secondo reggimento disciolto.

Il 3. Reggimento di Fanteria, e l'altro così detto dell' Unione; già ridotti a pochi uomini, sono stati disciolti ed incorporati al 1. e 2. e così il 4. reggimento ora nelle Legazioni, prende il n. 3.

I corpi di Linea sono provvisoriamente comandati dai seguenti signori:

Veterani — Capitano Conti.
Genio — Capitano Boldrini.
Artiglieria — Maggiore Lopez.
1. Reggimento Fanteria — Maggiore Ruggeri.
2. detto — Maggiore Caucci.
3. detto — V. Coll. Marescotti.
Reggimento Dragoni — V. Coll. Allegrini.
Artiglieria Svizzera — Tenente Raimondi.

Gli uffiziali Esteri qualunque sia il titolo che gli abbia chiamati a servire nell'armata di S. S. non sono riammessi nei quadri di essa se non contano tre anni di soggiorno nello Stato Pontificio.

Parimenti non debbano far parte dei quadri quegli ai quali sono stati conferiti impieghi dal l'E.mo Card. Amat e dai signori Generali Durando, Zucchi, Ferrari e Pepe, e saranno invece posti al seguito dei Reggimenti fino a che i loro titoli siano stati esaminati, titoli che debbano far valere presso il ministero delle Armi per la metà del corrente mese.

Gli Ufficiali e sotto Ufficiali Amministratori dei disciolti corpi per la fine di settembre debbono aver reso conto delle loro gestioni.

Gli ufficiali che si trovano per fatto dell'abolito Governo fuori di servizio sono appoggiati al corpo dei Veterani. Fra questi Ufficiali si contano quei pochi che ricusarono il giuramento al governo rivoluzionario o che per rimaner fedeli al legittimo sovrano hanno dovuto soffrire persecuzione e prigionia. Abbiamo per ciò tutta la ragione per credere che questa destinazione sia loro data in via provvisoria, e che ben presto siano eglino per ricevere un conveniente collocamento non senza quella distinzione che si sono meritata, e che essi debbano attendere dalla giustizia ed equità del nuovo ministro delle Armi S. E. il sig. Tenente Generale Principe Orsini.

— In seguito di una rissa intervenuta in una osteria nella via della Maddalena, il giorno 8 corrente tra un certo Cardinali calzolaio e Giuliani garzone di detta osteria, essendo questo rimasto mortalmente ferito, il Cardinali è stato posto in arresto della Prefettura di Polizia.

— Il teatro Argentina è stato riaperto; e mediante le precauzioni prese dall'autorità militare francese, i malintenzionati non si sono arditi ad ulteriori tentativi di disordine.

— L'altro ieri un legno che sortiva dal palazzo Musignana urtò violentemente e precipitò sul selciato un povero soldato francese che passava, e nonostante seguitò la strada senza darsene carico. Il Municipio dovrebbe invigilare con un poco più di accuratezza sopra la polizia delle carozze che per imprudenza dei cocchieri mettono giornalmente a rischio la vita dei cittadini.

— È stata scoperta negli scavi che stannosi facendo presso al Foro Traiano una lapide, la cui iscrizione è monumento storico di gran valore, e può servire a rettificare molte date della Storia Antica. Speriamo di poterla dare quanto prima ai nostri leggitori.

— Lunedì scorso i lavoranti della beneficenza hanno principiato gli scavi diretti a ristorare il piano dell'antico Foro Romano, conosciuto sotto nome di Campo Vaccino, sotto la direzione del Genio francese.

— Da cinque giorni a questa parte più di 800 forestieri che non hanno potuto giustificare causa leggittima di permanenza in questa dominante, hanno dovuto lasciare Roma per tornare ai loro focolari.

— Sappiamo da fonte sicura che fra i numerosi prevenuti detenuti nelle carceri, non ve n'è uno che non sia incolpato di delitti comuni.

NAPOLI

6 *settembre* — Stamane Napoli si è pressochè tutta raccolta e schierata su la Via che il Sommo Pontefice ha percorsa conducendosi dal suo soggiorno di Portici al Duomo della Capitale. Il desiderio e l'aspettativa sfavillavano da ogni pupilla; la venerazione e l'amore erano sparsi in ogni sembiante dovunque appariva il volto maestoso e benigno del Padre della Cristianità.

Il suo passaggio non ebbe nulla di quel tempestoso tripudio che stanca ed intorbida le manifestazioni di gioia. Il popolo profondamente commosso, accoglieva con animo grato e con pia riconoscenza le benedizioni del Vicario di Cristo, e dice fedele la fama che lo aveva descritto come un Angelo di bontà, come una Virtù di splendore celeste.

Tutti quelli poi che conoscono la storia dei suoi dolori, e che il sanno non men grande nell'esilio che sul trono, gliela rileggevano compendiata in quel mesto sorriso, in quella soave malinconia, che è l'espressione di ogni anima grande, e che comanda al tempo stesso il rispetto e l'amore.

L'ingresso di Pio IX nella città ove risiede il magnanimo ed augusto Ospite suo, non ben si noma se non dicesi trionfale, ove per altro questa parola sia spogliata del senso di quanto ha discomposto il gaudio popolare. Non un saluto che non prorompesse dal cuore, non un grido che non fosse segno di riverente affetto, non un agitarsi, che non accennasse a coglier rispettosamente l'istante d'incontrar lo sguardo benigno e l'atto benedicente di Colui che ha figli affettuosi ovunque si professa la cattolica fede, ed ammiratori ovunque risplende il sole.

Il Santo Padre movea da Portici allo scoccar delle sette e mezzo antimeridiane. Quattro Guardie del Corpo di Sua Maestà il R. N. S. precedeano a cavallo il cocchio di Sua Santità tratto da sei corsieri, fiancheggiato a destra dall'Esente delle Guardie Reali, ed a sinistra dal Cavallerizzo di Campo della M. S.; seguito da altre dodici Guardie del Corpo stesso: tutti in grande uniforme. Erano in quel cocchio stesso Monsignor Medici Maestro di Camera e Monsig. Borromeo Cameriere Segreto della Santità Sua. Succedeano due carrozze a quattro cavalli col Seguito, nel quale erano compresi S. E. il Principe di Ardore, Gentiluomo di Camera con esercizio destinato dal Re N. S. al servigio di Sua Santità, ed il Maggiore de Jongh all'immediazione della Santità Sua.

Dal Largo del Castello, il Comandante della Piazze e Provincia di Napoli Generale Stockalper precorse a cavallo il corteo fino all'Arcivescovado, siccome poi fece al ritorno di là a Portici ad omaggio di Sua Beatitudine.

Così il Corteggio giungea alla Metropolitana percorrendo le strade della Marina, Immacolatella, Piliero, Molo, Castel Nuovo, Piazza Medina, Trinità Maggiore, S. Domenico, Nilo, S. Biagio de' Librai, Mannesi, Arcivescovado. Marciapiedi, fianchi di vie, piazze, balconi, finestre, terrazze, tutto era ingombro di persone di ogni classe, da pertutto echeggiavano giocondissimi *Evviva!*

Le autorità di Polizia, postate di tratto in tratto con drappelletti di soldati della Real Piazza, sembravano ammirare più che tutelare la osservanza in ogni sua parte perfetta dell'ordine pubblico, e della tranquillità universale animata da' sensi di una gioja unanime e solenne.

Ebbe l'onore di ricevere il Santo Padre su la soglia del Duomo, ove giunse verso le 9 a. m., Sua Eminenza il Card. Arcivescovo di Napoli, col Capitolo, concorrendo all'accoglimento anche gli Eminentissimi Cardinali che sono nella Capitale. Quivi pur trovavasi il Cerimoniere del Real corte Marchese di Pescara e Vasto.

Nel tempio non avanzava spazio sgombro di gente tranne quello destinato al passaggio del Sommo Pontefice, lungo il quale era in doppia fila ordinato un servigio di Guardie del Corpo a cavallo e a piedi; mentre una Compagnia di Granatieri della Guardia guerniva lo spianato innanzi al Duomo. Su l'aspetto dell'incedente Pontefice stavan rivolti gli sguardi di migliaia di persone di ogni ceto, dell'uno e dell'altro sesso, cupidissime d'una benedizione che ben poche altre volte han ricevuta i loro maggiori nello stesso sacro recinto.

Il Pontefice conducevasi primamente a adorare il Venerabile nella cappella dello Spirito Santo, quasi nel centro del Duomo; ascendeva poscia all'altare maggiore e vi celebrava Messa bassa assistito da Monsignor Serena Vescovo di Cariopoli, e da Monsignor Vicario della Curia napolitana, Vescovo di Sidone. Indi vi assisteva in ginocchioni, ad altra Messa letta da Monsignor Cenni.

Assistevano alla doppia celebrazione del sacrificio incruento Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Napoli con tutti gli altri Eminentissimi assisi su i maggiori stalli del Coro; e su gli altri, il Capitolo, Vescovi e molta Prelatura.

Dua sceltissime orchestre cantavano intanto le parti del sacro rito che sogliono melodiarsi da' cultori eletti dell'arte musicale.

Compiuta la seconda Messa, Sua Santità visitava la Cappella del santo patrono di Napoli, ov'erano esposte tutte le sacre reliquie che vi si venerano; ed ove ebber l'onore di riceverla la Deputazione dei Cavalieri e i Rev. Cappellani. Dopo aver ivi orato la Santità Sua, conducendosi tra lo stesso corteggio per la Cappella di S. Restituto, si degnò onorare di sua presenza il palazzo del Porporato Arcivescovo, che ogni cura ha posto a convenevolmente riceverla.

Affacciatosi quindi da un balcone, il Santo Padre ha benedetto l'immenso popolo che stavana ansioso su quello spianato. Passando poscia alla Sala della Ordinazioni, ammetteva al bacio del Piede il Capitolo, i due Seminarii ed i Chierici. Dopo ciò pronunziava una commovente ed istruttiva allocuzione, i cui sensi eran di una soddisfatta speranza ch'Egli concepiva in Gaeta, scoglio fortunato che dopo aver dato asilo a Gelasio II, era dal ciel destinato a divenir monumento d'una ospitalità che nella storia renderà indivisibile dal nome di Pio IX quello di Ferdinando II.

— Ponendo colà il piede, avere desiderato e quasi diffidato (diceva il Sommo Gerarca), di benedire a voce il Clero napolitano con la fiducia che Dio gl'inspirasse la carità, la parola, gli esempi necessarii a condurre questo buon popolo nei tempi vertiginosi che corrono, ad infiammarlo di quella religione che insegna esser il fine di tutti determinato dal cielo. —

Questi sensi che noi tocchiamo appena, furono seguiti da altra benedizione, dopo la quale il Santo Padre, tra lo stesso corteggio, al suono de' medesimi saluti, gradito segno alla stessa giubilante moltitudine, riconducevasi al soggiorno di Portici ove ier l'altro approdava su quella parte stessa di lido, in cui il Principe degli Apostoli, diciannove secoli addietro, secondo le tradizioni, toccava la terra napolitana.

— Parole proferite da Sua Santità nel Salone dell'Arcivescovado di Napoli, nel momento di benedire il Clero.

» Era il 26 novembre dell'anno scorso, ed io in compagnia del più pio tra i Sovrani e dell'augusta sua Consorte, m'inoltrava in uno scoglio, il quale conserva la pia tradizione de' miracoli avvenuti nel momento, in cui Gesù Cristo spirava sul Golgota, cancellando col suo preziosissimo Sangue il chirografo della nostra eterna condanna: in quel giorno, prostrato avanti ad una immagine del Crocifisso, anzi più, avanti all'augustissimo Sacramento, pregava la pace pel Sovrano che mi accompagnava, ed implorava anche su voi, figli dilettissimi, di qualunque ordine e grado siate, la benedizione. Ignorava allora i decreti della Provvidenza che doveano compirsi sopra di me, ignorava che potessi recarmi lo stesso fra voi a darvi nuovamente questa benedizione. Questa benedizione adunque Io la imploro sopra di voi, e specialmente sul giovine clero, perchè possiate, figli dilettissimi, conoscere i doveri del proprio stato. Il popolo, il quale ora piucchè mai avvolto in tenebre che sempreppiù si addensano, ha bisogno di una luce che lo guidi e lo illumini a conoscere le insidie che ad ogn'istante gli vengon preparate, vegga in voi la sua guida: siatelo coll'esempio, colla parola, colla carità. Studiate, figli dilettissimi, i pericoli annessi al vostro stato per evitarli; ed imparerete a studiarli ed evitarli se porrete attenzione a tutto quello che in questi giorni tanto spesso vi si ripete nel luogo di vostra ecclesiastica educazione.

« Siate dunque benedetti nell'anima, e questa, creata ad immagine di Dio, sia come lo deve la copia del divino originale, che è Gesù Cristo. Siate benedetti nei vostri studii, nelle vostre preghiere: in tutto. Con questa intenzione adunque vi do la Pontificia benedizione e voi prostrati ricevetela. » *(Il Veterano.)*

Altra degli 8.

Oggi vi fu la solita festa della Madonna di Piè di Grotta.

Sua Maestà il Re nel recarsi al santuario colla solita gala, fu salutato con applausi strepitosissimi dalle truppe e dal popolo.

TORINO

10 *settembre.* — Ad una delle ultime tornate della Camera dei deputati assisteva nella loggia diplomatica l'illustre francese signor Duvergier de Hauranne, già deputato al Parlamento costituzionale all'epoca del regno della dinastia orleanese e poscia rappresentante del popolo all'assemblea costituente. *(La Legge)*

GENOVA

10 *sett.* — Pare impossibile! il 1849 è egua-

le al 1630 . . . ! ! ! Perchè i lettori intendano la verità di questo apparente paradosso, noi li preghiamo a rammentare che in Milano il 1630 il popolo credeva agli *untori*, e che in Genova adesso, Settembre 1849, taluno del popolo s'irrita leggendo sui canti gli avvisi di precauzioni igieniche dal Municipio prescritte con lodevole saviezza, e ne inferisce che il municipio, i medici, il governo, e *tutti quanti*, chiamano il cholera . . . . .

— Le notizie di Marsiglia non ci danno alcuna recrudescenza di malattia. I morti di cholera non oltrepassano i 60 (notizie dell'8 corrente) e si crede incominci uno stadio retrogrado dell'epidemia. *(Corr. Mercantile)*

CIAMBERI

5 *settembre.* — S. M. ha commutato la pena di morte per strangolazione, alla quale era stato condannato il sergente Meinardi, in quella della fucilazione.

Il vivo e sincero pentimento del colpevole, e le generose intercessioni di molte persone, che hanno sollecitata la commutazione della pena, hanno determinata la clemenza sovrana a far commutare la pena. *(Legge)*

MILANO

9 *settembre.* — Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo conte Radetzky è partito ieri per la Capitale dell'Impero in compagnia di S. E. il generale d'artiglieria cav. Hess con seguito.

(Gazz. di Milano)

PARMA

10 *settembre.* — La *Gazzetta di Parma* contiene vari decreti pel riordinamento delle cose militari dello Stato; poi il seguente sulla pubblica istruzione:

Noi Carlo III di Borbone ecc.

Nelle costanti sollecitudini che Ci prendiamo del comune bene, avendo compreso il bisogno, che vi ha di porre un riparo ai gravi disordini che nella pubblica istruzione sonosi introdotti per ciò specialmente che concerne all'insegnamento nelle Scuole Superiori, dai quali disordini derivano i tanti mali che affiggono di presente tutti i Governi, e fermi nel proposito di non tollerare più a lungo che alcuni individui del Corpo Insegnante distolgano i giovani studenti dalle scienze diverse cui si debbono applicare coll'insinuar loro audacemente massime perverse o sovvertitrici animandoli a seguire politiche utopie e principii contrarii all'onore ed alla fedeltà che debbono serbare al legittimo loro Sovrano, e all'ubbidienza delle leggi come verso le autorità costituite dal medesimo sovrano legittimo.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le Scuole Superiori attuali di Parma e di Piacenza sono soppresse.

Gli stipendi però de' Professori titolari e degli impiegati di qualsivoglia sorte addetti alle prementovate Scuole continueranno ad essere loro pagati insino a nuova disposizione.

Art. 2. Al fine che le Scuole sopraddette sieno convenientemente riordinate sarà nominata una commissione composta d'uomini probi ed illuminati, che durante il tempo delle attuali vacanze dovrà occuparsi d'un nuovo piano, che corrisponda a quel fine.

Art. 3. La commissione stessa sarà poi principalmente incaricata d'investigare scrupolosamente la condotta religiosa, morale e specialmente politica, non che l'abilità dei professori e degli altri impiegati, onde si possa vantaggiosamente ricomporre il personale del Corpo Insegnante.

Art. 4. I Nostri Presidenti del Dipartimento di Grazia e Giustizia, e Buongoverno e del Dipartimento delle Finanze sono incaricati in ciò che a ciascun d'essi concerne della esecuzione del presente Nostro Decreto.

Dato a Parma il 7 settembre 1849.

Carlo.

NOI CARLO III DI BORBONE ECC. ECC.

Veduto il Nostro Decreto in data d'oggi col quale abbiamo stabilito di nominare una Commissione, la quale Ci proponga un nuovo piano pel riordinamento delle Scuole Superiori di Parma e di Piacenza,

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1. Sono nominati Membri della Commissione sopraddetta:

I Presidi dei Magistrati degli studj di Parma e di Piacenza

Marchese *Giuseppe Palavicino*, e Marchese *Ferdinando Landi*;

I Consiglieri di Stato,

Commendatore *Gaetano Godi*,

Commendatore *Giuseppe Veneziani*,

Commendatore *Antonio Lombardini*,

Cavaliere *Michele Gurilli*;

Il Consigliere del Supremo Tribunale di Revisione, Cavaliere *Filippo Schizzati*;

Il Cavaliere Dottore Don *Ercole Manzotti*;

Il Canonico della Cattedrale di Piacenza Don *Raffaele Marzolini*;

Il Cavaliere Professore Dottor *Michele Leoni*;

Il Cavaliere Professore Dottor *Giovanni Rossi*;

Il Dottor *Domenico Bonora*, Medico a Piacenza;

Il Farmacista *Cavezzali Luigi*.

Art. 2. La Commissione terrà le sue adunanze in Parma, e compirà il lavoro affidatole nel più breve spazio di tempo che far si possa.

Art. 3. Il Presidente del Dipartimento di Grazia, Giustizia e Buongoverno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Parma il 7 settembre 1849.

CARLO.

(Gazz. di Parma)

FIRENZE

13 *settembre.* — Quest'oggi a un'ora pomeridiana il signor Marchese Salvadore Pes di Villamarina, Ministro Residente di S. M. Sarda, è stato ricevuto in udienza particolare da S. A. I. e R. la lettera colla quale il suo Augusto Sovrano partecipa officialmente l'infausto avvenimento della morte di S. M. il Re abdicatorio Carlo Alberto, di lui amatissimo genitore.

LIVORNO

11 *sett.* — Ieri dopo pranzo arrivò in questo porto procedente dalla Spezia, la fregata a vapore americana *Missipipi* con 10 cannoni e 165 persone d'equipaggio avente a bordo il Commodoro sig. Morgen, comandante la Squadra del Mediterraneo.

Questa mattina è giunto il vapore Postale francese da Marsiglia; reca che il dì 8 vi furono 53 morti di cholera in quella città. È arrivato anche il *Virgilio* da Genova, e porta che sul vapore *Castore* giunto in quel porto da Marsiglia, 24 ore circa dopo il suo arrivo si è ammalato un passeggiero di cholera, e che dopo poche ore morì in Lazzaretto. Furono prese per altro le dovute precauzioni. Per meglio verificare questo fatto la nostra Sanità ha ritardato di circa tre ore la pratica al *Virgilio*.

(Corrisp. della Riforma.)

VENEZIA

Notificazione.

Cessato il motivo, per cui altri dei Distretti e Comuni che costituiscono la provincia di Venezia vennero aggregati per l'amministrazione politica ad altre provincie, viene portato a comune conoscenza che la provincia stessa viene reintegrata nei suoi naturali confini, e che dal giorno della regolare promulgazione della presente, l'amministrazione politica dei Distretti e Comuni predetti viene ripristinata, come per l'avanti, nella R. Delegazione e Congregazione provinciale di Venezia. Per gli oggetti giudiziari e camerali provvedono le competenti autorità.

Venezia 31 agosto 1849.

L'I. R. Governatore civile e militare, generale di cavalleria, consigliere intimo, ciambellano, grancroce e commendatore di più ordini,

Gorzkowzki.

(Gazzetta di Venezia)

TRIESTE

8 *settembre.* — Dietro dispaccio telegrafico pervenutomi ier sera dall'I. R. Ministro dell'interno, Sua Maestà giungerà a Lubiana il 16 m. c. alle ore 4 minuti 20 p. m. col treno destinato all'aprimento del tratto di strada ferrata da Cilli a Lubiana, pernoterà colà e proseguirà il 17 m. c. il divisato viaggio per Trieste, sulle di cui modalità Sua Maestà si è riservata di disporre ulteriormente.

M'affretto di porgere al pubblico questa lieta notizia.

Il prov. capo politico della provincia del littorale austro-illirico.

Herberstein.

(Osservatore Triestino)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il presidente della repubblica fra le altre prove di munificenza lasciate nei luoghi ch'egli ha percorsi, rimise al vescovo di Meaux una somma di 1,000 franchi per i poveri del circondario.

— Nove strade ferrate partono ora da Parigi, cioè quelle di Orleans, Sceaux, Chartres, Versailles, Saint-Germain, Rouen, Nord, Strasburgo, e Lione. Ciascuna di queste strade ha tutti i giorni in media 8 convogli di partenza. Ciascun convoglio contenendo in media 300 persone, è un movimento quotidiano di 43,000 persone che si succede ai nove montatoi parigini.

— Forti pattuglie di truppe d'ogni arma, fanteria e cavalleria, non han cessato in questa notte di percorrere le vie di Parigi e dei sobborghi.

— Il Monitore Toscano fra le sue recentissime, accerta di sapere da Parigi che la Quistione degli stati Romani ha provocato una riunione di Deputati, di cui s'ignora ancora il risultato.

VIENNA

6 *settembre.* — Il *Supplemento della sera* della *Gazzetta di Vienna* d'oggi ha nelle sue recentissime:

Secondo notizie ufficiali di Varsavia del 4 settembre la fortezza di Munkacs si è resa a discrezione il 27 agosto alle truppe imperiali russe sotto il comando del tenente generale Karlowicz. La guarnigione era composta di 32 ufficiali e 329 soldati del 91 battaglione degli honvèd. Furon trovati nella fortezza 21 cannoni, 520 fucili, nonchè munizioni e vettovaglie. Il colonnello principe Wassiltchikoff reca all'Imperatore le chiavi di questa fortezza.

(Osservatore Triestino)

— Scrivesi da Semlino alla *Gazzetta di Agram* in data 28 agosto:

L'ultima domenica venne qui pubblicata con tutta solennità la Costituzione del 4 marzo. L'atto ebbe luogo nella sala del nostro Consiglio comunale in presenza di gran numero di popolo accorsovi.

La Costituzione venne accolta con giubilo, e più di tutti ne fu salutato il § 72, col quale viene riconosciuta la Voivodia serbica rendeu-

dosi ragione agli antichi diritti dei Serbi. Dopo letto l'importante documento, si celebrarono solenni uffici divini nella chiesa cattolica e in quella dei greci non-uniti in mezzo a continui spari di mortaretti.

Le truppe imperiali fecero il loro solenne ingresso in Orsova. La maggior parte delle disperse truppe nemiche si è resa a discrezione.

Pietrovaradino non si è ancor resa.

— Leggesi nel *Bullettino litografato* di Vienna del 5:

Le signore Csckonics, Orczy, Spleniz, Guyon furono arrestate; non così però nè la moglie nè i figli di Kossuth. Confermasi che a quest' ultimo sia riuscito di giugnere a Costantinopoli.

AMERICA

Lord Palmerston fa annunciare nella *Gazzetta di Londra* che ha ricevuto dal signor Reddel, console generale inglese a Caracca, un dispaccio in data 12 luglio; che gli annuncia il blocco della costa di Coro, tra le imboccature dei fiumi di Yaracuy ed Oribano, per ordine del governo di Venezuela.

Il decreto è concepito nel seguente modo:

Art. 1. La costa della provincia di Coro che stendesi dall' imboccatura del fiume Yaracuy all' imboccatura del fiume Oribano, è dichiarata in istato di blocco. Una division navale composta di 4 vascelli da guerra rinforzerà il blocco.

Art. 2. I vascelli da guerra delle nazioni neutre ed amiche potranno entrare nel porto di Vela di Coro, rimanervi ed uscirne, essendo persuaso il governo, che non ajuteranno in alcun modo i nemici della repubblica.

Art. 3. Per gli effetti del blocco, otto giorni sono stabiliti per l'isola di Caracco, e dipendenze, San Tommaso, e Santa-Cruz, 30 giorni pei vascelli provenienti da Demenari e dalle Antille, 40 giorni per quelli provenienti dagli Stati Uniti d'America, e 60 per quelli provenienti dai porti europei.

Durante il tempo stabilito in quest'articolo, la squadra di blocco si limiterà a far conoscere l'esistenza del blocco a tutte le navi mercantili provenienti dai detti luoghi. Il fatto sarà constato e solo dopo questa notificazione ogni vascello che tentasse violare il blocco sarà catturato e giudicato secondo le regole del diritto delle genti.

Art. 4. Il segretario di stato della guerra e della marina è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Caracca, 3 luglio 1849.

Sottoscritto — I. TASCA MENAGAS.

Il Ministro della guerra e della Marina

F. MEJIA.

VARIETÀ

La spedizione artica.

L'ammiraglio ha ricevuto il 15 scorso luglio la seguente lettera di sir. J. Richardson. — Benchè non rechi notizie di sir J. Franklin, (*vedi il numero di jeri*) non mancherà essa tuttavia di eccitare molto interesse dimostrando le operazioni fatte per la sua ricerca.

Forte *Confidence*, lago del Gran Orso, 16 settembre 1848.

« Sir! Ho l'onore d'avvisarvi, per opportuna notizia dell'ammiragliato, che coi battelli e cogli uomini posti sotto il mio comando ho raggiunto la costa marittima al disotto del ramo orientale del fiume Mackenzie al 3 agosto, ed avendo esaminato tutta la costa da colà fino al fiume della Miniera di rame, compresa ogni baia, non ho trovato traccia alcuna del passaggio di Europei od altro indizio del naufragio di un bastimento.

« Noi abbiamo avuto frequenti relazioni con numerose tribù d'Equimesi, che dichiararono uniformemente di non aver veduto alcun bastimento od alcun uomo bianco, e dall'amichevole procedere di quel popolo verso di noi, non v'ha dubbio che essi saranno stati umani con qualunque spedizione d' Europei che abbiano trovato in pericolo. Da Mackenzie al capo Bathurst, che noi girammo a 70° 37' di latitudine nord, al 10 d'agosto, la vegetazione indicava un clima comparativamente mite, e non vedemmo ghiaccio. Gli Esquimesi si raccoglievano sui varii promontorii e sulle isole per dar la caccia alle balene bianche e nere; essi ci assicurarono che durante i due mesi d'estate non videro mai ghiaccio. Ma appena passata la baia di Franklin e girato il capo Parry, noi passammo attraverso considerevoli strati di ghiaccio, che depressero considerevolmente la temperatura, e quando raggiungemmo il capo Bexley, trovammo gli stretti dell' Unione e dei Delfini ingombri di dense masse di ghiaccio, accumulate contro gli erti scogli della spiaggia per tutta quell'estensione di mare che si poteva discernere fino alle alture del paese di Wollaston.

« Si può dire che l'inverno ha infierito subitaneamente al 23 agosto, e noi ebbimo gelo e neve che restava sul suolo per molto tempo dopo la sua caduta. Da quel giorno fino al 3 di settembre dovemmo aprirci da noi stessi la strada in giro, ad ogni seno, togliendoci il passaggio attraverso massi di ghiaccio o trasportando gli attrezzi per terra secondo le circostanze. Tali faticose operazioni erano dirette dal signor Bae, al cui savio giudizio, alla cui esperienza ed alla cui personale attività, noi dobbiamo i progressi che abbiamo potuto ottenere. Dall'esperienza fatta in quattro diverse visite al golfo dell'Incoronazione da Franklin, Dease e Simpson e da me stesso, m'aspettava che girando il capo Krusenstern io avrei trovato un mare aperto fino al fiume della Miniera di rame; ma la navigazione di questi mari polari è così incerta che noi trovammo invece tutto il golfo interamente gelato, e dovemmo continuare le nostre operazioni, i nostri tagli, ed i nostri trasporti con minor progresso e con maggior fatica. Al 3 settembre il freddo divenne così intenso che ci arrestammo finalmente in Ice-Cove al nord del Capo Kendall, avendo il nuovo ghiaccio stretto per modo le nostre imbarcazioni che non fummo più capaci di muoverle, perchè le ineguali forme dei massi, formando delle sommità ineguali, ci impedivano di lanciare i nostri battelli sopra di esse. Vedendo che non vi era prospettiva di un vicino cambiamento di temperatura, e che il terreno era coperto di neve, mi determinai, benchè a malincuore, ad abbandonare i battelli e ad incominciare da colà la nostra marcia per terra al lago degli Orsi. Se noi avessimo raggiunto il fiume della Miniera di rame, come io sperava, che sarebbe stato possibile in circostanze ordinarie, od avessimo potuto girare il Capo Kendall, in quattro giorni di marcia saremmo arrivati comodamente colle nostre tende e coi nostri attrezzi al forte *Confidence*. Ma in allora divenne necessario di aumentare il carico in proporzione della maggiore distanza. Ogni uomo fu provveduto di viveri per quindici giorni; portando ciascuno le sue valigie, gli strumenti astronomici e il battello portatile del luogotenente Halkett, con gli attrezzi da pescare. Noi abbandonammo i battelli e le tende, avendo nascosto preventivamente le provvigioni che ci restavano, e alla mattina del 3 settembre incominciò la nostra marcia per lo stabilimento di Back, cui arrivammo la stessa sera. Qui noi trovammo una tribù di Esquimesi che ci rese importanti servigi trasportandoci la mattina dopo al di là di un profondo fiume largo da 3 a 400 iarde, che senza il loro aiuto non avremmo potuto passare col solo battello del luogotenente Halkett. Io diedi a questo fiume ignoto il nome del dott. Rae per fargli onore. Il giorno dopo noi attraversammo il fiume Richardson che è meno grande, col mezzo del battello del luogotenente Halkett, e ci accampammo alla sera sulle rive del fiume della Miniera di rame. Io aveva incaricato James Hoppe, indigeno meticcio che aveva formato parte della spedizione di Dease e Simpson, di venirci incontro al principio di settembre con due cacciatori indiani. Ma impedito dalle burrasche di quelle coste, ritardò il suo venire di una settimana e così ci perdemmo reciprocamente, essendomi egli, a quanto suppongo, passato vicino in un giorno di neve e di densa nebbia sulle rive del Kendall. Jeri era il tredicesimo giorno della nostra marcia, avendo avuto per gli ultimi 3 giorni il vantaggio di una guida indiana che ci condusse per sentieri più facili che non fosse la diretta strada attraverso il paese.

« La via in cui il ghiaccio era così duro nel golfo dell'Incoronazione e negli stretti dell'Unione del Delfino in una stagione avanzata come lo è il 3 settembre, dimostra che è difficile il passaggio di bastimenti per colà, nè durante quest'astate si può farne ricerca, ed io spero che essi abbiano trovato un canale ad una latitudine nella parte settentrionale del mare aperto del Capo Bathurst, ed abbiano fatto vela verso la patria, per lo stretto di Lancaster. Le circostanze che io ho eccennate vi mostrano che i nostri battelli non potevano avvicinare la terra di Wollaston in questa straordinaria stagione, ma ciò si potrà fare nella prossima estate, e tenterò di prendere le mie disposizioni per spedire il sig. Rae con un battello ed una scelta ciurma di uomini intraprendenti ed esaminare il paese tra Victoria e Wollaston.

« Siccome le risorse di questo forte sono insufficienti a mantenere la intiera spedizione, ed il ghiaccio rimane stabile in questo lago fino quasi alla metà d'agosto per cui troppo tardi a coloro che passano quà l'inverno riesce il raggiungere la fattoria York e in tempo per trovare un passaggio in Inghilterra nella stessa stagione, io mi decisi di spedire trenta dei miei uomini inglesi al fiume Mackenzie senza ulteriore dilazione, insieme con sei della spedizione del signor Bull, per esser nudriti l'inverno al forte dell'isola Big nel Lago degli Schiavi. Io proposi di raggiungerli poi in primavera, attraversando il lago sul ghiaccio e risalendo il Mackenzie che s'apre in maggio, prendendo con me il rimanente della spedizione inglese, non richiesta dal signor Rae per le sue operazioni d'estate. Questi avrà istruzioni per ritornare qui alla fine di agosto, per levare così lo stabilimento nel medesimo tempo, e far partire gli equipaggi in tempo per risalire il Mackenzie e il fiume degli Schiavi prima che si chiuda la navigazione.

« Ho l'onore di dirmi, ecc.

John Richardson

Medico ispettore comandante la spedizione.

Al segretario dell'ammiragliato.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. Bologna, Sabato 15 Settembre 1849. N. 169

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D'ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12.	S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6.	„ 3. 20	— „ 4. 80
Per mesi 3.	„ 1. 65	— „ 2. 20
Per mesi 1.	„ — 60	— „ — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

DOCUMENTI RELATIVI

AL TRATTATO DI PACE DEL PIEMONTE CON L'AUSTRIA

Rapporto dei signori cav. Boncompagni e cav. Dabormida regii plenipotenziarii a Milano, sul primo periodo delle trattative.

Torino, 3 maggio 1859.

Noi fummo inviati in Milano ad aprire le trattative di pace nel momento in cui erano pervenute a Torino le istanze per l'occupazione di Alessandria, la quale si diceva fissata al dì 16 aprile. Dovemmo perciò esordire dall'adoperare perchè questa occupazione non avesse effetto, insistendo sulle considerazioni svolte nell'ufficio indirizzato al generale Hess dal sig. Presidente del Consiglio dei ministri. Noi facevamo principalmente considerare come l'opinione nazionale vivamente si commuoverebbe quando si desse eseguimento a quel patto dell'armistizio, sul dovere e sulla ferma intenzione del governo di S. M. di procedere d'accordo colla parte sinceramente costituzionale e liberale, sulla difficoltà di tenere quella via allorquando l'Austria occupando Alessandria suscitasse contro di sè tutti i sentimenti più generosi della nazione. Il generale Dabormida ricordava al generale De Hess come tanto da lui quanto dal maresciallo Radetzky si fosse riconosciuto opportuno che l'Austria si rimanesse dall'eseguire ciò che nell'armistizio era stato convenuto in ordine all'occupazione di Alessandria, come egli (De Hess) particolarmente avesse detto che quando pure da Vienna fosse comandata l'occupazione, si sarebbe rescritto per indurre il governo a desistere da quel proposito.

Il generale De Hess non ci contradiva in ordine a quanto notavamo circa l'inconvenienza di occupare Alessandria, diceva avere tanto lui quanto il marescialo Radetzky scritto da Vienna in questa conformità, ma esserne venuto il comando espresso e preciso dell'occupazione: ciò non poter essi nè avvertire nè fare alcuna cosa in contrario agli ordini spiccati da Vienna; solo, quando intavolate le pratiche col plenipotenziario Bruck, si mostrasse facile e pronta la conclusione della pace, questi potrebbe concertare col maresciallo Radetzky un nuovo indugio all'occupazione, la quale naturalmente non avrebbe luogo, quando si fosse riuscito a conchiudere la pace.

A un di presso nello stesso modo esordivano le pratiche col plenipotenziario; dichiarava egli non potersi per nulla variare il patto dell'armistizio concernente ad Alessandria; tuttavia non se ne sarebbe richiesto l'eseguimento nel mentre delle trattative di pace, purchè questa si conchiudesse prontamente in ogni caso si sarebbe dato avviso dell'occupazione tre giorni prima di quello in cui dovesse eseguirsi.

Apertosi il discorso in ordine alle condizioni della pace, il plenipotenziario austriaco diceva essere due le condizioni principali su cui, questa doveva fondarsi.

Reintegrazione dello *statu quo ante bellum* del territorio tanto dell'Austria quando dei suoi alleati i duchi di Parma e di Modena;

Risarcimento per le spese di guerra.

Per parte nostra si rispondeva che il governo del re non dissentiva in sostanza da questi principii: non volere, nè potere dopo l'esito infelice della guerra, mettere innanzi alcuna pretensione di ampliazione di territorio, che un risarcimento si dovrà corrispondere. Ricercavamo tuttavia dal plenipotenziario austriaco se non si consentirebbe per parte del suo governo ad un articolo di trattato che riservasse al governo del re il diritto di trattare col duca di Parma in ordine alla cessione del suo Stato; soggiungevamo che sarebbe assolutamente necessario dar luogo ad un articolo per cui si concedesse piena amnistia ai Lombardi i quali avevano avuto parte negli ultimi avvenimenti: richiedere l'onore del governo, richiedere la sicurezza dello stato nostro che la pace non si conchiudesse senza che questa condizione venisse assicurata.

In ordine alle cose dette da noi circa gli Stati parmensi il plenipotenziario austriaco dichiarava doversi anzi tutto sancire nel trattato il principio della reintegrazione del territorio proprio dell'imperatore d'Austria, e dei suoi alleati prima della guerra, credere che ristabilita secondo questi principii l'amicizia fra i due Stati, il governo austriaco potrebbe agevolare quei particolari concerti ai quali accennammo. In ordine all'ammistia diceva il governo austriaco disporsi a stabilire una costituzione liberale come nelle altre parti dell'impero, così anche in Italia tostochè fosse firmata la pace, e stabilito l'ordine: anzi pei popoli italiani che si riconoscevano più innoltrati nell'incivilimento, la costituzione dover esser più larga che non per le altre genti soggette all'Austria: che allora si promulgherebbe certamente un'amnistia legata alla condizione che coloro i quali volessero prevalersene facessero atto di sottomissione alle leggi dello Stato; che tali essendo le disposizioni del governo imperiale non potrebbe tuttavia introdursi per Trattati un'obbligazione di concedere l'amnistia, per cui si recherebbe una innaturale limitazione alla libertà, ed alle prerogative della sovranità. Insistendosi da noi sulla necessità che l'amnistia si concedesse ai Lombardi o prima, o nell'atto stesso del trattato, il plenipotenziario austriaco chiedeva gli fosse dato ragguaglio del numero e delle categorie dei Lombardi i quali si trovano nel nostro territorio: accennando come per parte del suo governo si potesse venire a qualche determinazione la quale togliesse le difficoltà da noi accennate. In un'altra conferenza ci indicò come per parte del comandante delle truppe imperiali in Lombardia si sarebbe potuto fissare un nuovo termine al ripatriamento degli usciti, condonando ad essi i delitti pei quali avessero potuto incorrere in qualche pena. Da noi si accennava eziandio come sarebbe da desiderare che venissero tolti i dazi enormi che negl'ultimi anni l'Austria aveva posto alla importazione in Lombardia dei vini piemontesi, e le opposizioni fatte allo stabilimento di strade ferrate tra Milano e Genova. Non si mostrava alieno da questi nostri desideri, soggiungendo sol che tali articoli verrebbero più opportunamente collocati in un trattato di commercio al che noi non potevamo a meno di consentire. Se tutte le cose dette in ordine a questi altri punti di contraversia parevano mostrarci l'Austria propensa ad agevolare la conclusione della pace, essa ci si mostrò in ben altro aspetto, allorquando il plenipotenziario venendo a trattare la somma di denaro che si richiedeva a titolo di risarcimento, ci dichiarava montare quella per la sola Lombardia a 70 milioni di fiorini pel governo, a 20 milioni di lire austriache per i privati; doversi aggiungere a queste i risarcimenti dovuti ai ducati i quali saranno da determinarsi da speciali commissioni, secondo il plenipotenziario austriaco. La somma anzidetta non comprendeva che una minima parte dei danni cagionati all'Austria dalla nostra guerra; la domanda era fondata su calcoli formati del governo; non poteva perciò ridurre a somma di nulla minore il risarcimento che l'austria richiedeva.

Da quel punto le nostre discussioni col plenipotenziario austriaco non si aggiravano quasi su null'altro, che sul montare di quei risarcimenti. Per quanto negli altri punti facesse le viste di voler agevolare le trattative di pace, era ben chiaro, che finchè stava l'esorbitanza di quella pretensione, non vi era alcuna possibilità di venire a conclusione.

In seguito alle istruzioni ricevute dal ministro si osservava da noi che il pagamento chiesto dall'Austria sarebbe e il disonore e la rovina del paese; che nella storia dei trattati di pace non si trovava esempio di un governo che avesse acconsentito al pagamento di risarcimenti così enormi: che quand'anche ed il nostro governo ed i suoi plenipotenziarii lo avessero acconsentito (e ciò sicuramente non averebbe mai) un tal trattato non potrebbe avere la ratifica di un Parlamento Nazionale: che per parte nostra si preferiva correre un'altra volte la sorte delle armi, piuttosto che consentire ad una pace la quale non fosse onorevole; che se la guerra che si era combattuta con infelice successo poteva forse risguardarsi come opera in gran parte di una fazione, se non aveva avuto il carattere di nazionale, sarebbe certamente tale quello che mirasse a respingere una pace rovinosa ed obbrobriosa. Il plenipotenziario austriaco rispondeva: la domanda dell'Austria essere fondata sul computo dei danni che la guerra le aveva cagionati, danni enormi, di cui essa si risentirà lungamente, e di cui solo una piccolissima parte verrebbe risarcita col trattato: la guerra essere stata dichiarata dal Piemonte, senza che l'Austria le desse alcun pretesto (a che non mancavamo di avvertire come l'amministrazione del governo assoluto austriaco fosse stata in gran parte causa dell'insorgimento Lombardo, e quin-

di della guerra); il Parlamento austriaco non essere per consentire dal canto suo ad una pace da cui la nazione non conseguisse i risarcimenti ai quali era persuaso di avere diritto. E invitava a profferire la somma a cui il nostro governo fosse per consentire, dichiarandoci che non l'avrebbe potuta accettare quando non si *accostasse moltissimo* a quella domandata dall'Austria. Così si dipartiva egli dalla sua prima dichiarazione, secondo la quale la somma richiesta era assoluta ed invariabile. Noi ci astenemmo dall'esprimere la somma che ci era stata accennata nelle istruzioni, dichiarando di non poter trattare finchè le pretensioni dell'Austria fossero quali ce le dichiarava il suo plenipotenziario; doversi perciò da noi richiedere al ministro quali fossero in questo stato di cose le sue intenzioni. Nella stessa conferenza in cui si agitarono queste discussioni circa i risarcimenti, il plenipotenziario austriaco ci fece copia del progetto in quasi tutti i suoi articoli inammessibili, e non corrispondente per nulla a quella benevolenza che il plenipotenziario diceva professarsi verso di noi del governo austriaco.

In seguito alle dichiarazioni del plenipotenziario austriaco, il ministero ci ordinava di annunciare che il nostro governo non poteva trattare su tali basi; che si trovava costretto a ricorrere alla protezione dei due grandi potentati che gli avevano offerto la mediazione: abbiamo soggiunto non essere intenzione del governo di ricominciare la guerra; voler esso invece adoperare tutti i mezzi, consentire a tutte le condizioni che potessero condurre ad una pace che non fosse inconciliabile coll'onore e cogl'interessi del paese. A queste dichiarazioni replicava il plenipotenziario, che tali essendo le disposizioni del nostro governo, non si poteva riuscire e risolvere le difficoltà: il governo austriaco non intendeva accettare alcuna mediazione; sarebbe esso ripartito al dimani per Vienna: avrebbe avvertito il Maresciallo Radetzky di disporre ogni cosa per l'occupazione di Alessandria. Tuttavia avendo egli frammesso a queste osservazioni il rimprovero che dal nostro governo non si fosse corrisposto con alcuna esplicita proposizione a quella che era stata fatta dall'Austria, abbiamo creduto opportuno mandargli nello stesso giorno in cui aveva avuto luogo questa conferenza, un dispaccio in cui si diceva il nostro governo disposto a riconoscere i due principii sostanziali del trattato proposto dall'Austria: *statu quo ante bellum* pel territorio, equo compenso pei danni della guerra. Si dichiarava che nel principio delle trattative eravamo stati autorizzati a consentire al risarcimento in 30 milioni di franchi, gli si diceva che si poteva, quando egli credesse utile, proporre al nostro governo di formare un contro-progetto.

Il plenipotenziario austriaco prendeva atto della dichiarazione concernente allo *statu quo ante bellum*, che diceva applicarsi ai ducati di Parma e Modena; impossibile proseguire le pratiche di pace se non si offeriva una somma di danaro; quella di trenta milioni tanto lontana dalla domanda proposta non potersi in alcun caso avere come base di trattative.

Da noi si credeva dovere replicare a questo dispaccio affinchè non paressimo acconsentire a che l'Austria prendesse atto della nostra dichiarazione in favore dei duchi di Parma e di Modena, e si rinnovava l'avvertenza che noi non eravamo autorizzati a trattare coll'Austria nell'interesse di que' principi: si diceva che il plenipotenziario austriaco non avendo in nulla modificato la sua prima domanda di somma a cui ci era impossibile accostarci, non doveva attribuirsi a noi che si interompessero le pratiche di pace.

Replicava egli nuovamente facendo istanze affinchè noi fossimo muniti della facoltà di trattare della pace anche nell'interesse dei duchi di Parma e di Modena, dichiarandosi disposto a prendere in considerazione il contro-progetto che fosse inviato dal nostro governo.

Mentre queste pratiche avevano luogo col plenipotenziario austriaco, i discorsi del generale De Hess e del maresciallo Radetzky parevano accennare ad un sincero desiderio di rappiccare le trattative di pace. Il generale De Hess veniva ad esortare il generale Dabormida che si adoperasse presso il Ministero per ottenere un contro-progetto e riuscire ad una conclusione: il dissenso potersi accordare: le difficoltà consistere tutte nel fissare la somma: troppo chiedere l'Austria, non abbastanza offerire il Piemonte: doversi nell'interesse delle due parti evitare la mediazione francese ed inglese. Rispostogli che il plenipotenziario pareva volere l'occupazione immediata di Alessandria la quale renderebbe impossibile la continuazione delle trattative; che ci aveva detto di disporsi a partire per Vienna: repplicava non avere lui fatto ancora alcuna domanda in proposito, che il contro-progetto giungerebbe in tempo prima che il plenipotenziario partisse di Milano, ciò che doveva essere al 23. Il maresciallo Radetzky dal canto suo diceva riconoscere l'esorbitanza della domanda di 200 milioni fatta dall'Austria: essersene aperto col plenipotenziario: avergli detto, che a parer suo le pratiche dovevano aprirsi mettendo innanzi la domanda di 100 milioni: richiesto da lui, aveva disteso il suo parere per iscritto: il plenipotenziario avere mandato una staffetta a Vienna dimandando nuove istruzioni.

Ricevutosi dal Governo di S. M. l'annunzio che le truppe austriache si disponevano od occupare Alessandria, ed ordinato a noi che ci partissimo da Milano ed interrompessimo le trattative, ne davamo contezza al plenipotenziario austriaco. Egli attribuiva l'esito fallito delle nostre pratiche all'ostinazione del nostro Governo nel non volere rispondere con una offerta alle domande del Governo austriaco: diceva che la somma da lui proposta di 200 milioni era un *maximum*, come quella che il nostro Governo ci aveva dapprima indicato di 30 milioni era un *minimum* su cui si doveva trattare: che il nostro Governo non aveva fatto prova di buon volere, giacchè non aveva mai corrisposto con una vera efficace proposizione a quella dell'Austria; ci confortava ad aspettare l'arrivo del sig. di Metzbourg inviato a Trieste per una più pronta risposta da Vienna. Interrogato se aspettasse nuove istruzioni, asseriva (ed in ciò contradiva alle cose dette dal maresciallo Radetzky) che aveva tutta l'autorità per proseguire le trattative: che da Vienna verrebbe probabilmente l'ordine di denunciare l'armistizio. Nel seguito del discorso ci fece comprandere, quasi aspettando che gli facessimo conoscere qualche istruzione segreta, come egli potrebbe far soprassedere ancora all'occupazione di Alessandria, quando gli facessimo un'offerta sulla quale potessero aver luogo le trattative. A questo punto avendo noi dichiarato esplicitamente di non aver altre istruzioni tranne quelle già comunicate, rimasero sciolte le nostre conferenze.

Condottici dal generale De Hess per prenderne commiato, questi deplorava che le trattative non avessero avuto buon esito: diceva l'interesse comune dei due Stati richiedere che sia rinnovata l'antica amicizia, e che le loro forze si uniscono contro i rivoluzionarii nemici comuni: ci esortò a non partire tutti da Milano; disse desiderabile che il Governo del Re anzichè sperare la pace dagli ufficii della Francia e dell'Inghilterra, mandasse a trattare direttamente presso l'Imperatore.

Questa è la serie delle trattative tenute da noi cogli agenti austriaci per soddisfare all'incarico di cui il Governo del Re ci aveva onorati.

(*Gazz. Piemontese*)

NOTIZIE ITALIANE

Mancano i giornali di Roma.

TORINO

10 *settembre.* — Camera dei deputati. — L'arresto del Generale Garibaldi avvenuto per ordine del ministro dell'interno, e la sua riclusione nel palazzo Governativo di Genova ha destato una discussione violenta e tempestosa. Il ministro è stato disapprovato e condannato del suo operare. In tale sentenza hanno parlato successivamente i deputati Moja, Ravina, Baralis, Rattazzi, Valerio, Josti, Brofferio, Pescatore, Tecchio, Bunico. Molti ordine del giorno sono stati proposti, finalmente è stato approvato il seguente di Tecchio.

« La Camera dichiarando che l'arresto del Generale Garibaldi, e la minacciata espulsione di lui dal Piemonte sono lesive dei diritti consecrati dallo Statuto e dei sentimenti di nazionalità e della gloria italiana passa all'ordine del giorno.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

7 *settembre.* Lunedì scorso si notificò agli accusati nell'affare del 13 giugno la decisione del rinvio della camera d'accusa della corte d'appello di Parigi. Questa decisione è in data del 9 agosto 1848. L'atto d'accusa non è ancor terminato. La compilazione di questo documento fu affidata el signor de Royer. Non è probabile che possa essa venir significata agli accusati se non fra 12 o 15 giorni.

Ecco, giusta il *Siècle*, le diverse categorie nelle quali l'accusa divide gli inquisiti:

Il numero degl'inquisiti era di 73; 7 furono liberati in seguito ad una decisione di non farsi luogo a procedere; 66 di cui 27 detenuti e 33 contumaci sono rimandati davanti all'alta corte; essi dividonsi in sei categorie: La prima detta *della commissione del* 25 comprende 14 individui: la seconda detta *del comitato della stampa* ne

comprende 7, di cui 5 giornalisti: la terza comprende 4 nomi soltanto di cittadini che fecero parte *del comitato delle scuole*: la quarta detta *dei rappresentanti* comprende 53 rappresentanti del popolo di cui 11 soli son detenuti: la quinta sotto il titolo di *manifestazione* abbraccia 3 soli nomi fra i quali quello di Stefano Arago: la sesta finalmente relativa agli artiglieri ed altri, comprende 12 persone, fra le quali notiamo i nomi dei signori Guinard, Forestier, Kersausie, ecc. Le deposizioni a carico che pesano su queste diverse categorie d'accusati sono presso a poco le stesse.

7 *settembre.* — Ieri la commissione di permanenza si riunì nel sito ordinario delle sue tornate. Presenti erano il ministro dell'interno e il signor Molè venuto a bella posta da Champlatreux, e il signor Changarnier. La discussione aveva per iscopo le cose d'Italia e la condizione interna. Udito il signor Dufaure e il signor Changarnier, la commissione decise non esservi luogo a convocare l'assemblea prima del tempo stabilito per la sua riunione.

— Il *Moniteur* nella sua *parte officiale* pubblica una circolare del ministro dell'interno ai prefetti relativa all'abuso della diffusione di scritti immorali e antisociali.

— Ieri verso le due pomeridiane mentre la Borsa era piena di gente, un commesso del tribunale di commercio si accorse che da un grosso involto di carte gettato in un canto esalava un denso fumo. Impadronitosene e compressa la carta accesa, aperse il pacco, e vi trovò 16 cartucce a palla, che pochi minuti dopo avrebbero fatta una pericolosa esplosione. La polizia ne fu tosto informata, ma non si è fatta finora alcuna scoperta su questo colpevole tentativo. *(Debats)*

— Edgardo Ney officiale d'ordinanza del Presidente della Repubblica è ritornato a Parigi.

8 *detto.* — Leggesi nella *Presse:* L'inserzione nel *Moniteur* della lettera del presidente della repubblica, indirizzata al colonnello Ney, imprime alla politica una direzione affatto nuova, dalla quale potrebbe uscire una guerra generale. Se a fronte di questa eventualità si agitasse la quistione del disarmamento, sarebbe quasi un rendersi colpevoli di tradimento verso la Francia.

— È corsa oggi la voce che il sig. Clary, cugino del presidente della repubblica, e rappresentante del popolo, dev'essere nominato quantoprima inviato straordinario di Francia in Isvezia.

Dicesi parimente che il signor Mocquard, capo di gabinetto del presidente della repubblica, sarà incaricato d'una missione importante per le provincie renane.

BELGIO

Leggiamo nella *Indèpendance Belge* del 7 corr.

„ La legazione sarda a Brusselles ha fatto celebrare quest'oggi alle ore 11 del mattino, nella chiesa di san Giacomo-sopra-Caudenberg, un solenne uffizio in memoria del cavalleresco ed infelice Re Carlo Alberto. I ministri e tutti i membri del corpo diplomatico presenti a Brusselles, tranne il personale della legazione d'Austria, assistevano alla ceremonia.

BERNA

Il governo di questo Cantone ha informato il consiglio federale che a Como si sta formando un deposito di reclutamento di Svizzeri per il servizio di Napoli. Esso insta perchè i consigli d'amministrazione e gli officiali svizzeri residenti in Napoli siano informati dell'ordinata proibizione degl'ingaggi. *(Gazz. Tic.)*

FRANCOFORTE

6 *settembre.* — Parecchi giornali hanno annunziato che una parte del corpo d'esercito austriaco stanziato nel Vorarlberg e che si compone di 15 mila fanti, 6 squadroni di cavalli e 64 cannoni, doveva recarsi nelle contrade del Meno inferiore; questa nuova è inesatta, poichè queste truppe non lasceranno le stanze presenti, eccetto 3333 uomini, che levato un giorno lo stato d'assedio andranno a Rastatt per far parte del presidio di questa fortezza federale. *(Journ. de Francf.)*

— Il prolungato soggiorno del principe Giorgio di Sassonia alla Corte di Vienna ha dato luogo alla voce di una trattativa matrimoniale fra l'Imperatore e una Principessa di quella R. Casa.

— La Duchessa d'Orleans coi due suoi figli è tornata il 1 settembre a Eisenach, ove il popolo, l'autorità militare, e il consiglio comunale le hanno fatta la più festiva accoglienza.

— Scrivesi da Amsterdam in data del 3 che i penosi lavori del prosciugamento del Lago di Harlem sono proseguiti con grandissima attività, fino nelle domeniche ed altri giorni di festa; talchè fanno sperare il pieno conseguimento del loro scopo avanti la fine del prossimo marzo.

— Un concilio di Teologi luterani si adunerà verso il 16 settembre a Wittemberg, che fu la prima cuna del Luteranismo. *(F. Fr.)*

STOCCARDA

4 *settembre.* — La *Gazzetta di Wurtemberg* contiene una lunga dichiarazione col titolo: *Il Wurtemberg e la Costituzione de' tre regni.*

MONACO

4 *settembre.* — Ieri sera ebbe luogo le prime deliberazioni preparatorie dei deputati; si occuparono prima di tutto nel sapere ciò che farà la camera relativamente ai quattro deputati che sono tuttavia detenuti; è probabile che la camera inaugurerà i suoi lavori con una domanda d'amnistia.

DARMSTADT

5 *settembre.* — Si legge nella *Gazzetta di Darmstadt:*

Sappiamo che le nostre trattative col governo prussiano sono giunte al loro termine e che S. A. R. il Granduca ha ratificato il 3 del mese la sua accessione all'alleanza conclusa il 26 maggio decorso fra le LL. MM. i re di Prussia, Sassonia e Annover. Conforme alla costituzione del granducato, le comunicazioni relative si faranno alle Camere nella prossima loro convocazione.

BREMA

1 *settembre.* — Ecco la risposta data dal Senato all'assemblea de' cittadini, che ha sanzionato nella tornata del 29 agosto l'accessione all'alleanza dei tre regni.

« In risposta alla risoluzione presa ieri dall'assemblea de' cittadini, con cui approva l'atto d'accessione del plenipotenziario bremese all'alleanza de' tre regni e ciò nella supposizione: che con questa ratifica non si farà lesione alla costituzione dello Stato libero di Brema nè ai diritti e alle libertà che questa concede ai cittadini dello Stato libero di Brema, e che innanzi che abbia luogo, il Senato le faccia giungere sopra di ciò una dichiarazione rassicurante; = il Senato non esita a notificare alla cittadinanza che partecipa interamente alla proposizione fatta da questa. In conseguenza, siccome questo affare è terminato, il Senato ordinerà che si proceda costituzionalmente alla ratifica dell'atto di accessione alla detta alleanza. »

OLDENBURGO

3 *settembre.* — La dieta del granducato è stata sciolta stamani dal ministro di Stato Schloifer.

UNGHERIA

La *Riforma tedesca* riporta l'estratto seguente di una lettera scritta da un ufficiale, che fa parte dell'assedio di Comorn:

» Noi ci troviamo sempre in faccia alla cittadella senza sapere quali conseguenze abbiano prodotto le conferenze per la resa della piazza. Quello che si può dedurre dalle mosse delle truppe è che probabilmente s'intraprenderà l'assedio in regola di Comorn. All'esercito d'assedio vengono successivamente ad aggiungersi zattere, battelli a vapore, truppe, e particolarmente parecchie divisioni del corpo del Genio. Nell'interno della cittadella non si manca di viveri, ma di danaro. Klapka mise or ora in attività un piccolo torchio di biglietti di banca, che circolano nella piazza. »

— Klapka è fermamente risoluto di non rendere Comorn, che all'ultima estremità, se non si accettano le condizioni che egli ha posto alla resa. Dicesi che una proposizione di amnistia fu accettata dal consiglio dei ministri, e che si concederebbe al presidio la libera uscita o passaporto per l'estero.

Il presidio è ancora forte di 12 a 14,000 uomini, e non è sprovveduto di cannoni e di munizioni. La polvere è stata collocata sotto una triplice volta coperta di acqua a fine di evitare qualunque esplosione.

Le notizie di Pietrovaradino sono ancora più vaghe. Gli ufficiali inviati ad Arad erano di ritorno nella fortezza il 29 agosto. Un consiglio di guerra chiese prima un giorno, poi due, poi tre giorni di tempo per deliberare. Finalmente il colonnello Hollon dichiarò che gli uffiziali, ma non i soldati, erano disposti a rendersi, ed una nuova deputazione composta di un luogotenente, di quattro sotto-ufficiali e di un soldato è partita pel quartier generale onde assicurarsi della verità di quanto era asserito dal maggiore Ioth. Il reggimento *Don Miguel* è quello che sta più fermo nella resistenza.

I russi marciano verso la Gallizia; Paskewitch è giunto in Varsavia il 1 settembre alle ore 7 1/2 di sera, dove fu solennemente ricevuto dall'imperatore e da tutte le truppe sotto le armi.

— Una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* in data di Presburgo 4 settembre dice correr voce che siasi prolungato di otto giorni l'armistizio col presidio di Comorn.

VARSAVIA

2 *settembre.* — Il *Corriere di Varsavia* pub-

blica il seguente ordine del giorno all' esercito Russo:

» Figliuoli,

» Dio ha benedetto lo zelo, il coraggio, la instancabile costanza vostra nelle dure fatiche della guerra. Figliuoli! Voi faceste il debito vostro; l'insurrezione è domata. Ovunque il nemico ha osato aspettarvi a piè fermo, lo avete vinto, e inseguendo da vicino i fuggiaschi, voi foste alla fine testimoni di molto raro spettacolo. Tutto l'esercito nemico depose le armi dinanzi a voi e si arrese a descrizione.

» Nello spazio di due mesi abbiamo preso 150 bandiere e stendardi, e 400 cannoni; più di 80 mila insorti posarono le armi. Onore e gloria a voi, onore e gloria al vostro capo vittorioso! Voi vi siete mostrati, come sempre degni del nome dell'esercito vittorioso di tutte le Russie. Io vi ringrazio tutti e ciascuno in particolare. Son contento, sono altero di voi.

Varsavia 22 agosto 1849.

Niccolò.

AMERICA

— Gli ultimi giornali degli Stati Uniti, recano i fatti seguenti:

Un' insurrezione è scoppiata nello Stato di Nicaragna.

Il Presidente della repubblica di Bolivia è stato assasinato. *(F. Fr.)*

Appendice

ECONOMIA POLITICA

XVIII.

Dalle contribuzioni imposte dal governo passiamo a toccare di alcuni oggetti importanti in cui s'impiegano. I lavori pubblici considerati in rapporto collo stato offrono materia a gravi discussioni. Nella moderna società, la quale in ispecial guisa si distingue dalla antica per lo sviluppo della industria, per la dignità del lavoro e per l'uguaglianza dei cittadini, non può il governo dispensarsi da quelle cure, che le diverse condizioni dei popoli a noi preceduti rendevano in altri tempi affatto estranee alle ingerenze dello Stato. È noto in quale dispregio fosse il lavoro presso gli antichi, e in quanto infimo grado giacessero i lavoratori. Di più essendo molto imperfetti i mezzi della circolazione e degli scambi il maggior numero delle braccie era occupato nella industria alimentare, alla quale rimaneva anche per questo postergata la manifatturiera. E se alcuni grandi lavori si eseguirano, questi vennero ideati e compiuti non tanto coll' intento di favorire la produzione delle ricchezze, quanto per lusingare il fasto delle caste dominatrici e per servire ai fini di una paurosa politica o di una smania conquistatrice.

Presso a' moderni i lavori pubblici sono un oggetto di generale utilità, e quindi si riconosce che lo Stato ha non solo il diritto, ma ben anche il dovere d'intrattenersene. Una opinione contraria all'intervento dello stato prevalse in Inghilterra, dove una potente aristocrazia succeduta alla feudalità vincitrice del regio potere ha conservato una tradizionale gelosia e diffidenza, e possiede capitali atti a condurre per se stesse le più grandi intraprese, onde la classe privileggiata trae assai maggiore vantaggio del popolo numeroso. In altri paesi dove le politiche tradizioni sono diverse, e dove i capitali non sovrabbondano nelle mani dei cittadini, l'intervento governativo è non solo utile, ma ben anche necessario; altrimenti certi concetti di universale vantaggio rimarrebbero sempre un desiderio privo di realtà.

La maggiore obbiezione fatta contro l'intervento governativo in favore delle Compagnie si trae dalla garanzia, che viene per essa offerta dall'interesse privato, il quale apparirebbe meglio vigilante ed accorto. Ma, oltrechè le Compagnie hanno in mira principalmente l'utile particolare, mentre lo Stato intende all'utile pubblico, si osserva, che uno Stato ben condizionato e diretto non manca senza dubbio di mezzi atti a supplire alla accorta vigilanza dell'interesse privato, conciliando le savie regole di una buona amministrazione col giudizio di una opinione illuminata e severa.

Fra i pubblici lavori sono segnalamente da annoverarsi le strade, e siccome per le strade ordinarie non cade alcun dubbio sulla convenienza o piuttosto sull'assoluto bisogno e dovere dell'intervento governativo, così la questione si riduce alle strade ferrate. Queste non solo in Austria, in Russia ed in Baviera, ma ben anche in America e nel Belgio hanno grandemente prosperato coll'aiuto dello Stato. Il Belgio specialmente ne offre un mirabile esempio.

Chi si fa a difendere, ed anzi a raccomandare l'intervento governativo non pretende, che questo abbia a degenerare in monopolio ad esclusione di qualunque altro. Gli estremi sono troppo pericolosi, e mentre da una parte le risorse dello Stato non basterebbero sempre ad attuare lavori di generale utilità, è manifesto dall'altra quali opportuni sussidi si possano ritrarre dal concorso delle Compagnie coll'accoppiamento dei mezzi necessarii, e della privata e pubblica sorveglianza. È però altresì manifesto, che se una Compagnia cercherebbe colla elevazione delle tariffe un maggiore guadagno, lo Stato colla moderazione di esse cercherebbe di dare un maggiore impulso alla pubblica prosperità, ed ove pure ne risentisse discapito questo sarebbe compensato tanto dal vantaggio dei cittadini per l'economia delle spese e del tempo, quanto dal vantaggio dell'erario procedente dai proventi accresciuti per le accresciute transizioni.

A formare le Compagnie non bastano i capitali, ma occorre eziandio, che sia abbastanza sviluppato lo spirito di associazione, il quale riunisca i capitali ad un fine comune. L'intervento dello Stato è profittevole anche per questo che si presenta come centro, al quale tenderebbero le sparse fortune dei cittadini per contribuire con forze congiunte al compimento della intrapresa.

Ma per qual modo interverrebbe il governo a prestare il suo soccorso? Varii sono i sistemi, che a tale uopo si propongono, e che vennero già in varie occasioni adottati; perchè il governo o esonera dai dazi le materie da impiegarsi, o somministra capitali a prestanza, od assicura un minimo interesse. Quale poi di questi sistemi sia il migliore è facile a concepirsi, qualora si pensi alla maggiore sicurezza della impresa. Il prestito, e la esenzione dei dazi non guarentiscono l'esito di essa; di più il primo apporta allo Stato un enorme peso con timore di perdita, od almeno con troppo tardo compenso. Il minimo interesse invece non si paga, che quando l'impresa è terminata e già comincia a fruttare, poichè l'aumento dei contratti e del consumo aumenta pure le pubbliche rendite ritratte dalla imposta. Il minimo interesse, che si proporrebbe a cagion di esempio in ragione del quattro (compreso l'uno per l'ammortizzazione) è ritenuto sufficiente ad attirare i capitali, stimolando nello stesso tempo la Compagnia a sforzi ed interessi maggiori, talchè la guarentigia del governo non ne sarebbe compromessa. Il minimo interesse infine impedisce l'aggiotaggio, perchè essendo determinato non lascia luogo, come avviene nel prestito, alle alterazioni prodotte dal continuo ondeggiare delle opinioni mutabili secondo le vere o finte probabilità, i veri o falsi eventi.

È però necessario, che il governo prima di accordare il minimo interesse non trascuri le più ponderate disamine intorno alla aggiustatezza dei calcoli, ed alla qualità delle persone, affine di prevenire le tristi conseguenze della ignoranza e delle dilapidazioni. La Compagnia per la tenuità del frutto non avrebbe certamente interesse a compromettere il governo, ma il governo non potrebbe dispensarsi dalle cautele suggerite dalla prudenza, e dall'obbligo che ha di tutelare il pubblico bene. Che se dopo la migliore accuratezza la spesa superasse le previsioni (il che suole anche fuori di questi casi avvenire) e le somma degli interessi a carico dello stato fosse maggiore della calcolata all'atto della promessa ciò non giustificherebbe quelle obbiezione, per la quale il parlamento di Francia credette di dovere nell'anno 1837 rifiutare la garanzia di un minimo frutto.

Si è talvolta usato che il Governo eseguisca i lavori di terra e d'arte e poi consegni le strade alle Compagnie col privilegio di trenta a trentacinque anni. Il privilegio poi è assai più lungo quando i lavori sieno eseguiti dalla Compagnia. Questa pratica per altro di rendere temporanee le concessioni è stata una innovazione della Francia, innovazione contraria alla giustizia non meno che allo spirito di previdenza ed alla stabilità dei lavori. Verrebbe quindi proposto, che le concessioni fossero perpetue come richiede il diritto di proprietà ed il buon mantenimento della impresa, lasciando però allo Stato la facoltà del riscatto mediante un equo compenso, senzachè possa da ciò nascere alcuna sorta d'inconvenienti.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Lunedì 17 Settembre 1849.** **N. 1[illegible]0**

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato		Per l'estero fr. di conf.
Per mesi 12.	S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6.	,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3.	,, 1. 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1.	,, — 60	— ,, — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

17. — Ieri giunse in questa città S. A. R. I. il Gran Duca di Toscana, in tutto privato. Proseguì il viaggio per a Ferrara.

ROMA

— Domenica contro la legge sugli assembramenti si vidde gran numero di persone, allo stradale di porta Pia.

— Gli antichi deputati pare che nella maggior parte sìensi persuasi della inutilità della loro presenza a Roma e vanno partendo alla spicciolata.

— Al Capo bandista del 25 di linea Francese ritornando da Frascati fu fatta una scarica di varie fucilate da masnadieri che sembrano incominciare ad infestare le vicinanze di Roma: fortunatamente non fu colpito che il Bonetto. La polizia è sulla traccia dei colpevoli.

(L'Oss. Rom.)

12 *settembre.* — Il giorno 10 fu arrestato il celebre Niccolini, uno dei principali eroi delle schiamazzate Toscane. Il giorno seguente furono parimenti arrestati il conte Sacconi di Fermo, Polidori, e due altri ufficiali dei disciolti corpi. Le doglianze generali hanno fatto stamane, porre in libertà questi ultimi. Il Conte Faella (già deputato d'Imola) è stato arrestato.

Leggesi nel Giornale di Roma:

PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA

Notificazione.

Per le vicende dell'ultima epoca del cessato regime, e per l'atterramento avvenuto dei fabbricati e dei muri laterali delle vigne presso le porte della città di Roma, non che per la posteriore demolizione delle barricate, sono rimaste ingombrate di maceria per buoni tratti le fiancheggiature delle strade nazionali Appia, Aurelia, Flaminia e Cassia.

A togliere tali ingombri, e a ridonare la sicurezza del transito di dette strade postali, s'invitano tutti i proprietari adiacenti alle medesime a scegliere e rimuovere, nel termine di un mese dalla presente data, tutte le pietre ed i mattoni, e quanto altro faccia al loro interesse. Decorso poi il detto termine, la pubblica amministrazione, nell'intendimento di render libere le nominate strade, procederà ad impadronirsi dei materiali residuali, e, ritenendoli abbandonati, li farà trasportare altrove.

Eguali prescrizioni s'intendono estensive ai proprietari frontisti nelle strade provinciali Tiburtina, Casilina e Salaria, non che nelle Comunali che circondano Roma, e nella Ostiense.

Roma dalla Presidenza suddetta li 11 Settembre 1849.

L'Uditore Gen. della R. C. A. Pro-Presid.

R. Roberti

Il Sig. Gen. Cav. P. M. Renazzi.

BRINDISI

Facciamo, in riceverne notizia, menzione di uno scampo che molto onora l'operosa umanità del Sottointendente di Brindisi. Il dì 17 luglio, durante un fiero temporale che schiantò alberi, abbattè tetti e rovesciò una paranza nel porto, fu egli avvertito, per mezzo del telegrafo di quel forte, del pericolo che correvano due barche portanti 74 soldati della forza doganale e pontonieri, che da Bari andavano nella mentovata città, sotto il comando del tenente de' Dazi indiretti D. Raffaele Lanza. Quattro miglia distanti dalla spiaggia, quei due legni correvano il maggior pericolo, quando si mosse il sullodato Sottointendente, raccolse quanti potè de' 100 marinai di nuova leva, e fu il primo a mettersi sopra una delle barche a vela di piccolo cabotaggio. Siffatta prontezza valse il salvamento a tutta quella gente, che per mezzo del suo capo espresse in iscritto quella riconoscenza che avea manifestata con voci di gioia al generoso soccorritore. *(Il Tempo.)*

NAPOLI

10 *settembre.* — Venerdì 7 settembre tutto il corpo diplomatico recossi a Portici, per umiliare a piè del sommo Pontefice i suoi omaggi. L'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, il signor Martinez de la Rosa, proferì parole a nome del corpo diplomatico, ed interprete dell'ammirazione di tutti, accennò a quelle modeste e solitarie virtù, che più rifulsero nel sommo Pio IX nel modesto soggiorno di Gaeta. Ed il Pontefice rispondea ringraziando il corpo diplomatico, che di tanta riverenza lo avea circondato nei giorni dell'amarezza, manifestando tutta la riconoscenza che sentiva verso il Principe, il quale lo avea con amorose e previdenti cure ospitato. *(Il Tempo)*

— Il signor de Corcelles trovasi da qualche giorno a Castellamare per curare la sua salute. *(Nazione)*

TORINO

Camera dei deputati

Seguito della Seduta del 10.

Dopo la tempesta è succeduto un po' di calma. L'onorevole professore Chiò ha indarno tentato con veementi apostrofi al ministero di suscitar di bel nuovo le ire dei flutti. La maggioranza spossata dall'eroico sforzo riposava tranquilla su i suoi allori, e non s'è lasciata scuotere.

Il signor Chiò ha sviluppato una sua proposta di legge, la quale prescrive le regole, a norma delle quali dev'essere accordata la cittadinanza piemontese agl'italiani lombardo-veneti e dei ducati.

Il principio, del quale s'informa la legge, è giusto e commendevole: e noi non vediamo per qual ragione l'onorevole autore della proposta abbia voluto fare tanto sciupo di frasi, e gittar dardi contro il ministero. Il concetto della italianità non è dunque perfetto nella mente dei deutati sinistra, se non vi si frammischia una dose obbligata di invettive contro il ministero, che pure sta facendo ogni opera per salvare l'italianità. *(Legge)*

— Nella tornata di ieri la Camera dei senatori continuò senza notevoli incidenti la discussione intorno alla proposta di legge per gli esami di magistero. L'altra Camera non tenne adunanza pubblica: i deputati si radunarono nei loro rispettivi uffizi per attendere ai lavori preparatorii intorno alle leggi, che dovranno essere fra breve discusse.

12 *settembre.* — Dicesi che Garibaldi sia partito per Nizza sua patria onde visitare la sua famiglia. *(Risorgimento)*

— » A Torino fu tenuto un consiglio privato de' ministri e dicesi che vi si trattasse anche della questione se si dovesse mantenere ancora a lungo aperto il parlamento; molti deputati intanto discutevano in un Gabinetto se si dovesse o no dare alla camera un voto di sfiducia al ministero.

12 *settembre.* — Oggi alle ore 11 la Real Famiglia faceva celebrare un solenne ufficio funebre nella chiesa di S. Lorenzo in suffragio dell'anima del Re Carlo Alberto.

— Da alcuni giorni corrono nella città vaghe voci di crisi ministeriali e di dimissioni collettive o parziali dei ministri. Se queste voci non contribuissero a mantener viva una certa agitazione degli spiriti, che nell'interesse della libertà e dell'Italia tutti i buoni vorrebbero vedere calmata, e svanita, noi non ci daremmo cura di smentirle. Il ministero comprende i suoi doveri verso il re verso la nazione, e sa che in questi tempi difficili la efficace tutela delle nascenti nostre libertà sta in un potere compatto, omogeneo e forte di quella forza che scaturisce perenne dalle libere istituzioni. Abbiamo perciò fondati motivi di affermare che nè il ministero nè alcuni dei ministri hanno data la loro dimissione.

— Ieri mattina giunse da Napoli a Torino l'onorevole Giuseppe De-Vincenzi, ex-deputato ed ex-segretario al Parlamento napoletano, dotto economista ed egregio cittadino.

(Legge)

— Ieri l'altro sera fu spedita una staffetta a D'Azeglio per farlo venire qui subito.

— Un'ordinanza, emanata dal ministero della guerra licenzia tutti gli impiegati dell'intendenza d'armata e del corpo delle sussistenze militari che non sono nati nei regii Stati. Due sono le ragioni addotte a scusa di questo atto: le mutate condizioni del paese, e lo spirare del termine nel quale gli emigrati possono profittare dell'amnistia. *(Opinione)*

Ordine del giorno.

Soldati!

Nel separarmi or son pochi mesi da voi, io vi prometteva che ci saremmo sempre incontrati ovunque vi fosse un dovere a compiere. Chiamato ora dal Re al ministero della guerra, la devozione verso l'augusto Principe, e la fiducia che i miei servigi potessero riuscire di qualche vantaggio allo Stato, ed all'armata in ispecie, m'indussero ad accettare il difficile incarico.

Soldati. Io mi rivolgo alle vostre file coll'affetto di un antico compagno d'arme, che ha

diviso con voi tanti anni di speranze, e la gloria e i dolori della guerra italiana.

Gli immeritati rovesci di fortuna diminuirono per nulla l'aspettazione, che in tutti i tempi avete saputo destare di voi: essi palesarono però il bisogno di alcuni miglioramenti negli ordini vostri.

A tale scopo tenderanno costantemente i miei sforzi. Io conto sul leale concorso di voi tutti per conseguirlo. Nelle passate nostre tradizioni troveremo di che confortarci nella non lieve impresa.

Persuadetevi intanto, che è solo coll' esempio delle grandi virtù, che si compiono i destini delle Nazioni: e procurate col praticarle di aquistarvi titoli alla riconoscenza della patria.

Torino 12 settembre 1849

Il ministro segretario di Stato
Bava.

NIZZA

Il conte Casati Presidente dell' ex Governo Provvisorio di Milano ed ex Ministro degli affari stranieri del gabinetto Torinese, si trova da qualche giorno nella nostra città.

— Corre voce che le autorità civili di S. M. Sarda incaricate della provvisoria amministrazione dei Comuni di Mentone e Roccbruna, siano state richiamate a Nizza per ordine superiore. (*Echo des Alp. Marit.*)

GENOVA

13 *settembre.* — È annunziata in Losanna la pubblicazione dell' *Italia del Popolo* pel corrente mese. (*Corr. Merc.*)

13 *sett.* — Eccoti un sunto del Cerimoniale che avrà luogo in Genova al ricevimento della Salma ci Carlo Alberto.

Giunto il funebre convoglio in porto fra il Molo Vecchio ed il Molo nuovo, tutti i bastimenti dello Stato inalberate le bandiere di Savoja, di S. Maurizio, e di Piemonte, faranno una salva di 21 colpo di cannone per ciaschedùno, contemporaneamente tutti i forti spareranno, e tutte le batterie 42 colpi per ciascheduna batteria, e ciò in significazione della gioia per il ritorno in Patria della R. Salma. Sopra tutti i bastimenti vi saranno gli equipaggi in parata sui pennoni.

Partiranno da terra sei lancioni con sopra i personaggi venuti espressamente da Torino. Sopra un gran pontone sarà situato il Corpo. Gli equipaggi del Monzambano, e del Goito, con la banda di questi bastimenti, e tre battaglioni Real Navi, l'accompagneranno fino alla Chiesa di S. Lorenzo, ove faranno tre salve. Altri tre battaglioni del Real Navi eseguiranno tre salve allo sbarco a terra. I bastimenti avranno mutato l'ordine dei loro pennoni, e bandiere in segno di lutto, e avranno i primi inclinati in croce, e le seconde a mezz'acqua. Le batterie cessate le salve di festa, incomincieranno a tirare un colpo per ogni minuto a vicenda, pure in segno di lutto, e così i bastimenti. Il Pinelli s'intende a fare l'atto di ricognizione del Cadavere.

Tutta la giornata mi pare che la passeremo in Chiesa, ove vi saranno i funerali rimanendo sempre la chiesa illuminata. La mattina appresso dopo le funzioni di Chiesa, il convoglio funebre per la porta S. Tommaso s'avvierà verso Torino. Incomincierà il forte più prossimo di tanto in tanto a tirare colpi di cannone, finchè giungendo all'altezza dell' altro forte di batteria, questo subentrerà al primo, e così tutti i forti e batterie delle varie linee di ponente, e settentrione, e quello del Diamante che sarà l'ultimo, tireranno fino che non avrà varcato l'appennino. Eccoti approssimativamente detto quello che so.

Si dice che il 15 verrà sciolto il campo di S. Maurizio.

Frattanto la Divisione di Navi è stata in sostanza disciolta; il 17. Reg. Acqui partirà per Alessandria.

Il piccolo parco della suddetta terza Divisione si avvierà per Alessandria, ed il Gran Parco per Asti.

Lunedì venne dato un'esperimento al Molo Vecchio dalle truppe d'ogni armi che avevano frequentato la nuova Scuola di Natazione, la quale per quest'anno terminò le sue lezioni. Manovrarono per corpo, sia gli Zappatori, Bersaglieri, Genio, Brigata Pinerolo, e Savoja: ma quello che fu la sorpresa di tutti, fu di vedere la scelta dei migliori di loro, i quali assieme fecero un ultima manovra, vestiti, con calzoni, pastrano, sacco, e fucile. Un ufficiale di nome Cerutti, colla sciabola in mano gli comandava, ed una tromba dava i segnali di bersagliere col suo istrumento. Di tanti che erano, non vidi che tre che doverono essere tirati su in barca.

Un tal Cap. Pierotti del Genio, nativo di Grafagnana, e già al servizio del Duca di Modena, essendo qua di servizio, disertò colla Cassa, di fr. 4000. A Sarzana arrestato, e messo qui in palazzo, ier notte gli riescì nuovamente di cavarsela.

La popolazione continua ad essere tranquilla, e se qualche rissa accade nella sera, è colpa di qualche refugiato, che però con poca buona grazia vien subito preso dai nostri bersaglieri. (*Cart. dello Statuto*)

14 *sett.* — Diversi Negozianti di questa Città per dare un attestato di Gratitudine al signor tenente Colonnello del battaglione Real Navi il signor Angelo Del Santo comandante il Bagno, per essersi opposto, a rischio della propria vita il giorno 4 e 5 di aprile 1849 perchè i forzati tumultuanti non uscissero a spargere maggiore disordine nella Città, in attestato di riconoscenza gli hanno fatto dono di una Sciabola, e Centorino, colla leggenda sopra la lama:

Il Colonnello Angelo Del Santo
Nei giorni 4 e 5 di aprile 1849
Sfidando imperturbata la morte

Frenò calmo i forzati tumultuanti
Si che con nuovi strazj e delitti
Genova non funestassero:

A lui questa Sciabola d'Onore
Offrono i Cittadini
In pegno d'immortale riconoscenza.

Nella Cochiglia del Guarda mano vi è scritto Onore e Lealtà.

Questa sciabola è bella e delicata fattura di Giacomo Arpe.

PARMA

12 *settembre.* — Ecco un decreto ducale che leggiamo nella parte officiale della *Gazzetta di Parma.*

1. L'Ordine religioso de' Benedettini non è più tollerato nei Nostri Regi Stati.

2. I beni di detto Ordine saranno amministrati dal Patrimonio dello Stato, che ne terrà, per ora conto separato.

3. Agli Abati del Monastero di S. Giovanni Evangelista di Parma è assegnata per ciascuno un' annua pensione sull' Erario dello Stato di lire *settecento*, ed è parimenti assegnata sullo stesso Erario un' annua pensione di lire *cinquecento* a ciascuno dei Monaci del Monastero medesimo.

4. Sarà di ciò immediatamente dato annunzio alla S. Sede con dettagliato rapporto dei motivi che hanno resa indispensabilmente necessaria questa misura.

MILANO

— La *Gazzetta Medica Lombarda* del 10 settembre ha gli specchi del movimento del *colera* nelle provincie di Mantova, Brescia e Bergamo, desunti dagli atti ufficiali: ne risulta, che a tutto il 15 agosto nella provincia Mantovana i malati furono 63, di cui si hanno 9 guariti, 45 morti, e 9 in corso di malattia: dalle 12 alle 18 lore fu ad un di presso la durata della malattia nei decessi: in Peschiera il morbo infierì principalmente fra i lavoratori dei Forti, e di là si estese nelle vicine terre. Nella provincia di Brescia sino al 1 settembre v'ebbero 340 casi di cui 70 guarirono, 215 sono morti, e 55 rimangono in cura. Nella provincia di Bergamo a tutto il 4 settembre, i casi furono 2084, di cui 1159 sono morti, 259 guarirono, e 666 rimangono in cura.

— A questi specchi si fanno succedere diverse osservazioni che noi veniamo ricapitolando:

I. La mortalità media fu dal 55 al 56 per 0/0 nella provincia di Bergamo, dal 63 al 64 per 0/0 in quella di Brescia, dal 71 al 72 in quella di Mantova: nella provincia di Bergamo fu del 61 al 62 per 0/0 fra i militari; del 59 per 0/0 fra i cittadini, del 47 per 0/0 fra i forensi: i guariti all' incontro furono 15 a 16 per 0/0 fra i soldati, 12 a 13 per 0/0 nei cittadini, e 10 per 0/0 fra i forensi.

II. Pare che in Bergamo e nel contado l'epidemia incominci a rimettere; nel contado però scema d'intensità e cresce d'estensione. Per tal modo, valicati i confini bergamaschi, già si mostra ne' paesi milanesi di Cassano, Cesate, Vaprio, Coizate, Onate, Gesate, ed in tutti questi comuni è sempre un proveniente da Bergamo che cade malato pel primo e che semina la malattia in paese sanissimo. A Treviglio la guarnigione che passa da Bergamo a Milano scarica due soldati colerosi: in quattro giorni il borgo è largamente infetto. A Milano arriva il 30 la guarnigione di Bergamo: due soldati ammalarono nella notte, altri il domani, e il posdomani, e via via: a quest'ora un centinaio di casi con molti morti: nessun caso ben constato fortunatamente fra i cittadini. Anche a Pavia fu importato da provenienti da Bergamo. (*Gazz. Tic.*)

FIRENZE

15 *sett.* — In questa mattina S. A. I. e R. il Granduca è partito da Firenze sotto il nome di Conte di Pitigliano. Dicesi che siasi diretto alla volta di Trieste ove deve incontrarsi con S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe.

LIVORNO

13 *settembre.* — Ieri, è partita la fregata a vapore Americana per Levante. Alla sera è pure partito il vascello Inglese *Bellerofonte*, per Ponente. Quest' ultimo fra qualche giorno sarà qui di ritorno.

Il vapore questa mattina da Bastia, dà le notizie di Marsilia fino alla mattina dell' 11 corr. In tutto il giorno 10 furono 85 casi circa di cholera, con 60 morti. Pare che vi sia stato anche qualche caso ad Avignone.

Si aspettava il *Virgilio* da Genova, ma non è giunto, forse a causa del forte vento di libeccio che regna da questa notte. Molti dicono a-

vere sentito a un ora e mezza dopo la mezzanotte una scossa di terremoto, sussultoria.

Il governo toscano pare non voglia restituire a quello Sardo i 3 pirati arrestati a Montecristo, se non che a condizione che abbiano salva la vita.

15 settembre. — I vapori giunti questa mattina da Genova, e da Napoli e Civitavecchia nulla portano di nuovo.

Ieri fu qui pubblicata la notificazione che vi acchiudo.

Il vapore *Castore* è stato mandato al Lazzeretto del Varignano a scontare colà la sua quarantina che sarà di sette giorni dopo il discarico. Fra i passeggieri che aveva vi era la moglie del signor Seunerin console di Francia, la quale prodigò molte cure a quell' ammalato di cholera.

(Corrisp. della Riforma)

DALL' IMPERIALE E REALE
COMANDO MILITARE DELLA CITTÀ DI LIVORNO
Notificazione

Rinnovatisi i ferimenti con Coltelli, mi forza la sicurezza pubblica d'ordinare che ognuno che si renda debitore di ferimento con *Coltello, Ago da Imballatori*, o altro qualunque strumento equivalente e micidiale, sarà punito secondo le Leggi di Guerra. — Perciò da oggi in seguito tutti coloro, che saranno arrestati per tali ferimenti, verranno tradotti nella fortezza Vecchia, e sottoposti al Giudizio del Tribunale Militare Austriaco.

Io avviso gli Abitanti di Livorno, che i Coltelli nominati a *Cricco* appartengono pure alla classe delle armi già vietate, come vi appartengono i Coltelli in asta; e perciò ogni individuo che sarà arrestato con tali armi, verrà sottoposto alla Legge del *Giudizio Statario* come delatore di armi proibite.

Lo stato d'assedio nel quale si trova questa città mi fornisce sufficienti mezzi per mantenere la personale sicurezza, finora da tutti goduta.

Io esorto tutti ad astenersi da simili trasgressioni, ma specialmente da ferimenti, perchè un processo breve ed una punizione senza riguardo secondo le leggi di guerra ne sarebbero le inevitabili conseguenze, ed a me verrebbe impedito ogni diritto di usare indulgenza.

Livorno li 14 settembre 1849.

LATTERER DE LEITENBURG *Maggiore.*

14 sett. — Ieri e oggi non sono arrivati vapori nè da Genova nè da Marsiglia. Di quest'ultima città abbiamo notizie per la via di Corsica fino al tutto il 10. In quel giorno il numero degli attaccati fu di 86 e quello dei morti di 53 (1) Ieri partirono il Vascello Inglese il *Bellerofonte* per la Spezia e la Fregata Americana a Vapore il Mississipi dirigendosi verso Levante. Nella notte del 12 verso le ore 1 a. m. si sentì una leggera scossa di terremuoto; nella medesima notte fu commesso un audacissimo furto di sete e scialli a carico di un negoziante francese che dimora a un primo piano Via Maggi.

(1) *Secondo la Gazz.* di Provenza *il numero dei morti nel giorno* 10 *sarebbe stato solamente di* 40, *dei quali* 16 *per* cholera.

TRIESTE

9 Sett. — Fra le splendide feste, che ora sta preparando questa città onde solennizzare la visita dell' Augusto nostro monarca, si distingue maggiormente per la sua grandezza e benevolenza espressa, l' offerta patriottica di 8000 fiorini della consulta di Borsa, la quale somma venne consegnata al signor tenente-maresciallo cavalier de Standeisky onde ripartirla fra la guarnigione di questa città. *(Oss. Triest.)*

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Si fanno a Polygone di Vincennes prove di un nuovo cannone che lancia proiettili conici. La certezza d' imberciare il segno, la dicono straordinaria.

— Ci assicurano che gli accusati di giugno vogliono dare il carico dell' avvenuto, il 13 di detto mese, all' intervento della polizia.

Quindi si parla di nuovo a Parigi che Ledru-Rollin si presenterà all' alta corte di giustizia per appoggiare questa manovra colla sua autorità ed eloquenza.

Boichot e Rattier sembrano i più aggravati. Felix Pyat il meno.

— Pare secondo un giornale, che l'amministrazione della guerra voglia stabilire nel mezzogiorno, un' infermeria divisionale, capace di contenere tutti i malati dell' armata d' Italia ed Algeria.

8. Sett. — Il procuratore della Repubblica fè sequestrare alla posta e nei suoi uffici il numero della *Gazette de France* di ieri, sotto l'accusa di offesa alle istituzioni repubblicane ed alla Costituzione, delitti che sarebbero contenuti in un articolo firmato Alessandro Rémy.

(Gaz. des Trib.)

— La *Patrie* pubblica la seguente nota:

» Parecchi giornali pretesero, che il ministro della pubblica istruzione e de' culti aveva lasciato Parigi a cagione d'un profondo disaccordo insorto fra lui e gli altri membri del gabinetto, all'occasione della lettera del signor presidente della repubblica al colonnello Ney. Quei giornali sono mal informati.

— « Il ministro della pubblica istruzione ci indirizza a tale riguardo la seguente rattificazione: « « La nota pubblicata dalla *Patrie* non fu notificata al sig. Falloux : egli non avrebbe potuto autorizzarne i termini. La comunicazione della lettera del Presidente della Repubblica era stata puramente officiosa ed escludeva ogni idea di pubblicità. » »

Il sig. Falloux, reduce a Parigi, assistè ieri al consiglio dei ministri.

È atteso d'oggi a domani il generale Oudinot, arrivato a Marsiglia.

— Leggesi nella *Presse*: Il generale Rostolan è richiamato: dicesi che venga surrogato dal generale Randon.

» Il sig. Thiers passò ieri, venerdì, un' ora e mezza al ministero degli affari esteri. Come meravigliarsi che la politica sia agitata quando è il sig. Thiers che la dirige?

— Si legge nel *Moniteur*: Alcuni giornali annunziano che le proposizioni del governo francese alle conferenze di Gaeta sono state rigettate; quest'asserzione è priva di ogni fondamento. Altri giornali danno agli articoli del *Moniteur du soir* un carattere ch'essi non hanno. Il governo non può che riprodurre ciò che ha già fatto inserire nel *Moniteur* del 27 luglio ultimo. L'opinion pubblica si scuote qualche volta a certi articoli pubblicati in giornali che si credon redatti sotto la ispirazione del governo. Noi dobbiam dichiarare che il governo non ha altr' organo officiale che il *Moniteur*. Ei lascia interamente agli altri organi della stampa, qualunque essi siano, la responsabilità delle voci che spargono, o delle opinioni che sostengono.

7. — Lettere dalla Russia ci riferiscono che l'Imperator di Russia, per completare il ricevimento che egli a fatto al general Lamoricière ambasciadore della Repubblica, lo aveva invitato ad accompagnare il Granduca Costantino suo figlio nel viaggio che deve far quanto prima per passare in ispezione l' armata del Caucaso.

10 sett. — Il generale Oudinot è giunto a Parigi. Stamane egli assisteva all'Eliseo ad una conferenza alla quale si recò il ministro della guerra.

— Una poscritta della *Correspondance* del 10 alle cinque pomedidiane dice: È corsa voce negli uffizi dei giornali legittimisti che il signor Falloux ha data la sua demissione.

— Pare che il governo voglia concentrare a Parigi forze ragguardevoli in occasione del processo del 13 giugno, poichè i giornali dell'Aisne e del Nord parlano di varii reggimenti chiamati dai presidii di quelle provincie a Parigi o nei dintorni.

— Il presidente della repubblica ha inaugurato ieri la sezione di strada ferrata di Lione fino a Sens.

— Leggiamo nell' *Union bretonne*: Un dispaccio telegrafico giunto a Brest, gli scorsi giorni, ha dato l'ordine di tener pronti a partire, il 6 novembre prossimo, per una destinazione che ignorasi, la *Pandore*, l'*Ussero*, il *Fabert*, l'*Alerte* e due altre navi. Si crede generalmente che questa spedizione debba essere diretta alla Plata.

— Un decreto, dicesi, nominerà quantoprima a maresciallo di Francia il generale Girolamo Bonaparte, ex-re di Vestfalia.

Leggiamo nell' *Opinion publique*:

Sua Eccellenza il Nunzio del Papa ha avuto quest' oggi un abboccamento col Presidente della Repubblica. È stato osservato tutto il giorno un cambio di dispacci tra l'ambasciata d'Austria, ed il ministero degli affari esteri.

LIONE

9. — Il generale Oudinot di Reggio è giunto questa mattina in Lione; non vi si è punto fermato; domani sarà a Parigi. Il generale è stato sensibile al pensiero avuto dai nostri compatriotti d'offrirgli una spada d'onore e ne ha espresso la sua riconoscenza alle pochissime persone che han avuto la sorte di vederlo.

(Gazette de Lyon)

SVIZZERA

La *Suisse* parlando delle corrispondenze da Londra pubblicate nell' *Assemblea Nazionale* relative alla Svizzera, afferma che in esse sierromanzeggia. e che nulla v'ha di vero.

— Da questo medesimo foglio appare che il console svizzero a Milano, avendo potuto accertarsi che i ticinesi arrestati in Milano il 18 agosto, e condannati quali a subire colpi di bastone, quali ad arresto, non ebbero parte alcuna alla manifestazione avvenuta in quel giorno, ha indirizzato al F. M. un reclamo redatto con talento e fermezza. I parenti delle vittime non avendo sinora indirizzato alcun reclamo al consiglio federale, si aspetterà il risultato degli atti del console.

— La grande notizia del giorno è la con-

versione della società popolare (Volksverein): i capi di essa hanno inviato al consiglio federale un indirizzo nel quale protestano contro la opposizione sistematica e veemente di una parte della stampa bernese contro il sullodato Consiglio.

— Da qualche tempo si è notato che le truppe austriache lungo il confine ticinese andavano rafforzandosi straordinariamente senza che vi fosse scopo apparente. Questa circostanza unita alle voci riferite ne' giornali tedeschi, inglesi e francesi circa ad un progettato intervento nella Svizzera, e più ancora quelle relative ad un' occupazione del Cantone Ticino, non tardava a preoccupare il Consiglio di Stato di questo Cantone, il quale in apposito ufficio riferiva la cosa al Consiglio federale, e ne richiamava l' attenzione a tale importantissimo oggetto, chiedendo schiarimenti, o misure atte ad assicurare questa popolazione. Ora il consiglio federale rispondeva il 10 settembre al consiglio di Stato col seguente dispaccio, che ci affrettiamo tanto più a pubblicare in quanto che, oltre al calmar gli animi, conferma la riserva colla quale noi abbiamo accolte le suindicate voci dei giornali stranieri.

« Ringraziandovi del rapporto che ci avete fatto colla vostra lettera 8 corrente, noi possiamo assicurarvi circa alle mosse delle truppe austriache che hanno luogo al vostro confine, e mettervi in istato di contraddire le voci che circolano nel vostro Cantone sullo scopo di questo concentramento di truppe che si credono destinate ed apprestate ad invaderlo.

» Noi abbiamo appreso da comunicazioni che ci sono pervenute da diverse parti che non devesi attribuire alcuna intenzione ostile a queste mosse di truppe ed allo stabilimento di posti militari austriaci all' estremo confine della Svizzera; ma che queste misure mirano ad impedire la diserzione degli individui che volessero sottrarsi alla coscrizione ordinata attualmente nella Lombardia, come pure a reprimere energicamente l' attivissimo contrabbando che, dicesi, si eseguisce in codesto confine, al che bisogna inoltre aggiugnere che le marcie e dislocazioni di queste truppe hanno specialmente luogo per considerazioni sanitarie, di cui, infatti, non si saprebbe ragionevolmente contestare l' opportunità.

» Certo che queste informazioni saranno tali da tranquillizzare intieramente voi non meno che le vostre popolazioni, alle quali sarebbe forse bene di farle conoscere, noi vi raccomandiamo, come veri, fedeli e cari confederati, alla protezione divina.

» A nome del Consiglio federale

» Il Presidente della Confederazione

Dott. Furrer.

» Per il Consiglio federale

» Il sostituto V. Von Moos. »

VIENNA

8 *sett.* — Il Maresciallo Radetzky, il bano Jellachich e il generale d' artiglieria Hess devono incontrarsi coll' Imperatore a Trieste, e accompagnare S. M. al di lui ritorno a Vienna.

(*Lloyd*)

— È comparso il 25.° bullettino dell' armata russa che tratta della resa a discrezione di altri 12000 magiari nella campagna Munckacz. In esso notiamo la seguente chiusa di somma importanza; « Il generale feld-maresciallo Paskèwitsch ha di già emanato l' ordine, che la maggior parte dell' armata russa lasci l' Ungheria, e si ritiri sul territorio dell' impero russo. »

— La questione del riordinamento dell' Ungheria cagiona molte pene al gabinetto austriaco. La *Riforma tedesca* assicura che, prima di prendere una decisione, si attende l' arrivo di Radetzky, di Haynau e di Jellachich. Lo stesso giornale dice che fino ad ora la maggioranza del consiglio dei ministri è disposta a fare agli ungheresi tutte le concessioni che non ripugnino alla carta del 7 settembre. Un' altra parte dei ministri sarebbe d' avviso contrario.

Da Vienna 7 sett. — La casa Rothschild è qui tutta radunata per un congresso di famiglia. Se ne deduce che abbia finalmente conchiuso il prestito coll' Austria.

FRANCOFORTE

— La *Gazzetta delle Poste* pubblica nella sua parte officiale la circolare seguente, firmata dal ministro dell' impero pel dicastero delle finanze:

» S. A. I. L' arciduca vicario dell' impero essendo di ritorno da Gastein, il sig. luogo-tenente generale Sochmus, ministro dell' impero pel dicastero della marina, riprende la direzione degli affari del ministro della marina, che era stata a me affidata il 20 giugno durante la sua assenza.

» Il che recando a cognizione del ministero della marina e delle autorità che ne emanano, io esprimo loro i miei ringraziamenti per la fiducia che in me collocarono e che mi agevolò l' esercizio delle funzioni delle quali io era provvisoriamente investito.

WERTEMBERG

In Tüblingen ebbe luogo il 3 fra gli studenti e i cittadini una rissa: si combattè ad arma bianca per due ore continue: i combattenti erano circa 80.

PRINCIPATI D' ANHALT

Anche la Dieta d' Anhalt-Bernbourg ha dichiarato unirsi all' alleanza dei tre Re.

DIPPE-DETOMOLD

Anche il governo di questo paese, riservando la rattifica della Dieta, ha aderito all' alleanza dei tre Re.

MADRID

3 *settembre.* — Vuolsi deciso che il general Cordova abbia chiesto la dimissione dal comande dell' esercito d' Italia, e dalla direzione dell' infanteria. (*Clamor publico*)

Il signor Mon, ministro demissionario delle finanze è giunto a Oviedo, dove ricevette le più splendide accoglienze.

— Scrivono da Madrid, in data del 3: « Si continua a dire che le camere si apriranno in principio di ottobre e che il signor Mon sarà portato dal partito conservatore alla presidenza dell' assemblea. »

INGHILTERRA

Un supplemento straordinario della *Gazzetta di Londra* annunzia che nel consiglio privato tenuto il giorno 4 da S. M. la regina, nel castello di Balmoral, l' arcivescovo di Canterbury è stato incaricato di preparare una preghiera che sarà recitata in tutte le chiese del regno per domandare a Dio che voglia far cessare il flagello del colera.

— Scrivono da Londra, in data dell' 8 all' *Indépend. Belge:* « Secondo il bullettino di ieri vi ebbero in Londra 815 nuovi casi di colera e 275 decessi, e nel rimanente dell' Inghilterra e della Scozia 516 decessi.

« Il consiglio generale di sanità ha nuovamente ordinato ieri che si chiudessero parecchi cimiteri nell' interno della capitale.

Il ministero inglese, secondo alcuni giornali, si sarebbe preoccupato dalla nuova attitudine del governo francese in Italia, e ne avrebbe chieste, per mezzo del suo ambasciatore, spiegazioni al sig. Tocqueville.

— Abbiamo sott' occhi una circolare che propone di formare un fondo per distribuire dei soccorso ai rifugiati Italiani. Lord Beaumont, cattolico e liberale, ha preso l' iniziativa di questo progetto. Vengono dopo lord Stuart M. Milner, Gibson, Riccardo Cobden. (*Standard*)

RUSSIA

Il conte di Nesselrode, con dispaccio datato da Varsavia 18 (31) agosto, annunzia ai rappresentanti della Russia all' estero la resa di Görgey e della fortezza d' Arad, indi soggiugne:

« . . . . Noi possiamo adunque considerare la guerra come terminata. Alcune resistenze parziali non saprebbero ritardarne l' esito finale.

» La divina Provvidenza ha benedetto i nostri sforzi. L' armata dell' Imperatore, gloriosamente condotta dall' illustre capo che le ha tante volte indicata la via della vittoria, ha pienamente giustificato l' antica sua fama. Essa ha corrisposto all' aspettazione dell' augusto nostro Signore. Dal canto loro le truppe austriache, sotto il comando del barone Haynau, appoggiate da una delle nostre divisioni, hanno riportato luminosi successi, che hanno potentemente contribuito al risultato che noi abbiamo ottenuto in comune.

» La mia circolare del 27 aprile p. p. vi ha informato dei motivi che hanno indotto S. M. l' Imperatore a prendere parte a questa guerra, delle viste che vi apportava, dello scopo che erasi proposto.

« I pericoli che avrebbero compromesso la sicurezza de' nostri confini sono allontanati. L' Ungheria è rientrata sotto l' obbedienza del legittimo suo sovrano: l' integrità del territorio austriaco quale è garantito dalle stipulazioni dell' atto del trattato di Vienna è assicurata.

« Tali sono i risultati del concorso che l' Imperatore ha prestato a S. M. I. R. A. Essi sono anche il solo compenso che l' augusto nostro padrone abbia mai avuto in vista quando unì le sue bandiere a quelle dell' augusto suo alleato.

» La nostra assistenza, accordata con lealtà, fu accettata con fiducia. Questi sentimenti formarono la base delle relazioni fra i due sovrani. Essi presiedevano anche all' alleanza dei due imperi. L' impresa dell' Imperatore è compiuta. Queste truppe ricevettero l' ordine d' abbandonare il territorio ungherere. Esse non tarderanno a rientrare successivamente nelle nostre frontiere.

» Voi siete autorizzato a comunicare questo dispaccio al governo appo il quale avete l' onore di rappresentare l' augusto nostro sovrano. »

AMERICA

Ognun sa che il generale Avezzana ch' era a Genova e più tardi a Roma in qualità di ministro della guerra, s' era stabilito in America, prima della rivoluzione. Il *Times* annuncia che dopo aver lasciato di nuovo l' Italia egli tornò a Nuova Yorck, dove venne naturalizzato cittadino americano.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Martedì 18 Settembre 1849.** **N. 1[illegible]**

PATTI D' ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero franco ai confini
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 60	— ,, — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

NOTIFICAZIONE

Ministero delle Finanze.

Richiedendosi istantemente dal Commercio nell'attuale scarsezza di numerario circolante una maggior copia di moneta di rame, tanto vantaggiosa per uso delle minute contrattazioni e del piccolo concambio, si è riconosciuto utile non solo di accrescere la massa di quelle specie che già si trovano in corso, ma di emettere altresì una nuova moneta di maggior valore, con la quale agevolata la coniazione possa più sollecitamente supplirsi ai presenti bisogni delle stesse contrattazioni.

Quindi il Pro-Ministro delle Finanze con autorizzazione della Commissione Governativa di Stato ordina quanto segue:

1. Nelle Zecche Pontificie di Roma e Bologna sarà coniata una nuova moneta di Rame puro del valore di baiocchi cinque che avrà corso legale negli Stati Pontifici.

2. Il peso della nuova moneta sarà di Gramme 40 al relativo taglio di venticinque per ciascun Chilogramma, con la tolleranza di cinque millesimi in più o in meno.

3. Il Tipo sarà eguale alle altre specie già in corso; avrà cioè nel dritto lo stemma del Regnante Sommo Pontefice con analoga leggenda, e nel rovescio una corona d'alloro nel mezzo della quale si leggerà la espressione del valore = 5 BAJOCCHI = l'anno della coniazione, e la iniziale della Zecca ove la moneta sarà stata battuta; la medesima avrà il contorno liscio ed il diametro di Millimetri quaranta.

4. La Direzione Generale delle Zecche Pontificie resta incaricata della pronta esecuzione della presente.

Dalla Residenza del Ministero delle Finanze
Roma 17 settembre 1849

Il Pro-Ministro delle Finanze
Angelo Galli.

ROMA

Leggesi nel *Giornale di Roma:*

15 *settembre.* — L'ostinata e non mai abbastanza deplorabile resistenza per parte dei faziosi e demagoghi, durante l'assedio di Roma nel corrente anno 1849, occuperà negli Annali ecclesiastici e civili un posto così distinto, che tutto ciò che vi ha relazione diviene interessante.

Non è qui luogo a parlare delle ingenti somme, alle quali ascendono i danni cagionati dalle immense ed inutili distruzioni di ogni specie di edifici, ordinate ed eseguite da que' forsennati così nell'interno, come nell'esterno di questa dominante.

Quanto al personale fu annunziato che, nel combattimento del 30 aprile, si ebbero dalla parte dei ribelli 11 morti e 126 feriti (foglio distribuito col *Monitore Romano* Num. 110). Abbiamo quindi potuto conoscere, che ai 15 di Giugno le orde de' ribelli in Roma sommavano a 19,512 uomini, non senza comprendervi le bande di Garibaldi, di Arcioni, quelle de' Finanzieri, de' Polacchi ec. che soltanto per approssimazione furono calcolati a 4000.

La perdita da quel giorno al 30 di giugno, similmente per semplice approssimazione, fu calcolata a 1500 uomini (*Giornale di Roma* Num. 21).

Ignoriamo però quale sia stato il numero preciso dei morti.

Abbiamo bensì Stati nominativi de' feriti trasportati agli Spedali dal 1 di maggio al 30 di giugno (cioè al termine delle ostilità) contenenti le cifre seguenti:

Romani	Num.	136
Statisti	,,	543
Italiani di Stati diversi	,,	322
Esteri	,,	41
Di Patria ignota . .	,,	256
Totale . . .	Num.	1298

Da queste cifre si può dedurre quali siano stati i combattenti nella deplorabile difesa dell'eterna città.

— L'amministrazione dell'arma Carabinieri che dopo il 16 novembre 1848 fu passata al ministero dell'interno e polizia dal 1 settembre corrente è tornata nuovamente al ministero delle armi.

— I Cadetti ammessi dopo l'epoca indicata, nelle truppe di linea hanno come gli uffiziali e graduati subito il licenziamento determinato dalla notificazione del 18 agosto decorso.

— Così pure s'intendano ben congedati quegli uffiziali e graduati i quali all'epoca del 3 luglio non prestarono adesione all'armata francese, e diedero invece la loro dimissione ancorchè servissero il Governo Pontificio prima del 16 novembre 1848.

— Mercoldì 12 corrente S. E. il signor Vice-Generale Principe Orsini Ministro delle armi ha ricevuti gli ufficiali di tutti i corpi dell'armata romana qui degente; e la prima volta si è riunita la commissione militare di revisione.

— Questa mattina monsignor Morichini ha preso possesso nello Archiospedale di S. Spirito.
(Oss. Rom.)

TORINO

12. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune nomine nell'ordine giudiziario.

Nella parte non officiale vi ha una comunicazione del Ministero dell'interno relativa alle misure sanitarie prese per impedire o diminuire possibilmente in caso di sviluppo, del Cholera.

Venne in primo luogo prescritto sin dal 6 aprile (epoca in cui il Cholera si manifestò in Francia) agli intendenti di vigilare a che fossero esattamente osservate le leggi relative al servizio sanitario, e di far imbiancare a calce le pareti interne delle carceri, degli spedali, delle caserme, in somma di tutti gli stabilimenti pubblici dipendenti dal governo. Posteriormente con circolari 11 e 13 giugno, gli intendenti furono invitati ad assicurarsi sollecitamente se in caso di bisogno si potrebbero rinvenire ampi locali per istabilire ospedali provvisorii, uffici di soccorso, lavatoi per la disinfezione ecc., e fu nuovamente prescritto un'efficace osservanza dei regolamenti relativi alla pubblica igiene. Simili istruzioni si rinnovarono il 4 agosto.

Appena seppesi l'invasione del Cholera a Marsiglia fu prescritto lo stabilimento di ospedali provvisorii nelle provincie del littorale limitrofo colla nazione francese; così venne praticato del pari nelle provincie limitrofe alla Lombardia, quando si conobbe sviluppata l'epidemia in Venezia e altri luoghi del Lombardo-Veneto. Furono successivamente invitate le autorità provinciali alla rigorosa osservanza delle norme più atte ad impedire il flagello, e venne trasmessa a tutti i Municipii un'istruzione popolare sul Cholera Morbo. Il Governo pensò allo stabilimento d'un cordone sanitario; ma il Consiglio Superiore di Sanità decise non esservi ragioni sufficienti per mettere in opera una tale misura inefficace contro le epidemie. D'altronde riusciva impossibile il porla in pratica atteso l'estensione del nostro confine. Fu quindi abbandonata l'idea d'un cordone sanitario che senza utile dal lato igienico, avrebbe recato immenso danno al nostro paese specialmente per quanto riguarda il commercio. Le savie precauzioni di mondezza e regime prescritte dalla scienza illuminata dall'esperienza, saranno la migliore salvaguardia contro il minacciato flagello.

13. — *Troviamo nella* Legge *in data Torino 12 corrente la seguente nota che crediamo interessante riferire.*

Veniamo assicurati che ieri l'onorevole Presidente della Camera elettiva, marchese Lorenzo Pareto, fu ricevuto in particolare udienza da S. M. Noi ignoriamo l'argomento del colloquio del rappresentante della maggioranza della Camera con l'Augusta e sacra persona del Re. Crediamo però non apporci in falso ravvisando in questo fatto l'indizio consolante dei sensi di riverenza e di nazionale ossequio dei deputati al giovane Principe, alle cui mani Iddio ha affidato le sorti del Piemonte, Noi giudicammo con severità, che forse alcuni trovarono eccessiva, ma che fu coscienziosa, la ultima deliberazione della Camera elettiva: ma oggi non possiamo che compiacersi nell'aver certezza dello spontaneo atto di ossequio al Re costituzionale. L'autorità legislativa si rafforza e si onora rendendo omaggio alla maestà del Principato civile, e noi che null'altro desideriamo fuorchè l'armonia sincera e durevole fra i grandi poteri dello stato, facciam voti perchè abbia a prosperare ed a vedersi più stretta nell'avvenire. La lealtà del Re secondata dal senno del Parlamento, e lo Statuto sarà e prospererà.

14 *settembre.* — Uscimmo ieri dalla basilica di S. Lorenzo coll'anima riboccante d'un misto di tali emozioni che spezzerebbero il cuore se non lo sollevassero all'arcana soavità dell'ammirazione per l'eroismo della virtù percossa ma non doma da fortune ineluttabili.

Eransi fatti in quel tempio, che tante volte risonò di cantici trionfali e di epinicii per le glorie sabaude e subalpine, riti propiziatorii all'eccelsa anima del Re Carlo Alberto. Ispiratore della pia solennità e della effusione modesta di quelle preci era il sentimento sacro e divino di una famiglia intera che piange con accorata tenerezza la perdita quaggiù di un capo dilettissimo, di un monarca idoleggiato dalla nazione.

I figli e la consorte di quel benedetto Padre della patria, nel cui nome si accolgono ora le speranze e gli auspicii nostri, porgevano tributo di lagrime alla memoria venerata di Lui che lasciò alla regale sua stirpe il più bello dei retaggi, l'esempio, e la tutela dell'onore italiano.

Mentre nella basilica, memore della pietà e della prodezza del gran Filiberto, chinavano la mesta fronte fra le religiose salmodie gli augusti e pii regnanti Vittorio Emanuele e Maria Adelaide, colla loro regal fanciulla principessa Clotilde, ed il duca di Genova ornamento ed orgoglio dell'esercito, nel vicino castello di Moncalieri celebravasi, con minor pompa ma non meno fervidamente, entro il regio oratorio domestico, una pari cerimonia funebre, in presenza della principessa madre dell'Eroe defunto, e della sua vedova gloriosa.

— Fra due o tre giorni va ad uscire il programma del cerimoniale pel ricevimento della salma di Carlo Alberto. Se siamo bene informati, esso stabilirebbe che il carro, che la trasporta da Genova a Torino, abbia a fare sette fermate, a Ronco, in luogo tra questo e Novi, a Novi, ad Alessandria, ad Asti, a Poirino, a Carignano donde verrebbe ad entrare nella capitale per la Porta Nuova. La guardia nazionale l'accompagnerebbe di terra in terra, rilevandosi in ciascuna di quante trovansi sullo stradale. Gli farebbero seguito le deputazioni delle due Camere, e molti distinti personaggi della Corte. Le due Camere, tutta la Magistratura e rappresentanze di ogni Comune andrebbero ad accoglierlo all'entrata nella capitale. Dopo il funerale solenne, che compirassi nella chiesa metropolitana, il cadavere rimarrebbe esposto per tre dì nella sala maggiore del palazzo Madama. Dopo sarebbe portato processionalmente alla Gran Madre di Dio, donde infine recherebbesi al santuario di Soperga.

(Opinione)

15 **Sett.** — **Da parecchi giorni abbiam la fortuna di possedere fra noi l'illustre ferrarese Gaetano Recchi, ex-consultore di quella provincia fino alla promulgazione dello Statuto Pontificio, ex-componente dell'Alto Consiglio (la Camera dei Senatori) e ministro dell'interno di S. S. Pio IX dai primi di marzo 1848 fino al 29 aprile dello stesso anno.**

— 14. — Ieri nessuna delle due Camere legeslative si radunò in pubblica tornata.

— Se non siamo male informati il generale Garibaldi è partito alla volta di Nizza per rivedere i suoi parenti. Il linguaggio da lui tenuto è stato quale si addice ad un uomo, che comprende le esigenze dei tempi e non vuol essere anche involontaria cagione di discordia.

(Legge)

— Stasera debb'essere ritornato a Torino il presidente del Consiglio, Massimo d'Azeglio, richiamato ieri con corriere particolare. Se giova credere a persona, che si tiene bene informata, questo richiamo avrebbe per motivo qualche dissenso insorto nel gabinetto dietro il voto dato dalla Camera dei deputati nella tornata di lunedì.

GENOVA

15. — Garibaldi tornò ieri (14) da Nizza. Egli trovasi ora a bordo del *San Michele.*

(Il Censore)

MODENA

12 settembre. — Col giorno 9 corrente questa R. Corte assunse il bruno di due settimane per la morte di S. A. R. l'arciduchessa Maria Cristina di Toscana. *(Foglio di Modena)*

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

8. — Il congresso di Champlâtreux avrà positivamente luogo, siccome lasciava intravedere la lettera del conte Molé all'*Opinion publique;* ma quello che è più strano si è che il presidente del consiglio Odilon Barrot interverrà esso pure a quella congrega de' legittimisti e degli amici dell'ordine. Questo almeno è assicurato dal corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge* il quale è generalmente assai bene informato.

— Si parla molto di una nota che la Russia e le potenze tedesche avrebbero diretta alla Francia per indurla e soffocare le ultime scintille dell'*incendio demagogico* che fumano tuttora nell'Elvezia, e per richiedere il suo concorso in una ristaurazione della Costituzione cantonale della Svizzera, stabilita dai trattati del 1815 e distrutta dalla guerra del Sunderbund.

— Le notizie delle principali città manifatturiere sono soddisfacentissime. L'industria ed il commercio sono di nuovo in fiore, e gli affari sono considerevoli. Anche a Parigi il numero degli operai senza lavoro va di giorno in giorno diminuendo.

— Iermattina vi fu consiglio dei ministri, presieduto da Luigi Bonaparte. Durò circa tre ore: non si conoscono le deliberazioni prese.

— Oggi furono distribuiti i biglietti per l'inaugurazione della strada ferrata di Lione, che avrà luogo domani. Il Presidente della Repubblica partirà di Parigi con un convoglio speciale, alle ore nove del mattino.

9 *settembre.* — Il telegrafo non cessò di operare tutto il giorno di ieri, sulla linea del mezzogiorno. Dispacci telegrafici furono ricevuti dal ministero. Questi dava lui la situazione degli affari d'Italia, sovra cui mantennero il segreto. I ministri non lasciarono sfuggirsi la ben che menoma parola. Essi parevano molto preoccupati uscendo dal consiglio che si tenne oggi.

— Troviamo in un altro foglio che la seduta dei ministri fu motivata dalla lettera del Presidente della repubblica, circa agli affari di Roma.

— Un altro giornale dice che diversi dispacci furono spediti a Roma, uno de' quali ordinava al generale Rostolan di ritornare in Francia.

— Si dava per certo a Parigi che il generale Changarnier sarà nominato comandante in capo di una nuova armata dell'Alpi, che devesi formare.

— Qualche agente diplomatico si recò dal signor Normanby. Questi si recò a sua volta dal signor di Tocqueville e gli dichiarò che certe potenze considerano la lettera del presidente come un *casus belli.*

— Il signor Presidente della Repubblica ricevette la visita per due giorni di diversi membri importanti del partito legittimista. Questi signori sono generalmente d'accordo nel trovare la sua lettera a Ney moltissimo francese, ma assai poco politica.

11 **sett.** — Il sig. di Falloux, dice la *Correspondance*, appena tornato in Parigi, e visitati i sigg. Dufaure e Tocqueville, si recò tosto all'Eliseo, dove pare che una scena piuttosto viva sia successa tra lui ed il presidente della repubblica. Questi avrebbe detto al sig. di Falloux che gli premeva di uscire ad ogni costo dagli imbarazzi della vertenza di Roma, dovesse anche per questo separarsi con suo gran rincrescimento da' ministri che non fossero del parere della maggioranza.

Assicurasi che in seguito a questa conferenza il sig. di Falloux avrebbe voluto dare la sua demissione. Ma avrebbe ricevuto la visita del segretario generale della Senna, sig. Merruau, già estensore in capo del *Costitutionnel*, mandato dal sig. Thiers, il quale avrebbe insistito affinchè il sig. di Falloux rimanesse al suo posto fino al riaprirsi dell'assemblea, e affinchè aspettasse una decisione dalla maggioranza.

— Il presidente del consiglio è gravemente malato. Si accerta che egli soffre di un'affezione contratta in seguito ad un esercizio insolito di equitazione a cui avrebbe preso parte in una delle gite del presidente della repubblica.

— Dicevasi oggi nelle sale dell'assemblea che il ministero, dopo lunga deliberazione, aveva rifiutato di accettare la demissione offerta dal generale Rostolan, e gli aveva mandati anzi pieni poteri per terminare al più presto la vertenza romana.

— Furon date istruzioni ai prefetti, affinchè sia immediatamente fatto un censimento esattissimo di tutte le armi che vennero consegnate alle guardie nazionali di Francia in tutte le epoche.

— Un ufficio funebre pel riposo dell'anima di S. M. il re Carlo Alberto, dice il *Costitutionnel* dell'11, sarà celebrato mercoledì alle undici del mattino nella chiesa di S. Luigi d'Antin. Francesi e stranieri approfitteranno di quest'occasione per pagare al glorioso ed infelice campione un ultimo tributo di dolorosa simpatia.

— Leggiamo nei *Debats* di oggi:

La voce che circolava ieri per Parigi è confermata questa sera dalla *Patrie* nella quale si legge « Il generale Roudou è nominato comandante in capo dell'armata d'occupazione a Roma in luogo del generale Rostolan. »

INGHILTERRA

— Si legge nel *Sun:* ieri sera sono arrivati a Londra la signora Lola Montès e il suo marito. Credesi che essa si presenterà lunedì innanzi il

commissario di polizia per rispondere all'accusa di *bigamia* promossa contro di lei.

SPAGNA

Un'ambasciata poco comune giunse nel Porto di Santa Maria. La dimora in questa città del duca e della duchessa di Montpensier stimolò i rispettosi sentimenti d' Almanzor capo dei Mori al servigio della nostra regina, nella piazza di Ceuta. Per esprimerli degnamente mandò alle LL. AA. RR. sua moglie e suo figlio con doni di bellissimi tessuti ed un ricco paio di pistole pel duca in particolare.

AUSTRIA

— Dietro l'esempio dell'Inghilterra, della Francia; del Belgio, e da ultimo anche della Prussia, in Austria pure l'amministrazione dello stato, dietro proposta del ministro del commercio, ha deciso di istituire ufficii ambulanti di posta sulle strade ferrate, nei quali la manipolazione che finora era a carico degli ufficii postali alle due estremità della strada ferrata ed in particolare agli ufficii di posta stabili lunghesso la medesima si eseguisce durante il tragitto. Ed ecco i vantaggi che da questa nuova istituzione ne risultano al pubblico:

1. Qualora le circostanze lo richieggono havvi la possibilità di ritardare la consegna delle lettere fino a pochi minuti prima della partenza dei convogli.

2. Agli ufficii postali intermedii lungo le strade ferrate le lettere doveano essere separate, e siccome i convogli non poteano aspettare il tempo necessario, ne nasceva necessariamente che quelle dovessero rimaner giacenti fino a ventiquattro ore. Questo ritardo vien tolto per mezzo degli ufficii postali ambulanti, imperocchè mettesi ora a profitto per le operazioni d'ufficio il tempo del tragitto che per l'addietro andava perduto.

3. Gli ufficii postali ambulanti offrono il più semplice mezzo di sorvegliare giornalmente e controllare nel modo più efficace gli uffici di posta stabili lungo la strada ferrata e delle strade laterali che ad essa mettono capo.

4. L'inevitabile rapidità della manipolazione di posta nei vagoni della strada ferrata riduce necessariamente anche il metodo finora generalmente adottato alle sole forme indispensabili, ed ecco per tal modo ottenuto un movimento di gran lunga più rapido, ed un più preciso accordo nelle più piccole operazioni di posta, quindi maggior soddisfazione del pubblico.

Nella mira di raggiungere questo importante scopo è stata ordinata la costruzione di diciannove vagoni per la posta. A misura che verranno compiuti questi vagoni costrutti appositamente pel serzizio postale, gli ufficii di posta ambulanti saranno posti in attività sulle diverse strade ferrate dell'Austria e primieramente sulla strada di Oderberg, dove potendosi mettere in comunicazione colle già esistenti poste ambulanti di Prussia, e per mezzo di esse con quelle del Belgio e della Francia, e l'introduzione di questa nuova istituzione presentasi più necessaria.

(*Austria*)

— Scrivono alla *Presse*, in data di Pesth 4 settembre: — A quanto asserisce un agente della società di navigazione a vapore del Danubio, il generale Klapka con molti ufficiali si presentò a Dotis nel quartier generale del corpo d'assedio austriaco. (Il *Llyod* conferma questo fatto). Parte della guarnigione di Comorn gettò via le armi e si recò in patria. Il resto della guarnigione, sedotta dagli ufficiali imperiali passati nelle file dei ribelli e dalla feccia dei magnati ungarici, persiste nella sua ostinatezza, e dicesi che un certo conte Zichy (dovrebbe dire Esterhazy) voglia fare in piccolo la parte di Zrinyi a Comorn. Dicesi esservi colà il famigerato commissario Ujhazy. Anche la moglie del carcerato conte Giorgio Karoly si troverebbe a Comorn, ciò che non credo. È da supporsi che si assalirà la renitente Fortezza con tutta energia.

— Il corpo di assedio che forte di 60,000 uomini di truppe austriache e russe si raccoglie intorno a Comorn, sarà, per quanto sembra, costretto ad operare contro a quella guarnigiogione composta tuttora di 20,000 fanatici. Klapka, che vi comanda, non è più padrone della sua volontà, ma deve piegarsi ai voleri, e alla ostinazione incorreggibile dei commissari civili e altri fanatici. Narrasi che le folli condizioni emesse dalla guarnigione per capitolare fossero le seguenti:

Incondizionata amnistia per l'Ungheria; sortita della guarnigione in armi affinchè possa ritirarsi in un paese confinante, e ministeri indipendenti per l'Ungheria. È ben naturale che tali proposizioni dovevano essere rifiutate.

10 Sett. — La resa della fortezza di Pietrovaradino si conferma pienamente. Il 9 corr. è stato pubblicato dal comando della città di Vienna quanto segue:

« S. E. il Bano, generale di artiglieria barone Jellacich annuncia da Vinkovcze in data 6 corr. che la fortezza di Pietrovaradino si è arresa la mattina di quel giorno al corpo assediante.

— Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* del 9:

« Un dispaccio telegrafico, giunto ieri sera, reca la notizia, che S. M. l'Imperatore ha passato la giornata di ieri in circolo di famiglia colle LL. MM. il re e la regina di Prussia e il re e la regina di Sassonia,

Ieri a sera S. M. ha indi continuato il suo viaggio per Pillnitz dove si tratterrà il giorno 9 a far visita alle LL. MM. di Sassonia, la mattina del 10 si porrà in viaggio di ritorno a Vienna per la via di Theresienstadt e pensa di essere qui di ritorno il dì 11 corr.

I fogli della capitale e la *Gazzetta di Gratz* ne danno per certo essere cessato l'armistizio colla fortezza di Comorn. Il generale di artiglieria conte Nugent ha definitivamente assunto il comando del corpo di assedio che monta a 50,000 uomini delle migliori truppe fornite di un grandioso parco di assedio. Alcuni giornali riferiscono che alle operazioni di assedio prenderà parte anche la divisione russa comandata dal generale Grabbe; altri sostengono che questa divisione è destinata a guardare le città montane dell'Ungheria.

— La *Gazz. di Gratz* riferisce essere giunto in quella città Arturo Görgey colla sua consorte, accompagnato da un i. r. ufficiale stabale. Egli era però partito tosto per Klangenfurt, la quale città sembra essere destinata a sua futura dimora.

— Leggesi nel *Bullettino litografato* della capitale in data 10 corrente:

Narrasi che l'Imperatore della Turchia abbia emanato un firmano, secondo il quale Kossuth assieme a 223 de' suoi compagni devono essere consegnati al governo austriaco.

8 sett. — Quest'oggi è qui giunto di passaggio per Gratz Arturo Görgey, accompagnato da sua moglie e da uno de' suoi fratelli.

— La *Gazzetta di Praga* dice che si continua a procedere in Arad contro i capi magiari, e che ebbero luogo nuove esecuzioni militari.

SEMLINO

3 *sett.* — Ieri alle ore 4 pomeridiane un sottoufficiale degli zappatori recò la notizia, che su tutti i bastioni di Pietrovaradino sventola assieme alla bianca, la bandiera imperiale; che tutte le porte della Fortezza sono aperte, e che la resa formale doveva seguire alle 6 della stessa sera. (1) Ciò venne confermato anche dai parlamentari del generale Haynau ritornati da quella parte, e da alcuni abitanti di Carlovitz qui giunti ieri sera. Non abbiamo però notizie più positive in proposito, quantunque Carlovitz non sia distante che 5 leghe da Semlino.

I generali Mayerhoher e Denkstein sono partiti quest'oggi per Becskerek, dove fu trasferito il quartier-generale dell'armata imperiale, per ricevere ordini ulteriori.

L'armata meridionale può considerarsi come disciolta. Ventitre battaglioni croati marciarono dalla Bacsa e dal Banato alle case loro.

Il generale Denkestein fu destinato a sostituire il Bano dinanzi a Pietrovaradino.

(1) *Qui* (*a Firenze*) *corre voce che Pietrovaradino si sia resa.*

MONACO

10 *sett.* — Oggi ebbe luogo la solenne apertura del parlamento. Il re pronunziò il discorso di apertura, che fu ascoltato con religiosa attenzione, e poscia salutato dalle grida di *viva il re.* Quindi il ministro della giustizia lesse la formola del giuramento, che tutti i deputati prestarono. Il figlio primogenito dell'arciduca Massimiliano, principe Ludovico, colla sua nuova qualità di consigliere di stato, prestò giuramento in mano del re. In una delle tribune v'erano le regine di Baviera e di Grecia, e il principe Luitpoldo.

PRAGA

7 sett. — L'imperatore è giunto oggi, a un'ora pomeridiana, in Praga, dove era aspettato da due ufficiali prussiani, ed è partito immediatamente per Töplitz, dove terrà conferenza col re di Prussia. (*Vedi sopra*)

RUSSIA

— In alcuni governi dell'ovest della Russia è stata pubblicata questa Notificazione:

» Il governo ha destinato 300 a 400 porzioni di terra, segnatamente nei distretti di Minsk, Witebsk, Mohilex e Grodnow, per esser distribuite fra un numero uguale di famiglie israelite; gl'Israeliti che consentiranno a dedicarsi all'agricoltura, riceveranno anche una somma di danaro in virtù della legge del 5 Marzo 1847. Ancora essi sono liberi per qualche anno dal reclutamento e da ogni sorta d'imposizioni. Qualunque famiglia israelita che vuol accettare questa offerta, dovrà presentare la sua dimanda al Governatore civile ».

GRECIA

Scrivono all' *Osservatore Triestino:*

10 *sett.* — Ci scrivono da Corfù in data 5 corr. che il governo jonio permise lo sbarco ai profughi veneti Manin, Tommaseo e altri, giunti colà col piroscafo francese *Pluton*, i quali però furono inviati per 12 giorni nel lazzaretto, a motivo che in Venezia regna il cholera. Nello scritto che il lord alto commissario diresse al console francese di quella città nell' occasione dell' accoglienza dei profughi veneti, richiesta da quest' ultimo, il lord manifestò la idea essere il governo disposto di buon grado a fare un' eccezione per questa volta, però non doversi dedurre da ciò alcuna conseguenza per l' ammissione degli esuli che fossero per giungere in avvenire, non essendo desiderabile riempiere d' individui rivoluzionari arrivati di fresco, le Isole Jonie, che anche senza ciò scarseggiano di risorse. Nello scritto è detto inoltre che questa eccezione viene fatta soltanto sotto l' espressa condizione che i profughi non si mostrino indegni dell' asilo loro accordato mediante nuovi intrighi e non prendano parte alcuna nelle cose interne di quelle isole.

Manin, Tommaseo e alcuni altri pare abbiano intenzione di recarsi a Londra, Pepe invece sembra andrà a Parigi; gli altri partiranno quali per Costantinopoli, quali per Alessandria; ma la maggior parte si radunerebbe in Grecia.

TURCHIA

30. — Settanta soldati Ungheresi sono qui giunti il 15 corr. sullo steamer *Sultan* della compagnia Peninsulare ed Orientale. Il lor passaggio era stato pagato in Inghilterra, ed ognuno di loro aveva una somma in danaro sufficiente per continuare il loro viaggio in Ungheria. Essi avevano buon aspetto, ed eran bene in arnese. Il conte Andrany, inviato ungharese, procurò loro degli alloggi sulla costa. Alcuni furono collocati in un vasto stabilimento fuori di Pera, e gli altri in una specie d'isola appartenente alla Legazione Sarda. La Porta Ottomana aveva esitato in principio e rilasciar loro dei passaporti per timore di dispiacere agli ambasciatori d'Austria e di Russia; ma sir Strafford Canning, ambasciatore, pervenne a lor farli ottenere. In questo momento la Servia è inondata d'agenti russi che cercano di eccitare la popolazione greca contro il governo turco. Pare che sieno arrivati a seminarvi dei germi di rivolta, perchè secondo alcune lettere di Belgrado si temeva l'effetto che produrrebbe sulla popolazione cristiana della Servia la comparsa d'un'armata russa alla frontiera. — Pretendono alcuni che l'insurrezione scoppiata nella Russia si debba attribuire meno allo scontento prodotto da certe misure adottate dal pascià, che a una viva simpatia per la causa degli ungheresi, e all' odio che inspirano i loro nemici austro-russi. *(Daily News)*

Appendice

ECONOMIA POLITICA

XIX.

Molte sono le querimonie, che i filosofi e gli economisti levano contro le grandi armate, le quali tolgono tante brancia alle arti ed alla agricoltura, cagionano in mezzo alla pace gli aggravii della guerra, e fanno accrescere quel debito enorme, che è per gli Stati un cancro divoratore. Mentre il moralista si lagna dei mali derivati dall' ozio e dal celibato involontario, l' amministratore vede con rincrescimento assorbiti da un oggetto improduttivo quei fondi i quali potrebbero concorrere all' accrescimento della ricchezza e del benessere sociale. Le quali lagnanze sono per altro rivolte contro l' eccesso delle armate; mentre trattandosi di armate ordinarie, esse non possono meritare l' accusa d' improduttive, essendochè col tutelare la sicurezza, la proprietà e le industrie dei produttori favoriscono evidentemente la produzione. Le cagioni poi o sieno morali, politiche o civili, le quali influiscono sulla diminuzione di quel bisogno e per conseguenza sulla diminuzione della spesa, contribuiscono al migliore sviluppo della ricchezza; dove cade in acconcio l' osservare quanto sieno stretti i rapporti che collegano l' economie colla morale dei popoli colla legislazione degli stati e colle condizioni dei governi.

Ma considerando i rapporti delle armate colla economia, due questioni si presentano, e cioè se possano sciogliersi od essere ordinate al lavoro ed alla produzione. La prima questione si collega colla idea vagheggiata fino da Bernardino Saint Pierre della pace perpetua ed universale. Il credere per altro, che la guerra possa essere per sempre bandita dalla terra è un credere, che sulla terra abbia un giorno per sempre a prevalere la ragione alla passione, il diritto alla forza, la civiltà alla barbaria, la verità e la giustizia alla prepotenza ed all' errore. Chi crede al regno universale e perpetuo della verità e della giustizia sulla terra può credere eziandio al regno della pace perpetua ed universale. Cadrebbe pure in taglio il considerare, che le condizioni riconosciute come indispensabili per assicurare ai popoli quella fortunata pace, sono tali da non potersi forse conseguire senza la guerra. Nondimeno i nuovi rapporti, che ognora più si restringono e si moltiplicano fra i popoli coll' agevolato ricambio delle idee, degli affetti e delle merci, renderanno ognora più solido il mantenimento della pace, al quale effetto eserciteranno una influenza salutare e potente non meno i principii della economia politica saggiamente applicati (dalla cui osservanza procede il vero interesse di tutti) di quello che dalle leggi di fratellanza troppo spesso calpestate e disconosciute. Da ciò si fa luogo ad argomentare la possibilità, che vengano menomati anzichè aboliti gli eserciti permanenti, e che non sieno deviati da quella missione protettrice, la quale allontani i pericoli, invece di provocarli od accrescerli.

Toccata la prima quistione, come qui si poteva, resta ad accennare la seconda, la quale si rivolge a ricercare e sapere se le armate possano con opportunità e vantaggio applicarsi ai lavori pubblici, affinchè la società abbia un maggiore compenso al grave peso, che ne risente.

Si obbietta innanzi a tutto, che l' applicazione dell' armata al lavoro indebolisce lo spirito militare, impone una condizione nuova agli obblighi assunti nell' arrolamento, non contribuisce a quel risparmio, pel quale sarebbe principalmente invocata, e riescirebbe il più delle volte o affatto impraticabile o almeno accompagnata da assai gravi inconvenienti. Consultando per altro la storia sappiamo, che i soldati Romani furono con buon effetto occupati in grandiosi lavori, senzachè ne soffrisse la disciplina, ma il fine di quei lavori era o militare per ragioni di guerra e di conquista o politico per cessare le conseguenze perniciose dell' ozio o il pericolo di facili ammutinamenti. Sono citati con ammirazione i lavori eseguiti dai soldati di Cesare, di Crasso, di Tito, di Trojano e di altri non pochi.

Passando poi ai tempi recenti si è veduto in Francia applicarsi l' armata negli anni 1835 e 1836 alle strade strategiche dell' Ovest, negli anni 1837 e 1838 al Ponte della Roche Bernard, e nel 1843 alle fortificazioni di Parigi. Se gli esperimenti furono giustificati dalla perfezione dell' esito, i due primi nol furono dal vantaggio finanziario, mentre invece di un risparmio si verificò una perdita. Non così avvenne nell' opera delle fortificazioni, per la quale traendosi profitto dalle passate esperienze, si ottennero ancora quei risultati economici, che in altra guisa sarebbesi stati ben lontani dal conseguire. Al quale intento gioverebbe scegliere fra' soldati i più volonterosi e meglio adatti, ridurre per essi la mercede solita a retribuirsi agli operai, diminuire a maggiore stimolo e compenso il tempo del loro servizio, ed affidare la direzione non ad impiegati civili, ma ad uffiziali del genio. Così riescano più sofferenti delle militari fatiche, così ritornano alle proprie case più robusti e addestrati al lavoro. I propugnatori di questo sistema non sono per altro alieni dal confessare, che una tale armata sarebbe più propria alla difesa di quello che alla aggressione, e che sarebbe un baluardo di ordine e di pace, piuttostochè un fulmine di guerra. Propongono inoltre, che il soldato sia educato alle scuole professionali, affinchè cessando di essere soldato si renda abile artigiano ed utile cittadino.

Ma un esempio della milizia direttamente impiegato alla produzione è porto dalla Svezia, e dai confini militari dell'Austria, benchè le condizioni speciali dei territorii e dei paesi possono offrire materie di utili studi, anzichè d' immediata imitazione. Parrebbe piuttosto raccomandato, colle debite avvertenze, il sistema militare della Prussia, il quale concilia i due estremi dei molti soldati e della piccola armata, educandosi ogni cittadino alle armi col prestare per un tempo determinato il tributo del suo servizio alla patria, e poscia passando con certe norme e classificazioni alla riserva, donde sarebbe all' uopo richiamato con ordine prestabilito. Le severe lezioni della sventura ammaestrarono la Prussia ad una ammirabile organizzazione, nella quale si accordano la economia e la forza, due condizioni indispensabili alla prosperità e sicurezza degli Stati, e quindi al vero interesse dei popoli e di chi li governa.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. Bologna, Mercoldì 19 Settembre 1849. N. 112

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D'ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero fr. ai conf.
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 60	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono espresse.

NOTIZIE ITALIANE

Oggi come al solito siamo mancanti dei Giornali di Roma e Piemonte.

BOLOGNA

A termini delle Notificazioni 17 maggio e 5 giugno p. p. e 5 settembre corrente, furono giudicati dalla Commissione Militare Stataria, condannati alla pena di morte, e fucilati i seguenti individui:

1. Giovanni Pinocchi, nativo del piano di S. Lazzaro d'Ancona, d'anni 23, facchino, convinto di aver tolto ad un soldato imperiale la baionetta, e di aver vibrato con essa un colpo ad altro soldato ferendolo nella coscia;

2. Nicola Scrosta, di Castelfidardo, d'anni 50, contadino, altre volte inquisito e punito per furti e violenze, e di cattivissima fama, per essergli stato rinvenuto nella sua abitazione uno schioppo carico di palline grosse, e con capsula nella zinnetta;

3. Saverio Plazzi, di Cotignola, d'anni 40, bracciante, già condannato come complice di omicidio, soggetto tristissimo, per essere stato trovato detentore di un fucile carico;

4. Giuseppe Gorini e

5. Taddeo Gorini, ambedue di Budrio, industrianti, e macchiati di anteriori delitti, per essere stati sorpresi in possesso di armi.

Furono poi condannati ad arresto di alcuni mesi per ingiurie alla Truppa e per detenzione di armi men pericolose i nominati:

1. Benedetto Luccaroni di Osimo;

2. Luigi Cinelli, di Bologna, e

3. Gregorio Casadio, non essendo gravati da anteriori antecedenze.

NAPOLI

12 *sett.* — Quest'oggi alle ore 2 pom. S. M. si è compiaciuta ricevere il Corpo Diplomatico accreditato presso la S. Sede. (*Araldo*)

12 *settembre.* — L'8 settembre 1849 Napoli assisteva nuovamente alla festa nazionale di Piedigrotta. Istituita questa festa nel 1747 a ricordanza di una splendida vittoria che dava al ramo terzogenito de' Borboni di Spagna le Due Sicilie, mancava d'esser celebrata dopo cento anni, nel 1848, perchè gli animi esaltati non trovavano ne' soliti usi le solite gioie, e il regno anch'esso intestinamente era turbato.

Alcuni usi, alcuni costumi, sono tradizionali ne' popoli e ne formano la vita, sicchè se qualcuno di essi venisse a mancare, si toglierebbe ad un popolo parte di quella impronta speciale che lo rende distinto dagli altri. Il popolo napoletano ha tra gli altri suoi particolari costumi quello ancora della festa di Piedigrotta, resa famosissima. Mancatagli un anno, ne rimase desideroso, e quando nuovamente vide celebrarla, ebbe a parergli più nuova, se non altro per non avervi una volta assistito.

— Alla festa di Piedigrotta, altra più solenne, religiosa e commovente succedeva Domenica, fatta più grandiosa dalla rarità della cerimonia, e dalla sacra dignità di Colui che vi aveva principalissima parte. Il Pontefice impartiva la sua benedizione all'esercito raccolto innanzi al Largo della Reggia dalla marmorea loggia di questa. Il tocco del mezzogiorno e lo sparo delle artiglierie annunziarono che il Capo del Cristianesimo compiva la sublime cerimonia.

Prima di questa cerimonia Sua Santità era stata, collo stesso corteggio col quale visitò l'Arcivescovado, a visitare il Gesù Vecchio, ove celebrò messa bassa assistito da' Monsignori Manzo e Salomone. Dopo ascoltò la messa celebrata da Monsignor Cenni. Poscia, andato a venerare l'immagine della Vergine Immacolata coronata in oro dal Capitolo Vaticano nel 1826, recitò le litanie, cui rispondevano il clero ed il popolo. Da ultimo, scritto il suo nome in una cartina, e fattala deporre a piè della Immagine, impartì la sua pontificale benedizione. Visitato poi l'oratorio di San Luigi Gonzaga, ammetteva al bacio del piede il Clero di quella Chiesa. (*Omnibus*)

TORINO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 settembre

La tornata di quest'oggi venne impiegata in interpellanze fatte al ministero dell'istruzion pubblica, e particolarmente con quelle già annunziate dal deputato Franchi relativamente alle maestre per le scuole infantili e per quei provvedimenti che già promessi dal governo tendono a regolare e perfezionare, se non dobbiamo forse dire a creare fra noi un sistema d'istruzione per le donne. — Generose ed ispirate dal più caldo amore di patria furono le parole del benemerito sig. deputato Franchi, e non meno soddisfacenti le risposte date dal ministro al sig. Franchi ed al sig. Cordona. Ci è quindi lecito sperare che questa importantissima parte della educazione popolare sarà oramai retta da principii che escluderanno ogni ombra di antichi abusi, privilegi ed eccezioni, ed affidata a persone capaci di soddisfare a questo santo ufficio.

CAMERA DEI SENATORI

I *considerando* proposti alla legge destinata a convalidare il prestito dei 50 milioni, approvato dalla Camera dei Deputati, com'era da aspettarsi provocarono grandi difficoltà nella Camera dei Senatori.

Dopo una lunga e viva discussione il voto è stato differito.

Il ministro di finanze e con esso tutti i suoi colleghi aderirono però ad una modificazione proposta dalla Commissione, la quale scartando affatto la quistione costituzionale mossa dall'altra Camera, premise al progetto di legge una sola considerazione accennante ad irregolarità che fossero avvenute nella sua attuazione.

Noi non crediamo che la maggioranza dei senatori voglia essere più ministeriale dello stesso ministero; e che quand'esso discusse e credè dover accettare questa nuova modificazione non debba, per amore di una lotta inutile ed intempestiva, mostrarsi più suscettiva di lui. (*Risorg.*)

— La nuova legge per gli esami di magistero che aveva mosso tante dotte penne a combatterla, come stava ideata ne' consigli dell'università, usciva approvata dal Senato con 32 voti favorevoli e nove contrarii. (*Risorgimento*)

— Il conte Pralormo è stato nominato ministro di Sardegna a Parigi. Egli è uno dei veterani della diplomazia sarda, fu lungo tempo ministro a Vienna, e contribuì a facilitare la conclusione della pace coll'Austria. (*Galignani.*)

ANNECI

11 *sett.* — Questa mattina alle 5 fu giustiziato l'ex-sergente Meinardi, del 16.° di linea; egli fu fucilato ed incontrò la morte con una gran rassegnazione e fermezza. (*Echo du Mont Blanc.*)

GENOVA

16 *sett.* — Il Garibaldi, fino da jeri reduce da Nizza, oggi s'imbarca sul R. Vapore il *Tripoli*, la cui partenza era già annunziata alla volta della Sardegna. Generalmente però si ritiene che egli tocchi o no la detta Isola, sarà sbarcato in Tunisi.

— Troviamo nel giornale semi-ufficiale la *Legge:*

Se non siamo male informati, il linguaggio tenuto dal generale Garibaldi è stato quale si addice ad un uomo, che comprende le esigenze dei tempi e non vuol essere anche involontaria cagione di discordia. Le regie autorità lo hanno trattato con tutti i riguardi dovuti alla sventura ed al coraggio militare, ed il tenente generale La Marmora ha mostrato in questa occasione come sanno conciliare i generosi i loro doveri con la riverenza dovuta a chi ha saputo esporre intrepidamente la vita per le proprie opinioni. Nel rendere omaggio al generale Garibaldi non possiamo omettere di notare il savio contegno della popolazione di Genova, la quale ha ben compreso che il miglior mezzo di onorare il valore è di non turbare la pubblica tranquillità. Noi portiamo fiducia che presto abbia ad essere cancellata persin la memoria di un dissidio, che poteva arrecare gravi perturbazioni nel regolare sviluppamento delle nostre libertà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Una lettera diretta da Ginevra alla *Patrie*, da una persona ben informata, parla di un fatto assai grave.

Pare che uno dei nostri ex-rappresentanti, il sergente Boichot, habbia stabilito a Ginevra una nuova società, detta *Società dei Rossi*, il cui scopo sarebbe di propagare in Europa le dottrine sociali.

— Il 15. leggeri e il 19. di linea si sono testè avviati da S. Etienne all'esercito delle Alpi.

— Scrivono da Varsavia al giornale *La Patrie:* Le voci sparse da alcuni periodici inglesi

e francesi circa alla riedificazione di una *Santa Alleanza* col concorso della Francia, sono vuote affatto di fondamento. Senz'altro, la splendida accoglienza fatta al generale Lamoricière ha provocato la pubblicazione di questa favola.

— Si legge nel *Courier di Lione:*

Una corrispondenza di Parigi che sappiamo esser in generale bene informata, pubblica la nota seguente che sembra comunicata da alto luogo.

« Pensiero dello Czar, pensiero che per troppo è realizzato dai fatti, era che il genio della turbolenza e della anarchia, dovesse presto o tardi cadere sotto il peso della terribile responsabilità da esso assunta dinanzi a Dio e agli uomini; e che nulla avrebbe fatto maggior torto e danno alla propaganda rivoluzionaria, che gli eccessi medesimi delle idee funeste che formano le sue opere. Tutt'altro che aggressivo contro la Francia, l'intervento della politica russa è invece un'opera di conciliazione e di buon accordo per gli affari della Repubblica fancese; ed anche di tale natura che, da 50 anni in qua, non erano stati più amichevoli relazioni tra lo Czar e il Gabinetto francese; e tanto anzi amichevoli, che volsi dare come certo che il gabinetto di *S. James* sarebbe per ingelosirsi dell' apparente intimità colla quale ei pare che la Francia e la Russia debbano trattare. »

— Il concilio dei vescovi, prelati e preti terrà la prima seduta, se crediamo all'*Univers*, lunedì 17 settembre.

Ecco sommariamente le quistioni che si propongono di trattare:

1. Professione di fede. Concilii provinciali, periodicità da stabilirsi. Sinodi diocesani. Rapporto dei Metropolitani e dei suffraganei. Dei vescovi. Dei canonici. Dei curati. Dei vicarii. Dei preti.

2. Uniformità disciplinare da stabilirsi nelle provincie. Progetto di statuti provinciali. Catechismo per le provincie.

3. Officialità diocesane. Preti infermi. Preti interdetti.

4. Studi ecclesiastici. Facoltà di Teologia. Esame di un progetto di riorganizzazione. Seminari, istruzioni, scuole libere. Scuola di Carmelitani.

5. Quistione dell'Immacolata Concezione. Esame della condanna di qualche errore contemporaneo.

— Ieri fu arrestato un tale nominato Merle, capo sezione della società dei diritti dell'uomo. Vi si trovarono importanti documenti relativi all'affare del 13 giugno.

— La Sala delle Conferenze dell'assemblea, sì quieta da parecchi giorni, racchiudeva ieri un'animata conversazione. Alcuni membri della Commissione dei 25 vi si erano raccolti per parlare della famosa lettera del Presidente, sì bene (dice l'*Union*) caratterizzata dal Duca di Wellington. L'*articolo Comunicato* che comparve nella *Patrie* diede luogo a varii commenti. Vi fu chi asserì che la lettera fu scritta in due versioni originali, oppure variata in parte dopo l'annuenza dei ministri; che Falloux avea contemporaneamente mandata la sua rettificazione al *Moniteur* o la sua dimissione al Presidente, il quale dispiacentissimo gli avrebbe fatto sentire che la dimissione non poteva essere accettata.

Infatti il Portafoglio dell'istruzione pubblica, tenuto provvisoriamente dal sig. Lanjuinais, torna nelle mani del sig. Falloux, in forza di un Decreto del Presidente della Repubblica in data del 10.

— Il Presidente della Repubblica ha fatto al *Campo di Marte* la rivista di una parte della guarnigione di Parigi, ed è stato salutato con unanimi acclamazioni.

— Il generale Oudinot ha avuto un colloquio di quasi due ore col ministro dell'Istruzione pubblica sig. Falloux. Si assicura che oggi egli assisterà a un Consiglio dei Ministri per dar loro varie spiegazioni sugli affari di Roma.

— I nostri fogli riportano i particolari, tolti dal *Novelliste* di Marsiglia, della visita di congedo fatta dal Generale Oudinot al Re di Napoli, il quale dopo aver decorato il bravo Generale di due diversi ordini cavallereschi, gli disse:

« Vincoli assai potenti vi congiungono, o Generale, ai Romani; voi per voto nazionale siete loro concittadino; ma siete ancora nostro compatriotta. Se io non vi rimetto lettere di naturalizzazione napoletana, è perchè vostro padre le conquistò già col bastone di Maresciallo nel 1709. Fin da quell'epoca il Duca di Reggio occupa un posto considerabile, un rango elevato nel Regno delle Due Sicilie; i vostri personali titoli ricevettero nel 1849 una nuova consacrazione. » *(Débats)*

La convenzione del 1844 fra la Francia e l'Inghilterra per la repressione della Tratta dei Negri mediante una crociera sulla costa occidentale d'Affrica, è prossima al suo termine. Quella delle due parti che non intende di rinnuovarla dee denunziarlo tre mesi prima. Ora dicesi che il governo francese ha deciso in massima che la convenzione non sia per la sua parte rinnuovata.

— Malgrado la disapprovazione del Presidente Taylor pare che agli Stati-Uniti si prepari tuttora una spedizione contro Cuba. Il Governo spagnuolo, dicono, vi manda un rinforzo di 5000 uomini.

— Un ricco banchiere di Amburgo, M.r de Rennes, che ritiratosi dagli affari viveva a Napoli, è ivi morto ultimamente lasciando nel suo testamento un premio di 100 mila franchi a quel medico che troverà uno specifico efficace contro il cholera. L'Accademia di Medicina di Parigi è incaricata di dare esecuzione alla clausola del testamento di M.r De Rennes.

— Il signor Joaquim Orvieta, impiegato nel gabinetto del Generale Narvaez, è arrivato da Madrid recandosi a Gaeta con dispacci pel sig. Martinez de la Rosa. *(F. Fr.)*

— Il governo francese con un decreto pubblicato nel *Moniteur* di alcuni giorni sono, ha troncato quasi di un colpo l'antica e dibattuta quistione delle quarantene. Ecco gli articoli di questo decreto:

Considerando il presidente della repubblica che la peste ha cessato da parecchi anni, di mostrarsi nelle diverse province dell'impero ottomano, e che l'amministrazione possiede ora i mezzi di ottenere le relazioni più pronte e più positive sui cangiamenti che potessero sopravvenire nello stato sanitario dei differenti porti del Levante;

Considerando che le istituzioni ed i stabilimenti sanitarii della Turchia d'Europa, della Turchia d'Asia e dell'Egitto presentano ora delle guarentigie contro la propagazione delle epidemie pestilenziali;

Considerando ch'egli importa di facilitare le relazioni commerciali della Francia col Levante, fin che si possa senza pericolo della salute pubblica.

Il comitato consultivo d'igiene pubblica inteso,

Decreta:

Art. 1. I navigli a vela provenienti, con patente netta, dalla Turchia d'Europa, dalla Turchia d'Asia, dall'Egitto e dalla reggenza di Tripoli, saranno ammessi a libera pratica in tutti i porti della Repubblica immediatamente dopo la verificazione delle carte di bordo, se le comunicazioni di mare, e lo stato sanitario degli equipaggi e dei passeggieri non danno luogo ad alcun sospetto. I bastimenti a vapore saranno ricevuti alle condizioni medesime nei porti franchi dell'Oceano.

2. Quando saranno scorsi otto giorni interi, a datare dalla partenza, i bastimenti a vapore tanto della marina militare, che della marina postale e della mercantile, provenienti dagli stessi luoghi con *patente netta* saranno immediatamente ammessi a libera pratica nei porti del Mediterraneo, i primi quando avranno a bordo un medico della marina militare, e gli altri quando avranno a bordo un medico sanitario. Questi medici saranno tutti incaricati dal ministro dell'agricoltura e del commercio.

3. I bastimenti a vapore con patente netta che non avessero medico sanitario a bordo; subiranno, nei porti del Mediterraneo una quarantena d'osservazione di tre giorni, sia che vengano dall'Egitto o dalla Siria, sia che vengano dalla Turchia o dalla reggenza di Tripoli.

Fatto all'Eliseo nazionale, il 10 agosto 1849.

TOLONE

11 *sett.* — Sotto gli ordini del Vice-ammiraglio Perceval-Deschênes è partita di qui la squadra incaricata di operare contro il Marocco. Essa si compone dei Vascelli *Friedland*, *Jena*, *l'Ercole*, *e l'Inflessibile* della fregata *Psiche*, e delle fregate a vapore *Magador*, *Cacicco*, *Cristoforo Colombo*, e *Descartes*; dei bastimenti a vapore *Catone*, *Tartaro*, e *Delfino*. Pare che il comandante abbia istruzioni positive per agire con energia nel chiedere le dovute soddisfazioni. *(Sém.)*

INGHILTERRA

Si legge nel *Times:*

« Il governo francese ha autorizzato lo stabilimento di una linea telegrafica fra Calais e Boulogne, che comunicherà con Douvres a traverso il canale della Manica. Il telegrafo del Post-Office è stato aperto a Saint-Martin-le-Grand. »

— Il teatro di Covent-Garden (opera italiana) è in istato di fallimento. Dai conti fatti dai Commissari risulta che dal novembre 1848 fino al luglio 1849 il teatro di Covent-Garden ha perduto 81,355 sterlini (2 milioni 43,875 franchi). *(Express)*

AUSTRIA

— Nell'annunziare il breve soggiorno fatto a Vienna dal generale d'artiglieria Haynau, il *Llo-*

yd aggiunge: « Facciamo cenno correr voce che il generale abbia intenzione di pregare S. M. l'Imperatore ond'essere esonerato dall'attuale posto. Narrasi inoltre che il generale d'artiglieria Haynau assumerà il comando del corpo di armata, che viene concentrato nel Vorarlberg.

« Null'altro che mere supposizioni possono finora farsi intorno alla destinazione di questo corpo di armata composto di 36,000 uomini delle migliori truppe; al quale verrà aggiunta una riserva di altri 20,000 uomini, pure di truppe austriache. » (*Gazz. di M.*)

12 *sett.* — Il Maresciallo Radetzky sarà qui domattina. L'Ufficiale russo addetto alla sua persona, Principe Trubetzkoy, lo ha preceduto ed annunziato.

È giunto questa mattina la nuova della morte accaduta in Varsavia del Granduca Michele di Russia, che ha dovuto soccombere al colpo apopletico da cui fu colpito sono molti giorni.

— La fortezza di Pietrovaradino è stata ricevuta dalle truppe austriache in ottimo stato. Più che 300 cannoni di diverso calibro furono rinvenuti sui bastioni. Le porte, i cassoni, ed i carri dei cannoni portavano ancora i colori imperiali austriaci, così pure le bandiere. La guarnigione constava di 7,600 uomini, fra cui cinque Battaglioni di honvêd, e ne era comandante il noto Kiss, da non confondersi però col generale di egual nome stato fatto prigioniero dai Russi in Transilvania.

— L'*Ost. Deutsche Post* fa di Görgey il seguente ritratto in data di Kaschau 1. settembre.

Il moderno Cincinnato, il quale abbandonò la spada del dittatore, per ritornare all'aratro ed alla sua prediletta chimica, è, se si eccettuano piccolissimi mustacci, pressochè imberbe, di alta e vigorosa statura, porta occhiali, una specie di berretto da notte, sotto il quale nasconde una profonda ferita alla testa, riportata a Komorn. A malgrado di tutto ciò l'espressione totale della sua fisonomia è veramente virile e colpisce. Vedendolo, dissi fra me stesso: Quanti non lo incolperanno di tradimento! Ma questi signori non sanno una sol cosa: l'ungherese sa morire, arrendersi, ma vendersi non mai.

Una grande quantità di gente radunossi nell'albergo Lederer, ove egli pranzava. Vicino a lui sedeva suo fratello Arminio, sua moglie, donna piccola, gioviale con occhi neri, ed un maggiore austriaco dello stato-maggiore. Molti ufficiali russi s'affollarono alla sua tavola per vederlo e salutarlo; egli parlò con tutti con ilarità ed amichevolmente. Dopo il pranzo, circa a un'ora e mezzo recossi colla sua compagnia in carrozza a Görg, villaggio nel comitato di Zips, fondo della famiglia a Görgey, per disporvi di alcuni affari di famiglia, indi, a quanto egli stesso ne disse, si trasferirà a Gratz, e prenderà permanente stanza in quella amena città della Mur.

— Il *Corrispondente Austriaco* dichiara apocrifa la lettera con cui Görgey avrebbe invitato Klapka ad arrendersi. Questa lettera comparve la prima volta nel *Foglio Costituzionale* di Boemia.

ILLIRIA

11 *sett.* — In seguito a decisione dell'eccelso consiglio dei ministri in Vienna, è levato lo stato d'assedio nella città di Trieste e in tutto il littorale austro-illirico con rescritto del sig. comandante superiore militare, cavaliere de Standeisky.

— I casi di cholera avvenuti in questi ultimi giorni a Trieste indussero il signor conte di Rerberstein, provvisorio capo-politico della provincia, a pubblicare un'istruzione popolare agli abitanti di Trieste onde prevenire la propagazione dell'epidemia, per quanto ciò è possibile, mediante il proprio contegno. (*Oss. Triest.*)

13 *sett.* — Dietro dispaccio telegrafico del sig. ministro del commercio, giunto in questo momento, Sua Maestà l'Imperatore trovasi indisposto e non può intraprendese il viaggio per l'apertura della strada ferrata da Cilli a Lubiana, nella qual solennità Sua Altezza Imperiale Reale l'arciduca Alberto farà le veci di Sua M. Il viaggio termina a Lubiana ed il ritorno segue Lunedì.

Ciò si Porta a pubblica notizia.

Trieste 13 settembre 1849.

HERBERSTEIN

provv. capo-politico della prov. del Litor. austro-illirico.

(*Osserv. Triestino*)

FRANCFORTE

8 *settembre.* — Pare che le trattative per la creazione di un nuovo potere centrale non siano ancora progredite tanto come si potrebbe credere secondo alcuni giornali ufficiali. Secondo voci accreditate, non si tratterebbe di un Direttorio di due e nemmeno di tre, ma di un potere esecutivo esercitato dall'Austria e dalla Prussia, composto di 4 membri. Il Vicario ne farà parte.

Nelle trattattive fra Vienna e Berlino la prima questione sarà quella della presidenza nel potere centrale.

Fra pochi giorni si aspetta una decisione definitiva del Gabinetto austriaco.

— Scrivono dal Granducato di Baden alla *Gazz. de Postes* in data del 9 settembre.

« Posso annunziarvi positivamente, che uscirà fra poco un ordinanza del Governo, in virtù della quale il Granducato di Baden sarà occupato durante tre anni da un corpo d'armata Prussiana composta di 6 reggimenti di fanteria, 4 reggimenti di cavalleria, ed un parco d'artiglieria di 6 batterie.

MONACO

5 *sett.* — Oggi dopo mezzogiorno ebbero luogo le elezioni della presidenza nella Camera dei deputati. 130 erano i votanti, l'assoluta maggioranza 66. Furono eletti: il conte Hegurnberg-Dux con 75 voti e il barone de Lerchenfeld con 58. Nella seconda elezione ebbero fra 129 elettori la maggioranza di voti i deputati, Lodovico Weiss di Zweibrücken con 74, de Steinsdorf con 73, Thinnes con 70 voti. Domani mattina avrà luogo l'elezione del sesto candidato. I finora eletti appartenenti al centro destro. (*Gazz. d' Aug.*)

7 *settembre.* — Il re ha nominato il conte Hegnerberg primo presidente ed il barone di Lerchenfeld secondo presidente della seconda Camera. Questa si riunirà oggi per procedere alla elezione dei due segretarii, e ricevere la comunicazione della nomina dei due presidenti. (*J. de Francf.*)

DRESDA

6 *sett.* — La corte ha preso il lutto per tre settimane per la morte di S. M. il re Carlo Alberto.

ROSTOCK

3 *settembre.* — *Il Corrispondente del nord della Germania*, che si pubblica a Rostock, pubblica i seguenti documenti:

I.

Copia d'istruzioni dirette dal Principe di Schwarzenberg, in data 10 giugno 1849, al signor barone di Prokesch, ministro d'Austria a Berlino.

» Vi trasmetto qui unite le copie di parecchie istruzioni mandate, non ha molto, al conte di Bernstorff. Il ministro di Prussia venne incaricato di comunicarle alla Corte imperiale colla nota circolare del 28 scorso mese, diretta a tutti i governi tedeschi.

» Saremmo per conseguenza in grado di rispondere a tali comunicazioni: tuttavia ne bisogna aspettare ancora il ricevimento delle memorie di cui si parla nella nota circolare 28 maggio, come pure del testo dell'alleanza conchiusa tra la Prussia, la Sassonia e l'Hannover, e delle risposte alle comunicazioni che foste incaricato di fare al gabinetto prussiano, giusta le istruzioni che riceveste il 28 dello scorso mese.

» Ma perchè la nostra risposta sia intera e basata sur un'esatta conoscenza delle viste del gabinetto prussiano, l'inviterete a darci altri schiarimenti necessarj a distrugger dubbj fondati, che non possiamo risolvere da noi stessi.

» Nelle comunicazioni che ci son fatte dal gabinetto prussiano, trovasi la dichiarazione, già fatta parecchie volte, che la Prussia e le Corti che conchiusero con essa separata alleanza, riconoscono la legale conservazione della Confederazione Germanica sulla base dell'atto del 1815, e che i diritti e gli obblighi conseguenti dai suddetti trattati saranno conservati intatti in faccia ai governi che non crederanno dover aderire a quell'alleanza.

» È pur detto in codeste comunicazioni che la confederazione germanica non è in istato di adempiere alla propria destinazione, chè le manca un organo sufficiente per un'azione comune, dacchè dopo le sue risoluzioni del 27 e 28 marzo l'assemblea nazionale non può più esser riconosciuta legalmente esistente, e atteso che il potere centrale, creato da essa, restò responsabile, non può aspirare a dirigere ulteriormente i comuni affari della Confederazione.

» Basata su tali asserzioni e sul testo dell'art. 9 dell'atto federale del 1815, la Prussia conchiuse colla Sassonia e l'Hannover un'alleanza separata, e invita tutti gli altri governi tedeschi ad aderirvi, dichiarando nel tempo stesso che coloro che non vi fossero disposti non possono far assegnamento sull'appoggio degli Stati alleati e per conseguenza non debbano aspettarselo.

» Infine codeste dichiarazioni terminano con questa che la Prussia non pensò mai nè pensa ora ad assumere la direzione dei comuni affari tedeschi, che apparteneva anteriormente alla dieta germanica, ed ora all'Arciduca vicario dell'impero, e si limiterà a non reclamare quella direzione che nei limiti dell'alleanza conclusa.

» Confessiamo francamente che non possiamo conciliare le asserzioni del gabinetto prussiano coi principj di diritto riconosciuti da quest'ultimo, nè togliere le contraddizioni esistenti tra parecchie di queste *asserzioni* e i *molti fatti* di cui possediamo le prove. Il perchè ci siamo permessi chiedere una risposta positiva alle seguenti domande:

» Perchè la Confederazione Germanica che esiste ancora di diritto, non sarebbe in fatto in istato di adempiere alla propria destinazione fino all'epoca di una legale a definitiva riedificazione della Germania?

» L'Arciduca vicario dell'impero non divenne forse, per la trasmissione dei diritti ed obblighi esercitati finora dalla dieta germanica che gli furono conferiti il 12 luglio dello scorso anno, l'organo legale per la direzione degli affari dell'intero corpo della Confederazione?

» Il potere centrale cessò d'essere tale organo dopo che l'Assemblea nazionale, oltrepassando le proprie attribuzioni, non può più far valere diritti ad una legittima azione, o non piuttosto non vuolsi ritenere ancora come esistente di diritto, poichè non fu ritirato il mandato accordato dai governi al potere centrale?

» Perchè il potere centrale non sarebbe in istato di diriggere, come n'ha diritto, i comuni affari della Germania, se i membri della Confederazione, che riconoscono la legale conservazione della Confederazione, son disposti a confermare tal ricognizione adempiendo ai loro doveri federali, offrendo così al potere centrale mezzi più che sufficienti a rispondere alla sua missione?

» Tanto più ei vi sarebbe adatta in quanto che l'Assemblea nazionale vuol esser riguardata come sciolta di fatto, e le risoluzioni di quest'ultima non possono forviare l'azione del potere centrale.

» Dalla Prussia sola dipendette metterlo fin da prima in questa favorevole posizione. Nel dispaccio circolare del gabinetto prussiano del 28 scorso mese, è detto che l'Assemblea nazionale « annunciando che la costituzione dell'impero era terminata e chiusa ogni discussione in proposito, si pose da sè nell'impossibilità di adempiere più a lungo al proprio mandato; e però le sue risoluzioni ulteriori mancavano di valor legale, e non potevano essere ritenute che come un abuso d'attribuzioni cui non bisognava continuare. »

» Abbiam già espresso questa convinzione nel nostro dispaccio dell'8 aprile, che siete incaricato di comunicare al governo prussiano.

» Appare evidente che fin d'allora la Prussia era di questo medesimo parere, ma non credè bene dichiararlo apertamente, anzi continuò attivamente le nagoziazioni con un'assemblea, che pur confessava non appoggiata sulla legalità.

» Se la Prussia, fedele alle sue convinzioni, avesse allora, o almeno più presto di quello che fece manifestato con atti le viste che noi manifestammo francamente; se avesse accordato al potere centrale l'appoggio che gli rifiutò, quest'ultimo avrebbe potuto deferire al voto riguardo allo scioglimento dell'Assemblea, espresso nel dispaccio telegrafico diretto al signor Kamptz in data 13 maggio, e quindi prendere la posizione che esigono la missione e il vero bene della patria.

» N'è ancor tempo. Si sottoponga la Prussia coi paesi componenti l'alleanza da essa fondata alle inevitabili necessità dei principj da essa riconosciuti, e l'organo legittimo per la direzione degli affari comuni sarà in istato d'adempiere alla propria missione.

» Per conseguenza, siccome la Confederazione Germanica fondata nel 1815 esiste ancora di diritto, e non è priva d'un organo comune, si presenta un'altra questione ed è: qual posizione voglia prendere l'alleanza separata in faccia all'intera Confederazione ed al suo organo comune, come in faccia ai governi che non entrano nell'alleanza?

» L'alleanza separata non ha anch'essa ad adempiere i doveri medesimi dei governi ond'è formata, e quali sono i doveri ch'essa riconosce in faccia all'intera confederazione e de' suoi membri in particolare, se, come già avvenne, dichiara formalmente, non voler obbedire all'organo legale dell'intero corpo, e rifiuta agli Stati fuor dell'alleanza, il concorso materiale al momento del pericolo, mancando così ad uno dei primi obblighi federali?

» Un'alleanza conchiusa su tali principj non offende forse la sicurezza, anzi l'esistenza medesima della Confederazione, come pure la sicurezza degli stati particolari, ed è forse compatibile colle espresse disposizioni dell'articolo 9 dell'atto federale sul quale la Prussia fonda il proprio diritto per la conclusione della sua alleanza?

» Come conciliare l'asserzion della Prussia che non intese mai esercitare i poteri della anteriore dieta germanica e dell'Arciduca vicario, colla domanda contenuta nel dispaccio telegrafico diretto al signor Kamptz in data 13 dello scorso mese, e rinnovata in una lettera di S. M. il re di Prussia del 18 m. s., colla quale invita S. A. I. l'Arciduca vicario dell'impero a rassegnare nelle sue mani il potere centrale?

» Se la Prussia non aspira che alla direzione degli affari interni dell'alleanza separata, perchè si mostra avversaria del potere centrale ed insiste con tanto poco riguardo sull'allontanamento dell'Arciduca, come risulta chiaramente dai dispacci talegrafici al signor Kamptz del 18 e del 23 scorso mese e del rescritto 18 maggio?

» Pur riconoscendo la conservazione della Confederazione, la si vuol privare del suo organo legale e comune, che ogni stato della Confederazione dee sostenere. A chi sarà subordinata l'alleanza separata e verso chi sarà responsabile? chi rappresenterà gli Stati che non aderiranno all'alleanza?

» Certo noi non possiamo attribuire queste contraddizioni che ad uno di quei malintesi onde abbonda l'epoca attuale, e desideriamo vivamente che il gabinetto prussiano lo riconosca e voglia sciogliere in modo soddisfacente i nostri dubbj ben fondati.

» Ecco quel che domandiamo per oggi. Noi esamineremo il progetto di costituzione e il trattato dell'alleanza separata, allora soltanto che ci saranno pervenuti la memoria che ci fu promessa, e il testo del detto trattato. »

Ricevete, ecc.

II.

Copia d'istruzione diretta al barone di Prokesch a Berlino.

Vienna, 10 giugno 1849.

Con legittima sorpresa il governo dell'imperatore vide dal vostro rapporto del 4 di questo mese ed allegati che il gabinetto prussiano non si crede obbligato a comunicarci ufficialmente il testo dell'alleanza conchiusa tra i regni di Prussia, Sassonia ed Hannover.

» Indipendentemente dalla circostanza che fummo invitati con lettera del 28 scorso mese, diretta al governo austriaco, ad aderire a codesta alleanza, e che per conseguenza possiamo aspettare la comunicazione del detto trattato d'alleanza, abbiamo incontrastabilmente il diritto d'esigere, che ci venga fatta tale comunicazione.

» Però è d'uopo vi sia alcuno che decida pel sì o pel no, e che abbia il diritto di prendere cognizione della convenzione conchiusa fra i tre regni: che questo diritto appartenga anzi tutto all'organo comune della Confederazione, nessuno può negarlo. Tuttavia, siccome la Prussia non riconosce per ora quest'organo, come appare dalle istruzioni dirette il 28 corrente al signor de Kamptz, suo plenipotenziario a Francoforte, è d'uopo riconoscere il diritto in questione, in ciascun stato della Confederazione. Un'opinione contraria farebbe credere esser noi in tale situazione che accorda diritti aella Confederazione alla sola Prussia e suoi alleati.

» Perciò approvo in tutto la risposta che deste al conte Brandeburg, e continuerete a sostenere il diritto che ci appartiene. »

Ricevete, ecc.

VARSAVIA

— Il generale Lamoricière accompagnerà il Granduca Costantino nel suo viaggio d'ispezione all'armata del Caucaso dietro invito dello Czar.

(*Wanderer.*)

5 sett. — L'anniversario dell'incoronazione dell'imperatore è stato jeri solennemente celebrato dalle truppe del campo e in tutte le chiese.

— Ecco un ordine del giorno dell'imperatore di Russia pubblicato il 3 Settembre a Varsavia.

NOI NICOLÒ I. *per la Grazia di Dio*
Imperatore e Autocrate di tutte le Russie ec. ec. ec.

La Russia compirà la sua Santa vocazione! Tali sono le parole che noi indirizziamo ai fedeli nostri sudditi annunciando loro che per rispondere all'appello dell'Imperator d'Austria, nostro alleato, noi abbiamo ordinato alle nostre armate di portarsi a reprimere l'insurrezione in Ungheria, e di ristabilirvi la misconosciuta autorità del suo legittimo Sovrano. Colla grazia di Dio quest'assunto è compiuto.

Non sono ancor passati due mesi, e le nostre brave truppe, riportando brillanti vittorie in Transilvania e a Debreczin, sono marciate di trionfo in trionfo dalla Galizia a Pesth, da Pesth ad Arad, dalla Bukovina e dalla Moldavia al Banato. Alla fine le bande degli insorti, battute da tutte le parti, al nord e all'oriente dalle nostre truppe, e all'occidente e al mezzogiorno dall'armata austriaca, hanno deposto le armi in faccia all'armata Russa, implorando la nostra intercessione per ottenere un generoso perdono alla clemenza del loro legittimo Sovrano.

Avendo in tal modo ottenuta religiosamente la nostra promessa noi abbiam ordinato alle nostre truppe di rientrare nelle nostre frontiere.

Pieno di riconoscenza verso il dispensatore di tutti i beni dal fondo della nostr'anima noi, noi gridiamo: *Sì, Dio è con noi; ascoltatelo, o popoli, ed atterratevi, perchè Dio è con noi.*

Dato a Varsavia il 29 agosto 1849 e del regno nostro il 24.°

Firmato — NICOLÒ.

(*Journ. de Francf.*)

Anno I. Bologna, Giovedì 20 Settembre 1849. N. 115

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero franco
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 60	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.
Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2
Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

DOCUMENTI RELATIVI
AL TRATTATO DI PACE DEL PIEMONTE CON L'AUSTRIA
secondo periodo delle trattative v. n. 109.
II.

Il signor De Bruck insistette ancora per l'inserzione degli articoli relativi al Gravellone ed al rimettere in vigore la convenzione per la repressione del contrabbando. Ci dichiarò ad un tempo che a questo proposito le istruzioni del suo governo erano precise ed assolute.

Noi gli facemmo osservare che le trattative in riguardo all'ultima convenzione erano sempre state fatte simultaneamente con quelle che erano seguite prima della guerra, per la soppressione della sopratassa imposta sui nostri vini alla loro entrata in Lombardia e per la rescissione della convenzione del 1751 per la parte che concerne il commercio del sale col Canton Ticino. Finì con dirci che se potevamo andar d'accordo su tutti gli altri punti, *penserebbe* al modo d'accordarci la soppressione di quella sopratassa.

Il signor De Bruck avrebbe desiderato, ci disse, che tutti gli articoli del trattato fossero regolati prima di stabilire l'ammontare dell'indennità, il modo e i termini del pagamento. La pace, ci dichiarò, non può farsi finchè la Sardegna persiste nel non voler sorpassare la somma di 70 milioni. Pretese che in conferenze tenute in Francia ed in Inghilterra era questione di ripigliare le trattative sull'offerta di 75 milioni per le spese di guerra, ciò che lasciava aperta la via ad ogni reclamo di particolari per i danni sofferti a cagione di essa. Il signor De Bruck non teneva conto della considerazione che in tutte le conferenze di Parigi e di Londra non erasi mai stabilita siffatta distinzione e non aveasi mai parlato che d'una somma collettiva. Quanto al modo di pagamento d'indennità; noi ci riservammo di fargli conoscere le istruzioni del ministro delle finanze. Ci disse che il suo governo sarebbe disposto ad accordare dei mesi, ma non degl'anni di rilascio pel pagamento; che riceverebbe in pagamento della somma convenuta obbligazioni dello Stato, ma colla condizione che il governo del Re gli avesse a bonificare il corso inferiore alla pari delle medesime.

Avendo ricevuta risposta dal ministero in proposito alla conferenza che abbiamo qui riassunta, ne tenemmo il dì 6 luglio un'altra collo stesso plenipotenziario. Conformemente a questa risposta facemmo ancora istanza per l'amnistia e per le garanzie di nazionalità.

Il signor De Bruck ci dichiarò che l'Austria non consentirebbe mai a che un ministero piemontese potesse vantarsi davanti al Parlamento che era per l'influenza del suo governo che l'imperatore aveva fatto concessioni ai suoi sudditi. Quanto all'indennità, pretese che il signor De Metzburg avea portato a Torino la proposta di riaprire le trattative sull'offerta di 75 milioni di franchi (ciò che nel suo pensiero riservava sempre all'Austria il diritto di reclamare le indennità per i particolari); che in seguito era venuto in accordo col ministro degli affari esteri che le trattative sarebbero ripigliate sulla base di 70 milioni *onde lasciar qualcosa a fare ai plenipotenziari.* Ci dichiarò in seguito che la pace non potevasi fare se i duchi non erano compresi nel trattato, annettendo l'Austria a tal condizione un'importanza politica. Declinò affatto l'offerta che gli facemmo di sottoporre tale quistione ai governi di Francia e d'Inghilterra, dicendo che in ogni caso nessuno potrebbe condannare questa pretesa dell'Austria.

Quanto alle quistioni del Gravellone e del contrabbando, il signor De Bruck ci disse di essere disposto a regolarle per via di convenzioni separate. La firma di queste stipulazioni dovrebbero però precedere quella del trattato di pace, od aver luogo nel medesimo tempo. E ci presentò un progetto del ministro per gli affari esteri di Torino in data dell'11 settembre 1847, in cui, esso diceva, tutto era stato regolato per la questione del Gravellone.

Per la repressione del contrabbando, offerse di ripigliare le trattative al punto in che erano state lasciate dal Consigliere lombardo sig. Imperatori al mese di febbraio 1848.

Ei finì con dirci che poichè nulla poteva conchiudersi, esso era disposto ad attendere qui fino a che la pace potesse aver luogo e che l'Austria aspetterebbe fino al momento in che potesse essere conchiusa secondo le sue convenienze.

Crediamo superfluo di riferire le osservazioni con cui rispondemmo a queste singolari dichiarazioni. Esse furono su diversi punti in discussione una replica delle ragioni così giuste da noi già espostegli le tante volte, e tali quali l'onor nazionale ed una ben legittima suscettività ci mettevano in diritto e in dovere di fare. (*continua*)

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

NOTIFICAZIONE

La Commissione Governativa di Stato

Gli infausti avvenimenti di cui tuttora si deplorano le conseguenze nello Stato Pontificio rendendo indispensabile un provvedimento anche riguardo a quella forza il di cui istituto ha per principale scopo la tutela dell'ordine pubblico e della osservanza delle leggi, la Commissione Governativa di Stato usando de' suoi pieni poteri ordina quanto segue:

Art. 1. Il Corpo de' Carabinieri è abolito in ogni parte dei domini Pontifici.

Art. 2. Viene contemporaneamente istituita una nuova arma politica per il pubblico servigio colla denominazione di Reggimento = VELITI PONTIFICI =.

Art. 3. Quest'arma sarà sussidiata da una Guardia di pubblica sicurezza, la quale verrà formata in ciascuna provincia dello Stato.

Art. 4. Al suddetto Reggimento che avrà la precedenza sopra tutti i Corpi di Linea, e di cui farà parte, sarà dato con apposito Regolamento organico una forma del tutto militare.

Art. 5. Il Reggimento sarà comandato da un Colonnello residente in Roma, e diviso in tre Squadroni comandati da altrettanti Tenenti Colonnelli o Maggiori residenti in Roma, in Bologna, ed in Ancona nominati dal Superiore Governo.

Art. 6. Il Comando superiore del Reggimento sarà interamente devoluto insieme alla disciplina ed amministrazione al Ministero delle Armi, in conformità di tutti gli altri corpi militari.

Art. 7. Il Servizio da prestarsi dal Reggimento sarà stabilito sulle basi de' relativi regolamenti e dipenderà dal Ministero dell'Interno e Polizia.

Art. 8. Ne' suindicati squadroni potranno esser ammessi gli individui di qualunque grado, che anteriormente al 16 novembre 1848 appartenevano all'arma de' Carabinieri ora soppressa, purchè da una apposita Commissione ne siano giudicati meritevoli.

Quegli individui poi dell'abolito Corpo de' Carabinieri che si trovavano ne' ruoli all'epoca di sopra accennata, e che non saranno chiamati a far parte del nuovo Corpo superiormente indicato, potranno avanzare istanza per conseguire la giubilazione, qualora in essi concorrano gli estremi voluti dalla Legge, e siano scevri di quegli addebiti che li rendessero immeritevoli della medesima.

Art. 9. Nelle nuove ammissioni si avrà in particolare considerazione la condotta tenuta da quegli individui che coi loro requisiti, servigi si resero veramente benemeriti del legittimo governo durante l'epoca rivoluzionaria.

Art. 10. Affinchè poi non venga menomamente interotto il regolare andamento del pubblico servizio nel intervallo di tempo che precederà la completa formazione del nuovo corpo, dovranno continuare a prestarlo tanto i comuni quanto i sotto-ufficiali già esistenti nei ruoli della soppressa arma prima del 16 Novembre 1848 sotto il comando di ufficiali da destinarsi immediatamente.

Art. 11. Essendo pure importante che non venga alterata la regolarità da osservarsi nei vari rami di disciplina e di amministrazione fino a che non sarà formato il nuovo Corpo, spetterà al Ministero delle Armi il provvedervi.

Art. 12 Il Ministero dell'Interno e di Polizia e quello delle Armi sono incaricati per la parte che li riguarda dell'esecuzione di quanto venne superiormente prescritto.

Roma dato dalla nostra Residenza del Quirinale a 17 Settembre 1849.

G. Card. Della Genga Sermattei
L. Card. Vannicelli Casoni
L. Card. Altieri.

ROMA

Leggiamo nel *Giornale di Roma:*

— Tutte le Gazzette riferiscono il dono della Rosa d'oro, fatto dalla Santità di N. S. Papa

PIO IX a Sua Maestà la Regina del Regno delle Due Sicilie.

Siamo persuasi che i nostri lettori gradiranno di averne una descrizione.

Questo fiore sorge da un vaso che posa sopra un piedistallo di argento dorato, di forma ottagona, alto centimetri 22, e largo 10. È diviso come segue:

Plinto sopra cui posano quattro pilastri, che nel mezzo hanno incassato un ornato in bassorilievo rappresentante rami di quercia intrecciati che sorgono da un vaso.

Tra i detti pilastri vi sono quattro spartiti tutti contornati da una cornice a foglia, che racchiudono nel mezzo lo Stemma del regnante Sommo Pontefice PIO IX; nelle due parti laterali sacri trofei in bassorilievo, e nella quarta facciata un ornato che richiama l'altro che circonda lo Stemma suddetto.

Sopra la cimasa, ov'è una gola parimente ottagona, che contiene quattro festoni di fiori e frutti che vengono a vicenda legati da quattro mascheroni, il tutto riportato in argento dorato, posa il vaso d'oro alto centimetri 26, esattamente copiato da quello elegantissimo di porcellana che si conserva nella Biblioteca Vaticana, donato da Carlo X. Re di Francia a Leone XII: i due manichi che ai lati l'adornano rappresentano un Pavone, ed il lavoro che in questi è eseguito a cisello.

Nasce dal vaso un ramo di rose d'oro alto centimetri 46. Le rose sono 13, ed in quella di mezzo si conserva il balsamo ed muschio che il Santo Padre benedisce.

Il lavoro suddetto è stato eseguito dagli Argentieri de' SS. Palazzi Apostolici Ignazio Borgognoni, e Luigi e Stefano Bugarini.

NAPOLI

11 *sett.* — Nel giorno 1 settembre, avendo Sua Eccellenza il sig. Commendatore Lima Mouthino terminato la quarantena, si recò in Gaeta onde, nella sua qualità d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Sua Maestà l'Imperatore del Brasile presso le Corti di Roma e Toscana, presentare a Sua Santità i suoi omaggi di rispetto e devozione; e la Santità Sua si degnò ammetterla anche al bacio del Piede, e l'accolse colla solita sua benignità; indi l'Eccellenza Sua si recò presso di Sua Maestà il Re N. S., che trovavasi allora ugualmente in Gaeta, a tributarle i sentimenti di suo rispetto, e la Maestà Sua si compiacque di accoglierla colla sua usata affabilità.

Altra del 12. — Con un *Ordine del Giorno* della data degli 8 del corrente, fatto noto all'Esercito per mezzo del Real Ministero della Guerra e Marina e dal Comando Generale delle Armi, S. M. il Re S. N. si è degnato manifestare il pieno suo compiacimento per la tenuta e militare contegno, di che hanno fatto bella mostra le Reali Truppe d'ogni arma, intervenute alle parata, in occasione della solenne festa di Nostra Signora di Piedigrotta.

La M. S. ha colto questa opportunità per fare anco conoscere all'Esercito tutto la sua Sovrana soddisfazione per la esemplare, inconcussa fedeltà, savio comportamento ed eroica bravura da esso mostrata in diversi gravi cimenti e difficilissimi incontri, compiacendosi che, ad onta di tante sofferenze e disagi con singolare instancabilità sostenuti, la sua disciplina non siasi punto alterata e la sua istruzione nulla lasci a desiderare. Tutto ciò fa sicura la M. S. che l'Esercito in tutte le occorrenze saprà continuare a meritarsi il suo Real gradimento, serbandosi sempre a se medesimo eguale.

S. M. ha inoltre disposto che fosse accordato il *doppio prest* a tutti i soldati intervenuti alla gran rassegna di quel giorno.

— Stamane, alle ore 11 di Francia, i capi della Real Corte ed i componenti la Real Camere, comprese le Dame di Corte, han baciato il Sacro Piede a Sua Santità nel Real sito di Portici.

La Santità Sua, dopo breve allocuzione analoga alla circostanza, ha impartito a tutti que' cospicui personaggi l'Apostolica Benedizione.

— S. M. il Re N. S. ha ordinato, che per l'infausto avvenimento della morte di S. M. il Re Carlo Alberto di Sardegna si vesta il lutto per due settimane, a contare dal giorno di ieri, 11 corrente, nella prima rigoroso, e nella seconda leggiero.

PALERMO

3 Sett. — Con Decreto dei 27 agosto del Principe di Satriano è ordinato:

Art. 1. Fino a tutto il venturo mese di settembre continueranno a riscuotersi nei Comuni della Sicilia quei nuovi dazi o aumenti dei preesistenti, che furono imposti in supplemento del dazio sul macinato.

Art. 2. Da ottobre 1849 in poi i cennati nuovi dazi imposti, e gli aumenti politici di quest'Isola, restano aboliti. Per le città di Palermo e Messina, attese le loro speciali condizioni, ci riserbiamo emettere particolari provvedimenti.

(Giorn. Ufficiale di Sicilia)

TORINO

La Commissione incarita di ordinare il ricevimento e i funerali solenni del magnanimo Re Carlo Alberto, appena fu costituita, intese tosto a compiere l'alto e doloroso suo mandato.

Avvicinandosi ora il giorno, in cui la spoglia di quel gran Principe entrerà nello Stato, essa si fa debito di annunziare il cerimoniale a questo oggetto stabilito, onde ogni ordine di cittadini possa associarsi a rendere più solenne l'espressione del lutto della Nazione.

Il convoglio, che mosse ad Oporto per levar quella preziosa Salma, approderà nel porto di Genova.

Colà si recherà a riceverla il Ministro dell'Interno, come notaio della Corona, ed una deputazione delle due Camere.

Faranno altresì parte della deputazione gli antichi scudieri del defunto Re con alcuni membri del Clero Palatino, e si uniranno al corteggio funebre. Da quella città, dopo una fermata, si avvierà per determinate pose alla volta della capitale.

Fuori della porta Carlo Felice, presso la chiesa di S. Salvario, avrà luogo un ricevimento meramente civile. A questo fine si porterranno colà i membri della rappresentanza nazionale, ed alcuni ordini di persone che compongono il corpo politico.

Il funebre corteggio, procedendo fra due ale di guardia nazionale e di truppa di linea, si avvierà direttamente alla chiesa cattedrale, sulla cui gradinata lo attenderanno il Clero, i cavalieri dell'Ordine Supremo colla R. Cappella, la Magistratura ed il Corpo universitario.

Ivi le guardie del R. Palazzo leveranno dal carro funebre la reale Spoglia, per collocarla sotto il mausoleo preparato nella Cattedrale.

In questo frattempo, le varie persone componenti il corteggio avendo preso il posto loro assegnato, si comincierà la solenne ufficiatura dei primi vespri.

Terminati questi, principierà la salmodia dei varii corpi religiosi che vi saranno invitati, e nel medesimo tempo la chiesa resterà aperta al popolo sino a quell'ora che sarà determinata.

Nel giorno seguente sarà celebrata pontificalmente la messa da *requie*, e si leggerà la funebre orazione.

Nel mattino del terzo dì sarà ordinato un corteggio religioso per la sepoltura, che farà punto oltre Po, alla chiesa della Gran Madre di Dio.

Di colà, la R. Spoglia sarà trasportata alla R. Basilica di Superga.

La Commissione darà a suo tempo le direzioni speciali per queste diverse funzioni, e si confida che tutti i cittadini vorranno in quei giorni manifestare solennemente la loro venerazione e il loro amore verso quell'ottimo Monarca, che fu più Padre che Re del suo popolo.

CAGLIARI

2. — Nel dopo pranzo di questo giorno il R. commissario straordinario Alberto Della-Marmora passò in rivista la guardia nazionale e la truppa ivi stanziata. Salutatisi questi due corpi in segno di fratellanza reciprocamente con parecchi evviva, sfilarono davanti al commissario che diresse loro un discorso. Esponendo le ragioni della sua partenza, promosse dal bisogno di conferire col ministero sulle proposte fatte di riforme da introdursi in paese, termina con queste parole che noi vorremmo fossero nel cuore di tutti:

» Signori: non intendo richiamare alla memoria nostra delle parole che devono giacere nell'obblio; ma è preciso mio dovere di dichiarare davanti a tutti, che mi risultano insussistenti le voci di reciproca avversione tra la truppa regia e la milizia cittadina; questa imputazione, da qualunque parte venga, la totalità degli uni e degli altri la respinge per bocca mia nel modo il più formale; nè, questa avversione non esiste di fatto!

» E come ciò potrebbe mai avvenire? Non siamo forse figli di una patria sola? Qui più che altrove non siete voi quasi tutti di un medesimo sangue? e questo sangue che corre nelle vostre vene non è forse quello che per l'indipendenza e l'onore nazionale si spandeva anche dai figli della Sardegna, nei campi di Santa Lucia, di Goito, e di Novara? Perdemmo è vero, ma l'onore fu salvo; lo dicono gli stessi nostri avversari, lo dice l'Europa tutta, fummo vinti sì ma a chi la principale colpa, se non ai nemici nostri interni, ai promotori e propagatori delle intestine nostre dissensioni? Poniamo omai fine a queste, ed oggi stesso, commossi ancora da universale cordoglio per la morte del magnanimo Carlo Alberto, facciamo su questa tomba ove egli cristianamente discendeva, *dimenticando tutto*, facciamo sull'altare della patria, doppiamente desolata, il sagrifizio d'ogni passata querela, d'ogni benchè menomo dissapore....

» Signori: in nome del defunto Monarca, in nome della patria dolente, v'invito a dare alla milizia vostra, ed al popolo qui presenti, un pubblico pegno di fraterna unione, di reciproca stima.... abbracciamoci tutti di cuore....

» Fate ritorno, o signori, alle vostre compagnie, e recando loro i ben dovuti miei elogi, siate pure apportatori di queste mie parole di pace e di concordia.

Viva sempre la Patria italiana;
Viva il Re, viva lo Statuto;
Viva eternamente la memoria di C. ALBERTO.
EVVIVA!!!

GENOVA

— Questa mattina è arrivato in questo porto il vascello inglese denominato *Bellerofonte* comandato dal capitano Roberto L. Bayne con num. 650 uomini d'equipaggio e 78 cannoni.

PARMA

14. — Sua Altezza Reale, l'Augusto nostro Sovrano, con Venerato Motuproprio del 6 settembre corrente, ha conferito a Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica Francesco Giuseppe I. la Gran Croce colla Collana del S. A. I. Ordine Costantiniano di san Gregorio. (*Gazz. di Parma*)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

11 *settembre*. — La commissione dei venticinque, detta di permanenza, deve riunirsi domani nel solito locale delle sue sedute, all'assemblea legislativa. Si assicura che si tratterà fortemente della convocazione immediata dell'assemblea. Il sig. Dufaure, il generale Changarnier e il generale Oudinot assisteranno a questa adunanza.

— I rappresentanti delle potenze estere a Parigi hanno fatto partire stamane corrieri straordinarii per annunciare ai loro governi i nuovi incidenti della crisi ministeriale e il mantenimento del gabinetto intiero fino al riaprirsi della sessione dell'assemblea legislativa. Stassera vi sarà, dicesi, riunione presso l'ambasciatore d'Inghilterra.

— Si assicura che il sig. di Falloux ebbe anche oggi una lunga conferenza col sig. di Tocqueville sulla vertenza romana; il generale Oudinot vi assisteva.

— Leggesi nell'*Assemblée nationale*:

Si annunzia pel 5 ottobre un nuovo giornale promosso e sussidiato da settanta membri della Montagna, e che porterebbe il titolo di *Moniteur de la Montagne*. Il sig. Ledru-Rollin ne sarebbe uno dei più ardenti protettori.

Da un'altra parte il sig. Marrast pubblicherebbe anch'egli un giornale quotidiano che sarebbe l'organo del partito Cavaignac.

13 *sett.* — La nomina del generale Randon in surrogazione del generale Rostolan comandante dell'esercito d'occupazione in Roma, annunziata dalla *Patrie* e da parecchi altri giornali, non è confermata ancora dal *Moniteur*.

— Ieri alle 11 antim. fu celebrato, dice la *Presse*, nella chiesa di S. Luigi d'Autin il solenne uffizio funebre per l'anima di Carlo Alberto. La parrocchia di S. Luigi era zeppa dal coro fino alla porta d'ingresso. Il presidente della repubblica si era fatto rappresentare da due de' suoi ufficiali. Il sig. di Tocqueville, ministro degli affari esteri, passò pel primo dinanzi al catafalco, e vi gittò l'acqua benedetta.

Abbiamo notata la legazione sarda tutta intiera col signor Gioberti, un gran numero di ufficiali piemontesi in uniforme, il conte Telcki ungherese, italiani di tutte le parti della Penisola, fra i quali distinguevansi i sigg. Canuti di Bologna; Paltrinieri di Modena; professor Ronna, di Crema; il dottor Cerise, e un gran numero di francesi e d'inglesi che erano venuti a rendere un ultimo omaggio al glorioso vinto di Novara.

— Secondo un giornale di questa mattina il generale Randon non partirà per Roma che fra 10 giorni, e il generale Rostolan continuerà ad esercitare le funzioni fino all'arrivo del successore. (*Déb.*)

— È voce che saranno mandate di Francia in Italia tutte le cose necessarie alle truppe francesi in Roma per passarvi l'inverno.

— Leggesi nella *Correspondance*:

« Noi non seguiremo la stampa di Parigi nei commentarii infiniti che ella fa in oggi delle note che pubblicarono la *Patrie* e il *Moniteur Universel*, relativamente all'approvazione condizionale del ministro della pubblica istruzione e dei culti alla lettera del Presidente della Repubblica circa le cose di Roma.

« Quello che noi crediamo probabilissimo, quello che noi affermeremmo di tutta buona voglia, egli è che nessun mutamento ministeriale avrà luogo, e il ministero si presenterà il 1. ottobre all'assemblea legislativa senza alcuna modificazione personale.

« Noi invitiamo pertanto i nostri lettori a non prestar credenza alle dicerie di certi giornali, troppo disposti a prender come reale ciò che loro rappresenta i proprii desiderii. »

BERNA

Il Consiglio federale ha decretato, che i capi dell'emigrazione alemanna dovranno lasciare la Svizzera in tre giorni. Altri principali fuorusciti sono compresi in questa determinazione. Il passaggio per la Francia è ora assicurato ai medesimi. Gli emigrati francesi che trovansi a Ginevra, vengono internati. (*Suisse*)

INGHILTERRA

— Una numerosa e ragguardevole adunanza, dice il *Daily-News*, si è ottenuta a Shire-Hall d'Ayl esbury-Bucks per ratificare gli atti dell'ultimo Congresso della pace di Parigi.

Giovanni Lee, uno dei magistrati della contea, occupava il seggio della presidenza; è anche delegato al congresso della società della pace delle nazioni. Si adottarono risoluzioni che approvano il principio ostile alla guerra, e che raccomandano si stabiliscano congressi annuali della pace, a cominciare da questo momento sino a che la sciabola sia convertita in istrumento aratorio.

Si dice che l'uffizio delle colonie a Londra, abbia disapprovato la condotta tenuta dal signor More O'Fereal, governatore di Malta, rispetto ai refugiati italiani. Il *Daily News* pretende che in seguito di ciò il signor More O'Ferral abbia data la sua dimissione.

ISOLE JONIE

Diamo i dettagli sugli ultimi movimenti di Cefalonia quali li troviamo in una Gazzetta straordinaria di Corfù 30 agosto.

Proclamazione.

Henry George Ward.

Da parte di Sua Eccellenza Henry George Ward, scudiere.

Lord Alto Commissario di Sua Maestà la Sovrana Protettrice degli Stati-Uniti delle Isole Jonie, ec.

Per le ragioni espresse, e sotto le circostanze specificate nel Messaggio di Sua Eccellenza il Lord Alto Commissario del dì d'oggi diretto al Prestantissimo Senato, ed in virtù dei poteri accordati all'Eccellenza Sua dall'articolo IV, sezione 2, capitolo 7 della Costituzione di questi Stati, viene proclamata la Legge Marziale in quei distretti dell'isola di Cefalonia, nei quali si è esteso quest'ultimo movimento insurrezionale, segnalato da tanti atti atroci, non meno che in tutti quegli altri distretti che prendessero parte in tali movimenti.

Gli abitanti di tali distretti vengono resi informati, che tutto il carico di mantenere la forza militare, che venisse ordinata, della guarnigione pel fine di ristabilirvi l'ordine e proteggere i ben disposti, sarà a peso degli abitanti, — e continuerà fino a che gli implicati in questi ultimi avvenimenti avranno riportato la punizione condegna alla loro reità.

La presente sarà stampata nelle tre lingue, greca, inglese ed italiana, e sarà pubblicata a comune intelligenza.

Dato dal palazzo di S. Michele e S. Giorgio, in questo giorno 30 agosto 1849.

Per comando di S. Eccellenza
J. FRASER.
segretario del Lord Alto Commissario.

Altra della stessa data: Rapporto del Lord Alto Commissario al Senato:

Altezza!

È col più vivo dolore che debbo informarvi aver io ricevuto, questa mattina, la notizia di una sommossa assai seria scoppiata a Cefalonia.

Secondo il rapporto a me trasmesso, sembra che sino dal 19 agosto, la polizia aveva ricevuta l'informazione che il noto Vlacco, in unione ai fratelli Giorgio e Michele Pierato, Caralambo Focca, ed altre persone, che si conosce essere state implicate negli affari di settembre dell'anno scorso, stavano raccogliendo armi e munizioni, nel distretto di Leo; — che riunioni notturne di contadini tenevansi nella casa di papà Gregorio Nodaro, — e che si facevano da lui, e da altri, attentati per eccitare gli abitanti dei circonvicini villaggi a prende parte in un movimento, gli oggetti del quale non sono ancora definiti, — ma che sembra compartecipare dello stesso misto carattere dei movimenti di settembre 1848, un vago eccitamento politico, unito a desiderio di rapina, e brama di dar sfogo a personali vendette, eccitate da discordie locali.

Sotto tali circostanze, la polizia, dopo aver fatto la cerca, per armi, in diverse case dei villaggi di Ranzaeli e Scala, intimò, il 26 agosto, a papà Gregorio Nodaro, e a diverse altre persone di cattiva fama, a comparire in Argostoli, sotto i poteri dell'atto dell'ordinaria polizia, affinchè dessero conto della loro condotta; e spedì nello stesso tempo a Scala, al picchetto di polizia, un rinforzo di un sergente e due contestabili, sui quali, colti per via, fu fatto fuoco da una banda di 12 uomini. — Il sergente fu ferito ed uno dei contestabili restò ucciso.

Questo sembrò essere il principio della disegnata sollevazione; dappoichè, il giorno seguente (27 agosto) tutte le comunicazioni con Argostoli furono tagliate; i rapporti della polizie furono intercettati, e gli ufficiali stessi di polizia vennero scacciati da Scala da una banda armata, che tirò da quindici a venti colpi su di essi, nella loro ritirata verso la spiaggia, dove fortunatamente hanno potuto rifuggirsi a bordo d'una barca guarda-coste.

Desidererei di poter dire a Vostra Altezza che gli eccessi commessi da quegli scellerati si sieno fin qui arrestati. Sfortunatamente, è del mio dovere di aggiungere che uno dei più rispettabili e rispettati cittadini di quel distretto, Cavaliere Metaxà Zannato, avendo offeso gli insorgenti, come si suppone, per aver trasmesso in Argostoli una lettera, che fu intercettata, e che conteneva qualche relazione dei loro disegni, — la casa di lui fu circondata, ed egli stesso fu in essa bruciato vivo, con due suoi servitori. La vita del di lui genero, il dr. Demetrio Loverdo Zannato, che con lui trovavasi, fu risparmiata, ma venne tenuto prigioniero, e si domanda un gran prezzo pel suo riscatto.

Le ultime notizie portano, che la casa del signor Rodoteo Metaxà Zannato, a Scala, sia stata pure bruciata: — che le case di altri signori sieno minacciate; che la popolazione di Leo, allorchè partiva il pacchetto; dirigevasi per bruciare la casa del signor Battista Metaxà a Valtes; — che il movimento dei contadini andava gradatamente estendendosi, essendovi da tre a quattrocento uomini armati, fra i quali molti stranieri, — e che i ben disposti erano forzati ad unirsi ad essi, con minaccie di violenze alle loro famiglie ed alle loro proprietà, in caso di rifiuto.

Non fa d'uopo che io indichi a Vostra Altezza l'assoluta necessità di porre un fine, sull'istante ad un tale stato di cose.

Non importa qual ne sia la causa. Sia essa pubblica o privata, – sia essa in parte politica, ed in parte, come sono inclinata a credere, il frutto delle locali discordie, delle quali l'isola di Cefalonia è stata per sì lungo tempo flagellata, – questo movimento insurrezionale deve essere abbattuto, od altrimenti il regno della legge cesserà, ed il governo sarà disonorato.

Io, perciò farò immediatamente uso di tutti i poteri che la costituzione mi affida in tali casi, ed ordinerò la proclamazione della legge marziale in tutti i distretti nei quali il movimento

si è già esteso, ed in qualunque altro distretto potrebbe estendersi.

Un forte distaccamento di truppe partirà questa sera per Argostoli, colla *Jonia*, e Vostra Altezza può essere certa che veruno sforzo sarà risparmiato da parte mia, nè da parte del prode uffiziale che comanda le forze di Sua Maestà, per istabilire, d'un tratto, l'autorità del governo generale, e per dare alla bene disposta, e pacifica popolazione di Cefalonia, quella pronta ed efficace protezione dalla parte del governo di Sua Maestà che ha diritto di attendersi.

Deploro la necessità di tali misure; ma confido che Vostra Altezza, ed il Senato converranno meco, che, siccome questi uomini traviati hanno disprezzato gli avvertimenti dati in occasione della recente amnistia, ed hanno interpretata la dolcezza del governo, debolezza, si deve ora fare ad essi provare la sua forza.

Ho l'onore di essere,

Dell'Altezza Vostra umilissimo devotissimo servitore

H. G. Ward,
Lord alto commissario

Corfu 30 *Agosto* 1849.

Eccellenza,

Ho portato alla conoscenza del Senato, nell'odierna sua straordinaria tornata, il messaggio che Vostra Eccellenza mi ha fatto l'onore di scrivermi sotto la data di quest'oggi, — e mi fo sollecito di significarle come il consesso pienamente concorre nelle saggie, provvide e necessarie misure, che è l'intenzione di Vostra Eccelenza di adottare per reprimere i sediziosi movimenti, che sfortunatamente hanno di nuovo scoppiato a Cefalonia.

Confida il Senato che Vostra Eccelenza, sollecita com'è pel benessere di questi Stati, non cesserà dall'adottare ogni altro provvedimento, che in seguito potesse essere reclamato dalle circostanze, per preservare, e garantire la tranquillità, tanto compromessa, di quella popolazione, e per ricondurre nell'ordine i distretti traviati di quell'isola.

Ho l'onore di essere

Dell'Eccellenza Vostra, ecc.

Sp. Focca Stefano,
Presidente del Senato.

— L'insurrezione in Cefalonia acquistò maggior estensione dopo gli ultimi avvisi di colà. Il 2 giunse da Cefalonia a Corfù un piroscafo colla notizia che le misure prese nel primo momento dal Lord Alto commissario non avevano intimidito i malcontenti, e che il numero delle truppe colà inviate non era sufficiente per intraprendere un forte attacco contro gl'insorgenti. Il lord alto commissario si recò subito in quell'isola e prese seco altre truppe da Corfù, avendo ordinato anche ad alcune di quelle che trovansi a Zante di partire a quella volta. Il 5 giunse da Malta il piroscafo postale inglese, il quale toccò nel suo viaggio anche Cefalonia; esso reca la notizia non essere ancor sedato il movimento in Cefalonia. Lo stesso Lord Alto commissario era lì lì per rimaner vittima, essendo stato ucciso un soldato vicinissimo a lui. Il giudizio statario è in pieno vigore; quattro insorgenti prigionieri furono impiccati il 4 corr.; tre fucilati, e per il prossimo giorno erano annunziate altre quattro esecuzioni capitali. Una parte della flotta inglese è in viaggio da Malta alla volta di Cefalonia e trovasi già nelle vicinanze di quest'isola, e perciò non v'ha dubbio che fra pochi giorni la quiete sarà perfettamente ripristinata in Cefalonia.

VIENNA

— Dacchè le truppe che si trovavano stazionate nel Piemonte sono rientrate (26 agosto), e dopo l'occupazione di Venezia (28 agosto) l'armata austriaca d'Italia è distribuita come segue:

1. Corpo: comandante il Generale di cavalleria conte Wratislaw sede Milano — occupa le provincie di Milano, Lodi e Cremona.

2. corpo: comandante il Generale artiglieria d'Aspre, sede Firenze — occupa i paesi d'Italia centrale al sud del Po.

3. corpo: comandante il Tenente-Maresciallo Appel, sede Brescia — occupa le Provincie di Brescia, Bergamo e Sondrio.

4. corpo: comandante il Tenente-Maresciallo conte Turn, sede Varese — occupa la Provincia di Como e i confini della Svizzera.

1. corpo di riserva: comandante il Tenente Maresciallo Woger, sede Verona — occupa tutte le provincie venete.

La guarnigione di Venezia consta di 9000 uomini sotto i Generali di Erkes e Macchio, e ne è comandante il governatore civile e militare Generale di Cavalleria Gorzkowzky. La guarnigione di Bologna comandata dal Tenente-Maresciallo conte Wimpffen, non sembra essere addetta a nessun corpo; il quartier generale è ancora a Monza. Il comando generale del regno Lombardo-Veneto trovasi a Verona ed è sostenuto dal Tenente-Maresciallo Elz. *(Friuli)*

13. — « Il Maresciallo Radetzky è arrivato qui a un'ora dopo mezzo giorno. Le carrozze di Corte lo attendevano alla Stazione della Strada di ferro del Sud, ed ha traversato la città per trasferirsi all'appartamento preparatogli nel Palazzo Imperiale, in mezzo ad un entusiasmo che è difficile descrivere. Il Presidente del Consiglio, Principe Schwarzenberg, ed il Ministro della Guerra, Conte Giulay, erano nella sua carrozza.

Il Generale barone Hess è arrivato pure dall'Italia insieme col Maresciallo.

Jeri giunsero pure in Vienna dall'Ungheria il Generale Haynau e il Bano Iellacich. »

(Mon. Tosc.)

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica lo specchio dell'amministrazione delle finanze del 1. novembre 1848 al 30 aprile 1849. Da questo specchio risulta che la somma totale delle rendite ascese a 45,740,242 fior. e che le spese sommarono a 90,991,473 fior. Di questi, 55,600 635 spettano alle spese correnti, gli altri 05,390,8'8 fior. a quelle straordinarie. Paragonando le rendite colle spese, risulta uno disavanzo di 45,917,231 fior.

ROSTOCK

3 *settembre*. — *Il Corrispondente del nord della Germania*, che si pubblica a Rostock, pubblica i seguenti documenti: *(Vedi il numero di ieri.)*

III.

Vienna, 10 giugno 1849.

» In un dispaccio d'oggi N. 1, s'insiste sulla ricognizione della legalità del potere attuale centrale, come pure sulla necessità di appoggiarlo, giusta i doveri imposti dalla confederazione per metterlo in istato di adempiere alla sua missione.

» Siccome da molto tempo siamo in negoziazione colla Prussia a proposito della creazione d'un nuovo potere centrale provvisorio, credo dover aggiungere alcune osservazioni e prevenire qualunque falsa interpretazione, e il rimprovero d'una mancanza di consentaneità.

Rimanemmo inconcussamente fedeli alla convinzione che il vicario dell'impero debb'essere ritenuto l'unico organo legale della Confederaziona, e che bisogna secondarlo nell'esercizio del suo impiego, allontanando l'influenza dell'Assemblea nazionale, che ne paralizza l'azione come pure accordandogli soccorsi materiali, affinchè questo potere centrale legittimo sia in istato di soddisfare all'indispensabil bisogno d'una buona direzione degli affari comuni, e si prevenga così ogni malinteso che potrebbe mettere in prospettiva con molta probabilità la dimissione dell'Arciduca.

» La Prussia non fu di questo parere. Invece di secondare l'Arciduca ed agevolargli una rottura coll'Assemblea nazionale, il che avrebbe riposto il potere centrale nella situazione che gli si compete pel meglio di tutti, fece sentire al vicario dell'impero il suo sfavore e gli aggravò il peso della sua carica per modo da ispirargli desiderio di dimettersi, non appena il permettessero le circostanze.

» In siffatte congiunture dovemmo cercare un espediente che soddisfacesse tutti i desiderj, tutte le pretese e tutti gli interessi, e l'offrimmo nella speranza d'allontanare, col consenso di tutti gli Stati della confederazione e del vicario dell'impero, gli ostacoli che opponevansi alla sua esecuzione.

» La Prussia non gradì le nostre proposte, quantunque giuste, e nemmanco rispose finora all'ultime proposizioni da noi fatte a Berlino sebbene in ogni occasione ella parli della gravità dei tempi attuali, e dei pericoli onde siamo minacciati, pericoli che divennero grandi nel fatto per l'indugio messo dalla Prussia ad unirsi con noi contr'essi.

» Siamo perciò obbligati, non potendo andar d'accordo, a tornare alla conservazione del potere centrale provvisorio, come la sola autorità legale per gli affari comuni della confederazione e d'insistere sulla necessità di riconoscerlo come tale, finchè non vi sia un successore legittimo che entri in possesso di codesto potere.

Non ho bisogno dire essermi stato doloroso il sottoporre al gabinetto prussiano le domande contenute nel mio dispaccio N. 1. Ma egli ci ha forzati a farlo, poichè va di mezzo la dignità della nostra Corte, se codeste quistioni, fatte pubbliche dalla Prussia stessa non vengono sciolte. Speriamo riescirvi col mezzo più conforme alla dignità delle due corti.

Ricevete, ecc. » *(Jour. de Francf.)*

UNGHERIA

— Il *Supplemento serale della Gazzetta di Vienna* del 12 reca quanto segue: Secondo notizie private da Bukarest del 4 corrente, il capo dei ribelli Bem trovasi detenuto dai Russi. Lettere da Cronstadt confermano questa notizia aggiungendo, che Bem fu fatto prigioniero sul suolo valaco dalle truppe russe di perlustrazione. Mancano però in tale riguardo ragguagli officiali.

— La *Presse* di Vienna somministra le seguenti notizie:

Le nuove proposizioni fatte dai capi degl'insorgenti in Comorn furono respinte dal generale d'artiglieria barone Haynau. Il generale d'artiglieria Nugent ha assunto diffinitivamente il comando in capo del cordone d'armata che deve assediare quella fortezza. Dissertori da questa annunziano che i membri della giunta, incaricata del comando della fortezza, non sono ancora fra loro del tutto concordi.

Il corpo d'armata russa dell'ajutante generale Grabbe non prenderà alcuna parte attiva alle operazioni innanzi Comorn; egli è destinato a rimanere di presidio entro la periferia delle città montanistiche, ed in questa posizione formerà egli l'estrema destra dell'armata russa d'occupazione che rimane ancora nell'Ungheria, siccome il corpo del gen. Grottenhjelm ne forma, nella Transilvania, l'estrema sinistra.

VARSAVIA

6 *sett.* — L'imperatore d'Austria ha indirizzato una lettera autografa al principe Paskewitch per ringraziarlo delle vittorie riportate in Ungheria. La lettera è data da Schönbrum il 22 agosto. *(Gazz. de Francf.)*

— Sembra che Varsavia sia destinata a diventare il centro d'importanti trattative. Nel momento attuale vi si trovano adunati l'imperatore della Russia, il gran principe ereditario, il principe Paskiewitch, generalissimo, il principe Vassillikoff presidente del consiglio, il veschio conte Nesselrode cancelliere di stato e ministro degli esteri, il generale Adlerberg ministro della guerra, il principe Worronzoff inviato russo a Berlino, i generali Orlow, Tolotei, Benchendorff, Dehn e Turhu. La Prussia vi ha spediti i signori de Rochou, de Meumann e Thumenn, l'Austria il conte Bruhl, la Francia il generale Lamoricière. L'Inghilterra e la Turchia non vi hanno inviati speciali, ma si fanno rappresentare dai loro consueti agenti. Evvi inoltre un nembo di generali, di diplomatici, di consiglieri dell'impero a tal che le pigioni sono salite ad un prezzo enorme, massime nelle vicinanze del palazzo Lazienski ove risiede la corte.

— Jersera (8) l'Imperatore partì per Pietroburgo accompagnato dall'ajutante generale conte Orlow.

— Sappiamo (così lo *Czar* dell'11 corr.) che le marcie delle truppe russe dall'Ungheria per Cracovia incominceranno il 13 e dureranno fino al 29 corrente.

Anno I. *Bologna, Venerdì 21 Settembre 1849.* **N. 114**

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D'ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero fr. ai conf.
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 60	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 baj. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

21 *settembre.* — Oggi è stata pubblicata la seguente:

NOTIFICAZIONE

Ministero delle Finanze

Per maggior commodo delle Casse Camerali e del Pubblico il termine fissato con la Notificazione del 2 corrente Settembre per il ritiro della Moneta Erosa viene prorogato a tutto il prossimo Mese di Ottobre; resta quindi fermo il corso coattivo della medesima a tutta detta epoca, e viene confermata ogni altra disposizione della Notificazione del giorno 6 Agosto pross. passato.

Dalla Resid. del Minist. delle Finanze li 18 Settembre 1849.

Il Pro-Ministro — Angelo Galli.

ROMA

— Nella notte del 14 al 15 corrente evasero dalle carceri 9 Preti, a carico de' quali l'Autorità Ecclesiastica compilava il relativo processo.

(Gior. di Roma)

— Sono stati espulsi dal Dicastero della posta alcuni impiegati per mancaza di officio.

— Non ostante le disposizioni dell'Autorità Francese contro la detenzione, e la delazione delle armi, non mancano uomini facinorosi che se ne fanno spregiatori e per questo noi abbiasentito accaduti nella città alcuni ommicidii.

— Gli officii della polizia vanno ad essere riuniti nella residenza degli altri tribunali, Montecitorio; e il Ministero delle Finanze, e l'officio del Debito pubblico vanno ad essere trasportati al palazzo madama. *(Oss. Rom.)*

— Abbiamo da Roma:

Galli è andato a Portici per chiedere al Papa la nomina effettiva di ministro titolare. Dicono porti seco un progetto di ammortizzazione dei boni del tesoro in ragione di scudi 300 mila per trimestre, vendendo i beni ecclesiastici già ipotecati.

NAPOLI

— Domani, quindici del corrente, salvo impedimento, Sua Santità alle ore otto e mezzo del mattino, per la via di mare, si recherà a visitare il Santuario di Piedigrotta.

(Giorn. Costit.)

— Il Sante Padre questa mattina si è imbarcato al Granetello sopra il reale vapore il *Delfino*, e sbarcato al fine della Villa Reale si è recato a visitare la Chiesa della Beata Vergine a Piedigrotta.

Si è quindi degnato di visitare il monastero S. Francesco detto degli Scarcioni (che è sotto la giurisdizione della Nunziatura Apostolica) e quello di S. Teresa a Chiaja.

Secondo il solito una immensa folla era accorsa a venerare e ad applaudire il Supremo Gerarca della Chiesa. *(Giorn. di Roma)*

— Abbiamo da Napoli in data de' 16 stante le seguenti notizie:

« Questa mattina a ore 12 dalla Loggia del Real Palazzo il Sommo Pontefice ha impartita al popolo Solenne Benedizione, come già aveva fatto per l'esercito nella precedente domenica.

Ma di questa religiosa cerimonia avrebber voluto alcuni sconsigliati o tristi, giovarsi per eccitare qualche disordine, poichè nel tempo che l'affollata moltitudine stava ansiosamente attendendo l'incominciamento della sacra funzione, una splosione improvvisa si è fatta sentire sotto le finestre del R. Palazzo: quindi si sono veduti alcuni militari correre sulle orme di un individuo datosi alla fuga. Raggiunto questi, è stato verificato esser egli l'autore della esplosione di una così detta castagnola o petardo. Contemporaneamente al canto della via Maddaloni, su Toledo, si è veduto affigere dei cartelli con espressioni sovversive; ma anche l'autore di tale affissione (che credesi un milanese) è stato immantinente arrestato. Questo incidente non ha punto alterato il buon andamento della festa religiosa; dopo la quale la popolazione si è unanimamente abbandonata a segni di gioja indescrivibili plaudendo al venerabile Padre dei Fedeli e all'Augusto Monarca, che se ne mostrarono sansibilmente commossi.

Quest'oggi il Papa e i Cardinali sono stati dal Re convitati nel suo R. Palazzo di residenza ».

(Mon. Tosc.)

TORINO

17 *sett.* — Ecco in qual modo il *Corriere Mercantile* d'oggi dipinge la Camera, o meglio la maggioranza:

« La maggioranza può scindersi in due.

« Nell'una sezione stanno gli uomini pratici, istruiti, capaci in qualche specialità, pensanti.

« Nell'altra i declamatori puri e semplici, che si muovono per la stolta vanità di mostrare che gridano più forte, o vanno più oltre degli altri; essi non hanno piano, ma si battano a caso, sul primo terreno alla prima occasione.

« Il più serio danno da rimuoversi in tale stato di cose si è che, siccome abbiamo sfortunatamente governo senza maggiorità, così non si abbia maggiorità senza governo, cioè senza disciplina.

« Quale rimedio? Molti, e sinceri, e savi non ne vedono fuori quest'uno — *separazione dei pensanti dai declamatori, e loro organizzazione.*

« Se alcuni uomini pensanti della sinistra si prendessero la briga di far centro e mostrare energia, si avrebbe in mano un ottimo mezzo di dirigere le cose girando attorno le forche caudine della necessità, e non passandovi sotto. Lo stesso ministero sarebbe rivolto al senso di questa parte, e, in tempo non lungo, cambiate le veci senza crisi pericolosa.

« Sonvi alcuni che bene starebbero sulle vette della montagna, e giacciono invece alle falde per sete di influenza, e la danno falsissima.

« Spero annunziarvi fra due o tre giorni che la Camera è entrata davvero nel dominio delle discussioni legislative, e delle utili riforme. »

« *P. S.* Non badate in genere ai rumori delle tribune nei rendiconti. I rumori vengono dalla tribuna aperta al pubblico, la quale contiene tutt'al più 250 a 300 individui; sicchè molto per tempo è occupata da un uditorio poco legislativo, e nelle grandi occasioni poco imparziale. »

(Corrisp.)

ISTRUZIONI

Date dalla Regia Commissione pel ricevimento in Genova, e successivo trasporto sino a Torino della Salma di

S. M. RE CARLO ALBERTO.

I. La Spoglia del Re Carlo Alberto approderà a Genova.

II. Sarà ricevuta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro dell'Interno, come Notajò della Corona, da una Deputazione delle due Camere, da alcuni Scudieri, e Membri dell'antica Corte del Re defunto.

III. L'Armata di terra e di mare sarà tutta sotto le armi nel giorno dell'approdo, e della partenza per Torino.

IV. I cannoni dei forti annunziaranno lo approssimarsi del Convoglio colle salve d'uso.

V. Giunto il vapore che conduce la Real Spoglia nel porto di Genova, le persone suindicate si recheranno a bordo, ove sarà fatta la ricognizione e la consegna del Cadavere nelle mani del Commissario del Re, a ciò specialmente delegato, e ne sarà rogato l'atto dal ministro dell'Interno.

VI. Fatto il trasbordamento sarà portato al Ponte Reale, dove sarà ricevuto da Monsignor Vicario Capitolare alla testa del Clero, e da tutte le Autorità civili, militari e municipali, secondo l'ordine e le precedenze rispettive.

VII. Ivi, dopo una breve fermata per der luogo alle obluzioni di rito, il Feretro sarà dall'Equipaggio del vapore portato e posto sopra il Carro funebre, ed accompagnato processionalmente sino alla Cattedrale. — I Cappellani del Re con torce fiancheggieranno il Feretro.

Il Limosiniere e Cappellano di S. M. di servizio in Genova potranno unirvisi.

VIII. Giunto il Convoglio alla gradinata del Duomo, una Squadra di Camalli e Barcaiuoli toglierà la Bara dal carro, e la porterà nella Chiesa al luogo destinato.

IX. Sarà quindi celebrata una Messa solenne, alla quale interveranno tutte le Persone e li Corpi sovra indicati.

X. La Chiesa rimarrà aperta al Popolo per tutto il giorno.

XI. Nel domani, dopo una Messa letta, la Bara sarà collocata dalle persone come al N. VIII sul carro, ed il Convoglio si avvierà alla volta della Capitale.

XII. Esso sarà formato da tutto il Corteggio, che il giorno innanzi lo accompagnò dal Ponte Reale alla Cattedrale, sino a porta S. Tommaso.

XIII. Ivi giunto, e date le ultime abluzioni di rito, esso si aprirà in due ale.

XIV. Il Carro funebre proseguirà il viaggio per Torino; il Corteggio di accompagnamento sarà nell'ordine seguente:

1. Due guide a cavallo di vedetta a cinquanta passi di distanza.
2. Un mezzo squadrone di Cavalleria.
3. Un Mastro di stalla a cavallo.
4. Una vettura con quattro Cappellani di Sua Maestà.
5. Una seconda vettura, in cui prenderanno posto il Commissario del Re, l'Elemosiniere e l'Ajutante di Campo di S. M.
6. Il Carro funebre fiancheggiato da un Drappello di Carabinieri Reali a cavallo, comandato da uno Uffiziale.
7. Seguiranno le altre vetture che porteranno tutte le persone, che fanno parte del Convoglio, con quell'ordine che verrà stabilito dal Commissario del Re.
8. Una Squadra dell'Equipaggio di Marina che servì il vapore.
9. La Milizia Nazionale seguirà il Convoglio sin fuori l'abitato di ciascun Paese, dividendosi in due Drappelli, di cui l'uno precederà, l'altro seguirà il Carro funebre.
10. Chiuderà la marcia un mezzo squadrone di cavalleria.
11. Un corriere di gabinetto guiderà il Convoglio.

XV. In tutti i paesi, dove passerà il Convoglio, la Milizia Nazionale e la Truppa di Linea prenderanno le armi, e renderanno gli onori militari.

Il Municipio e gli altri Corpi civili, se vi sono, ed il Clero usciranno ad incontrarlo fuori del paese.

La campane suoneranno a lutto.

Ogni sorta di pubblico spettacolo resta proibito.

XVI. Nelle stazioni determinate la Bara sarà trasportata nel modo infra determinato, e depositata nel Presbiterio, o vicino ad esso, della Chiesa principale, dove immediatamente si reciteranno le preci prescritte dal Rituale.

XVII. Ritirandosi il Corteggio, dovranno rimanere a custodia della Real Salma quattro Carabinieri ed un Uffiziale, e due valetti a piedi.

La Milizia Nazionale comandata da un Uffiziale veglierà alla porta della Chiesa.

XVIII. Il Clero Palatino vedrà modo di ordinare continua la salmodia col concorso del Clero del luogo.

Le Corporazioni religiose, e le Confraternite saranno chiamate a questo pio uffizio.

XIX. In ogni stazione il trasporto della Bara dalla Chiesa al carro, e viceversa, si farà esclusivamente dalla Squadra di Marina sovradetta col mezzo di fasce.

XX. Nel passaggio dei Giovi, ed in tutti i luoghi scabrosi e selciati, la suddetta Squadra fiancheggierà ben davvicino il Carro funebre.

XXI. La partenza da ogni stazione non sarà protratta oltre le ore 10 di mattina, e prima di partire sarà celebrata una Messa solenne da un Cappellano del Re, o dalla prima Dignità Ecclesiastica locale.

XXII. Le Città e Comuni, nelle quali pernotterà il Convoglio da Genova a Torino, sono li seguenti:

1. Pontedecimo. – 2. Ronco. – 3. Novi. – 4. Alessandria. – 5. Asti. – 6. Poirino. – 7. Carignano.

XXIII. Il Commissario del Re è il comandante del Convoglio: a lui solo spetta di dirigere la marcia e di dare tutti gli ordini relativi al Convoglio.

XXIV. Un Uffiziale di ordinanza di S. M. farà le funzioni di Mastro di Cerimonie.

I Membri della Commissione

Il Ministro dell'Interno *Pinelli; V. Pasqua; G. Cambieri* Deputato; *Moffa di Lisio; Stellardi; C. Mosca; C. Alfieri; G. Raynaud.*

— La Commissione nominativa dal presidente del Senato a recarsi a Genova per ricevere la salma di Carlo Alberto sarà composta dei signori Giacinto Collegno, Ettore Sonnaz, Balbuini, Muzio e dei due Vice-presidenti.

Nella tornata del Senato del 15 venne letto e discusso il progetto per l'erezione di un monumento nazionale a Carlo Alberto. Il progetto, votato per acclamazione, modificò notevolmente quello della Camera dei deputati, e la redazione della Commissione approvata quasi senza alcuna osservazione.

(Opinione)

PARMA

17. — Con varj Decreti il Duca di Parma stabilisce:

1. Al Presidente dell'Interno Commendatore Vincenzo Cornacchia continueranno ad essere affidate, per modo di provvigione, le relazioni estere dello Stato.

2. I due Decreti, quello cioè del 26 dicembre 1848, e l'altro del 24 gennaio 1849 relativi all'alienazione forzata e parte della rendita 1827, posseduta dall'Erario dello Stato, sono abrogati.

3. Col primo ottobre del 1849 saranno attuanella Lunigiana la tariffa delle dogane approvata col Decreto del 18 d'aprile del 1820 (Num. 53), ed il Regolamento relativo pubblicato col Decreto del dì 8 d'aprile del 1821 (Num. 37), non che tutte le disposizioni posteriori relative alle dogane.

Vi sarà una Dogana centrale in Pontremoli, e sette dogane di confine cogli Stati esteri, poste in Zeri, Rossano, Parana, Lusuolo, Villafranca, Merizzo e Lusana.

4. Per quella parte soltanto per cui non ebbero eseguimento, sono abrogati i due Decreti, quello cioè del 26 dicembre 1848, e l'altro del primo febbraio 1849, pe' quali era data facoltà al Delegato alla Direzione del Dipartimento delle Finanze di pagare il secondo semestre 1848 della rendita — Consolidato 1827 — mediante tanta parte delle Cartelle di essa rendita posseduta dall'erario dello Stato, quanta era necessaria al pagamento del semestre supraddetto.

(Gazz. di Parma)

MILANO

6 *settembre.* — Il cholera è nella nostra città; un battaglione ungherese da Verona qui giunto è destinato per Bergamo trovò colà le truppe che tornavano dal blocco di Venezia fra le quali regnava il cholera. Ben presto furono attaccati 80 uomini di cui 30 Morirono. I medici hanno chiesto ed ottenero che queste truppe fossero accasermate separatamente. Lo spedale s. Lorgoni è destinato pel cholerici militari.

(Die Presse)

— Sui fogli di Vienna del 12 corrente troviamo il seguente ordine del giorno del F. M. Radetzky in data di Monza.

« Soldati! Io vi faccio conoscere il contenuto di un ordine del giorno che S. M. l'Imperatore si è compiaciuto di dirigere alla sua armata ed ove ci annunzia la lieta notizia che la guerra Civile che ultimamente divastava il Regno ungherese è ultimata, avendo la buona causa riportato vittoria.

« Un orda di ribelli osarono al vostro Imperatore e Re contendere la Corona di s. Stefano; ed era loro riuscito colla menzogna, coll'ipocrisia di strappargli una parte del paese e fino le sempre fedeli truppe ungheresi furono illuse dai loro delittuosi strattegemmi: ma questa illusione non poteva a lungo durare.

« L'armata riconoscendo il suo fallire ha deposto l'armi a piè del trono del suo Re; poichè un illusione la poteva per un momento allontanare dal trono, ma dividerla non mai! I condottieri di questo movimento sono fuggiti colla loro preda in unione a quella numerosa schiera di esteri avventurieri dei quali si erano circondati, lasciando un onesto e valoroso popolo da loro ingannato, dopo averlo col tradimento e coll'inganno gittato nella perdizione.

« A voi soldati, che mai avete vacillato nella fedeltà pel vostro Imperatore e Re, e che non avete mai dirette le vostre palle nei petti dei vostri fratelli e soltanto contro gli esterni nemici, in questa ora solenne, il cuore vostro devè battere d'orgoglio. Questo e il premio della mantenuta fede!

« Soldati, lasciate alla storia con mutuo perdono ed oblio questo breve ma tristo periodo di tempo; poichè l'armata austriaca è di nuovo riunita sotto la bandiera dell'aquila bicipite, portata da un giovine e Cavalleresco Imperatore, dal quale ci dividerà solo la morte!

Quartier Generale di Monza 31 agosto 1849.

RADETZKY *Feld-maresciallo.*

Notificazione.

In vista delle attuali circostanze il Consiglio dei Ministri ha determinato di far cessare col giorno 18 andante mese, per tutti i confini della Monarchia, il divieto di esportazione delle monete austriache d'oro e d'argento, che nel regno Lombardo-Veneto veniva pubblicato mediante la Notificazione 28 scorso dicembre N. 622-R.

Lo che si deduce a pubblica notizia in seguito a dispaccio dell'I. R. Ministro delle Finanze 10 corrente N. 9952.

Milano 16 settembre 1849.

Il Commissario Imperiale Plenipotenziario
Montecuccoli.

MODENA

17. — Questa mattina, 17, l'A. R. di Francesco V ha lasciato questa ducale residenza dirigendosi per Vienna, dopo essersi congedato dalla R. Consorte la quale partiva da Modena per restituirsi a Pavullo.

(Mess. Mod.)

FIRENZE

20 *sett.* — Si hanno ulteriori nuove di S. A. I. e R. il Granduca in data di Padova del 17 corrente. La prefata Altezza Sua Imperiale e Reale, della quale abbiamo il contento di annunziare la più perfetta salute, avendo ricevuta in quella città la officiale notizia che era disdetta la gita di S. M. l'Imperatore d'Austria a Leybach, ed a Trieste, ne partiva in quello stes-

so giorno alla Volta di Vienna, onde dar luogo in quest'ultima Capitale a quell'incontro col suo Augusto Congiunto, che è stato lo scopo del viaggio, e che non ha potuto ormai effettuarsi.

La attuale sollecitudine delle comunicazioni, il proponimento di S. A. I. e R. di far brevissimo soggiorno nella Capitale della Monarchia Austriaca, e la uguale rapidità del ritorno, ci danno fondata speranza che esso possa aver luogo dentro lo spazio di pochissimi giorni.

(*Mon. Tosc.*)

LIVORNO

18 *settembre.* — La sola notizia locale che possa darti quest'oggi si è quella che si sta preparando uno spedale pei colerici nel locale che era destinato un giorno al Seminario, per il caso che possa colpirci il terribile flagello. Voglio qui notarti che mentre siamo minacciati da parte di terra e di mare, le provenienze di Marsiglia sono assoggettate a qualche giorno di quarantina, e quelle del Veneto procedono liberissime da ogni impaccio sanitario.

(*Costituzionale*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Si assicura che la Polizia ha scoperto importanti documenti che getteranno una gran luce sui fatti del 13 giugno.

Istruiti di ciò, gli accusati che non si trovano nelle mani della giustizia pensano, dicesi, di non si presentare davanti l'alta Corte, come ne avevano manifestata l'intenzione.

Un gran numero di testimoni comparirà alle sedute, e fra questi molte guardie nazionali del partito dell'ordine che vennero disarmate mentre recavansi al convegno delle compagnie; pare che siano circa 200 e i più furono disarmati in vicinanza del Conservatorio delle *Arti e Mestieri*.

Credesi che molti accusati saranno rilasciati; ma alcuni altri sono compromessi talmente da non lasciar dubbio sul carattere rivoluzionario della dimostrazione, e non pacifico come si è voluto far credere.

I principali membri della *Montagna* assisteranno gli accusati che non preferiscono di difendersi da loro stessi; si nominano fra quelli i sigg. Bac, Coralli, Michel de Courges, Grevy Dupont de Bussac, Jul. Favre e July (padre).

Diecimila uomini di truppa saranno riuniti a Versailles durante la procedura pubblica. E parecchi agenti di Polizia veglieranno pure al buon ordine della città.

Molti distinti forestieri e molte famiglie francesi hanno di già presi a pigione quartieri a Versailles onde assistere a queste interessanti discussioni.

(*Union*)

— Pretendono alcuni giornali che il signor Lagrence, membro dell'Assemblea nazionale, debba partire per una missione straordinaria a Trieste dove si recherà ancora l'Imperatore d'Austria, ed il principe di Sahwartzenberg.

— La Commissione dei 25 si è radunata oggi. La lettera del presidente, dice la *Correspondance*, non sembra averli dato molto pensiero, perocchè la seduta non durò più di mezz'ora.

Assistevano a questa seduta Dufaure e Changarnier.

— Le complicazioni sulle cose di Roma si sono fatte sentire alla borsa: i fondi abbassarono.

14 sett. — Un consiglio de' ministri si tenne ier mattina all'Eliseo sotto la presidenza di Luigi Bonaparte. Il ministro dell'istruzione pubblica ritenuto, dicesi, a letto da una indisposizione per male di laringe non assisteva a questa riunione.

— Giusta un'ordinanza del sig. Bérenger, presidente dell'alta corte di giustizia, l'apertura dei dibattimenti della corte istessa per giudicare gli autori e i complici dell'attentato del 13 giugno, avrà luogo a Varsailles il mercoledì 10 ottobre.

— Varii giornali francesi assicurano che il generale Randon essendo protestante, la sua nomina a comandante in capo dell'esercito di spedizione di Roma deve essere stata rivocata.

— Se si ha da credere, dice la *Correspondance*, una voce sparsa oggi nella sala delle conferenza, il sig. Dufaure avrebbe annunziato ieri alla commissione di permanenza, che il governo aveva la speranza di giungere quantoprima all'assestamento diplomatico della vertenza romana.

— Finora tre sono i consigli generali (e non dieci come si legge in parecchi giornali di Parigi) che domandano la revisione della costituzione: quelli della Gironda, dell'Aube e della Marna.

— Leggesi nella *Patrie* del 13:

Corre voce che la Russia s'incaricherà dell'imprestito romano, e che anzi esiste già qualche accordo diretto fra Pietroburgo e Gaeta. Egli è certo che le risposte evasive fatte dalla commissione e dai diversi agenti pontificii su ciò che concerne questa capitale questione, danno a tal voce una qualche conferma.

Si rimarcano da alcuni giorni nuovi indizi d'agitazione fra le masse, non solamente fra gli operai, ma principalmente fra i girovaghi agenti delle società segrete. I montanari dicono apertamente che la discordia insorta nel partito moderato ridonderà a loro profitto, e che tutto procede a loro favore.

Tutti i reggimenti che sono a Parigi hanno ricevuto ordine di tenersi pronti ad abbandonare gli attuali loro quartieri subito dopo l'inspezione. Essi saranno rimpiazzati da quelli che ora sono nei forti e nei dintorni di Parigi.

I membri dell'intendenza sanitaria di Marsiglia hanno dato la loro demissione, perchè un decreto del 10 abolisce la quarantena.

Si legge nella corrispondenza parigina dell'*Independance Belge*:

Sembra che il conte di Chambord abbia opposto un'inalterabile moderazione a tutti i cavalieri che gli son venuti a proporre di romper lancia per la sua causa. Il principe ha ricusato ogni specie di tentativo d'agitazione, qualunque forma fosse stata voluta impiegare, e da dove ne fosse potuto sorgere qualche appello al popolo in favore dei suoi diritti. Un giornale legittimista aggiunge oggi come positivo che non farebbe alcuna difficoltà a lasciare l'estensione e l'eventualità dell'obbedienza che gli offrono i suoi partigiani al conte di Parigi.

BELGIO

Il signor Vittore Considerant giunse a Laroche con sua moglie e sua suocera. È di lui intenzione soggiornarvi un mese. Questo rappresentante del popolo pare non si occupi di politica: la pesca è la sua principal distrazione.

COMFEDERAZIONE SVIZZERA

La *Suisse* rettificando quanto aveva detto circa all'ordine d'espulsione dei capi del movimento rivoluzionario di Germania dice: « Il governo di Ginevra è stato invitato ad inviare al Consiglio federale, entro tre giorni, i connotati dei signori Heinzen e Struve, che dovranno quanto prima abbandonare il territorio svizzero. Essi dovranno dichiarare se intendano passare per la Francia o per il Piemonte, per andare ad imbarcarsi a Genova. La stessa misura è stata presa per riguardo a Mieroslawski e Brentano. Il primo era a Berna, ed il secondo abita a Lucerna.

A Berna si sta formando una società di liberali del progresso moderato in opposizione al partito dell'attuale governo ed a quello del patriziato.

TICINO

Assicurasi che sia arrivato a questo Consiglio di Stato un nuovo dispaccio del Consiglio federale nel quale si darebbe notizia del risultato delle istanze fatte dal Console Svizzero e dal Console generale di Francia a Milano presso il F. M. Radetzky ed il generale Hess, circa al concentramento di truppe lungo il confine del Ticino. Questa volta i generali austriaci avrebbero dichiarato apertamente che tale concentramento si fa 1 per indurre il Ticino ad entrare francamente nella via che il Consiglio federale ha adottato circa ai rifugiati, 2. per precauzione contro il convegno in Ginevra dei malcontenti di tutti i paesi: e 3. per esser pronti ad ogni eventualità che potesse risultare dall'ingresso nella Svizzera di tutti i rifugiati tedeschi. — Il Consiglio federale, dietro ciò, inviterebbe il governo del Ticino a vegliare alla pronta ed esatta esecuzione dei decreti federali sui rifugiati, ed a mandargli subito un elenco di tutti i rifugiati politici che si trovano ancora nel Cantone coll'indicazione delle circostanze loro relative. — si aggiunge che dal tenore del dispaccio apparirebbero dei timori che possano essere prese nuove misure contro i ticinesi domiciliati in Lombardia.

Nella giornata del 14 v'ebbero 3 nuovi casi di colhera in Mendrisio; in quella del 15 altri 3 con 2 morti, in quella del 16 nessun nuovo caso e 2 morti: i restanti in cura a Mendrisio sono tre. — A Coldrerio non v'ebbero altri casi: ivi i morti dal principio della malattia sino al 16 erano 12.

INGHILTERRA

— Il *Gateshead Obsever* annunzia che agenti del governo austriaco vanno comprando nel distretto di *Gateshead* (Scozia) ferro e materiali per costruzioni navali.

— Lo *Standard* annunzia che il consiglio generale di sanità è in procinto di dare le sue dimissioni, perchè il consiglio comunale di città non volle stabilire un ospedale temporario sul luogo dell'antica prigione di Flee-street.

SPAGNA

— L'*Heraldo* di Madrid annunzia che un numero immenso di abitanti di Murcia e di Alicante, ridotti alla miseria per essere mancato il ricolto in quelle provincie, emigrano in Algeria.

— Il *Fomento* di Barcellona assicura che una casa estera ha preso l'appalto per costruire una strada ferrata da Barcellona a Vich.

— Leggiamo nel *Clamor pubblico* che il primo

settembre vi ebbe in Algesiras un grande movimento di truppe che debbono quanto prima imbarcarsi alla volta di Melilla. Pare che il governo spagnuolo sia veramente risoluto di terminar la contesa coi mori.

AUSTRIA

RELAZIONE SUL CHOLERA.

14 *sett.* — Nel giorno 12 corrente mese si svilupparono in questa città e territorio, compreso l' Ospitale Civile, 60 casi nuovi di cholera

Totale dei casi fino il dì 12 corrente: 215.

Morirono in complesso 105.

(*Osserv. Triestino.*)

13 *settembre.* — S. M. l' Imperatore avuto avviso dell' arrivo del Feld-Maresciallo conte Radetzky, si è degnata determinare che il Feld-Maresciallo smonti in un appartamento dell' I. R. Palazzo di Corte, e che gli si debbano fare tutti gli onori prescritti pel generale comandante tanto nel palazzo quanto da tutte le guardie nella città.

Tutti i generali poi della guarnigione devono ricevere il Feld-Maresciallo al suo arrivo alla stazione della strada ferrata, ed accompagnarlo alla sua abitazione.

— Il *Lloyd* austriaco riferisce due voci opposte: 1. che il generale Haynau, giunto testè a Vienna, domanda la sua dimissione; 2. che lo stesso generale Haynau prenderà il comando del corpo d' esercito che si concentrerebbe effitivamente al Vorarlberg. Il *Lloyd* non mette in dubbio la formazione di questo corpo: esso si comporrà, dic' egli, di 36,000 uomini delle migliori truppe e d' una riserva di 20,000 uomini, tutti austriaci. Quanto alla destinazione di quest' esercito, osserva il *Llyod*, non vi hanno che congetture.

Si dice che il presidio di Comorn abbia proposto un nuovo progetto di capitolazione. Il generale Haynau, che è rimasto un giorno in Vienna, si è recato in fretta al campo del generale Nugent, il quale prese il comando del corpo d' operazione austriaco, per deliberare sulle nuove proposizioni degli insorti.

I varii corpi della truppa d' assedio di Comorn si sono messi in marcia per restringere il blocco. Ma si arrestarono quando, a richiesta degli insorti, una nuova tregua di due giorni venne loro accordata: riguardo al numero degli uomini componenti la guarnigione di Comorn, chi afferma che sia di 12 a 14,000: una corrispondenza dell' *Indep. Belge* assicura che ascenda a 35,000 uomini.

L' università di Pesth sarà riaperta in novembre.

— Una lettera che riceviamo per via di Costantinopoli dall' Ungheria in data di Vidino, 26 agosto scorso, luogo dove quel giorno stava al bivacco l' avanzo della legione Italiana, ci dà i seguenti particolari su quel corpo comandato dal Bresciano Alessandro Monti colonnello, il quale lo organizzò e guidò alle più pericolose fazioni, facendo parte dell' esercito di Bem. Quella legione sommava da principio a 2,000 uomini: dopo un' anno di guerra è ridotta fra morti, feriti, malati e prigionieri a 470 soldati con 13 uffiziali. Quattordici in questo piccolo numero sono decorati della medaglia di Kossuth.

(*Corr. Merc.*)

FRANCOFORTE

12 *settembre.* — È generale la voce che l' Austria non faccia più opposizione alcuna alla formazione di una Camera dei rappresentanti del popolo germanico. — Circola pure la voce, abbastanza fondata, che siasi definitivamente convenuti circa al nuovo potere centrale provvisorio, la cui durata sarebbe per ora fissata sin a maggio 1850. — Sarebbe costituito dall' arciduca Alberto e dal principe di Prussia.

13 *settembre.* — Il principe di Prussia è partito stamane pel granducato di Baden.

— Il foglio ufficiale della città libera di Francoforte, annunzia che l' indennità da pagarsi per le truppe prussiane che sono state alloggiate a Francoforte, a Sachsenhausen, e ne' vicini villaggi cominciando dal 10 giugno fino al 15 agosto 1839 sarà saldata in questi giorni. (*Journ. de Francf.*)

VARSAVIA

8 *settembre.* — Si formeranno tre grandi campi, uno nelle vicinanze di Varsavia, il 2 presso Lowitsch, e il 3 presso Augustowo. Le truppe che formeranno questi campi, saranno in gran parte composte di quelle che tornano dall' Ungheria. (*Journ. de Franf.*)

TURCHIA

— Scrivono da Costantinopoli in data del 25 agosto al *Mornig-Herald:*

» Alcune serie turbolenze hanno avuto luogo a Buja-Luxa. Esse furono motivate dalla sregolata condotta di un certo numero di volontarii che desideravano di andare a raggiungere gli ungheresi. Il Pascià gli ha condannati a una multa e alla prigione per punirli di questa manifestazione di simpatia. Ne seguì un tumulto; gli amici dell' ordine furono battuti. Erasi in grande inquietudine a Vrasnich; tuttavia pensavasi che il distretto sarebbe stato ben tosto pacificato. »

Appendice

ECONOMIA POLITICA

XX.

Avendo discorso, che lo Stato ha non meno il dovere, che il diritto di eseguire pubblici lavori, è apparso abbastanza chiaro, che questi lavori abbiano ad essere di una utilità collettiva, alla quale appunto lo Stato è tenuto di provvedere. Ma tale obbligo, che ha lo Stato verso la società, non si estende verso i cittadini, i quali non possono quindi contro di esso vantare il diritto di esserne forniti di lavoro, secondochè, per alcune novelle teorie sarebbe spacciato. A combattere un errore cotanto pernicioso si è innalzata la voce di potenti scrittori, i quali hanno mostrata la falsità di quel preteso diritto anche per l'assurdità delle conseguenze e l'impossibilità della applicazione. Si è prima di tutto ricordato, che il fine della società è di garantire una reciproca protezione ed un vicendevole contraccambio di servigi ed aiuti, anzichè di procurare gli uni agli altri occupazione e lavoro. Si è poi soggiunto, che se quel diritto fosse tale assolutamente, sarebbe di tutti i tempi, di tutti i luoghi, di tutti gli ordini dei cittadini, e che al medesimo corrisponderebbe l'assoluto dovere di somministrare ad ogni richiesta il lavoro, del quale alcuno dicesse abbisognare, e non già un lavoro qualunque ma quello che fosse appropriato alle condizioni ed alle abitudini del richiedente, altrimenti egli o sarebbe sottoposto a fatica crudele, o ne defrauderebbe la immeritata mercede. Si è inoltre osservato, che ad ogni minimo pretesto gli operai potrebbero abbandonare i loro padroni, cagionando una strana elevazione di salarii e rivolgendosi al governo per averne lavoro, nel qual caso il governo, se pur fosse in grado di secondare le improvvise e svariate domande, formerebbe una concorrenza rovinosa alla industria privata, quando non ne fosse tratta in rovina la sua. La mancanza vera di lavoro sarebbe originata dalla mancanza della inchiesta, e dall' ingombro della produzione, il quale col lavoro somministrato dal governo si renderebbe ognora più irreparabile e grave, invece di ricevere un salutare rimedio.

Non ispetta al governo il farsi intraprenditore, commerciante e manifatturiere. Lo spirito animatore della industria è l' interesse privato, e quella libera concorrenza, che ne eccita lo sviluppo, il progresso ed il conseguente vantaggio a favore degli individui e della comunanza civile. E non solo ciò è fuori della spettanza del governo, ma è affatto alieno dalla sua natura, dalle sue attitudini e da ogni possibilità. I tentativi, che si avventurasse a farne sarebbero parziali e quindi ingiusti, e tornerebbero più dispendiosi e meno profittevoli di quelli che fossero assunti dai privati. Quindi per un principio quanto falso altrettanto funesto al male inteso interesse di pochi sarebbe sagrificato il legittimo di molti, anzichè attuato il vantato dritto di tutti. Ammesso una volta questo diritto, vogliamo dire il diritto al lavoro, apparisce per se medesima l' assurdità delle conseguenze e la impossibilità della esecuzione, ondè la idea di esso ne rimane appieno combattuta e distrutta.

Dalla negazione di quel preteso diritto non si deve per altro argomentare la negazione di ogni sollecitudine per parte dello Stato di concorrere in certi casi e con certe avvertenze al soccorso del lavoro. Ma un ufficio di assistenza salutare ed opportuna nulla ha in se medesimo di assoluto e d' imperativo, come l' avrebbe ove si trattasse di soddisfare ad un diritto vero. Un tale ufficio, che non vuolsi confondere con una sterile beneficenza, viene abbastanza e senza inconvenienti raccomandato ai governi, che sappiano predisporre quei pubblici lavori, i quali servendo ai bisogni e contribuendo alla utilità dello Stato, offrano ancora in circostanze più o meno anguste occupazioni e guadagno a molti sventurati operai. Lo Stato in tal guisa non subordina l' idea dei lavori al bisogno degli operai, ma concilia questo con quella, ed approffitta delle opportunità per provvedere all' uno nello stesso tempo che intende al compimento dell' altra con previdenza tanto giusta quanto necessaria e fruttuosa. Nelle condizioni normali di una società non saprebbesi minimamente scusare alcuna sorta di lavori, che non fossero produttivi, e nelle condizioni eccezionali è ben raro che manchi l' occasione o il bisogno di porvi mano per chi abbia in tempo rivolto il pensiero all' avvenire, com' è debito e costume eziandio di ogni individuo assennato e prudente, il quale non voglia lasciarsi cogliere alla sprovveduta. (*continua*)

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. Bologna, Sabato 22 Settembre 1849. N. 115

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Per lo Stato	Per l'estero fr. ai conf.
Per mesi 12.	S. 5. 60	S. 8. 40
Per mesi 6.	,, 3. 20	,, 4. 80
Per mesi 3.	,, 1. 65	,, 2. 20
Per mesi 1.	,, — 60	,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

DOCUMENTI RELATIVI

AL TRATTATO DI PACE DEL PIEMONTE CON L'AUSTRIA

secondo periodo delle trattative v. n. 113.

II.

[illegible] abbiamo sottoposto al ministero la proposta del plenipotenziario austriaco, di fare convenzioni separate per regolare la questione del Gravellone e quella relativa al rimettere in vigore la convenzione per la repressione del contrabbando, le trattative rimasero in qualche modo sospese per qualche giorno, dacchè avevamo bisogno d'una risposta a questo riguardo per nuove aperture al sig. De Bruk.

In questo frattempo il ministero ci annunciò che S. E. il conte di Pralormo s'era compiaciuto d'incaricarsi di venire a Milano colla missione speciale di trattare le due quistioni suaccennate e di cooperare con noi per le trattative in generale. Il 16 luglio noi avevamo annunziato al sig. De Bruck il prossimo arrivo del sig. di Pralormo; ma il 18, al momento stesso in che noi stavamo per recarci da lui onde presentargliele, il plenipotenziario austriaco venne a rimetterci un dispaccio del suo gabinetto in che gli si prescriveva di dichiararci che il progetto di trattato tal quale ci rimetteva, toccava, secondo l'avviso del gabinetto imperiale, l'estremo limite delle concessioni possibili, e che se il Governo Sardo non l'accettava entro quattro giorni, il sig. De Bruck avrebbe a lasciar Milano ed a ritornare al suo posto a Vienna.

Facemmo osservare al plenipotenziario austriaco come era dispiacevole che il suo governo venisse ad interrompere così le trattative al momento stesso in cui colla scelta e coll'invio d'un nuovo plenipotenziario il governo Sardo aveva dato una nuova prova del suo sincero desiderio di giungere alla soluzione delle difficoltà le quali ritardavano la conclusione della pace. La conversazione s'intratenne in seguito sui diversi punti in contestazione. Malgrado la giusta osservazione che gli facemmo come convenisse, relativamente ai ducati di Parma e di Modena, regolare la questione politica territoriale e lasciare in seguito la Sardegna accomodarsi coi duchi per gl'interessi pecuniarii, il signor De Bruck insistette per l'adozione dell'articolo tal quale avevalo proposto, e ch'ei manteneva nel nuovo progetto che noi trasmisimo al ministero colla lettera suaccennata del gabinetto imperiale.

Quanto alla somma d'indennità della guerra, al modo e ai termini del pagamento, ci dichiarò che la nostra persistenza nel non voler sorpassare la somma di 70 milioni provava, come noi non volessimo fare la pace. Pretese che lo articolo, quale presentavalo oggidì (effettivamente lo aveva leggermente modificato) presentava grandi facilità per la Sardegna. Infine insistette sul rifiuto di ricevere lo sborso in rendite, siccome sulla pretesa di esigere ad un'epoca molto prossima una parte della somma.

Rivenimmo ancora sulla questione dell'amnistia e ripetemmo l'osservazione che il governo del re non avrebbe potuto onorevolmente firmare la pace, ove quest'amnistia non fosse guarentita.

Il sig. De Bruck rispose colle osservazioni fatteci già le tante volte a questo riguardo. Aggiunse però che se andavamo intesi su tutti gli altri punti, avrebbe potuto scrivere a Vienna per ottenere una qualche concessione a questo proposito.

Dichiarò ancora ch'egli era disposto a regolare con separate convenzioni le differenze relative al Gravellone, alla rescissione della convenzione del 1751 e della sopratassa imposta sui nostri vini alla loro entrata in Lombardia.

Ci lasciò, riserbandosi di tornare la medesima sera, onde lasciarci tempo a riflettere e di vedere se potessimo fare nuove proposte, prima di mandare a Torino i documenti trasmessici d'ordine del suo gabinetto.

In questa seconda conferenza, gli dichiarammo che il nostro paese non potrebbe assolutamente sopportare i carichi che gli imporrebbe il trattato tal quale era mantenuto dal Gabinetto imperiale; che per dargli prova del nostro desiderio di venire ad una soluzione, noi potremmo proporre al ministero di portare la somma a 75 milioni; ma che sarebbe di tutta impossibilità al nostro Governo obbligarsi a pagare la somma di 20 milioni in numerario per l'epoca così prossima del fine del mese d'agosto. A questa dichiarazione il sig. De Bruck interruppe la conferenza, dicendo com'era inutile il prolungarla, dacchè non poteva desistere dalla somma di 80 milioni. Ci separammo adunque promettendogli una risposta del nostro Governo pel quarto giorno.

Il dì seguente n'andaronò a Monza, dove le convenienze esigevano una visita del conte di Pralormo. In una conversazione particolare ch'egli ebbe col maresciallo, questi fece vive istanze perchè si recasse presso del sig. De Bruck, affine d'aver occasione di seco lui conversare e di vedere se vi fosse mezzo di meglio intendersi. Quantunque questo ritrovo non dovesse avere carattere officiale dopo l'*ultimatum* del plenipotenziario austriaco, noi convenimmo che il conte di Pralormo non doveva rifiutarsi a questo desiderio del maresciallo. Aveva il pretesto d'andare a restituire al sig. De Bruck delle carte che aveagli consegnate, e s'intrattenne a lungo con lui. In quest'occasione fu il signor De Bruck il primo a entrare sul terreno delle trattative. Dopo un nuovo ricambio da una parte e dall'altra di tutte le osservazioni che già s'eran fatte tante volte fra i plenipotenziari, il sig. De Bruck finì con dire ch'egli aveva un'idea in capo che desiderava di ben maturare, e che verosimilmente avrebbe potuto appianare le difficoltà che si annettavano alla questione dei ducati e all'indennità, riservando quella dell'amnistia. Fummo tutti d'avviso che tali conferenze d'una natura affatto privata meglio convenivano all'attuale stato delle trattative, e rimase inteso che il conte di Pralormo si richiederebbe la sera stessa dal signor De Bruck. Dopo d'avere in questo nuovo ritrovo analizzati i punti sui quali noi ci eravamo di già ravvicinati, il plenipotenziario austriaco passò a quelli che erano ancora in contestazione, e di balzo a quello della pace coi ducati, sulla quale esso insisteva perchè s'inserisse un articolo nel trattato coll'Austria. Tornò all'idea che il conte di Pralormo gli aveva proposta il mattino, di ridurre il trattato ad alcuni articoli politici, applicabili tanto ai ducati quanto all'Austria, e di stipulare in un ultimo articolo che i Duchi di Modena e di Parma sarebbero invitati ad accedervi. Parve aggradire questo spediente, e pregò il conte di Pralormo di proporre in questo senso una compilazione ch'ei manderebbe a Vienna. Noi compilammo infatti il giorno medesimo il progetto di trattato che comunicammo il dì 20 luglio al Ministero e che lo stesso dì fu rimesso al sig. De Bruck. (*continua*)

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

— Abbiamo da Roma questi documenti che ci affrettiamo di pubblicare:

PIUS PP. IX.

A suoi amatissimi Sudditi

Non appena le valorose armi delle Potenze Cattoliche, le quali con vera filial devozione concorsero al ristabilimento della piena Nostra libertà e indipendenza nel Governo dei temporali Dominj della S. Sede, vi liberarono da quella tirannide che in mille modi vi opprimeva, non solo innalzammo inni di ringraziamento al Signore, ma fummo eziandio solleciti di spedire in Roma una Commissione Governativa nella persona di tre ragguardevoli Porporati affinchè in Nostro nome riprendesse le redini del Civile reggimento, e coll'aiuto di un Ministero si avvisasse, per quanto le circostanze il comportassero, a prendere quelle provvidenze, che sul momento erano reclamate dal bisogno dell'ordine, della sicurezza e della pubblica tranquillità.

E con egual sollecitudine ci occupammo a stabilire le basi di quelle istituzioni, che, mentre assicurassero a voi, dilettissimi sudditi, le convenienti larghezze; assicurassero insieme la Nostra indipendenza, che abbiamo obbligo di conservare intatta in faccia all'universo.

Laonde a conforto dei buoni che tanto meritarono la Nostra speciale benevolenza e considerazione; a disinganno de' tristi e degli illusi, che si prevalsero delle nostre concessioni per rovesciare l'ordine sociale; a testimonianza per tutti di non aver Noi altro a cuore se non la vostra vera e solida prosperità, di Nostro Motoproprio, certa scienza e con la pienezza della Nostra Autorità abbiamo risoluto di disporre quanto siegue:

Art. 1. Viene istituito in Roma un Consiglio di Stato. Questo darà il suo parere sopra i progetti di Legge prima che siano sottoposti alla

sanzione sovrana; esaminerà tutte le quistioni più gravi di ogni ramo della pubblica amministrazione; sulle quali sia richiesto di parere da Noi e dai Nostri ministri.

Un' apposita legge stabilirà la qualità e il numero dei Consiglieri, i loro doveri, le prerogative, le norme delle discussioni e quant'altro può concernere il retto andamento di sì distinto Consesso.

Art. 2. Viene istituita una Consulta di Stato per la Finanza. Sarà essa intesa sul preventivo dello Stato e ne esaminarà i consultivi, pronunciando sui medesimi le relative sentenze Sindacatorie; darà il suo parere sulla imposizione dei nuovi Dazj o diminuzione di quelli esistenti, sul modo migliore di eseguirne il riparto, sui mezzi più efficaci per far rifiorire il Commercio, ed in genere su tuttociò che riguarda gli interessi del pubblico tesoro.

I Consultori saranno scelti da noi su note che ci verranno presentate dai Consigli Provinciali. Il loro numero verrà fissato in proporzione delle provincie dello Stato. Questo numero potrà essere accresciuto con una determinata addizione di soggetti che Ci riserbiamo di nominare.

Un' apposita legge determinerà le forme delle proposte dei Consultori, le loro qualità, le norme della trattazione degli affari e tuttociò che può efficacemente e prontamente contribuire al riordinamento di questo importantissimo ramo di pubblica Amministrazione.

Art. 3. La istituzione dei Consigli provinciali è confermata. I Consiglieri saranno scelti da Noi sopra liste di nomi proposti da' Consigli Comunali.

Questi tratteranno gli interessi locali della provincia, le spese da farsi a carico di essa e col di lei concorso; i conti preventivi e consuntivi dell' interna amministrazione; tale amministrazione poi sarà esercitata da una Commissione amministrativa che verrà scelta da ciascun Consiglio provinciale sotto la sua responsabilità.

Alcuni membri del Consiglio Provinciale saranno prescelti a far parte del Consiglio del capo della provincia per coadiuvarlo nell' esercizio della vigilanza che gl' incombe sui municipii.

Un' apposita legge determinerà il modo delle proposte, le qualità ed il numero dei Consiglieri per ogni provincia, e prescritti i rapporti che debbono conservarsi fra le amministrazioni provinciali ed i grandi interessi dello Stato, stabilirà questi rapporti ed indicherà come e fin dove si estende su di quelle la superiore tutela.

Art. 4. Le rappresentanze e le amministrazioni Municipali saranno regolate da più larghe franchigie che sono compatibili cogl' interessi locali de' Comuni.

La elezione dei Consiglieri avrà per base un esteso numero di Elettori, avuto principalmente riguardo alla proprietà.

Gli eleggibili, oltre la qualità intrinsecamente necessaria, dovranno avere un censo da determinarsi dalla Legge.

I Capi delle Magistrature saranno scelti da Noi e gli Anziani dai Capi delle provincie sopra terne proposte dai Consigli Comunali.

Un' apposita legge determinerà le qualità ed il numero dei Consiglieri Comunali, il modo di elezione, il numero dei componenti le Magistrature: regolerà l' andamento dell' amministrazione coordinandola cogli interessi delle Provincie.

Art. 5. Le riforme ed i miglioramenti si estenderanno all' ordine giudiziario ed alla legislazione Civile, Criminale ed Amministrativa. Una Commissione da nominarsi si occuperà del necessario lavoro.

Art. 6. Finalmente, propensi sempre per inclinazione del nostro cuore paterno all' indulgenza ed al perdono, vogliamo che si dia luogo ancor questa volta a tale atto di clemenza verso quei traviati che furono trascinati alla fellonia ed alla rivolta dalla seduzione, dalla incertezza e forse ancora dalla inerzia altrui. Avendo d' altronde presente ciò che reclamano la giustizia, fondamento de' Regni, i diritti altrui manomessi o danneggiati il dovere che C' incombe di tutelarvi dalla rinnovazione dei mali cui soggiaceste, e l' obbligo di sottrarvi dalle perniciose influenze de' corrompitori d' ogni morale e nemici della Cattolica Religione che, fonte perenne d' ogni bene e prosperità sociale, formando la Nostra gloria, vi distinguerà per quella eletta famiglia favorita da Dio co' particolari suoi doni, abbiamo ordinato che sia a Nostro Nome pubblicata un' Amnistia della pena incorsa da tutti coloro, i quali dalle limitazioni che verranno espresse non rimangono esclusi da questo beneficio.

Sono queste le disposizioni che pel vostro ben essere abbiamo creduto innanzi a Dio di dover pubblicare, e che mentre sono compatibili colla Nostra rappresentanza, appieno Ci convincono poter produrre, fedelmente eseguite, quel buon risultato che forma l' onesto desiderio de' saggi. Il retto sentire di ognun di voi che anela maggiormente al bene, in proporzione de' sofferti affanni, ne porge a Noi un' ampia guarentigia. Ma collochiamo principalmente tutta la Nostra fiducia in Dio, il quale, anche in mezzo al giusto suo sdegno, non dimentica la sua misericordia.

Datum Neapoli Suburbano Portici die duodecima septembris MDCCCXLIX. Pontificatus Nostri anno IV.

Pius PP. IX.

NOTIFICAZIONE

Commissione Governativa di Stato

La Santità di Nostro Signore mossa all' aspetto di circostanze da cui rimane attenuata in parecchi de' Suoi amatissimi sudditi la reità da essi contratta nel partecipare alle turbolenze politiche, le quali tanto afflissero di recente gli Stati Pontificj, e desiderosa di mostrare sempre più la benignità dell' animo Suo veramente paterno, usando del Suo pieno potere a beneficio di tanti traviati, forse più sedotti che seduttori, Ci ha ordinato di render noto nell' Augusto Suo Nome quanto si è degnata disporre in analogia all' Articolo 6 del Sovrano Suo Motu-Proprio dato da Napoli il 12 del corrente.

In esecuzione pertanto dei venerati comandi della Santità Sua ci rendiamo solleciti di pubblicare, a termini della espressaci mente Sovrana, le seguenti disposizioni.

A coloro che presero parte alla testè cessata rivoluzione negli Stati Pontificj è concesso per degnazione Sovrana il perdono in quanto alla pena, che sarebbe loro dovuta in conseguenza dei delitti politici di cui si sono resi responsabili.

Da questa grazia sono esclusi

I membri del Governo Provvisorio:

I membri dell' Assemblea Costituente che hanno preso parte alle deliberazioni dell' Assemblea stessa:

I membri del Triumvirato e del Governo della Repubblica:

I Capi de' Corpi Militari:

Tutti quelli che avendo goduto del beneficio dell' amnistia altra volta accordata da Sua Santità, mancando alla data parola di onore hanno partecipato ai passati sconvolgimenti negli Stati della S. Sede:

Coloro i quali oltre i delitti politici si resero responsabili di delitti comuni contemplati dalle vigenti leggi penali.

Col presente perdono non s' intende assicurare la permanenza negl' impieghi governativi, provinciali e municipali a tutti quelli che per la loro condotta nelle trascorse vicende se ne fossero resi immeritevoli. Questa riserva è applicabile ai militari ed impiegati d' ogni arma.

Dalla Nostra Residenza al Quirinale questo dì 18 Settembre 1848.

G. Card. Della Genga Sermattei.

L. Card. Vannicelli Casoni.

L. Card. Altieri.

ROMA

18 *sett.* — Ricevo in questo momento da Portici, e da una persona benissimo informata, una lunga lettera dalla quale tolgo il seguente estratto:

» Il soggiorno del Papa a Portici non sarà di lunga durata. Credesi che si recherà a Velletri, ma nulla è fissato su tal proposito.

» Voi potete smentire la notizia data dai giornali di Vienna, che il Papa fosse per inviare un suo rappresentante ad un congresso che si tenesse a Trieste.

» Tenete come cosa certa che fra pochi giorni sarà pubblicato in Roma un programma che determinerà le istituzioni governative che il Papa intende di concedere ai suoi Sudditi. (*V. sopra*) »

— Le guardie nobili che sono fuor di Roma sono state invitate a recarsi nella Capitale a breve andare. Credesi che dovranno presto recarsi presso il Santo Padre, il quale è risoluto, s'accertà, di andare a Benevento, e di là poi recarsi a Loreto, dove fermerebbe sua stanza per tempo non breve, e non ancora determinato.

(Statuto.)

19 *settembre.* — Per superiore Disposizione, ogni restituzione d' armi da fuoco e d' arme bianche viene interdetto fino a nuov' ordine.

Dalla Prefettura di Polizia li 18 sett. 1849.

Dall' I. e R. Consolato Austriaco in Civitavecchia siamo autorizzati a pubblicare quanto segue:

'L' I. R. Consolato d' Austria in Civitavecchia, avverte tutti i suditi Lombardo-Veneti che avendo militato nelle file degl' insorti si trovano tuttora in Roma o sue vicinanze, e che vogliono profittare della sovrana amnistia per rientrare in Patria, essere indispensabile di affrettare la loro partenza, affine di potersi presentare alle I. R. Autorità di frontiera, prima che spiri col corrente mese il termine perentorio accordato pel godimento di un tale beneficio.

NAPOLI

15 *settembre.* — Abbiamo un nuovo Giornale intitolato — Diario della venuta e del soggiorno in Napoli di Sua Beatitudine PIO IX. P. M.

È ornato dello stema pontificio nel mezzo, con le due seguenti epigrafe a' lati.

SUPER HANC PETRAM
ÆDIFICABO ECCLESIAM
MEAM
ET PORTÆ INFERI
NON PRÆVALEBUNT ADVERSUS
EAM

è sottoscritto da cav. Stanislao d'Aloe, e stampato nella tipografia Virgilio.

Contiene alcuni ragguagli che non si leggono negli altri Giornali napolitani; e nel numero due fra gli altri vi sono i seguenti:

5 settembre. — Sua Santità celebrò la santa messa nell'oratorio privato degli appartamenti del palagio di Portici, e poi ascoltò ginocchioni un'altra messa detta da monsignor Cenni, camerier segreto e caudatario del Papa.

Alle ore 11 ricevè l'eminentissimo Cardinale arcivescovo di Napoli, Sisto Riario Sforza, il quale presentò alla Santità Sua il reverendissimo Capitolo della chiesa metropolitana. Il Capitolo fu poi ammesso al bacio del sacro piede.

Nelle ore pomeridiane il Santo Padre passeggiò per la prima volta ne' giardini di questo real sito, dove si respira un'aria purissima e si gode la deliziosa veduta di Napoli e del golfo, circondato da belle e variate colline e dalle isole di Procida e di Capri. Volgendosi alla parte opposta si appresenta il fumigante Vesuvio, obbietto dell'ammirazione universale.

La sera vi fu illuminazione in tutta la strada, che dal viaggio detto lo *Sperone*, presso i *Granili*, percorre sino a Resina uno spazio di sei miglia; ed era assai più spendente la luminaria che la precedente sera, perchè più nudrita di faccole e di lanterne, formate con carta colorata o con vetri, sospese ai vani degli edifizi, o a festoni intrecciati di busso e di mirto. Due archi, non illuminati la prima sera, lo furono in questa. Di tratto in tratto si scorgevano a grandi lettere, composte di tanti piccioli lumi, le sigle V. P. IX. — V. Il R.

Sua Santità si degnò osservare l'illuminazione tanto della parte di Portici, quanto da quella di Resina, da' balconi del Palazzo, e si mostrò benignamente compiaciuto di quelle spontanee dimostrazioni di allegrezza, che le due città aveano fatto.

Persino quasi la mezzanotte il popolo passeggiò per quella via illuminata, con ordine e rispetto, e tutti dicevano che il Papa sarebbe andato la dimane a celebrar messa in Napoli all'arcivescovato.

6 settembre. — Assai per tempo il popolo della città e de' paesi circostanti era accorso su la strada, che mena a Portici, nell'ansiosa aspettazione del passaggio che dovea fare per essa il Santo Padre per condursi al Duomo napolitano. Anche questo ammirando edifizio era pieno di popolo d'ogni ceto; ed eravi gran parte del clero secolare e molti monaci e frati.

Il Santo Padre alle ore sette e mezze muoveva dal palazzo di Portici in una carrozza tirata da sei cavalli: sedevano in essa, dirimpetto Sua Santità, monsignor Medici, de' principi di Ottaiano, maestro di Camera, e monsignor Borromeo cameriere segreto. Precedeano la carozza quattro Guardie del Corpo a cavallo, la fiancheggiavano l'Esente delle Guardie medesime in servizio ed il cavallerizzo di Campo, e lo seguivano dodici Guardie del Corpo, tutti in grande uniforme.

In altra carrozza, che seguiva la prima, eranvi S. E. il principe di Ardore, gentiluomo di Camera destinato da S. M. a' servigi del Papa, ed il maggiore cav. de longhe, all'immediazione della Santità Sua; ed una terza se ne contava con altre persone del seguito.

Il popolo si prostrava con devozione e stupore davanti al sacro convoglio, e di tanto in tanto lo salutava con altissimi *evviva*.

Il venerando Pastore benediva con volto ridente e soave la calca, la quale sempre più ingrossava a misura che il convoglio più si approssimava al Duomo.

Alle ore 9 e quindici minuti il Gran Sacerdote pose il piede su la scala del tempio del Signore, dove fu ricevuto dall'eminentissimo Cardinale arcivescovo col reverendissimo Capitolo metropolitano, ed eminentissimi Cardinali.

Al comparire del Pontefice, un coro di scelte voci, partito in doppio orchestra, intuonò solennemente l'*Ecce Sacerdos magnus*. A quella insolita vista di tanta maestà gli astanti furon profondamente commossi, e tutti devotamente si prostrarono.

Il Papa si recò in prima ad adorare il SS. Sacramento, ch'era già esposto nel estensorio su l'altare della capella, intitolata allo Spirito Santo, la quale è posta tra la porta del *Tesoro di S. Gennaro* e la cappella de' Carboni. Fatto l'adorazione, il Pontefice si condusse con lo stesso accompagnamento davanti l'altar maggiore, dove, dopo breve orazione, indossò le vesti sacerdotali ed incominciò a dire la messa piana, cui servivano i vescovi Serena e Monteforte ed i cerimonieri pontificii De Ligne e Brancadoro.

I cori delle due orchestre cantavano a vicenda sacri mottetti, messi in musica dal maestro Gennaro Parisi.

La messa terminò alle ore 10, ed il Santo Padre, lasciate le vesti sacerdotali, ed indossate di nuovo la mozzetta e la stola, s'inginocchiò sul faldistorio per udir la messa, che fu detta da monsignor Cenni, camerier segreto. Alle ore 10 e mezza il Papa discese dalla tribuna con lo stesso accompagnamento ed andò a visitare la Capella detto il *Tesoro di S. Gennaro*, per venerarvi le reliquie del Santo martire principal Prottettore della città di Napoli.

Alla soglia della Cappella ricevettero il Santo Padre la Deputazione del Tesoro ed i Cappellani.

Il busto di argento del santo Protettore era collocato sul maggiore altare dal canto del vangelo, ed era vestito co' paramenti solenni, ed avea in testa la mitre tempestata di 3690 gemme ed al collo il grande ornamento di gioie. Dintorno erano disposti in bella ordinanza i 45 busti di argento degli altri santi protettori della città e le tre statue, anche di argento dell'Immacolata e degli arcangeli Michele e Raffaele.

Il Santo padre orò davanti a quest'altare e poi approssimandosi al busto di S. Gennaro volle per divozione toccare con la sua testa quella del santo martire.

La deputazione presentò l'offerta della immagine del santo impressa in raso cremisino e due mazzi bellissimi di fiori. I Cappellani baciarono il sacro piede.

Attraversato di nuovo il Duomo, salì agli appartamenti dell'Episcopio, dove sedè a mensa circondato dagli Emminentissimi Cardinali per prendere breve refazione, quindi comparti da una delle finestre la benedizione, poi entrò nella gran sala ove l'Arcivescovo suole tenere le accademie ecclesiastiche e si assise sul trono.

Quivi, mentre si cantava un inno appesta composto, s'accostarono al bacio del piede i Reverendissimi Canonici, gli Eddomadari ed i Quarantisti, dipoi il Seminario *Urbano* indi il *Diocesano* e da ultimo gli altri chierici del clero napolitano. Alla fine il Pontefice pronunciò un commovente discorso, poi discese dall'Episcapio, e fra le acclamazioni ritornò alla regia di Portici.

GENOVA

18 *sett.* — Tu potrai mettere nello *Statuto* l'appresso fatto positivo.

Il General Garibaldi s'imbarcò il 16 sopra Vapore dello Stato per Tunisi, toccando la Sardegna. Fu accolto e trattato benissimo dal Governo Piemontese, il quale gli diede fr. 2000 per soccorrere la famiglia alla sua partenza per Nizza, e quindi gli assegnò fr. 300 al mese, anticipandogli un quadrimestre in fr. 1200 nel momento che partì, oltrechè s'obbligò a provvedere per l'avvenire al bisognevole della famiglia che lascia a Nizza. Il General Garibaldi si è mostrato gratissimo a tutto quello che ha fatto per lui il governo del Piemonte, e ha espresso nel suo soggiorno di Genova le idee le più moderate, e le più ragionevoli.

Posdomani gran manovra verso Sestri. Le solite finte battaglie suo monti della Croce, e della Coronata. Si suppone sempre che vi sia per essere un'armata che blocchi Genova, e che la guarnigione difenda le vicinanze con recognizioni offensive.

La salma di Carlo Alberto è dietro le Quinte della Spezia.

— Da corrispondenza di Genova ci viene oggi confermato la notizia che Garibaldi prima di partire per Tunisi ebbe dal Governo Sardo 2000 franchi, ed una pensione mensile di 300 *fr.*

FIRENZE

19 *sett.* — Ieri sono giunti circa due battaglioni di Austriaci provenienti da Milano.

— Se le nostre informazioni sono esatte crediamo potere assicurare che il Consiglio di Stato ha già rimessa la nuova legge Elettorale nella quale ci troviamo alcune modificazioni importanti. Accogliamo con tranquillità questa notizia poichè non abbiamo dimenticato che la prima Legge Elettorale poteva essere utilmente corretta.

(Costituzionale)

MODENA

Francesco V per la grazia di Dio duca di Modena ec. ec. ec.

È noto per una dolorosa esperienza come si rendano di giorno in giorno più frequenti gli omicidi, e gl'incendii dolosamente commessi, le aggressioni ed altri furti violenti, e come, ad impedire tali delitti non bastarono finora le misure straordinarie prese in passato dall'augusto Nostro Genitore di g. m. e poscia da Noi.

Fa d'uopo quindi che a provvedere, per quanto è possibile, alla personale sicurezza de' nostri amatissimi sudditi, ed a proteggere dall'altrui malvagità le loro sostanze, vengano per l'avvenire adottate disposizioni più efficaci e più convenienti alle condizioni dei tempi attuali.

Sentito pertanto il nostro Consiglio dei Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

1. Si assegna un premio d'italiane lire 10,000 da corrispondersi dal Ministero di Buon Governo a chi scoprirà l'autore di un incendio dolosamente commesso, ed avrà in pari tempo somministrati tali indizii, per cui ne segua l'arresto.

2. Si concede piena impunità ed anche un premio in denaro, da determinarsi secondo le circostanze, a chi, essendo stato correo o complice in un incendio doloso, riveli gli altri socii del delitto.

3. Chiunque, come incendiario, venga in potere della pubblica Forza sarà sottoposto al giudizio di apposita Commissione militare, e risultando egli reo, sarà condannato alla fucilazione da eseguirsi entro 24 ore dall'intimazione della relativa sentenza.

4. Sarà del pari giudicato da Commissione militare, e punito come sopra chi venga colto in flagranti nei delitti di aggressione o d'altro furto violento, come pure d'omicidio per il quale sia dalle vigenti leggi comminata la pena di morte.

5. Entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente editto, chiunque soggiaccia a precetto politico, o rientrò in questi Dominii dal 1 maggio p. p. in poi, dopo di aver appartenuto alle bande o sia ai corpi franchi che agirono nella Toscana, nello Stato Romano ed in Venezia, dovrà consegnare alla locale autorità politica le armi da lui possedute d'ogni specie, da fuoco, da punta o taglio.

Il Ministero di Buon Governo darà loro un qualche compenso in denaro per ogni arme che verrà consegnata, secondo la qualità e condizione della medesima.

6. Nella prescritta consegna si dovranno ancora comprendere le armi dal Codice Estense vietate a portarsi e a ritenersi, senza che per esse si faccia luogo a retribuzione, e chi ne fu in possesso finora, non avrà a soggiacere a pena veruna.

7. Scorso il termine di 10 giorni prefisso alla consegna delle armi, venendo alcuno degl'individui, di cui nel precedente §. 5, sorpreso dalla pubblica Forza con arma indosso, sarà sottoposto, come sopra, al giudizio di commissione militare.

Sarà egli condannato alla fucilazione, ove si tratti d'arma dalle vigenti leggi vietata a portarsi, ed in caso diverso alla galera per un tempo non minore di dieci anni, ed anche in vita, secondo le circostanze.

8. Qualora l'arme sia dalla pubblica forza rinvenuta nella casa del precettato, o di chi fece parte delle bande predette, verrà questi condannato alla galera a norma del premesso §. 7, se l'arme stessa giusta il vigente Codice è proibita a ritenersi, ed in caso diverso alla galera per un tempo non minore di 5 anni, nè maggiore di anni 10.

9. Ne' giudizii, che seguiranno dinnazi alla Commissione militare, basterà a stabilire la prova del delitto la deposizione giurata e conteste di quegli agenti della pubblica Forza, dai quali venne eseguito l'arresto del reo, ove la Forza stessa sia composta d'individui appartenti alla truppa attiva.

Perchè però la prova risultante dal loro deposto debba aversi per piena, sarà necessario che siano essi in numero non minore di tre, e che d'altronde non patiscano eccezioni, considerati come testimonii.

10. Per giudicare dei delitti contemplati nelle presenti disposizioni risiederanno due Commissioni militari, l'una in Modena, l'altra in Massa.

La prima sarà competente per le provincie dello Stato che giacciono al di qua dell'Appennino; la seconda per quelle poste oltre l'Apennino stesso.

Il ministero di Buon Governo ed il Supremo Comando Militare Generale sono incaricati rispettivamente dell'esecuzione del presente editto.

Modena, 15 settembre 1849.

FRANCESCO

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

15 settembre. — Il signor di Falloux è gravemente malato, e non riceve alcuno, neppure i suoi amici politici, tale essendo la prescrizione dei medici. Egli fa solamente le soscrizioni indispensabili al servizio del suo ministero. Si assicura che la dimissione di lui non è ritirata, e ch'egli non resterà che sino al primo giorno della riaperta sessione. È intendimento di lui, dicesi, di sostener la lotta contro i suoi colleghi, eccetto il ministro della guerra, e di ritirarsi poscia.

— Anche stamane il signor Dufaure diceva per sè e pei signori Barrot e Tocqueville, che il ministero prendeva fatto e causa a pro della lettera del presidente, e di tutti i sentimenti ch'essa esprime.

UNGHERIA

— Secondo il giornale l'*Amico del Soldato*, le ostilità contro Comorn erano già ricominciate il 4 corrente. Citiamo le parole di quel foglio:

» Il 4 furono riprese le ostilità contro Comorn, e avanzate senza resistenza, verso il mezzogiorno, nella posizione di Dotis, Puszta-Czem e Heikaly; anche la brigata Pott procedette verso Ehelde Koeszegfalva. L'imp. generale russo Grabbe prese una posizione concentrata innanzi a Comorn sull'altura di Heteny fra la Waag e il Danubio, mentre i cosacchi fanno il servizio d'avamposti e la più stretta circuizione. Giorni sono, la divisione di usseri Boeskay, che trovasi a Comorn, rifiutò di prestare il servizio dei posti avanzati e disertò per la massima parte; il rimanente dei gregarii, e quanto riferiscono gli scorridori, sarebbe stato decimato.

Klapka, comandante della fortezza, liberò tutti i prigionieri russi e consegnolli al generale Grabbe, il che fece spargere la voce che gli Ungheresi fossero entrati in trattative col generale medesimo per la dedizione di Comorn.

— Riguardo l'assedio di Comorn troviamo pure nella *Presse* del 13 la seguente corrispondenza da Presburgo del 12:

Tutte le truppe della regione della Waag marciano verso Comorn. Dicesi che il corpo di circuizione sarà portato fino al numero di 80.000 uomini. Il generale Grabbe con circa 18,000 uomini prenderà parte all'assedio di Comorn e occuperà la riva manca della Waag.

Appendice

ECONOMIA POLITICA

(*Continuazione Vedi N.* 114.)

Ma quando si nega che il governo possa prendere convenientemente una parte diretta alle imprese industriali e commerciali, non si può disconoscere in esso la facoltà, la potenza e il dovere di concorrere indirettamente allo sviluppo delle medesime, ed all'accrescimento della nazionale ricchezza. I mezzi, coi quali il governo contribuisce alla produzione sono (oltre la garanzia che presta colla forza e colle leggi alla sicura e tranquilla difesa delle proprietà e delle persone) quei pubblici lavori specialmente di strade, porti e canali, i quali agevolando le comunicazioni favoriscono conseguentemente i progresi della industria e del commercio. Un altro mezzo, benchè negativo, consiste nel guardarsi dai dazj imprudenti o soverchi, o da quelle mal intese proibizioni, le quali col pretesto di proteggere una industria ne rovinano le altre, ed avversano quel principio di libera concorrenza, in cui è riposta la migliore garanzia di prosperità e di progresso. Senza toccare della influenza, che i buoni ordini dello Stato esercitano necessariamente sopra le condizioni economiche di un paese, riscontriamo un altro validissimo mezzo del quale il governo può e deve valersi a vantaggio non solo morale, ma ben anche materiale del popolo, vale a dire la educazione e l'istruzione, da cui procederà l'amore di un lavoro intelligente e proficuo e lo spirito di una previdenza non meno propizia al miglioramento del costume, di quello che ai buoni effetti della privata e pubblica economia. L'instituzione di scuole normali e professionali, di cattedre e di licei si ravviserà senza dubbio conducente allo scopo; la cui importanza è evidente e suprema. Gli stabilimenti di credito meritano pure di essere l'oggetto di uno speciale favore, senza annoverare quegli altri che possono avere una attinenza più o meno diretta.

Se ragioni economiche e sociali raccomandano ed esigono per certi oggetti la ingerenza del governo, ragioni politiche, finanziarie, igieniche o di pubblica fede la giustificano per altri, come sarebbero la fabbricazione delle monete, armi e polveri, il monopolio del tabacco, e le discipline per le industrie insalubri, pel lavoro dei fanciulli, e per altro concernente la pubblica incolumità e salute. Il cenno per ora fatto basta a ricordare quali sieno gli uffici del governo in rapporto colla produzione, e quali sieno i principali titoli che per ciò rendono legittimo l'impiego delle pubbliche imposte. Se il governo non può farsi produttore egli può e deve avantaggiare la produzione con quei mezzi più o meno efficaci, i quali abbiamo poc'anzi annoverati. La sua influenze a tale riguardo è indiretta, ma non è per ciò vera, salutare e necessaria. L'argomento del lavoro è degno della massima sollecitudine non solo per le sue attinenze collo sviluppo e gl'incremento della ricchezza, ma ancora per le gravi e pericolose questioni a cui ha dato luogo, e per la relazione che ha con bisogni, a cui è urgente di prevvedere. Il diritto al lavoro è un sofisma, che conduce all'assurdità ed alla sovversione; ma se il governo non ha il dovere di somministrarne a chi ne richiede, ha però fra gli altri il dovere della prudenza e della previdenza per allontanare il maggior numero di mali, e procurare il maggior numero di beni alla società alle sue cure commessa. Non è pei consigli nè previdente nè prudente il confondere l'oggetto del lavoro con quello della beneficenza; ma di questa faremo parola nell'articolo, che segue, parendoci che dalla economia politica si debba nel miglior modo tenere mai sempre lontana l'accusa, colla quale l'illustre Romagnosi la chiamava una scienza, a cui dall'Inghilterra si erano date le braccia, dalla Francia la testa, e da nessuno il cuore. La scuola italiana è per buona avventura esente da somigliante rimprovero.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Lunedì 24 Settembre 1849.** **N. 116**

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero fr. ai conf.
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 60	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

ANCONA

Notificazione

Siccome continue sono le istanze che giungono a questo Comando dirette a ritenere Armi, si avverte che le Notificazioni che vennero da me pubblicate, non sono che repliche di quelle di già emanate dal Governo Civile e Militare nel Maggio in Bologna, e nel Giugno in Ancona, e che egualmente essendo leggi generali, obbligano tutte le popolazioni delle Romagne, e delle Marche, e di Urbino e Pesaro, e che tali disposizioni non sono una pena, nè una diffidenza, ma una precauzione onde ristabilire l' ordine pubblico, che non si potrebbe giammai conseguire, permettendo di ritenere ad uno ciò che viene proibito ad un altro, perciò è stabilito quanto segue.

Si permette di ritenere un solo fucile a quelle case di campagna isolate ed abitate da persone cognite per amanti dell'ordine pubblico sotto la responsabilità dell' Autorità.

Ai Consoli delle estere Nazioni di ritenere le loro Armi, nonchè agli Ufficiali Pontifici, che hanno il diritto d'indossare l'uniforme.

Agli impiegati delle Magistrature, Tribunali, e camere di commercio di ritenere presso di loro le spade che in occasioni di cerimonie devono indossare.

Ai guardiani comunali ed ai Cursori si permette una sciabla, agli Esattori un fucile ed una sciabla.

Ed in fine ad ogni Comune d'aver 12 fucili, e 12 sciable ad uso dei sussidiari dei Carabinieri, rimanendo quelle sotto la responsabilità personale e custodia dell'intera Magistratura.

Tanto si fa conoscere a coteste popolazioni onde consegnino le armi e munizioni da guerra e da caccia; ancorchè avessero riportato anteriore rescritto di autorizzazione, e si previene che d'ora in avanti le suppliche che venissero dirette per l'oggetto non avranno corso veruno: e chiunque sarà rinvenuto ritentore, o dententore di dette Armi, per la sventura che gli accaderà non potrà incolpare che se stesso.

Dal Comando della Città e fortezza di Ancona 13 Settembre 1849.

Il Comandante

PFANZELTER Generale.

ROMA

19 *sett.* — Il signor Corcelles Ambasciadore di Francia presso la S. Sede è giunto ieri in Roma. *(Oss. Rom.)*

— È giunto a Roma il giorno 18 settembre il signor Eugenio de Mofras, addetto alla direzione degli affari esteri, da Parigi. — È partito il signor Domenico della Minerva di Torino segretario di legazione, per Torino.

(Giorn. di Roma)

NAPOLI

14 *sett.* — Il Sommo Pontefice, nella visita che fece al nostro Arcivescovado, regalò a quella Chiesa il calice dà lui usato nel celebrar la Messa, tutto di purissimo oro, e già appartenuto a Pio VII.

— Con Decreto del 28 agosto è stato nominato Vice-Ammiraglio il Retro-Ammiraglio Conte D. Ferdinando Anguissola, Intendente Generale della Real Marina.

TORINO

19 *sett.* — *Camera dei Deputati — Seduta del* 18. — La Camera ha deliberato la pubblicazione del bilancio intero del 1849; ha validato l'elezione del deputato Brunier, fatta dal collegio di La-Chambre; ha udito lo sviluppo della proposta Barbier sulla strada da Chivasso ad Aorta; ed ha cominciato la discussione della legge sull'abolizione de' maggioraschi.

Nè alcuna quistione, importante, nè alcun incidente degno di particolare menzione ci offre l'intera seduta. *(Risorg.)*

— Lunedì (17) ebbero luogo in questa capitale due duelli a pistola, uno tra il sig. Sormani gerente del *Proletario*, e il capitano Pinelli; l'altro tra il sig. Govean gerente della *Gazzetta del Popolo* e il conte Villamarina. Fortunatamente nessuno dei duellanti restò colpito.

(Armonia)

— Era atteso quest'oggi (18) l'arrivo nel porto di Genova del vapore che reca le spoglie di Carlo Alberto; ma fino a tutta stasera verun avviso per via telegrafica ne giunse al governo. Fra due giorni, se siamo ben ragguagliati, partirebbero le deputazioni delle due Camere che hanno a riceverlo allo sbarcare a terra.

— Sappiamo che il rapporto della Commissione di inchiesta sulle cose dell'ultima guerra è compiuto, e già ne venne anzi comunicata copia alla tipografia. Per quanto la nostra vece possa avere d' autorevole, ne sollecitiamo la stampa al più presto, perchè essendo ad esso uniti tutti i documenti che furono comunicati alla commissione, crediamo che l'esame e dell'uno e degli altri possa di molto giovare alla prossima discussione del trattato di pace.

— Tutti gli uffizi della Camera hanno rigettata la legge, già approvata dal Senato; risguardante i pubblici venditori dei piccoli giornali.

(Opinione)

19 *sett.* — Nella tornata di ieri la Camera dei deputati iniziò la discussione intorno alla legge per l'abolizione dei maggioraschi. Il principio liberale e politico dal quale s'informa la legge fu svolto e propugnato con l'autorevole e consueta facondia dal senatore de Margherita, ministro di grazia e giustizia. *(Legge)*

20 *settembre.* — Ieri sera giunse in questa città S. A. R. il duca di Genova reduce dal campo di S. Maurizio il quale è stato sciolto. Verso le quattro pomeridiane dello stesso giorno tornò pure dai bagni di Acqui l'onorevole Massimo d' Azeglio, Presidente del consiglio dei ministri.

— Ieri mattina giunsero a Torino da Genova due ministri napoletani, Giuseppe Del Re ed Antonio Ciccone entrambi ex-deputati a quel parlamento.

GENOVA

18 *sett.* — Un manifesto dell' *Amministrazione di sicurezza pubblica nella provincia di Genova*, firmato dal questore Deferrari fa noto a tutti gli emigrati Italiani, i quali non volessero ridursi alle lor case, come potrebbero, rimanere ne' Regii Stati, purchè dentro il termine perentorio di giorni 8, cominciando da oggi, si presentino all'uffizio di Questura, per dar nota del loro nome, cognome, figliazione, età, professione, arte o mestiere, e il luogo di nascità; e se hanno famiglia; di quante e quali persone si componga; come pure quelli che vivessero d'entrata, qual sia l'ammontare dei loro redditi, e la situazione de' loro beni. Chi non volesse assoggettarsi a queste condizioni, resterebbe obbligato a partire, e se ricalcitrasse, verrebbe condotto alle frontiere per ordine delle autorità. *(Cattolico)*

20 *sett.* — Il Niccolini arrestato in Roma è stato rilasciato in libertà. É qui in Genova malato, venuto con passaporto inglese.

20 *sett.* — Col primo Gennaio 1850 deve cessare ogni peso e misura d'antico sistema, e prender vigore il nuovo sistema *Metrico Decimale*.

(Corrier Mercantile)

CIAMBERI'

19 *sett.* — Ieri, dice il *Courrier des Alpes*, è arrivata nella nostra città la commissione incaricata dal governo di studiare la linea di strada ferrata da stabilirsi dal Piemonte in Francia, per la Savoia. Questa commissione è composta del cav. prof. Sismondi e dell' ingegnere in capo delle strade ferrate degli stati Sardi, e inventore della macchina da perforare le Alpi.

MILANO

18 *sett.* — La *Gazzetta di Milano* pubblica un Regolamento per le Camere di Commercio del Regno Lombardo-Venato.

19 *settembre.* — Abbiamo il cholera il quale minaccia di fare strage. Fra le vittime, abbiamo a deplorare il dottor fisico Zanerini, uno dei più zelanti e coraggiosi medici, che nella prima invasione del morbo aveva prestate tante cure ai suoi concittadini. Egli ne fu colpito ieri l'altro a due ore pomeridiane, e spirò fra i più crudeli spasimi alle otto della sera.

(Risorgimento)

LIVORNO

21 *settembre.* — L'altro giorno giunse da Malta il vapore da guerra inglese, *Oberon* con 2 cannoni e 165 persone d'equipaggio, ripartì il giorno dopo per Malta.

Al vapore Postale francese proveniente da Marsiglia al suo giungere in Genova gli si ammalò un marinaro di cholera, che dopo poco morì. In Genova non fu ricevuto, e gli fu intimato di portarsi al Lazzaretto del Varignano

cosa che fece, ed oggi circa le ore 2 pomeridiane è giunto in questo porto, e riparte subito per Civitavecchia, Napoli e Levante. I passeggieri sono stati mandati al terzo Lazzeretto.

In Genova e Piemonte continuava a godersi perfettissima salute. In Genova preparavano per ricevere con gran pompa il corpo di Carlo Alberto che probabilmente giungerà il 25.

(*Corrisp. della Riforma*)

VENEZIA

18 *sett.* — La *Gazzetta di Venezia* contiene il seguente Avviso:

Venuto a conoscere che alcuno siasi permesso di tentare, mediante iscrizioni o cifre o simili sul muro, e con diffusione di false notizie, di suscitare avversione o disprezzo al presente ordine di cose, mi trovo indotto di ricordare che queste azioni saranno giudicate a punite da un Consiglio di guerra, e di far poi obbligo ai proprietarii e custodi degli stabili, o a chi per loro, di curare l'immediata cancellazione delle iscrizioni o cifre discorse, sotto pena di essere tratti agli arresti e militarmente puniti.

Le ottima disposizione però degli abitanti e l'interesse che mostrano alla buona causa, mi porgono lusinga a ritenere che io non sarò costretto di mandare in pratica questa misura di rigore.

Venezia, 16 settembre 1849.

L' I. R. Governatore civile e militare, consigliere intimo, ciambellano, grancroce e commendatore di più Ordini, generale di cavalleria.

GORZKOWZKI.

NOTIZIE ESTERE

Oggi sono mancati i giornali di Francia, abbiamo però le seguenti notizie dai giornali di Piemonte e di Svizzera.

FRANCIA

16 *sett.* — La sessione dei consigli generali sta presso al suo termine. Il pubblico e la stampa seguirono con eguale interessamento, dice il *Constitutionnel*, le importanti deliberazioni delle assemblee dipartimentali, ed hanno potuto convincersi dei servigi inapprezzabili che esse rendono in quel piccol numero di sedute così bene riempiute di gravi discussioni. Si è veduto che, e per l'iniziativa del governo, e per l'iniziativa individuale, i consigli generali trattarono le quistioni più vitali.

Il consiglio generale della Gironda si è pronunciato contro il ristabilimento dell'imposta sulle bevande. Si è però veduto che buon numero di dipartimenti vinicoli hanno posto l'interesse generale al di sopra dell'interesse del loro dipartimento, e si sono coraggiosamente pronunciati in favore del ristabilimento dell'imposta medesima.

L'imposta sulla rendita non trovò favore presso le assemblee dipartimentali; esse furono quasi unanimi nel respingerla, e quelle che non la condannarono han dichiarato di considerarla come un espediente estremo e provvisorio, giustificato unicamente dall'enormità del disavanzo dell'erario.

Quasi tutti i consigli generali si pronunciarono pel mantenimento della legislazione presentemente in vigore sulle prestazioni rurali, e per le riattazioni delle strade vicinali, e in pari tempo per la modificazione delle leggi sul vetturreggiare nel senso di una maggior libertà.

Il governo aveva chiamato i consigli generali a dire il proprio parere sulle quistioni ora aperte di organizzazione dipartimentale, ed è a notarsi che la decentralità non fu predicata in questo proposito se non che in termini moderatissimi. In varii luoghi si rinnovò il voto patriottico che i consigli dovessero riunirsi spontaneamente quel giorno in cui per mala sorte l'assemblea nazionale fosse violata.

Gl'interessi morali non suscitarono meno dibattimenti che gl'interessi materiali. La moltiplicazione disastrosa dei trovatelli ispirò tristi osservazioni sullo stato delle campagne. Le difficoltà che si attraversano all'istruzione primaria furon considerate da tutti i punti di vista, e per ciò che riguarda la quistione universitaria in particolare, il sig. Bignon l'ha saggiamente difesa a Nantes.

La maggioranza era evidentemente in tutti i consigli generali dal lato della opinione moderata; ed in questa opinione eransi scelti i loro presidenti, anche nei dipartimenti istessi ove le dottrine demagogiche avevano preso più consistenza.

— Il Presidente della Repubblica sulla proposta del ministro dell'interno, e secondo il parere della commissione di liberazione preseduta dal signor Vittore Foucher ha fatto mettere in libertà 225 dei detenuti a Brest, Cherburgo e Lorient per gli affari del giugno 1848. In seguito di questa risoluzione non vi saranno più a Lorient de' detenuti di tal categoria. Si assicura che la cittadella di Port Louis è destinata ai condannati politici per detenzione.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

È stato risoluto che il generale Rondon non andrebbe a prendere il comando in capo dell'armata d'Italia. Credesi che il generale Rostolan sarebbe mantenuto in quel comando.

— La *Correspondance* ispirata dal sig. Molé pubblica oggi la seguente *nota* che le vien indirizzata da un rappresentate della dritta dal castello di M. . . . vicino a Parigi.

« Sono stati fatti nei scorsi giorni alcuni tentativi per mettere le basi d'un gabinetto nel senso della maggioranza, ma non hanno prodotto alcun risultalto. Non eran altro che misure di precauzione, poichè non è ancor giunto il momento di ricostituire il potere: non bisognerà pensarvi seriamente e praticamente che fra 15 giorni, a meno che qualche grave fatto non determini la crisi che sta sospesa nel nuvoloso cielo della politica. »

— Fra le notizie che circolano, la più prematura è senza dubbio l'annunzio della composizione d'un nuovo gabinetto, nel quale entrerebbero i sigg. Thiers, Molé, Faucher, ed Achille Fould.

— Fino da ieri il Presidente della Repubblica tornò a *S. Cloud*, per provvedere alla propria salute, un po' indebolita.

— Si parla di una festa grandiosa, che sarà data nelle grandi gallerie dell'Esposizione, a beneficio dei poveri. Vi prenderebbero parte 50 mila persone.

— Scrivono da Parigi alla *Gazette du Midi*:

« Gli amici di Ledru-Rollin, i quali il tribuno della *Montagna* aveva incaricato di stabilire s'egli dovesse o no comparire davanti l'alta corte di Versailles il 10 ottobre, sono d'avviso dover comparire tutti i prevenuti, dichiarando, per farla corta, ch'essi credevano giusto di potere estendere il loro diritto di fare una manifestazione fino a una resistenza armata, contro una manifesta violazione della Costituzione. — Ledru-Rollin fa progetto di non difendersi personalmente, ma di produrre invece un'*Apologia politica* della sua vita, e di costringere l'Alta Corte a pronunziarsi sulla questione Costituzionale. Ne avrebbe, a quel che dicesi, scritto di già al signor Béranger, presidente della medesima Corte. Prevedendo il compatimento dinanzi ai Giurati di Versailles dei principali accusati del 13 giugno. » (*Gaz. du Midi*)

16 *settembre.* — Si assicura che ieri nel consiglio dei ministri è stato definitivamente risoluto che il generale Rostolan debba rimanere al suo posto in Roma. Il Presidente gli ha, dicesi, indirizzata una lettera autografa per indurlo a ritirare la sua dimissione.

È giunto a Parigi il generale Pacheco. Il suo arrivo contribuirà molto ad una pronta e buona soluzione degli affari della Plata. I suoi primi uffici interposti presso i ministri ed alcuni rappresentanti che sono attualmente a Parigi sono stati favorevolmente sentiti. Il generale conosce a fondo la quistione e la vede sotto un punto di vista elevato; egli domanda che la Francia soccorra la Repubblica Orientale sua alleata, che assicuri e protegga la sua esistenza e la sua indipendenza, o altrimenti che la abbandoni. Il governo francese non saprebbe appigliarsi a quest'ultimo partito, ma è giunto il momento in cui deve abbandonare i negoziati e le mezze misure che conducono a poco a poco a morire la città di Montevideo.

L'ammiraglio Le Predour è richiamato. I suoi trattati non saranno ratificati. Si dice essere designato a surrogarlo M. Romain Desfossei. Se la Francia è decisa a spedire alcune migliaia d'uomini di truppe regolari e a proclamare francamente la sua volontà di far rispettare l'indipendenza dello Stato Orientale, il governo di Montevideo spera di venire a capo di un imprestito che gli somministrerà i mezzi di trasportare i volontari ausiliari che sono sempre nelle migliori disposizioni, ma che sono stanchi di attendere il momento della partenza.

— I signori Teodoro Bac e Carlo Lagrange hanno presentato al presidente della commissione de' 25 una proposizione che mira a far convocare l'Assemblea legislativa. La commissione delibererà lunedì su questa proposizione; ma si prevede che sarà rejetta.

Parecchi giornali recano, dietro una corrispondenza da Tolone, che una squadra è pronta a salpare sotto il comando del contrammiraglio Vaillant, e che deve far vela verso Tangeri per chiedere al governo marocchino soddisfazione di alcuni insulti fatti al nostro console. Da un'altra parte il *Costituzionale* afferma che le riparazioni esatte del nostro governo sono state ottenute per via diplomatica e che la spedizione, divenuta senza oggetto è stata contromandata. Noi crediamo sapere che diffatti delle riparazioni sono state chieste ed accordate, ma quantunque non si tratti più di chieder ragione colle armi delle ingiurie di cui si duole il nostro console, ci si assicura che la progettata spedizione seguirà il suo corso e che per togliere in avvenire ai pascià delle coste la voglia di maltrattare i nostri consoli, sarà fatta un'importante dimostrazione nelle acque di Tangeri.

— Il sig. Falloux continua ad essere gravemente indisposto. Il sig. di Lanjuinais ha ripreso interinalmente il portafoglio della pubblica istruzione.

— Si dà per certo, dice la *Presse* del 17, che il signor Mercier, il quale è stato spedito ieri a Roma, reca ad un tempo l'ordine al generale Rostolan di rimanere al suo posto ed istruzioni che tenderebbero a far rinascere, ad ogni costo, l'intelligenza cordiale tra il governo francese e i consiglieri del papa.

— Lo stato sanitario dell'esercito francese in Italia ha destato, da quanto sembra, la sollecitudine del governo. L'altrieri sono partiti in gran fretta per Roma un membro del consiglio superiore di sanità, e parecchi medici, chirurghi e farmacisti in capo del servizio degli spedali di Parigi. Dicesi che le febbri tifoidee e la dissenterie infieriscano nei reggimenti.

— Il ministro dell'istruzione pubblica è sempre gravemente malato. La sua malattia, il cui carattere è ora perfettamente conosciuto, è una febbre nervosa intermittente. L'infermo deve essere trasportato a Versailles, appena le sue forze sieno alquanto ristabilite. I medici gli hanno prescritto un cambiamento d'aria.

Leggesi nel *Messaggere* di Montpellier:

Alcuni Giornali di Parigi, pubblicando un Decreto di Roma che mette all'*Indice* due libri dell'abate Rosmini, il *Gesuita Moderno* di V. Gioberti, e l'*Orazione pei morti di Vienna* del P. Ventura, esortano quest'ultimo a sottomettersi a quel decreto.

Ci gode l'animo intanto di ammonire quei giornali che il P. Ventura non aspettò la loro preghiera per adempiere agli obbligli che ha ogni buon cristiano in simili casi. Come ebbe notizie di quel decreto, non si stette un momento il P. Ventura dallo scrivere e mandare al S. Padre l'atto di sommissione; del quale spedì anche una copia all'Arcivescovo di Parigi. Oltre di ciò il fece stampare in italiano, per distribuirne alcune copie in Italia.

ATTO DI ADESIONE

DEL REVERENDO PADRE VENTURA

alla condanna del suo Opuscolo, l'Orazione Funebre ecc. ecc.

Io sottoscritto, saputo, solamente da oggi, per mezzo del *Giornale Romano*, che la mia *Orazione pei morti di Vienna*, recitata e stampata a Roma sul cadere del novembre 1848 era stata, per decreto della Sacra Congregazione dell'*Indice*, annoverata fra i libri proibiti;

Non ignorando ciò che in circostanze simili la Chiesa ha diritto di richiedere da un suo figliuolo docile e devoto, e massime se Ecclesiastico; e deliberato di confermarmici pienamente:

Credendomi, in coscienza, tenuto in faccia alle anime che io ho diretto, del popolo al quale ho spiegato gli Evangelj, di dare a loro l'esempio dell'adesione che si dee ai giudizj della Santa Sede Apostolica, e che io ho loro costantemente insegnato colle mie parole:

Avendo protestato e dichiarato sempre di voler sottomettere al giudizio della Santa Chiesa e del Sommo Pontefice tutte le mie azioni; e a questo proposito avendo incontrato un solenne obbligo verso il Pubblico cristiano di provargli co' fatti in simile circostanza, la lealtà delle mie dichiarazioni e proteste e la volontà sincera di porle in pratica dalla quale io era animato sul punto ch'io mi toglieva questo dovere:

Senza esservi nè costretto, nè consigliato da chichessia, non dando ascolto che ai sentimenti di un vero Cattolico, da' quali, mercè la misericordia Divina, non si è mai allontanato il cuor mio.

Liberamente, e di mio moto spontaneo dichiaro, che io intendo di accettare, come di fatto io accetto, il nominato decreto di condanna dell'opuscolo mio ricordato; e che io medesimo lo condanno senza restrizioni nè riserve, anzi in tutta la estensione del senso in cui l'autorità legittima lo ha condannato.

Riprovo ancora, rigetto e condanno, insieme ed isolatamente, le dottrine, le massime espressioni e le parole che trovansi in esso libro o in altro qualunque mio scritto, o che potrebbero esservi trovati in seguito, in contradizione alle dottrine della Santa Chiesa Cattolica, Apostolica e Romana che è la sola vera.

Da ultimo io protesto che in questa Chiesa in cui io sono nato e vissuto: intendo e spero di morire, coll'aiuto di Dio, a costo di qualunque affanno e sacrifizio.

Montpellier, 8 settembre 1849.

Io D. Gioacchino Ventura dell'Ordine dei Teatini, attesto, protesto e dichiaro quanto sopra ec.

SVIZZERA

Il governo di Ginevra ha obbedito agli ordini espressi del Consiglio federale comunicandogli i conotati di Heinzen e di Struve. Heinzen è già pronto ad abbandonare la Svizzera; ma Struve sembra risolto a non cedere che alla forza. Perciò il dipartimento di giustizia gli ha ordinato di recarsi a Berna per intendersi col Consiglio federale. Egli non sarà più tollerato in Ginevra.

Il signor Ludolf, incaricato d'affari napolitano, è partito per Torino, ove rappresenterà il Re delle Due Sicilie: in pari tempo continuerà anche le sue incombenze presso le autorità svizzere.

TICINO

Il Consiglio di Stato, con suo decreto 17 corrente, ha convocato il Gran Consiglio in sessione straordinaria ne' giorni 8, 9 10 ottobre per deliberare sui seguenti oggetti:

« *a*) Legge per la nomina dei giurati, in relazione alla legge federale 5 giugno p. p. sull'organizzazione della giustizia federale;

» *b*) Progetto di convenzione col Consiglio federale circa al riscatto dei dazi cantonali e provvidenze circa l'ulteriore percezione dei dazi di consumo non aboliti;

» *c*) Rapporti e provvidenze sulle vendite dei beni stabili già pertinenti alle soppresse corporazioni religiose. »

— Riprendendo il corso delle notizie igieniche dei due soli paesi ne' quali si è sinora manifestato il cholera nel nostro Cantone, diremo che da Castello non si ha annuncio di alcun nuovo caso, per cui è da sperare che ivi la malattia sia cessata. — A Mendrisio avvenivano il 17 corrente due nuovi casi, e moriva una figlia di un choleroso tuttora decombente: il 18 v'ebbero 4 casi, e moriva uno degli ammalati del giorno precedente; soccombeva inoltre una fanciulla di 3 anni senza visita medica, perchè il padre ne celava l'infermità: il 19 v'era un nuovo caso, e moriva uno degl'infermi del 15: il 20 avvenivano due casi gravi ed uno mite. — Il riassunto sino alla sera del 18 portava 32 colerici fra Castello e Mendrisio, de' quali 17 morirono, 4 guarirono, 8 promettevano guarigione e 3 erano in istato grave. Giusta le notizie del 19, due dei decombenti erano peggiorati, uno aveva migliorato, gli altri erano nel medesimo stato.

AUSTRIA

11 *settembre.* — Scrivono alla *Prager Zeitung* da Buda:

Dicesi che l'Ungheria verrà divisa, come la Boemia, in circoli, ponendo in ciò riflesso alla differenti nazionalità: così i comitati settentrionali diveranno slavi, gli orientali tedeschi, gli occidentali ungheresi, ed i meridionali per la massima parte raizi.

Cangiamenti avvenuti nell'I. R. armata.

Carlo cavaliere Gorzkowki di Gorczkow, generale di cavalleria, governatore della fortezza di Mantova, divenne governatore civile e militare di Venezia.

Adolfo barone Schütte di Warensberg, tenente-maresciallo, divenne comandante di fortezza provvisorio in Temesvar e

Luigi di Howiger, general-maggiore, comandante di fortezza in Arad.

Giovanni Rohn nobile di Rohnau, colonnello del corpo degl'ingegneri, divenne comandante di fortezza in Ferrara.

Teofilo conte Coudenhove, tenente-colonnello dei dragoni re di Baviera n. 2, divenne comandante di reggimento interinale.

Da Vienna 14 *settembre.* — Il *Corrispondente Austriaco* (foglio semi-officiale) ha la seguente lettera di Gorgey al generale Russo Rüdiger:

» Ella certamente conosce la deplorabile storia della mia patria; il perchè le risparmio una stucchevole replica di quelle circostanze che si collegano fra loro in modo indissolubile, circostanze che ci hanno avviluppato sempre più in una lotta disperata prima per difendere la legittima nostra libertà, poscia per la nostra esistenza. La migliore, ed io devo crederlo, anche la maggior parte della nazione non ha cercato leggermente questa lotta, ma vi fu trascinata mediante il concorso di parecchi uomini venerati, che per verità non appartengono alla nazione, ma che mantennero seco le relazioni, e sempre apparvero onorati, costanti e vittoriosi. La politica dell'Europa volle che S. M. l'Imperatore di Russia si unisse all'Austria per vincerli e rendere impossibile la continuazione della lotta per la guerra ungherese. Ciò avvenne! Molti de' venerati, e veri patrioti ungheresi lo avevano preveduto, e lo avevano predetto. La storia odierna racconterà un dì ciò che indusse la maggioranza del governo provvisorio d'Ungheria a chiudere l'orecchio a questi voci che dissuadevano dall'imprendere la lotta. Questo governo provvisorio ora non è più. Il supremo pericolo lo trovò estremamente debole. Io, uomo d'azione e non della vanità, riconobbi un'ulteriore effusione di sangue inutile, dannosa all'Ungheria, come lo aveva riconosciuto sin dal principio dell'intervento russo: oggi io ho inviato il governo provvisorio a dimettersi assolutamenta perchè l'avvenire della patria può divenire ogni dì più torbido e deplorabile. Il governo provvisorio lo riconobbe, e dimise volontariamente il supremo potere nelle mie mani. Io approffitto di questa circostanza per risparmiare, giusta l'intimo mio convincimento, il sangue umano, per liberare almeno dalle miserie

della guerra i miei pacifici concittadini, che io sono troppo debole per difendere, deponendo senza condizione le armi, e con ciò dando forse l'impulso ai capi di tutte le divisioni dell'armata ungherese da me distaccate a riconoscere come me che questo è per ora il meglio per l'Ungheria, ed a far tra breve altrettanto.

« Io confido, ciò facendo, nella celebrata magnanimità di S. M. lo Czar, che tanti miei prodi commilitoni, i quali dalla forza delle circostanze, essendo prima officiali austriaci, furono avviluppati in questa infelice guerra coll'Austria, non saranno abbandonati ad un deplorabile incerto destino, e che i profondamente afflitti popoli dell'Ungheria, che confidano nel di lui amore della giustizia, non saranno abbandonati inermi alla cieca sete di vendetta dei loro nemici. Ei dovrebbe forse ben bastare che io solo cada vittima.

» Questa lettera io l'indirizzo a lei, sig. Generale, perchè ella fu il primo a darmi prove tali di stima che si guadagnò la mia fiducia. Se ella vuole por fine ad un'inutile effusione di sangue, si affretti a compiere al più presto lo sventurato atto della demissione delle armi, in modo però che ciò si compia solamente innanzi a truppe di S. M. l'Imperatore, poichè io solennemente dichiaro di voler lasciar distruggere tutto il mio corpo in un disperato combattimento contro qualsiasi forza preponderante piuttostochè dimettere senza condizioni le armi innanzi truppe austriache.

» Domani in marcia a Vilagos, dopo domani, 13, a Boros-Ienö, il 14 a Becl, il che io le comunico affinchè ella colla sua forza si interponga fra le truppe austriache e le mie, per rinchiudermi, e separarmi da queste. Che se questa manovra non riuscisse, e le truppe austriache mi seguissero davvicino, io respingerei risolutamente i loro assalti, e mi ritirerei verso Gran Varadino, per raggiungere su questa via l'armata imperiale russa, innanzi alla quale sola le mie truppe hanno dichiarato esser pronte a dimettere volontariamente le armi.

» Io aspetto al più presto una sua risposta, e termino assicurandola della mia illimitata stima.

» Alt-Arad 11 agosto 1849, ore 9. »

Il succitato foglio riproduce anche la seguente lettera di Görgey a Klapka, che era gia stata pubblicata infedelmente:

» Dacchè ci siamo veduti, avvennero cose inaspettate, ma decisive. L'eterna gelosìa del governo, la volgare gelosìa di alcuni dei suoi membri aveva per buona sorte prodotto ciò che io aveva proveduto sin d'aprile. Lorquando io dopo diversi onorevoli combattimenti coi russi ebbi passato il Tibisco a Tokay, la Dieta dichiarava volermi comandante in capo. Kossutk nominò segretamente Bem. Il paese credeva che io lo fossi, perchè Kossutk aveva dato ularescritto della Dieta una risposta ambigua. Questo inganno fu la causa di tutto che successivamente avvenne. Dembinski fu battuto a Szöreg, Bem disperso a Maros-Vasarhety. Quest'ultimo si affrettò ad andare a Temeswar, sotto le cui mura si ritirava Dembinski. Egli giunse sul campo durante la battaglia di Temeswar, ristaurò il combattimanto per alcune ore, quindi fu sconfitto in modo che di 50,000 uomini — giusta il calcolo di Kossutk — ne rimasero uniti solamente 6,000. Il resto fu tutto disperso, come mi annunciò Vecseg. Intanto gli austriaci avanzarono fra Temeswar ad Arad. Il ministero della guerra aveva ordinato, come era naturale, a Dembinski di ritirarsi verso la fortezza amica di Arad, e non verso la nemica di Temeswar. Ma Dembinski aveva operato in opposizione a quest'ordine. Perchè? Io nol so dire; ma sonovi molte circostanze per persumere che ciò egli abbia fatto per gelosìa verso di me. In conseguenza di tutto ciò io solo vi rimaneva col mio corpo, col quale aveve abbandonato Komorn, e che aveva sopportato importanti perdite a Waitzen, Rescoy, Görömbolz, Isolica, Gessthely, Debreczyn, minacciato al sud dagli austriaci, al nord dalla principale forza dei russi. Io aveva, è vero, ancora una ritirata da Arad per Radna nella Transilvania. Ma il riguardo per la mia patria, cui voleva ad ogni costo dar pace, mi indusse a dimettere le armi. Prima io aveva invitato il governo provvisorio a riflettere che esso nulla più poteva fare a profitto della patria, e che quindi doveva abdicare. Esso lo fece, e dimise nelle mie mani ogni potere civile e militare, dietro che, premendo il tempo, presi la pronta ma del resto ben ponderata risoluzione di dimettere senza condizioni le armi innanzi alle truppe di S. M. l'Imperatore di Russia. I più valorosi e prodi della mia armata vi aderirono: tutte le divisioni di truppe ne'dintorni di Arad si unirono volontariamente a me. La fortezza d'Arad, comandata da Damyanich, dichiarò voler fare altrettanto. Sinora noi siamo trattati come deve aspettarsi di esserlo un prode soldato da bravi soldati. Considera or tu quello che puoi e devi fare. »

BAVIERA

— Il Re ha revocato le ordinanze che vietavono nella Baviera la instituzione della instituzione della società Gustavo-Adolfo. È noto che questa società mira a promovere il protestantismo.

VERSAVIA

9 *sett.* — L'ajutante di campo dell'Imperatore d'Austria portò al granduca Costantino le insegne dell'ordine di Maria Teresa. Alcuni distaccamenti dell'armata russa di ritorno dall'Ungheria sono già arrivati sul territorio polacco. Tutte queste truppe saranno ritirate entro i confini dell'impero russo.

Il *Corriere di Varsavia* pubblica la seguente lettera che il F. M. Paskewilch ha ricevuto da S. M. l'Imperatore d'Austria:

« Le buone notizie che V. E. ebbe la bontà di comunicarmi colla sua lettera 16 agosto mi hanno riempiuto di vera e giusta soddisfazione. La valorora armata che ella sig. F. M., dirige, e che sotto i di lei ordini è abituata alle vittorie, ha pienamente giustificato nella guerra ungherese la gloria che da gran tempo possiede. V. E. anche sui campi di battaglia d'Ungheria ha acquistato nuovi titoli all'alta soddisfazione di S. M. I. l'augustissimo mio amico ed alleato, non che alla profonda mia gratitudine. La maggior gloria de' suoi meriti, sig. Principe, è lo splendido successo da lei ottenuto. Che una parte importante dell'armata ribelle, per risparimo di sangue, siasi indotta ad una illimitata sottomissione, è questo un trionfo più eccelso di molti sanguinosi allori. Come attestato pubblico e visibile della mia più viva gratitudine, unisco per lei a questa la decorazione della gran croce dell'Ordine militare di Maria Teresa. Senza dubbio, sig. F. M., se io dovessi seguire l'inclinazione del mio cuore, getterei un impenetrabile velo sul passato, e mi sarebbe gratissimo trovare i mezzi che possono guarire le sanguinose piaghe che la colpevole ribellione ha portato all'infelice Ungheria. Ma non devo dimenticare che io ho verso gli altri miei popoli da adempiere sacri doveri, e che il bene universale del mio impero mi impone obblighi e considerazioni che non posso perdere di vista. In ogni modo però V. E. non si è male apposta provedendo che la mia felicità sarà maggiore, quanto più, dopo matura considerazione di tutti questi importanti affari nel loro complesso, potrò far prevalere la dolcezza. Accettate, sig. F. M., ec. »

PRINCIPATI DANUBIANI

— Scrivono da Bukarest 26 agosto al *Times* essere certo che Dembinski, Kossuth, Perczel e Meszaros sono stati scortati a Viddino. — Si ha da buona fonte che essi sono riclamati dalla Russia e dall'Austria come sudditi dell'una o dell'altra di queste potenze, e più specialmente dall'ultima trattandosi di ribelli che hanno inoltre portato seco le gioje della corona d'Ungheria. Gli ambasciatori austriaco e russo a Costantinopoli insistono energicamente presso la Sublime Porta sull'estradizione di questi rifugiati, ma si crede che sir Stratford Canning ed il generale Aupick sapranno mantenere il governo turco nel suo rifiuto d'aderire a questa domanda.

RUSSIA

— La *Gazzetta di Breslavia* avea ripetuto sulla fede dell'*Union* di Parigi, il racconto dello splendido ricevimento che ebbe dallo Czar il generale Lamoricière, il quale inoltre sarebbe stato colmato di regali dall'imperatore; ora la *Gazzetta di Breslavia* pubblica la seguente lettera a lei diretta dal generale in data di Varsavia 8 settembre:

« Signor estensore

» Nel vostro numero del 4 settembre voi pubblicaste, come tolto dall'*Union*, fatti erronei riguardo ad alcune circostanze relative alla missione di cui sono presentemente incaricato.

« Io scrivo a Parigi per rettificare alla loro sorgente ed in modo formale i particolari che sono inesatti ed erronei. Io vi sarò obbligato, se vorrete intanto pubblicare l'inesattezza di questi fatti.

Gradite che mi firmi

Il Gen. di divisione

LAMORICIÈRE »

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Martedì 25 Settembre 1849.** **N. 117**

PATTI D'ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 60	— ,, — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

DOCUMENTI RELATIVI

AL TRATTATO DI PACE DEL PIEMONTE CON L'AUSTRIA
secondo periodo delle trattative v. n. 115.

II.

La questione di richiamare in vigore il trattato per la repressione del contrabbando diede luogo a qualche discussione. Il sig. di Pralormo seguendo le nuove istruzioni del ministero, aveva poco prima ammesso il principio di ristabilirlo per un periodo di due anni, da confermarsi poi di due in due altri, salvo la denuncia preventiva di tre mesi almeno prima della scadenza di questo termine. Questo principio era stato ammesso nella mattina dal sig. De Bruck che aveva consentito, come corrispettivo, a rescindere la convenzione del 1841 ed a sopprimere la soprattassa imposta nel maggio 1846 all'entrata dei vini del Piemonte in Lombardia. Ma pretendeva non aver offerto tale corrispettivo che a patto di riprendere il testo della convenzione stesa tra il sig. Ceppi, primo ufficiale del Ministero delle finanze, e il Commisario imperiale signor Imperatori; la qual cosa contradiva all'ultimatum che egli aveva presentato. Il sig. di Pralormo glielo provò ad evidenza ma senza spingere la discussione sino agli ultimi estremi.

Non fu senza difficoltà che il signor conte di Pralormo indusse in seguito il signor De Bruck a venire nel punto sì essenziale della indennità. il sig. De Bruck compendiò di nuovo la pretesa dell'Austria ad un'indennità per la somma di 80 milioni, ma, giusta il pensiero cui aveva voluto alludere al mattino; esibì di comprendere in questa somma le indennità dei Ducati, calcolate dietro un prospetto che aveva davanti a quattro milioni, i quali l'Austria si sarebbe assunto intieramente a proprio carico.

Il sig. di Pralormo fortemente si dolse per la cifra degli 80 milioni quand'anche comprendessero le indennità pretese dai Duchi e mostrò al sig. De Bruck con parecchi ragionamenti che sarebbe stato più vantaggioso per noi di liquidare in cotesto dei Duchi le pretese che essi potessero vantare. Ma il signor De Bruck voleva 80 milioni a qualunque titolo; nel combattere quest'idea il sig. di Pralormo scese a parlare delle opinioni e dei suggerimenti dei gabinetti di Parigi e di Londra, incidente che cagionò una discussione vivissima ma che punto non diminuì l'insistenza del sig. De Bruck.

Il sig. di Pralormo si richiamò nuovamente all'impossibilità da parte nostra di potere non solo pagare la somma di 80 milioni, ma ben anche di trovarla a prestito, oltre a quella che era necessaria per le spese dell'interno; e insistette finalmente per ottenere un termine ragionevole di trattare una prestito che doveva farsi con pubblicità. Il sig. De Bruck domandò qual sarebbe stato il termine più ristretto onde potremmo avere bisogno. Il signor di Pralormo parlò di cinque anni, o almeno di tre, ma il signor De Bruck stette fermo al termine di pagamento fissato dal suo *ultimatum* invitandolo a rendere con tutta sollecitudine avvisato il governo del Re.

Nelle conferenze avute, sia col sig. De Bruck sia col maresciallo Radetzky e il generale De Hess, il signor di Pralormo aveva accennato la quistione dell'amnistia. I suoi discorsi col plenipotenziario austriaco ne avevano data la speranza che se ci fossimo accordati sulle altre quistioni, e segnatamente su quella dell'indennità, egli avrebbe raccomandato al suo gabinetto la domanda da noi fatta d'un'amnistia, perchè promise di fare ogni sforzo per farla accettare. Lo stesso fece il generale De Hess che si mostrò meno arrendevole su questo punto. Tutti sostennero che l'amnistia ere una atto riservato all'iniziativa del sovrano e che non poteva essere trattata o stipulata da alcuno, ma solo accordata dall'imperatore. Tutti riconobbero concordemente come questa fosse pressochè necessaria, che doveva darsi, che sarebbe concessa, ma i più ostinati, la volevano dopo la pacificazione generale dell'impero.

In questa stessa sera il signor di Pralormo rimise al sig. De Bruck il progetto degli articoli addizionali e separati che vennero compilati da noi per regolare i punti non compresi nel progetto del trattato, *dei quali abbiamo spedita copia al ministero.* Il sig. De Bruck se ne mostrò assai soddisfatto e propose appena alcune lievi modificazioni. Il signor di Pralormo tornò alla quistione dell'amnistia, e il plenipotenziario austriaco promise il suo appoggio, quello del maresciallo Radetzky e del ministro De Montecuccoli per ottenere dal gabinetto imperiale siffatta concessione. Nulladimeno insistemmo ancora dichiarando che non solo era una condizione della pace *sine qua non* ma esprimendo la convinzione che ogni uomo d'onore amante del suo paese non avrebbe consentito di tenere o di accettare un portafoglio a condizione di segnare la pace senza un'amnistia preventiva. Sembrò che il signor De Bruck fosse colpito da questa dichiarazione e rinnovò la promessa dei suoi buoni uffici per ottenarla, ma si mostrò assai persistente nella cifra degli 80 milioni.

Qualche ora dopo siffatta conferenza giunse il sig. di Metzburg mandato a nome del signor De Bruck, a proporne una variante agli articoli addizionali in cui ne parve scorgere un mezzo indiretto di mostrare che l'Austria aveva stipulato qualche cosa pei duchi.

Infatti era detto nella nostra compilazione che sborsando la somma di 75 milioni, a titolo di qualunque indennità, l'imperator d'Austria si assumerebbe il pagamento di qualunque somma potesse essere reclamata dai duchi.

Il sig. De Bruck proponeva di dire al contrario che S. M. il Re di Sardegna pagherebbe all'imperatore la somma di 75 milioni di franchi a titolo d'indennità di spese di guerra di qualunque genere, di danni sofferti dai suoi sudditi, *anche dei reclami che sarebbero stati fatti dai duchi.*

Noi ebbimo difficoltà di accettare la forma di quest'articolo, ma abbiam voluto eludere il desiderio del sig. De Bruck, mostrando che noi non conoscevamo i reclami dei duchi, col mezzo di questa frase dubitava che inserimmo nella nuova compilazione: *come dei reclami che sarebbero stati o potevano esser fatti dai duchi.*

(*Continua*)

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

25 sett. — Jeri mattina procedente dalla Toscana giunse in questa città S. Eccellenza l'I. R. sig. Tenente Maresciallo Wimpffen Governatore Civile e Militare di tutte le provincie dello Stato Pontificio occupate dalle ii. rr. truppe.

ROMA

— La parte non officiale del *Giornale di Roma* del 21 settembre reca il seguente Avviso:

Banca Romana.

Cessate le straordinarie vicende di Roma, il Consiglio Superiore della Banca, usando delle facoltà accordategli dagli articoli 55 e 56 dello Statuto, si diede cura di verificare lo Stato della Banca e di sindacare sommariamente la gestione del Consiglio Amministrativo, ed ebbe la compiacenza di manifestare, che, mercè la cura del Consiglio stesso, l'interesse degli Azionisti fu completamente tutelato: non pertanto, a sempre più convalidare il credito di questo stabilimento, ed avvisare ai mezzi di accrescerne la prosperità, nella fiducia, che la maggior parte degli Azionisti voglian concorrere coi loro lumi e voto a questo importante oggetto, con deliberazione presa nella seduta del giorno 15 del corrente mese di settembre a forma dell'art. 58 § 20 dello Statuto, ha decretato la convocazione di una generale straordinaria adunanza, committendo al Consiglio Amministrativo di stabilire il giorno dell'apertura, e di pubblicare il decreto.

Si fa pertanto noto a tutti gli Azionisti della Banca Romana, che, a forma della risoluzione successivamente presa dal Consiglio Amministrativo, l'apertura della decretata generale adunanza straordinaria avrà luogo nella mattina del 3 dicembre venturo al mezzogiorno in punto nel locale della Banca, e perciò si invitano a presentare, o far presentare nel locale stesso i loro titoli adesivamente al disposto dell'articolo 93 dello Statuto.

Dato dalle Stanze della Banca Romana.

Roma 20 settembre 1849.

L'Amministratore Generale *A. Feoli.*

— Il giornale di Roma dei 22 non contiene parte officiale. Nella parte non officiale leggesi un sunto delle sentenze pronunziate dal secondo consiglio di Guerra della seconda divisione dal 1 settembre al 12 detto, per delitti d'omicidio, di detenzione d'armi e di furti.

— Leggesi nell'Osservatore Romano 21 settembre:

Si dice, e la voce prende una certa consistenza per alcune circostanze, che nella nuova organizzazione Militare sarà formato un Reggi-

mento distinto, incaricato specialmente del servigio occorrente al decoro, alla sicurezza del Sovrano Pontefice e del Sacro Collegio, il quale Reggimento sarebbe regolato conforme ai Corpi della Reale Guardia di Napoli.

— Tutto il personale dell'abolito Corpo Carabinieri passa provvisoriamente sotto il comando degli uffiziali superiori capi temporanei dei tre squadroni della nuov' Arma Politica dei — Veliti Pontificii — Sono essi i signori Tenenti Colonnelli *Catticera* con residenza in Roma, *Luparini* con residenza in Ancona e *Sampieri* con residenza in Bologna. Il primo assume interinalmente anche il comando del Reggimento.

Il primo squadrone si compone delle Compagnie che coprono Roma, la Comarca e Velletri, Marittima e Campagnia, Benevento, Viterbo, Orvieto e Civitavecchia. — Il secondo comprende le Campagnie che coprono la Sabina, l'Umbria, le Marche, Urbino e Pesaro. — Il terzo finalmente si compone delle Compagnie che coprono le quattro Legazioni.

Per la formazione delle Compagnie dei Veliti i capi squadroni presceglieranno fra i presistenti all'abolito corpo al 16 novembre 48 il personale più idoneo alla nuova istituzione.

Gl'individui tanto dello stato maggiore che delle Compagnie Carabinieri che risulteranno eccedenti alla pianta stabile del nuovo Reggimento ne rimarranno al seguito e saranno soddisfatti del loro soldo in attesa delle determinazioni del superiore governo in analogia alla notificazione del 17 corrente.

Il trattamento del Reggimento Veliti sarà provvisoriamente quello che riceveva l'abolito Corpo Carabinieri prima del giorno 16 novembre 1848.

— Si dice che il nuovo corpo politico-militare dei Veliti non oltrepasserà i milleseicento uomini che non avrà concerto musicale, che vestirà una semplice e nello stesso tempo grave uniforme, e che quanto prima ne sarà pubblicato il Regolamento, in una a quello relativo alla istituzione delle Guardie di pubblica sicurezza nelle varie Provincie dello stato Pontificio.

— È stato arrestato in Terni il sig. Barone de Luca Tronchet.

— È stata sorpresa dai ladri, e derubata di circa mille scudi una famiglia di Ebrei sulla strada di Frosinone a Roma.

NAPOLI

17 *sett.* — Sabbato scorso Sua Santità, partita da Portici sul Real Vapore il *Delfino*, venne a sbarcare, alle 10 del mattino, sulla spiaggia ch'è fra la Villa Reale e la strada di Mergellina, propriamente nel luogo detto la Torretta a Chiaja. Quivi, in acconcio padiglione eretto sullo sbarcatojo, ricevettero la Santità Sua il Cerimoniere della Real Corte, il Cavallerizzo di Campo di S. M. il Re (N. S.), in compagnia del Nunzio Apostolico. Salita quindi su regi cocchi fra gli onori militari renduti le dalla Guardia Reale, scortata dalle Reali Guardie del Corpo, e da un drappello di Ussari, recavasi col suo ordinario seguito alla Chiesa di Santa Maria di Piedigrotta, a quel Santuario, dove ogni anno si reca il nostro pio ed augusto Monarca, fiancheggiato da quelle milizie istesse che il Santo Padre pochi dì innanzi aveva benedette, e che erano quest'anno gloriose di aver per lui combattuto. Ivi la Santità Sua veniva alla porta ricevuta dall'Emo Cardinale Arcivescovo di Napoli, dall'Abate e dai Canonici Lateranensi da cui quella Chiesa è officiata, e da altri ragguardevoli personaggi ecclesiastici. Udita la Messa, celebrata da Monsignor Cenni Caudatario di Sua Santità, cantate le Litanie, incensò Sua Santità di propria mano il SS. Sagramento, col quale venne poi dal Rmo P. Abate impartita la trina Benedizione. Dopo di ciò recossi la Santità Sua nelle camere dell'Abate, dove volle da lui sentire la storia della fondazione di quel Santuario e dell'invenzione della Miracolosa Immagine, che quivi si venera. Di poi ammise al bacio del Piede l'Abate stesso, il Vicario, i Canonici del luogo, i Conversi, non meno che altri Ecclesiastici e militari, e alcune distinte persone che colà ritrovavansi; e da un balcone di quelle stanze, sul sottoposto popolo in gran numero affollato, e sulle soldatesche, che a rendergli onore erano qui schierate, invocò la celeste Benedizione.

Dalla Chiesa di Piedigrotta, collo stesso corteggio recossi il Santo Padre al Monastero di donne Monache Francescane detto di S. Francesco Iscariota alle Fiorentine, posto sotto l'immediata giurisdizione della Nunziatura Apostolica. Anche qui, come nella prima Chiesa, rendevano gli onori alla Santità Sua le Reali Guardie del Corpo a cavallo ed a piedi, e drappelli eletti della Guardia Reale e dei Carabinieri. Dopo avere assistito nella Chiesa alla Benedizione, visitò la Santità Sua il Monastero, e da ultimo, in una sala a ciò apparecchiata, ammise al bacio del piede l'Abbadessa e tutta la Comunità. finita la qual cerimonia, rivolse alle Suore la parola per dar loro paterni consigli di Cristiana pietà. Nè pago di ciò, ebbe il Santo Padre la degnazione di visitare nelle loro celle due Suore inferme, dirigendo loro parole di conforto e di evangelica carità.

Di là Sua Beatitudine si condusse al Convento delle Carmelitane Scalze alla salita del Vomero. Quivi pure il ricevette Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Napoli, e dopo avere orato nella Chiesa, si recò il Pontefice nel Convento, ove del pari dopo averlo tutto visitato, in apposita sala ammise al bacio dal Piede tutta la Comunità, alla quale diresse poi la parola con quella sua facile eloquenza che scende diritto al cuore.

Popolo innumerabile accompagnava da per tutti i cocchi ove il Santo Padre era col suo corteggio, lo seguiva nella Chiesa, lo attendeva all'uscire, per solo vederne il volto e riceverne la benedizione, tanto è in esso la forza del sentimento religioso. Da questa venerazione e da questo pio amore seguito, fin sul mare ove immenso numero di barcheite adensavasi, s'imbarcava il Santo Pontefice di bel nuovo sul *Delfino*, che raso costeggiando le propinque incantevoli sponde di questa nostra città il ricondusse al Real sito di Portici.

— S. E. il Tenente Generale Cordova, Comandante l'esercito spagnuolo di spedizione negli Stati Pontificj, ieri sera fu ammesso alla presenza di S. M. il Re N. S., da cui si congedò per ritornare al comando delle sua truppe. La Maestà Sua si è degnata conferire all'Illustre Generale spagnuolo il Gran Cordone del Real Ordine di S. Gennaro. *(L'Araldo)*

TORINO

20 *settembre*. — Con 44 suffragi favorevoli sopra 48 votanti il Senato approvò nella sua tornata di quest'oggi la legge sui soccorsi agli emigrati d'ogni parte d'Italia. Tranne alcune brevi parole del senator Maestri, encomianti lo spirito e lo scopo di essa, niuno pronunziò parola: sono di quelle circostanze in cui si dice assai più col voto unanime e silenzioso, che non con qualsiasi eloquente discorso.

— Nella tornata del 20 della camera dei deputati, il presidente lesse la seguente lettera:

Illustrissimo signor Presidente

Torino 20 settembre 1849

Essendo prossimo il fine di settembre, epoca in cui dietro i concerti presi coerentemente al trattato di Milano del 6 scorso agosto il governo di S. M. deve surrogare con obbligazioni dello Stato, le quali debbono essere trasmesse a Vienna al governo imperiale, come risulta dal verbale delle ratifiche di cui ho l'onore di unire copia autentica, i titoli provvisorii rilasciati in concorrenza delle indennità stipulate, m'incorre il debito di rivolgermi nuovamente alla S. V. Illustrissima onde si compiaccia accelerar per la parte finanziaria almeno il lavoro della Commissione incaricata di riferire sul trattato di pace. Le comunicazioni relative a questo oggetto essendo state fatte in tempo utile dal governo a questa camera, egli cesserebbe di essere responsabile delle gravi conseguenze che dovrebbero derivare da ogni maggior ritardo che dessa mettesse ad emanare le sue determinazioni in proposito.

Persuaso che V. S. Illustrissima si degnerà secondare la mia istanza e dar lettura alla Camera della presente lettera e dell'annessa copia, ho l'onore di riofferirle gli atti del mio ben distinto ossequio.

Di V. S. Illustrissima

Devmo Obbmo servitore
Massimo d'Azeglio.
(Risorgimento)

21 *settembre*. — Essendo ritornato il presidente dei ministri dal temporario congedo statogli accordato per motivi di salute, il cavaliere Galvagno ministro segretario di Stato per gli affari d'agricoltura, di commercio e dei lavori pubblici, per decreto di S. M. del 20 settembre cessa dalle funzioni di ministro segretario di Stato per gli affari esteri delle quali era stato temporariamente incaricato con Real decreto del 24 agosto, ed il presidente del consiglio dei ministri riprende le funzioni di ministro segretario di Stato per gli affari esteri. *(Gazz. Piem.)*

GENOVA

21 *sett.* — Un'utile istruzione alla guarnigione di Genova procurava ieri piacevole trattenimento a non pochi Cittadini.

Il presidio della Piazza sortiva verso le 9 del mattino diviso in due colonne distinte, e ad intervalli di tempo.

Colla seconda di queste, dal porto della Città usciva pure una flottiglia di scialuppe armate d'Artiglieria, difese da Bersaglieri e Real Navi, equipaggiate, parte dai Zappatori del Genio, parte dai R. Marinaj.

Le supposizione dalla manovra ci parvero essere le seguenti.

La prima Colonna (*Corpo esterno*) rappresentante una truppa che si avanzava da Voltri fin oltre Sestri per investire la Piazza dopo essersi impadronita della Batteria di costa detta di S. Andrea, e stabilitavi l'ala destra, prendeva posizione sulle Alture dell'Abbadia (Villa Pasqua) vicino al mare, stendendo poi la sua sinistra fino a Monte Croce dietro la Chiesa della Coronata.

Il Comandante la Piazza vedendo come la

suddetta Colonna si fosse troppo avventurata isolatamente e senza attendere l'investimento delle altre parti, coll'altra Colonna (*Corpo interno*) attaccava vigorosamente il nemico.

Il primo attacco contro il medesimo era eseguito sulla gran strada di Savona rimpetto alla Villa Pasqua ed alla Batteria di S. Andrea. La flottiglia appoggiava l'attacco fulminando questa batteria.

Poco dopo si apriva il fuoco di fanteria e d'artiglieria di montagna verso la Coronata, dal Monte Guan contro il Monte Croce.

Questo secondo attacco che aveva probabilmente lo scopo di voltare il fianco sinistro alla linea presa dalla colonna d'investimento, perchè non si poteva sforzare la sua destra troppo forte, costringeva diffatto quella linea a ripiegarsi verso Sestri.

La ritirata si faceva per tre strade. Allora la batteria S. Andrea abbandonata a sè sola, battuta dalla flottiglia e dai pezzi dominanti che la truppa di sortita aveva avuto campo a disporre nelle posizioni abbandonate dal nemico, cedeva ad un tentativo di scalata.

Questo nemico da Sestri voleva ripiegarsi verso Voltri; ma, essendosi lasciato guadagnare il fianco sinistro nello sconcerto d'una ritirata, era questi chiuso sulla riva del mare fra la fanteria di sortita che era entrata nel villaggio, e la flottiglia che proseguendo per la sponda del mare fulminava le colonne in ritirata.

Alcune cariche di cavalleria ricevute a tempo dai quadrati della Brigata Savoja, le posizioni bene occupate e ben difese, l'impiego ben inteso dell'artiglieria, il modo con cui le scialuppe appoggiavano i movimenti delle loro truppe, provano che molto utile sanno ricavare le varie armi da queste esercitazioni.

MILANO

NOTIFICAZIONE

Dietro i concerti presi con Sua Eccellenza il signor comandante in capo Feld-maresciallo conte Radetzky, il divieto dell'esportazione di cavalli e di altre bestie da tiro dal Regno Lombardo-Veneto, statuito colla Notificazione 22 dicembre 1848, num. 619 R., viene colla presente levato.

Milano, 15 settembre 1849.

Il Commissario Imperiale Plenipotenziario
MONTECUCCOLI.

FIRENZE

23 sett. — S. A. I. e R. il Granduca, per quanto sappiamo, deve esser giunto a quest'ora a Vienna.

Siamo assicurati che il suo soggiorno nella Capitale dell'Impero Austriaco sarà di corta durata, e che alla fine della settimana prossima egli sarà di ritorno nei suoi Stati. Si dice che questo viaggio non abbia alcuno scopo politico, e questa voce è avvalorata dall'aver visto partire il Granduca non accompagnato da alcuno dei suoi Ministri.

MODENA

— *Scrivono da Modena in data del* 20 — La verità deve sempre andare innanzi a tutto. Il Ducato di Modena si trova oggi in migliori condizioni degli stati transappennini. Il nostro Principe, bene consigliato, ha operato una vera trasformazione nella opinione pubblica. Egli è amato e riverito: tutto ci fa credere vicina la *Costituzione*, larga e onesta, come pure una lega doganale che sarebbe una vera fortuna, per lo spaccio dei ricchi prodotti del nostro suolo e dei nostri bestiami. (*Stat.*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Il *Moniteur* del 14 pubblica la seguente Circolare del guardasigilli:

Signor procuratore generale

L'articolo 1. del Decreto 2 marzo 1845 è così concepito:

» La traslazione degli incolpati e degli accusati nelle case d'arresto e di giustizia avrà luogo d'or innanzi con una carrozza cellulare; tuttavia se le circostanze lo richiedono, potranno esser condotti a piedi dalla gendarmeria di brigata in brigata. »

Questa disposizione consacrò una felice innovazione. L'umanità e la giustizia spesso gemettero di un modo di traslazione penosissimo in se stesso, e che a ragione dei provvedimenti di sicurezza ch'egli esige e della pubblicità che accompagna, getta una specie di ignominia su persone non peranche giudicate. D'or innanzi la traslazione in vetture che a termini dell'articolo 4 e 5 del Decreto del 18 giugno 1811 non doveva aver luogo che in circostanze straordinarie, è la regola comune a riguardo degli incolpati ed accusati, e la loro traslazione a piedi non è che un'eccezione a cui la necessità delle circostanze può soltanto dar motivo. Risulta nondimeno dalle informazioni che ho avute in questo proposito che questa nuova regola non è eseguita se non imperfettamente. Sembra che le vetture cellulari che in ciascun dipartimento doveano servire al trasporto degli incolpati non bastarono di gran lunga a questo servizio a ragione dei vizii materiali della loro costituzione, o a ragione dell'impossibilità di dirigerla su tutti i punti del *dipartimento ove i trasporti devono farsi*. Desidero che concertandovi col ministro dell'interno vediate regolare al più presto possibile questo servizio, ed appianate tutte le difficoltà che si opposero fino al presente a che esso non fosse applicato in modo generale.

Vi prego in conseguenza di farmi immediatamente conoscere se in qualche Dipartimento di vostra giurisdizione le vetture cellulari dipartimentali avessero cessato di essere adoprate, quali sieno le cause che hanno prodotto il loro abbandono, se, sul dipartimento in cui continuano ad agire, bastano alla traslazione di tutti gl'incolpati ed accusati, e quali sarebbero finalmente, secondo voi, i mezzi che permetterebbero d'organizzare compiutamente il trasporto per vetture di questa classe di detenuti. Spero che vorrete indirizzarmi queste informazioni al più presto.

Ricevete ec.

Il Ministro di grazia e giustizia
O. BARROT.

Si legge nel *Journal de Seine et Oise* del 15:

I lavori d'assestamento che si fanno alla corte d'assise a Versailles per l'installazione dell'alta corte di giustizia si continuano con una grande attività sotto la direzione del signor Blondel architetto del dipartimento. Si ingrandì di metà la sala destinata alle deliberazioni dei giurì colla demolizione di un grosso muro. La sala d'udienza sarà ventilata per mezzo d'un immenso rosone a giorno praticato nella volta.

Una tribuna che possa contenere 150 o 200 persone, sarà stabilita all'estremità della sala d'udienza al di sopra della porta principale d'ingresso. Questi diversi cambiamenti fatti a spese del governo, migliorano assai lo stato attuale del nostro palazzo di giustizia criminale.

Assicuravasi che il signor Berenger presidente dell'alta corte, desiderando chiamare gli avvocati di Versailles a concorrere colla curia di Parigi alla difesa d'ufficio degli accusati del 13 giugno, si fece rimettere la lista dei membri dell'ordine degli avvocati esercenti presso la corte d'assise ed il tribunale di Versailles.

— Un giornale annunzia che un lavoro misto è preparato sull'artiglieria di marina, e questo lavoro ha per iscopo di provocare una disposizione che, sopprimendo come corpo speciale l'artiglieria di marina, pronunciasse la sua incorporazione coll'artiglieria dell'esercito di terra. Quest'ultima sarebbe incaricata del servizio dei porti e delle colonie. Gli uffiziali e sotto uffiziali dell'artiglieria di marina conserverebbero nell'esercito di terra i loro gradi ed i loro vantaggi.

— Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti decise che i nomi dei medici e degli allievi, i quali soccombettero dando le loro cure ai colerosi, saranno scritti sopra una tavola di marmo, la quale verrà posta nel museo Dupuytren.

— Il sig. Beranger, presidente dell'alta corte che deve riunirsi a Versailles il 10 ottobre, ha proceduto ieri all'interrogatorio d'un certo numero degl'incolpati del 13 giugno. Assicurasi che i modi veramente paterni del sig. Beranger abbiano prodotto la migliore impressione sovra tutti i membri della Montagna con cui ebbe a parlare.

17 *settembre*. — Con decreto del presidente della repubblica di ieri, pubblicato nel *Moniteur* d'oggi, furono autorizzati, per l'anno 1849 i concilii metropolitani ed i sinodi diocesani che *gli arcivescovi e vescovi reputeranno utile* di convocare pel regolamento degli affari che riflettono l'esercizio del culto e la disciplina interna del clero.

Il grande concilio, presieduto dall'arcivescovo di Parigi dee convocarsi nella prossima settimana.

— Il ministro Falloux sta meglio, e si recherà a Versailles per ristabilire affatto la sua salute.

— Si legge nel *Progrès* della *Corsica*:

« I prigionieri romani in deposito a Saint-Florent ed a Bastia sono stati imbarcati giovedì p. p. alla sera, sul *Sané* che deve ricondurli a Civitavecchia. Erano in numero di 400. Fra questi prigionieri non si noverano che venti lombardi! Tutti gli altri, cioè trecento ottanta, appartengono agli stati romani. »

SVIZZERA

Giusta l' *Osservatore Svizzero*, de' 1243 rifugiati che erano nel Cantone di Berna, ora ve ne sono ancora 795: erano ritornati a casa con passaporti 381: 67 eransi allontanati senza dar notizia di sè: la metà dei rifugiati che sono ancora nel Cantone sono badesi, gli altri sono palatinatesi, assiani, wurtemberghesi, sassoni, circa 70 ungheresi, altrettanti polacchi, lombardi, francesi, tirolesi, dello Schleswig-Holstein, di Brema, Francoforte e persino un circasso.

Dalle deliberazioni del Consiglio di Stato di Berna risulta che parecchi rifugiati tedeschi, i quali volevano andare in Italia per prendere ingaggio a Napoli, furono respinti, non avendo il *visto* austriaco. — Il generale Microslawsky chiede di poter protrarre di 6 settimane la sua partenza, sperando poter ottenere di restare

in Francia: tale dimanda fu inviata al Consiglio federale con raccomandazione.

(Gazzetta Ticinese)

INGHILTERRA

15 *sett.* — Sappiamo che il governo francese ha preso nuovi provvedimenti per assicurare la tranquillità di Parigi durante il Processo da farsi dinnanzi l'alta Corte di Versailles. Uno di essi mezzi dovuto all'instancabile previdenza del generale Changarnier, è questo. Il generale ha diviso Parigi in quartieri corrispondenti al numero delle Compagnie dei vari reggimenti della guarnigione. Ciascuna Compagnia ha il suo quartiere; di guisa che in pochi minuti ciascun quartiere di Parigi potrà esser protetto da truppe di linea; e le guardie nazionali quando si raduneranno, non saranno nè arrestate nè assalite. Per questo lato il disegno è ammirabile. Da documenti trovati al Palazzo Municipale dopo l'invasione dell'Assemblea costituente nel maggio 1848, si è veduto che uno dei disegni de' congiurati era impedire alla guardia nazionale di riunirsi, avventandole addosso il popolazzo che doveva disarmarla, e in caso di resistenza trucidare le guardie nazionali.

Certo si farebbe il medesimo all'occasione, se fosse possibile. Secondo il disegno del generale Changarnier, le truppe di linea e la Guardia nazionale coopereranno in modo efficace. Si darà forza morale alle truppe, e la Guardia nazionale troverà in esse un appoggio *(Globe)*

— Siamo autorizzati a dire, scrive il *Globe* di Londra, non esser vero per nulla che il signor More O'Ferrall, governatore di Malta, sia stato rimproverato per aver respinti dall'isola i profughi italiani, e che, in conseguenza, abbia date le sue dimissioni.

ISOLE IONIE

Abbiamo da Corfù, in data del 13 corr:

La sollevazione delle Isole Ionie è da considerarsi come vinta, in seguito alle molte energiche misure poste in opera. Un residuo di circa 40 rivoltosi nelle montagne, ov'è circuito sempre più d'appresso dalle truppe, per cui dovrà necessariamente arrendersi. Ebbero luogo parecchie esecuzioni capitali, e ne sono da attendere delle altre.

SPAGNA

Leggiamo nell'*International* di Baiona del 15 settembre:

Il generale Serrano e il sig. Nunez, celebre medico omeopatico, i quali, ai dire del *Clamor pubblico*, si erano recati a Vienna ed a Berlino per tentar di ottenere dal conte di Montemolin che riconoscesse la regina Isabella ed il duca di Montpensier come successore immediato alla corona di Spagna, notizia che era stata compiutamente smentita da quasi tutti i giornali di Spagna, sono giunti, or fa due giorni, a Baiona, ed oggi partono per Madrid.

— Si crede generalmente che le camere saranno convocate per il 10 di ottobre prossimo, anniversario della nascita di S. M. Il decreto sarà promulgato il 15 od il 20 di questo mese.

AUSTRIA

16 *settembre.* — La *Presse* d'oggi dice correr voce, che la deputazione inviata dai veneziani a presentare il loro omaggio a S. M. l'Imperatore, sia anche destinata di presentarle una supplica in via di grazia, affinchè venga resilito dalla deliberazione, per la quale il privilegio di porto-franco di quella città è ridotto ai confini dell'isola di S. Giorgio.

La *Gazzetta meridionale Slava* annuncia, come il Bano abbia chiamato a Vienna, onde elaborare la costituzione pei confini militari, i seguenti uomini fiduciari; cioè a dire: il maggiore e aiutante d'ala Rodic, l'auditore stabale Ivanovich; il capitano Pucksec, i primi tenenti Baltic, Plassic, Opasic, e Maras, tutti uomini che conoscono a fondo i veri bisogni dei militari confinari, e i cui nomi hanno eco di piena fiducia nei confini militari.

La *Riforma Tedesca* reca che il signor Milsanowitch, già console austriaco a Smirne, è stato nominato incaricato d'affari a Costantinopoli, invece del conte di Sturmer.

S. E. il Bano, generale d'artiglieria Jellacich, indirizzò il seguente proclama, datato da Ruma, agli abitanti della Croazia, Slavonia e de' confini militari:

» Miei diletti fratelli e connazionali!

Coll'eccelso manifesto del 4 marzo a. c., S. M. I. R. impartì un atto Costituzionale all'intero Stato Austriaco, che soddisfa tutti i nostri desideri.

Quest'atto costituzionale fu accolto con giubilo e gratitudine da tutti i popoli dell'impero, e voi pure, miei cari fratelli, riconoscerete ch'esso c'impartisce graziosamente ancor più di quello che sperar potevamo all'epoca in cui insorgemmo per mantenere l'unità dell'impero e per la egualianza de' diritti di tutte le nazionalità.

Mercè quest'atto costituzionale è assicurata in egual modo l'amministrazione autonoma della nostra provincia come in tutte le provincie della corona dell'Austria Costituzionale, per quanto il consente l'unità d'un forte impero.

Base di questa Costituzione è l'unità del complesso e l'autonomia delle singole parti, e i regni di Croazia e Slavonia ottennero una prova della riconoscente grazia sovrana. Fu loro impartito un essenziale accrescimento di diritti e libertà. Vengono mantenute le loro particolari istituzioni in modo affatto indipendente dal regno d'Ungheria, e accordata loro la dovuta parte negli oggetti comuni della monarchia.

Le circostanze della guerra impedendomi tuttore di assistere personalmente alla solenne promulgazione dell'atto Costituzionale nella capitale della provincia, io ve lo invio dal campo di battaglia, affinchè possa omai indilatatamente aver luogo il conseguente appianamento delle organizzazioni più importanti e attese già ardentemente dal paese, fra cui la decisione sulla costituzione provinciale di questi regni e della legge elettorale per la Dieta provinciale de' medesimi, al qual fine sono chiamati ora a Vienna uomini pienamente pratici della condizione del paese e a ciò abilitati dalle loro cognizioni.

L'abolizione delle prestazioni urbariali ne' regni di Croazia e Slavonia fu accordata con eccelsa patente del 7 luglio corrente, la quale viene notificata particolarmente, e in pari tempo vengono rilasciate le disposizioni opportune per il sollecito pagamento dell'equo indennizzo e delle anticipazioni da pagarsi frattanto agli aventi diritti alla percezione indipendentemente dalla relativa fissazione, a conto dell'abbuono spettante a questi.

A voi, miei cari e valorosi confinari, furono graziosissimamente condonati i vostri debiti d'interessi di sussidio dell'ammontare di circa un milione e mezzo, come vi fu reso noto mediante entrambi gli eccelsi autografi in data di Olmütz 31 marzo a. p., già pubblicati nell'aprile, come pure impartita l'eccelsa assicurazione che dovrete bensì essere subordinati al potere esecutivo dell'impero quali soldati e in tutti gli oggetti concernenti il servizio militare di confine, ma possederete la vostra propria Costituzione comunale, e parteciperete in generale a tutti i diritti concessi agli altri popoli.

Fratelli e compatriotti! già da lungo tempo infierisce una malaugurata guerra civile nel nostro grande impero. Migliaia trovansi in combattimento, e più ancora sono esposti alle fatiche e a' disagi. Gli orrori della devastazione ridussero a deserto luoghi fiorenti, la ricca raccolta del suolo non trova mani che la mietano; tra gli arsi covoni giacciono insepolte le ossa degli uccisi. Questo è orrendo, ma non è de' mali il peggiore. Il nostro paese è fecondo; il cielo azzurro si stende, come sempre, fecondatore sulle nostre campagne; c'è l'antico e buon Dio — alcuni anni di pace, e le ferite saranno sanate! Ma molto più trista e di conseguenze più funeste è la scossa apportata all'ordine legale da' rovesci degli ultimi tempi; il corso regolato dell'amministrazione è interrotto, la procedura giudiziaria trovasi a mal partito; molte antiche, incompatibili disposizioni furono abolite, senza che finora si sia sostituito in loro vece un ordine di cose novello e più opportune. È tempo ormai di far ciò. Ogni uomo dabbene assisterà il monarca e il governo onde promuovere la grand' opera del riorganizzamento delle nostre rilassate condizioni con tutta la forza della fiducia, con tutta l'energia del volere. La Costituzione concessa da S. M. il nostro graziosissimo imperatore assicura ad ogni paese della corona l'autonomia della sua amministrazione, ad ogni nazionalità il suo libero sviluppo nazionale. La stessa costituzione dell'impero è, d'altronde, nelle sue grandi parti fondamentali il vincolo che deve congiungere e congiungerà tutti i popoli dell'Austria in un Impero possente e grande.

Così si espresse la nostra nazione alla Dieta dell'anno decorso, e così m'esprimo io pure, quale organo della medesima, entrambi per intima, profonda convinzione.

Per la quale già mille versarono il loro sangue sul campo di battaglia, ed io pure esponigo con gioia quotidianamente la mia via.

Il Croato, lo Slavone ne' suoi magnifici regni, il Serbo nel suo ubertoso voivodato, lo Czeco, il Tedesco: il Rumeno, lo Slovaco, il Ruleno e il Polacco, l'Ungarese e l'Italiano — sieno quindi innanzi fratelli, abitatori soltanto d'una gran casa sotto il medesimo tetto; qualunque membro di questa grande famiglia si disponga da se la sua abitazione, come meglio gli aggrada, senza, sturbare il fratello nella sua, guidato da uno e lo stesso amato padre di famiglia. Così si costituirà, così deve costituirsi la nostra gran patria.

Ma affinchè noi giungiamo al più presto possibile a questa meta, è indispensabile la più operosa e onesta cooperazione di voi tutti.

Fratelli e compatriotti! fidate come finora nel vostro Bano, com'egli confida con dovuta fedeltà al suo illustre e cavalleresco imperatore; soccorretelo nella disposizione del nostro grande edificio.

Godendo la libertà legale, noi, progredendo ogni anno in perspicacia ed esperienza, introdurremo zelanti, ma con senno, que' miglioramenti che promuoveranno il nostro bene e il nostro prosperamento.

La nostra nazione, valorosa in guerra, dimostrerà la sua assennata prudenza anche nell'organizzamento e nell'amministrazione, e questo diverrà, come io spero fidente, la nostra gloria più bella, stabilirà la quiete e l'ordine, il benessere sempre crescente, la coltura intellettuale e morale.

Voi non presterete mai ascolto ad alcuni pochi dissennati o tristi, i quali, ostili ad ogni ordine legale, predicano la discordia, la diffidenza, la guerra, laddove è bisogno di concordia, di fiducia e di pace. Voi risponderete alla loro loquace sfrontatezza col disprezzo, appunto perchè anche allorquando migliaia di voi offrivano (e offrono ancora) il loro sangue e il residuo de' loro averi in olocausto alla patria, essi non avevano se non parole, come di presente. Il cielo è con noi e colla causa giusta; noi vinceremo e saremo felici!

Iddio protegga e benedica l'unita Austria Costituzionale, il nostro giovane e cavalleresco imperatore e Re, e la nostra cara patria.

Ruma 28 luglio 1849.

Jellacich, m. p. *generale d'artiglieria.*

(Gazz. di Vienna)

18 *sett.* — Le grandi conferenze sotto la presidenza di Sua Maestà l'Imperatore furono aperte oggi. *(Gazz. di Milano)*

UNGHERIA

Tutte le truppe accantonate sulle sponde della Waag sono state dirette verso Comorn, dove il corpo assediante deve essere portato a 80,000 uomini. Questo corpo è tuttora sotto gli ordini del generale Nugent, ma il generale Haynau deve, a quel che dicesi, prendere egli stesso il comando.

In Arad nuove esecuzioni capitali: due uffiziali ungheresi, Kiss e Leutey, furono condannati a morte.

— I soldati dell'esercito ungherese che avevano prima servito nelle truppe austriache, o che sono originarii di qualche provincia austriaca, saranno arruolati nelle compagnie di disciplina. I forestieri saranno rimandati ne' loro paesi, e gli ufficiali superiori saranno ritenuti in carcere, dove aspetteranno la loro sentenza.

VARSAVIA

11 *settembre.* — Il *Corriere di Varsavia* fa sapere che il granduca ereditario è partito per Pietroburgo lo stesso giorno che l'Imperatore. Il generale Osten-Sacken è partito per Odessa.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. — Bologna, Mercoldì 26 Settembre 1849. — N. 118

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D'ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12	S. 5. 60	S. 8. 40
Per mesi 6	„ 3. 20	„ 4. 80
Per mesi 3	„ 1. 65	„ 2. 20
Per mesi 1	„ — 60	„ — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa baj. 2

Le inserzioni si pagano 2 baj. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

DOCUMENTI RELATIVI

AL TRATTATO DI PACE DEL PIEMONTE CON L'AUSTRIA.

secondo periodo delle trattative v. n. 117.

II.

Il sig. di Metzburg, soddisfatto di aver ottenuta la variante che era venuto a proporre ne confidò che il sig. De Bruck stava per ispedire a Vienna i nostri progetti di trattato e di articoli addizionali, lasciando sussistere la cifra di 75 milioni per ogni sorta d'indennità aggiungendo che li appoggierebbe vivamente.

Qualche momento dopo il sig. De Metzburg ne venne a dire che il sig. De Bruck non poteva ammettere l'aggiunta fatta da noi alla compilazione dell'articolo primo della convenzione con queste parole; *come dei reclami che sarebbero stati o potevano esser fatti dai duchi*, perchè, diceva egli, così l'Austria sarebbesi trovata aggravata di tutti i reclami che potevano esser messi fuori dai ducati all'infinito. Ammettemmo la soppressione delle parole *che potevano essere* ma conservammo le altre, *che fossero stati fatti*; perchè, a nostro avviso, constatano che questi reclami ne sono conosciuti e che li ricordiamo solo perchè il loro ammontare non possa mai tornare a nostro carico.

Ad onta di ciò che ne aveva detto il sig. De Metzburg sull'intenzione del signor De Bruck di spedire a Vienna il nostro progetto sulla base di 75 milioni, il plenipotenziario austriaco nello stesso giorno 21, con un mezzo indiretto ne fece fare delle comunicazioni che non s'accordavano cogli abboccamenti che aveva avuti col sig. di Pralormo. Sulle prime dicevasi l'amnistia essere impossibile ad ottenersi prima della sottoscrizione della pace, poscia alcune ore dopo questa difficoltà fu appianata, ma volevasi che l'indennità fosse portata agli 80 milioni. Così il 23 luglio arrivando alla conferenza nella quale stavamo per far conoscere al sig. De Bruck la risposta che avevamo ricevuta dal nostro ministero all'*ultimatum* del gabinetto imperiale, dopo le parole del sig. De Metzburg che abbiamo citate, credevamo di trovarlo meno facile di quello che potevamo sperare.

Dopo d'avergli partecipata questa risposta, il sig. De Bruck ne disse di consentire a ciò che nell'indennità da pagarsi all'Austria fosse compreso l'ammontare dei reclami che potessero farsi dai Duchi di Parma e Modena; che cangierebbe la compilazione del suo progetto, stipulando a favore di questi principi il diritto di accedere al trattato; che consentiva a differire il pagamento al 31 del prossimo ottobre a fissare gli altri di bimestre in bimestre. Aggiunse, prendere sulla propria responsabilità il consenso a queste modificazioni importanti del progetto presente come *ultimatum* e ne dimandò quali fossero le intenzioni del nostro governo relative a questo *ultimatum*.

Gli rispondemmo che la somma di 75 milioni era l'ultimo limite dell'offerta che eravamo autorizzati a fare senza potere ammettere qualsiasi altra richiesta; che, ammettendo la sua domanda sugli interessi, oltrepassavamo le istruzioni che ne erano state date. Non gli nascondemmo la nostra sorpresa di vederlo ritornare sulle basi del suo *ultimatum* dopo d'aver ripreso, quantunque in via privata, le conferenze col sig. Pralormo e di avere combinato con lui altresì un progetto che noi tutti avevamo accettato, e spedito al nostro governo. Aggiungemmo che in questo stato di cose non ci dovevamo aspettare di veder messa di nuovo in campo la domanda degli 80 milioni prima di aver presentata a Vienna la nostra offerta; che noi speravamo di aver soltanto a discutere il modo di pagamento; che d'altronde, se la difficoltà riguardava unicamente il pagamento degli interessi, si sarebbe cercato di accomodarla per via di proposizioni che potessero venire accettate dall'Austria. Il generale Dabormida s'offerse persino a partire sul momento per Torino con una persona a cui il sig. De Bruck potrebbe dare le sue istruzioni per regolare col ministro delle finanze le condizioni del pagamento. Il sig. De Bruck dichiarò che accettava l'offerta del generale Dabormida purchè s'impegnasse di proporre al gabinetto di Torino di far l'offerta di 80 milioni; aggiunse che egli persisterebbe a dimandare soltanto 75 milioni per tutte le indennità *dovute all'Austria*; ma che doveva portare la domanda agli 80 milioni se erano a carico di questa tanto le somme dovute ai propri sudditi quanto ai Duchi.

Qui si fermò la nostra conferenza, malgrado tutte le osservazioni da noi fatte sullo strano rivolgimento che erasi operato in due giorni.

Poche ore dopo che noi partimmo dal sig. De Bruck egli ne fece proporre indirettamente di portare la nostra offerta da 75 a 77 milioni, e con ciò egli avrebbe spedito a Vienna il nostro progetto. Essendoci a ciò rifiutati, osservando che i governi come sentono stima di se medesimi non possono mercanteggiare in tal modo interessi sì grandi, la persona spedita dal sig. De Bruck ne propose di offrire almeno 76 milioni, e ne disse che potrebbe accettarne anche 75, ma che in questo caso non si farebbe menzione alcuna dei reclami dei Duchi. Non accogliemmo naturalmente questa proposta, perchè accettandola si sarebbe lasciata aperta la via ai Duchi di presentare in appresso le loro reclamazioni sotto la protezione dell'Austria.

Nella sera dello stesso giorno 23, ad ora assai tarda, la stessa persona, di cui già abbiamo parlato, venne a dire che il sig. De Bruck era disposto ad accettare il trattato come era stato inteso con lui; che sarebbe anche pronto a firmarlo nel giorno susseguente, accettando la dichiarazione che noi gli avremmo fatta, che non avremmo firmato il trattato se non dopo la pubblicazione d'un'amnistia. Non risposimo altro, che le nostre istruzioni ne vietavano assolutamente di firmare il trattato prima che fosse pubblicata l'amnistia.

Il giorno dopo, 24 luglio, ci recammo presso il sig. De Bruck per leggere insieme il trattato e gli articoli addizionali. Allo stesso tempo gli abbiamo letto la dichiarazione onde parlammo qui sopra, di cui nell'istesso giorno spedimmo copia al Ministero. Siccome fece qualche obbiezione, e pareva credere che i termini ne' quali era concepita fossero di tal natura da indisporre il suo gabinetto, e di essere ostacolo alla concessione dell'amnistia, non credemmo ricusare di introdurvi qualche modificazione. Secondo la nuova compilazione questa dichiarazione constatava pertanto in modo ben positivo che il governo del re non potrebbe accettare la pace se non venisse accordata l'amnistia; che ella sarebbe una sicura guarentigia per le proprietà e per l'individui del regno lombardo-veneto, che avevano preso una parte qualsiasi agli ultimi avvenimenti, sia che fossero ancora in paese o avessero emigrato. Il sig. De Bruck ne ripetè che non poteva prendere su questo punto un impegno positivo; e noi stessi rinnovammo la dichiarazione che la Sardegna non potrebbe firmare la pace se non quando fosse accordata l'amnistia. Del resto si rimase d'accordo che scambieremmo in giornata questa dichiarazione contro l'altra, con cui De Bruck doveva prendere l'impegno personale d'essere pronto a firmare la pace alle condizioni convenute.

Pensando il signor di Pralormo che conveniva approfittare delle relazioni che da lungo tempo teneva col principe di Schwarzemberg, per interessarlo alla concessione d'un'amnistia, si convenne ch'egli scriverebbe una lettera a questo Ministro, in cui gli esporrebbe le gravi ragioni che facevano indispensabile quest'atto di conciliazione, e che non permettevano al governo del re di far la pace se non era accordato.

Nella conferenza che abbiamo testè compendiata il sig. di Pralormo rimise al sig. De Bruck la lettera che questi si incaricò di trasmettere al suo destino.

Alla sera di questo giorno istesso andammo a recere al sig. De Bruck la dichiarazione onde abbiam parlato testè, da noi sottoscritta quando ne venne a rimettere quella con cui dichiarava di essere pronto a firmare il trattato convenuto insieme alla copia di esso. Nello stesso tempo replicò ancora, che temeva che i termini, nei quali la nostra era concepita e parevano stabilire le clausole dell'amnistia da accordarsi dal governo imperiale, non venissero a produrre un sinistro effetto a Vienna e nuocere al risultato che si desiderava. Propose dunque una nuova compilazione, per cui ci saremmo limitati a dire che sottoscriveremmo il trattato *tostochè la quistione dell'amnistia avesse ricevuto un favorevole scioglimento.*

Sulle prime non facemmo alcuna seria obbiezione al sig. De Bruck su questo riguardo; ma dopo che egli fu partito e dopo aver preso tempo a riflettere meglio, credemmo scorgere nella latitudine di quest'espressione favorevole scioglimento un mezzo di lasciare al governo imperiale la facoltà di dare un'amnistia illusoria e di porre quello del re nell'obbligo di accettarla

anche fatta in condizioni poco determinate. Risolvemmo adunque d'insistere sulla compilazione precedentemente convenuta e il signor conte di Pralormo s'incaricò di spiegare al signor De Bruck le ragioni che ne impedivano di adottare una compilazione diversa da quella che noi avevamo già spedita al nostro governo.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

Oggi come al solito siamo mancanti dei Giornali di Roma e Piemonte.

FERRARA

24 *sett.* — Ottocento Austriaci del Reggimento Romano Banato sono giunti questa mane in Ferrara.

BOLOGNA

25 *Settembre.*

1. Boesmi Giuseppe, sopracchiamato *Marone*, figlio del fu Carlo d'anni 38, scapulo, di Faenza, uomo di rea fama, perchè stato più volte inquisito per omicidio, ferimenti, resistenza alla pubblica Forza, armata sediziosa riunione, precettato di rigore, e condannato per delazione di stilo, arrestato per detenzione di un pugnale, e perchè indiziato gravemente anche dalla pubblica voce di correità negli omicidi deliberati commessi nelle passate politiche vicende, ed

2. Ancarani Giovanni, detto *Savorano*, figlio del fu Angelo d'anni 46, vedovo, muratore di mestiere, di Faenza - Una volta condannato per furto qualificato - Arrestato per delazione di coltello proibito in primo grado, e mentre saliva le mura di Faenza per entrare in città,

Furono tradotti ieri, 21 corrente settembre, avanti il Consiglio Statario in Bologna, e discussasi la relativa Causa, vennero entrambi ad unanimi voti condannati alla pena dell'ultimo supplizio mediante la fucilazione. - Rispetto a *Giuseppe Boesmi* fu la sentenza eseguita nelle ore 5 pom. di ieri stesso. - Riguardo a Giovanni Ancarani, la pena di morte fu per grazia di S. E. il signor Governatore Militare e Civile, commutata in *sei anni* di lavoro pubblico.

3. Mela Pietro, d'anni 36 e

4. Mela Girolamo, d'anni 49, figli del fu Luigi, ammogliati, villici in S. Viola, Comune di Borgo Panigale, arrestati per detenzione d'armi da fuoco, furono con sentenza di ieri stesso condannati entrambi dal Consiglio di Guerra a sei mesi per ciascuno di detenzione, avutasi in considerazione la precedente loro buona condotta politica-morale.

Bologna il 22 settembre 1849.

— I due fratelli Taddeo e Giuseppe Gorini, condannati alla fucilazione a tenore dell'articolo della Gazzetta di Bologna 18 settembre, erano nativi di *Budrio di Cotignola*, Distretto di Lugo, Provincia di Ferrara.

NAPOLI

20 *settembre.* — Questa mattina il Santo Padre, alle ore 8 e mezzo si è condotto da Portici in questa capitale per visitare le sacre reliquie di S. Gennaro. Indi ha visitato il monastero di s. Chiara.

— Tre batterie complete con 381 animali da tiro, appartenenti al nostro reale esercito, e che erano rimaste a Venezia quando la nostra spedizione lasciava quelle terre, sono state restituite al nostro governo da quello dell'Austria.

Diggià gli artiglieri sono partiti a quella volta e rientreranno nel regno per la via di Pescara. *(Nazione)*

TORINO

Parlamento Torinese.

21 *settembre.* — Leggiamo nella *Legge*:

Nella tornata di oggi il presidente del consiglio dei ministri, che interveniva per la prima volta alla camera dopo il suo ritorno dai bagni di Acqui, ha pregato l'Assemblea a rammentarsi che il 27 di questo mese di settembre dovranno partire i primi titoli della indennità al governo austriaco e l'ha quindi esortata a prevenire con la indispensabile urgenza i gravi e numerosi inconvenienti che avrebber luogo inevitabilmente, qualora il governo non si trovasse in condizione di mantenere la sua parola. La camera ha accolto silenziosamente la dichiarazione dell'onorevole ministro, ma noi portiam fiducia di non opporci in falso interpretando il silenzio come tacito assenso, e speriamo che la camera prenderà prontamente una deliberazione intorno a questa importantissima faccenda.

— Oggi la maggioranza della camera ha dato un singolare attestato di riverenza al voto sovrano degli elettori. Si trattava di verificare i poteri dell'onorevole avvocato Galvagno ministro dei lavori pubblici eletto a deputato dal 3 e dal 6 collegio di Torino e da quello di Ventimiglia. Una triplice elezione pare che politicamente parlando significhi qualcosa e nessuno sospettava si potesse muover dubbio contro la validazione dei poteri del nuovo eletto. Ma l'avvocato Galvagno è conservatore puro e schietto: per soprappiù è ministro, per conseguenza la maggioranza non ha voluto privarsi dell'innocente piacere di sospenderne l'ammissione al parlamento.

— Con la medesima imparzialità con la quale lamentavamo pocanzi la deliberazione della camera intorno alla validità della elezione del ministro Galvagno, siam lieti di poter porgere tributo di sentita lode al voto della legge di finanza per l'alienazione a private trattative della rendita redimibile creata col provvedimento governativo del 12 giugno scorso. Il Senato approvò li tre articoli della legge sopprimendo i considerandi: oggi la camera dei deputati ha acconsentito col suo voto a quella soppressione.

L'onorevole Buffa ha proposto un conveniente ordine del giorno motivato, il quale è stato adottato quasi all'unanimità. Noi ci rallegriamo altamente della deliberazione, di cui accenniamo, la quale eliminando ogni probabilità di conflitto fra la due assemblee legislative gioverà non poco ad agevolare le operazioni finanziarie ed a rialzare il credito dello Stato.

22 *settembre.* — Ieri mattina (21) verso le cinque fu fatto un tentativo di furto nella camera del presidente del consiglio, Massimo d'Azeglio. L'onorevole ministro svegliato dal rumore, e vedendo una persona accostarsi al suo letto ed abbrancar l'oriuolo, gli intimò di lasciarlo. Sgomentato il ladro d'essere scoperto se la diede a gambe, ed ebbe tempo di schivarsela. Quando si pensa che tal fatto succedeva nell'albergo Trombetta, e che per introdursi il ladro aveva con la sua incredibile audacia dovuto ingannare il portinaio per farsi aprire è facile supporre che questo non era il suo primo tentativo di furto.

FIRENZE

Leggesi nella Riforma 24 settembre:

Secondo le notizie che ci pervengono da persone che crediamo assai bene informate, sarà pubblicata in breve in Toscana un'amnistia per tutti i fatti e delitti politici, salve alcune poche eccezioni.

Nel medesimo giornale. Ci scrivono da Firenze il 22 settembre:

I negozianti per un imprestito con una casa olandese sono intieramente rotti. Essa esigeva non solo l'appalto dei sali e tabacchi, ma voleva ancora la garanzia dell'Austria. Oltre la casa olandese vi sono ancora due società di capitalisti francesi che offrono denaro al governo toscano; una è rappresentata da un certo signor Micard, proprietario o redattore del giornale di Parigi l'*Assemblée nationale*, l'altra dal ricevitore generale della Corsica. Questi due individui sono attualmente in Firenze.

— È voce generalmente sparsa a Firenze che il Granduca al suo ritorno promulgherà un decreto d'amnistia, con un piccolissimo numero di esclusioni.

— Ci scrivono da Firenze: Ho ricevuto stamani una lettera di Parigi del 17, in cui si trova il seguente passo abbastanza significativo:

« La lettera di L. Napoleone a Edgardo Ney ha già fatto il suo effetto. È stato un fuoco fatuo, un lampo che è stato preso per un istante per un incendio. Quella lettera avveva per unico scopo di riscaldare un poco l'armata di cui il Napoleonismo non è assai vivo, e sembra che in parte l'effetto sia stato ottenuto. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

17 *settembre.* — Il signor Pralormo, nuovo incaricato d'affari della Sardegna, è arrivato oggi a Parigi. Si recò a far visita al signor di Tocqueville, ministro degli affari esteri.

18 *settembre.* — Leggesi nella *Patrie*:

« Un giornale italiano, *La Concordia*, e dietro lui un giornale di Parigi annunziarono che l'espulsione di Garibaldi dal Piemonte sarebbe provocata da una nota del governo francese. Noi crediamo di poter asserire nel modo più categorico che quest'allegazione è affatto priva di fondamento. »

— Abbiamo da Varsavia che il generale Lamoricière era già partito per Pietroburgo ove doveva arrivare il 18 sett.

— Scrivesi da Bruxelles esser colà arrivato il 16 S. A. R. il duca di Scania, principe reale di Svezia e Norvegia. *(Debats)*

— Leggiamo nell'*Echo du Midi* di Montpellier:

Un chirurgo di Marsiglia ebbe l'idea di innestare il cholera-morbus come s'innesta il vaccino. Si accerta abbia chiesto il permesso al governo di tentare la sua sperienza sovra un forzato condannato in perpetuo, il quale verrebbe posto immediatamente in libertà se sopravivesse alla prova.

Dopo molte osservazioni fatte sur un'ampia scala, un chirurgo militare di Landrecies pubblicò il seguente fatto:

L'emetico è un mezzo semplice, pronto ed infallibile contro i sintomi del choléra. Presi dalla menoma spinta di vomito, v'abbiano pur vomiti, coliche, con o senza diarrea, v'abbia freddo, cianosi, granchio, cefalalgia, ec., l'emetico preso all'apparire d'uno o di tutti questi sintomi riuniti, in dose di 50 o 60 centigrammi, il farà sparire in meno di tre ore o tutt'al più dentro la giornata.

Questo fatto è talmente dimostrato dall'evidenza che se ogni individuo portasse sempre con sè un grano o due d'emetico in luogo infetto da choléra e se ne servisse come o detto più sopra, il morbo non toccherebbe mai l'apogeo della sua gravità, e non si novererebbe un morto su mille casi. *(Pays.)*

VIENNA

18 *sett.* — Questa mattina ebbe luogo negli appartamenti del ministro della guerra una conferenza in affari militari sotto la presidenza del Feld-maresciallo conte Radetzky, e vi fu presente anche il generale d'artiglieria di Hess. Alle deliberazioni in riguardo all'Ungheria ed alla Croazia, presero pure parte il bano Jellachich ed il barone Gehringer.

Il principio, secondo il quale l'organizzazione politica di questi paesi deve effettuarsi, fu già stabilito il 4 giugno a. c. Trattasi dunque ora delle modalità dell'esecuzione, e possiamo assicurare che le notabilità militari qui presenti, dichiararono di accordarsi perfettamente nelle basi dell'imminente organizzazione dell'Ungheria.

— Il *Lloyd* di Vienna pubblica la seguente notizia datata da Francoforte, 15 settembre:

« Mi affretto a comunicarle che, oltre gl'inviati di tutti i piccoli Stati tedeschi, secondochè sono i medesimi rappresentanti a Vienna, anche il plenipotenziario prussiano, signor di Berutorf, in via confidenziale ha dato la sua adesione ai progetti dell'Austria e della Baviera quanto alla ricomposizione del potere centrale provvisorio. Esso quindi verrà a questi giorni attivata, e — la lega dei tre re — ha realmente cessato di esistere. »

19 *sett.* — La *Gazzetta di Vienna* d'oggi reca nella sua *parte officiale* la prescrizione provvisoria sulla formazione delle liste de' giurati pei giudizi di stampa, la quale sarà in vigore fino all'attivazione della costituzione comunale in tutte le comuni, secondo la legge sulle comuni, in data 17 marzo a. c. I giurati verranno scelti fra gli attinenti alle comuni delle città, o alle comuni de' dintorni, qualora il numero di essi non ammonti ad almeno trecento. A tale officio saranno abilitati coloro che hanno almeno trent'anni, che sanno leggere e scrivere, che dimorano da un anno nella rispettiva comune e pagano almeno cinque fiorini d'imposte dirette nella città di 10,000 anime, o almeno dieci fiorini nelle città che contano più di 10,000 anime ovvero posseggono il diritto attivo elettorale,, sebbene non paghino imposte. Non possono essere eletti pastori d'anime di qualunque confessione, nè i pubblici impiegati civili o militari, nè i prodighi, nè i rei di delitto occasionato da cupidigia e simili. La formazione delle liste elettorali dei giurati segue per cura della presidenza comunale, la quale estende un esatto elenco alfabetico di tutti i membri della comune idonei all'ufficio di giurati. Questo elenco rimane ostensibile al pubblico pel corso di otto giorni, durante i quali ogni membro della comune ha il diritto di reclamare, qualora lo trovi illegale in qualche parte. Scorsi gli otto giorni, il presidente della comune rimette le liste rettificate al capo politico della provincia, il quale fa comprendere in una sola lista tutte quelle delle singole comuni. Anche al capo politico della provincia posson dirigersi eventuali reclami, de' quali egli rende ragione coll'assistenza di quattro membri del comitato comunale della città ove risiede il giudizio di stampa.

Completate per tal modo le liste dei giurati, il capo della provincia unitamente ad un congruo numero di membri del comitato comunale fa compilare la lista principale dei giurati eleggendo quelle persone che per senno e onoratezza gli sembrano più idonee a tale ufficio.

Quanto al numero dei giurati, questo viene stabilito a 400 per le città d'oltre 100,000 anime, a 200 per quelle d'oltre 50,000. Per le città minori e i loro dintorni viene nominato un giurato per ogni cento anime.

Dal novero di questi giurati si formano a sorte sotto la direzione del capo-politico della provincia le liste annuali.

BERLINO

4 *sett.* — Il Governo ha fatto alle Camere la seguente comunicazione:

« Il Governo crede dover fare alle Camere una comunicaziona ulteriore che connettesi ai documenti relativi all'affare della Costituzione germanica. Essa riguarda *i punti fondamentali di un atto di unione* che trovansi alla pag. 115 dei detti documenti.

« Si è detto che questi punti fondamentali non erano stati in tutta la loro estensione l'oggetto delle deliberazioni di Vienna. Quest'asserzione è esatta inquantochè dal momento in cui il Gabinetto Austriaco ebbe rigettato il principio dell'unione non ci si poteva occuparr delle disposizioni ulteriori sull'attuazione e sugli organi dell'unione medesima.

« Il Barone De Canitz plenipotenziario speciale del Governo si era convinto, fin dalle prime conferenze in cui il progetto si discuteva per intero, che l'Art. 9 e le disposizioni che vi si annettono incontrerebbero grandi ostacoli, e in conseguenza, per facilitare le negoziazioni, avea dato al progetto, ch'ei presentava in iscritto, una relazione più generale in cui si limitava a indicare al §. 9 il principio, che *la politica dell'unione sarebbe una politica in comune*, riservandosi, per il caso in cui questo principio fosse adottato, di farne conoscere lo sviluppo nel nel corso delle negoziazioni. Il Governo del Re volendo prevenire ogni manifesto, crede dover sottoporre alle Camere anche questa compilazione generale.

« La Lettera del Baron de Canitz che vi si trova omessa, spiega lo stato della questione.

« Il Governo del Re non esita egualmente a comunicare in tutto il loro tenore le istruzioni confidenziali di cui è fatta menzione in quella Lettera, e in virtù delle quali il plenipotenziario si credde autorizzato a presentare la compilazione stessa. I punti fondamentali originariamente stampati contengono il progetto del Governo reale, quale precisamente fu rimesso al plenipotenziario e fatto nel tempo stesso conoscere al ministro d'Austria a Berlino, e quale il Governo del Re si credette in dovere di comunicarlo alle Camere.

« La compilazione più generica gli è stata ora trasmessa da Vienna, non avendo il Plenipotenziario stimato necessario di mandarla prima, atteso il rifiuto dell'unione come principio. Ma per quanto ciò non portì cambiamento alle negoziazioni, il Governo del Re non ha voluto dispensarsi dal fare la presente comunicazione per non lasciare incompleta la serie dei documenti.

Li 10 Settembre 1849.

De Schleinitz.

(G. di Francf.)

Il *Giornale di Francoforte* del 14 settembre ha una lettera da Berlino, nella quale si legge:

La missione, di cui il signor de Biegeleben venne dal potere centrale *incaricato* presso i gabinetti di Berlino e di Vienna, è alla vigilia di essere coronata da un felice successo. È noto che quel diplomatico era stato inviato presso i nominati gabinetti all'oggetto di aprire negoziazioni intorno allo stabilimento di un nuovo potere centrale che dovrebbe essere riconosciuto da tutti i governi federali. Ei condusse quelle negoziazioni sì a Berlino che a Vienna ad avventuroso fine, ed il disegno, che fu ideato e compilato interamente dal potere centrale, fu dai ministri prussiani approvato in tutte le principali sue clausole e nelle essenziali sue disposizioni, per modo che le modificazioni, introdottevi dal conte di Brandemburgo e dai signori di Schleinitz e di Radowitz, nulla tolgono al primitivo carattere di quel documento. Questo lascia aperta la questione della costituzione, che abbandona al libero accordo dei governi, e pone temporariamente gli interessi nazionali sotto un potere centrale forte, e che s'appoggia sulla stretta unione delle due grandi potenze alemanne.

Il signor de Biegeleben ha creduto di dover continuare i suoi sforzi anche presso il gabinetto di Vienna, ove si è recato passando per Monaco. Quantunque il gabinetto bavarese non sia riuscito a Berlino colle sue proposizioni di mediazione, pure il signor de Pfordten dava al signor de Biegeleben, nel suo passaggio per Monaco, le più positive assicurazioni, che la Baviera avrebbe aderito all'ideato potere centrale.

Il gabinetto di Vienna ha fatto egualmente insignificanti modificazioni al disegno suddetto, e lo accettò nell'ultima sua compilazione come suo proprio. Le stipulazioni in questione vennero quindi dal ministero austriaco spedite a Berlino, ed ogni cosa induce a credere che lo accordo deffinitivo sulla proposta del gabinetto dell'impero, che può ora essere considerata come quella del gabinetto di Vienna, non si farà attendere a lungo.

In quanto alle disposizioni del più volte detto disegno, viene in esso stabilito che il nuovo potere centrale sarà, sino al 1 maggio 1850, affidato alle Loro Maestà l'Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia.

Fino a quel tempo potrà essere fissata la costituzione dell'impero per mezzo del libero accordo. Le attribuzioni del nuovo potere centrale consisteranno nel conservare intatta la confederazione germanica, siccome indissolubile unione fra tutti gli Stati Alemanni, all'oggetto di guarentire la interna ed esterna sicurezza dell'Allemagna, la pace fra i membri della confederazione stessa e l'inviolabilità del loro territorio situato entro i confini di quella.

Se l'affare della costituzione non sarà per il 1 di maggio 1850 regolato, i governi alemanni s'intenderanno fra loro per prolungare la convenzione suddetta.

Quelli tra gli affari fin qui diretti dal potere centrale, che già spettavano al piccolo consiglio delll Dieta germanica, verranno trattati, finchè durerà il nuovo potere centrale provvisorio, da una giunta dell' impero che porrà la sua sede in Francoforte. Questa giunta si comporrà di quattro membri, due nominati dall'Austria e due dalla Prussia; gli altri governi alemanni saranno presso di essa rappresentati da plenipotenziari. La giunta dell'impero sarà nella trattazione degli affari indipendente, e non dovrà rispondere che ai suoi mandanti.

Tostochè i governi federali avranno accordato l'assenso loro a questa proposizione, il vicario dell'impero passerà le sue attribuzioni fra le mani dell'Imperatore d'Austria e del Re di Prussia.

Non occorre farvi osservare come questo sia il solo mezzo di separare la questione del potere centrale da quella della costituzione, al fine d'impedire che l'una non imbrogli l'altra, e di lasciare a quest' ultima i mezzi di svilupparsi liberamente per arrivare ad un felice scioglimento. Senza un potere centrale riconosciuto da tutti gli Stati federali, sarebbe stato impossibile lo intendersi sull' avvenire costituzionale dell' Alemagna.

SVEZIA E NORVEGIA

Le leggi contro l'ubbriachezza sono severissime in Isvezia: la prima volta è una condanna di tre dollari, la seconda di sei, la terza e la quarta il delinquente paga una somma ancor più forte: inoltre perde il diritto di votare e d'essere eletto. La domenica susseguente subisce la pena della berlina alla chiesa parrocchiale. La quinta volta vien chiuso in una casa di correzione, e condannato a sei mesi di lavoro forzato, la sesta, la punizione dura un anno. Una persona convinta d'aver spinto un individuo ad ubbriacarsi paga tre dollari, o una somma doppia, se questi è minore.

Un ecclesiastico che commette siffatta mancanza perde il beneficio: un laico che copre una carica importante è sospeso e talvolta fin destituito. L'ubbriachezza non è accettata mai come scusa d'un delitto qualunque: un uomo morto ubbriaco non viene sepolto in terra benedetta.

(Glocester Journal)

RUSSIA

Un *ukase* del 31 agosto da Varsavia ordina una leva, per riempiere i voti (dice il documento) cagionati nell'armata specialmente dalle malattie, ma essa è limitata ad alcuni Governi dell'Est, ed alcuni dell'Ovest: i primi a 4, ed i secondi a 8 per 1000. *(F. Fr.)*

Appendice

ECONOMIA POLITICA

XXI.

La pubblica beneficenza è una quistione non meno di umanità, che di politica economia. Lasciando da parte i rapporti, che collegano la prima colla religione e colla morale, volgeremo soltanto un rapido sguardo ai rapporti, che ha colla seconda. Per trattare di quella è necessario innanzi tutto conoscere la natura e le cagioni, della povertà, e poscia riandare quei rimedi, che tornino atti a menomarla ed a prevenirla. Povero è chi appena ha il necessario a soddisfare ai bisogni della vita; indigente chi ne manca, mendico chi si rivolge alle altrui pietà per ritrarne soccorso. La mendicità dovrebbe far presuporre la indigenza o miseria, ma in realtà non ne' è sempre la conseguenza, servendo talvolta di velame ad una povertà falsa e bugiarda. Fra le cagioni della indigenza o miseria si distinguono le naturali, che non dipendono dagli uomini, e le artificiali che procedono più o meno direttamente dal fatto di essi. Questa distinzione è necessaria per evitare quelle teorie estreme, le quali per essere troppo esclusive conducono facilmente in errore. La povertà quindi o procede da ignoranza, stupidezza e demenza, da morti, infermità e vecchiezza e da ogni sorta di pubblica e privata calamità; o deriva da colpa propria, dall'ozio, dall'imprevidenza, dal vizio e dal delitto. Delle prime cagioni di povertà è incolpabile l'uomo, che la soffre, ma non è già incolpabile delle seconde. Fra le cagioni artificiali alcune si trovano, le quali non si possano imputare all'individuo, come sarebbero i cattivi ordini nella politica, nella legislazione, nelle pratiche economiche e finanziarie. La varietà delle cagioni induce necessariamente la varietà dei rimedi, e delle inferenze, che sono da trarsene nella discussione o nella pratica.

Ma per quanto il senno umano si adoperi a combattere le cause della povertà, esso riescirà a menomarne il numero e la forza, ma non mai a distruggerne quella influenza, che sia da natura o dal corso d'impensati e fortunevoli eventi. La differenza delle attitudini e delle facoltà così fisiche, come intellettuali e morali dell'uomo arreca di necessità una differenza nella qualità, nel valore, e nel frutto delle singole operazioni e fatiche, e rende inevitabile la povertà da una parte a la ricchezza dall'altra. Conviene inoltre osservare, che nella povertà si riscontrano i diversi gradi della indigenza e della miseria, e che di essi sarebbe pur mestieri avere ragione nel discorso di siffatto argomento, benchè qui usiamo indistintamente di tali vocaboli per indicare la condizione dell'uomo che soffre ed abbisogna di essere sollevato da' suoi patimenti.

Gli espedienti, che vengono in generale proposti a prevenire la povertà, sono gli stessi diretti a propagare l'educazione e l'istruzione del popolo ad ispirargli amore al lavoro, al risparmio ed alla previdenza, ed a rilevarne la morale e civile dignità. Le scuole elementari, le scuole di arti e mestieri, le casse di riparmio, e le associazioni di mutuo soccorso sono istituzioni molto raccomandate, e di cui niuno saprebbe niegare la salutare efficacia. Ma con ciò si è ancora lontani dall'aver risoluto il grave problema, il quale è pure strettamente collegato colle leggi che governano non solo la maggior produzione, ma altresì la migliore distribuzione delle sociali ricchezze. Senza dimenticare la influenza, che esercitano a tale riguardo gli ordinamenti della proprietà e delle pubbliche imposizioni vediamo, che in Inghilterra l'orribile piaga del pauperismo non è tanto prodotta dalla sterilità del suolo e dalla inclemenza del cielo, quanto da quel sistema di monopolio, il quale dagli eredi del vincitore normanno si fa pesare anche dopo nove secoli di conquista sugli eredi del sassone vinto. La terra lungi dall'esservi equamente ripartita è raccolta nelle mani di pochi possidenti, i quali creano le leggi a loro esclusivo profitto; talchè se il Codice finanziero della Gran Brettagna, diceva il Cobden, giungesse in qualche ignota parte senza commento basterebbe per se solo a farsi conoscere opera di una permanente assemblea di soli signori e padroni. A prevenire la miseria del popolo conferiscono ancora in gran parte le buone istituzioni dello Stato, la facile e pronta giustizia, e tutto ciò che tende a perfezionare l'uomo individuo e l'uomo socievole, avuto riguardo non solo alle facoltà dell'intelletto e del cuore, ma ben anche alle fisiche condizioni della sua natura. *(Continua)*

ERRATA-CORRIGE

N. 115. Economia Politica Art. XV Colonna 3 linea 48 invece di *non è per ció vera* — leggasi — *non è perciò meno vera.*

N. 115. id. —— Art. XVI Colonna 3, linea 62 invece di *pei consgli* — leggasi — *poi consiglio.*

ARTICOLO COMUNICATO

ARENA DEL SOLE IN BOLOGNA

Dappoichè fu costrutto questo Teatro diurno, teniam per fermo, che verun capo-comico fuor del signor Angelo Lipparini, abbia avuto maggior campo d'avvantaggiarvi la propria condizione come quest'anno. Favorito da una costante serenità dove il soffiar de' zeffiri porgeva refrigerio ne' giorni focosi, declamò la sua compagnia per il corso di sei mesi continui senza verun altro pubblico spettacolo che ne distornasse gli accorrenti. Però, di sì avventurose circostanze profittar egli non seppe a maggiore suo utile e per lasciare di sè durevole memoria. Imperocchè, affascinato dall'opinione che il basso popolo ami soltanto gli spettacoli, vi si abbandonò senza ritegno, e preferì di dare al pubblico ogni genere di tali produzioni che sono aborti dell'arte, anzichè trattare qualche volta la buona commedia atta a correggere i costumi, e dove sarebbero accorsi anche gli intelligenti. Quindi bizzarre stravaganze; azioni fantastiche, d'indole sanguinaria, frequenti repliche non ricercate, anticaglie da tutti i comici ripetute, segnalarono il repertorio di quel capo comico il quale, per render più sensibile quel suo rancidume, pensò innestarvi di quando in quando un qualche parto de' nostri migliori tragici. Così, invece di far risaltare la cognita abilità de' primari suoi attori in qualche buona commedia, che nella classica Italia non manca mai, si è avvisato di vie maggiormente affaticarli in un diluvio di spettacolose declamazioni, non pensando, che, sempre della medesima tempra, annojarono perfino i dilettanti di esse.

E sino a quando mai le scene del teatro diurno esser dovranno da' comici malmenate? Generalmente il popolo non è digiuno del buon gusto teatrale. Il volgo poi, meglio degli educati, ha bisogno di esser corretto con l'arma del ridicolo tra il prestigio della scena. Abituato pur troppo ai fatti atroci, alle risse, alle violenti passioni, ne ha da veder allontanata la fatale rimembranza, e ricrear non si deve alla vista de' pugnali, delle mani di sangue, delle cruenti vendette de' castelli del terrore e delle tante empiezze da cui abborre la presente civiltà. Imperocchè l'uom corrotto ritiene quanto lo alletta nella scena, e ne dimentica la punizione.

Questo è nostro interesse ci si risponde. Non ne siam persuasi. Ma fosse pur anche: e l'interesse della Società?

Così proseguendo, il teatro, invece di divenire scuola di buoni costumi specialmente agl'idioti, li renderà peggiori.

Un Dilettante
della buona Commedia.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. *Bologna, Giovedì 27 Settembre 1849.* **N. 119**

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	*Per l'estero fr. ai conf.*
Per mesi 12. S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6. ,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3. ,, 1. 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1. ,, — 60	— ,, — 80

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AVVISO AGLI ASSOCIATI

Sono pregati quei Signori ai quali scade la loro associazione alla fine del corrente, di avvertirci se intendono di proseguire ad onorarci.

DOCUMENTI RELATIVI

AL TRATTATO DI PACE DEL PIEMONTE CON L'AUSTRIA
secondo periodo delle trattative v. n. 118.

II.

Non essendo riuscito al sig. di Pralormo di persuaderlo propose di lasciar sospesa la decisione su questo punto e di non ritardare perciò la partenza del signor di Metzburg che porterebbe a Vienna il trattato convenuto senza la nostra dichiarazione. Essendo rimasta indecisa la questione e la sera molto inoltrata pensammo spedire soltanto al mattino appresso la copia del trattato del sig. De Bruck. Ma al mezzo della notte mandò a domandarlo il barone di Metzburg che doveva portarlo a Vienna e che tentò ancora di indurci a modificare la nostra compilazione nel senso desiderato dal sig. De Bruck. Non essendoci riuscito il sig. De Bruck dopo averne sentito le relazioni, si risolse di spedirlo a Vienna in questa stessa notte, colla nostra dichiarazione e colla copia del trattato che doveva accompagnare.

Alcuni giorni dopo il sig. De Bruch venne per farci una visita di civiltà e noi cogliemmo l'occasione di parlargli della necessità che i duchi di Parma e di Modena accordassero, come l'Austria, un'amnistia ai sudditi compromessi negli ultimi avvenimenti. Il sig. De Bruck rispose una averne già data il duca di Modena e non dubitare di poterne ottenere un'altra dal duca di Parma. Egli ne trasmise in appresso le diverse notificazioni pubblicate nel ducato di Modena su questo oggetto e noi le sottomettemmo al ministero il 29 luglio.

Passarono alcuni giorni durante i quali il plenipotenziario austriaco aspettava da Vienna una risposta. Finalmente il 2 agosto venne a dichiararne officialmente che il suo governo prendendo in considerazione la condizione del Piemonte aveva riconosciuta la necessità di dare un'amnistia alla conclusione definitiva della pace; che quest'amnistia verrebbe emanata sotto la forma di un proclama del maresciallo Badetzky; che tuttavia il governo imperiale esigeva che questa amnistia non apparisse come una condizione imposta all'Austria; che egli, sig. De Bruck, essendo stato incaricato sotto la propria personale responsabilità di regolare codesta pubblicazione, dietro questa considerazione credeva che il mezzo più semplice fosse di pubblicare l'amnistia dopo la sottoscrizione del trattato, ma prima della ratifica; che egli ne dava parola in nome del proprio governo, e che il maresciallo Radetzky darebbe anche la sua in una lettera da scrivnrsi al re.

In questa occasione ripetemmo, ciò che si era già tante volte ridetto sul dovere che avea il governo del re di non fare la pace senza l'amnistia. Aggiungemmo che l'onore esigeva si facesse conoscere al parlamento come si fossero seguite le trattative con questa espressa intenzione; che i ministri del re, i plenipotenziari che erano anche deputati erano liberi di fare cotesta dichiarazione alla Camera. Il sig. De Bruck rispose non avere alcune obbiezione a fere su ciò, e che era assai naturale che i fatti si conoscessero come erano avvenuti.

Dovemmo inoltre far conoscere al sig. De Bruck che non potevamo rispondere alla proposta di questo modo di pubblicazione d'una amnistia senza esaminare il testo del proclama del maresciallo. Prima si lagnò di questa pretesa, ma sì tosto ne disse che il maresciallo spediva a S. M. una copia del suo proclama, non si credè di fare altra obbiezione.

Ne parve inoltre dovessero farsi alcune osservazioni al sig. De Bruck sulla convenienza di diminuire il numero delle persone escluse dall'amnistia. Osservò che questa nota era stata fatta dal maresciallo Radetzky, ch'egli non era in situazione di conoscere le persone che vi fossero comprese; che dietro queste osservazioni il maresciallo aveva già cancellati parecchi nomi che forse consentirebbe a cancellarne ancora degli altri.

Tornammo a parlare della necessità di un'amnistia pei sudditi del ducato di Parma, ed egli ne assicurò che il generale che comanda in questo ducato (il generale Sturmer) avea già pubblicato un decreto pel quale era vietata l'entrata in paese soltanto ad un piccolo numero di individui, e che il duca era inclinato a proclamare un'amnistia tornando nei suoi Stati, il che avverrebbe subito dopo la pace.

Il 3 agosto il sig. De Bruck ne rimise la lettera che il maresciallo Radetzky dirigeva al re intorno all'amnistia ed una nota verbale del primo, concernente le disposizioni prese nel ducato di Prima, intorno alle persone compromesse negli ultimi avvenimenti ed alla riserva del duca di accordare un'amnistia tornando ne' suoi Stati. Questa nota l'abbiamo trasmessa al ministero per sapere se gli sembrava soddisfacente.

Nello stesso tempo il sig. De Bruck propose una variante di pochissima importanza all'art. 2 di quelli addizionali che credemmo di approvare, perchè sostituiva semplicemente al pagamento delle iscrizioni per mezzo di cambiali pagabili a Vienna od a Parigi, quello delle lettere di cambio esigibili soltanto a Parigi.

Il sig. De Bruck ne fece proporre in seguito da una terza persona un'altra compilazione dell'art. 2., mediante la quale l'Austria accetterebbe iscrizioni di rendita alla cifra ipotetica di 80 fr. per ogni 5 fr. di rendita; ma riservavasi su questo proposito l'approvazione del proprio governo presso il quale aveva su questo punto instato vivamente. Fummo solleciti di sottopporre questa proposizione al nostro ministero.

Il sei agosto al mattino ricevemmo un dispaccio dal sig. presidente del Consiglio, con cui ne prescriveva di domandare qualche nuova estensione all'atto dell'amnistia; cioè di conoscere la lista delle eccezioni, la concessione dell'emigrazione legale in favore degli individui non compresi nell'amnistia, affinchè potessero liberamente disporre delle proprietà che posseggono nel regno Lombardo-Veneto; finalmente di domandare l'inserzione di una frase qualsiasi propria a rassicurar i sudditi che si trovano nel regno contro qualunque procedura per causa dei passati avvenimenti: finalmente ne veniva prescritto di domandare che i duchi di Parma e di Modena accordassero un'amnistia simile almeno a quella dell'Austria e di fare una dichiarazione con cui intendevasi che l'atto di accessione dei duchi a questo trattato di pace dovrebbe essere seguito dalla pubblicazione di quest'amnistia nei loro Stati e che a questa condizione soltanto noi accetteremmo la loro adesione al trattato di pace.

Credemmo conveniente di far conoscere queste domande al sig. De Bruck indirettamente, salvo ad entrare in quistione direttamente con esso, secondo la maniera con cui le avrebbe accolte. Era naturalmente a supporsi che avrebbe incontrato delle difficoltà l'inchiesta di dare una nuova estensione all'amnistia. Giudicammo quindi opportuno, invece di chiedere comunicazione della lista delle eccezioni, di dimandare la specificazione del numero di queste persone e l'indicazione della diminuzione di questa cifra al suo *minimum*. Per questo modo si sfuggiva ad una pretesa che rischiava di non essere accolta; quindi all'inconveniente di discutere i nomi che entrerebbero in questa lista e di dovere in questa guisa ammettere il rifiuto del governo austriaco di comprendere nell'amnistia alcuni di essi e per conseguenza di sopportare l'odiosità di non aver eliminato queste esclusioni. Al contrario facendo specificare il numero delle eccezioni e adoperandoci con ogni possa a diminuirlo, come ci siamo riesciti oltre ogni nostra speranza, non compromettevamo per nulla la dignità del re, e i lombardi dovevano per giustizia riconoscere che egli aveva fatto tutto quanto era in potere suo per diminuire il numero di coloro che avevano ad essere eccettuati dall'amnistia. Sopra questo rapporto, come sopra gli altri concernenti l'amnistia, crediamo il ministero dovette riconoscerlo, di aver ottenuto tutte le concessioni possibili ad essere accordate a persone compromesse negli ultimi avvenimenti.

Finalmente dopo parecchi colloquii in cui si spese tutta la giornata del sei, giungemmo ad ottenere la promessa formale che il proclama del maresciallo Radetzky, di cui ne fu comunicato il testo, sarebbe variato nel senso delle dimande che abbiamo qui sopra riferite. Sciolte queste difficoltà, nulla pareva doversi opporre alla sottoscrizione del trattato, che si fece il 6 agosto a dieci ore della sera.

All'atto di sottoscriverlo abbiam fatto a voce al sig. De Bruck la dichiarazione che ne era sta-

ta prescritta relativamente al duca di Parma, senza parlare di quello di Modena che ha già data un'amnistia, e il sig. De Bruck dichiarò che prima della ratifica del trattato il duca di Parma pubblicherebbe un'amnistia simile a quella del duca di Modena o a quella dell'Austria.

Così ebbe fine questa negoziazione lunga e difficile nel trattar la quale abbiamo coscienza di aver nulla trascurato per mitigare condizioni che sebbene siano, onerose pel nostro paese non ne intaccano almeno la dignità nè l'onore

(*Continua*)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

Il Giornale di Roma non contiene parte officiale: nella parte non officiale leggesi :

24 *sett.* — Dall'Emo e Rmo sig. Card. Costantino Patrizi, Vicario Generale di Nostro Signore, nella Patriarcale Basilica di S. Giovanni in Laterano, si è tenuto nel giorno 22 corr., sabato delle Tempore, l'Ordinazione, nella quale sono stati promossi, nove alla Tonsura, sedici agli Ordini Minori, dieci al Suddiaconato, otto al Diaconato, dodici al Presbitero.

NAPOLI

20 *sett.* — Il dì 15 corr. mese S. E. il Tenente Generale Cordova, Comandante le truppe spagnuole nello stato Pontificio, accompagnato dal Tenente Colonnello Nunziante si recò a visitare il vasto magazzino degli attrezzi di Artiglieria al Treno nel gran Quartiere dei Granili; quindi nell'Opificio di Pietrarsa, in seguito sul Forte S. Elmo e da ultimo nelle ore p. m. nel quartiere Ferrantino, ove ha stanza il 2. Battaglione del 2. Regg. delle Guardie Granatieri.

Riserbandoci in seguito a dare un cenno intorno alla visita praticata dall'E. S. nei primi luoghi, ci limitiamo oggi a parlar di quella avvenuta nel quartiere anzicennato, ove l'illustre Generale col suo seguito di Stato Maggiore fu ricevuto dal Maresciallo di Campo D. Diego Pignatelli, e dagli uffiziali di Stato Maggiore del Reggimento medesimo, che lo seguirono per tutto il tempo ch'intratenne in quel luogo.

Nella vasta piazza del quartiere trovavasi schierato un battaglione forte di mille Granatieri in completo grande uniforme, comandato dal proprio Colonnello Cav. D. Errico Dusmet.

L'E. S. ebbe a compiacersi della bella tenuta, della sveltezza, e della precisione del maneggio delle armi, e della rapidità dei movimenti con cui vennero eseguite alcune evoluzioni.

Ciò che particolarmente richiamò l'attenzione dell'illustre Generale fu lo spiccarsi innanzi di uno stuolo di armati, i quali per via di fatto addimostravano come il soldato debba battarsi alla spicciolata e quali siano le arti predilette della guerra. Furon visti ad un tratto altri correre e saltare un ostacolo, come da una balestra lanciati in alto e cadere al lato opposto, e ribalzare, e trovarsi col fucile in positura, e scaricarlo sull'immaginato nemico: altri molti, con mirabile equilibrio, correre armati sur una trave flessibile e scaricare il fucile, ricaricarlo e gettarsi snelli e leggieri dallo estremo di quella che si eleva per circa 15 palmi dal suolo: altri ancora vedeansi inerpicarsi per travi verticali, per corde pensili, per barre orizzontali, e tutti rinvenire su di una stretta tavola che finisce quella macchina all'altura di ben 30 palmi, e di là ginocchioni far fuoco, e chi ritti all'impiedi, e chi accavalciati; e quindi di un salto scender giù, rannodarsi tutti in bell'ordine, spiegandosi al salto del fosso. Questo fu praticato da quegli uomini d'alta statura col peso di tutte le armi nella larghezza maggiore della fossata (palmi 22), col fucile fermato all'anca dritta, che scavalcavano nell'atto stesso del salto, facendo partire il colpo a petto d'uomo, e con tale leggerezza, e con tale precisione che ben davano ad intendere l'abitudine acquistata in questi ginnastici movimenti, eccitando lo stupore in quanti erano gli spettatori, che lo appalesarono in un mormorio di ammirazione e di piacere. — Bella gloria al degno uffiziale che dirige questa istruzione ginnastica sig. Nicolò Abbondati, il quale trae così bel frutto dalle sue fatiche, e dall'alacrità con cui tutto giorno vi si dedica.

Riunitasi le divisione ginnastica in colonne per plotoni cominciava un fuoco di strada, ed aprendosi per sessioni a dritta ed a sinistra smascherava un cannone da sei, che si avanzò ratto in avanti. Questo cannone era servito da medesimi Granatieri, istruti dal Tenente Ignazio Calvi dello stesso Corpo, il quale, mercè le istancabili sue cure, ha addestrato a maneggiare quest'arma, quasi gran parte del Reggimento.

Venne in seguito ordinato l'assalto, praticato al muro di fronte dello spianato per via di buchi che presenta, non che alla muraglia di sinistra per piani obbliqui, per pertiche unciuate, per piramidi formate da uomini disarmati, che come balestra spingevano gli assalitori alla creste del muro.

S. E. il Tenente Generale Cordova nel partirsi esternò al Colonnello Cav. Dusmet Comandante il Reggimento l'alto suo compiacimento: elogio meritamente dovuto al degno Capo di quel Corpo, ed agli Uffiziali tutti che ne dipendono. (*L'Araldo*)

— Facciam noto, in riceverne la notizia, lo scampo di un Vapore da guerra americano che avea dato in secco nella spiaggia della villa de' bagni in Ischia. Al cenno delle autorità locali accorsero sul luogo molti di quei marinai con lance, non meno che gli uffiziali sanitari, e i loro sforzi furono così efficaci che prima che giungessero due Vapori da Napoli colà accorsi a' segni telegrafici con cui era chiesto ajuto, il legno americano era già a galla. Ciò avvenne il giorno 2 del corrente.

Noi ne rendiamo la debita lode a' generosi che tanto si adoprarono in un sì degno ufficio di ospitale filantropria.

— All'ora una p. m. di jeri S. E. il Tenente Gen. Cordova seguito da varii Generali ed uffiziali maggiori, accompagnato dal Tenente Colonnello Nunziante all'immediazione di S. M. il Re D. G., si recò al real Palazzo a prender congedo dalla M. S. che graziosamente si degnò dar con le sue mani al Generale in Capo il Gran Cordone del Real Ordine di S. Gennaro.

S. M. il Re si degnò pure di decorare altri Generali ed ufficiali dell'esercito spagnuolo.

21 *sett.* — S. M. il Re N. S. ha conferita la Croce di Commendatore del Real Ordine di Francesco I. a Monsignor D. Luigi Parisio Arcivescovo di Gaeta.

— Nel giorno 20 il Sommo Pontefice si recò all'Arcivescoveto per venerare le reliquie del Patrono S. Gennaro nel primo giorno dell'Ottavario.

21 *settembre.* — Il Tenente generale Filangieri, da pochi giorni venuto da Palermo, è in Napoli. Egli fra' grandi della Corte faceva parte del corteggio di S. M. il Re la mattina della benedizione del Papa al popolo. (*L'Omnibus.*)

GENOVA

24 Sett. — Da alcuni giorni corre la voce che le spoglie del magnanimo Re Carlo Alberto siano arrivate a Villafranca o alla Spezia. Siamo autorizzati a dichiarare che il governo fino a questo punto non solo non ha alcuna notizia di ciò, ma che non ne ha nemmeno del dove possano trovarsi i legni che devono recarsi le auguste spoglie.

Giunse in questa città il cav. Alessandro Lucerna d'Angrogna, colonnello d'artiglieria; questa mattina giunsero pure il march. Claudio d'Aix, già comandante la 1. divisione dell'armata italiana, e il cav. Nicolis di Robillant Carlo, generale di cavalleria, tutti scudieri di S. M., altri degli eletti ad accompagnare le ceneri del defunto Re.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* la seguente notizia. Crediamo però che i nostri lettori debbano accoglierla con molta riserva.

Alcuni passeggieri giunti questa mattina da Napoli col vapore accertano che la flotta inglese, che si era concentreta a Malta, ha ricevuto l'ordine di recarsi allo stretto dei Dardanelli per opporsi anche colla forza ad una flotta russa che tentasse di entrare nel Mediteraneo.

(*Mon. Tosc.*)

MANTOVA

22 *settembre.* — Pubblichiamo i seguenti ragguagli intorno al *choléra*, che ci vennero officialmente comunicati:

Dal fondo dell'Asia, presso alle sorgenti del Gange, il *choléra* una seconda volta si allargò su tutte le popolazioni del globo, e lentamente procedendo per la stessa via col suo soffio distruttore, dopo tredici anni fece ritorno nel suolo Lombardo. Il 17 luglio scorso infermavano di *choléra* alcuni individui di Desenzano, ed il 26 successivo s'appalesò un primo caso del terribile malore nel comune di Peschiera in questa provincia. Colà v'erano da due mila lavoratori impiegati in opere di fortificazione, inviati od accorsi da altri anche lontani paesi, e specialmente dal Tirolo. Fra costoro il male imperversava. Di là venne nelle vicine terre di Ponti, Goito, Guidizzolo; si estese poscia a Volta, a Castiglione, ed avanzandosi verso la città rapì qualche vittima a Castelbelforte, Bigarello e Castellaro. Se voglionsi considerare le cifre esposte nel Prospetto dei cholerosi di questa provincia sino al 5 del corrente mese, con quelle che si hanno delle altre due provincie di Bergamo e di Brescia, infestate dal morbo presso a poco all'epoca istessa, si accorge che al pari della prima invasione la provincia di Mantova offre un terreno meno fecondo alla propagazione dell'epidemia. (*Gazz. di Mantova.*)

CREMONA

17 *sett.* — Questa Congregazione Provinciale unitamente alle rappresentanze delle RR. città di Cremona e di Casalmaggiore ha eletto una Deputazione incaricata di umiliare a piedi di S. M. l'Imperatore e Re un Indirizzo di devozione ed omaggio delle città stesse e della Provincia Cremonese.

Questa Deputazione composta dei signori nobile Giuseppe Manara, Cav. Gerosolimitano Deputato Provinciale, nobile Giulio Cesare Visconti per la città di Cremona, e nobile Antonio Maria Molossi per quella di Casalmaggiore, è oggi da

qui partita per la capitale della Monarchia onde soddisfare alla onorevole sua missione.
(Gazz. di Cremona)

MILANO

19 *settembre*. — Dalla *Gazzetta di Milano* del 19 riceviamo la notizia della morte dell'esimio pittore Carlo Belgioiosio.

FIRENZE

25 *settembre*. — Desideroso il Ministro della Guerra di rendersi utile per quanto ei sa e puole al paese, ha dato effetto al progettato esperimento del Carbon fossile di Montebamboli; ed ha la consolante soddisfazione di annunziare che tal'esperimento il quale ebbe luogo il 21 stante col R. Piroscafo Toscano « *il Giglio* » che si diresse alla Spezia, corrispose completamente; per cui nuova fonte di commercio e ricchezza viene ad aggiungersi alla nostra Toscana.

Quanto prima sarà reso di pubblica ragione il Rapporto officiale e relativo a questo interessante argomento. *(Mon. Tosc.)*

— Leggesi nella *Riforma*:

Ci scrivono da Firenze: Persone che credo bene informate assicurano che il Maresciallo Radetzky ed il conte Pachta non ritorneranno in Lombardia, e si crede che avranno un'altra destinazione. Posso poi assicurarvi che Mazzini, per mezzo di una circolare confidenziale, ha dato ordine a tutti i capi rivoluzionari delle provincie italiane di portarsi a Genova. Intorno a questo progetto leggiamo altrove:

Corre voce da poco in qua, che l'emigrazione turbolenta e non curante dai fatali esperimenti tentati, siasi ora intesa per far radunata in Genova. Il fine di questi convegni è facile ad immaginarsi; e noi ci siamo indotti a palesare queste voci convalidate da lettere autorevoli, onde fare avvertiti gli emigrati onesti a non voler lasciarsi illudere dai tristi, e partecipare ad atti che renderebbero inutilmente più misera la loro condizione, e condurebbero questa nostra infelice patria all'ultima ruina.

26 *settembre*. – Abbiamo la consolante notizia che S. A. I. e Reale il Granduca Nostro Signore verso la metà della notte del 20 corrente giungeva felicemente a Schonbrunn, ove era stato precedentemente invitato da S. M. l'Imperatore per mezzo di un suo Aiutante Generale che andò ad incontrarlo alla prima stazione della strada ferrata a Hetzaudorf, villaggio non molto lontano dalla Imperial Residenza.

Il giorno appresso S. M. alle undici antimeridiane si è recata a visitare l'Augusto Ospite nell'appartamento al medesimo destinato; e poco dopo S. A. I. e R. il Granduca accompagnato dall'Aiutante Generale Sproni, ha restituito la visita alla M. S., dalla quale è stato accolto colla più cordiale affezione.

La salute della prefata A. S. I. e R. continua ad essere sodisfacentissima; ed il proponimento in che essa si mantiene di far breve soggiorno presso l'Augusto Congiunto, non ci toglie la già concepita speranza del di Lei sollecito ritorno.
(Mon. Tosc.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

= Già son tornati a Parigi duecento membri dell'Assemblea. La maggior parte di questi radunasi ogni dì nella sala delle conferenze, e appartiene al partito democratico assoluto, ed alla frazione rappresentata dal *National*.

Assicurasi che già queste due frazioni brigano a tutt'uomo per formare definitivamente i loro due organi, che saranno detti l'uno il *Costituente*, l'altro il *Monitore* della Montagna, molti dei membri dell'Assemblea, e della già Costituente sono iscritti nello elenco della compilazione.

— Sono giunti, per quanto si assicura, dispacci mandati da Roma al Ministero degli Affari esteri.

È aspettato con desiderio l'arrivo del signor Mercier da Gaeta, portatore, come ognuno sa, di una lettera del Presidente. *(L'Union)*

— Leggesi nella *Presse*:

I 25 insorti di Giugno, detenuti nella cittadella di Porto Luigi, hanno ricevuto l'avviso della loro liberezione. La metà di questi è già partita oggi (15); l'altra metà partirà dimani.

— Il Concilio provinciale di Parigi ha oggi incominciato i suoi lavori a San Sulpizio, siccome era stato annunziato. *(Univers.)*

— Varj giornali avevano annunziato che la Commissione di permanenza si sarebbe riunita oggi lunedì per l'esame della proposizione dei membri della Montagna, Bac e Lagrange; non vi è stata per tal oggetto adunanza, essendo stata la proposizione generalmente riguardata come incostituzionale. I venticinque membri si riuniranno giovedì, ma per occuparsi, secondo tutte le apparenze, d'altri affari. *(Patrie)*

— Il banchetto annuale dei tipografi ebbe luogo oggi, al Châlet. 500 persone vi assistevano. Furono fatti degli evviva alla *Libertà della stampa*, all'*Emancipazione del pensiero*. Il sig. Pietro Leroux fu vivamente applaudito. Esso si chiuse fra la quiete ed alle grida di *Viva la Repubblica, Viva la Libertà della stampa*.

— L'*Almanach du Peuple* per il 1850 del signor Michel è stato sequestrato, e perseguitato per delitti di attacco contro le proprietà, e eccitamento all'odio fra i cittadini.
(Moniteur)

— Questa settimana è morto agli Invalidi dell'età di 78 anni Giovanni Menard, lo stesso che era capo timoniere a bordo del *Tonante*, allorchè Dupètit-Thounry lo fece saltare alla battaglia di Aboukirf e che sfuggì alla morte come per miracolo.

— Il *Monitore della sera* annuncia definitivamente che il contingente militare della classe del 1842 è stato sciolto dal servizio militare.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale ha invitato il Consiglio esecutivo di Berna a concorrere all'esecuzione del recente suo decreto giusta il quale i rifugiati francesi e sardi devono essere internati.

Leggesi nel *Novellista Vodese*: Il nuovo giornale che doveva pubblicarsi a Losanna, sotto il nome di *Italia del Popolo*, la cui redazione era affidata a Mazzini, non comparirà, per quanto si sente. Mazzini è in procinto d'abbandonare la Svizzera, e quindi ha definitivamente rinunciato alla sua impresa.

— Mercoledì ebbe luogo nella Chiesa cattolica di Berna un servigio funebre per Carlo Alberto: vi assistevano, a nome del Consiglio federale, i signori Munzinger, Franscini e segretario di Stato Moos.

GINEVRA

14 *sett.* — Scrivono da Ginevra alla *Patrie* in data del 14 settembre:

« Se evvi molta esagerazione nelle informazioni date dai giornali intorno ai rifugiati che trovansi qui, v'è pure molto di vero. Non abbiamo qui nè il sig. Ledru-Rollin nè Rattier, nè Luigi Blanc; ma abbiamo il sig. Boichot, ed altri rappresentanti compromessi; abbiamo i sigg. Mazzini, Struve, Heinzen ec. con alcune centinaia di fuggiaschi italiani, tedeschi, e francesi.

« La maggior parte sono accasermati e ricevono una pensione del nostro *budget*; così il *déficit* aumenta; sarà questa una delle cause che produrrà la caduta del sistema. Il signor James Fazy ha introdotto nell'amministrazione l'abitudine del disordine. Sembra che Berna voglia risvegliarsi. Il partito *conservatore* incomincia a preoccuparsi delle elezioni generali che debbono aver luogo fra non molto pell'integrale rinnovamento del suo Gran Consiglio. Con l'intendersi ed un po' di risoluzione potrà vincere, e sarebbe allora un cambiamento completo ed un ritorno ai principii d'una saggia e vera libertà. »

TICINO

Da più giorni rimarcasi un frequente passaggio di rifugiati italiani che valendosi dell'amnistia pubblicata nel Regno Lombardo-Veneto vanno ripatriandosi. Per tal modo questa classe di rifugiati, nella Svizzera e massime nel Cantone Ticino, è già di molto diminuita, e si prevede che per la fine del corrente mese essa potrà dirsi quasi del tutto scomparsa.

In Mendrisio v'ebbero il 21 due nuovi casi di colhera, uno dei quali fulminante, l'altro grave: dei superstiti uno moriva, due mostravansi aggravati, 4 migliorati, ed uno entrava nello stadio di reazione. Nel giorno 22 non vi accadeva alcun nuovo caso; ma moriva uno dei decombenti: lo stato degli altri, eccettuatine due, dava buona speranza di guarigione. Il 23 si notava un nuovo caso mite. — A Castello, dopo parecchi giorni di tregua rimarcavasi il 22 un nuovo caso piuttosto grave; il 23 non v'ebbero casi. — Gli altri paesi del Cantone continuano, la Dio mercè, a conservarsi illesi dal morbo.
(Gaz. Tic.)

CORFÙ

1 *sett.* — Un incontro ebbe luogo la notte scorsa alle 9 1/2 coll'intera banda dei ribelli guidata da Teodoro Vlacco e dal sacerdote Nadaro, che procuravano di passare, in due linee, il distaccamento comandato dal capitano Coote, tirando una scarica nel loro passaggio. La banda del Vlacco fu inseguita tanto da vicino, che le si presero nove prigionieri, fra i quali vi è Spiro Vlacco, di lui cugino, e Michele Cutrocoi, sui quali immediata giustizia sarà fatta.
(Oss. Triest.)

AUSTRIA

17 sett. — Un *honved* licenziato da Comorn siccome inetto al servizio racconta che vi produsse grande confusione la notizia dell'abolizione delle banconote ungheresi. I mercanti non ne vogliono più accettare, e si teme che l'uso di mezzi coercitivi non faccia che vieppiù accrescere il malumore della popolazione. La forza della guarnigione, al dire dello stesso, sarebbe di 18,000 uomini, altri la fanno ascendere fino a 30,000. *(Gazz. di Pesth)*

— Secondo il *Fremdenblatt* di Vienna s'invieranno quanto prima a tutti gli uffici della monarchia lettere requisitorie con segnalate 69 persone che presero precipua parte all'insurrezione ungarese. I nomi più notabili di essi sono: Paolo Almasy, presidente della dieta ungarese, conte Batthyani, conte Casimiro Batthyani (ministro del governo dei ribelli), Carlo Bem, Giovanni Bangya (già redattore della *Gazzetta Ufficiale* di Presburgo), Csanyi (già I. R. capitano,

poi commissario governativo dei ribelli), dottore di medicina Franc-Flor, il letterato Fényes (presidente del giudizio statario a Pesth), Hajnes (capo di Polizia dei ribelli), il sotto ufficiale Martino Faver, Ianko e Irany (commissari governativi), Kossuth, Teresa Kossuth (nata Meszlenyi), Madarasz Ladislao e Giuseppe Mészaros (già ministro di guerra dei ribelli), Noisser (redattore della Gazzetta di Presburgo) Prilesky e Pacsas (già consiglieri di Magistrato), Giovanni Pados (sacerdote), Szemere (ministro di Polizia), Szasz (già I. R. primo tenente), Szöllesi (già I. R. interprete orientale, segretario di Kossuth), Schweidel (generale), Vetter di Degenfeld (già I. R. maggiore), Tancsics e Zerffy (redattori di giornali), ecc. ecc.

— Il 19 corr. ebbe luogo la seconda grande conferenza in Schönbrunn sotto la presidenza di S. M. l'Imperatore.

— L'*Abendblatt* della *Presse* del 22 ha nelle sue recentissime:

» A quanto udiamo, giunse qui la notizia della resa di Comorn. » Questa notizia merita conferma.

18 *sett.* — Lettere di Raule annunciano che la guarnigione di Comorn ha inviato due parlamentari al Quartier Generale di Nugent a Acs.

(Der Lloyd)

AGRAM

12 *sett.* — Ci viene scritto dal Sirmio, che dopo la resa di Pietrovaradino successa ai 7 corrente quella guarnigione fu condotta prigioniera a Kamenitz, e le truppe imperiali sono entrate nella fortezza. Giornalmente passano per que' contorni molti prigionieri honved in più o meno grandi corpi, ed in uno stato miserabile. — Viaggiatori, che percorsero il Banato e la Backa danno la più terribile descrizione della desolazione ivi regnante. S. Tommaso, Perlas, Neusatz sono convertiti in rovine, dei piccoli villaggi nemmeno si parla. Con tutti i soccorsi straordinari ci vorranno molti e molti anni, pria che i deserti campi di questa fruttifera terra possano nuovamente fiorire sotto le mani degli abitanti parte dispersi, e parte sterminati.

(Sud. al Z.)

17 *sett.* — Giunge la notizia che i ribelli della Bosnia hanno completamente battute le truppe del Vessir le quali si sono ritirate dietro le rive dell' Una. *(Der Lloyd.)*

VARSAVIA

Leggiamo nell' *Osservatore Dalmato* la *seguente circolare diretta ai rappresentanti russi residenti presso le Corti d' Europa, di cui facemmo già parola.*

31 *agosto.* — I bullettini, ch' io v' ho trasmesso, vi hanno tenuto in relazione circa le operazioni militari in Ungheria.

Da una parte, ritiratisi in calca successivamente dietro il Tibisco; dall' altra, abbattuti e dispersi dalle sconfitte che il generale Luders loro ha fatto provare una dopo l' altra, le forze degl' insorgenti sonsi trovate ridotte a una posizione, che loro minacciava una catastrofe imminente.

In tali circostanze, il governo rivoluzionario s'è disciolto. Gorgey, investito del potere dittatoriale, s' è reso a discrezione e senz' alcuna condizione. Le sue truppe, nodo dell' insorrezione, composte di 30,000 uomini d' infanteria, e 5,000 uomini di cavalleria con 144 cannoni hanno deposto le armi innanzi al generale conte Rudiger, che la previdenza del maresciallo principe di Versavia aveva diretto sopra Gran Varadino.

Un gran numero di distaccamenti nemici hanno già seguito quest' esempio. La fortezza di Arad è occupata dalle truppe imperiali. Finalmente un ultimo corpo d' insorti in Transilvania (12 battaglioni d' infanteria, 8 squadroni di cavalleria con 75 cannoni) si sottomise al generale Luders. I principali condottieri polacchi sono in fuga. Da questo possiamo considerare terminata la guerra. Qualche resistenza parziale non potrebbe ritardarne l'esito finale.

La provvidenza divina ha benedetto i nostri sforzi. L' armata dell' imperatore, gloriosamente condotta dall' illustre capo, che gli ha tante volte già tracciate la via della vittoria, ha pienamente giustificata la sua antica rinomanza. Ess' ha risposto all' aspettazione del nostro augusto signore. Dall' altra parte le truppe austriache, appoggiate da una delle nostre divisioni, hanno riportato dei brillanti successi, che contribuirono potentemente al risultato, che noi abbiamo ottenuto in comune.

La mia circolare del 27 aprile ultimo vi ha informato dei motivi che impegnarono S. M. a prendere parte a questa guerra, delle viste avute, dello scopo che s'era proposto.

I pericoli che avrebbero compromessa la sicurezza delle nostre frontiere: sono dileguati. L' Ungheria è rientrata sotto l' obbedienza del suo sovrano legittimo; l' integrità del territorio austriaco, tale quale la garantivano le stipulazioni del trattato di Vienna, è assicurata. Questi sono i risultati del soccorso che l' Imperatore ha prestato a S. M. imperiale e reale apostolica. Gli è questo il solo compenso che il nostro augusto signore ha sempre avuto in vista dal momento che i suoi vessilli si sono congiunti a quelli del nostro augusto alleato.

La nostra assistenza accordata con tutta la lealtà, è stata accettata con confidenza. Questi sentimenti han formato la base dei rapporti fra i due sovrani. Essi presiederanno ugualmente all' alleanza dei loro imperi. L' opera dell' imperatore è compita, *le sue truppe hanno ricevuto l' ordine* di evacuare il territorio ungherese. Esse non ritarderanno a rientrare successivamente nelle nostre frontiere. Voi siete autorizzati a comunicare questo dispaccio al governo presso il quale avete l' onore di rappresentare il nostro augusto sovrano.

Nesselrode, ministro degli affari esteri.

Appendice

ECONOMIA POLITICA

(Continuazione Vedi N. 118.)

Parve a taluno, che la fisica e morale educazione del popolo fosse fin qui oltre misura trasandata, e parve ancora che all' eccesso della industria manifattrice fosse sagrificato lo sviluppo della industria agricola, madre di ricchezza, custode di moralità, guarentigia di stabilità e di ordine, e sorgente di salubrità, di forza e di vigore. E mentre da un lato si ripetono dall' eccesso industriale le frequenti crisi e la condizione precaria dei lavoratori, si osserva dall' altro quanto siano più validi sani e robusti gli uomini nei paesi agricoli di quello che nei manifatturieri. Al quale proposito venne da Carlo Dupin osservato che ad ottenere dieci mila giovani pel servigio militare era d' uopo licenziarne quattro mila e ventinove infermi deboli e deformi nei dipartimenti agricoli, e novemila e novecento trenta nei dipartimenti manifatturieri. I ragguagli statistici dati dal Bondy dal 1835 al 1840 sugli ottantasei dipartimenti della Francia inducono pure a confronti meritevoli di seria attenzione. Scrittori savi ed amanti del bene hanno quindi caldamente raccomandato di eccitare l' agricoltura, dalla quale tanti materiali e morali vantaggi sarebbero per derivare, ed il Morichini parlando della campagna romana riflette come « i lavori dei campi potrebbero » dare un vantaggioso impiego a migliaia di » braccia de' nostri, e mentre altri popoli si » spaventano della sovrabbondanza della popo- » lazione, che mantiene fra loro ed accresce la » piaga del pauperismo, l' aumento degli uomi- » ni fra noi, quando si trovasse un facile sbocco » nelle campagne lungi dall'essere cagione di » male sarebbe anzi fonte di pubblica ricchezza.»

Ma se i mezzi preventivi fin qui toccati saranno validi a diminuire le cagioni e gli effetti della povertà e della miseria, essi non riusciranno mai a sbandirle del tutto, per cui essendo esse in alcune circostanze un male inevitabile, apparisce ancora essere in quelle circostanze inevitabile il provvedervi colla beneficenza la quale si distingue in pubblica e privata. Gli economisti si fecero in generale a censurare gl' inconvenienti e gli abusi, ai quali la beneficenza pubblica apriva il varco, ed accusarono i pietosi istituti e le smodate largizioni di accrescere e perpetuare quei mali, a cui si presumeva di porgere rimedio. Giova per altro considerare che non è nella essenza di quegli istituti e di quelle largizioni il produrre i lamentati abusi, ma bensì nella imperfezione e nella difficoltà di usarne nelle debite proporzioni e al debito fine. Giova pure considerare che se l' attribuire alle benefiche istituzioni la colpa di fomentare l' ozio, l' imprevidenza, ed il vizio, e conseguentemente di moltiplicare la povertà la corruzione e la miseria, può convenire ai casi nei quali la indigenza proceda da cagioni volontarie, come appunto sarebbero l' ozio, l' imprevidenza ed il vizio, non può in alcun modo convenire ai casi, nei quali la indigenza derivasse da cagioni naturali, come sarebbero la infermità, la vecchiaia ed altre simili. La scienza della ricchezza non tratta della beneficenza come di un dovere religioso e sociale, spettando cioè ad una sfera superiore di sentimenti e d' idee, ma occupandosene pei risultati economici, non deve prescindere dal conciliarli coi rapporti di umanità, i quali collegano tutti gli ordini delle cognizioni e delle ricerche verso uno scopo comune ed identico di perfettibilità e di benessere.

Ma se la beneficenza è tanto necessaria, quanto è inevitabile la povertà e la miseria, si domanda quale della beneficenza privata o pubblica abbiasi a preferire. La carità legale o pubblica contraddice innanzi a tutto all' intimo carattere della beneficenza che è la spontaneità, spegne il sentimento di gratitudine l' amore al lavoro, e lo spirito di previdenza, confonde facilmente il povero sfortunato coll' infingardo e il dissoluto, preferisce il menzognero e l' importuno all' onesto e verecondo; eccita colla opinione del diritto a baldanzosa oziosaggine e viziosità apporta con se gravi ed inutili spese di complicata od improvvida amministrazione, non dispensa i privati dal peso dei soccorsi particolari vedendo i pubblici o malamente o imperfettamente distribuiti, è inabile a proporzionare o adattare ai bisogni ed alle circostanze i proprii soccorsi e per conseguenza o non raggiunge lo scopo al quale è rivolta o conduce ad effetti al tutto contrarii ed opposti. Fu quindi in generale giudicata la carità legale come inoportuna e dannosa, e le venne di gran lunga preferita la carità privata; proponendosi di coordinarla cogli istituti benefici già esistenti in guisa da sollevare efficacemente quelle miserie che non si potessero prevenire od estinguere. Viene inoltre reputato, che i governi debbano impedire e reprimere la mendicità, ma torna opportuno l' osservare, che per impedire e reprimere gli effetti è necessario rimontare alle cagioni, il che potrà essere soggetto di un altro articolo.

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. Bologna, Venerdì 28 Settembre 1849. N. 120

PATTI D'ASSOCIAZIONE
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Per lo Stato	Per l'estero fr. ai conf.
Per mesi 12.	S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6.	,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3.	,, 1. 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1.	,, — 60	— ,, — 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi. — Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

27 sett. — Fu qui pubblicata la seguente:

NOTIFICAZIONE

Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria, ed Agricoltura.

Lo scopo a cui tendono le premure de' Governi per ottenere le più esatte notizie statistiche dei rami di amministrazione dei rispettivi Stati, è quello unicamente di porsi in situazione di guidare, colla scorta di esse, le loro operazioni non solo, ma anche quelle de' Privati con reale vantaggio del Pubblico. Se in ogni ramo amministrativo tali notizie sono opportune, indispensabili si rendono in ciò che riguarda le produzioni agrarie, all'effetto che il Governo possa adottare in tempo debito quelle disposizioni che sono necessarie, tanto per assicurare la sussistenza delle popolazioni negli anni di scarso raccolto de' cereali, quanto per proteggerne il commercio coll'Estero in caso di loro esuberanza.

Con questo intendimento, nel settembre dello scorso anno 1848 si diramò apposita lettera circolare per ottenere da ciascun luogo la notizia possibilmente esatta delle granaglie del precedente raccolto restate nei magazzini, e di quelle avute nella stagione dello stesso anno onde contrapporla a quella della quantità occorrente alla consumazione, e rilevare quindi la differenza che ne risultava. Ritenevasi in vero che, posti in esecuzione i mezzi che si erano tracciati per acquistare annualmente le cognizioni statistiche, sia della produzione, sia del consumo delle granaglie, potesse essere in grado il Governo di regolare con sicurezza questo articolo attivo della nostra industria agraria.

I risultati di tale operazione, che si era affidata alla vigilanza delle Magistrature Comunali, non hanno corrisposto all'aspettativa, giacchè molte rilevanti inesattezze ha dovuto questo Ministero notare nei Quadri annonarii che gli sono stati trasmessi dalle Provincie, tantochè non ha potuto contare sulla realtà delle cifre riportate nei Quadri ricevuti, nè desumerne quindi la notizia che ricercava.

Vedesi pertanto necessario di tornare ad inculcare alle singole Magistrature Comunali la formazione dello Stato della situazione annonaria per il raccolto del corrente anno, secondo le norme stabilite nelle date istruzioni. Questa eccitatoria non produrrebbe neppure il suo effetto se al buon volere delle stesse Magistrature Comunali non vi si aggiungesse ancora la totale cooperazione de' possessori delle granaglie, e di chiunque altro deve somministrare gli occorrenti elementi per rendere possibilmente più completo un tal dato statistico.

Persuaso però, come lo deve essere, ciascun suddito della S. Sede che il fine a cui tendono tali ricerche sia quello soltanto di favorire la riproduzione ed il commercio delle granaglie, non può dubitarsi, che debba riconoscere l'obbligo in cui trovasi per propria delicatezza ed anche pel suo vero interesse, di prestarsi alle inchieste delle Magistrature coll'esibire cioè le più veridiche denunzie, ed ogni altro occorrenza a stabilire la reale situazione annonaria del Comune a cui appartiene.

Si ha quindi fiducia che ogni Possidente, Riproduttore, e Consumatore di cereali corrisponderà con tutta la precisione e buon volere alle premure che prende la Superiorità sopra questo interessantissimo oggetto onde possa il Governo basare senza errore quelle leggi che tendono al ben'essere del pubblico, ed a favorire l'industria dei riproduttori e de'commercianti delle granaglie.

Quantunque non possa dubitarsi che dopo questo nuovo invito si otterrà da ciascun Comune dello Stato la notizia della sua annuale situazione annonaria, nei modi, e nell'epoca che si è prescritto nelle date istruzioni, pure potendosi verificare il caso che per fatto dei privati o di qualche Magistratura Comunale non si corrisponda a questa nuova eccitatoria, si crede necessario di autorizzare i rispettivi Capi delle Provincie a procedere con disposizioni penali a carico de' renitenti. Sono quindi facoltizzati i Delegati Pontificii ad assoggettare ad una multa non minore di bai. 50, nè maggiore di sc. 5, quei Possidenti, Riproduttori, o Consumatori di granaglie che non esibissero, ovvero che dessero alterate le indicazioni tutte occorrenti per conoscere il deposito, o la produzione, o il consumo de' cereali, come elementi necessarii alla compilazione degli Stati annonarii comunali. Saranno inoltre essi obbligati a rimborsare il Governo delle spese occorse per eseguire la verifica locale di quanto è stato da essi occultato. Così sono autorizzati gli stessi Delegati Pontificii a deputare una Commissione che si rechi in quei Comuni dai quali non venissero inoltrati nell'epoca prescritta gli Stati annonarii, per compilarli a tutto loro carico.

Affinchè poi possa nel corrente anno eseguirsi colla possibile precisione quanto venne ingiunto colle istruzioni diramate nello scorso anno 1848, si accorda ai rispettivi Comuni una proroga di un mese a trasmettere gli stati suddetti al capo della Provincia, cosicchè questo termine viene per quest'anno portato al 15 novembre prossimo futuro; ben inteso che di un mese ancora viene protratto il termine stabilito per compilare il riassunto generale da inoltrarsi a questo ministero.

Dal ministero. Roma il 20 settembre 1849.

Il Ministro *Cam. Jacobini.*

— *Giovanni Molari*, sopracchiamato — il Milordo —, del fu Giuseppe, d'anni 30, coniugato con prole, calzolaio, della Parrocchia San Pietro, Governatorato di Cesena, venne arrestato il 17 perduto agosto per delazione di una pistola, che aveva imbrandita a danno di Domenico Natali, e

Giuseppe Moschini, detto — il Gobbo —, del fu Francesco, d'anni 24, coniugato con prole, calzolaio, di Forlì, veniva, dietro insidie tesegli da un Agente di Polizia, arrestato nella notte del 29 agosto suddetto per ritenzione di una pistola proibita.

Portata a discussione la rispettiva loro causa avanti il Consiglio di guerra in Bologna, questi nel giorno 24 andante settembre condannò il Molari ad anni quattro di opera pubblica, avuto in considerazione la di lui precedente condotta non del tutto riprovevole, e che all'atto dell'arresto trovavasi ebro di vino, e condannò ancora il Noschini a quattro mesi di arresto, fatto riflesso alla di lui buona condotta, e alle non poche circostanze attenuanti risultate a di lui favore, e massime alle insidie tesegli da un Agente di Polizia, del quale si è perciò provocata la immediata destituzione. *(G. di B.)*

ROMA

— Si legge nella *Parte Officiale* del Giornale di Roma quanto segue:

S. CONGREGAZIONE DEGLI STUDI.

Circolare

AI VESCOVI DELLO STATO PONTIFICIO.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore:

In adempimento degli ordini ricevuti dall'Emo e Rmo sig. Card. Vizzardelli, Prefetto della Sacra Congregazione degli Studii, mi rendo sollecito di communicare alla *Signoria Vostra Illma* e Rma l'annesso dispaccio.

» Mentre la Sacra Congregazione degli Studii, a senso della Circolare, diretta alla S. V. Illma e Rma li 16 Agosto prossimo passato, si dispone a nominare in Roma un Consiglio di Censura per conoscere le qualità e la condotta dei Professori delle Università pontificie, e di tutti coloro che o in esse, o in altri Stabilimenti d'Istruzione, mantenuti a carico del pubblico Erario, occupano un impiego qualunque, non può dispensarsi dal rivolgere eziandio le sue cure ai Maestri delle altre scuole, tanto pubbliche quanto private dello Stato, nell'intendimento di garantire la gioventù studiosa dai perniciosi esempii, o dalle fallaci dottrine di Maestri perversi.

» A conseguire uno scopo di così alto rilievo, la S. Congregazione reputa mezzo opportuno, ed insieme assai proprio ad ispirare fiducia nel pubblico, la istituzione nelle singole Diocesi di un Consiglio di Censura, quale perciò è suo vivo desiderio che vogliono attuare gli Ordinarii dello Stato Pontificio, organizzandone la formazione sulle norme seguenti.

» 1. Questo Consiglio di Censura dovrebbe comporsi per lo meno di quattro persone da scegliersi dai respettivi Ordinarii le quali riscuotano la pubblica stima, come per la scienza così per la loro specchiata integrità.

» 2. La presidenza di detto Consiglio appartener dovrebbe in ciascuna Diocesi al respettivo Ordinario, o altra persona a cui Egli credesse di delegare le sue veci.

» 3. Dovrebbe commettersi a questo Consiglio d'indagare la condotta de' singoli Maestri, compresi nel giro della Diocesi, sia che insegnino nelle scuole municipali, ovvero tenga-

no scuole private; sia che abbiano ingiunto il peso d'istruire in forza di qualche beneficio, cappellania, o altro legato di cui fruiscono, oppure esercitino l'officio d'istruire in iscuole provenienti da fondazione di persone particolari, ancorchè per testamento o altro qualsivoglia atto di ultima volontà.

» 4. Unicamente non dovrebbero cadere sotto la censura di detto Consiglio le scuole de' Seminarii Vescovili e degli Ordini Regolari, restando per esse in pieno vigore gli Articoli 291, 292, 293 della Bolla « *Quod Divina Sapientia.* »

» 5. Dovrebbe il Consiglio di Censura, discussa che avesse la condotta di ciascun Maestro, esporre, intorno alla convenienza di approvarlo oppure di sospenderlo o di rimuoverlo, il proprio opinamanto.

» 6. Riuscendo l'opinamento del Consiglio favorevole al Maestro, converrebbe che il Vescovo, qualora non abbia gravi ragioni in contrario, lo confermasse senza indugio. In caso poi che il Maestro a giudizio del Consiglio meritasse di esser sospeso o rimosso, potrebbe parimenti il Vescovo attenersi a tale giudizio; nel qual caso il Maestro cesserà immediatamente dalle sue funzioni; salva al medesimo la facoltà di ricorrere in seguito alla Sacra Congregazione.

» 7. S'intenderebbe cessato il Consiglio di Censura, tostochè avesse dato termine all'incombenze per le quali venne istituito.

» Il sottoscritto Card. Prefetto della Sacra Congregazione degli studii, nel dedurre a notizia della S. V. Illma e Rma questi utili suggerimenti del Sacro Consesso, onde possa valersene nella sua Diocesi, le conferma i sensi della ben distinta sua stima.

Gaeta 1 Settembre 1849.

Servitor vero — C. Card. VIZZARDELLI.

Eseguiti in tal modo i comandi del lodato Emo Prefetto, con sensi della più distinta stima mi confermo

Della S. V. Illustrissima e Reverendissima

Dalla Segretaria della S. Congregazione degli Studii.

Roma il dì 13 settembre 1849.

Devotissimo Obb. Servitore

A. CAPALTI Segr.

GENOVA

— Leggesi nel *Risorgimento*:

Un emigrato dimorante in Genova ci manda la seguente lettera:

Genova 21 settembre 1849.

Signore!

Parecchi emigrati italiani avendo, *non senza giusto motivo*, concepito il sospetto che non pochi fra quelli che qui ritrovansi, abbiano assunto tal carattere solo per trar profitto (riuscendo loro) dell'ospitalità fraterna delle italianissime popolazioni liguri-piemontesi; e fors'anche con l'espresso scopo di screditare, mediante una cattiva condotta, la *vera* emigrazione italiana: hanno formato l'idea, che per impedire l'impostura, egualmente che l'esecuzione del possibile infame disegno precitato, opportuna cosa sarebbe, che il governo nominasse egli stesso una commissione composta di emigrati italiani (uno di ogni città espulsiva) con l'incarico di verificare gli asserti motivi di emigrazione dei respettivi individui, d'altronde ad essa commissione naturalmente conosciuti, e non trovandoli veritieri, farne rapporto alle autorità competenti, e così render più sicuro il conseguimento del nobile scopo che il R. Governo si è prefisso con le recenti misure adottate riguardo all'emigrazione italiana.

Se ella approva tale idea, bisogno non vi è di dirle l'uso che se ne dovrebbe fare nel di lei applaudito foglio.

FIRENZE

— Leggesi nella *Riforma* 26 *sett.*

Ci scrivono da Firenze in data di ieri – Questa mattina si dà per certo che il nostro governo ha definitivamente concluso un imprestito di trenta milioni, colla *garanzia dell'Austria*, la quale come già vi scrissi era una condizione *sine qua non*.

— Un personaggio che conosce tutti i misteri di Palazzo Vecchio, faceva ieri la seguente fisiologia del medesimo. Si vi andate a nove ore non ci troverete per così dire che i ministri e il custode. Verso le dieci vedrete arrivare qualche commesso, mezz'ora dopo qualche segretario, e alle undici il personale sarà completo, meno quelli che hanno avuto la precauzione di prendere il permesso per andare ai bagni o in villeggiatura. Mezz'ora dopo mezzogiorno diserzione completa, per andare a colazione, la quale insieme alla passeggiata necessaria per la digestione seguita ordinariamente fino alle due. Questa seconda sessione non dura più di un'ora poichè alle tre non vi rimangono che quelli che debbono far firmare ai ministri gli affari spediti.

Questa regola, s'intende, ha qualche onorevole eccezione.

LIVORNO

— Ci scrivono da Livorno in data di ieri:

La *Ville de Marseille* giunta questa mattina da Marsiglia dà le notizie di quella città. Il giorno 21 vi furono soltanto 30 casi, ed il giorno 22 fino a 10 ore non si conosceva che soli 2 casi.

Ieri alle 3 giunse il *Castore* dal Varignano in libera pratica. — Alla mattina arrivò il vascello Inglese *Bellerofonte* da Genova.

Nulla di nuovo in Città — Si è perfettamente tranquilli — Oggi vi è qualche arrivo di mare — Domani si aspetta il vapore Postale francese da Malta, Napoli e Civitavecchia, se vi saranno novità, ve le farò conoscere.

(La Riforma)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Mancano i giornali di Francia abbiamo però da quelli di Piemonte le seguenti notizie:

20 settembre. — La commissione del bilancio riprese oggi i suoi lavori interrotti dopo la proroga dell'assemblea. Venti membri su trenta che compongono la commissione erano presenti. Dopo aver raccolti ed esaminati i vari documenti relativi allo stato delle finanze la commissione si formò in 7 sotto commissioni per discutere le quistioni concernenti ciascun ministero. I membri della commissione si sono promessi il segreto sulla loro deliberazione da questo giorno.

La commissione decise ch'essa si riunirà ogni giorno senza interruzione in modo di deporre il suo rapporto generale al ricominciare della sessione.

— Ecco alcune nuove particolarità date dall'*Univers* sugli atti del concilio provinciale.

« Nella prima congregazione provinciale tenuta lunedì alle tre si lessero e si votarono tre decreti: *de aperienda synodo, de modo vivendi in concilio e de professione fidei.*

» Si notarono nel decreto relativo alla maniera di vivere nel concilio alcune particolarità edificanti. Tutti gli esercizi sono in comune. I membri del concilio si alzano alle cinque, attendono all'orazione ed assistono alla messa sinodale che si dice alle sette e mezza. Dopo la messa si tengono le congregazioni particolari dei vescovi e dei teologi. La colezione ha luogo alle undici, durante la quale si legge la Sacra Scrittura e la vita di S. Carlo, il ristauratore dei concili provinciali nel decimosesto secolo. Ad un'ora l'uffizio divino, alle tre la congregazione generale. Il pranzo è alle sei, accompagnato dalla lettura come il mattino. Finalmente si chiude la giornata alle nove colla preghiera della sera in comune.

» Gli ufficiali del concilio che furono proclamati nella seduta sono: segretari, i monsignori Sibour e Ravinet; promotori, i monsignori Bouquel e Hiron; mastri di cerimonie, i monsignori Eglee, di Conny e Hugon. »

— Il signor Giacinto Moreno, aiutante di campo del generale Oribe, giunse testè a Parigi. Dicesi ch'egli sia incaricato d'una missione particolare relativa agli affari della plata. Egli partì alcuni giorni dopo del generale Pacheco, inviato straordinario del governo di Montevideo.

21 settembre. — Per decreto del presidente della repubblica sono aperti al dicastero della marina e delle colonie, sull'esercizio 1848, crediti supplimentari che ascendono insieme alla somma di 778,000 franchi, imputabili ai capitali riguardanti gli ufficiali militari e civili, agli spedali, ai viveri e alle spese di viaggio ec.

— Il *Bulletin des Lois* ha pubblicato ieri vari decreti del presidente, che confermano le pensioni accordate già ad antichi prefetti o amministratori, ed in proposito delle quali era insorta, come ognun può ricordarsi, una discussione molto viva nell'assemblea costituente.

— Si hanno oggi, dice la *Correspondance*, migliori notizie della salute del signor di Falloux. L'irritazione febbrile è compiutamente svanita; ma, ad ogni modo, lunga sarà la convalescenza.

— Un furto di 100,000 fr. è stato commesso oggi a danno della banca di sconto.

— I membri della commissione di permanenza della Montagna hanno indirizzata una circolare contro ogni manifestazione pubblica in occasione del 60 anniversario della fondazione della repubblica, 22 sett.

Si sta ristaurando il palazzo dell'ambasciatore di Russia, in via del faubourg Saint-Honorè. Un diplomatico russo, dello stesso grado del signor Lamoricière deve, dicesi, giungere ben presto a Parigi.

— Si parla di accreditare un ambasciatore russo a Parigi, ove la Russia non ha che un incaricato d'affari. La stessa cosa, da quanto si dice, si farà coll'Austria. Il signor Hubner rappresenterà questa Potenza a Parigi, ove già egli è venuto in missione privata. La sua nomina avrebbe luogo nel tempo stesso che si accrediterebbe a Vienna un ambasciatore francese, che sarebbe il signor Gustavo Beaumont.

— Il ministro dell'istruzione pubblica ha passato una notte un po' migliore. La febbre ha diminuito d'intensità; ma gli rimane una gran debolezza. I medici han prescritto all'infermo un riposo assoluto.

— Il giornale l'*Ordre* conferma ne' seguenti

termini la notizia che avevam data ieri sul licenziamento immediato della classe del 1842.

« Il ministro dopo seria deliberazione ha deciso che la classe de' soldati del 1842 che deve rimaner ancora sotto le bandiere per un anno sarebbe quasi immediatamente congedata. — Questa disposizione avrà il vantaggio di procurare notevole economia al *budget* della guerra. È ancora di natura a provare che il governo è assicurato de' suoi buoni rapporti colle potenze estere, poichè diminuisce l'effettivo dell'esercito. » *(Patrie)*

— Le persone bene informate dicono che i rifuggiti di Ginevra stanno elaborando un piano per mettere in insurrezione il dipartimento del Rodano e circonvicini. Si farebbe tumulto a Parigi per diversione, ma a Lione scoppierebbe il movimento più serio: vi si stabilirebbe una convenzione la quale, coll'adesione di parecchi dipartimenti, terrebbe in iscacco la capitale finchè essa pure insorga.

Altri dicono che i rifuggiti non abbiano scelto piuttosto Parigi che Lione, ma farebbero nascere tumulto nell'una o nell'altra città secondo che fosse più sguarnita di truppe. Tutto avverrebbe prima del ritorno dell'Assemblea.

Siano voci o disegni, il fatto è che i dintorni di Ginevra sono zeppi di nuove faccie: la propaganda socialista non s'addormenta. I giornali radicali di Ginevra smentirono tali voci, ma ognun sa che valgano siffatte smentite. *(Bourgogne)*

Borsa di Parigi

20 *sett.* — I fondi pubblici ebbero all'apertura molta stabilità, il 5 0[0 si è innalzato a 89, 65, ed il 3 0[0 a 56, 80, ma questi alti corsi determinarono effettuazioni di guadagno, le quali produssero una reazione in decremento molto notevole per un momento. Verso la chiusura le inchieste si rinnovarono, ed i corsi si rialzarono e chiusero con leggiero aumento sopra quelli di ieri. La maggior parte degli altri valori erano, come i fondi, ricercatissimi all'apertura, ma decaddero qualche poco in seguito.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Revue de Geneve:*

Il signor Struve avendo dichiarato che non cederebbe se non che alla forza su tutte le quistioni che si riferissero alla sua partenza dalla Svizzera, fu, per sentenza del consiglio di stato, espulso dal cantone: egli è ora a Nyon. Il signor Heinzen, che ha mantenuta la parola che aveva data sin dal suo ritorno a Ginevra, ha ricevuto passaporti, e partirà probabilmente verso la fine della settimana.

Alcune persone e vari giornali stranieri pretendono che il signor Felice Pyat abiti Ginevra: ciò è inesatto. Egli ivi si recò a passarvi alcuni giorni, ma dal suo arrivo in Svizzera abita Losanna, e vi si trova ancora in questo momento.

SPAGNA

24 *sett.* — Il foglio di Lisbona *Revolucao* spiega il ritardo dei vapori che debbono trasportare la salma di Carlo Alberto: dice (e questo sappiamo altronde essere vero) che per ordine telegrafico del nostro Governo fu sospesa di alcuni giorni (e non sappiamo quanti) la partenza dei detti vapori di colà. *(Corr. Merc.)*

INGHILTERRA

Scrivono da Londra all'*Indépendange Belge* che la Regina partirà da Balmoral, e si recherà ad abitare il suo palazzo dell'isola di Wight sul finire del mese di settembre. *(Monit. Toscano)*

AUSTRIA

— Potendo considerarsi la guerra in Transilvania come terminata, l'armata austriaca ha ivi preso gli accantonamenti che seguono:

Il quartier generale con due brigate rimarrà a Clausenbourg;

Una brigata si accantonerà a Marus-Vasarhely;

La 4. occuperà Hermanstadt e Sassvaros.

La divisione russa Grutenbjelm che ha il suo quartier generale a Kronstadt, continuerà ad occupare i distretti dei Szecklers.

Il generale Luders ha lasciato la Transilvania.

— Annunzia il *Wanderer* che S. M. l'Imperatore ha condonato agl' israeliti di Buda e Pesth la contribuzione di guerra che aveva loro imposta il generale Haynau. *(G. Fr.)*

— La *Reforme Allemande* cita alcune Lettere di Moldavia in cui si annunzia un accampamento di tre in quattromila Ungheresi presso la fortezza di Widdino. Pretendesi che Kossuth e Bem trovinsi alla loro testa. Questa notizia contradirebbe l'altra della presa di Bem per parte dei Russi. *(Patrie)*

— Secondo una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* le trattative tra la Prussia e l'Austria riguardo alla costituzione tedesca sarebbero a tal punto, che ora non altro si aspetterebbe che la risposta del gabinetto di Berlino agli emendamenti fatti dall'Austria al progetto della Prussia stessa ed estesa dal signor Biegeleben, che è il seguente:

1. Un nuovo potere provvisorio formato dall'Austria e dalla Prussia, e che eserciti la sua autorità a nome di tutti i membri della confederazione.

2. Lo scopo di questa istituzione è di conservare la confederazione germanica.

3. Durante lo stato provvisorio, la costituzione definitiva dell'Alemagna sarà lasciata ad una libera transazione fra gli Stati tedeschi.

4. Spirato il termine di questo nuovo potere (26 maggio; l'Austria propose invece il primo maggio), se la costituzione germanica non avrà potuto ancora stabilirsi, i governi si concerteranno per una nuova dilazione.

5. La competenza del potere centrale provvisorio sarà conferita ad una commissione dell'impero, di cui l'Austria e la Prussia nomineranno ciascuna due membri, e che sarà presieduta dall'Austria. I governi tedeschi invieranno plenipotenziarii presso questa commissione dell'impero.

6. In caso di eguale divisione di suffragi, i governi austriaco e prussiano s'intenderanno fra loro, e, se farà d'uopo, ricorreranno ad una sentenza arbitrale. Per la prima volta gli arbitri saranno i re di Baviera, d'Annover ed il Wurtemberg, e così di seguito. I ministeri dell'impero cesseranno di esistere; vi saranno dicasteri, di cui ciascuno sarà diretto da un membro della commissione.

7. Tostochè i governi avranno consentito a questa convenzione, il luogotenente generale dell'impero rassegnerà le sue funzioni nelle mani della commissione dell'impero.

Il solo punto su cui la Prussia sta in dubbio è la questione della presidenza dell'Austria nella commissione dell'impero. Forse si darà la presidenza ad ambedue per turno: fors'anche la Prussia cederà, tanto più che non si tratta che di una pura onorificenza che non conferisce nessuna autorità. *(Monit. Tosc.)*

La partenza dell' Imperatore Ferdinando da Innsbruck fu protratta sino al 24 corr. a cagion dell'arrivo dell'arciduca Massimiliano.

— Il 15 corr. dopo che il generale di artiglieria conte Nugent ebbe ispezionate le truppe assedianti che trovansi dinnanzi a Comorn, incominciarono i movimenti offensivi di queste ultime verso il Sandberg e la testa di ponte. *(Die Presse)*

— La notizia della resa di Comorn, di cui facemmo un cenno nel nostro foglio di jeri, sembra che non si confermi, benchè la *Presse* che riceviamo quest'oggi asserisce di avere tale notizia da buona fonte, attendendo la conferma officiale.

BERLINO

17 *sett.* — Il re e la regina di Prussia, nell'80.mo giorno natalizio di Alessandro Humboldt, si recarono a visitarlo nel suo castello, e vi si fermarono a pranzo, onde ossequiare personalmente l'illustre scienziato.

— Il ministero prussiano comunicò alla prima camera tutti i documenti relativi all'armistizio e alle trattative per la pace colla Danimarca. In questa medesima tornata la camera continuò la revisione della costituzione, e deliberò di sopprimere la guardia urbana.

AMBURGO

13 *sett.* — Il senato ha deciso di far rivedere la costituzione decretata dall'assemblea costituente, per non subire però che quelle mutazioni relative ad alcune questioni, sulle quali il commercio ed i ministri stanno assai dubbiosi, come, per esempio, il suffragio universale, il voto sospensivo ecc. *(Monit. Tosc.)*

L'AIA

16 *sett.* — *Apertura degli Stati Generali dell'Olanda* - Il re Guglielmo III ha aperto quest'oggi la sessione ordinaria degli Stati Generali, con un discorso che daremo. Il re contro l'uso seguito da' suoi predecessori si è recato in carrozza scoperta nella parte dell'antico palazzo di Binnenhof occupato dagli Stati Generali, ed è stato accolto dappertutto con grandi acclamazioni dalla popolazione raccolta sul suo passaggio. S. M. era accompagnato dai principi Enrico e Federigo de' Paesi Bassi. La regina ed i due suoi figli occupavano il palco reale. - Dopo la partenza del re la seduta è stata sciolta. Domani le due Camere incominceranno i loro lavori. La Seconda Camera dovrà occuparsi immediatamente della formazione della tripla lista dei candidati per la presidenza. *(Patrie)*

RUSSIA

29 *agosto.* — (11 settembre). S. M. l'Imperatore si è degnata indirizzare il rescritto seguente al cancelliere dell'impero conte di Nesselrode.

Conte Carlo Vassilievitch!

Gli eminenti lavori che hanno segnalato la vostra carriera, così gloriosamente consacrata al servigio del trono e della patria, m'ispirano verso voi dei sentimenti di stima sincera e di viva riconoscenza; il vostro nome, che si congiunge agli avvenimenti più rimarchevoli della storia contemporanea, passerà alla posterità, colla memoria dell'influenza salutare che la potenza della Russia ha esercitata sui destini dell'Europa. Voi siete stato collaboratore attivo del mio fratello amatissimo l'imperatore Alessandro di gloriosa memoria; nelle transazioni memorabili, che hanno procurato all'Europa,

riscattata dal giogo di un conquistatore ambizioso, trentatre anni di pace e di riposo. In presenza della effervescenza degli spiriti, degli eccessi anarchici; dei torbidi che hanno agitato l'occidente, e che minacciavano di rovesciarvi le basi d'ogni ordine legale, voi avete saputo, in mezzo a questo universale naufragio, compiendo fedelmente le mie intenzioni, dirigere la politica della Russia verso lo scopo salutare a lei assegnato dalla provvidenza divina.

La cooperazione delle forze militari della Russia accordata all'Austria, ha domato la insurrezione ungherese ed ha portato un colpo mortale ai progetti sovversivi dei nemici dell'ordine sociale. Egli è per tal modo, che mediante l'aiuto divino, è stato dato alla Russia di preservare di nuovo l'Europa da quelle incalcolabili calamità, delle quali era minacciata. Durante tutto il tempo richiesto dal compimento di quest'operà, voi vi siete trovato costantemente presso la mia persona. Apprezzando l'importanza dei vostri servigi, e volendo offrirvi una testimonianza de' miei sinceri sentimenti, vi mando qui unito il mio ritratto contornato di brillanti perchè lo portiate alla bottoniera. Sono per sempre il vostro affezionatissimo

Varsavia 22 agosto (3 settembre) 1849.

Firmato Nicolò.

(Journ. de Peterb.)

— Il dott. Brandais ad Offenburg, che nel 1830 al 1831 durante la terribile epidemia del choléra, diresse parecchi ospedali in Russia, diè al pubblico i seguenti consigli:

« Se venisse ad infierire il choléra, accudisci alle tue occupazioni senza curartene, chè *se n'hai paura sei perduto.* Segui il tuo consueto tenor di vita. Mangia e bevi moderatamente, chè l'eccesso d'ambedue è mortale. Vesti caldamente secondo la stagione o lo stato dell'atmosfera. Terminati i lavori della giornata, cerca la consueta tua distrazione al teatro, al caffè, alla conversazione. I molti profumi non ti varranno a nulla, e spendi piuttosto il denaro necessario a comprarti a procurarti buona carne e buon vino. Purgati ogni otto giorni con cremor di tartaro, ed ogni quattro prendi un bagno caldo di sapone. Se ti colpisce il morbo, siedi in una scranna a larghi buchi, avviluppati in un collo scranno in una coperta di lana, mettivi sotto un vaso contenente camomilla, menta, pepe, rosmarino, bacche di ginepro ed altre piante odorifere, e versavi entro aceto bollente: quel vapore acido aromatico stimola il cuore assopito, gli rende nuova attività, il sangue circola rapido nelle vene, e le pulsazioni ch'erano appena sensibili, ricominciano a battere con forza sotto le dita del medico, al quale del resto, non rimane il più delle volte che consigliarti la continuazione sì ben cominciata.

AMERICA

Ecco l'estratto del messaggio del presidente della repubblica del Chilì per l'apertura del congresso, 2 giugno 1849.

„ Noi siamo in pace con tutte le nazioni del globo, e non v'ha ragione di temere che si turbino le relazioni amichevoli che abbiam cura di mantenere colle Potenze del nuovo e dell'antico mondo.

„ Il termine stabilito per lo scambio delle ratifiche dei nostri trattati di commercio e di navigazione colla Francia e col Belgio essendo scadute, per circostanze in cui il nostro governo non ebbe parte, esso ha dato istruzioni e pieni poteri per la proroga di queste ratifiche, conformemente al desiderio espresso dalle due alte Potenze contraenti.

„ Lo scioglimento dei reclami vertenti fra il nostro governo e quello degli Stati-Uniti d'America, non tarderà, secondo le notizie più recenti, ad essere difinitivo. Ma duolmi dover soggiungere che non esistette per qualche tempo, tra il ministero degli affari esteri del Chilì e la legazione americana, la buona armonia desiderabile, e che il governo ha fatto i suoi sforzi per mantenerla.

„ Ho intenzione di sottoporre al congresso nella nuova legislatura, un progetto di legge riguardante l'indennità da accordarsi ai sudditi spagnuoli per i sequestri che ebbero luogo durante la guerra dell'indipendenza.

„ Le diverse discussioni di cui avete conoscenza, riguardo a reclami particolari, e pretese violazioni del diritto delle genti, per parte nostra, al diritto di possessione del territorio in cui è stabilita la nostra colonia dello stretto magellanico, e in generale, alla linea di demarcazione delle frontiere comuni (punto così essenziale per prevenire e sciogliere le pretensioni di proprietà o i conflitti di giurisdizione) sono ancora in vertenza col Governo di Buenos-Ayres.

„ Malgrado l'effervescenza delle ultime operazioni elettorali che rinnovarono la Camera dei Deputati e compiron quella del Senato, l'ordine interno non ha sofferto, prova luminosa della costante moderazione con cui i nostri cittadini esercitano l'importante diritto del suffragio.„

Il manifesto si fa quindi a render conto delle determinazioni prese dal dipartimento degl'interni per guarantire la sicurezza delle frontiere, prevenire le scorrerie delle tribù indigene, stabilir vie di comunicazione tra parecchie provincе della repubblica, formare una carta esatta del paese, svilupparvi l'agricoltura ecc.

„ Le missioni della provincia di Valaria sono state affidate ai nuovi missionari venuti di Europa. Alle solerti cure del superiore che li accompagnava, si deve in parte il pronto compimento di un disegno che promette ben migliori effetti che non abbia prodotti per l'addietro. Di concerto colla società evangelica per la propagazione della fede, che si è fondata coll'assenso del governo, e che è destinata a fornir soccorsi di ogni genere, agevolerà progressi essenziali, e, fra gli altri, lo stabilimento delle scuole di arti e mestieri per gli indigeni, stabilimento che, sebbene considerato da lunga pezza come mezzo efficace di civiltà, tardò molto ad esser posto ad effetto per causa dei soccorsi troppo deboli che il tesoro potea fornirgli....

„ L'istruzione secondaria e superiore progredisce di giorno in giorno. Si crearono sotto gli auspici del potere esecutivo, nuovi collegi nelle provincie, e si migliorarono, con ogni mezzo quelli che già esistono.

„ Lo studio delle scienze sarà per l'avvenire, fecondo di risultamenti per noi. Le arti che ne sono inseparabili e che servono a manifestarlo, hanno; per prodursi, molti mezzi di applicazione. Si è già stabilita un accademia di pittura sotto la direzione d'un valente artista e possiede un numero di alunni assai ragguardevole. Non si tardera ad aprirvi una classe di architettura teorica e pratica, diretta da un distinto architetto francese.

„ Il direttore, i capi de' laboratorii destinati alle scuole delle arti e mestieri sono giunti dall'Europa.

„ Quanto alle leggi di navigazione, di cui il congresso si è occupato nello scorso anno, credo conveniente chiamare l'attenzione vostra sulle proposte fatte di recente dal governo britannico per l'eguaglianza di bandiera nei porti dell'una e dell'altra potenza, qualunque siano le nazionalità e la provenienza del bastimento mercantile e dei prodotti di cui è carico, con questa circostanza, la quale mi sembra vantaggiosa a noi che si riguarderanno come bastimenti nazionali tutti quelli che saranno considerati come tali, secondo le leggi della nazione cui essi appartengono.

„ La Gran Brettagna proporrà questa reciprocazione a tutti i paesi del globo, modificandolo nel tempo stesso per coloro che la rigettano, la regola generale, secondo le restrizioni e i diritti differenziali emmessi da queste nazioni. Nè avverrà, probabilmente, che si renda no sino ad un certo punto inefficaci i vantaggi ed i favori che uno stato concede alla propria marina mercantile, per mezzo delle restrizioni e diritti differenziali che impone alle altre. La materia è tanto più degna di attento esame quanto la propensione delle potenze marittime verso un tale sistema di reciprocazione e di eguaglianza sembra di essere divenuto più generale. „

Dopo una rapida analisi della situazione finanziera della repubblica, il presidente così termina questo documento notevole per semplicità e precisione.

„ Cittadini del senato e della camera dei deputati, lo stato della cosa pubblica richiede la vostra più grave attenzione. Impone ai rappresentanti del Chilì la più intiera e la più vigilante sollecitudine. A voi, come al governo, sono affidate la pace interna, la sicurezza dei nostri lari, la durata delle nostre istituzioni, la salvezza della patria.

„ Gettate gli sguardi intorno a voi; fermateli sulle nazioni più potenti, più colte dell'antico mondo, e sentirete omai tutto il peso di questa santa responsabilità. Il vostro patriottismo mi dà fondata speranza che le ispirazioni di partito non domineranno nel santuario delle leggi; che la salvezza e lo spirito di concordia presiederanno ai vostri consigli. Possa la divina Provvidenza ispirarli!

„ Santiago 1 giugno 1849.

Manuel Bulnes. „

— Leggiamo nel *Journal du Havre*:

« Parlammo già di una spedizione particolare organizzata agli Stati-Uniti nello scopo d'impadronirsi a viva forza dell'isola di Cuba. Il presidente Taylor emanò a questo proposito un programma nel quale denuncia questo progetto come contrario ai trattati, di tutti i principj di diritto internazionale. Tuttavia ad onta di quest'avvermento, gl'imprenditori della spedizione paiono risoluti di passar oltre, e mettere in esecuzione il loro progetto di conquista; ciò almeno è quanto traspare dai particolari che troviamo su quest' affare in una corrispondenza di Nuova-York, pubblicati da un giornale inglese, dalla quale togliamo i passi seguenti:

« Tengonsi ogni notte misteriosi conciliaboli nella nostra città, e si fanno molti preparativi per una spedizione, il cui scopo è sconosciuto a tutti, fuorchè a coloro che li dirigono: parecchi distaccamenti composti ciascuno di 100 uomini e militarmente ordinati, si associarono all'impresa che ha proporzioni assai vaste per meritare che vi si ponga attenzione. Un gran numero di questi individui si adunò il 20 agosto nella sala Lafayette sotto la presidenza del colonnello Caar; vi furono in questa seduta molti arrolamenti in ragione di 7 piastre al mese, e di un premio di 1000 piastre pagabili alla fine dell'anno.

« La partenza è fissata ai 25 d'agosto, e benchè si nasconda lo scopo della spedizione, corre voce che si tratti della California, ma si dice che all'ultimo momento sarà apertamente indicato il genere della operazione. Giusta il dire di altri, la spedizione ha per iscopo d'intervenire nell'Yucatan a favore dei bianchi, contro le tribù aborigene; ma la opinione generale è che l'isola di Cuba sia la vera destinazione di quel corpo armato, malgrado il preciso ed energico proclama del generale Taylor. Gli individui arruolati sono uomini senza impiego, giovani vigorosi, d'un'indole arrischiata, molti di essi hanno servito come volontarj nella guerra del Messico, e mostrano un grandissimo ardore; tuttavia faranno bene, prima d'imbarcarsi in questa avventura, di riflettere alle conseguenze. A' termini del proclama del generale Taylor infatti, a' termini della legge, ogni americono che prende parte ad una spedizione illegale contro il governo di Cuba perde per questo solo la sua nazionalità ed ogni diritto alla protezione del suo governo ».

TIPOGRAFIA SASSI

Anno I. **Bologna, Sabato 29 Settembre 1849.** N. 12[illegible]

LA VERA LIBERTÀ

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato		Per l'estero
Per mesi 12.	S. 5. 60	— S. 8. 40
Per mesi 6.	,, 3. 20	— ,, 4. 80
Per mesi 3.	,, 1. 65	— ,, 2. 20
Per mesi 1.	,, — 60.	— ,, — 80

franco

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato, costa baj. 2

Le inserzioni si pagano 2 baj. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

DOCUMENTI RELATIVI

AL TRATTATO DI PACE DEL PIEMONTE CON L'AUSTRIA

secondo periodo delle trattative v. n. 118.

III.

I. *Istruzioni dirette al sig. Generale Dabormida, plenipotenziario di S. M.; per servir di base ne' negoziati che debbono aprirsi per la pace da conchiudersi fra S. M. il Re di Sardegna e S. M. l'Imperatore d'Austria.*

Torino, 14 aprile 1849.

1. Il plenipotenziario di S. M. dovrà astenersi dal presentare un progetto di trattato, perchè s'ignora quali saranno le pretese dell'Austria, ed è quindi più prudente attendere le proposte di questa Potenza onde serbarci il vantaggio della discussione.

2. Bisognerà respingere qualunque idea d'un trattato di alleanza offensiva e difensiva, dando per ragione di questo rifiuto la nostra posizione speciale, la quale ci obbliga a mantenere la nostra indipendenza verso le due grandi Potenze, fra cui ci troviamo posti, per fare in modo di non eccitare la suscettibilità e la diffidenza tanto dell'una quanto dell'altra.

3. Se le circostanze naturalmente ci costringono a rinunciare a qualunque aggrandimento verso la Lombardia, dobbiamo tuttavia *mettere per base principale di ogni transazione* L'INTEGRITÀ ASSOLUTA DEL NOSTRO TERRITORIO.

4. Il sig. plenipotenziario farà delle proposte riguardo ai ducati di Parma e Piacenza, ed offrirà di entrare in relazione con S. A. R. il duca di Parma onde ottenere la cessione di quei ducati, mercè un'indennizzazione da regolarsi. Se per questo non fosse possibile ottenere i buoni uffizj dell'Austria, si farà in modo ch'essa non si opponga almeno a' negoziati che fossimo in grado d'intavolare col Duca di Parma. Questa quistione debbesi trattar con destrezza, e bisognerà in qualunque maniera lasciarci dischiusa una porta per sostenere le giuste nostre pretesi, appoggiate tanto ai trattati precedenti, quanto alle condizioni speciali di quel paese. Noi non dovremo in qualunque modo rinunciare alla eventualità della cessione di quei ducati, e conviene, preferire di lasciare intatta la quistione, anzichè comprometterla con un'insistenza troppo aperta.

5. Il sig. plenipotenziario dovrà evitare di parlare dei colori nazionali. Qualora si volesse rivolgere la discussione a questo argomento, egli avvertirà essere siffatta quistione estranea alle sue attribuzioni, essendo dessa riserbata esclusivamente alla prerogativa reale. Ei potrà d'altronde fare osservare che sarebbe un atto imprudente il cangiare attualmente i colori nazionali, e che sarebbe meglio sospendere ogni decisione su questo proposito e rimandarla a tempo più opportuno.

6. Il sig. plenipotenziario farà tutti i suoi sforzi onde impedire che ci si richiegga il pagamento d'una somma qualsiasi a titolo di spese di guerra. Ma si prevede di leggieri che l'Austria desisterà difficilmente dalle pretese che probabilmente farà valere a questo riguardo. Se persiste nella domanda che esternerà certamente di farci sopportare le spese della guerra, converrà offerire dapprincipio una somma di *trenta milioni*, e non sorpassare giammai in qualunque caso quella di *cinquanta milioni*. Le considerazioni da far valere sono che noi non fummo che gli alleati della Lombardia nella sua insurrezione contro l'autorità imperiale; che le spese della guerra furono effettivamente sopportate dalle popolazioni stesse che l'aveano suscitata e non caddero nient'affatto a carico del governo austriaco; che se noi abbiamo riprese ultimamente le ostilità, l'Austria ne è essa stessa la cagione, avendoci colla sua lentezza nel trattare per mezzo della mediazione, posti nell'alternativa o di dover ricominciare la guerra o di gittarci in braccio alle fazioni interne costringendoci ad abdicare ogni sentimento di dignità e di indipendenza.

7. Qualora dovessimo pagare un'indennità, farà d'uopo stabilire i termini convenienti per attuare il pagamento. È essenziale insistere perchè il territorio sardo sia sgombro dalle truppe imperiali appena firmata la pace. Il governo di S. M. il re di Sardegna offrirà a quello di S. M. imperiale tutte le guarentigie desiderabili pel pagamento di detta indennità, tranne quella dell'occupazione d'un punto qualsiasi del nostro territorio. Ei bisogna che il governo austriaco si persuada bene di ciò, che se la massa della popolazione ragionevole vide con dolore la continuazione di una guerra da cui non potevasi sperare un felice esito, e desidera la pace, essa serba però in mezzo a' suoi disastri il sentimento della dignità e dell'onor nazionale, sentimento che verrebbe profondamente ferito, ostinandosi ad occupare il nostro territorio trascorso il tempo dell'armistizio; e che irritando in tal guisa la suscettibilità della parte sana del paese, di quella che vuole l'ordine, si renderebbe illusorio qualunque accomodamento che non sarebbe che una tregua e non potebbe assicurare la pace in modo durevole. Esprimendosi così, il governo non si sottomette all'influenza de' demagoghi da lui disprezzati, perchè sono tanto pronti a fuggire nell'ora del pericolo, quanto audaci allorchè sanno di non aver nulla a temere; ma esso non è che l'interprete de' sentimenti delle persone dabbene, su cui vuole appoggiarsi, e le quali non ignorano ciò che accordar deesi alla forza degli avvenimenti, ma che sanno pure quanto richiede l'onore.

8. Se l'Austria volesse aggiungere nel trattato alcuni articoli relativi alle nostre relazioni commerciali, bisogna insistere perchè queste quistioni siano rimandate ad un trattato speciale di commercio fra' due paesi e di cui ci occuperemmo appena firmata la pace. Conviene far conoscere che qualunque discussione riflettente gl'interessi commerciali non farebbe che ritardare la conclusione della pace, che è ugualmente desiderabile d'ambe le parti onde porre fine allo stato di ansietà e di incertezza in cui ci troviamo. Semplice è la quistione della pace e può prontamente venire sciolta, lo stesso non è di quanto si riferisce al commercio; poichè allora bisogna pesare i diritti di ciascuno e bilanciare molti interessi, il che cagiona necessariamente una perdita di tempo che importa evitare. Il governo del Re accede volentieri a qualunque convenzione commerciale che avesse per iscopo di facilitare le relazioni fra' due paesi e lo sviluppo delle loro ricchezze reciproche.

9. Sebbene l'attuale governo del Re operi a seconda di viste diverse da quelle del precedente governo, è tuttavia dover nostro di adoperare tutti i nostri sforzi per proteggere gli emigrati de' paesi che volevano riunirsi per costituire il Regno dell'Alta Italia. Questi sventurati, la cui posizione è sì triste, furono bisogna dirlo, mantenuti nelle loro illusioni dal governo del Re Carlo Alberto; noi dobbiam quindi pensare a loro onde far cessare l'esilio, dal quale sono colpiti. A questo scopo fa d'uopo far valere una considerazione politica d'alta importanza; cioè essere necessario di fare scomparire, il più presto, tutte le cause che possono contenere il fermento di nuove commozioni politiche; se gli emigrati esuli dal loro paese dovessero per conseguenza rimanere nel nostro, non v'ha dubbio che scomparire non potrebbe il germe delle cospirazioni e che in un avvenire poco lontano, noi vedremmo dichiararsi una guerra sociale non meno pericolosa di quella che si agita ora in Europa e di cui l'Austria più di qualunque altro dee temere le conseguenze. Lo accordare un'amnistia piena ed intera a tutta l'emigrazione è dunque del suo interesse ben inteso. Il sig. plenipotenziario insisterà fortemente sopra questo punto, prima, perchè è nostro dovere; poscia, perchè è il sol modo d'assicurare una pace durevole la cui miglior guarentigia è nella cura che si prenderanno i governi d'inspirare ai loro popoli l'affezione e la fiducia, applicandosi a fare disparire ogni traccia di scontento.

10. Il sig. plenipotenziario comprenderà che il ministero dovè per ora limitarsi a dare istruzioni generali sul contegno da assumere, e sulla via da seguire nelle conferenze che stanno per aprirsi. Il ministero si farà premura di fornirne delle più ampie quando l'Austria abbia fatto conoscere le sue pretese. Quando si presenterà qualche quistione, sulla quale il sig. plenipotenziario crederà dover prendere l'avviso del governo, non la tratterà che condizionalmente *ad referendum*. Il carattere onorevole del sig. general Dabormida e del sig. cav. Buoncompagni, rende superflua qualunque raccomandazione di dar prova della massima fermezza, senza lasciar di essere tanto conciliantі quanto la dignità e l'interesse del paese lo comportano.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

Si è appicato il fuoco ai fienili di Angelo Brunetti detto Ciceruacchio. Non si conosce ancora se sia per caso fortuito o per altre cagioni Del rimanente tutto è quieto.

(Nazionale)

— Sono arrivati in Roma il sig. Blendoff, segretario dell'ambasciata Russa, inviato straordinario di Russia. Il sig. Angelo Galli di Roma, ministro delle finanze, da Napoli.

(Giorn. di Roma.)

— Scrivasi da Roma al *Costitutionnel*, che nel doppio interesse delle Belle arti, scienze ec. e della salute dell'armata francese, riconoscendo che in quel clima il riposo può esserle dannoso più della fatica, si pensa ad organizzare un gran lavoro di scavi, in cui saranno impiegate a turno le nostre truppe, colla certezza di ritrarne in quel suolo classico gran quantità di oggetti antichi di sommo pregio. Una Commissione di scienziati ed artisti italiani e francesi dividerà cogli uffiziali del Genio la direzione dei Lavori, il cui prodotto sarà ripartito fra Roma e Parigi; a questa la parte artistica, a quella la parte monumentale e scientifica. *(Union)*

TORINO

Da pochi giorni è giunto in Torino il signor Zenocrate Cesari di Osimo, ex-deputato alla Costituente romana, uno dei pochi che con Mamiani, Audinot e De Rossi ebbero il coraggio di opporsi alla proclamazione della Repubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 Settembre.

La legge sulla naturalizzazione degli Italiani e degli stranieri in Piemonte è stata deliberata, quasi ne' termini stessi in cui fu proposta dalla commissione; nel solo articolo 8 si soppresse un paragrafo, il 10 si fuse col 9, e le parole *ipso iure* si mutarono in *senza bisogno di decreto reale*.

24 sett. — La Camera avrebbe dovuto, secondo l'ordine del giorno, passare alla discussione del trattato di pace. Già all'aprirsi della tornata ed a proposito del processo verbale aveva, a nome de' suoi colleghi membri della Commissione, fatto una dichiarazione o protesta contro il tenore del rapporto statone letto il giorno avanti dal relatore Ravina. Questi rispose mantenendone i termini e provando la loro conformità al voto della Commissione. Il presidente troncò la questione, dichiarando che la Camera aveva inteso le spiegazioni reciproche, e non poteva lasciare che si continuasse più oltre in quella lotta di *minute* o *minuziose* particolarità.

Quando in fine della seduta fu annunziata la discussione, il conte Balbo si alzò per proporre, che i voti da dare sul trattato di pace si fossero proferiti senza discussione.

È impossibile il descrivere le inquietudini che questa proposizione, accolta da una buona metà della Camera, destò ne' banchi dell'estrema sinistra. Al timore di vederla adottata, e di vedersi sfuggire una occasione tanto aspettata di far belle frasi e levare i rumori delle tribune, quegli onorevoli deputati non poterono resistere. Interruppero, si agitarono, mormorarono. E fu un doloroso spettacolo per ogni osservatore indifferente, il trovare la parola di Cesare Balbo, savia nell'intento che proponevasi, modesta nel modo in cui si annunciava, incontrare i gesti e i sarcasmi di certi uomini ai quali il carattere di deputato è tutto ciò che la fortuna ha concesso!

Malgrado loro, fu forza che la questione si mettesse in termini ragionevoli. Allora il signor Sineo si alzò e fece dignitosamente le sue obbiezioni contro la proposta del Balbo. Il signor Mellana non volendo combatterla apertamente, chiese di rimandarla come questione preliminare al momento in cui si sarebbe aperta la discussione sul trattato, che oggi, per l'ora avanzata, più non era possibile. Si venne ai voti per la priorità delle due proposte. La prova e la controprova riuscirono dubbie. Si chiese lo scrutinio segreto. L'ultimo a votare in ordine alfabetico, era il signor Valerio. Invece di salire sulla tribuna a deporre la sua palla nell'urna, credè suo dovere e sua dignità, gridare con tutta la forza della sua voce una solenne e furibonda protesta contro la proposta del Balbo, che non era ai voti, contro la violazione dello statuto, la cui difesa parrebbe oramai affidata a lui solo, contro l'infrazione del regolamento che egli in quel momento violava interrompendo la votazione. Questa strana condotta, che appena si può scusare come involontario effetto d'un timor panico, ebbe una condegna risposta in poche, ma bene azzeccate parole del deputato Cavour, che rimisero in calma la Camera ed in silenzio l'onorevole deputato Valerio. Chiamiamo panico il suo timore, perchè di fatti il resultato dello scrutinio mostrò con 68 voti contro 64 che, malgrado la grande opportunità della proposta Balbo, la maggioranza numerica della sinistra non s'era tutta spostata come il Valerio aveva precipitosamente temuto.

La proposizione Mellana doveva dunque votarsi a preferenza. Sopravvennero qui nuovi incidenti. Quei quattro voti di maggioranza, che si erano conservati trattandosi di mera priorità, potevano nella quistione del merito passare dal lato opposto. Sforzi dunque incredibili per attraversare o ritardare la votazione. Gli uni si agitavano isolatamente, gli altri si formavano in crocchi, tutti mormoravano, Valerio tuonava di nuovo. Sineo elevava la quistione preliminare, cioè pretendeva che la Camera, dopo avere deliberato la proprietà della proposta Mellana, deliberasse di non doversi mettere ai voti; e per colmar la misura, Tecchio, collo statuto alle mani, sorgeva a fare la dimostrazione un po' postuma, che la proposta del Balbo era, EVIDENTEMENTE ed ALTAMENTE incostituzionale. E perchè? Perchè lo statuto ha detto che le leggi *si discutono* dalla Camera: il che, interpretato al modo del signor Tecchio, vuol dire non già che la Camera può discutere, ma che deve inesorabilmente discutere; ma che non può sentirsi illuminata abbastanza dalla sola cognizione che abbia preso nei suoi ufficii o nel rapporto della commissione; ma che in somma non è padrona di credere che in una data quistione, come in questa di cui si tratta, la migliore discussione sta nel silenzio.

Aveva ragione quell'illustre pubblicista francese, il quale diceva: si vuol sapere quali sieno i deputati che non conoscono e rispettino la Carta? Coloro che più spesso ne citano le parole.

Malgrado ciò, la proposta Mellana fu posta ai voti ed adottata a gran maggioranza.

In questo punto sopravvenne il relatore della legge di finanza, tendente a mettere il ministero nella possibilità di adempire la parte pecuniaria del trattato. Fu letta la relazione e messa all'ordine del giorno, come un nuovo mezzo di ritardare la discussione del trattato, senza che perciò ne rimanga attraversata l'esecuzione materiale.

Ecco la relazione fatta dal sig. Riccardi:

Signori! Il sig. ministro delle finanze nella tornata del 12 corrente mese vi proponeva un progetto di legge tendente ad autorizzare il governo a contrarre un prestito di settantacinque milioni di lire effettive, col quale fare fronte alle indennità attribuite all'Austria dal trattato di pace stato sottoposto alla vostra approvazione; e vi chiedeva inoltre facoltà di convertire la somma nominale che sarebbe risultata necessaria a produrre li settantacinque milioni di denaro effettivo, in rendita del debito pubblico, della natura di quella creata con Decreto del 16 giugno 1849, e regolarizzata colla legge del 22 volgente settembre.

La vostra Commissione non ha potuto a meno di riconoscere che il progetto ministeriale, anzi che avere per precipuo scopo di ottenere al governo le necessarie facoltà per emettere i titoli occorrenti, per lo adempimento letterale del trattato di pace, non tenderebbe ad altro che a porre fin d'ora in mano del ministero la totalità del fondo necessario per soddisfare ai diversi pagamenti che occorreranno a favore del governo austriaco dal 31 ottobre 1849 al 30 giugno 1851.

La quale quistione di pretta amministrazione finanziaria interna, complicandosi naturalmente coll'altra dei mezzi già posti recentemente dal Parlamento a disposizione del governo, e con quella più ardua ancora della misura di fiducia nel presente ministero, per queste considerazioni la vostra Commissione ha creduto doversi limitare in oggi a proporvi l'adozione di un provvedimento, unicamente diretto ad autorizzare il governo ad adempiere ad una condizione urgente del detto trattato, quale è quella di consegnare intanto al governo austriaco le sessanta iscrizioni del nostro debito pubblico, di un milione di capitale nominale, ossia di lire cinquantamila di rendita caduna.

A questo fine la Commissione è stata di avviso che l'amministrazione del debito pubblico debba formare una speciale emissione di iscrizioni, le quali intestate al governo austriaco non possano essere poste in circolazione se non a misura e nel caso, e a misura che due mesi dopo la scadenza di caduna rata di pagamento non sieno state dal governo nostro ritirate mediante il corrispondente sborso della somma dovuta. Ben inteso che la emissione di tali pagamenti non darebbe all'Austria facoltà di negoziare se non quella parte di dette iscrizioni corrispondente alla parte di pagamenti venuti a scadenza e non adempiuti.

Ma acciò sieno conservati i principii che reggono il nostro debito pubblico dovrà essere stabilito sin d'ora, che il governo sarebbe autorizzato ad erogare in favore dell'amministrazione del debito pubblico quella somma corrispondente alla totalità o parte di dette cedole che non fossero state estinte prima delle epoche nelle quali esse potrebbero divenire effettivamente negoziabili, come pure sarà inteso che a misura che le predette iscrizioni fossero riscattate e dal governo nostro ritirate, esse saranno consegnate all'amministrazione del debito pubblico intieramente annullate.

Così ridotta la questione, la vostra Commissione vi propone per mezzo mio l'adozione del seguente progetto di legge:

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1. Il governo è autorizzato ad emmettere sessanta iscrizioni del debito pubblico di un milione di lire di capitale nominale, ossia di lire cinquanta mila di rendita ciascuna, intestate al governo austriaco, e portanti annotazione essere le medesime a guarentigia dell'effettivo pagamento delle somme pattuite per l'indennità di guerra col trattato di pace del 6 agosto p. p. e conseguentemente non negoziabili se non nel caso dell'inadempimento del pagamento delle rate in detto trattato stabilite.

Art. 2. Il governo provvederà a debito tempo il fondo necessario pel servizio di detta rendita, o di parte di essa che risultasse alienata dal governo austriaco in caso d'inadempimento per parte dello Stato al pagamento delle rispettive rate.

Art. 3. Le dette iscrizioni saranno formate sulla stessa carta filigranata adottata col Decreto 16 giugno p. p.

— La Camera con voti favorevoli 81, contrarii 34 approva l'intera legge per l'abolizione de' maggioraschi, primogeniture, fidecommissi, commende ec.

25 *sett.* — Da alcuni giorni il sig. James Rotschild, capo della famiglia di questo nome, trovasi in Torino. *(Risorgimento)*

GENOVA

25 *settembre.* — Si vende per le strade stampata dalla tipografia Delle-Piane una lettera del 16 settembre col titolo: *Un ricordo lasciato ai veri italiani da G. Garibaldi.*

Noi crediamo che Garibaldi non sia autore di questo scritto; crediamo che sia una delle tante industrie messe in opra da chi vuol far mercato dell'onore e della riputazione d'altrui. *(Censore)*

PARMA

24 *sett.* — Il Duca con vari Decreti stabilisce:

1. Saranno immediatamente chiamati all'attività i cento uomini, che sulla Leva del 1849 erano destinati per la riserva.

Sulla stessa Leva del 1849 saranno presi altri trecento uomini destinati tutti all'attività.

2. Il Presidente del Dipartimento di Grazia, Giustizia e Buongoverno è autorizzato a concedere in nome Nostro, sentito il parere dell'Ordinario Diocesano, le *dispense* dagl'impedimenti al matrimonio.

3. È dichiarata sin d'ora inesaudibile qualunque domanda sia stata o sia per essere porta al fine di ottenere moderazione o condonazione di somme dovute pel prestito ordinato coi Decreti 8 e 21 Luglio 1849, ove esse domande non abbiano fondamento in una *eratta* imposizione. *(Gazz. di Parma)*

FIRENZE

27 *settembre.* — Ci scrivono da Firenze in data di ieri. — Si dice che l'imprestito è stato fatto con una casa olandese al 95 per 0/0 con una senseria di 1/4 0/0: e sarebbe stato concluso per mezzo di Mr. La Rochepouchin.

Il Banchiere Bonfil conte di s. Giorgio è morto questa notte di un attacco di apoplessia. *(Cor. della Rif.)*

LIVORNO

Ci scrivono da Livorno in data di ieri — Sono giunti questa mattina i vapori *Capri* da Napoli ed il Postale francese da levante, ambedue in contumacia per avere comunicato a Civitavecchia, per il quale Porto ieri il nostro Consiglio di Sanità deliberò 3 giorni di quarantina per avere dato pratica a quel vapore a cui morì un uomo di cholera. La sola notizia interessante l'ha data il comandante del vapore Postale, ed è che a Costantinopoli l'Austria e la Russia hanno chiesto la consegna dei compromessi Ungheresi. La Porta ad istigazione della Francia ed Inghilterra ha rifiutato, per cui i ministri austriaco e russo sembra avessero domandato i lor passaporti.

Oggi si è qui imbarcato per Civitavecchia sul *s. Giorgio* il sig. commendatore Schnitzer segretario di legazione austriaca, e per Napoli il sig. Kunz sergente ungherese, credo in qualità di corriere.

Nulla di nuovo da Genova. La salma di Carlo Alberto non era ancora arrivata. *(Car. della Rifor.)*

VENEZIA

22 *sett.* — La *Gazz. di Venezia* contiene il seguente Avviso:

Coll'avviso 4 corr., sottoscritto da S. E. il sig. Governatore civile e militare, cav. de Gorzhowski, l'Ufficio di Censura veniva concentrato nell'I. R. Direzione Centrale dell'Ordine Pubblico. Era quindi da supporsi che, riattivato codesto Ufficio senza limitazione, tutti i tipografi e litografi dovessero assoggettarsi alle leggi e pratiche in vigore per la stampa, prima del 22 marzo 1848. Nullaostante si è osservato che qualche tipografo si è permesso la stampa e l'affissione di avvisi per osterie, mortuari ec., senza prima riportare l'*imprimatur* dell'I. R. Ufficio di Censura. In conseguenza di ciò; lo scrivente Ufficio crede opportuno di ricordare a tutti i tipografi, litografi ec, che d'ora in poi nessun'opera, fascicolo, fogli volanti, stampe o litografie di qualunque sorte esse sieno, possano più uscire dalle loro officine senza il previo licenziamento della Censura; avvertendoli che altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze che ne potessero derivare.

Dall'I. R. Ufficio Centrale d'Ordine Pubblico Venezia, 15 sett. 1849.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Secondo il *Globe*, l'Inghilterra, la Francia, e l'Austria sarebbero perfettamente d'accordo nel volere ultimata la vertenza romana con lievi concessioni: la Francia avrebbe dato al signor Mercier istruzioni conciliative; il Governo francese ritratterebbe fino le sue più moderate pretese. Queste notizie acquistano credito dalla indole semi-uffiziale del *Globe* il quale si suppone organo particolare di Lord Palmerston.

— Anche il *Morning-Post* dice:

« Un nostro corrispondente di Parigi, i cui ragguagli sono sempre esatti, ci si assicura che le istruzioni date al signor Mercier sono pacifiche e conciliauti. Il Governo francese lo ha autorizzato ad accettare l'offerta del Papa, ricusata in principio, di distribuire 300 decorazioni fra gli uffiziali dell'armata francese di terra, 100 fra gli uffiziali di marina, e 23,000 medaglie ai soldati dell'una e dell'altra; talchè ciascuno di essi tornando in Francia potrà far vedere la prova di aver servito la Repubblica nella spedizione d'Italia ».

22 *settembre.* — Leggesi nell'*Evenement:*

Il signor Molè avrebbe manifestata, dicesi, a'suoi amici la propria intenzione di accettar la presidenza d'un nuovo gabinetto, se i membri delle diverse frazioni moderate voleano prendere l'impegno di provocare il discioglimento del ministero attuale.

— Assicuravasi ieri nei corridoi dell'Assemblea, che il governo francese accettava la Consulta da parte del Santo Padre, e non domandava la secolarizzazione se non pei ministri della guerra e marina, e dell'interno. Aggiungevasi che il governo francese rifiutava di acconsentire ad un'occupazione mista di Roma colle truppe spagnuole ed austriache.

— La salute del signor Falloux è, giusta le notizie di oggi, in uno stato meno soddisfacente, benchè la febbre sia troncata affatto dal chinino che egli ha preso.

— Un gran numero di polacchi che desiderano lasciar la Francia e recarsi in America per istabilirvi colonie polacche, si sono indirizzati al prefetto di polizia per ottenere la permissione di radunarsi, a fine di discutere i mezzi di porre ad effetto questa grande impresa.

Nella prima delle loro adunanze, a cui assistevano parecchi agenti di polizia, si nominò una commissione di sei membri, che devono occuparsi immediatamente di preparare tutti i mezzi di partenza. *(Gazz. de France.)*

MALTA

19 *sett.* — Il *Mediteraneo* conferma indirettamente la partenza della Flotta Inglese da Malta.

AUSTRIA

Intanto che va operandosi la pacificazione dell'Impero, all' Indépendance Belge *parve opportuno di rammentare le principali disposizioni dello Statuto, destinato a ricostituire il governo di casa di Absburgo-Lorena. Noi riferiremo le disposizioni più essenziali.*

L'impero d'Austria si componeva, prima della rivoluzione del 1848, di un'aggregazione di popoli diversi, sottoposti allo stesso sovrano, ma retti da istituzioni particolari. La proclamazione imperiale del 4 marzo 1849 aveva per oggetto di sostituire l'Austria una ed indivisa all'Austria federale. Il gabinetto di Olmütz decretò, come massima fondamentale del nuovo diritto pubblico, che tutti i paesi della Corona, dall'Arciducato d'Austria fino al regno Lombardo-Veneto, formerebbero una monarchia ereditaria, Costituzionale, libera, indipendente, indivisibile ed indissolubile.

Dovevano sparire le linee di dogane interne; tutte le popolazioni dovevano essere rette da un solo codice civile e penale. Ciascuna delle nazionalità avrebbe però conservato la sua lingua: si staccava dall'Ungheria la Croazia e la Schiavonia, e si dichiarava così indipendente la Transilvania. Queste provincie erano prima rappresentate da Stati composti di un certo numero di persone privilegiate; queste assemblee sono abolite, e surrogate, in tutti i paesi della Corona, da Diete composte col mezzo dell'elezione diretta. Queste Diete sono analoghe ai Consigli provinciali degli altri paesi.

L'impero, cioè tutta la nazione, deve essere rappresentata da una Dieta generale, composta di due Camere; la Dieta generale delibererà sulle questioni concernenti la casa imperiale ed i diritti della corona, la conclusione dei trattati cogli stati esteri, i rapporti dello stato colla Chiesa, l'insegnamento superiore, le truppe di terra e di mare, l'amministrazione delle finanze, l'industria, il commercio, finalmente i provvedimenti al mantenimento della sicurezza interna del paese.

L'ordinamento dell'impero avrà nell'avvenire per basi i diritti solennemente guarentiti.

I governi d'Austria e di Prussia hanno pro-

clamata la separazione della Chiesa e dello Stato, la piena libertà di religione, la libertà della stampa, l'inviolabilità del domicilio e del secreto delle lettere, l'inamovibilità dei giudici, la pubblicità dei dibattimenti giudiziarii, l'intervento del giurì pei diritti politici e di stampa, l'eguaglianza di tutti i cittadini al cospetto della legge, la responsabilità dei ministri, la pubblicità delle discussioni legislative, la libertà della tribuna, l'inviolabilità dei rappresentanti, la periodicità regolare delle convocazioni del Parlamento.

La prima Camera sarà composta di due membri di ciascuna dieta particolare dei paesi della Corona; gli altri membri saranno eletti dalle Diete fra i cittadini in possesso dei diritti civili e politici, e che paghino almeno 500 fior. d'imposte dirette. I membri della Camera Alta conservano il loro mandato per dieci anni.

I membri della seconda Camera saranno eletti per sei anni: il censo d'eligibilità, per una popolazione di 10,000 abitanti, sarà almeno di 10 fior. e non potrà in nessun caso essere al disopra di 20 fior. Gli elettori dovranno votar pubblicamente di viva voce. Quest'ultima disposizione, giustamente osserva l'*Indépendance*, è riprovata dall'esperienza, come quella che nuoce all'indipendenza del cittadino e rende impossibile l'espressione sincera della pubblica opinione.

Per essere eleggibile alla seconda Camera, bisogna avere trent'anni almeno, ed essere in possesso dei diritti civili e politici, compresovi il diritto elettorale. Il numero dei membri della seconda Camera sarà in proporzione di un deputato, su 100,000 abitanti.

Queste sono le principali disposizioni della Costituzione decretata il 4 marzo 1849 all'impero d'Austria.

— La Gazzetta di Vienna 19 settembre contiene una proposta del cavaliere Schmerling ministro di giustizia circa la formazione delle lista dei giurati per giudizii sulla stampa.

In seguito a questa proposta fu emanata la seguente sovrana risoluzione:

Sopra proposta del Mio consiglio dei ministri Io do la Mia sanzione alla prescrizione provvisoria intorno alla formazione delle liste dei giurati pei tribunali di stampa, stata proposta dal Mio ministro della giustizia, ed aggiungo qui la patente per l'introduzione di questa legge, segnata dal Mio proprio nome.

Schönbrunn, l'11 settembre 1849.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Noi Francesco Giuseppe I ecc. ecc. considerando, che la finora esistente prescrizione intorno alla formazione dei giurì per gli oggetti di stampa dovea venir sottoposta ad una revisione, Ci siamo determinati di ordinare, sopra proposta del nostro consiglio de' ministri, a norma del § 120 della costituzione dell'impero ed ordiniamo fino all'emanazione d'una legge generale intorno alla formazione delle liste dei giurati, quanto appresso:

§ 1. Dal giorno della pubblicazione di questa patente tutti i paesi della corona pei quali fu emanata la Nostra patente del 13 marzo 1849 contro l'abuso della stampa, si dirigeranno a norma della qui unita prescrizione provvisoria riguardo alla formazione delle liste dei giurati pei tribunali di stampa.

§ 2. Da quest'epoca in poi cesserà l'attività dei giurati stati eletti in seguito all'ordinanza provvisoria del 18 maggio 1848 intorno alla procedura in oggetti di stampa.

§ 3. I nostri ministri dell'interno e della giustizia sono incaricati di mettere in esecuzione la presente patente.

Dato nella Nostra capitale e residenza di Vienna l'11 settembre dell'anno mille ottocento e quarantanove.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Schwarzenberg m. p. *Krauss* m. p. *Bach* m. p. *Schmerling* m. p. *Gyulai* m. p. *Thinnfeld* m. p. *Thun* m. p. *Kulmer* m. p.

— Il *Satellite* di Cronstadt del 5 settembre reca quanto segue:

In questo punto riceviamo da buona fonte (russa) la notizia che Lodovico Kossuth è prigioniero, unitamente alla sua famiglia, in Bukarest, e, a quanto viene aggiunto dalla stessa sorgente, verrà quanto prima tradotto in Transilvania.

— La *Gazzetta tedesca* di Bukarest arrivata in questo punto ha da Turnu Severin in data 26 agosto: Ier l'altro giunsero qui i generali degli insorgenti Bem, Guyon e Steyn con 25 ufficiali e 1500 uomini d'infanteria ed 800 di cavalleria, e si consegnarono al comandante delle truppe imperiali ottomane qui stazionate. I suddetti ufficiali superiori furono trasportati a Viddino; non si conosce per anco cosa avverrà dei gregarj.

TRIESTE

23 *settembre*. — In occasione che Sua Maestà la regina di Grecia partiva da qui il 21 corrente, ella venne salutata colle solite salve d'onore dal vapore da guerra francese. *Panama*. Onde ovviare qualunque mala intelligenza osserviamo, che le dimostrazioni d'onore furono omesse per parte nostra pel solo motivo, perchè Sua Maestà la regina desiderò di viaggiare *incognita*.

— Secondo un rapporto pervenutoci da Fiume, la posta delle lettere diretta dalle isole del Quarnero per Fiume si è sommersa nei flutti del mare durante il passaggio da Silo a Cirquenizza. = Delle 12 persone che si trovavano a bordo solo due si sono salvate.

(*Osservatore Triestino*)

SVEZIA

Il foglio svedese l'*Aftenbladet* annuncia senz'altro la promissione di matrimonio tra la principessa svedese Eugenia e Luigi Bonaparte.

BERLINO

18 *settembre*. — Iera la prima camera aveva votato la soppressione dell'attuale milizia cittadina. Nella tornata d'oggi la questione è ritornata in modo più generale, e si è discusso sull'articolo dello statuto, che consacra il principio stesso dell'esistenza della milizia nazionale. La destra ha fatto grandi sforzi per far dichiarare l'abolizione totale di questa istituzione, ma la maggioranza ha ricusato di seguire la destra tant'oltre. La guardia nazionale potrà quindi essere riordinata.

Poscia la camera ha continuato la discussione dell'art. 34 della carta, il quale stabilisce, che «la forza armata non può essere impiegata alla repressione delle interne turbolenze, fuor che a richiesta delle autorità civili, e nei casi e secondo le forme determinate dalla legge.»

Il ministro della guerra sostiene, che si danno casi, in cui la forza armata deve agire senza previa richiesta per parte delle autorità civili.

La commissione aveva proposto di aggiungere: «La legge determinerà le eccezioni per le piazze forti.» L'articolo è approvato coll'emendamento, al quale il ministro della guerra aveva dichiarato di aderire.

La commissione della seconda Camera, nominata per presentare una relazione sulla proposizione già adottata dalla prima camera, tendente a sospendere la guardia nazionale esistente, ha deciso di proporne l'approvazione alla seconda camera.

VARSAVIA

15 *sett*. — La *Gazz. del Caucaso* annunzia che i Russi diedero l'assalto alla ben difesa fortezza di Achulga la sede di Schamil. Dappoichè i Circassi ebbero respinto il primo assalto dato dai Russi al bastione Surchajen, questi ultimi ritornarono ad un secondo, e dopo un sanguinoso combattimento presero d'assalto quel nido dei Miurydi, che è la chiave di tutte le posizioni nemiche. I russi perderono tra morti e feriti 25 ufficiali e 397 soldati.

Il giorno 27 luglio venne eseguito un assalto generale contro la sede di Schamil, la fortezza di Achulga. I Circassi furono respinti dappertutto. I Russi ebbero in quel giorno tra morti feriti 52 ufficiali ed 823 gregarj. Un secondo assalto erasi differito al giorno seguente.

TURCHIA (*Gazz. di Vienna.*)

14 *settembre*. — In seguito alle negoziazioni che hanno luogo da qualche giorno fra il governo ottomano e i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, riguardo alla questione dei rifugiati politici, si è riunito martedì scorso un consiglio generale presso la Porta, composto dei ministri e degli alti dignitari. = L'indomani A'ali-pascià, ministro degli affari esteri, si recò alla casa di campagna del gran visir, a Balta Liman, onde lavorare unitamente a questo gran dignitario. = Nel giorno stesso furon invitati i primi dragomani delle ambasciate dell'Austria e della Russia, perchè si recassero anch'essi a Balta Liman.

— In seguito a un'ordinanza imperiale dell'11 corrente Osman-pascià fu nominato Caimacam della provincia di Kars.

— Questi giorni arrivò a Costantinopoli un bastimento sardo, con a bordo 53 fuggiaschi politici. Non avendo essi ottenuto il permesso di sbarcare, il bastimento fece vela per Syra.

(*Journal de Costantinople*)

22 *settembre*. — Riceviamo oggi notizie di Costantinopoli in data 5 settembre (che noi riproduciamo con riserva).

L'estradizione dei rifugiati ungheresi domandata dall'Austria con una Nota minacciosa, non venne accordata dalla Turchia.

L'Austria insiste.

Il Divano è sostenuto da lord Stradford-Canning, ambasciatore d'Inghilterra. Quanto al generale Aupik, ambasciatore di Francia, non risulta finora che sia intervenuto in quest'affare, quantunque Dembinski sia provvisto, dicesi, d'un passaporto francese. (*Lloyd*)

BUKOVAR

— Ecco le ultime notizie della rivoluzione della Servia.

27 *agosto*. — Secondo sicure notizie il visiro sorte finalmente da Traunilk. La sua forza dicesi di 12 battaglioni d'infanteria, 8000 armati, 12 cannoni, 600 artiglieri e soldati di treno, e qualche cavalleria.

29 *detto*. — Secondo notizie d'oggi il visir sarebbe già entrato a Kliuc.

1 *settembre*. — Kedic giunse con 1000 uomini di soccorso. L'assalto che si diede a Bihac fu respinto.

2 *detto*. — Dicesi il Visir arrivato a Buhovaz (tra Petrovaz e Wacup). Gl'insorgenti tendono impedirgli la strada, ed hanno così levato il blocco di Bihac.

3 *detto*. — Il passaggio per Bihac è libero; il dopopranzo giunsero a Bihac gli incaricati a preparare l'alloggio alle truppe del visir.

(*Agr. Zeit.*)

AMERICA

Le ultime notizie degli Stati Uniti recano che che il colonnello White preparavasi ad attaccare quanto prima l'isola di Cuba. Egli trovasi alla testa di 1500 avventurieri. Il governo degli Stati Uniti gli ha fatti prevenire che gli tratterebbe come vagabondi e che gli disperderebbe anche colla forza.

A questi ragguagli che ci sono dati dai giornali Inglesi aggiungeremo la seguente nota che troviamo nel *Courr. des Etas Unis* del 5 sett.

«Il comandante dello sloop da guerra l'*Albany* ha intimato agli avventurieri riuniti nel *Round-island* che dovessero disperdersi, minacciandogli in caso contrario di bloccarli, e fargli mancare i viveri. Ha dichiarato nello stesso tempo che impedirebbe al vapore ch'essi aspettano di avvicinarsi alla loro stazione.» (*Patrie*)

TIPOGRAFIA SASSI